

PREMIO RICERCA «CITTÀ DI FIRENZE»

- 25 -

COLLANA PREMIO RICERCA «CITTÀ DI FIRENZE»

Commissione giudicatrice, anno 2012

Luigi Lotti (Presidente)

Piero Tani (Segretario)

Franco Cambi

Michele A. Feo

Mario G. Rossi

Vincenzo Varano

Graziella Vescovini

Clementina Marsico

**PER L'EDIZIONE DELLE *ELEGANTIE*
DI LORENZO VALLA**

STUDIO SUL V LIBRO

Firenze University Press
2013

Per l'edizione delle *Elegantiae* di Lorenzo Valla : studio sul
V libro / Clementina Marsico . – Firenze : Firenze University
Press, 2013.
(Premio Ricerca «Città di Firenze» ; 25)

<http://digital.casalini.it/9788866555032>

ISBN 978-88-6655-503-2 (online)
ISBN 978-88-6655-551-3 (print)

Immagine di copertina: Valencia, Biblioteca Histórica de la
Universitat, Ms 408 (f. 45r)

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT: www.creativecommons.by-nc-nd).

CC 2013 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com/

Sommario

Premessa	7
Tavola delle abbreviazioni	11
I. Introduzione	17
I.1 Le <i>Elegantie</i> di Lorenzo Valla: alcune premesse	17
I.2 Gli studi recenti	29
I.3 L'edizione spagnola delle <i>Elegantie</i>	34
I.4 Il presente lavoro	38
I.5 La storia del testo	40
II. Nota ecdotica	55
II.1 Descrizione dei testimoni	55
II.2 Classificazione dei testimoni	104
II.3 Criteri di edizione	207
III. LAURENTIUS VALLENSIS <i>De elegantia linguae latinae. Liber quintus</i>	211
Indici	399
Indice linguistico	401
Indice delle fonti	409
Indice dei manoscritti e delle stampe	419
Indice dei nomi e dei luoghi	423

Premessa

Questo libro nasce come Tesi del Dottorato internazionale in *Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento*, tra l'Università degli Studi di Firenze e il Centro di Studi sul Classicismo di Prato, dove da alcuni anni è stato aperto un «cantiere» che opera intorno agli scritti di Lorenzo Valla, di cui il Centro ospita l'Edizione Nazionale. Il lavoro si inserisce in una futura edizione completa delle *Elegantie lingue latine*, il capolavoro della riflessione valliana sulla lingua, l'opera con cui l'umanista più incisiva sulla cultura europea, mettendo in atto una vera e propria rifondazione del latino. Manca, a oggi, un'edizione moderna del testo, scientificamente fondata, che caratterizzi le varie fasi redazionali dell'opera, su cui l'autore lavorò per oltre dieci anni e che fu fatta circolare, arbitrariamente e per sua volontà, molto tempo prima della pubblicazione ufficiale. Dell'oneroso compito di questa edizione si è fatto carico un gruppo di studiosi guidato da Mariangela Regoliosi, di cui fanno parte Francesco Lo Monaco, Ruth Miguel Franco e anch'io. La presente ricerca si limita all'edizione del V libro delle *Elegantie*, dedicato alla *disputatio verborum*, ma fornisce alcune indicazioni preziose per l'intera edizione dell'opera.

Lo studio, secondo le indicazioni generali del progetto editoriale, si è fondato su un numero ristretto di testimoni, 13 in tutto, selezionati sulla base dei risultati acquisiti nelle precedenti indagini sulla tradizione delle opere di Valla e delle *Elegantie* nello specifico. Il corpo del libro è costituito dai risultati della collazione che hanno consentito di individuare taluni elementi di novità rispetto ai dati emersi dalle ricerche storiche precedenti o ancora in corso. È infatti la prima volta che si giunge alla edizione di un intero libro e questo fatto ha permesso di individuare ed affrontare in modo organico ed articolato molti problemi testuali, con una visione completa. Senza scendere in dettaglio, è stato possibile stabilire che la tradizione non sembra unita da errori congiuntivi che permettano di ipotizzare un archetipo comune; sono stati individuati gruppi e sottogruppi, sia a livello redazionale (confermando la presenza di una prima redazione ben distinta dall'ultima), sia all'interno di una stessa fase redazionale; sono emerse numerose tracce di contaminazione, che hanno causato testi 'ibridi', mettendo in discussione la possibilità di ricostruire uno stemma complessivo per i codici impiegati. Tutto ciò ha determinato alcune modifiche nell'impostazione dei lavori in corso sulle *Elegantie* rispetto a quanto precedentemente stabilito (si ve-

da M. Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie. Proposte metodologiche*, in *Pubblicare il Valla*, Firenze 2008, 297-304): sono stati messi da parte quei manoscritti che presentano tracce di contaminazione, più o meno evidente, e sfuggono a una precisa collocazione stemmatica; è stato selezionato un più ampio numero di testimoni della presunta prima fase redazionale, con l'obiettivo di qualificarla con maggiore precisione; si è deciso di impiegare, oltre alla parigina (già collazionata per questo lavoro) anche le altre due *principes* delle *Elegantie*, la romana (Giovanni de Lignamine, 1471) e la veneziana (Nicolas Jenson, 1471).

Il lavoro, dunque, sebbene non sia definibile come un'edizione critica *stricto sensu* e si configuri come una tappa iniziale di un autentico *work in progress*, presenta la prima edizione integrale di un libro delle *Elegantie* fondata sulla disamina, ancorché parziale, della tradizione manoscritta e su una riconsiderazione globale della storia redazionale dell'opera, che ha permesso di costituire, almeno in alcuni passi, un testo 'nuovo'. Lo studio completo di tutta la tradizione manoscritta che conta oltre 70 testimoni (a cui si devono aggiungere almeno le prime stampe: 140 solo nel XVI secolo), se da un lato avrebbe potuto produrre un'edizione lachmanniana, rigorosa, dall'altro avrebbe bloccato il lavoro ecdotico tra centinaia di varianti ed errori e impedito di portare alla luce il percorso redazionale dell'opera, alla cui ricostruzione, molto più che a un'indagine sulla storia della tradizione, ha mirato la presente edizione.

Il confronto, solo parziale per il momento, con i risultati emersi dallo studio dei restanti cinque libri – a cui si sta alacremente lavorando – giustifica, in questa fase della ricerca, la difficoltà di reperire soluzioni certe, e quindi la proposta di differenti ipotesi idonee a dare ragione dei dati rinvenuti. Ciò non toglie, credo, che si possa fare il punto sulla ricerca, senza presumere di averla esaurita, per comunicarne risultati – seppur provvisori – e limiti, innanzitutto perché sia possibile perfezionarla.

Alcuni altri studi, originariamente inseriti nella Tesi o nati *dalla* Tesi, sono in corso di stampa o in preparazione: in particolare il commento del proemio al V libro (C. Marsico, *Tra autobiografia e letteratura. Il proemio al V libro delle Elegantie lingue latine*), uno studio sulla redazione delle *Elegantie* impiegata nell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli (C. Marsico, *Dal Valla al Tortelli: il V libro delle Elegantie e l'Orthographia*, in *Giovanni Tortelli primo bibliotecario della Vaticana. Miscellanea di studi*, a cura di A. Manfredi – C. Marsico – M. Regoliosi, Città del Vaticano) e alcuni scritti relativi al problema del trattamento delle fonti nelle *Elegantie* (nello specifico, dedicati a Livio e ai grammatici tardo-antichi).

Mi preme ora ringraziare quanti mi hanno seguito lungo questo lavoro. Innanzitutto, Mariangela Regoliosi, da cui ho sempre ricevuto suggerimenti preziosi e generosi, che ha seguito con pazienza e autorevolezza tutte le fasi della ricerca. E accanto a lei, Roberto Cardini e Donatella Coppini, che mi hanno guidato con competenza in

Clementina Marsico

quella straordinaria ‘scuola’ di filologia umanistica che è stato per me il Centro di Studi sul Classicismo. Devo indicazioni acute e attente a Francesco Lo Monaco e a Ruth Miguel Franco, con cui condivido, come già detto, la fatica, ma anche la passione per questo affascinante testo di Valla. A Michele Feo e Gabriella Federici Vescovini va un sentito ringraziamento per aver segnalato il lavoro per la presente pubblicazione. Ringrazio inoltre Anna Maria Cabrini, H el ene Casanova-Robin, Carlos Levy per i fruttuosi suggerimenti ricevuti durante la discussione della Tesi di Dottorato, e Antonio Manfredi per quelli che ha sempre dispensato durante le mie visite in Biblioteca Vaticana. Per aver facilitato l’accesso ai manoscritti, ringrazio tutte le Biblioteche presso le quali sono conservati i codici recensiti. Infine, ringrazio quanti hanno reso pi u lieti e stimolanti questi anni di studio a Firenze: grazie di cuore a Federico Fastelli, Hideki Kitamura, Emanuele Levantino, Martina Palli, Federico Petrucci, Ilaria Pierini, Alessandro Roffi, Laura Saccardi.

Questo libro   per Concetta – anche se non lo legger  ai suoi bambini – e per Sira.

Firenze, settembre 2013

Tavola delle abbreviazioni

Arnaldi-Smiraglia	<i>Latinitatis Italicae Medii Aevi lexicon, saec. V ex.-saec. XI in.</i> , a cura di F. Arnaldi-P. Smiraglia, Tavarnuzze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2001.
Blaise	A. Blaise, <i>Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens</i> , Turnhout, Brepols 1993.
Bursill-Hall, <i>A census</i>	G.L. Bursill-Hall, <i>A census of medieval Latin grammatical manuscripts</i> , Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog 1981.
Camporeale, <i>Lorenzo Valla</i>	S.I. Camporeale, <i>Lorenzo Valla. Umanesimo e teologia</i> , Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento 1972.
Cesarini Martinelli, <i>Note sulla polemica Poggio-Valla</i>	L. Cesarini Martinelli, <i>Note sulla polemica Poggio-Valla e sulla fortuna delle Elegantie</i> , «Interpres», 3, 1980, pp. 29-79.
Como	J. Como, <i>Un campione di edizione delle Elegantie: i capitoli contro i grammatici antichi</i> , Tesi di dottorato in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento, Università degli Studi di Firenze 2004.
Conte	G.B. Conte-E. Pianezzola-G. Ranucci, <i>Dizionario della lingua latina</i> , Firenze, Le Monnier 2004.
Cotti	L. Cotti, <i>Per l'edizione critica delle Elegantie di Lorenzo Valla</i> , Milano, Università Cattolica, Tesi di laurea a.a. 1991/1992.
DBI	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1960-.
De Marinis	T. De Marinis, <i>La biblioteca napoletana dei re d'Aragona</i> , Milano, Hoepli 1947.
De Ricci	S. De Ricci-W.J. Wilson, <i>Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United</i>

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

- Du Cange *States and Canada*, II, New York, H.W. Wilson 1937.
C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis, Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum* a L. Favre, X, Niort 1883-1887 (nella rist. Graz 1954).
- Fois, *Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla* M. Fois, *Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla nel quadro storico culturale del suo ambiente*, Roma, Libreria Editrice dell'Università Gregoriana 1969.
- Forcellini E. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, VI (nella rist. Padova 1940 dell'ediz. 1864-1926).
- Garzoni A. Garzoni, *Una redazione delle "Elegantiae" di Lorenzo Valla*, Milano, Università Cattolica, Tesi di laurea a.a. 1986/1987.
- Gavinelli, *Le «Elegantie»* S. Gavinelli, *Le «Elegantie» di Lorenzo Valla: fonti grammaticali latine e stratificazione compositiva*, «Italia medioevale e umanistica», 31, 1988, pp. 205-257.
- GL *Grammatici latini* ex rec. H. Keilii, VIII, Lipsiae 1855-1880 (nella rist. Hildesheim 1961).
- Hoven R. Hoven, *Lexique de la prose latine de la Renaissance, deuxième édition revue et considérablement augmentée*, avec la collaboration de L. Grailet, trad. anglaise par C. Maas, revue par K. Renard-Jadoul, Leiden, E.J. Brill 2006.
- IJsewijn-Tournoy, *Nuovi contributi* J. IJsewijn-G. Tournoy, *Nuovi contributi per l'elenco dei manoscritti e delle edizioni a stampa degli 'Elegantiarum linguae latinae libri sex' di Lorenzo Valla*, «Humanistica Lovaniensia», 20, 1971, pp. 1-3.
- IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento* J. IJsewijn-G. Tournoy, *Un primo censimento dei manoscritti e delle edizioni a stampa degli 'Elegantiarum linguae latinae libri' di Lorenzo Valla*, «Humanistica Lovaniensia», 18, 1969, pp. 25-41.
- Kristeller, *Iter* P.O. Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and others libraries*, London-Leiden, The Warburg Institute-E.J. Brill 1960-1997.
- Library of Latin Texts (CLCLT-5)* *Library of Latin Texts (CLCLT-5)*, moderante

- Lo Giudice P. Tombeur, Turnhout, Brepols 2010.
L. Lo Giudice, *La tradizione delle 'Elegantie' di Lorenzo Valla*, Milano, Università Cattolica, Tesi di laurea a.a. 1986/1987.
- Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche* F. Lo Monaco-M. Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche di Lorenzo Valla*, in *Pubblicare il Valla*, cit., pp. 67-97.
- Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica* Lorenzo Valla: *la riforma della lingua e della logica*, *Atti del Convegno del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato 4-7 giugno 2008)*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa 2010 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Strumenti 3).
- Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano* Lorenzo Valla e *l'Umanesimo italiano*. *Atti del Convegno Internazionale di Studi Umanistici (Parma, 18-19 Ottobre 1984)*, a cura di O. Besomi-M. Regoliosi, Padova, Antenore 1986.
- Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano* Lorenzo Valla e *l'Umanesimo toscano: Traversari, Bruni, Marsuppini*. *Atti del Convegno del Comitato nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato, 30 novembre 2007)*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa 2009 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Strumenti 2).
- Mancini, *Vita di Lorenzo Valla* G. Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, Firenze, Sansoni 1891.
- Marsh, *Grammar, method and polemic* D. Marsh, *Grammar, method and polemic in Lorenzo Valla's 'Elegantiae'*, «Rinascimento», 19, 1979, pp. 91-116.
- Moreda L. Vallensis *De linguae latinae elegantia*, ed., trad. y notas por S. López Moreda, Cáceres, Universidad de Extremadura 1999.
- Niermeyer J.F. Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon minus*, Leiden, E.J. Brill 1976.
- Old *Oxford Latin dictionary*, Oxford, Clarendon Press 1968-.
- Pubblicare il Valla* *Pubblicare il Valla*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Strumenti 1).
- Regoliosi, *Due nuove lettere* M. Regoliosi, *Due nuove lettere di Lorenzo*

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

- Valla, «Italia medioevale e umanistica», 25, 1982, pp. 151-188.
- Regoliosi, *La concezione del latino di Lorenzo Valla* M. Regoliosi, *La concezione del latino di Lorenzo Valla: radici medioevali e novità umanistiche*, in *Mediaeval Antiquity*, ed. by A. Welkenhuysen-H. Braet-W. Verbeke, Leuven, Leuven university press 1995, pp. 145-157.
- Regoliosi, *Le due redazioni* M. Regoliosi, *Le due redazioni delle «Raudensiane Note» e le «Elegantie» del Valla*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di R. Avesani-M. Ferrari-T. Foffano, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1984, II, pp. 559-573.
- Regoliosi, *Le Elegantie* M. Regoliosi, *Le Elegantie del Valla come 'grammatica' antinormativa*, «Studi di grammatica italiana», 19, 2000, pp. 315-336.
- Regoliosi, *Nel cantiere del Valla* M. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla: elaborazione e montaggio delle Elegantie*, Roma, Bulzoni, 1993.
- Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie* M. Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie: proposte metodologiche*, in *Pubblicare il Valla*, cit., pp. 297-304.
- Regoliosi, *Valla e Quintiliano* M. Regoliosi, *Valla e Quintiliano*, in *Quintilien ancien et moderne. Etudes réunies par P. Galand-F. Hallyn-C. Lévy-W. Verbaal*, Turnhout, Brepols 2009.
- Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico* S. Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2002.
- Tavoni, *Latino, grammatica, volgare* M. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova, Antenore 1984.
- Thes.l.L.* *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1900 -.
- Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo meridionale* *Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo meridionale. Convegno internazionale di studi Lecce-Maglie, 26-28 ottobre 2005*, a cura di P. Viti, Lecce, Conte 2006.
- Valla, *Antidotum primum* L. Valla, *Antidotum primum. La prima apologia contro Poggio Bracciolini*, ed. A. Wesseling, Assen-Amsterdam, Van Gorcum 1978.
- Valla, *Apologus* Camporeale, *Lorenzo Valla*, cit., pp. 479-534.

- Valla, *Collatio Novi Testamenti* L. Valla, *Collatio Novi Testamenti*, ed. A. Perosa, Firenze, Sansoni 1970.
- Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'* L. Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*. *Édition critique avec une introduction et une traduction par E. Sandström*, Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis 1998.
- Valla, *Elegantie* L. Vallae *Elegantiarum libri*, in Valla, *Opera*, pp. 1-235.
- Valla, *L'arte della grammatica* L. Valla, *L'arte della grammatica*, a cura di P. Casciano, Milano³, Mondadori-Fondazione Lorenzo Valla 2000.
- Valla, *Le postille* L. Valla, *Le postille all'Institutio oratoria di Quintiliano*, a cura di L. Cesarini Martinelli-A. Perosa, Padova, Antenore 1996.
- Valla, *Opera* L. Valla, *Opera omnia*, a cura di E. Garin, Torino, Bottega d'Erasmus 1962, I (rist. anast. di L. Vallae *Opera*, Basileae, apud Henricum Petrum, 1540), II (rist. anast. di pubblicazioni successive).
- Valla, *Orazione* L. Valla, *Orazione per l'inaugurazione dell'anno accademico 1455-1456. Atti di un seminario di filologia umanistica* a cura di S. Rizzo, Roma, Roma nel Rinascimento 1994.
- Vallae *De libero arbitrio* L. Vallae *De libero arbitrio*, ed. M. Anfossi, Firenze, Olschki 1934.
- Valle *Antidotum in Facium* L. Valle *Antidotum in Facium*, ed. M. Regoliosi, Padova, Antenore 1981.
- Valle *De professione* L. Valle *De professione religiosorum*, ed. M. Cortesi, Padova, Antenore 1986.
- Valle *Dialectica* L. Valle *Repastinatio dialectice et philosophie*, ed. G. Zippel, II, Padova, Antenore 1982.
- Valle *Encomion* L. Valle *Encomion Sancti Thome Aquinatis*, a cura di S. Cartei, Firenze, Edizioni Polistampa 2008 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Opere religiose, II.4).
- Valle *Emendationes* L. Valle *Emendationes quorundam locorum ex Alexandro ad Alfonsum primum Aragonum regem*, a cura di C. Marsico, Firenze, Edizioni Polistampa 2009 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Opere grammaticali, V.2).
- Valle *Epistole* L. Valle *Epistole*, edd. O. Besomi-M. Regoliosi, Padova, Antenore 1984.

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

Valle *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*

L. Valle *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, ed. O. Besomi, Padova, Antenore 1973.

Valle *Raudensiane Note*

L. Valle *Raudensiane Note*, a cura di G.M. Corrias, Firenze, Edizioni Polistampa 2007 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Opere linguistiche, IV.3).

I testi degli scrittori latini antichi sono indicati con il sistema di abbreviazioni del *Thesaurus linguae Latinae*. I grammatici latini sono citati secondo l'edizione Keil elencata nelle abbreviazioni.

I. Introduzione

I.1 Le *Elegantie* di Lorenzo Valla: alcune premesse

Negli ultimi cinquant'anni le ricerche sull'opera di Lorenzo Valla hanno vissuto un notevole rinnovamento: sono state approntate edizioni critiche rigorose e moderne di numerosi scritti, che hanno permesso di mettere a fuoco molti problemi con precisione e profondità¹. È progressivamente cresciuto anche l'interesse per le *Elegantie*, il capolavoro, universalmente riconosciuto, della riflessione valliana sulla lingua, l'opera con cui l'umanista più incisiva sulla cultura europea, mettendo in atto una vera e propria rifondazione del latino e dell'idea stessa di lingua. Tuttavia la bibliografia specificatamente dedicata alla *Elegantie* è, a oggi, abbastanza modesta: manca un commento al testo (fatta eccezione per alcuni proemi e qualche capitolo), un'indagine attenta sulle fonti e, più in generale, sui rapporti del testo valliano con la grammatica tardo-antica, medievale e primo-umanistica². Gli specialisti non hanno

¹ Per aggiornati riferimenti bibliografici sulle opere di Valla si consulti *Publiccare il Valla*, cit.

² Sui caratteri generali delle *Elegantie* è ancora valido il pur datato A. Casacci, *Gli «Elegantiarum libri» di Lorenzo Valla*, «Atene e Roma», VII, 1926, pp. 187-203; si vedano inoltre F. Gaeta, *Lorenzo Valla. Filologia e storia nell'Umanesimo italiano*, Napoli, Istituto per gli studi storici 1955, pp. 86-99; J. IJsewijn, *L. Vallas «Sprachliche Kommentare»*, in *Der Kommentar in der Renaissance*, a cura di A. Buck-O. Herding, Boppard, Boldt 1975, pp. 89-97; W. Ax, *Lorenzo Valla (1407-1457)*, *Elegantiarum linguae Latinae libri sex (1449)*, in *Von Eleganz und Barbarei. Lateinische Grammatik und Stilistik in Renaissance und Barock*, hg. von W. Ax, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag 2001, pp. 29-57; F. Bezner, *Lorenzo Valla (1407-1457)*, in *Lateinische Lehrer Europas: Fünfzehn Portraits von Varro bis Erasmus von Rotterdam*, her. von W. Ax, Köln-Weimar-Wien, Böhlau 2005, pp. 353-389: 361-365. Tiene conto degli studi più recenti V. De Caprio, *Elegantiae di Lorenzo Valla*, in *Letteratura italiana. Umanesimo e Rinascimento. Le opere 1400-1530*, dir. da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi 2007, pp. 23-72. All'analisi di alcuni capitoli specifici sono dedicati i seguenti contributi, che pure spaziano su problemi più generali: Cesarini Martinelli, *Note sulla polemica Poggio-Valla*, cit.; V. De Caprio, *Ordine ed elegancia in Lorenzo Valla*, in *Ordine. Atti del II colloquio internazionale di letteratura italiana*, a cura di S. Zoppi Garampi, Cuen, Napoli 2008, pp. 97-115; M. Regoliosi, *Usus e ratio in Valla*, in *Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica*, cit., pp. 111-130. Sui proemi si vedano: A. La Penna, *La tradizione classica nella letteratura italiana*, in *Storia d'Italia*, dir. da R. Romano-C. Vivanti, V. I documenti, Torino, Einaudi 1973, pp. 1319-1372; un'importante analisi del primo proemio (accompagnato da una nuova edizione e traduzione) in M. Regoliosi, *Materiali*

potuto scavare a fondo nel testo delle *Elegantie* perché il testo non c'è. Manca, cioè, un'edizione del testo moderna, scientificamente fondata, che, in questo caso come sempre, è il punto di partenza necessario e ineludibile per ogni successivo discorso critico.

La centralità dell'opera, però, tanto nella fortuna di Valla, italiana ed europea, quanto nella sua produzione, è a tutti ben nota³. E ciò non soltanto perché l'umanista dedicò alle *Elegantie* oltre dieci anni di cure e lavoro, ma perché la possibilità concreta di ricostruire l'intero impianto del sapere su rinnovate fondamenta classiche è, per Valla, prima di tutto, un fatto linguistico. La cultura classica, esemplare sotto ogni aspetto, non può essere riconquistata se non attraverso un preliminare recupero della lingua che la veicola. Rifondare il latino, ripulendolo dalla corruzione e dalla rozzezza medievali, significa, inoltre, dotare l'uomo di uno strumento di comunicazione universale e, tramite la lingua, dare chiarezza, forza e logica al pensiero. Lingua vuol dire civiltà, vuol dire cultura: l'entusiastico e commosso inno

per il primo proemio, in Ead., *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 63-125; sul secondo e il sesto proemio si veda Ead., *Cupidus docendi iuniores: il programma culturale di Lorenzo Valla*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di L. Bertolini-D. Coppini, III, Firenze, Edizioni Polistampa 2010, pp. 1129-1167 (con nuove edizioni dei testi). Su aspetti specifici delle *Elegantie* (in particolare sulla definizione stessa di *elegantia* e sulla metodologia impiegata nell'analisi linguistica) si vedano, oltre ai già citati contributi di Cesarini Martinelli e Regoliosi, Camporeale, *Lorenzo Valla*, cit.; Marsh, *Grammar, method and polemic*, cit.; V. De Caprio, *Appunti sul classicismo delle «Eleganze»*, «F.M. Annali dell'Istituto di Filologia moderna dell'Università di Roma», 1-2, 1981, pp. 59-80; W.K. Percival, *Grammar and Rhetoric in the Renaissance*, in *Renaissance Eloquence: studies in the theory and practise of renaissance rhetoric*, ed. by J.J. Murphy, Berkeley, University of California Press 1983, pp. 303-330; Tavoni, *Latino, grammatica, volgare*, cit., pp. 117-121, 142-147; V. De Caprio, *La rinascita della cultura di Roma: la tradizione latina nelle «Eleganze» di Lorenzo Valla*, in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento. Atti del Convegno (New York, 1-4 dicembre 1981)*, a cura di P. Brezzi-M. De Panizza Lorch, New York, Barnard College-Columbia University 1984, pp. 163-190; Regoliosi, *Le Elegantie*, cit.; S. Gavinelli, *Teorie grammaticali nelle «Elegantie» e la tradizione scolastica del tardo Umanesimo*, «Rinascimento», 31, 1991, pp. 155-181; Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, cit., pp. 87-121; Regoliosi, *Valla e Quintiliano*, cit. Sono dedicati, inoltre, alle *Elegantie* molti dei contributi riuniti nel primo volume del recente *Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica*, cit. Sulla fortuna europea dell'opera si vedano i saggi raccolti in *La diffusione europea del pensiero del Valla. Atti del convegno del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato, 3-6 dicembre 2008)*, a cura di M. Regoliosi-C. Marsico, Firenze, Edizioni Polistampa 2013 (Edizione Nazionale delle Opere di Lorenzo Valla, Strumenti 4).

Lo studio fondamentale per la ricostruzione del processo redazionale e di diffusione dell'opera è invece Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit. (su tali problemi si veda *infra* pp. 40-54).

³ Un'aggiornata bibliografia sulla fortuna di Valla si legge in *La diffusione europea del pensiero del Valla*, cit. Si veda inoltre M. Regoliosi, *Lorenzo Valla e l'Europa*, in *L'humanisme italien de la Renaissance et l'Europe, études réunies par T. Picquet-L. Faggion-P. Gandoulphe*, Aix-en-Provence, Publication de l'Université de Provence 2009, pp. 81-89. Sul crescente interesse per Valla 'filosofo' e 'teologo' si veda anche J. Kraye, *Lorenzo Valla and changing perceptions of Renaissance humanism*, «Comparative Criticism», 23, 2001, pp. 37-55.

al latino del primo proemio alle *Elegantie* è una celebrazione di tale idea⁴. Sulla scienza della parola, recuperatane la *elegantia*, Valla, «restauratore rivoluzionario»⁵, rifonda l'edificio intero del sapere.

È evidente che la *elegantia* su cui l'umanista poggia le basi di questo grandioso progetto, non può essere intesa come valore puramente stilistico-retorico, secondo un'accezione della parola vicina a quella moderna. Com'è stato ripetuto più volte, si tratta piuttosto di un valore logico-semantico, che Valla deduce dalla *Rhetorica ad Herennium*, ove la *elegantia*, una delle tre principali *virtutes dicendi*, è presentata come la somma di *latinitas*, che è la purezza e la correttezza della lingua, e di *explanatio*, che è la chiarezza e la precisione semantica⁶. Sono esclusi dall'orizzonte linguistico, dunque, i barbarismi e i solecismi, e le parole selezionate sono specifiche, *usitata* e *propria*. La ricerca, perciò, non è semplicemente volta al recupero dei *grammaticae praecepta*, che costituiscono il livello basilare di conoscenza della lingua⁷; l'indagine valliana, che mira al raggiungimento della *elegantia* («gradus [...] ad ipsam eloquentiam»)⁸, ha come obiettivo il *latine loqui*: una scrittura eloquente che mette a frutto tutte le possibilità offerte dalla retorica⁹. L'*elegantia*, inoltre, proprio perché

⁴ Cfr. Regoliosi, *Materiali per il primo proemio*, cit.

⁵ La Penna, *La tradizione classica*, cit., p. 1336.

⁶ Cfr. *Rhet. Her.* IV 17 («*Elegantia est quae facit, ut unum qui dicitur pure et aperte dici videatur. Haec tribuitur in latinitatem et explanationem. Latinitas est quae sermonem purum conservat, ab omni vitio remotum. Vitia in sermone, quo minus is latinus sit, duo possunt esse: solecismus et barbarismus [...]. Explanatio est quae reddit apertam et dilucidam orationem. Ea comparatur duabus rebus, usitatis verbiis et propriis. Usitata sunt ea quae versantur in consuetudine cotidiana; propria quae eius rei verba sunt aut esse possunt, qua de loquemur*). Sul significato di *elegantia* per Valla si vedano soprattutto Marsh, *Grammar, method and polemic*, cit.; V. De Caprio, *L'idea di elegantia nelle Elegantiae di Lorenzo Valla*, in *Le parole "giudiziose"*. *Indagine sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*, a cura di R. Alhaique Pettinelli-S. Benedetti-P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni 2008, pp. 99-115; Id., *Ordine ed elegantia*, cit.; C. Codoñer, *Elegantia y gramática*, in *Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica*, cit., pp. 67-109; più in generale si veda anche E. Sánchez Salor, *De las "elegancias" a las "causas" de la lengua: retórica y gramática del humanismo*, Alcañiz-Madrid, Editorial Laberinto 2002, pp. 21-66.

⁷ Il discorso valliano, infatti, è orientato a far rivivere «lo splendore di un mondo verbale», quello di Roma antica, «che aveva la grammaticalità come suo ovvio presupposto» (cfr. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare*, cit., p. 141).

⁸ Valla, *Elegantie*, cit., proemio al quarto libro, p. 120; un'uguale affermazione si legge nel proemio al *De reciprocatione*: «de elegantia linguae latinae, qui primus ad eloquentiam gradus est» (Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. 4). Qui e poi sempre, nelle citazioni delle opere valliane ho scelto di conservare l'ortografia utilizzata nelle edizioni di riferimento indicate nella tavola delle abbreviazioni.

⁹ Sull'importante distinzione tra *grammaticae loqui* e *latine loqui* (che Valla, come noto, desume da Quint. *Inst.* I 6, 27 e che costituisce uno dei più interessanti motivi della polemica tra l'umanista e Poggio) si veda Tavoni, *Latino, grammatica, volgare*, cit., pp. 126-131, 140-147. Su questo aspetto mi sembra utile riproporre la riflessione di Marsh: «Why *elegantia* may occasionally refer simply to correct usage, Valla

finalizzata al rigore e alla chiarezza semantica, è, per Valla, nel contempo, strumento di verifica della conoscenza e delle categorie stesse del pensiero.

Le *Elegantie* sono, dunque, un'opera di linguistica, in cui trovano spazio riflessioni specificamente grammaticali, questioni stilistiche, retoriche, lessicografiche, filologiche, considerazioni sul valore stesso della lingua. Una sorta di trattato teorico sulla correttezza e la chiarezza del latino, individuate sulla base dell'*usus* degli Antichi (come ben noto, secondo gli insegnamenti di Quintiliano)¹⁰, cui spesso si affianca come criterio del ragionamento la *ratio*¹¹; un trattato non diretto alla scuola, ma nato da esigenze di didattica del latino a un livello superiore. Esse forniscono un'analisi dell'*elegantia* della lingua, concentrandosi sulla corretta interpretazione di *res e verba*; nel *De reciprocatione* Valla scrive, infatti, che la sua opera maggiore riguarda «[...] rerum verborumque interpretatio, quod proprium est elegantiae»¹².

Le questioni affrontate nell'opera sono molto varie e numerose: si passa dai dubbi morfologici alle distinzioni tra sinonimi, alle definizioni del significato esatto di una parola, di un verbo o di un sintagma, a problemi di sintassi, di stile, di tradizione dei testi. Come dichiarato dall'autore nel proemio al quinto libro, la materia trattata, di per sé infinita, obbliga a operare una selezione:

[...] cum sciam [...] huius de qua loquor materie neminem, de prudentibus loquor, universum corpus aggredi esse ausum: suam sibi unusquisque particulam ad scribendum delegit, sive ne longiore opere legentibus fastidium moveret (quod enim vocabulum non suam habet in significando elegantiam?), sive immensitatem infinitatemque voluminum veritus¹³.

Non è sempre semplice, però, chiarire le motivazioni delle scelte di Valla: le voci selezionate illustrano, per lo più, questioni problematiche su cui esistono fraintendimenti; oppure, in altri casi, sono ricerche innovative esibite con orgoglio dall'umanista. Programmaticamente in chiusura del primo proemio delle *Elegantie*, egli rivendica la novità della propria opera scrivendo: «hi enim libri nihil fere quod ab aliis auctoribus, iis duntaxat qui extant, traditum est, continebunt»¹⁴.

is careful to distinguish refined Latin from mere grammatical exactitude, along the lines of Quintilian's distinction between *latine loqui* and *grammaticae loqui*. Vallian 'elegance' occupies a sort of middle ground between grammar and eloquence» (Marsh, *Grammar, method and polemic*, cit., p. 101).

¹⁰ Su questo aspetto si veda soprattutto Camporeale, *Lorenzo Valla*, cit.; si cfr. inoltre Regoliosi, *Valla e Quintiliano*, cit.

¹¹ Sul rapporto tra *usus* e *ratio* nella metodologia dell'umanista si veda Regoliosi, *Usus e ratio*, cit..

¹² Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. 6.

¹³ Cito il proemio dalla presente edizione (cfr. *pr.* 8-9).

¹⁴ Cito dall'edizione allestita in Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 125. Come già notato da Martellotti, le *Elegantie* sono quindi da considerare una delle migliori testimonianze in nostro possesso circa gli

I materiali selezionati sono ordinati in sei libri e quindi in capitoli di carattere sostanzialmente monografico (ma talvolta collegati con rinvii)¹⁵; a ciascun libro è premesso un proemio di carattere storico-culturale e di tono ideologico e polemico. I primi due libri hanno carattere più prettamente grammaticale: il primo riguarda il nome, il verbo e il participio; il secondo è dedicato alle altre parti del discorso. Il terzo, il quarto e il quinto libro hanno, invece, un carattere più spiccatamente lessicologico: il terzo riguarda le parole speciali, le cui variazioni sintattiche causano variazioni di significato; il quarto e il quinto sono dedicati rispettivamente ai nomi e ai verbi che abbiano tra loro un rapporto di somiglianza. Infine, il sesto libro si occupa di alcune correzioni a errori commessi dagli autori antichi, in particolare grammatici e giuristi. Tale impostazione della materia, così come la struttura in schede monografiche, la varietà di argomenti e la pluralità di fonti impiegate, sono del tutto nuove rispetto alle grammatiche tardo-antiche e medievali.

Il numero di schede è differente in ciascun libro, per un totale di ben 480 capitoli, nei quali sono spesso inserite questioni marginali o parentetiche: lo studio di una questione, cioè, promuove la riflessione su una serie di parole ad essa in qualche modo collegate (per derivazione, composizione o *differentia*). Dall'indicizzazione dei 118 capitoli del quinto libro, ad esempio, si ricavano oltre 500 voci (ad alcune l'umanista dedica riflessioni approfondite, ad altre accenna rapidamente). L'ampiezza dei capitoli varia moltissimo; perciò il primo libro è solo apparentemente il più breve perché conta 37 capitoli: tra essi vi sono, infatti, i problematici capitoli sul supino, sul gerundio, sul participio, sui comparativi e i superlativi, che potrebbero quasi dirsi dei piccoli trattati. Vediamo ora, più in dettaglio, la struttura del quinto libro, di cui qui si presenta un'edizione provvisoria.

Dopo il proemio, che si sviluppa tra questioni biografiche e motivi polemici e di rappresentazione dell'opera letteraria¹⁶, l'autore passa alla *disputatio verborum*, che è

usi specifici ('scorretti') del latino umanistico: «Quando il Valla si ferma a condannare un costruito perché non latino, ci dà con ciò stesso una testimonianza indiretta dell'uso dei suoi tempi; e citando Prisciano, come egli fa spesso con intento polemico, ci addita anche l'autorità grammaticale a cui tale uso si appoggiava» (G. Martellotti, *Latinità del Petrarca*, «Studi petrarcheschi», 7, 1961, pp. 219-230: 225; poi in Id., *Scritti petrarcheschi*, a cura di M. Feo e S. Rizzo, Padova, Antenore 1983).

¹⁵ Nel caso del quinto libro, ad esempio, Valla rimanda al proemio del secondo libro (*pr.* 11 «ut secundo libro dixi»), a una questione affrontata nel primo libro (XXXI 17: «ut alio libro ostendi», con riferimento al capitolo I, XVIII), a un capitolo trattato nel terzo libro (XXIX 8 «idem hoc loco dicemus quod diximus libro tertio de *ullus*», con rinvio al capitolo III, LXIII). Sulla struttura generale delle *Elegantie* si veda anche Ax, *Lorenzo Valla*, cit., pp. 32-39.

Qui e sempre le citazioni del quinto libro sono tratte dalla presente edizione: il primo numero rimanda al capitolo, il secondo al paragrafo.

¹⁶ Il proemio, ove non trovano spazio tematiche rilevanti quali quelle affrontate nelle restanti prefazioni, fornisce alcuni dati interessanti circa la composizione e la destinazione delle *Elegantie*, e chiarisce talune

l'argomento affrontato nel libro: si tratta di 118 capitoli dedicati a gruppi di verbi e a costruzioni verbali. Nella maggioranza dei casi i capitoli si aprono con la spiegazione del significato del verbo o per mezzo di un verbo sinonimico (ma evidentemente di significato vulgato), o, più di frequente, attraverso una perifrasi. Si vedano i passi seguenti:

L 1 «*Usurpare* est uti sive usitare»; LXI 1 «*Percontari* significat interrogare»; LXXIX 1 «*Incedere* est ambulare»; II 1 «*Excogitare* est per cogitationem invenire»; VIII 1 «*Vendico* idem est quod, ut sic dicam, approprio ac meum esse dico»; LXXXIV 1 «*Titubare* est pedibus non valentis insistere».

In taluni casi, se il significato generale del verbo è chiaro, la definizione iniziale manca:

VII 1 «*Appeto* cum affectu, *expeto* cum ratione»; XXX 1 «*Lego* et *perlego* differunt et multa huiusmodi. *Legere* quid sit notum est»; LXVII 1 «*Excusare* apertam significationem habet».

Si noti che eccezionalmente Valla fa riferimento a usi 'moderni' per evidenziare il valore scorretto assegnato a un'espressione, che è il punto di partenza per la successiva indagine:

XVI 1 «*Do fidem* non est, ut nunc multi loquuntur, 'des fidem verbis illius' et 'non dedit fidem illi secum tantis verbis loquenti'. Hi videntur significare quod non credatur illius verbis [...]»; XLI 1 «*Agere gratias* est verbo quod quidam barbare dicunt *regratior*»; LXVII 2 «*Excusamus* crimen obiectum, quod cum videtur satis purgatum recentes dicunt *habeo te excusatum*»; LXXI 2 «*Iter facere* est, ut imperiti loquuntur, *itinerare*»¹⁷.

Seguono quindi le precisazioni e le distinzioni; ad esempio, è vero che «*percontari* significat interrogare», ma in senso proprio, individuando l'*elegantia* dell'espressione (il suo valore intrinseco), si dirà che *percontari* «suapte natura spectet ad finem coarguendi». L'attenta individuazione dell'uso può spingere l'autore, quindi, verso indagini più o meno approfondite e raffinate.

vicende della biografia dell'umanista. Un commento al testo in C. Marsico, *Tra autobiografia e letteratura: il proemio al V libro delle Elegantie lingue latine*, di prossima pubblicazione.

¹⁷ Si aggiungano anche i passi seguenti, che non sono posti, però, a inizio di capitolo: «prope accipi solet hoc ultimum pro eo quod nunc dicimus *compareo*» (LI 26); «Quintilianus "mandata tamen tui, fili, perago" idest, ut nunc loquimur, *commissiones*» (LXVIII 1-2); «*saltatio* vero illa hominum iactatio quam vulgo *tripudium* vocant» (CIII 7).

I verbi analizzati in un capitolo sono legati da rapporti di vario tipo; frequentemente essi appartengono alla stessa area semantica: si pensi, ad esempio, al gruppo *disco, edisco, dedisco, dedoceo* a cui, per contrasto, è aggiunto *instruo*, poiché impiegato dai moderni nel significato di *doceo* (l'esempio criticato è tratto dai *Salmi*)¹⁸; oppure alla classe *flere, plorare, plangere, eiulare, vociferari, lamentari*¹⁹. In alcuni capitoli sono trattati verbi sinonimici o molto affini (*provoco* e *laccio* o i già citati *percontor* e *interrogo*)²⁰, oppure un verbo e il suo contrario (*desipio* e *resipisco*)²¹. Talvolta sono analizzati insieme un verbo e le parole da esso derivate: nel capitolo su *dicere*, ad esempio, si discute di *dicto, dictito, dictio, dictum* e *dicacitas*²²; nel complesso capitolo su *liceor*, Valla spiega anche l'uso del frequentativo *licitor* e del derivato *polliceor*²³. Ancora, il capitolo può vertere su una certa costruzione verbale e mostrarne i vari significati con complementi differenti: si veda il caso di *rationem habeo* con il genitivo o con l'ablativo²⁴. In taluni casi l'autore si sofferma sulle varie sfumature di significato di un solo verbo: nel capitolo dedicato a *declaro*, ad esempio, Valla spiega che esso si impiega soprattutto in riferimento a un'azione, più che a un detto; aggiunge, inoltre, che *interdum* il verbo vale *significo* e presenta gli esempi²⁵.

Le sequenze di verbi studiati sono giustificate solo saltuariamente da relazioni di tipo tematico: ad esempio, dopo il capitolo sulla *differentia* tra *lego* e *perlego*, e quindi tra i rispettivi verbi semplici e le forme *perscribo, perfero, pernocto, perago, peroro* eccetera, la scheda successiva è dedicata all'uso di *per-* come prefisso anche nei composti non verbali (in una serie di aggettivi: *perditus, percitus, perversus* e via dicendo), da cui si passa allo studio dei prefissi *prae-* e *re-*. Il capitolo che segue è dedicato all'individuazione della differenza di significato tra *persequor* e *prosequor*²⁶; è posto molto più avanti nel libro, invece, il capitolo dedicato ai verbi composti con *re-* che presentano, diversamente dal gruppo precedente, un cambiamento di significato rispetto ai verbi semplici²⁷. Il capitolo sul gruppo *agere, referre* e *reddere gratias* è seguito da quello su *gratulor* e *grator*; tuttavia è da questi molto distante il capitolo su

¹⁸ Si veda il capitolo I (*De disco et edisco, dedoceo ac dedisco*).

¹⁹ Si veda il capitolo LII (*De fleo, gemo, ploro, plango, eiulo, lamentor, vociferor*).

²⁰ Cfr. XIV (*De provoco et laccio*); LXI (*De percontor et interrogo*).

²¹ Cfr. III (*De desipio, desipisco ac resipisco*).

²² Cfr. X (*De dico suisque nonnullis derivativis*).

²³ Cfr. XXVIII (*De liceor et addico*).

²⁴ Cfr. XVIII (*De rationem habeo et constat*).

²⁵ Cfr. XXXVIII (*De declaro*).

²⁶ Si vedano i capitoli XXX (*De lego et perlego multisque aliis a per compositis*), XXXI (*De ceteris compositis a per et a pre et a re*) e XXXII (*De prosequor et persequor*).

²⁷ Cfr. LXIII (*De compositis a re*).

gratum facio e *gratificor*²⁸, così come è distante da *utor* il capitolo dedicato a *usurpo* (anche se Valla spiega che il significato del verbo è *uti* o *usitare*)²⁹, e da *impendo* il capitolo in cui si tratta di *impartio* (sebbene «*impartio idem quod impendo*»)³⁰.

Il corpo dei capitoli, e quindi del libro nel suo insieme, è costituito dal ricchissimo corredo di testimonianze sulla cui complessa articolazione poggia, in generale, tutto l'edificio delle *Elegantie*. Il più delle volte Valla precisa la provenienza delle citazioni³¹, pur limitandosi al nome dell'autore, talvolta affiancato al titolo dell'opera e, in alcuni casi, anche al numero del libro³². Sono molto frequenti gli errori di attribuzione (Virgilio per Ovidio, Terenzio per Plauto, Cicerone per Quintiliano), o perché Valla cita a memoria – come sovente si ha l'impressione –, o per altri motivi, che per essere chiariti necessitano supplementi di indagine³³. In alcuni rari casi non è del tut-

²⁸ Faccio riferimento ai capitoli XLI (*De ago gratias habeoque et refero ac reddo*), XLII (*De gratulor et gratum facio*), LXXVI (*De gratum facio te et gratificor*).

²⁹ Rispettivamente i capitoli V (*De utor, fruor et fungor*) e L (*De usurpo*).

³⁰ Si tratta dei capitoli LXXXIII (*De perpendo, appendo, expendo et impendo*) e XXXIII (*De partio et impartio et impartio*).

³¹ In alcuni casi l'autore inserisce indicazioni generiche («[...] idem [sc. Quintilianus] quodam loco pene pro eodem posuit [...]», cfr. LXVI 7) o collettive («cum frequenter iurisconsulti utantur », cfr. L 8).

³² Senza tentare in questa sede un confronto tra l'opera di Prisciano e Valla, mi limito a segnalare che tale scrupolo documentario è assente nei testi di natura grammaticale precedenti alle *Institutiones*; su questo aspetto si veda M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, *La ricezione del testo*, dir. da G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, Roma, Salerno 1990, pp. 597-646: 644-645, ove tale elemento è messo in rapporto con un coevo passo del *Digesto*, che è qui utile citare posta l'assidua frequentazione del testo da parte di Valla: «tanta autem nobis antiquitati habita est reverentia, ut nomina prudentium taciturnitati tradere nullo patiamur modo: sed unusquisque eorum, qui auctor legis fuit, nostris digestis inscriptus est».

³³ Il problema del riuso delle fonti nelle *Elegantie* è senz'altro interessantissimo e potrebbe portare a risultati fecondi: lavorando sulle fonti si potrebbe arrivare, da un lato, a meglio precisare la biblioteca 'reale' di Valla (traggo la definizione da R. Cardini, *Introduzione* al Catalogo della Mostra *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, a cura di R. Cardini, con la collaborazione di L. Bertolini-M. Regoliosi, Firenze, Mandragora 2005, p. 18); dall'altro lato, si potrebbe forse dare ragione, posta la straordinaria fortuna immediata dell'opera, di vari errori che riecheggiano nella tradizione umanistica dei classici. Significativo su quest'ultimo aspetto il caso del *Cornu Copiae* del Perotti illustrato in F. Stok, *Il laboratorio lessicografico di Perotti*, in Id., *Studi sul Cornu Copiae di Niccolò Perotti*, cit., pp. 11-42 (già apparso in francese con il titolo *Le laboratoire lexicographique de Niccolò Perotti*, «Vichiana», 4, 1993, pp. 100-110). Tornando a Valla, segnalo che al riuso delle citazioni tratte da Plauto e Terenzio sono dedicati i recenti A. Morcillo León, *El uso de Plauto y Terencio como fuente de auctoritas o como auctores probatissimi en las Elegantie de Lorenzo Valla* e C. Marsico, *Il riuso di Plauto e Terenzio nelle opere linguistiche di Lorenzo Valla*, entrambi in *Dalla commedia classica alla commedia e letteratura umanistica. Forme del 'comico' nell'Umanesimo*, a cura di C. Marsico-M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa, in c.s. Ho in preparazione, inoltre, uno studio sulla presenza dei grammatici antichi nelle *Elegantie* e un contributo specificamente dedicato alle citazioni tratte da Livio (che, come si vedrà, presentano peculiari problemi nel ri-

to certa l'individuazione della fonte di Valla; in altri il confronto con le edizioni moderne dei classici, differenti rispetto alle lezioni riportate nelle *Elegantie*, dimostra un'incongruenza nel pensiero dell'umanista. Non è semplice stabilire se ciò sia da attribuire all'autore, o sia piuttosto dovuto alla qualità delle sue fonti, e quindi all'assunzione di determinate varianti presenti nei codici dei classici in circolazione. Il discorso è molto complesso: la nozione stessa di tradizione nei testi grammaticali assume un senso particolare, poiché ogni generazione interpreta diversamente i testi, spesso piegandoli alle esigenze del proprio discorso in maniera più o meno consapevole. Le citazioni filtrate da Nonio, da Prisciano, tralasciando le numerose *summae* medievali di cui, nonostante il declamato disprezzo, l'umanista poteva servirsi, conservano spesso differenze significative rispetto ai testi moderni di cui oggi disponiamo³⁴.

D'altra parte, Valla non rivela tutte le tessere con cui costruisce il proprio discorso linguistico; sono sempre taciuti, infatti, i debiti nei confronti della tradizione grammaticale precedente, così come i nomi dei *recentes* con cui l'autore polemizza, comunemente indicati con pronomi indefiniti (le critiche esplicite nel quinto libro sono quelle rivolte a San Girolamo, ad Alberto Magno, a Servio)³⁵. Ad esempio, nel capitolo sulla *differentia* tra *amare* e *diligere* sembra certa la dipendenza di Valla da Nonio, non menzionato e anzi spesso attaccato nel sesto libro: i due autori citano gli stessi tre esempi, di cui uno è un frammento dell'epistolario ciceroniano (difficilmente reperibile per vie autonome dall'umanista), 'tagliati' per di più in maniera identica - è differente solo l'ordinamento della materia³⁶. Ancora, si veda il capitolo dedicato a *appeto* e *expeto* che Valla conclude scrivendo: «qui dixit "omnia bonum quoddam appetere videntur" mallem dixisset *expetere*». Il riferimento, probabilmente chiaro ai dotti lettori contemporanei, è all'*incipit* della versione latina dell'*Etica Nicomachea*, identico nella diffusissima traduzione medievale e in quella successiva

ferimento ai libri degli *Ab urbe condita*). Sull'impiego delle citazioni tratte da Orazio lirico si veda M. Regoliosi, *Orazio lirico nelle Elegantie di Lorenzo Valla*, di prossima pubblicazione.

³⁴ Per meglio chiarire l'origine delle fonti valliane bisognerebbe sommare al controllo su questi testi, quello dei numerosi strumenti lessicografici compilati in epoca umanistica: si pensi ai *Vocabula extracta a Servio super Virgilium* di Guarino, all'*Epitoma Donati in Terentium* di Giacomo Curlo, al *Grammaticon* di Pier Candido Decembrio. Sulle difficoltà legate alla valutazione delle fonti nelle opere grammaticali latine si veda più in generale A.C. Dionisotti, *On Bede, Grammars and Greek*, «Revue Bénédictine», 92, 1982, pp. 111-141.

³⁵ Si vedano i capitoli VI, XXX, LVIII. Su questo atteggiamento nei confronti dei *recentes* si cfr. F. Lo Monaco, *Vulgus imperitum grammaticae professorum. Lorenzo Valla, le Elegantie e i grammatici recentis*, in *Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica*, cit., pp. 51-66.

³⁶ Si veda il capitolo XXXVII.

di Leonardo Bruni³⁷. Come per tutti i testi dell'Umanesimo, anche le *Elegantie* svelano la propria ricchezza solo se attentamente destrutturate³⁸.

Le *Elegantie*, quindi, per la loro peculiare struttura, possono essere considerate anche un immenso repertorio della tradizione classica e tardo-antica, non solo letteraria, ma giuridica (nel quinto libro sono presenti numerosi capitoli dedicati a questioni prettamente giuridiche)³⁹.

Gli *exempla* provenienti dagli *auctores*, spesso affiancati a *exempla ficta*, costituiscono la vera, radicale novità del metodo di Valla, che segna un passaggio dal modello normativo, impostato sulla sequenza di regole, a una ricerca di tipo descrittivo, che tenta di estrarre dalle testimonianze scritte l'uso linguistico – come già detto, non l'uso linguistico contemporaneo, ma l'uso degli Antichi (una prospettiva non scevra di aporie)⁴⁰. In alcuni casi Valla fornisce una regola, ma perché essa si desume dall'uso: nel procedimento argomentativo, come si noterà, non è dato il caso di una regola assunta aprioristicamente. L'analisi muove dai testi degli *idonei auctores* che, sistematizzati, possono talvolta portare a risultati generali. Frequentemente, però, il quadro resta molto sfumato: dopo aver precisato la distinzione tra *vendico* e *vindico*, ad esempio, Valla conclude il capitolo scrivendo «ego nescio an *vendico* reperitur, sed tantum *vindico*»⁴¹. Nel capitolo dedicato ad *audio*, l'umanista precisa che il verbo è molto spesso («frequentius») usato come participio in contesti prevalentemente negativi («fere cum negatione») nel significato di 'dare ascolto, obbedire'. Dopo aver presentato un esempio da Quintiliano, l'umanista, però, aggiunge: «sine participio Cicero libro primo [...]», e di seguito «sine negatione idem in eodem [...] nonnunquam sine negatione apte dicitur»⁴². Ugualmente nel capitolo dedicato alla *differentia* tra *circumsto* e *circumsisto* – tanto più importante da qualificare poiché il perfetto

³⁷ Si veda il capitolo VII.

³⁸ Sulla pratica dell'imitazione nell'Umanesimo la bibliografia è enorme; basti qui rinviare ad alcuni contributi recenti, anche ricapitolativi della bibliografia precedente: R. Cardini, *Mosaici. Il nemico dell'Alberti*, Roma, Bulzoni 1990 (2004²); M.L. McLaughlin, *Literary Imitation in the Italian Renaissance. The Theory and Practice of Literary Imitation in Italy from Dante to Bembo*, Oxford, Clarendon Press 1995; *Rinascimento e Classicismo. Materiali per l'analisi del sistema culturale di Antico Regime*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni 1999.

³⁹ Si tratta dell'aspetto delle *Elegantie* che interessò maggiormente i contemporanei: scarnificate e sintetizzate, esse costituirono un vasto schedario di *auctores* della latinità. Su questo e altri aspetti della ricezione del testo si vedano M. Regoliosi, *Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo*, in *Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo meridionale*, cit., pp. 19-29 e molti dei contributi raccolti in *La diffusione europea del pensiero del Valla*, cit.

⁴⁰ Cfr. Regoliosi, *Materiali per il primo proemio*, cit.; Ead., *Le Elegantie*, cit.

⁴¹ Cfr. cap. VIII.

⁴² Cfr. cap. XXIX.

di entrambi i verbi è *circumsteti* – dopo aver precisato che «primum pro circundo, alterum pro invado et irruo» e la presentazione degli esempi, Valla conclude: «nonnunquam [*circumsisto*] etiam ut *circumsto* accipitur»⁴³. La riflessione resta aperta.

È sempre costante l'attenzione alle differenze interne al serbatoio della latinità: gli usi sono distinti per epoche storiche («apud Quintilianum autem ceterosque sui temporis dicitur [...]») ⁴⁴, per autori («Plinius Maior fere nunquam utatur *perlucens* sive *perlucidus*», «Cicero nunquam fere ait *reddere gratiam sed referre*», «Ciceronem cum apposito solere loqui») ⁴⁵, e per generi letterari («cum oratores soleant potius», «apud poetas fortasse non semper», «sepius apud poetas», «nonnunquam etiam apud oratores», «apud prosam hoc observatum semper invenies, apud poetas fortasse non semper», «poeticum historicumque est») ⁴⁶. Significativo è il capitolo dedicato al verbo *adsum*, ove si legge: «Quid igitur significat *adsum*? Tria: unum naturaliter, duo per quendam flexum et derivationem». Il primo significato individuato, quello proprio e naturale del verbo, che è *presens sum*, è chiarito attraverso tre esempi di cui due ciceroniani e uno tratto da Quintiliano; il secondo e il terzo, invece, poiché significati derivati dal primo, traslati, sono illustrati attraverso esempi poetici, giacché una più ampia polisemia è caratteristica specifica della lingua poetica ⁴⁷.

Tali usi sono tutti ugualmente legittimi, a condizione che siano rintracciati nella lingua dei *veteres*: esemplare è un passo del capitolo LXIX, ove l'umanista spiega che il significato di *introcludo*, considerati gli elementi che formano il verbo, è «in interioribus cludo» aggiungendo però «si reperitur» (si noti, in margine, l'acutezza della riflessione valliana: il verbo non ha attestazioni in epoca classica). Così nel capitolo LX, Valla ricorda che possono essere impiegate con lo stesso significato di *deligo* le espressioni *agere delectum* e *habere delectum*, non invece *facere delectum*; tuttavia l'umanista precisa poi che in un passo di Quintiliano si legge *facere* al posto di *agere delectum*. Di conseguenza, a meno che non si tratti di un *vitium librariorum*, «etiam sic dicere liceat» ⁴⁸.

Nel ricco affresco linguistico tracciato, l'unico possibile criterio di scelta è quello della maggioranza; tornano insistentemente nel libro espressioni quali: *frequenter accipitur*, *nonnunquam*, *fere adiungitur*, *soleant potius dicere*, *accipi solet*, *aliquando*, *usurpamus interdum*, *dicere solemus*, *mihi videtur raro reperiri*, *qui sermo est usitatis-*

⁴³ Cfr. cap. XLIX.

⁴⁴ Cfr. cap. XXX 22.

⁴⁵ Cfr. XXXI 11; XLI 5; XCV 6.

⁴⁶ Cfr. XV 3; XXXVII 8; XLI 14; XLI 15; XXXVII 8; XLII 12.

⁴⁷ Cfr. cap. LI.

⁴⁸ Cfr. LX 20.

*simus*⁴⁹. Un esempio eloquente si legge nel passo del capitolo XL dedicato alla costruzione del verbo *consulo* con il dativo, scandito da riferimenti alla frequenza nell'uso:

*Consulo tibi consilium do tibi vel provideo tibi, sed hoc frequentius ac magis proprie in rebus, ut 'consule vite tue' [...]. Adeo frequentissime cum dicitur 'consulere volo mihi et meis liberis' intelligitur potius de corpore et rebus externis quam de animo. In plurali autem numero interdum reperitur [...]. Atque ut *consulunt* dicimus pro *consultant*, hoc est quod altera pars petit, altera dat consilium, ita e contrario nunquam *consultare* est unius, non plurium partium [...]*⁵⁰.

In alcuni casi l'umanista costruisce addirittura una sorta di 'classifica' degli usi:

*Ceterum frequentius est *refero gratiam* quam *habeo gratiam*; item frequentius *habeo gratiam* quam *ago gratiam*. Vix enim audivimus *ago gratiam*, sed *gratias* et raro *refero gratias*, sed *gratiam**⁵¹.

La frequenza dell'uso diviene di fatto uno dei dati metodologicamente più importanti per valutare la tradizione culturale classica⁵².

Pur muovendo da questioni prettamente linguistiche, il discorso delle *Elegantie* si sviluppa verso tematiche molto complesse, toccando, in alcuni casi, lo statuto epistemologico di altre discipline. Il capitolo sulla *differentia* tra *utor* e *fruor*, ad esempio, è un attacco al cuore della riflessione morale agostiniana, che in nome dell'*ordo amoris*, distingue tra l'*utilizzare* e il *godere*: all'uomo è consentito di godere (*frui*) solo di Dio, Bene Supremo, e di servirsi (*uti*) degli altri beni come mezzi subordinati all'avvicinamento a Dio, scrive Agostino. «[...] Quis neget», risponde duramente Valla, «cum voluptati operam do, frui me iis rebus unde capio voluptatem?»⁵³. Cosa

⁴⁹ Si ricordi a proposito il celebre passo del XVII capitolo del primo libro delle *Elegantie*: «Neque siquid aliter penes auctores reperiatur mihi obesse debet, qui non legem scribo, quasi nunquam aliter factum sit, sed quod frequentissime factitatum est, praesertim a Marco Tullio Marcoque Fabio» (Valla, *Elegantie*, cit., p. 22).

⁵⁰ Cfr. XL 5-9. Il corsivo è mio.

⁵¹ Cfr. XLI 11-12.

⁵² Su questo punto si cfr. De Caprio, *La tradizione latina nelle «Eleganze»*, cit.

⁵³ Cfr. V 2. Si tratta di una delle più celebri disquisizioni valliane; sui rapporti tra il testo, il *De voluptate* e la *Dialectica* si veda almeno R. Fubini, *Ricerche sul "De voluptate" di Lorenzo Valla*, «Medioevo e Rinascimento», 1, 1987, pp. 189-239: 216-220 (poi in Id., *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla*, Roma, Bulzoni 1990). Alla critica implicita ad Agostino si somma quella ai *grammatici recentes* (nello specifico, probabilmente, a un passo del *Catholicon*): si veda a riguardo Lo Monaco, *Vulgus imperitum grammaticae professorum*, cit., p. 59.

ha a che fare l'oggetto del verbo (e quindi la contrapposizione tra *rebus humanis e divinis*), con la precisazione sul significato proprio dei due verbi? Allo stesso modo, nel celebre capitolo XXX del quinto libro, la riflessione su *persuadeo* spinge Valla ad alcune interessantissime considerazioni sulla parola *fides* e sulla possibilità concessa all'uomo di 'dire' di Dio, che richiama l'idea paolina, fatta propria dall'umanista, dell'incapacità di esprimere il mistero divino in termini logico-razionali⁵⁴.

Non si tratta, quindi, di un mero esercizio di erudizione: l'attenzione concentrata sul problema singolo mostra l'incoerenza, l'illogicità o l'impossibilità storica di alcune interpretazioni, proponendo l'interpretazione giusta o quanto meno quella probabile e 'maggioritaria', dimostrandola coerente col contesto, con l'uso e con le notizie storiche. Appare così chiara la portata dell'operazione condotta da Valla nelle *Elegantie*: siamo davanti a una revisione critica di tutte le discipline umane che prende avvio, si fonda e si sostanzia su una rigorosa e raffinata analisi terminologica.

1.2 Gli studi recenti

«[...] le *Eleganze*, che per una incongruenza non eccezionale e pur significativa, di elegante altro non hanno che il titolo, sono la *Magna Charta* dell'Umanesimo, non italiano soltanto ma europeo»⁵⁵. Eppure cinquant'anni dopo il celebre discorso di Dionisotti (correva l'anno 1956), non disponiamo, come già detto, di un'edizione critica del capolavoro valliano; cosicché la *vulgata* delle *Elegantie* nel ventesimo secolo si è identificata con la 'forma' del testo letta nel sedicesimo secolo, uscita dall'officina di uno stampatore a Basilea, quasi cento anni dopo la morte dell'autore.

⁵⁴ Cfr. XXX 16-28. Sulla riflessione teologica di Valla gli studiosi moderni hanno opinioni divergenti; mi limito a rinviare ad alcuni contributi in cui sono presentate e discusse posizioni precedenti, utili alla ricostruzione del dibattito: R. Fubini, *Lorenzo Valla tra il concilio di Basilea e quello di Firenze, e il processo dell'Inquisizione*, in *Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'Umanesimo. Atti del XXV Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 1988)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 1990, poi aggiornato in Id., *L'Umanesimo italiano e i suoi storici. Origini rinascimentali – critica moderna*, Milano, Franco Angeli 2001, pp. 136-162; J. Monfasani, *The theology of Lorenzo Valla*, in *Humanism and Early Modern Philosophy*, ed. by J. Kraye and M.W.F. Stone, London-New York, Routledge 2000, pp. 1-23; Kraye, *Lorenzo Valla*, cit., pp. 44-45; M. Regoliosi, *Il rinnovamento del lessico filosofico in Lorenzo Valla*, in *Lexiques et glossaires philosophiques de la Renaissance. Actes du Colloques international organisé à Rome par l'Academia Belgica en collaboration avec le projet des «Corrispondenze scientifiche, letterarie ed erudite dal Rinascimento all'età moderna»*, l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' et la FIDEM, Academia Belgica, 3-4 novembre 2000, éd. par J. Hamesse-M. Fattori, Louvain-la-Neuve, Fédération internationale des institutes d'études médiévales 2003, pp. 97-127.

⁵⁵ C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi 1967, p. 189.

Il riferimento è al testo tràdito negli *Opera omnia* valliani, pubblicati nel 1540 da Henricus Petrus, ristampati per meritoria iniziativa di Eugenio Garin nel primo dei due volumi degli *Opera* di Valla nel 1962⁵⁶. La ristampa garantì agli studiosi un semplice e importante strumento di consultazione, non esonerandoli, tuttavia, dalle cure esegetiche e filologiche di cui essa necessita in maniera evidente, in quanto «estrema propaggine di una catena di stampe precedenti, condensato di errori e di interventi di lettori-stampatori»⁵⁷.

Su proposta di Giuseppe Billanovich, Josef IJsewijn e Gilbert Tournoy diedero il via al censimento dei manoscritti e delle stampe delle *Elegantie*, arrivando a enumerare oltre settanta codici e cento stampe fino alla seconda metà del XVII secolo⁵⁸. I due studiosi notarono che nella tradizione del testo esistono alcune significative differenze nella disposizione dei capitoli tra terzo, quarto e quinto libro, e classificarono manoscritti e stampe tenendo conto di tale difformità. La successiva pubblicazione dell'epistolario valliano, curato da Ottavio Besomi e Mariangela Regoliosi, che ha illuminato molteplici aspetti della biografia e dell'opera dell'umanista, e le ulteriori ricerche condotte da Regoliosi sulle *Elegantie*, le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium*, consentirono di decifrare la storia delle *Elegantie* e chiarirne i complessi processi di elaborazione e diffusione⁵⁹. Tali importanti lavori permisero, inoltre, di selezionare all'interno del *mare magnum* della tradizione alcuni autorevoli esemplari dell'edizione definitiva delle *Elegantie*, in cui Valla intese comprendere, come si spiegherà più avanti, anche le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium*.

Le ricerche documentarie ebbero presto riscontro nelle indagini sulla tradizione manoscritta. Nel 1988 apparve un interessante articolo di Simona Gavinelli che impiegò alcune citazioni d'autore presenti nelle *Elegantie* per evidenziare le differenze tra gli stadi redazionali dell'opera, confermando le ipotesi già prospettate da Regoliosi⁶⁰. La fruizione di alcuni testi (le dodici commedie plautine, il commento di Donato a Terenzio, le opere di Vittorino e di Tacito), che Valla dichiara di non aver potuto ancora consultare in un'epistola del 1441 a Tortelli (sulla quale mi soffermerò più avanti)⁶¹, funziona, infatti, da *terminus post quem* per i manoscritti che contengono tali citazioni. Sulla base di quest'epistola e di una successiva lettera del 1443 a Giovanni Aurispa, in cui Valla segnala l'inserzione di Cic. *Lig.* 26 e Ov. *Ars* III 103 nel

⁵⁶ Si veda la voce Valla, *Opera* nella tavola delle abbreviazioni.

⁵⁷ Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 303.

⁵⁸ Cfr. IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit. e *Nuovi contributi*, cit.

⁵⁹ Cfr. Valle *Epistole*, cit.; Valle *Antidotum in Facium*, cit.; Regoliosi, *Due nuove lettere*, cit.; Ead. *Le due redazioni*, cit., poi rielaborati e arricchiti in *Nel cantiere del Valla*, cit. (su cui si veda *infra* pp. 33-34).

⁶⁰ Cfr. Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit.

⁶¹ Cfr. *infra* pp. 43-44.

capitolo del primo libro delle *Elegantie* dedicato al comparativo⁶², la Gavinelli propose alcuni raggruppamenti per i codici delle *Elegantie* allora noti. La classificazione in tre gruppi di manoscritti differenziati dalla presenza / assenza delle citazioni ‘datanti’, corrispondenti a tre possibili fasi redazionali, fornì un utile strumento di orientamento, pur evidenziando alcuni ovvi limiti della ricerca: essa non tiene conto della possibile contaminazione dei manoscritti e non spiega situazioni testuali almeno apparentemente anomale, come quelle di manoscritti che contengono solo alcune delle suddette citazioni.

Nuovi risultati emersero da alcune tesi condotte presso l’Università Cattolica di Milano e l’Università di Firenze sotto la guida di Regoliosi⁶³, il cui gruppo di lavoro provvide nel frattempo a verificare e aggiornare il censimento dei manoscritti.

Un primo catalogo completo dei testimoni delle *Elegantie* fu fornito da Loretta Lo Giudice in una tesi intitolata *La tradizione delle ‘Elegantie’ di Lorenzo Valla* (Università Cattolica di Milano, a.a. 1986/1987); la studiosa stilò le descrizioni dei manoscritti con particolare attenzione alla situazione del testo tràdito (la divisione in libri e capitoli, la presenza di titoli e rubriche, la presenza o assenza di alcune citazioni d’autore e del greco, la presenza o l’assenza della lettera di dedica a Tortelli), segnalando le varie differenze dei testimoni nella struttura dell’opera.

Partendo dal lavoro della Lo Giudice, Annarosa Garzoni in una tesi dal titolo *Una redazione delle ‘Elegantie’ di Lorenzo Valla* (Università Cattolica di Milano, a.a. 1986/1987), analizzò dal punto di vista strutturale (non collazionandoli) tutti i manoscritti che presentano un gruppo di capitoli ‘instabili’ alla fine del terzo libro e non regolarmente alla fine del quinto, come, invece, nei testimoni dell’ultima fase redazionale – elemento evidenziato dal censimento di IJsewijn e Tournoy. Garzoni ipotizzò che tali manoscritti fossero portatori di una prima e più remota volontà d’autore⁶⁴; inoltre la studiosa individuò la presenza di un gruppo tedesco di mano-

⁶² Cfr. *infra* pp. 44-46.

⁶³ Ai lavori che qui si presentano va aggiunta la tesi discussa nell’anno accademico 1986/1987 da Costanza Mancini presso l’Università di Firenze, sotto la guida di Lucia Cesarini Martinelli, dal titolo *I manoscritti laurenziani delle ‘Elegantiae’ di Lorenzo Valla. Saggio di edizione critica*. Il lavoro ha preso in esame una parte della tradizione fiorentina delle *Elegantie* e cioè i codici: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi Soppressi 187; Edili 191; Fiesolano 174; Pluteo 52, 34 (impiegato per la presente edizione). Dal lavoro della studiosa emerge una possibile comune discendenza per i primi tre manoscritti, da cui risulta indipendente il Pluteo 52, 34.

⁶⁴ I codici che presentano un differente ordinamento della materia studiati da Garzoni sono i seguenti: Chicago, University Library, 703 (il testimone è impiegato per la presente edizione); Dublin, Trinity College, 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek, 744; Erlangen, Universitätsbibliothek, 651; Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 735; London, British Library, Burney 352; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28556 (su cui si veda *infra* pp. 129-147); Paris, Bibliothèque Mazarine, 330; Paris, Bibliothèque nationale,

scritti, dipendenti, forse, da un antografo comune, chiari l'indipendenza di molti codici dalla *princeps* di Parigi del 1471 e suppose, infine, uno stretto rapporto tra tale stampa e il codice di Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41⁶⁵.

I lavori successivi passarono, quindi, alla collazione del testo. La prima indagine fu presentata nella tesi di Lorella Cotti, dal titolo *Per l'edizione critica delle 'Elegantie' di Lorenzo Valla* (Università Cattolica di Milano, a.a. 1991/1992), che allestì un'edizione del primo libro sulla base di nove testimoni (di cui sei selezionati anche per la presente edizione)⁶⁶, e che riuscì a far emergere, nonostante un numero esiguo di varianti, tre stadi evolutivi nella tradizione dell'opera. Analizzeremo più avanti alcuni altri risultati emersi dallo studio di Cotti, utili ai fini del presente lavoro.

Il secondo lavoro di collazione fu presentato nella tesi di dottorato di Jonatah Como, intitolata *Un campione di edizione delle Elegantie: i capitoli contro i grammatici antichi* (Università degli Studi di Firenze, 2004), che allestì l'edizione dei primi 34 capitoli del sesto libro, impiegando 26 testimoni (manoscritti e stampe)⁶⁷. Poiché Como impiega tutti i testimoni selezionati per la presente edizione, fatta eccezione per il codice di Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65, è bene sintetizzare i risultati del suo lavoro. Como ha individuato sulla base degli errori congiuntivi due gruppi di testimoni, l'uno rappresentativo della prima fase redazionale dell'opera, l'altro dell'ultima; per esclusione, più che per comunanza di lezioni erranee o varianti, lo studioso ha segnalato, inoltre, la presenza di un gruppo 'intermedio' congiunto spes-

lat. 7525 (selezionato per la presente edizione); San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, 24; Seitenstetten, Stiftsbibliothek 54 e 55; Ulm, Stadtbibliothek 6720-6721; Città del Vaticano, BAV, Chig. L VII 242; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1562; Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 (questi ultimi tre utilizzati per la presente edizione); Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41.

⁶⁵ Su tale questione si veda *infra* pp. 129-151, ove sono analizzati i rapporti tra questi due testimoni, il codice di München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28556 e il Paris, Bibliothèque nationale, lat. 7527.

⁶⁶ I codici sono i seguenti: Klosterneuburg, Stiftsbibliothek 735; London, British Library, Burney 352; San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, 24 come portatori della prima fase redazionale; Oxford, All Souls College, 93; Oxford, Balliol College, 233; Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65; Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408 portatori dell'ultima fase redazionale; Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13 (su cui si veda più avanti); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1562.

⁶⁷ I codici impiegati dal Como sono i seguenti: Chicago, University Library, 703; Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Edili 191; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52, 34; Napoli, Biblioteca Nazionale, V D 57; Oxford, All Souls College, 93; Oxford, Balliol College, 233; Oxford, Lincoln College, lat. 60; Paris, Bibliothèque nationale, lat. 7527; Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 1039; Pistoia, Archivio Capitolare, C.136; Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408; Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 162; Città del Vaticano, BAV, Chig. L VII 242; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1562; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1563; Città del Vaticano, BAV, Palat. lat. 1758; Città del Vaticano, BAV, Palat. lat. 1759; Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 299; Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 305; Vicenza, Biblioteca Bertoliana 218; Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41, le edizioni a stampa di Roma, Parigi, Venezia del 1471 e quella di Basilea del 1540.

so in errore con i testimoni dell'ultima redazione e saltuariamente congiunto ai testimoni della prima redazione per errori o varianti⁶⁸. Anche sui risultati del lavoro di Como torneremo distesamente più avanti.

Presento, infine, i due strumenti più aggiornati e importanti sull'elaborazione e la tradizione delle *Elegantie* di cui disponiamo: il volume di Regoliosi *Nel cantiere del Valla. Elaborazione e montaggio delle Elegantie* e il recente *Pubblicare il Valla*, curato dalla stessa studiosa. Nel primo volume è dettagliatamente tracciato l'iter di composizione e diffusione del capolavoro valliano (ma anche delle *Raudensiane Note* e dell'*Antidotum in Facium*, ad esso legati), ripercorso nel seguito di questo lavoro; l'autrice presenta, inoltre, la scoperta di un codice delle *Elegantie* di straordinario valore, poiché corretto e integrato direttamente da Valla: il manoscritto dell'Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13. Come si spiegherà in dettaglio più avanti, l'analisi condotta da Regoliosi sul codice ha evidenziato che il testo trádito non corrisponde esattamente né alla prima, né all'ultima redazione delle *Elegantie*:

[...] sembra, in sostanza, che il testo-base di Es 'fotografi' la prima redazione, ma già con alcuni ritocchi, e che il Valla, dopo una accurata fase di revisione (correzioni di errori di copista, inserzioni del greco), abbia iniziato ad arricchirla, mediante un lavoro *in progress*, di nuove integrazioni, in qualche caso definitive, in altri ancora lontane da quelle definitive⁶⁹.

Il codice escorialense, dunque, pur rappresentando un importante testimone per la ricostruzione delle *Elegantie* (nonché uno strumento utilissimo per la valutazione, ad esempio, dei casi di adiaforia o per gli inserti in greco), non è di per sé risolutivo per i problemi editoriali dell'opera.

Infine, *Pubblicare il Valla*. Il volume fa il punto sullo stato dei lavori intorno alle opere dell'umanista, in seguito all'istituzione nel 2003 dell'Edizione Nazionale delle

⁶⁸ I gruppi individuati sono i seguenti: prima redazione Oxford, Lincoln College, lat. 60; Paris, Bibliothèque nationale, lat. 7527; Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, 1039; Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41 e le stampe di Basilea, Parigi, Venezia; redazione intermedia Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Edili 191; Napoli, Biblioteca Nazionale, V D 57; Pistoia, Archivio Capitolare, C.136; Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 162; Città del Vaticano, BAV, Chig. L VII 242; Città del Vaticano, BAV, Palat. lat. 1759; Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 305; ultima redazione Chicago, University Library, 703; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52, 34; Oxford, All Souls College, 93; Oxford, Balliol College, 233; Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408; Città del Vaticano, BAV, Palat. lat. 1758; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1562; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1563; Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 299; Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 e la stampa romana.

⁶⁹ Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 61.

opere di Lorenzo Valla e, dunque, anche intorno alle *Elegantie*. Nel volume sono presentati i censimenti completi (ma, ovviamente, «nel campo dei censimenti la completezza è una aspirazione, piuttosto che una realtà»)⁷⁰ dei manoscritti con opere autentiche di Valla, di materiali pseudo-valliani ed *excerpta*, e, infine, il censimento delle stampe, curati rispettivamente da Francesco Lo Monaco e Mariangela Regoliosi, Simona Selene Scatizzi, Marielisa Rossi⁷¹. Per quel che riguarda le *Elegantie*, il censimento dei manoscritti conta ben 72 esemplari, a cui si devono aggiungere oltre 30 testimoni contenenti *excerpta* e epitomi e più di 140 edizioni stampate nel XVI secolo. Nel volume, inoltre, è metodologicamente impostata l'edizione critica delle *Elegantie* (di cui si dirà tra poco) e sono proposte alcune considerazioni preliminari circa un possibile commento all'opera⁷².

I.3 L'edizione spagnola delle *Elegantie*

Prima di introdurre il presente lavoro, soffermiamoci su un volume apparso in Spagna nel 1999: Laurentii Vallensis *De linguae latinae elegantia*, introducción, edición crítica, traducción y notas por Santiago López Moreda, Cáceres, Universidad de Extremadura (Grammatica Humanistica. Serie Textos, 3). Poiché in alcuni studi recenti sulle *Elegantie* tale edizione ha di fatto sostituito la stampa di Basilea, mi pare opportuno proporre alcune riflessioni a riguardo.

L'operazione spagnola è stata senz'altro importante poiché ha consentito una lettura più agevole delle *Elegantie*, in un'edizione accompagnata da traduzione in spagnolo, identificazione (parziale) delle fonti, indice dei nomi e delle voci trattate da Valla (sebbene incompleto). Non si può che ammettere, però, che il livello filologico del lavoro sia molto modesto: l'edizione, che non è critica ma fondata solo su alcune stampe (come riconosce lo stesso Moreda nella nota al testo, nonostante

⁷⁰ F. Lo Monaco-M. Regoliosi, *Premessa al censimento dei manoscritti*, in *Pubblicare il Valla*, cit., p. 31.

⁷¹ Cfr. Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit.; S.S. Scatizzi, *Il censimento dei manoscritti con excerpta ed epitomi del Valla (e false attribuzioni)*, in *Pubblicare il Valla*, cit., pp. 99-136; M. Rossi, *Il censimento delle edizioni a stampa delle opere di Lorenzo Valla: elenco e riferimenti bibliografici*, in *Pubblicare il Valla*, cit., pp. 143-239, già pubblicato in M. Rossi, *Lorenzo Valla: edizioni delle opere (XV-XVI)*, Manziana, Vecchiarelli 2007.

⁷² Cfr. Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit.; C. Codoñer, *Il commento alle Elegantie*, in *Pubblicare il Valla*, cit., pp. 455-460.

l'illusoria indicazione del titolo), è condotta con un metodo approssimativo e discutibile.

L'edizione ripropone il testo delle *Elegantie* pubblicato a Venezia da Jenson nel 1471, contaminato in alcuni punti con altre edizioni coeve o successive, come la romana dello stesso anno, per risolvere gravi problemi testuali (ad esempio, per il capitolo su *persona*, censurato nell'edizione veneziana, o per le omissioni del greco)⁷³.

Il testo delle *Elegantie* pubblicato da Moreda è molto scorretto: ci sono sviste anche banali (ad esempio, errori morfologici o sintattici attribuiti a Valla, che non esistono nella tradizione manoscritta), e un'interpunzione che rende difficile e talvolta corrompe il discorso dell'umanista. Anche da un punto di vista meramente grafico, le scelte dell'editore appaiono ambigue: nella presentazione degli esempi, che costituiscono l'ossatura del discorso valliano, non vi è distinzione tra le citazioni d'autore (in corsivo) e gli *exempla ficta* (sempre in corsivo). Non è chiaro perché, inoltre, i versi virgiliani siano messi in evidenza e disposti in colonna (ma non in maniera costante), altri, quelli di Ovidio e Lucano ad esempio, siano invece inseriti nel corpo del testo, senza distinzioni. Proprio il trattamento delle citazioni d'autore - la cui individuazione costituisce uno dei pregi dell'edizione Moreda - rappresenta, in realtà, uno dei punti più problematici dell'intero lavoro. Le citazioni (in alcuni casi semplicemente erronee) spesso non sono distinte in modo corretto dal discorso valliano: sono attribuite a Valla, cioè, parole di Cicerone e a Cicerone parole di Valla. Ad esempio nel capitolo XXXV del quinto libro, per mostrare l'uso dell'aggettivo *notabilis*, Valla impiega un passo tratto dalle declamazioni pseudoquintiliane e scrive:

Similiter fit in aliis tribus quattuor ve: *notabilis, nobilis, insignis et eximius*. Quintilianus: «Hunc tu animum modo inter libidines ac scorta perdebas macie notabilis, pallore deformis solaque impatientie tue fabula notus» (nobile scortum, quasi in ordine meretricio excellens vel maxime inter alia notum)⁷⁴.

⁷³ Cfr. Moreda, cit., pp. 41-43. Anche solo rileggendo i citati studi di IJsewijn e Tournoy si comprende che l'operazione ha comportato la contaminazione tra due diverse fasi redazionali. Come ha giustamente rilevato Francesco Bausi per alcune recenti edizioni della petrarchesca *Invectiva contra quendam* (in particolare per le edizioni con traduzioni in inglese e francese curate da D. Marsh e R. Lenoir, basate sul testo approntato da Ricci nel 1949), sarebbe forse opportuno parlare, in simili casi, non di 'edizioni', ma di 'stampe', impiegando una distinzione proposta da Beltrami: un'edizione, infatti, «affronta il problema del testo, a prescindere dal metodo con cui l'affronta», una stampa «riproduce un testo così come lo ha ricevuto» (cfr. P.G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica?*, «Per leggere», V, 2005, p. 153, citato in F. Bausi, *Petrarca antimoderno. Studi sulle invettive e sulle polemiche petrarchesche*, Firenze, Franco Cesati Editore 2008, p. 95, nota 2).

⁷⁴ XXXV 6-8.

Nell'edizione spagnola la fonte (Ps. Quint. *Decl.* XV 3) è correttamente individuata⁷⁵; eppure la frase fino a «inter alia notum» è attribuita allo pseudo Quintiliano (quindi riportata in corsivo e non tradotta, come sempre avviene per le citazioni). La precisazione su *scortum*, invece, è autenticamente di Valla che, come spesso avviene nell'opera, in un capitolo dedicato a una specifica questione, propone alcune brevi digressioni su altre, differenti *elegantiae*⁷⁶.

Nel capitolo L dedicato a *usurpo*, Valla presenta una lunga citazione tratta dai *Paradoxa* di Cicerone:

Idem: «Preclare enim hoc est usurpatum a doctissimis, quorum ego auctoritate non uter, si mihi apud aliquos agrestes habenda esset oratio; sed cum apud prudentissimos loquar, quibus hec inaudita non sunt, cur ego simulem me siquid in his studiis opere posuerim perdidisse? Dictum est igitur ab eruditissimis viris nisi sapientem liberum esse neminem». *Usurpatum et dictum* pro eodem accipit [...]»⁷⁷.

Nell'edizione spagnola l'ultima frase ciceroniana è attribuita a Valla (e quindi non è riportata in corsivo, ed è regolarmente tradotta in spagnolo)⁷⁸; perché l'umanista avrebbe dovuto aggiungere tale inciso? E come si spiegherebbe la conclusione di Valla - che Cicerone, cioè, «pro eodem accipit» *usurpatum* e *dictum* - se nel testo ciceroniano non si leggesse *dictum*?

Nel capitolo LXXVIII dedicato alla *differentia* tra *satio* e *saturo*, Valla scrive: «figurate locutus est Cicero: “iracundiam meam saturo tuo sanguine”, quasi sitim meam saturo»⁷⁹, introducendo con *quasi*, come spesso nelle *Elegantie*, la specificazione dopo l'esempio che serve a ribadire l'esattezza dell'affermazione precedente, cioè che il verbo *saturo* si riferisce al solo senso del gusto («*satiare* ad omnes sensus attinet; *saturare* ad unum gustum»). Nell'edizione spagnola, invece, nonostante la corretta individuazione della fonte (*Rhet. Her.* IV 65), la citazione è estesa a *quasi sitim meam saturo*⁸⁰. E gli esempi simili potrebbero moltiplicarsi.

Gli interventi dell'editore sul testo, almeno apparentemente arbitrari, non sono in alcun modo giustificati. Ad esempio nel capitolo XLIV del quinto libro, per chiarire l'uso dell'espressione *obire mortem* o *obire diem*, Valla scrive: «Item obiit diem suum idem est quod mortuus est et ivit ad diem fati, ut apud Sulpitium: “Nuntiatum

⁷⁵ Cfr. Moreda, cit., p. 598.

⁷⁶ Di conseguenza, nell'indice linguistico dell'edizione spagnola non è presente *scortum*.

⁷⁷ L 5-7.

⁷⁸ Cfr. Moreda, cit., p. 616.

⁷⁹ LXXVIII 2.

⁸⁰ Cfr. Moreda, cit., p. 650.

est Marcellum diem suum obisse”⁸¹. L’esempio è tratto da una lettera di Servio Sulpicio Rufo a Cicerone⁸²; i manoscritti dell’ultima fase redazionale riportano in maniera corretta e uniforme «apud Sulpitium», mentre i codici della prima redazione registrano, probabilmente, un errore d’autore, poi corretto nella successiva revisione, poiché riportano tutti «apud Quintilianum». L’edizione spagnola presenta al lettore una situazione ambigua: nel testo latino si legge «apud Sulpicium», con il seguente rimando in nota «Quint. *Inst. non invenitur*» e quindi l’avvertimento in apparato «Quintilianum *correx. Steelsius : Sulpicium Iens.*», cioè nell’edizione del 1557 si legge «apud Quintilianum», ma in quella veneziana, messa a testo da Moreda, si legge «apud Sulpicium». Messa a testo nella versione latina: nella traduzione spagnola, senza alcun avvertimento, si legge «as Quintiliano»⁸³.

Numerosi sono i casi in cui all’autore sono attribuiti errori grammaticali o concettuali di vario tipo; ad esempio nel capitolo LXV, dedicato ai verbi *praesum* e *praesideo*, l’umanista spiega che dal primo deriva *praesens*, dal secondo *praeses* «sicut a *desideo deses*, a *resideo reses*». Nell’edizione Moreda si accumulano errori: da entrambi i verbi viene fatto discendere *praesens*, senza alcun accenno a *praeses*, e quindi rispettivamente da *desideo* e *resideo* sono derivate le forme scorrette *desens* e *resens* (le lezioni corrette si leggono, però, nella traduzione in spagnolo)⁸⁴.

Il testo presenta, inoltre, numerose cadute meccaniche, che talvolta si limitano a impoverire lo scritto di Valla, talvolta producono gravi guasti testuali. Ad esempio nel capitolo CVI l’umanista scrive:

Nonnunquam sine supposito, ut ‘convenit inter nos’, nonnunquam sine apposito sed tamen subintellecto, ut ‘hoc convenit’, nonnunquam sine utroque, ut ‘convenit’⁸⁵.

Nell’edizione spagnola è omissa «supposito ut convenit inter nos nonnunquam sine»⁸⁶, cosicché l’*utroque* finale è irrelato e del tutto privo di senso.

Pur ribadendo il valore della pubblicazione spagnola, che ha messo a disposizione degli studiosi un’agile edizione delle *Elegantie* (ben più maneggevole dell’anastatica degli *Opera* del 1540 curata da Garin, peraltro da tempo fuori commercio), mi pare, però, che i pure pochi esempi qui presentati dimostrino la necessità di un’edizione nuova, moderna e rigorosa delle *Elegantie*, che si fondi sulla tradi-

⁸¹ XLIV 3.

⁸² Cfr. Cic. *Epist.* IV 12, 2.

⁸³ Cfr. Moreda, cit., pp. 610-611.

⁸⁴ Cfr. Moreda, cit., pp. 636-637.

⁸⁵ CVI 5.

⁸⁶ Cfr. Moreda, cit., p. 672.

zione manoscritta, tenti di fissare alcuni punti almeno dell'itinerario compositivo dell'opera e ripulisca il testo da errori e interventi di lettori-stampatori. Un'edizione che ci permetta di leggere in una forma 'attendibile' le *Elegantie*, quell'opera che, citando di nuovo Dionisotti, se Valla «altro non avesse scritto [...] la sua statura non sarebbe per ciò minore, e minore sarebbe se non le avesse scritte»⁸⁷.

I.4 Il presente lavoro

Come già detto, una parte essenziale dell'operazione editoriale è stata da tempo avviata: è ormai completato il censimento dei testimoni manoscritti e a stampa delle *Elegantie*⁸⁸, e gli studi di Mariangela Regoliosi, prima elencati, hanno fatto luce nella selva della tradizione del testo, confermando le ricostruzioni storiche sulle varie fasi di elaborazione dell'opera che sono state tracciate⁸⁹. Partendo da questi utilissimi strumenti, sono stati selezionati tredici manoscritti, variamente rappresentativi delle fasi redazionali dell'opera, su cui fondare la presente edizione⁹⁰. I codici impiegati sono i seguenti⁹¹: Chicago, University Library, 703 (Ch); Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13 (Es), Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52, 34 (F); Oxford, Balliol College, 233 (O); Oxford, Lincoln College, lat. 60 (Ol); Oxford, All Souls College, 93 (Ox); Paris, Bibliothèque nationale de France, latin 7527 (P); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 1039 (Pa); Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65 (V); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VII 242 (Vc); Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 (Vi); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1562 (Vl); Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408 (Vu).

L'edizione delle *Elegantie* è stata quindi suddivisa tra quattro collaboratori coordinati da Regoliosi⁹²; la straordinaria fortuna dello scritto, la complessità della materia – si tratta di un'opera poderosa, composta da circa cinquecento capitoli in cui

⁸⁷ Dionisotti, *Geografia e storia*, cit., p. 189.

⁸⁸ Cfr. *supra* pp. 33-34.

⁸⁹ Sulle vicende editoriali delle *Elegantie* si veda *infra* pp. 40-54.

⁹⁰ Tutte le indicazioni metodologiche sono presentate in Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit.

⁹¹ Tra parentesi sono indicate le sigle con cui i manoscritti saranno costantemente indicati nel seguito del lavoro. Segnalo che per alcuni *loci critici* la collazione è stata estesa a tutti i testimoni delle *Elegantie*.

⁹² Il primo libro è affidato a Ruth Miguel Franco; il secondo a Mariangela Regoliosi; il terzo a Francesco Lo Monaco; oltre alla revisione del quinto, ho in preparazione l'edizione del sesto libro e mi occuperò del quarto assieme a Lo Monaco. Alcuni risultati parziali del lavoro di équipe sono stati presentati in occasione del Seminario *Problemi e modelli di metodo nella filologia umanistica: l'edizione delle Elegantie di Lorenzo Valla*, che si è svolto presso il Centro di Studi sul Classicismo di Prato il 6 giugno 2011.

sono discusse questioni linguistico-grammaticali molto varie –, infine, la struttura del testo in sei libri autonomi l'uno dall'altro, formati da capitoli monografici, hanno indotto a una ripartizione del lavoro, che, com'è ovvio, resta comunque strettamente connesso e interdipendente.

L'edizione del quinto libro delle *Elegantie* che qui si presenta non può essere definita, dunque, un'edizione critica *stricto sensu*; si tratta, però, della prima edizione integrale di un libro delle *Elegantie* fondata sulla disamina, ancorché parziale, della tradizione manoscritta e su una riconsiderazione globale della storia redazionale dell'opera, che ha permesso di costituire, almeno in alcuni passi, un testo 'nuovo'. Lo studio completo di tutta la tradizione manoscritta (a cui si devono aggiungere almeno le prime stampe), come già detto molto cospicua, se da un lato avrebbe potuto produrre un'edizione rigorosa, dall'altro avrebbe rischiato di bloccare il lavoro ecdotico tra centinaia di varianti ed errori, di cui sono un esempio le oltre venti pagine di *lectiones singulares* dei tredici testimoni selezionati, presentate più avanti. Come si dirà in seguito, lo statuto letterario dell'opera e la struttura a frasi brevi e ripetitive generano nei manoscritti un numero altissimo di errori, fraintendimenti, interventi arbitrari; a ciò si sommano i problemi causati dalla contaminazione, quasi connaturata alla tradizione di un'opera dalla gestazione pluridecennale e fatta circolare, arbitrariamente e per volontà dell'autore, molto tempo prima della pubblicazione ufficiale e, ancora, i problemi legati alle varianti redazionali e ai possibili errori d'autore, con cui l'editore di testi umanistici deve, di necessità, confrontarsi. La valutazione di tutti questi elementi su un *corpus* di oltre settanta codici avrebbe impedito di portare alla luce il percorso redazionale dell'opera, alla cui ricostruzione, molto più che a un'indagine sulla storia della tradizione, mira la presente edizione.

Il percorso avviato dall'Edizione Nazionale, infatti, ha lo scopo di pubblicare l'ultima redazione delle *Elegantie*, tentando di mostrare il lungo lavoro di Valla per l'allestimento del proprio *opus magnum* che, come molti altri testi dei nostri maggiori umanisti, è stato letto finora nella poco affidabile versione cinquecentesca⁹³. Per

⁹³ Il dibattito sulla necessità di fornire in tempi relativamente rapidi edizioni critiche serie e rigorose, anche se non fondate sull'esame completo di tradizioni manoscritte, spesso enormi e complesse, è molto attuale e vivace; si veda, ad esempio, F. Bausi, *Mito e realtà dell'edizione critica. In margine al Petrarca del centenario*, «Ecdotica», III, 2006, pp. 207-220 (variato e con titolo differente, *Edizioni critiche e edizioni provvisorie. Il Petrarca del centenario*, in Id., *Petrarca antimoderno*, cit., pp. 247-262), ove sono citati numerosi casi di edizioni moderne fondate su un'attenta selezione dei testimoni. Denso di spunti interessanti, inoltre, G. Orlandi, *Perché non possiamo non dirci lachmanniani*, «Filologia mediolatina», II, 1995, pp. 1-42. Come ricordato da Bausi, già Timpanaro scriveva: «rimane l'impressione che la storia del testo, quando è molto complicata, sia utilizzabile per la critica testuale solo in misura ristretta [...] e rimane l'esigenza pratica di non rimandare all'infinito certe edizioni critiche per studiare la storia della

dare un'idea di quanto la *vulgata* delle *Elegantie* impedisca una seria valutazione dello scritto, ricordo che, nel caso del quinto libro, il testo presente negli *Opera* (le cui lezioni difformi, come spiegherò in seguito, sono state registrate in una fascia di apparato dell'edizione) conta ben quattordici capitoli in meno – spostati in libri differenti – rispetto ai testimoni dell'ultima fase redazionale. E ciò per limitarmi al caso di una variante 'macroscopica'.

È doveroso che uno dei capolavori dell'Umanesimo, come già detto, non italiano ma europeo, che ha rappresentato una tappa fondamentale della riflessione moderna sulla linguistica, la grammatica e la retorica, possa essere letto – quindi studiato e commentato –, in un'edizione scientificamente attendibile e completa. È questo l'obiettivo, seppure limitato al quinto libro delle *Elegantie*, che si è tentato di raggiungere con la presente edizione.

I. 5 La storia del testo

È possibile seguire almeno in parte le vicende editoriali delle *Elegantie*, attraverso notizie disseminate dall'autore in questa e in altre opere. Tramite tali informazioni, Mariangela Regoliosi ha puntualmente ricostruito il lungo e complesso *iter* di divulgazione e diffusione del testo; è qui opportuno ripercorrerne le tappe essenziali, poiché vi faremo spesso riferimento nell'esame della tradizione manoscritta⁹⁴.

Valla comincia a stendere le *Elegantie* intorno al 1433 a Pavia, fervido e vivace ambiente culturale che riveste una notevole importanza nel consolidamento della sua metodologia di ricerca⁹⁵. Negli anni 1434-1435, lasciato precipitosamente l'insegnamento pavese a causa dello scritto antibartoliano e della conseguente dura

tradizione in tutti i suoi minimi dettagli» (cfr. S. Timpanaro, *La genesi del metodo Lachmann*, con una presentazione e una postilla di E. Montanari, Torino, UTET 2003, p. 109).

⁹⁴ Seguo la ricostruzione proposta in Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., ampliando taluni riferimenti all'epistolario per rendere più agevole e chiaro il seguito del discorso. Una più sintetica presentazione della questione anche in Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit.

⁹⁵ Per la precisazione cronologica si veda Regoliosi, *Due nuove lettere*, cit., p. 167. Per la biografia valliana resta ancora valido Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., da integrare con la dettagliata ricostruzione delle vicende dell'umanista (a partire dal soggiorno visconteo) proposta in Valle *Epistole*, cit. Sull'importanza dell'ambiente pavese si veda Fubini, *Ricerche sul "De voluptate"*, cit., pp. 189-197. Per aggiornamenti e integrazioni ulteriori si confrontino *Publicare il Valla*, cit. e P. Rosso, *Percorsi letterari e storiografici di un allievo di Lorenzo Valla: il cronista piacentino Giacomo Mori*, «Archivum mentis», 1, 2012, pp. 25-47.

reazione dei giuristi⁹⁶, l'umanista si trasferisce a Firenze presso il cognato Ambrogio Dardanoni, portando con sé una copia delle *Elegantie*⁹⁷. L'abbozzo dell'opera è presentato ai letterati fiorentini, che ne elogiano entusiasticamente l'autore, al punto da contendersi la futura dedica del testo, come Valla stesso ricorda in una lettera degli anni 1442-1443 a Pier Candido Decembrio:

[...] Sed cum Florentie essem et quasi prima manu deformatos litteratis ostendissem [i libri delle *Elegantie*], mirum dictu quantum eorum animos excitaverim, ita ut certatim pro se quisque me rogarent vel quod ad ipsos opus scriberem vel quod de eis in illo honorificam aliquam facere mentionem⁹⁸.

L'apprezzamento dell'Aurispia e del Bruni, in particolare, e la sollecitazione di entrambi a continuare l'opera intrapresa sono ricordati orgogliosamente da Valla anche nel proemio al II libro delle *Elegantie*:

Id dicam, quod vere possum dicere, me non tam mea voluntate, que ardentissima erat, ad hoc opus [le *Elegantie*] descendisse, quam prudentissimorum atque amantissimorum consilio, cum aliorum, tum precipue Aurispe et Leonardi Aretini, quorum alter grece legendo, alter latine scribendo ingenium excitavit meum, ille preceptoris (uni enim mihi legebat), hic emendatoris, uterque parentis apud me locum obtinens. Ad quos, cum separatim de proposito animi mei rettulissem degustationemque quandam operis demonstrassem, uterque pro se ut pergerem hortatus est et ut se auctore ederem iussit; ut iam integrum mihi non esset illorum auctoritati repugnare, si repugnare voluissem; sed currentem, ut dicitur, incitarunt. O viros omni laude dignissimos! O de litteris ac de litteratis optime meritos! Non veremini ne alii eo quo pervenistis, licet perquam arduum est, perveniant, sed hortamini, incenditis et quasi de alto manum scandenti porrigitis. Quare querentibus atque admirantibus auda-

⁹⁶ Sul testo contro Bartolo da Sassoferrato e la successiva polemica si veda M. Regoliosi, *L'Epistola contra Bartolum del Valla*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera-G. Ferrà, Padova, Antenore 1997, II, pp. 1501-1571.

⁹⁷ Cfr. Valle *Epistole*, cit., pp. 140-144; una nuova prova del soggiorno fiorentino di Valla è presentata in L. Gualdo Rosa, *Una lettera inedita di Niccolò Loschi al padre, con nuove testimonianze su Lorenzo Valla*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano*, cit., pp. 93-106.

⁹⁸ Valle *Epistole*, cit., n°18, p. 240. I rapporti di Valla con l'Umanesimo fiorentino, in particolare con Leonardo Bruni, sono stati recentemente indagati in M. Regoliosi, *Leonardo Bruni e Lorenzo Valla: tra il primato di Firenze e il primato di Roma*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano*, cit., pp. 37-60; mi permetto di rinviare anche a C. Marsico, *Sull'idea di Roma negli scritti di Lorenzo Valla*, in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento*, a cura di L. Secchi Tarugi, Firenze, Franco Cesati, in c.s.

ciam meam ita responsum velim, me summis viris suadentibus hoc opus et condidisse et edidisse⁹⁹.

L'opera, dunque, è parzialmente elaborata: nella lettera al Decembrio i libri sono detti *quasi prima manu deformati*; Bruni e Aurispa possono già saggiare a Firenze una *degustatio* del futuro capolavoro valliano.

L'umanista continua a lavorare su tale materiale a Napoli, presso il nuovo protettore Alfonso d'Aragona (al cui servizio Valla rimane dal 1435 al 1447)¹⁰⁰, tentando faticosamente di conciliare l'attività intellettuale con i disagi della guerra contro Renato d'Angiò e i travagliati spostamenti, che durano almeno fino alla sottomissione di Napoli¹⁰¹.

Una lettera del 1437 ad Antonio Panormita fotografa un'ulteriore fase del lavoro sulle *Elegantie*: Valla si dice occupato «in opere meo absolvendo» e perciò cerca di ottenere notizie a proposito di alcune antiche *pseudoelegantiae* scoperte dal Beccadelli, forse a Montecassino¹⁰².

Nel 1439 il lavoro sembra volgere al termine: in una lettera al carissimo amico Giovanni Tortelli, Valla fornisce una serie di dati importanti sulla composizione di alcune opere (le traduzioni delle *Favole* di Esopo, della *Ciropedia* e dell'*Iliade*, la *Dialectica* e il *De libero arbitrio*), tra cui le *Elegantie*, di cui dichiara prossima la conclusione e quindi la consegna all'amico a Firenze.

Moriar nisi plus spei in te reponam quam in ceteris litteratis ad commendationem mei operis *Elegantiarum*. [...] Opera abundant. Opus *Dialectice et philosophie* iam absolvi [...]. Opus meum *De libero arbitrio* istic reperias certe apud litteratorem quondam [...]. Transtuli anno superiore tres et triginta *Fabellas* Esopi et primum librum Xenophontis *De vita Cyri* [...] Hec omnia intra duos menses perferam¹⁰³.

⁹⁹ Cito il proemio dall'edizione allestita dalla Regoliosi sulla base dei codici dell'ultima redazione; cfr. Regoliosi, *Cupidus docendi iuniores*, cit., p. 1165, 8-9.

¹⁰⁰ Sono i riferimenti cronologici tradizionalmente accettati; cfr. Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., pp. 95-97, 224-225; Valle *Epistole*, cit., pp. 151-160, 292-304.

¹⁰¹ Valla narra le varie difficoltà legate alla nuova sistemazione nel proemio al quinto libro delle *Elegantie* (si veda l'edizione del testo nel seguito del presente lavoro).

¹⁰² «Tantum itaque velim ad me mittas istas pseudoelegantias istic abs te inventas istumque pseudolarentium, nisi ego forte pseustis sum assimilatusque Sosia [...]. Puto autem te certum habere nunquam a me istum auctorem visum; quare cogitare debes quanta aviditate teneor videndi alterum me, non modo vitandi laboris gratia in opere meo absolvendo, sed me ipsum qualis sim intelligendi [...]» (Valle *Epistole*, cit., n° 8, p. 164).

¹⁰³ Valle *Epistole*, cit., n° 11, pp. 191-192; per il commento si vedano le pp. 171-175.

In realtà la consegna a Tortelli è a lungo rimandata, poiché Valla non riesce a recarsi a Firenze a causa dell'inferire delle vicende belliche tra la città toscana e Milano, come egli stesso scrive in una successiva lettera all'amico del maggio 1440:

Hos autem omnes istuc libros portassem [le *Elegantie* e la *Dialectica*], nisi bella tam seva preter opinionem exorta essent, ut nec vos egredi sinant; tamen cum primum fuerit oblata occasio, veniam¹⁰⁴.

Così, dopo un lungo periodo di attesa, impossibilitato a partire di persona¹⁰⁵, Valla si risolve a inviare il testo a Tortelli per il tramite del cognato Dardanoni. La lettera a Tortelli del marzo 1441 da cui si ricavano tali notizie è di notevole importanza per la storia della tradizione delle *Elegantie*; scrive Valla:

Itaque ut longam intercapedinem qua nullam accepisti pensarem, constitui ad te mittere *Elegantias* nostras, et eas quidem interpolatas et additionibus circumlitas: quanti te facio cui secretissima queque aperire non erubesco! Et malui deformem codicem potius cito mittere, presertim amico avide expectanti, quam sero eundem polite accurateque scriptum. Nam cum statuissem alicui transcribendum dare, revocavi postea consilium, quod tum magnitudine operis, tum raritate atque imperitia librariorum non possem ad te *Elegantias* mittere ante tres aut quatuor menses; quas eaquoque causa non putavi tibi aliter mittendas, ut significarem non me illas edere, sed ante quam edende sint tibi ostendere et iudicium tuum exquirere, duntaxat in his que tractavi¹⁰⁶.

Dalla lettera ricaviamo che l'umanista invia a Tortelli, verosimilmente, l'originale delle *Elegantie*, colmo di interpolazioni e di aggiunte marginali («*Elegantias* [...] interpolatas et additionibus circumlitas» in un «deformem codicem»), in forma riservata per avere un giudizio dall'amico prima della pubblicazione (solo più avanti mostrerà l'opera anche ad altri, ad esempio al Bruni, come è detto nella chiusa dell'epistola: «ad Leonardum Arretinum scripsissem, sed vides causam quare non fecerim; faciam postea cum te transcripsisse putavero»). Valla non ha ancora inten-

¹⁰⁴ Valle *Epistole*, cit., n° 12, p. 192. Di poco successiva a questa è la celebre epistola apologetica a Giovanni Serra (dell'agosto del 1440), in cui Valla scrive a proposito delle *Elegantie*: «composui libros sex *De elegantia lingue latine*» (Valle *Epistole*, cit., n° 13, p. 197). Ricordo che l'umanista distingue sempre coerentemente tra il verbo *componere*, impiegato con il significato di *scrivere*, e il verbo *edere*, con cui si riferisce correttamente alla *pubblicazione*, cioè, com'è chiaro, alla diffusione della propria opera in cerchie sempre più ampie di amici e studiosi (cfr. S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1973, pp. 319-323).

¹⁰⁵ Si vedano le lettere 14 e 15 (Valle *Epistole*, cit., pp. 209-212).

¹⁰⁶ Valle *Epistole*, cit., n° 14, pp. 209-210.

zione di diffondere il proprio testo, che avrebbe potuto subire cambiamenti, inoltre, in seguito alla lettura di alcune opere non esaminate:

Nam forsitan alia quedam aut adiicerentur, aut mutarentur, aut tollerentur si libros quosdam qui restant mihi legendi legissem; quorum sunt duodecim comedie Plauti recenter invente, Donatus in Terentium, cuius tantum *Eunuchum* vidi, Victorinus, Cornelius Tacitus et siqui sunt alii. [...] eis non lectis non existimo mihi opus publicandum: si non publicandum, ergo ne transcribendum quidem¹⁰⁷.

Sebbene, quindi, *satis abundeque* rifinite, le *Elegantie* non sono ancora pronte per la pubblicazione e la copia inviata a Tortelli rappresenta, com'è stato giustamente notato, la prima fase di elaborazione dei libri, distinta dalle successive anche per la mancanza delle citazioni degli scrittori nominati nell'epistola¹⁰⁸. Tuttavia, all'insaputa di Valla e Tortelli, questa redazione dell'opera fu intercettata e quindi divulgata da Aurispa nello stesso 1441. È l'autore, di nuovo, ad informarci di quanto avvenuto.

Valla attende con impazienza un giudizio dall'amico Giovanni, che tarda però ad arrivare¹⁰⁹; trascorsi due mesi, supponendo che l'opera sia stata bloccata a Firenze da Dardanoni o da Aurispa, egli scrive esplicitamente a Tortelli: «accepisti ne adhuc *Elegantias* an improbitas quorundam non sinit?»¹¹⁰. I dubbi di Valla si rivelano fondati; dalla prima redazione del proemio alle *Raudensiane Note* sappiamo, infatti, che, approfittando dell'assenza di Tortelli da Firenze¹¹¹, Aurispa divulgò officiosamente le *Elegantie*:

Cum enim illas [le *Elegantie*] ad nullum scribo, sed ad te atque ad Ioannem Aurispa cognoscendas mitto, te absente Aurispa publicavit, ut iam post infinita exemplaria vix ausim eas ad aliquem scribere; sed, quia tu et suades et hortaris, faciam propeque diem, quia inemendate sunt, ut ais, ad te emendatissimas mittam [...]¹¹².

¹⁰⁷ Valle *Epistole*, cit., n° 14, p. 210. Sui dati emersi da quest'epistola e la tradizione delle *Elegantie* cfr. Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit. (si veda anche *supra* pp. 30-31).

¹⁰⁸ Cfr. Valle *Epistole*, cit., pp. 178-179.

¹⁰⁹ «[...] recentes vero litteras existimo tibi iam redditas. Unas enim, quas cum *Elegantias* mittebam, levir meus ait se ad te misisse [...]. Nunc animus de *Elegantias*, sollicitus est quicquid sentias, de qua re tamen respondebis» (Valle *Epistole*, cit., n° 15, p. 211).

¹¹⁰ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 16, p. 212.

¹¹¹ Tortelli aveva lasciato Firenze per Bologna nel 1441.

¹¹² Valle *Raudensiane Note*, cit., I, *proemium* β, 20-21, p. 193.

Si diffuse così, in maniera abusiva, la prima redazione delle *Elegantie* a noi pervenuta. I dati esposti inducono a porsi alcune domande. Se Valla inviò a Tortelli il proprio autografo, poiché una nuova trascrizione dell'intera opera avrebbe preso troppo tempo¹¹³, dobbiamo ritenere che l'umanista non conservò per sé una copia delle *Elegantie*? Seguendo questa ipotesi, quando e in che modo l'umanista ebbe indietro la propria opera? I pure numerosi elementi in nostro possesso sulla composizione e sulla diffusione delle *Elegantie* non sono evidentemente sufficienti a una precisa ricostruzione storica delle vicende editoriali. Si noti un ulteriore dato che dovrà essere tenuto in considerazione nel lavoro ecdotico: supponendo che all'origine della prima diffusione delle *Elegantie* ci sia un autografo, è lecito ipotizzare che nella tradizione (gli *infinita exemplaria* a cui si riferisce Valla nel proemio alle *Raudensiane*) siano registrate numerose varianti riconducibili all'autore¹¹⁴. È però probabile che Aurispa trascrisse una copia dell'autografo – verosimilmente restituito a Valla – da cui furono poi tratti tutti gli esemplari successivi. Andrà valutata con attenzione, infine, la seguente affermazione di Valla nel citato proemio alle *Raudensiane*: «*ad te atque ad Ioannem Aurispam cognoscendas mitto*». Si può forse supporre che le copie inviate da Napoli siano in realtà due (sebbene possediamo soltanto la lettera di invio a Tortelli), e che quindi la tradizione delle *Elegantie*, per così dire, si sdoppi *ab origine*¹¹⁵? Questa ipotesi, che chiarirebbe l'affermazione delle *Raudensiane*, sembrerebbe contraddire, però, quanto scritto da Valla circa la difficoltà di far ricopiare per intero la propria opera; d'altra parte, l'invio dell'autografo a Tortelli non impedisce di congetturare che, nonostante la ricordata difficoltà, l'autore disponesse già di due copie delle *Elegantie*, su cui lavorava ormai da oltre cinque anni.

Cercheremo di rispondere ad alcuni, almeno, di questi interrogativi, attraverso l'indagine della tradizione manoscritta. Riprendiamo ora la ricostruzione storica.

Valla non riconosce ovviamente l'edizione 'pirata' di Aurispa (che pure arriva nelle mani di alcuni amici, ad esempio di Maffeo Vegio)¹¹⁶, e continua a lavorare alla propria opera, ponendosi il problema della dedica del testo, che vuole ora dare in lettura ai corrispondenti più cari per averne giudizi e consigli. Nella già citata lettera a Decembrio degli anni 1442-1443, l'umanista scrive:

¹¹³ Cfr. *supra* p. 43 (Valle *Epistole*, cit., n° 14, pp. 209-210).

¹¹⁴ Lo mettevano già in evidenza gli editori dell'epistolario (cfr. Valle *Epistole*, cit., p. 182, nota 2).

¹¹⁵ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 6.

¹¹⁶ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 17a, p. 238 («accinge te in grammaticos, in hos irrue forti manu [...] quod fecisti egregie in eo quod nuper publicasti opere *Elegantiarum* tuarum»); la lettera di Vegio è datata agli anni 1442-1443).

[...] ad te venire destinaveram cum sex libros quos *De elegantia lingue latine* composui, auditorurus tuum super illis cum iudicium tum consilium [...]. Itaque unius tuo iudicio atque consilio contentum me esse existimabam ac fore existimo; nondum enim opus edidi neque edam, nisi arbitrato tuo¹¹⁷.

Oltre a Decembrio, Valla intende far vedere nuovamente il proprio lavoro anche ad Aurispa, che spera di poter raggiungere presto a Roma (si ricordi, inoltre, che nella prima redazione del proemio delle *Raudensiane* di poco precedente, l'umanista promette a Tortelli le *Elegantie* «emendatissimas»)¹¹⁸. In una lettera del 31 dicembre 1443 Valla si impegna con l'amico, quindi, circa una prossima consegna delle *Elegantie*, corredate di rubriche marginali e di titoli, accresciute di alcune citazioni e di un settimo libro, le *Raudensiane Note*:

Feram et *Elegantias* meas cum titulis et in marginibus compendio comprehensas: omnia que in opere ipso disputantur signavi – rem propemodum non minus utilem quam ipsum opus, licet nihil aliud sit quam opus ipsum –, non ideo tamen quod cum illis sentiam, qui potuisse res illa brevius a me tractari contendunt, ut ais, quos tu per invidiam hoc dicere confirmas. Nam brevius quam longius, si in alteram partem erratum est a me, ille tractate sunt, veluti circa finem tertii capituli de comparativis; nam hoc exemplum posterius addidi: «Cicero *Pro Ligario* 'Quotus enim quisque istud fecisset?' idest 'nullus' vel 'rarus'. Ovidius *De Arte* 'Forma dei munus, forma quota queque superbit?' idest 'nulla' vel 'rara'. Sequitur: «Non venit in mentem etc.». Et duo triave alia addidi, cum nihil detraxerim.

Addam fortasse septimum librum. Nam scripsi *De notis Antonii Raudensis*, qui grande opus *De imitatione* composuit. [...] Hunc vel ad te librum mittam vel feram consultaborque tecum cui sex seu septem *Elegantiarum* libros dedicare debeamus¹¹⁹.

Valla intende informare Aurispa, dunque, di alcune integrazioni fatte alla propria opera – rispetto alla versione delle *Elegantie* già posseduta dall'amico e da questi abusivamente pubblicata –, e cioè una citazione di Cicerone e una di Ovidio nel primo libro, oltre a «duo triave alia», non meglio specificate. Dall'importante epistola ricaviamo, inoltre, che già a quest'altezza cronologica Valla riflette sull'opportunità di unire altre opere (le *Note* contro il Raudense) alla pubblicazione delle *Elegantie*, accennando, quindi, a un progetto che si delinea con precisione negli anni successivi.

¹¹⁷ Valle *Epistole*, cit., n° 18, p. 239 (sull'impiego dei verbi *componere* e *edere* si veda *supra* p. 43, nota 104).

¹¹⁸ Cfr. *supra* p. 44.

¹¹⁹ Valle *Epistole*, cit., n° 23, p. 251. Si veda anche Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 215-216.

Da una lettera a Francesco Marescalchi del febbraio 1444 possiamo dedurre che la spedizione, almeno, delle *Raudensiane Note*, di cui si parla nella lettera appena citata, andò a buon fine: Valla, infatti, prega l'amico affinché scriva ad Aurispa di non pubblicare prematuramente lo scritto contro il Raudense, ancora non concluso, evitando di ripetere l'errore commesso con le *Elegantie*.

Velim pretere ad Aurispam meis verbis scribas ne *Notas in Raudensem* meas edat, sed Romam ad Ambrosium meum, vel ad me huc mittat; meque iurare, ubi illas emendaro, paucos intra dies ad eum primum me missurum¹²⁰.

La fama ottenuta con la diffusione, sebbene non ufficiale, delle *Elegantie*, alimentata da una gestazione decennale, spinge l'umanista a promettere la consegna del testo anche al dotto cardinale Gerardo Landriani, nella speranza che ciò gli valga il tanto agognato rientro a Roma. Se il viaggio potrà avvenire, scrive l'umanista in un'epistola del gennaio 1444, egli porterà al cardinale i sedici libri della traduzione dell'*Iliade*, gli otto libri della *Collatio Novi Testamenti* e le *Elegantie* «cum compendiaris glosis, ipso opere pene utilioribus» (con la stessa specificazione, quindi, della lettera ad Aurispa)¹²¹. L'epistola, però, non sortisce alcun effetto immediato e Valla è costretto a chiedere alcune lettere commendatizie a re Alfonso, che gli concede, infine, una licenza per un viaggio di due mesi a Roma¹²².

Come auspicato nelle citate lettere ad Aurispa e Landriani, e grazie all'intercessione del Magnanimo, Valla si reca a Roma nell'autunno del 1444, portando con sé l'esemplare delle *Elegantie* «emendatissimas», di cui scrive anche in una lettera del settembre 1444 inviata da Roma a Tortelli, nel frattempo ancora a Firenze¹²³. Come noto, il viaggio di Valla si conclude in maniera molto brusca, a causa delle minacce inquisitoriali della Santa Sede; già nel novembre del 1444, infatti, l'umanista è di nuovo a Napoli, ove si preoccupa di stendere rapidamente l'*Apologia* indirizzata a papa Eugenio IV¹²⁴. Una versione rivista e corretta delle *Elegantie*, corredata di *tituli* e *notabilia*, era ormai pronta; non sappiamo, però, a chi Valla riuscì

¹²⁰ Valle *Epistole*, cit., n° 26, p. 258.

¹²¹ Valle *Epistole*, cit., n° 25, pp. 256-257.

¹²² Cfr. Fois, *Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla*, cit., pp. 385-392 con precise indicazioni sui documenti regi a noi pervenuti.

¹²³ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 28, pp. 262-263 («Romam veni [...]. Cum scripsissem hanc epistolam reddidit mihi Ambrosius litteras tuas datas XXIII novembris, ubi mecum de *Elegantis* agis. Ego vero illas huc mecum attuli emendatissimas et quidem collectis apud marginem summis omnium sententiarum»).

¹²⁴ Per l'*Apologia*, di cui manca ancora un'edizione critica, si veda L. Valla, *Scritti filosofici e religiosi*, a cura di G. Radetti, Firenze, Sansoni 1953, pp. XXIII-XXXVI e 431-454.

effettivamente a far pervenire la propria opera durante il breve soggiorno romano, e quindi come e se tale redazione si diffuse.

Il lavoro sull'*opus magnum* non è ancora concluso: in una lettera datata all'aprile del 1446 e indirizzata al messinese Ludovico Saccano, Valla dichiara orgogliosamente di aver aggiunto nuovo materiale alla propria opera, tra cui un'emendazione a un passo del *De oratore* ciceroniano, di fatto inserita nel XVII capitolo del primo libro delle *Elegantie*¹²⁵. Tuttavia la valutazione di tale informazione, fornita da Valla per difendersi dall'accusa di aver recentemente trascurato le proprie opere, è problematica: la correzione, infatti, compare già nei codici portatori della prima fase redazionale delle *Elegantie* e non è dunque aggiunta intorno al 1446, ma molto prima. Si noti, però, che la data della lettera, assai corrotta nel testo, è congetturale¹²⁶.

Di lì a poco avvenne il secondo viaggio romano dell'umanista, di nuovo interrotto precipitosamente, seppure per motivazioni differenti (la diffusione a Napoli delle *Invective* di Facio e Panormita contro di lui)¹²⁷. Forse proprio la rapida partenza costrinse Valla a lasciare a Roma alcuni libri, tra cui le *Elegantie*, in lettura ad amici e uomini di cultura. Di tale episodio ci informano due differenti epistole, l'una a Viva, ove in maniera generica Valla scrive di aver lasciato il proprio codice di Quintiliano «Rome [...] cum ceteris libris»¹²⁸, l'altra, più dettagliata, del gennaio 1447 indirizzata a Tortelli:

Venio nunc ad rem librariam. Ego vero et *Elegantias* et *Raudensianas* et libros super *Novum Testamentum*, cum diversis hominibus commodasse istic, culpa Ambrosii amisi, qui repetere neglexit, ut est homo nullius rei minus quam doctrine amator. Itaque tribus quasi vulneribus confossus sum, quorum duo altius penetrant: nam *Raudensianas* librosque *Novi Testamenti* nusquam alibi habeo, *Elegantias* autem, et si ille emendate erant, tamen aliunde mutuari possum; quas olim iam tibi dicatas aut mittam aut ipse portabo (dubius enim sum an cito ad vos venturus sim) [...]¹²⁹.

¹²⁵ «[...] quippe «qui» adscripserim et quidem nonnihil de elegantis; quarum una fuit ubi codicem Ciceronis *De oratore* in proemio ad suam sinceritatem revocavi, eo in loco ubi dicitur *quam boni perdit nulli*, quod scribendum erat *cum*, ut inspectio ipsa verborum plane ostendit» (Valle *Epistole*, cit., n° 34, pp. 288-289).

¹²⁶ Come segnalato dagli editori dell'epistolario, la data del 1446 è ipotizzabile supponendo che in due passi corrotti della lettera Valla alluda rispettivamente alla morte di Leonardo Bruni (1444) e a una spedizione dell'Olzina a Genova, avvenuta proprio nel 1446 (cfr. Valle *Epistole*, cit., pp. 276, 289); l'unico dato cronologico certo che emerge dal testo è il riferimento alla traduzione del Bruni della *Politica*, inviata ad Alfonso e quindi conosciuta da Valla dopo il marzo del 1441.

¹²⁷ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. XL-XLVI.

¹²⁸ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 35, p. 290.

¹²⁹ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 37, p. 306.

I libri, dunque, dati in visione a *diversis hominibus*, andarono perduti per colpa del cognato Dardanoni, che ignorò le raccomandazioni di Valla; l'umanista, persa la propria copia delle *Elegantie* - che, come attesta l'epistola, aveva deciso di dedicare a Tortelli - fu costretto a chiedere in prestito un esemplare 'non emendato' dell'opera. Il dato è di rilevante importanza per l'indagine della tradizione manoscritta: se è vero ciò che Valla scrive, bisognerà interrogarsi circa la possibilità di ricondurre ad un unico originale l'intera tradizione (i dati emersi dalla collazione, come si dirà in seguito, sembrano mettere in discussione quest'ipotesi). La situazione è complicata da un'epistola successiva, dell'estate del 1447, indirizzata di nuovo all'amico Giovanni: nella chiusa della lettera Valla scrive «*Elegantias prope diem ex urbe Neapoli expecto*»¹³⁰. Non sappiamo, però, se l'umanista attendesse la copia 'imperfetta' chiesta in prestito a qualcuno, o la copia emendata di cui era infine rientrato in possesso¹³¹.

A questo punto della ricostruzione è necessario fare riferimento al già citato manoscritto Escorial, Real Biblioteca, M. III. 13, in cui Regoliosi ha riconosciuto la mano di Valla, attento lettore e correttore delle *Elegantie*: l'autore vergò di propria mano su questo codice il titolo generale dell'opera e i titoli di tredici capitoli del primo libro¹³², introdusse, inoltre, correzioni, integrazioni e il greco negli spazi lasciati in bianco¹³³. È importante tentare di chiarire a quale fase redazionale rimandi il testo contenuto nel codice escorialense e quindi precisare il ruolo che esso occupa nella cronologia valliana, e più specificatamente nella cronologia delle *Elegantie*: come vedremo, può essere prospettata più di un'ipotesi a riguardo. In base alle filigrane dei fogli cartacei il codice è databile agli anni 1443-1447, elemento che collima perfettamente con la personalità del copista, che trascrisse entro il 1444 il celebre Quintiliano postillato da Valla (il manoscritto Parigi, Bibliothèque nationale, lat. 7723). Le date, così come la storia del codice ricostruita da Regoliosi (che appartenne a Gaspar Guzmán), sembrano quindi rimandare agli anni napoletani di Valla¹³⁴. Si può ragionevolmente escludere che l'Escorial rappresenti la copia spedita nel 1441 a Tortelli e intercettata da Aurispa (ma anche si può rifiutare l'ipotesi, riprendendo il discorso precedente, che si tratti della seconda copia inviata contemporaneamente ad Aurispa): l'escorialense non è un codice guastato da numerose correzioni, aggiunte, ri-

¹³⁰ Valle *Epistole*, cit., n° 42, p. 314. Valla è in quel momento a Tivoli.

¹³¹ Cfr. Valle *Epistole*, cit., p. 303. È forse più verosimile la prima ipotesi posto che l'esemplare emendato era stato lasciato a Roma e non a Napoli.

¹³² Sull'importanza di questo elemento si veda *infra* p. 205.

¹³³ Per la ricostruzione della scoperta e una dettagliata analisi del lavoro dell'umanista sul codice, si veda Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 37-61. Per una descrizione del codice si veda anche *infra* pp. 61-63.

¹³⁴ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 45.

pensamenti (le correzioni presenti sul manoscritto sono poche e inserite in modo ordinato)¹³⁵, e, soprattutto, il testo-base che conserva presenta significative innovazioni rispetto ai codici portatori della prima fase redazionale. Come si vedrà nel seguito dell'indagine ecdotica, l'escorialense, inoltre, non conserva gli errori e le varianti tipiche della prima fase redazionale delle *Elegantie*¹³⁶; presenta le citazioni dei classici note a Valla dopo il 1443 (ma non tutte quelle dell'ultima redazione)¹³⁷, e un nuovo ordinamento della materia per alcuni capitoli dei libri terzo, quarto e quinto rispetto ai codici portatori della prima fase redazionale (ordine che resterà inalterato nei testimoni dell'ultima redazione). Il dato è di grande importanza: o perché era ormai perduto l'autografo della prima fase redazionale, o, più semplicemente, per avere una copia 'in pulito', Valla iniziò, in un determinato momento del suo lavoro, a correggere un 'nuovo' esemplare delle *Elegantie*. In base alla ricostruzione tracciata fin qui, le ipotesi che si possono avanzare sembrano essere due: l'escorialense potrebbe rappresentare la copia preparata da Valla per poi allestire l'esemplare da portare con sé a Roma per il viaggio romano del 1444, in cui era sua intenzione, come si è detto, esibire e dare in lettura le *Elegantie* ad alcuni uomini di cultura (ma, si noti, non l'esemplare portato a Roma con titoli e glosse marginali di cui si parla nelle epistole). Oppure il codice potrebbe essere la copia, rivista e corretta, dell'esemplare avuto in prestito in seguito alla perdita delle *Elegantie*, avvenuta dopo il viaggio del 1446. Come vedremo in seguito, alcuni elementi emersi dall'indagine ecdotica, fanno propendere per questa seconda ipotesi¹³⁸. Ho già anticipato che la tradizione delle *Elegantie* non sembra rimandare in maniera compatta ad un archetipo unico o ad un autografo, poiché non è possibile individuare nei vari testimoni una serie di guasti comuni che, invece, raggruppano tra loro i manoscritti considerando singolarmente le differenti redazioni dell'opera. Ciò potrebbe spiegarsi, come dirò distesamente in seguito, ipotizzando che la tradizione faccia capo ad una successione di autografi o di archetipi, di cui uno fu l'autografo inviato a Tortelli nel 1441, un altro il codice escorialense. È già stato notato che l'Escorial si avvicina alla tipologia di un'altra serie di codici valliani, fatti trascrivere con cura da copisti di professione, poiché portatori di testi pressoché definitivi, talvolta inviati ad amici e conoscenti (pur presentando

¹³⁵ Ricordo che nella lettera di accompagnamento dell'invio a Tortelli si parla di un «codicem deformem» (cfr. *supra* p. 43).

¹³⁶ Naturalmente il discorso si intende valido per il quinto libro delle *Elegantie*; ricordo però che anche l'indagine a campione svolta dalla Regoliosi per stabilire la qualità del testo trådito dall'escorialense aveva portato a questo risultato.

¹³⁷ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 57.

¹³⁸ Cfr. *infra* pp. 148-151.

un maggior numero di interventi correttori rispetto ad essi)¹³⁹. Tuttavia la mancanza di alcune correzioni e aggiunte rispetto ai manoscritti portatori dell'ultima fase redazionale¹⁴⁰ permette di escludere che il manoscritto dell'Escorial possa essere il modello allestito da Valla per la pubblicazione ufficiale, anche perché, come già detto, esso rimanda all'ambiente napoletano, mentre l'edizione definitiva fu affidata a Tortelli durante gli anni romani. Il codice escorialense, quindi, pur rappresentando uno snodo importante nella storia delle *Elegantie*, non rappresenta l'archetipo della redazione definitiva.

Riprendiamo ora le vicende delle *Elegantie* da dove le abbiamo lasciate.

Una volta rientrato a Roma, definitivamente nel 1448, Valla porta a termine il grandioso disegno delle *Elegantie*, in parte mutato e ampliato. Prima di esaminare i testi in cui l'umanista presenta tale progetto, è bene fare riferimento a un'epistola di Niccolò Volpe a Tortelli, inviata da Bologna nel maggio del 1448. Volpe, pur avendo acquistato un esemplare delle *Elegantie* solo un anno prima¹⁴¹, sollecita Tortelli per avere una copia dell'opera secondo la nuova organizzazione della materia e lo prega, inoltre, affinché gli faccia avere un esemplare delle *Raudensiane Note*:

Legi quod scripsisti de *Elegantiiis* Laurentii Vallensis. Te obsecro, vita mea, ut des operam, si fieri potest, ut illas ita digestas habeam et illum libellum de notulis in Raudensem. Habes multos, scio, scriptores prae manibus, habet et ipse Laurentius multos, habes amicos et ipse habet: scio, si volueritis, habeo quod peto et his dominus Antonius omnia exponet pro me quae necessaria fuerint, vel saltem facito ut habeam libellum de notulis, si non possum habere *Elegantias* omnes digestas eo ordine quo dicis eum usum nuper, quia forte veniet tempus in quo habeo exemplum aliquod quocum eas emendabo quas habeo. Notulas omnino mitte¹⁴².

Come abbiamo già detto, la tradizione manoscritta delle *Elegantie* presenta, di fatto, alcuni mutamenti nell'ordinamento dei capitoli nel passaggio dalla prima fase redazionale alle successive; poiché tale cambiamento si presenta per la prima volta

¹³⁹ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 44.

¹⁴⁰ Esse si rintracciano soprattutto nei restanti cinque libri delle *Elegantie*; non ci sono sostanziali cambiamenti nel passaggio dalla fase 'fotografata' nell'escorialense rispetto ai codici portatori dell'ultima fase redazionale nel quinto libro.

¹⁴¹ Si veda l'epistola di Volpe a Tortelli del settembre 1447 in cui si legge: «scripseram tibi ut opus Laurentii Valli, *De elegantia linguae latinae*, mihi transcribi faceres: id non est facere opus, nam illud apud me habeo, rem sane preciosam» (cfr. A. Onorato, *Gli amici bolognesi di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi umanistici 2003, p. 52).

¹⁴² Cfr. M. Regoliosi, *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli. 1.*, «Italia medioevale e umanistica», 9, 1966, p. 158, n° 124; Valle *Epistole*, cit., pp. 316-319; cito il testo da Onorato, *Gli amici*, cit., p. 66.

nel manoscritto dell'Escorial, trascritto al più tardi nel 1447, e Volpe definisce tale riordino della materia 'recente' nel 1448, si potrebbe ipotizzare che il maestro bolognese faccia riferimento nella lettera a Tortelli proprio alla fase redazionale rappresentata dal codice escorialense¹⁴³.

Nel frattempo il lavoro di Valla per l'edizione definitiva prosegue: in una lettera del 1448 a Tortelli l'umanista scrive di non aver ancora recuperato le *Elegantie* concesse al vescovo di Rimini Giacomo Vannucci¹⁴⁴, e di aver preparato «proemium illud quod scis papeque ostendi», cioè a papa Niccolò V, ideale dedicatario dell'opera. La dedica delle *Elegantie*, così come l'importante seconda dedica intermedia al testo delle *Raudensiane Note*, pure datata al 1448, chiariscono il definitivo progetto di pubblicazione di Valla:

Nam cum sex essent libri quos tibi (cui omnia debeo) repromiseram, nunc totidem ad illos accedunt, eiusdem germanaeque materiae et quasi semissi semis additus, explet assem lucri [...]. Etenim si in arcubus triumphalibus et columnis, ceterisque id genus operibus in honorem aliquorum extractis, quo sint augustiora, cernimus interdum alicuius dei, aut deo similis imaginem super positam, cur ipse non putem mihi faciendum, ut huic mee columnae, non ausim dicere arcui, duodecim passus alte, quam ego opifex tibi ob singularem eruditionem, summam benevolentiam, maxima in me merita dicavi, imaginem Nicolai summi pontificis mea manu sculptam in culmine collocem, ut operis decori quedam etiam ex ipso preside maiestas accedat¹⁴⁵?

Come ha dimostrato anche l'esame della tradizione manoscritta, Valla intese pubblicare in un unico, grande *corpus* i suoi principali scritti di carattere linguistico-grammaticale: la dedica a Tortelli cubiculario sancisce in modo definitivo il progetto di edizione unitaria dei sei libri delle *Elegantie*, dei due delle *Raudensiane Note* e dei quattro dell'*Antidotum in Facium*, progetto 'visualizzato' nella realizzazione di una sorta di colonna onoraria della latinità, alta dodici metri (i dodici libri), al cui vertice è scolpita l'immagine benevola del sommo pontefice.

La seconda lettera proemiale dell'edizione definitiva delle *Raudensiane* precisa che proprio Tortelli, che poteva disporre facilmente di buoni copisti, si interessò del-

¹⁴³ La lettera del Volpe – così come quella all'Aurispa del 1443 – ci mostra come poteva di fatto avvenire la contaminazione tra differenti fasi redazionali.

¹⁴⁴ Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 44, pp. 344-345. Un'identica lamentela nella lettera a Perotti del novembre 1448, ove è pure promesso l'invio al giovane studioso delle *Elegantie*: «*Elegantias* nondum recuperare potui, recuperaturus propediem, quia iam noster Arretinus huc rediit; easque mittam cum Livio» (Valle *Epistole*, cit., n° 45, p. 346).

¹⁴⁵ Valla, *Elegantie*, cit., pp. 1-2.

la trascrizione ufficiale dell'opera e della sua pubblicazione: «[...] nam neque unquam a me transcripti sunt [i libri delle *Raudensiane Note* e dell'*Antidotum in Facium*], ut tute scis qui primos transcribendos ad editionem accepisti»¹⁴⁶.

Probabilmente Tortelli non si mise subito al lavoro: Valla gli scrisse di nuovo, infatti, nell'estate del 1449 pregandolo di aggiungere al precedente 'blocco' di libri («si nondum edidisti») il libello recentemente concluso sull'uso dei possessivi, cioè il *De reciprocatione sui et suus*¹⁴⁷. La data conclusiva per la diffusione delle *Elegantie*, delle *Raudensiane* (accresciute della dedica ufficiale a Tortelli cubiculario)¹⁴⁸, dell'*Antidotum in Facium* e del *De reciprocatione* è, dunque, il 1449.

Nella dedica a Tortelli delle *Elegantie*, Valla espresse la speranza che la redazione definitiva dell'opera entrasse nella biblioteca pontificia e diventasse esemplare normativo:

Fecisti itaque tu longam quidem expectationem [...]. Siquidem nullam aliam inire rationem poteram, qua libros iniussu meo, ut scis, editos et in plurima exemplaria transcriptos tibi dicarem, nisi et repurgarem diligentius et (quod maius est) aliorum veluti reliqui corporis accessione perfectos me emittere testarer, ut nemo nisi ab hoc fonte et eius rivis nostrarum *Elegantiarum* aquas sibi hauriendas existimaret, non solum uberiore gurgite, sed etiam nitidior. Quo magis et spero et opto libros hos abs te in summi pontificis bibliotheca repositum iri¹⁴⁹.

¹⁴⁶ Valle *Raudensiane Note*, cit., II, *proemium*, 11, p. 330. Ha dimostrato che Tortelli potesse effettivamente addestrare buoni copisti cui affidare edizioni di opere complesse, come quelle valliane A. Manfredi, *Giovanni Tortelli e il suo copista*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana di Paleografi e Diplomatisti, Arezzo (8-11 ottobre 2003)*, a cura di C. Tristano-M. Calleri-L. Magionami, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 2006, pp. 221-241 (il riferimento alle *editiones* valliane affidate a Tortelli a p. 242).

¹⁴⁷ «Si nondum edidisti *Raudensianas*, constitui unum capitulum, idque non breve, addere de usu pronominis *sui*, in quo plerique labuntur» (Valle *Epistole*, cit., n° 47, p. 350). Considerato il passo valliano, si potrebbe forse ritenere che l'umanista volesse aggiungere il testo 'non' come unità autonoma: il dato, però, è smentito dall'indagine sulla tradizione manoscritta.

¹⁴⁸ Cfr. Valle *Raudensiane Note*, cit., I, *proemium* α, pp. 187-189. Nella dedica è di nuovo ribadito il progetto definitivo di pubblicazione in un unico *corpus* delle varie opere, presentato mediante l'epico paragone con l'impresa di Virgilio: come il poeta nella prima parte dell'*Eneide* si occupò di una materia simile all'*Odissea* e nella seconda di una materia affine all'*Iliade*, così Valla, nella sua *Eneide* linguistica, intende riportare in patria il latino attraverso le *Elegantie* e quindi di seguito presentare le proprie lotte contro i barbari corruttori della lingua, mediante le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium*.

¹⁴⁹ Valla, *Elegantie*, cit., I, p. 1. Sulla dedica dei dodici libri delle *Elegantie* si veda V. De Caprio, *La dedica dei dodici libri delle Elegantie*, in *Lorenzo Valla: la riforma della lingua e della logica*, cit., pp. 151-189.

La copia affidata a Tortelli costituisce la fonte da cui si devono bere le acque delle *Elegantie*¹⁵⁰. Tale esemplare non si è purtroppo conservato (come presumibilmente molte altre copie delle *Elegantie*): disponiamo, però, di un altissimo numero di testimoni, legati all'enorme favore europeo che l'opera incontrò fin dalla sua prima comparsa¹⁵¹. Valla stesso, già prima che fosse pubblicata l'edizione definitiva dell'opera, scrisse nell'*Antidotum in Facium* che le *Elegantie* circolavano ormai «plus quam centum exemplaria multis iam annis conscripta»¹⁵².

La pubblicazione definitiva comportò aggiunte, correzioni, ritocchi - anche se non cambiamenti macroscopici - in linea con quello spirito perfezionistico che l'autore mostra nella maggior parte dei suoi scritti. Come si noterà dall'edizione qui presentata la revisione di Valla, però, trascurò alcuni passi¹⁵³; si osservi, in particolare, ai fini del presente discorso, che nel proemio al quinto libro l'umanista non aggiornò quanto scritto circa il piano editoriale iniziale. Nel testo, infatti, Valla fa riferimento ad un'opera in sei libri e non in dodici, presentando il sesto libro come l'ultimo delle *Elegantie* (si ricordi che altrove, invece, il primo libro delle *Raudensiane Note* è definito come il 'settimo' delle *Elegantie*)¹⁵⁴.

Dopo aver ripercorso le tappe essenziali della storia del testo che emergono dallo studio della biografia valliana e, soprattutto, del suo importante epistolario, ci accingiamo all'edizione dell'opera, tentando di intrecciare i dati storici con i risultati emersi dalla collazione.

¹⁵⁰ L'immagine della fonte come origine di una tradizione testuale è impiegata anche nel secondo proemio della redazione primitiva della *Collatio Novi Testamenti* ed è tratta dalla lettera di prefazione ai quattro Vangeli indirizzata da Girolamo a papa Damaso (cfr. Valla, *Collatio Novi Testamenti*, cit., pp. 3-4, 6 con rinvio a Hier. *praef. in Evang.*, PL 29, 525-528). Su questa e altre immagini utilizzate da Valla sia consentito rinviare a C. Marsico, *Tra parole e immagini. Note sul linguaggio metaforico di Lorenzo Valla*, «Camenae», 10, février 2012, pp. 1-17 (online all'indirizzo <http://www.paris-sorbonne.fr/IMG/pdf/9-Clementina_Marsico.pdf>, ultimo accesso: 08/13).

Che Tortelli fosse il dedicatario di tutte le opere di Valla sulla *elegantia* è ribadito nel *proemium* del *De reciprocatione* (cfr. Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. 4).

¹⁵¹ Cfr. Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit.; Scatizzi, *Il censimento dei manoscritti con excerpta ed epitomi*, cit.; Rossi, *Il censimento delle edizioni a stampa*, cit.

¹⁵² Valle *Antidotum in Facium*, cit., I, V 7; più avanti nel testo si legge «[...] ut Guarinus et Aurispa testantur *Elegantieque* mee que per omnes provincias circumferuntur» (IV, XIV 12). Si veda anche *supra* p. 44.

¹⁵³ Si vedano i capitoli LVIII (16) e XCIX (11) del quinto libro, in cui alcune citazioni d'autore rimangono incomplete.

¹⁵⁴ Cfr. ad esempio Valle *Epistole*, cit., n° 23, p. 251, citata *supra* p. 46.

II. Nota ecdotica

II.1 Descrizione dei testimoni

Si presentano di seguito le descrizioni dei manoscritti collazionati secondo l'ordine alfabetico delle sigle del *Conspectus siglorum*. Le descrizioni intendono presentare i dati essenziali alla collocazione storica del manoscritto (sebbene per alcuni testimoni manchi qualunque indizio a riguardo), con particolare attenzione alla storia generale del testo tràdito.

Si segnala che nella bibliografia specifica dei codici non sono stati citati i lavori inediti (le tesi di Lo Giudice, Garzoni, Como). Le descrizioni sono state realizzate su microfilm, salvo nei casi in cui è diversamente indicato.

Ch Chicago, University Library, 703.

Cartaceo; sec. XV seconda metà; Italia; ff. 182; bianchi i ff. 58v, 145r, 182r; numerazione in cifre arabe nel margine superiore del *recto* (ma con un errore nel computo dei fogli: al 119 segue il 121 senza che vi sia una caduta testuale); 37 righe per pagina; richiami disposti in verticale; filigrana: tipo Briquet 7693 (Napoli 1459) e 7695 (Roma 1472-1476); mm. 229 × 220. Scrittura umanistica semilibriaria di un copista che lavorò per Bessarione a Roma; una mano differente aggiunge il greco (ma ci sono alcuni spazi lasciati in bianco). Del tutto assente la decorazione; mancano inoltre le iniziali per gli *incipit* dei sei libri. Di mano del copista anche i titoli (in inchiostro rosso, come le iniziali di capitolo dei libri I-V), assenti nel VI libro e per alcuni capitoli del III. Sono presenti *marginalia* che evidenziano fonti, parole e costrutti in inchiostro rosso; alcuni di mano del copista, altri attribuibili a una seconda mano. Sul contropiatto anteriore si legge una precedente segnatura: «PA. 2311.V.24». Su f. 1r di mano moderna «Lorenzo Valla, De linguae latinae Elegantia 12», poi di mano più antica il nome di un possessore non identificato «Ascanio Mignini» e un timbro moderno con indicazione «890626». Su f. 182v sono presenti due mani del XV secolo: l'una scrive alcune preghiere e esortazioni, la seconda gli estremi di una spartizione testamentaria, ove si legge una data: «1489 die III Aprilis». Sul piatto inferiore compaiono inoltre alcune note che indicano passaggi di vendita, solo parzialmente visibili (si leggono le date «1473» e «1482»). Rilegatura originale in legno rivestito in vitello con impressioni.

Contiene:

Elegantie (ff. 1-171v); *De reciprocatione* (ff. 171v-181v).

[Lettera a Tortelli] (ff. 1rv).

f. 1r *Laurentii Vallensis viri clarissimi et de lingua latina benemerentis ad Iohannem Tortellium Aretinum cui opus elegantiarum linguae latinae dedicat epistola.*

Inc. *Laurentius Vallensis Iohanni Tortellio Arretino cubiculario apostolico theologorum facundissimo salutem p.d. Libros de linguae latinae elegantia, mi Iohannes; expl. nos favor splendorque constabit.*

[*Elegantie*] (ff. 2r-171v).

f. 2r *Laurentii Vallensis viri clarissimi et de lingua latina benemerentis liber primus elegantiarum linguae latinae incipit et primum prooemium.*

[proemio al libro primo] (ff. 2r-3v).

Inc. *¶ Cum saepe mecum nostrorum maiorum; expl. hinc principium nostrum auspicemur.*

[titoli del libro I] (ff. 3v-4r).

[libro primo] (ff. 4r-29r).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. locorum ac terrarum agrorumque corpora.*

f. 29r *Laurentii Vallensis liber primus Elegantiarum linguae latinae finit. Incipit secundus et primo prooemium de utilitate operis deque honesta auctoris audacia ac necessitate ad hoc opus scribendum.*

[proemio al libro secondo] (ff. 29r-30v).

Inc. *¶ Hactenus de nomine verboque; expl. nunc ad incoeptum redeundum est.*

[titoli del libro II] (ff. 30v-31r).

[libro secondo] (ff. 31r-56v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur; expl. prudentia, iustitia, fortitudo, modestia.*

f. 56v *Laurentii Vallensis liber Elegantiarum linguae latinae secundus finit. Incipit tertius et primo prooemium.*

[proemio al libro terzo] (ff. 56v-57v).

Inc. *¶ Relegi proxime quinquaginta digestorum; expl. sed ad reliqua pergamus.*

[bianco] (f. 58rv)

[libro terzo] (ff. 59r-83r).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam; expl. ut afficio te molestia.*

f. 83r *Laurentii Vallensis liber Elegantiarum linguae latinae tertius finit. Incipit quartus et primo prooemium.*

[proemio al libro quarto] (ff. 83r-85v).

Inc. *¶ Scio ego nonnullos eorum; expl. de omnibus dicere prope infinitum est.*

[bianco] (f. 86rv).

[libro quarto] (ff. 87v-114v).

Inc. *Libertinus et libertus sola elegantiae; expl. pro poene sive prope cum est ad-verbium.*

f. 114v *Laurentii Vallensis liber Elegantiarum linguae latinae quartus finit. Incipit quintus et primo prooemium.*

[proemio al libro quinto] (ff. 114v-115v).

Inc. *¶tertius iam mihi et prope quartus; expl. hoc libro locus est descendamus.*

[bianco] (f. 116rv).

[libro quinto] (ff. 117r-143v).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt; expl. profuisse cum predicatione affirmant.*

[proemio al libro sesto] (ff. 143v-144r)

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta; expl. sed iam in forum descendamus.*

[bianco] (f. 144v).

[libro sesto] (ff. 145r-171v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus; expl. ut talio, stelio, gurgulio.*

f. 171v *Laurentii Vallensis ad Ioannem Tortellum arretinum cubicularium apostolicum de Reciprocatione sui et suus prooemium.*

[*De reciprocatione*] (ff. 171v-181v).

Inc. *Singularis tua Ioannes Tortelle; expl. liber tibi dedicates aeditione sit dingus.*

f. 181v *Finis. Laurentii Vallensis de lingua latina bene merentis ad Ioannem Tortellum de sui et suus Reciprocatione liber ultimus Elegantiarum linguae latinae finit.*

Il copista del manoscritto è stato identificato da Albinia de la Mare con uno scriba che lavorava per Bessarione a Roma¹⁵⁵, la cui biblioteca, come noto, fu in gran parte donata alla Marciana di Venezia¹⁵⁶. La mano è identica, infatti, a quella che copiò il Marc. lat. XIV 14 (4235), contenente l'atto di donazione della biblioteca del cardinale nel 1468¹⁵⁷, e altro materiale proveniente dalla stessa collezione, in partico-

¹⁵⁵ Cfr. A.C. de la Mare, *Lo scriptorium di Malatesta Novello*, in *Libreria Domini: i manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. Lollini-P. Lucchi, Bologna, Grafis 1995, pp. 35-93: 83; Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. LII.

¹⁵⁶ Sulla biblioteca del cardinale si veda C. Bianca, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del Seminario 1-2 giugno 1979*, a cura di C. Bianca, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica, archivistica 1980, pp. 103-166 poi in Ead., *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma, Roma nel Rinascimento 1999, pp. 43-106, con ampia bibliografia.

¹⁵⁷ Per l'indicazione esatta del contenuto si veda Bianca, *La formazione*, cit., p. 44, nota 7.

lare i codici Marc. lat. Z 227 (2017), Z 228 (1671), Z 229 (1695), Z 230 (1672), VI 60 (2591), che contengono differenti versioni della *Defensio Platonis*, trascritti a Roma negli anni '60 e '70 del Quattrocento¹⁵⁸. Lo stesso copista, inoltre, trascrisse dopo il 1468 il Marc. lat. Z 135 (1694), che conserva l'*Oratio dogmatica de Unione*¹⁵⁹. La Sandström, editrice del *De reciprocatione*, ha potuto stabilire dal controllo diretto sul codice che le filigrane di alcune carte sono simili a Briquet 7693 e 7695, e dunque rimandano verosimilmente a un'area tra Napoli e Roma e agli anni 1459, 1472-76¹⁶⁰. Tuttavia le vicende della dispersione dei codici bessarionei sono solo in parte note; infatti, nonostante le indicazioni degli inventari sul materiale inviato a Venezia, è stato possibile rintracciare alcuni altri manoscritti riconducibili al cardinale in varie raccolte librerie (così come sono stati identificati alcuni codici che un tempo alla Marciana, si trovano ora in differenti biblioteche).

Sono molteplici le vie per le quali Bessarione (se il manoscritto appartenne effettivamente a lui) avrebbe potuto procurarsi una copia delle opere di Valla; i due umanisti, infatti, erano in stretti rapporti (non si dimentichi, inoltre, la vicinanza di entrambi a Perotti). Basti qui citare i contatti che Valla ebbe con Bessarione per alcuni passi della *Collatio Novi Testamenti*, o la lettera inviata da Bologna nel 1453 a Valla, nella quale il cardinale dichiara di aver letto l'*Antidotum*, che giudica «opus immortale»¹⁶¹; ancora, l'epistola con cui Bessarione domanda a Valla il suo codice dell'*Institutio oratoria*, forse per farlo trascrivere. Infine, l'elogio del cardinale formulato dall'umanista nella dedica a Niccolò V della traduzione di Tucidide («inter Grecos latinissimus, inter Latinos grecissimus»)¹⁶². Da un lato profondamente inte-

¹⁵⁸ Cfr. Bianca, *La formazione*, cit., p. 94.

¹⁵⁹ Cfr. L. Labowsky, *Bessarion's library and the Biblioteca Marciana. Six early inventories*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1979, p. 30, nota 83, riportato anche in C. Bianca, *Roma e l'accademia bessarionea*, in *Da Bisanzio a Roma*, cit., p. 35; Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. LII. La Labowsky definisce la mano come una «beautiful round humanist hand».

¹⁶⁰ Cfr. Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. LII.

¹⁶¹ La lettera è pubblicata in L. Mohler, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann: Funde und Forschungen*, III, Aalen-Paderborn, Scientia Verlag-F. Schöningh 1967, p. 471.

¹⁶² Per la prima lettera cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 49a, p. 353 (da collocare nel 1453 in base al codice segnalato in M.C. Davies, *Niccolò Perotti and Lorenzo Valla: four new letters*, «Rinascimento», 24, 1984, pp. 125-147); si veda poi L. Labowsky, *An unnoticed Letter from Bessarion to Lorenzo Valla*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard Hunt*, edd. J.J. Alexander-M.T. Gibson, Oxford 1976, rist. in Ead., *Bessarion's library*, cit., pp. 138-139. Si ricordi inoltre la lettera del 1453 di Valla a Bessarione per Andrea Contrario (Valle *Epistole*, cit., n° 53, p. 385), cui andrà aggiunta l'epistola ad un «ignoto prelado», forse il cardinale, ove l'umanista commenta l'iscrizione greca del tempio dei Dioscuri di Napoli (cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 19, pp. 241-243; per la possibile identificazione con Bessarione, in base alla quale la lettera andrebbe collocata nel 1444, cfr. C. Bianca, *In margine alle Epistole di Lorenzo Valla*, «Filologia e critica», 13, 1988, pp. 268-269).

ressato all'opera di Valla, dall'altro alla conoscenza della lingua e della cultura latina, Bessarione avrebbe ben potuto farsi trascrivere una copia dell'*opus magnum* dell'umanista.

Su f. 1r si legge il nome di un possessore «Ascanio Mignini», settecentesco secondo De Ricci¹⁶³. Alcune altre indicazioni che attestano passaggi di proprietà si leggono su f. 182v e sul piatto interno, e sono state impiegate per la ricostruzione storica da De Ricci. Si noti, in particolare, che lo studioso leggeva sul manoscritto «Phillipps 6553», nota già scomparsa quando Kristeller lavorò sul codice¹⁶⁴. Sir Thomas Phillipps fu uno straordinario bibliofilo¹⁶⁵; egli indicò circa venti manoscritti del proprio catalogo come «Ex Bibl. S. Marci de Milan» che Ullman e Stadter nel loro importante lavoro sulla biblioteca di San Marco considerarono un errore per Firenze¹⁶⁶. In realtà il codice appartenne probabilmente al convento agostiniano di San Marco di Milano, da cui emigrò in America¹⁶⁷. Nel catalogo di Phillipps si legge: «6553 Laurentius Valla de Lingua Latina. fol. Ch. S. XV. 181 leaves. Ex bibl. Ascanii Mignini», che corrisponde alla descrizione di Ch¹⁶⁸.

Il manoscritto presenta, come già detto, i titoli in maniera pressoché completa fino al VI libro (è sempre assente, invece, la numerazione); inoltre, per il I e il II libro, presenta un indice dei capitoli (è verosimile ipotizzare che tale indice dovesse essere aggiunto anche per gli altri quattro libri, poiché tra i proemi e i primi capitoli è sempre lasciato un foglio bianco). Una seconda mano inserisce il greco negli spazi bianchi. È presente la doppia serie di capitoli instabili, sia alla fine del III, sia alla fine del V libro. Il *De reciprocatione* è indicato al f. 181v come «liber ultimus Elegantiarum».

De Ricci, cit., I, 595; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Ullman-Stadter, *The public library*, cit., pp. 153, 316; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 56; Kristeller, cit., V, p. 254;

¹⁶³ Non è stato possibile identificare tale personaggio.

¹⁶⁴ Kristeller, cit., V, p. 254.

¹⁶⁵ B.L. Ullman-P.A. Stadter, *The public library of Renaissance Florence. Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the library of San Marco*, Padova, Antenore 1972, p. 55.

¹⁶⁶ Ullman-Stadter, *The public library*, cit., pp. 55, nota 2 e 316.

¹⁶⁷ Cfr. M. Ferrari, *Fra i «latini scriptores» di Pier Candido Decembrio e le biblioteche umanistiche milanesi: codici di Vitruvio e Quintiliano*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, cit., pp. 247-296: 275; M. Pedralli, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 228.

¹⁶⁸ Cfr. *The Phillipps Manuscripts. Catalogus librorum manuscriptorum in bibliotheca D. Thomae Phillipps, BT.*, impressum typis Medio-Montanis, 1837-1871, with an intr. by A.N.L. Munby, London, The Holland Press 1968, p. 97.

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

Ferrari, *Fra i «latini scriptores»*, cit., p. 275; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 212, 216, 219, 235, 240; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 38, 51, 60; Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. LII; Pedralli, *Novo, grande*, cit., p. 228; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 69, n° 42; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

Es Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13¹⁶⁹.

Cartaceo e membranaceo (alcuni fogli sono palinsesti); sec. XV; Italia; ff. 238; numerazione antica in cifre romane nel margine superiore destro; 28-32 righe per pagina; richiami nel margine inferiore a centro pagina; filigrana: tipo Briquet 6644 (1443-1447, Italia centrale, molto simile a quella del manoscritto, Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 595, contenente il *De professione religiosorum*)¹⁷⁰; mm. 253 × 175. Scrittura umanistica semilibraria molto posata dello stesso copista, ancora anonimo, del manoscritto Parigi, Bibliothèque nationale, lat. 7723, il Quintiliano posseduto e postillato da Valla; la stessa mano trascrive in inchiostro rosso la numerazione dei capitoli, gli *incipit* e gli *explicit* dei sei libri, l'iniziale di capitolo fino a I 17 e l'indicazione del libro nel margine superiore del *recto*. Interventi marginali e interlineari del copista stesso, di Valla – che apporta correzioni, aggiunge sistematicamente il greco, trascrive il titolo generale dell'opera e i titoli di tredici capitoli del I libro – e fitti *notabilia* di una terza mano, non identificata (si tratta di uno dei glossatori più attenti delle *Elegantie*, che procede nel suo lavoro fino al termine del VI libro, prendendo talvolta posizione contro le riflessioni valliane). Le iniziali di libro sono miniate (in oro, rosso, blu, rosa); buone decorazioni in oro e a colori su f. 1r per l'iniziale e lungo il margine sinistro della pagina. Su f. 1r riporta l'antica segnatura della raccolta libraria di Gaspar Guzmán «11. 19», cancellata con un tratto di penna. Legatura originale in legno ricoperto in vitello con impressioni e fermagli staccati; sul dorso una targhetta con scritto «126 Elegantię Vallę».

Contiene:

[*Elegantie*] (ff. 1r-221v).

f. 1r [di mano del Valla] *Laurentii Vallensis de Elegantia lingue latine proemium primum* [di mano del copista] *Laurencius Vallensis de Elegancia lingue latine prohemium primum*.

[proemio al libro primo] (ff. 1r-3r).

Inc. *Cum sepe mecum nostrorum maiorum*; expl. *hinc principium nostrum auspitemur*.

[libro primo] (ff. 3r-37v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus*; expl. *locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

f. 37v *Explicit primus. Incipit secundus*.

[proemio al libro secondo] (ff. 37v-39r).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *hunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 39v-74v).

¹⁶⁹ Ho esaminato direttamente il manoscritto presso la Biblioteca del Escorial.

¹⁷⁰ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 40, nota 13.

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur; expl. prudentia, iusticia, fortitudo, modestia.*

f. 74v *Explicit secundus. Incipit tertius.*

[proemio al libro terzo] (ff. 75r-76r).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestiorum; expl. sed ad reliqua pergamus.*

[libro terzo] (ff. 76r-110r).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam; expl. ut affitio te molestia.*

f. 110r *Explicit tertius. Incipit quartus.*

[proemio al libro quarto] (ff. 110r-113r).

Inc. *Scio ego nonnullos eorum; expl. de omnibus dicere prope infinitum est.*

[libro quarto] (ff. 113r-151r).

Inc. *Libertinus et libertus sola elegantie; expl. pro pene sive prope cum est adverbium.*

f. 151v *Explicit quartus. Incipit quintus.*

[proemio al libro quinto] (ff. 151v-152r).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus; expl. hoc libro locus est descendamus.*

[libro quinto] (ff. 152r-183v).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt; expl. profuisse cum de predicatione affirmament.*

f. 183v *Explicit quintus. Incipit sextus.*

[proemio al libro sesto] (ff. 184rv).

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta; expl. sed iam in forum descendamus.*

[libro sesto] (ff. 184v-221v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus; expl. ut talio, stellio, curculio.*

f. 221v *Expliciunt Deo gratias.*

ff. 222r-238r *Vocabula a presenti libro excerpta* [Elenco dei vocaboli ordinati alfabeticamente e per libri, di mano del postillatore]¹⁷¹.

Sul codice, che è un lavoro di buona fattura, Mariangela Regoliosi ha riconosciuto la mano di Valla, che corregge attentamente la propria opera, in modo ordinato e regolare¹⁷². La studiosa e Albinia de la Mare hanno proposto, inoltre, l'identificazione della mano che trascrive l'intero testo con il copista del noto Quinti-

¹⁷¹ Su questo elemento si veda Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 61, nota 48. Sul codice cfr. anche *supra* pp. 33, 49-51.

¹⁷² Per tutte le indicazioni sul lavoro del Valla sul codice si veda Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 47-57, in cui è anche presentata una dettagliata analisi codicologica di Es.

liano postillato da Valla¹⁷³. Tale elemento riconduce il codice agli anni napoletani dell'umanista, poiché il Quintiliano fu trascritto entro il 1444; ciò collima con il riscontro della filigrana, che rimanda, come già detto, agli anni 1443-1447 e all'Italia centrale. Sembrerebbe confermare l'origine napoletana del manoscritto anche la sua presenza nel catalogo dell'Antólin, dal quale sappiamo che il codice appartenne alla raccolta di Gaspar Guzmán, Conte Duca de Olivares, segretario di Filippo IV di Spagna, che raggruppò alcuni codici valliani di notevole importanza (ad esempio l'Escorial N. II. 23, con la traduzione della *Pro Ctesiphonte* di Demostene; l'Escorial R. I. 13 su cui Miguel Ferrer annotò le varianti testuali e le postille contenute nel Quintiliano di Valla)¹⁷⁴. Si noti, infine, che la mancanza della lettera di dedica a Tortelli, scritta nel 1448¹⁷⁵, potrebbe avvalorare la stesura del codice in anni precedenti.

I capitoli non hanno il titolo (tranne, come già detto, tredici capitoli del primo libro), ma sono sempre numerati. Non sono mai scritti i dittonghi. Valla inserisce puntualmente il greco negli spazi lasciati in bianco. L'ordine dei capitoli nel III e nel V libro è identico a quello dei manoscritti della redazione finale delle *Elegantie*.

C. Graux, *Los orígenes del fondo griego del Escorial (1880)*, trad. spagnola a cura di G. De Andrés, Madrid 1982, pp. 329-347, 352-359, 360-362; P.G. Antólin, *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, III, Madrid 1913, pp. 95-96; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; G. De Andrés, *Historia de la biblioteca del Conde-duque de Olivares y descripción de sus códices*, «Cuadernos bibliográficos», 28, 1972, pp. 131-142, 30, 1973, pp. 5-73 (in particolare p. 50, n° 828); Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 73; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 211, 216-217, 235; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 39-61; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 75, n° 126; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., pp. 299-302.

¹⁷³ Per il codice basti rinviare a Valla, *Le postille*, cit.

¹⁷⁴ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 45-46 e nota 25 per ulteriori indicazioni sul materiale valliano riconducibile alla biblioteca dell'Olivares.

¹⁷⁵ Cfr. Valle *Epistole*, cit., pp. 322-323.

F Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52, 34¹⁷⁶.

Cartaceo; sec. XV seconda metà; Italia; ff. II – 188 – I'; bianchi i ff. Irv, IIR, 86v, 123v-127v, 175r-179v, 185v-188v; numerazione moderna a matita sul margine inferiore destro; solo talvolta è leggibile sul margine superiore destro una numerazione antica, forse coeva, a causa della consistente rifilatura dei fogli (che non corrisponde alla numerazione moderna); circa 38-43 righe per pagina; varie filigrane; mm. 380 × 240. Il codice è scritto in umanistica corsiva da un solo copista; ma da f. 50r la scrittura diviene più corsiva e veloce, di inchiostro più chiaro e la qualità complessiva della pagina è molto deteriorata (le correzioni sono molto più frequenti e tormentate): la scrittura sembrerebbe della stessa mano, che non riesce, però, a completare una trascrizione in 'bella copia' (l'esecuzione delle lettere pare, infatti, la stessa). Del tutto assente la decorazione. Legatura antica in cuoio rosso con stemma mediceo, catena, fermagli e cantonali; sulla legatura è posto un cartiglio ove si legge «Laurentii Valle Elegantie». Adespoto e anepigrafo.

Contiene:

Elegantie (ff. 1r-123r); *Antidotum in Facium*, fino a I 9, 6 (ff. 128r-158r); *excerpta* dell'*Antidotum in Facium* (ff. 158v-173v); *excerpta* dell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli (ff. 180r-184r).

[*Elegantie*] (ff. 1r-123r).

[proemio al libro primo] (ff. 1r-2r).

Inc. *Cum sepe maiorum nostrorum mecum*; expl. *hinc principium nostrum auspiciemur*.

[Elenco dei capitoli del libro I] (f. 2v).

[libro primo] (ff. 3r-18v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus*; expl. *locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

f. 18v *Finis libri primi Elegantiarum L. V.*

[proemio al libro secondo] (ff. 19rv).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *hunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 20v-34v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iustitia, fortitudo, modestia*.

[proemio al libro terzo] (ff. 35 rv).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum*; expl. *sed ad reliqua pergamus*.

[Elenco dei capitoli del libro III] (f. 35v).

¹⁷⁶ Ho esaminato direttamente il manoscritto presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

- [Bianco] (f. 36r).
[libro terzo] (ff. 36v-52r).
Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam*; expl. *ut afficio te molestia*.
f. 52r *Libri quarti prooemium*.
[proemio al libro quarto] (ff. 52r-53v).
Inc. *Scio ego nonnullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.
[libro quarto] (ff. 53v-75r).
Inc. *Libertinus et libertus sola elegantie*; expl. *pro pene sive prope cum est adverbium*.
f. 75r *Quinti libri prooemium*.
[proemio al libro quinto] (ff. 75rv).
Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus*; expl. *hoc libro locus est descendamus*.
[libro quinto] (ff. 75v-95v).
Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *profuisse cum predicatione affirmant*.
[proemio al libro sesto] (ff. 95r-96v).
f. 95r *Prooemium sexti*.
Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.
[libro sesto] (ff. 96v-123r).
Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, curculio*.
ff. 123v-127v [Bianchi].
[*Antidotum in Facium*] (ff. 128r-159r).
Inc. *Vane ligus frustra que*; expl. *sentirem quod hic mihi* [I 9, 6].
[*Excerpta dell'Antidotum in Facium*] (ff. 159v-174v).
Inc. *C. Scribonius et C. Domitius*; expl. *pedibus homines poterant*.
ff. 175r-179v [Bianchi].
[*Excerpta dell'Orthographia di Giovanni Tortelli*] (ff. 180r-185r).
Inc. *Abacus abaci frequentius*; expl. *cortice depostia mollis echinus erit*.

Secondo Casamassima la scrittura, un'umanistica corsiva di modulo piccolo, rimanda all'ambiente di Pomponio Leto¹⁷⁷, che ben si coniugherebbe con un simile prodotto scrittoriale: F è un codice personale di studio, che per il materiale trasmesso, tradisce interessi di tipo linguistico e grammaticale (significativa a tal proposito la scelta di precisi settori dell'*Antidotum* valliano e dell'*Orthographia* di Tortelli, da cui sono tratti soprattutto gli esempi e le definizioni lessicali). Mancano ulteriori indicazioni che permettano di precisare il luogo e la data di scrittura del codice; le filigrane,

¹⁷⁷ Traggo questa informazione da Como, cit.

infatti, rimandano a luoghi e tempi molto differenti (Firenze, Roma, Venezia, Napoli, Pavia, Palermo e altri ancora). Nella prima parte del codice sono frequenti le integrazioni, le correzioni, le postille, che sembrerebbero della stessa mano che trascrive il manoscritto. Sono posti in evidenza vocaboli, espressioni, nomi propri e termini specificamente grammaticali (ad esempio *suppositum*, *appositum*, *regit*, *regimen*). In alcuni passi il copista / annotatore sembra instaurare un dialogo con Valla, per criticarlo: su f. 17r, in corrispondenza del capitolo I 31, ad esempio, si legge «Nemo tibi L. assentitur». Le postille di lettura scompaiono da f. 50r (ove, come già detto, cambia la qualità di scrittura e di organizzazione della pagina).

Il codice entrò in Laurenziana probabilmente dopo l'epoca di Lorenzo il Magnifico, poiché non compare nell'inventario redatto nel 1495¹⁷⁸.

I titoli dei capitoli sono presenti fino a poco prima della fine del V libro; manca invece la numerazione (è presente fino a f. 49v). Non è quasi mai scritto il greco (vengono lasciati gli spazi in bianco), ma ci sono alcune eccezioni. L'ordinamento della materia è quello dei codici dell'ultima fase redazionale delle *Elegantie*.

A.M. Bandini, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, II, Firenze 1775, pp. 573-574; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 1; Bursill-Hall, *A census*, cit., p. 77; Regoliosi, *Due nuove lettere*, cit., pp. 186-188; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 212, 216, 219, 236, 240; G. Donati, *La prospettiva ortografica nell'evoluzione della cultura umanistica: il De orthographia di Giovanni Tortelli*, in *I classici e l'Università umanistica. Atti del Convegno di Pavia, 22-24 novembre 2001*, a cura di L. Gargan-M.P. Mussini Sacchi, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici 2006, pp. 396-397 (dà l'elenco delle voci di Tortelli presenti nel manoscritto e pubblica la voce *Abacus*); Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 76, n° 143; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

¹⁷⁸ L'inventario è pubblicato in E. Piccolomini, *Intorno alle condizioni e alle vicende della libreria Medicea privata*, Firenze, tipi di M. Cellini 1875.

Oxford, Balliol College, 233.

Membranaceo; sec. XV (*ante* 1454); Italia; ff. I (cartaceo) – 374; bianchi i ff. 177v-178r; numerazione moderna nel margine superiore destro; 39 righe per pagina; parola d'ordine nel margine inferiore in orizzontale; mm. 368 × 246. Scritto in una chiara umanistica corsiva da un solo copista. Decorazione a bianchi girari su f. 1r per la grande iniziale e nei margini; miniate le iniziali successive di proemio, più piccole, in oro, su sfondi rettangolari colorati le iniziali di capitolo (sono stati asportati, però, i medaglioni dalla decorazione di f. 1r e le grandi iniziali miniate dei ff. 86v, 119r, 207r, 225r, 269r). Legatura in vitello del XVII secolo. Adespo, anepigrafo e mutilo.

Contiene:

Elegantie (ff. 1r-177r); *Raudensiane Note* (ff. 178v-224v); *Antidotum in Facium*, fino a IV 13, 33 (ff. 225r-374v).

[*Elegantie*] (ff. 1r-177r).

[Lettera a Tortelli] (ff. 1r-2r).

Inc. *Libros de linguae latinae elegantia, mi Iohannes; expl. nos favor splendorque constabit.*

[proemio al libro primo] (ff. 2r-3v).

Inc. *Cum saepe mecum nostrorum maiorum; expl. hinc principium nostrum auspiciemur.*

[libro primo] (ff. 3v-30r).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. locorum ac terrarum agrorumque corpora.*

[proemio al libro secondo] (ff. 30r-31r).

Inc. *Hactenus de nomine verborum; expl. hunc ad inceptum redeundum est.*

[libro secondo] (ff. 31r-59v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur; expl. prudentia, iustitia, fortitudo, modestia.*

[proemio al libro terzo] (ff. 59v-60v).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum; expl. sed ad reliqua pergamus.*

[libro terzo] (ff. 60v-86v).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam; expl. ut afficio te molestia.*

[proemio al libro quarto] (ff. 86v-89r).

Inc. *<S>cio ego nonnullos eorum; expl. de omnibus dicere prope infinitum est.*

[libro quarto] (ff. 89r-118v).

Inc. *Libertinus et libertus sola aelegantiae [sic]; expl. pro pene sive prope cum est adverbium.*

[proemio al libro quinto] (ff. 119rv).

Inc. <T>ertius iam mihi et prope quartus; expl. hoc libro opus est descendamus.

[libro quinto] (ff. 119v-147v).

Inc. Disco et edisco manifeste differunt; expl. profuisse cum predicatione affirmant.

[proemio al libro sesto] (ff. 147v-148v).

Inc. Sulpitius ille Servius cuius quanta; expl. sed iam in forum descendamus.

[libro sesto] (ff. 148v-177r).

Inc. Alumnus eum significat Nonius Marcellus; expl. ut tallio, stellio, curcullio.

[Raudensiane Note] (ff. 178v-224v).

[libro primo] (ff. 178v-206r).

Inc. Quantopere sit elegans Raudensis noster; expl. unde traduximus υπωτιάζη με.

[epistola a Tortelli] (ff. 206r-207r).

Inc. Duorum voluminum, Ioannes; expl. mutuis epistolis confirmatam.

[libro secondo] (ff. 207r-224v).

Inc. <Q>uando deinde aliquando; expl. Raudensia sunt et non latina vocabula.

[Antidotum in Facium] (ff. 225r-374v).

[libro primo] (ff. 225r-269r).

Inc. <V>ane ligus frustra que; expl. quadruplum solvas, fur ac trifur.

[libro secondo] (ff. 269r-302r).

Inc. <S>i praescriptum servare accusatoris; expl. in quibus arguor peccasse transeamus.

[libro terzo] (ff. 302r-340r).

Inc. Europam tertiam partem orbis terrarum; expl. cum protulisti adhesit.

f. 340r Finit tertius liber. Deo gratias. Incipit quartus.

[libro quarto] (ff. 340r-374v).

Inc. Satis ut spero historias nostras; expl. religio nostra prestantius carpis nec verbis.

Dalle ricerche condotte da Mynors sui manoscritti del Balliol College, sappiamo che il codice, di ottima fattura, fu scritto a Roma per William Gray, vescovo di Ely dal 1454 e residente presso la Curia dal 1446, ove operò come procuratore del re d'Inghilterra¹⁷⁹. Il prelado inglese, arrivato in Italia dopo il febbraio del 1444¹⁸⁰, ebbe

¹⁷⁹ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. XCVIII-XCIX.

¹⁸⁰ Cfr. R. Weiss, *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford, Basil Blackwell 1957, p. 88; sul Gray si veda anche A.C. de la Mare, *Vespasiano da Bisticci as Producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence*, in *Medieval Manuscripts of the Latin Classics: Production and Use*, curr. C.A. Chavannes-Mozel-M.M. Smith, California-London, Los Altos Hills 1996, pp. 177-178 (Vespasiano da Bisticci fu fornitore di manoscritti per il Gray; inserì inoltre una *Vita* del Gray tra le sue biografie).

stretti contatti con umanisti di spicco, come Guarino – di cui ascoltò le lezioni a Ferrara tra il 1445 e il 1446 –, Poggio, il cardinale Bessarione, Niccolò Perotti (che fu suo protetto dal 1445 al 1447), Biondo Flavio, Giovanni Tortelli. Pur mancando esplicite testimonianze di un legame con Valla, sappiamo che Gray volle procurarsi alcuni scritti dell'umanista: della sua raccolta libraria fecero parte la traduzione di Tucidide (in un esemplare molto vicino all'originale), un codice delle *Declamationes* pseudoquintiliane con la 'presunta' revisione di Valla e le *Invective* di Facio contro l'umanista romano. Qualche ulteriore notizia su O può essere tratta dalla biografia del Gray: poiché il prelado partì per l'Inghilterra nel 1454, la scrittura del codice va comunque collocata prima di tale data. Una conferma proviene dallo studio della mano che appartiene a un copista, ancora anonimo, che lavorò per il vescovo nell'ultima parte del suo soggiorno romano (tra il 1452 e il 1453), copiando, tra gli altri scritti, anche l'*Orthographia* di Giovanni Tortelli¹⁸¹. La presenza nel codice, inoltre, della dedica a Tortelli delle *Elegantie* e della seconda versione della prefazione alle *Raudensiane Note* restringe l'intervallo di tempo agli anni 1448-1454. Si noti, infine, un ulteriore elemento: nel testo dell'*Antidotum in Facium* (f. 245v), senza interruzione formale, è inserita la seguente postilla, come ha rilevato Regoliosi: «Item pro Laurentio, Virgilius in II Eneidos 'Satis una superque vidimus excidia'. Nam numero singulari excidium dicimus». La postilla si legge anche nel codice Parigi, Bibliothèque nationale, lat. 8694, ove è accompagnata, però, dalla firma dell'autore, Giovanni Tortelli¹⁸². Da ciò si deduce che a Roma Gray poté fruire di materiale valliano di primissima mano, o per il tramite proprio di Tortelli, o in virtù di un rapporto diretto con Valla. Tale dato è stato confermato dall'indagine ecdotica svolta da Regoliosi sull'*Antidotum in Facium*: la studiosa ha accertato che il testo trådito da O discende, pur con errori di copiatura, direttamente dall'autografo valliano¹⁸³. Sebbene lo studio condotto sulle *Raudensiane Note* non abbia portato a identici risultati, ritengo che anche la disamina delle varianti del V libro delle *Elegantie* possa confermare questa ipotesi.

Alla morte del Gray il manoscritto passò al Balliol College di Oxford, a cui il vescovo legò per testamento la sua raccolta libraria.

¹⁸¹ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., p. CIII. L'elenco completo dei codici dell'amanuense, a cui va aggiunto O, si trova nel catalogo *Duke Humfrey and English Humanism in the Fifteenth Century. Catalogue of an Exhibition held in the Bodleian Library Oxford*, Oxford 1970, p. 28, n° 46 e tavola VI.

¹⁸² Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., p. CII.

¹⁸³ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. CXLV-CXLVII e *infra* pp. 174-175.

In O mancano i titoli e la numerazione dei capitoli (disposti secondo l'ordinamento dell'ultima fase redazionale), evidenziati solo mediante l'impiego di grandi iniziali. È l'unico codice delle *Elegantie* che conserva la serie delle tre opere pubblicate insieme nel progetto definitivo di Valla.

H.O. Coxe, *Catalogus codicum mss. Collegii Balliolensis*, in *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, I, Oxonii, e Typographeo Academico 1852, p. 79; R.A.B. Mynors, *Catalogue of the manuscripts of Balliol Colloge, Oxford*, Oxford, Clarendon press 1963, p. 252; Weiss, *Humanism in England*, cit., pp. 83-94 (il codice è menzionato a p. 94, nota 5); IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A census*, cit., p. 180; Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. XCVII-CIII; Regoliosi, *Due nuove lettere*, cit., pp. 164-165, 183; Regoliosi, *Le due redazioni*, cit., pp. 563-564; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., p. 209; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 3, 14, 24-25, 27-31, 33-34, 38, 51, 60, 119-125; Valle *Raudensiane Note*, cit., pp. 20-22; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 83, n° 266; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

Ol Oxford, Lincoln College, lat. 60.

Cartaceo; sec. XV; Italia; ff. III – 325 – I (membr.); fogli di guardia anteriori tratti da un esemplare cartaceo a stampa dei *Commentaria in libros meteoron* su cui sono stati applicati il timbro del «Collegium Lincolnense» del 1703 e un foglietto con l'indicazione della segnatura attuale; bianchi i ff. 15v, 62-63v, 160-163v, 217-223v, 241v-245v, 287r, 323v-325v; numerazione nel margine superiore destro, ma erronea (a f. 1 segue f. 3), a cui si sovrappongono in modo non costante altre numerazioni (nel margine inferiore destro è parzialmente visibile anche la numerazione dei fascicoli); numero di righe variabile; parola di richiamo nel margine inferiore in orizzontale; mm. 200 × 140. Il codice fu trascritto da tre mani diverse: una gotica semilibraria ai ff. 3-159v, 228-241r e una bastarda ai ff. 164-215r, 224-227v, 246-323v, tra cui si inserisce una gotica corsiva ai ff. 215-216v. Sono presenti alcune note marginali di mani differenti da quelle dei copisti. Il manoscritto ha un aspetto piuttosto trascurato ed è del tutto assente la decorazione, così come le iniziali di capitoli (in alcuni casi si distingue con difficoltà la suddivisione stessa dei capitoli; il testo è più curato e i capitoli ben distanziati soltanto nella parte scritta dalla prima mano). Nel codice sono presenti alcune anomalie dovute a una erronea fascicolazione; esse si chiariscono osservando i segni di richiamo: ad esempio, il proemio al IV libro sembrerebbe spostato alla fine del libro IV (ai ff. 224-227v), ma in realtà il segno di richiamo su f. 227v («Libertinus», *incipit* del IV libro) chiarisce che la fascicolazione non è stata eseguita correttamente. Su f. IVr si leggono alcune precedenti segnature «E. 47. 2», «B. 26», e l'importante indicazione «Comparationes parve Plutarchi cum Laurentio Valla ex dono egregii Roberti Flemmyng decani Lincolnii»; sul verso dello stesso foglio si legge «Comparationes parve Plutarchi Laurentius Valli [*sic*] de lingue latine elegantia».

Contiene:

Guarino Veronese, *Comparationes parvae Plutarchi* (ff. 3r-15r); *Elegantie* (ff. 16r-323v).

[*Comparationes parvae Plutarchi*] (ff. 3r-15r).

f. 3r *Doctissimi viri Guarini Veronensis ad clarissimum virum Jacobum Lavagnolum in comparationes parvas Plutarchi proemium incipit foeliciter.*

Inc. *Cum te Polianus suavissime Jacobe; expl. rerum italicarum scriptum reliquit.*

[*Elegantie*] (ff. 16r-323v).

[proemio al libro primo] (ff. 16r-19r).

Inc. <C>um sepe mecum nostrorum maiorum; expl. *hinc principium nostrum auspicemur.*

[libro primo] (ff. 19r-61v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. locorum ac terrarum agrorumque corpora.*

f. 61v *Laurentii Valli [sic] Romani oratoris eruditissimi de nomine verbo ac participio liber primus Elegantie ligue [sic] latine foeliciter explicit. Eiusdem liber secundus de ceteris oracionis partibus foeliciter incipit.*

[Bianchi] (ff. 62r-63v).

[proemio al libro secondo] (ff. 64r-66r).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *nunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 66r-111v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iusticia, fortitudo, modestia*.

[proemio al libro terzo] (ff. 112r-113v).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestiorum* [sic]; expl. *traditum et traditu dignissimum est*.

[libro terzo] (ff. 114r-159v).

Inc. *<D>uo tanti et quanti compositaque ab eis*; expl. *ut amator esse videaris*.

f. 159v *Laurentii Valli* [sic] *oratoris eruditissimi de Elegancia lingue latine finit liber tercius, eiusdem de nominum significacionibus liber quartus foeliciter* [sic] *incipit*.

[Bianchi] (ff. 160r-163v).

[libro quarto] (ff. 164r-215r).

Inc. *Libertinus et libertus sola eleganciae*; expl. *autem cocta et matura decidunt*.

f. 215r *Laurentii Valli oratoris disertissimi de lingue latine Elegantia liber 4 foeliciter explicit eiusdem de verborum significacionibus incipit*.

[Indice dei capitoli del libro IV] (ff. 215v-216v).

[Bianchi] (ff. 217r-223v).

[proemio al libro quarto] (ff. 224r-227v).

Inc. *Scio ego non nullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.

[libro quinto, capitoli 52-81] (ff. 228r-241r).

Inc. *Flere est lacrimis ideoque tantum*; expl. *mathematice, mentitus es*.

[Bianchi] (ff. 241v-245v).

[proemio al libro quinto] (ff. 246r-247r).

Inc. *<T>ertius iam mihi et prope quartus*; expl. *cuius hoc libro locus est descendamus*.

[libro quinto, capitoli 1-51] (ff. 247r-270v).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *te representes atque exhibeas mihi*.

[proemio al libro sesto] (ff. 271r-272r).

Inc. *<S>ulpitius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 272r-323r).

Inc. *<A>lumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, ardalio, gurgulio*.

f. 323r *Laurentii Valli* [sic] *Romani oratoris doctissimi de linguae latinae Elegantia liber sextus et ultimus foeliciter explicit*.

Come indicato dalla nota su f. IVr, il manoscritto appartenne a Robert Flemmyng (ca. 1415-1483), nipote del fondatore del Lincoln College, collezionista e copista di testi classici, che fu in Italia per molti anni a partire almeno dal 1446¹⁸⁴, prima per studiare a Padova (dove restò fino all'autunno del 1447), poi a Ferrara come allievo di Guarino. Nel gennaio del 1452 rientrò in Inghilterra e divenne decano della cattedrale di Lincoln; acquisì vari incarichi ufficiali presso la corte papale a Roma, tra cui nel 1455 quello di procuratore del re, che era stato di William Gray¹⁸⁵. Pare, però, che egli non si recò subito a Roma, ove lo troviamo con certezza soltanto a partire dal 1458, anno in cui ottenne da Pio II la nomina di protonotario apostolico (rimase presso la Curia fino al 1461 e poi in un successivo viaggio dal 1473 al 1477 circa)¹⁸⁶. Nel 1465 donò un'ampia raccolta di testi latini e greci, classici e moderni (acquistati in Germania e in Italia) al Lincoln College, ai quali alla sua morte fu aggiunto anche il resto della collezione libraria¹⁸⁷.

Sull'origine del manoscritto potrebbero essere avanzate almeno due differenti ipotesi: Flemmyng - che aveva interessi di tipo linguistico-grammaticale: compilò un lessico greco-latino¹⁸⁸ - avrebbe potuto procurarsi l'opera di Valla già nell'ambiente padovano o ferrarese (a cui fa pensare sia la presenza nel manoscritto delle *Comparationes* di Guarino, sia il fatto che sia copiata nel codice la prima redazione delle *Elegantie*, mentre è lecito supporre che negli anni in cui Flemmyng fu a Roma circolassero nell'ambiente curiale copie dell'ultima versione dello scritto valliano), o in un periodo successivo a Roma, da cui pure provengono molti altri codici copiati per il prelado inglese¹⁸⁹.

¹⁸⁴ Weiss, *Humanism in England*, cit., pp. 97-105. Su Flemmyng si vedano inoltre G. Parks, *The english traveler to Italy*, I, *The Middle Ages (to 1525)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1954, pp. 431-432; D. Hay, *England and the Humanities in the Fifteenth Century*, in *Itinerarium Italicum. The profile of the italian Renaissance in the mirror of its european transformations. Dedicated to P.O. Kristeller*, ed. by H.A. Oberman, Leiden, E.J. Brill 1975, pp. 331-333; T.J. Hunt, *A textual history of Cicero's Academic libri*, Leiden-Boston-Köln, E.J. Brill 1998, pp. 176-177.

¹⁸⁵ Su Gray cfr. *supra* pp. 68-69.

¹⁸⁶ Cfr. Parks, *The english traveler to Italy*, cit., p. 431.

¹⁸⁷ Cfr. R. Weiss, *The earliest catalogues of the library of Lincoln College*, «The Bodleian Quarterly Records», 8, 1937, p. 356, nota 61.

¹⁸⁸ Cfr. Parks, *The english traveler to Italy*, cit., p. 491.

¹⁸⁹ Cfr. Weiss, *Humanism in England*, cit., p. 99. Ad esempio, a Roma fu scritto secondo la de la Mare il codice Lincoln College, lat. 38 contenente varie opere ciceroniane (cfr. Hunt, *A textual history*, cit., pp. 176-177); Hunt fa notare, tuttavia, che la presenza in questo codice del Flemmyng dell'*Academicus primus* potrebbe essere legata alla frequentazione con Guarino e all'ambiente ferrarese, a cui sembra connessa la diffusione quattrocentesca del testo (cfr. Hunt, *A textual history*, cit., p. 219).

Nelle *Elegantie* sono omessi i titoli (aggiunti in margine da una seconda mano, ma non in maniera costante dopo il I libro) e la numerazione dei capitoli. Manca il greco, per cui è lasciato lo spazio in bianco. L'ordinamento della materia rispecchia l'assetto della prima redazione, ma si noti la peculiarità del libro V: mancano i capitoli 82-104 per motivi non chiari (si potrebbe supporre una caduta, o che i capitoli dovessero essere trascritti nei fogli 241v-245v rimasti in bianco alla fine del capitolo 81: una negligenza forse dovuta all'alternanza tra i copisti).

H.O. Coxe, *Catalogus codicum mss. Collegii Lincolniensis*, in *Catalogus codicum mss.*, cit., I, p. 36; R. Sabbadini, *La scuola e gli studi di Guarino Veronese*, in *Guariniana*, a cura di M. Sancipriano, Torino 1964, pp. 130, nota 8; Weiss, *The earliest catalogues of the library of Lincoln College*, cit., pp. 343-359; Id., *Humanism in England*, cit., pp. 97-105 (il codice è citato a p. 104, nota 32); Hay, *England and the Humanities in the Fifteenth Century*, cit., p. 331 (fa riferimento al codice di Valla posseduto dal Flemmyng); *Manuscripts at Oxford: an exhibition in memory of Richard William Hunt (1908-1979)*, ed. by A.C. de la Mare-B.C. Barker-Benfield, Oxford 1980, p. 98; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 182; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 210, 213-215, 217, 219, 235, 240; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 84, n° 273; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 303.

Ox Oxford, All Souls College, 93.

Cartaceo; 1465; Roma; ff. I – 283; la numerazione è visibile soltanto ai ff. 200 e 229 a causa della rifilatura del manoscritto; 30 righe per pagina; richiamo tracciato in verticale nel margine inferiore destro; varie filigrane (in particolare, simili a Briquet 4411, 7686, 8430, 9057: Macerata, Venezia, Napoli, Roma); mm. 271 × 200. Scritto in umanistica corsiva da Mariano de Magistris, come attestato dal *colophon*. Sono presenti alcuni *notabilia* di altra mano, che evidenziano gli autori citati e gli argomenti trattati (di mano di Goldwell i *marginalia* sui ff. 6v, 7rv, 13v, secondo l'identificazione proposta da Watson);¹⁹⁰ rare, e per lo più limitate al testo delle *Raudensiane*, le note di mano del copista. Alcune delle grandi iniziali miniate su fondo oro sono state asportate, mentre sono lasciate in bianco le iniziali dei capitoli (supplite dalle letterine di guida). Sul rivestimento della coperta anteriore si legge «Emptus Roma Anno domini millesimo CCCLXVII per Jacobum Goldwell legum doctorem pro VIII ducatis papalibus»; compaiono inoltre alcune note relative alla collocazione del codice nella biblioteca dell'All Souls College. Su f. 1r si legge: «Liber collegii animarum omnium fidelium de functorum [sic] de oxon ex dono reverendi patris Iacobi Godwell nuper Norwicensis episcopi et olim istius collegii socii». Acefalo e mutilo.

Contiene:

Elegantie (ff. 1r-228v); *Raudensiane Note* (ff. 229r-283v).

[*Elegantie*] (ff. 1r-228v).

[libro primo] (ff. 1r-39r).

Inc. ...*cuius rei quantum coniectura*; expl. *locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

[proemio al libro secondo] (ff. 39v-41r).

Inc. *Hactenus de nomine verborum*; expl. *num ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 41r-78v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iustitia, fortitudo, modestia*.

[proemio al libro terzo] (ff. 79r-80v).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum*; expl. *sed ad reliqua pergamus*.

[libro terzo] (ff. 80v-114v).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam*; expl. *ut afficio te molestia*.

[proemio al libro quarto] (ff. 115r-118r).

Inc. *Scio ego nonnullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.

¹⁹⁰ Cfr. A.G. Watson, *A descriptive catalogue of the medieval manuscripts of All Souls College Oxford*, Oxford, Oxford University Press 1997, pp. 192-194: 193.

[libro quarto] (ff. 118r-157r).

Inc. *Libertinus et libertus sola elegantie*; expl. *pro pene sive quoque cum est adverbium*.

[proemio al libro quinto] (ff. 157r-158v).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus*; expl. *hoc libro locus est descendamus*.

[libro quinto] (ff. 158v-193r).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *profuisse cum predicatione affirmant*.

[proemio al libro sesto] (ff. 193v-194r).

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 194v-228v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, curculio*.

f. 228v τέλος. *Summi oratoris Laurentii Vallensis de Elegancia linguae latinae sextus liber explicit foeliciter. Deo gratias. Detur pro penna scriptori pulchra puella. Scripsit Marianus Georgii Benedicti de Magistris Romanus civis et finivit anno millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto mensis maii die XXIII indictione XIII. Pontificatus S.D.N. domini Pauli divina providentia pape secundi, pontificatus sui anno primo.*

[*Raudensiane Note*] (ff. 229r-283v).

f. 229r *Laurentii Vallensis de Elegancia lingue latine liber sextus explicit. Eiusdem incipit septimus de notulis Raudensis ad Ioannem Tortellium pape Nicolai quinti cubicularium*.

[Dedica a Tortelli] (ff. 229r-230r).

Inc. *Ferunt Virgilium*; expl. *etiam Augusto prelatum agnoscis*.

[libro primo] (ff. 230v-260v).

Inc. *Quantopere sit elegans Raudensis noster*; expl. *unde traduximus ὑπωπιάζη με*.

f. 261r *Laurentii Vallensis de Elegancia lingue latine liber septimus explicit. Incipit octavus de notulis Raudensis ad Ioannem Tortellium Arretinum pape Nicolai quinti cubicularium*.

[Epistola a Tortelli] (ff. 261rv).

Inc. *Duorum voluminum Ioannes*; expl. *mutuis epistolis confirmatam*.

[libro secondo] (ff. 262r-283v).

Inc. *Quando deinde aliquando*; expl. *Raudensia sunt et non latina vocabula*.

Il codice fu finito di copiare il 23 maggio 1465 da Mariano de Magistris a Roma, come attesta il *colophon* che si legge a f. 228v, quando Tortelli, quindi, era ancora vivo¹⁹¹. Non sappiamo chi fu il committente del testo trascritto da Mariano, che certo egli non tenne per sé: il codice fu acquistato nel 1467 da James Godwell, *legum doctor* inviato dal re Edoardo IV presso la Curia papale proprio nel 1467 (futuro vescovo di Norwick, come ricorda la nota su f. 1r)¹⁹². Il codice fu in seguito donato al College nel 1499.

Le *Elegantie* mancano di titoli e numerazione (i capitoli sono differenziati mediante il salto di rigo e l'iniziale in corpo maggiore); non è scritto il greco, se non in qualche caso eccezionale (Mariano, infatti, non lo conosceva)¹⁹³. L'ordinamento della materia è quello della terza redazione. Si noti che le *Raudensiane Note* sono indicate come settimo e ottavo libro delle *Elegantie*.

Coxe, *Catalogus codicum mss*, cit., II 1, p. 28; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; N.R. Ker, *Records of All Souls College Library 1437-1600*, Oxford, Oxford University Press 1971, p. 144, n° 1076; E. Craster, *The History of All Souls College Library*, London, Faber and Faber 1971, p. 32; Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, V, Fribourg 1976, p. 122; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 180; Bianca, *Marianus de Magistris*, cit., pp. 555, 582-587, tavv. 41-42; Valle *Epistole*, cit., pp. 318-319, 331; Regoliosi, *Le due redazioni*, cit., p. 563; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., p. 209; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 3, 14, 19, 23-24, 27-31, 33-34, 38, 45-57, 60, 119-125; D. Rutherford, *A Finding List of Antonio sa Rho's works and Related Primary Sources*, «Italia medioevale e umanistica», 33 (1990), pp. 75-108: 105; Watson, *A descriptive catalogue*, cit., pp. 192-194; Valle *Raudensiane Note*, cit., pp. 17-19; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 83, n° 264; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

¹⁹¹ Per tutte le informazioni su De Magistris si veda C. Bianca, *Marianus de Magistris de Urbe*, in *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento. Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982*, a cura di M. Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica 1983, pp. 555-559.

¹⁹² Su James Godwell si veda C. Eubel, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, II, Monasterii, sumpt. ex typis Librariae Regensbergianae 1914, p. 205.

¹⁹³ Cfr. Bianca, *Marianus de Magistris*, cit., p. 569.

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7527¹⁹⁴.

Membranaceo; XV secolo; Francia; ff. 135 - I' (ma i ff. 1-3, compresi nella numerazione, sono fogli di guardia); f. 4 mutilo; numerazione in cifre arabe nel margine superiore destro; scrittura su due colonne di 47-48 righe; parola di richiamo nel margine inferiore destro in orizzontale (a partire da f. 59v viene aggiunto il numero progressivo del fascicolo e talvolta anche il numero del foglio all'interno del fascicolo); 17 fascicoli di 8 fogli, tranne l'ultimo che ne conta 4; mm. 326 × 235. Scritto in gotica semilibraria; fitti *marginalia* di mano del copista per tutto il libro, con cui sono evidenziate le espressioni o sintetizzati i contenuti dei passi¹⁹⁵. In margine ai capitoli iniziali del primo libro (I-VII) sono aggiunti in corpo minore alcuni titoli, forse dallo stesso copista. Un'altra mano aggiunge qualche sporadica glossa (ad esempio a f. 99r). L'ornamentazione del manoscritto è limitata alle iniziali miniate con decorazioni floreali, in rosso, blu e oro all'inizio di ciascun libro; le iniziali dei capitoli sono colorate alternativamente in rosso e in blu; anche la numerazione dei capitoli è evidenziata mediante l'impiego del colore rosso. Sono messe in rilievo mediante l'uso del colore oro le iniziali delle frasi all'interno dei capitoli e quelle delle parole trascritte nei margini. A f. 2v e 3r sono trascritti due epigrammi in morte di Valla, in forma incompleta a f. 2v («Posteaquam manes defunctus Valla petivit, non audet Pluto verba latina loqui, Iuppiter hunc...»), completa invece a f. 3r («Posteaquam manes defunctus Valla petivit, non audet Pluto verba latina loqui, Iuppiter hunc supero dignatus honore fuisset, censorem lingue et timet esse suae» e poi ancora «Ohe ut Valla silet solitus qui parcere nulli est. Si quaeris quid agat, nunc quoque mordet humum»)¹⁹⁶. A f. 3v una mano del XV secolo annota il nome di un possessore non identificato: «I. Fournier [o *Fourmer*], venerabilis bursarius [*sic*]». Nel margine inferiore destro del f. 4r compare l'indicazione della segnatura attuale del manoscritto, mentre a f. 5r sopravvive l'antica segnatura della biblioteca colbertina: «Cod. Colb. 1818 regius 5563.2» (che, come noto, confluisce nella collezione della Bibliothèque nationale nel 1732: a quell'epoca il manoscritto mancava già dei fogli iniziali, poiché nel *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliotheca Regia* si legge «primi libri initium desideratur»)¹⁹⁷. Il *colophon* (a f. 135r) recita: «Finitur Laurentius de Vallo de elegantia gramatice. Anno domini 1470. 26 octobris. Deo gratias» (ma 70 e 26 so-

¹⁹⁴ Ho esaminato direttamente il manoscritto presso la Bibliothèque nationale de France.

¹⁹⁵ Ad esempio su f. 6r, in margine al capitolo I 4, si legge «Reprehenditur Marcialis», così come a f. 61v, in margine a III 27, «Reprehenditur Boecius»; a f. 9v in margine a I 7 «Iugerum. Iugera» e quindi accanto ai due significati attribuiti dal Valla alla parola «Primo modo» e di seguito «Secundo modo»; ancora a f. 21r, in margine a I 23 scrive «Quid significant desiderativa»; su f. 21v, in margine al capitolo I 25, si legge: «adiectiva costruuntur cum infinitivo, substantiva construuntur cum gerundivo in di».

¹⁹⁶ I due epigrammi sono registrati in L. Bertalot, *Initia humanistica latina*, I, Tübingen, Niermeyer 1985, p. 201 (4407) e p. 183 (4019); Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., p. 327 ne fornisce una traduzione e ne segnala la presenza nei codici Firenze, Biblioteca Riccardiana, 807 (f. 182); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 35, 80 (f. 32) e Città del Vaticano, BAV, Chig. I V 194, ove il secondo è attribuito a Leonardo Dati.

¹⁹⁷ *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, X, Parisiis 1744, p. 369.

no scritti su rasura). Un'altra mano con inchiostro più scuro aggiunge di seguito: «Hic liber scriptus est de pecuniis huius librerie, quas recepit magister noster Robertu du Quesney, tempore sui prioratus». Legatura moderna in pelle rossa, con decorazione dorata e stemma della biblioteca regia; sulla costola si legge «Valla De Elegia.». Adespoto e anepigrafo.

Contiene:

[*Elegantie lingue latine*] (ff. 4r-135r).

[proemio al libro primo] (ff. 4r-5v), mutilo.

Inc. ...*continentur sicut in sua multiplici*; expl. *hinc principium nostrum auspicemur*.

[libro primo] (ff. 5v-27v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus*; expl. *locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

f. 27v *Explicit liber primus. Incipit secundus*.

[proemio al libro secondo] (ff. 28r-29r).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *nunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 28r-29r).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iusticia, fortitudo et temperantia*.

f. 51r *Explicit liber secundus. Incipit tercius*.

[proemio al libro terzo] (ff. 51v-52r).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum*; expl. *sed ad reliqua pergamus*.

[libro terzo] (ff. 52r-72v).

Inc. *Atque ut ab eo potissimum incipiam*; expl. *ut amator esse videaris*.

f. 72v *Finitur tercius*.

[proemio al libro quarto] (ff. 72v-74v).

Inc. *Scio ego non nullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.

[libro quarto] (ff. 74v-95r).

Inc. *Libertinus et libertus sola elegantie*; expl. *que autem cocta et matura decidunt*.

f. 95r *Finitur quartus*.

[proemio al libro quinto] (ff. 95v-96r).

Inc. *Tercius iam michi et prope quartus*; expl. *hoc libro locus est descendamus*.

[libro quinto] (ff. 96r-114r).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *quod etiam in se exheredationem continet*.

f. 114r *Finitur quintus*.

[proemio al libro sesto] (ff. 114v-115r).

Inc. *Sulpicius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 115r-135r).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus; expl. ut talio, stellio, gurgulio.*

f. 135r *Finitur Laurentius de Valle de Elegantia gramatice. Anno Domini 1470 26 Octobris. Deo gratias.*

P si presenta come un codice di studio (le postille che accompagnano il testo rivelano interessi di tipo grammaticale e didattico) e fu probabilmente realizzato in ambito universitario, come sembra indicare il nome del *magister* Robertus du Quenney, che ricevette il denaro per la scrittura del libro. Tale personaggio è citato più volte nel *Liber procuratorum* curato da Samaran e Van Moè¹⁹⁸: uno studente con questo nome si laureò in teologia a Parigi il 28 marzo del 1464, e ricevette quindi il titolo di *magister* nell'ottobre dello stesso anno; i documenti conservati lo collocano a Parigi almeno fino al 1469 (la data riportata sul manoscritto si riferisce all'ottobre del 1470, ma, come già detto, è scritta su rasura). Egli divenne in seguito *rector* della chiesa di San Pietro «de Parvo Quevillaco», nella diocesi di Rouen (intorno al 1476) e quindi canonico di Rouen, ove si occupò della biblioteca del Capitolo di cui stilò un catalogo nel 1479¹⁹⁹. Morì nel 1500.

Non sono presenti i titoli dei capitoli (tranne, come già detto, nella parte iniziale del primo libro) e il greco (spesso è lasciato lo spazio bianco per inserire successivamente i lemmi; su f. 56r, oltre a lasciare lo spazio, il copista ne indica esplicitamente l'assenza: «hic deest exemplum grecum»). L'ordinamento della materia è quello tipico dei manoscritti della prima redazione.

Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., p. 327 (per gli epigrammi in morte di Valla); C. Samaran-R. Marichal, *Catalogue de manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, Paris, CNRS 1962, II, p. 518; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 208; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 85, n° 294; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

¹⁹⁸ Cfr. C. Samaran-É.A. Van Moè, *Liber procuratorum nationis anglicanae, alemanniae in Universitate Parisiensi*, in *Auctarium Chartularii Universitatis Parisiensis*, III, Parisiis, apud Henricum Didier 1935. Il 6 maggio del 1467, ad esempio, prese parte attivamente a una congregazione dell'Università parigina (cfr. coll. 44-45); il 22 gennaio del 1469 recitò una supplica assieme ad altri maestri («Supplicuit etiam magister noster magister Robertus de Quenneyo pro litteris ad regis majestatem in sue cause recommendationem», col. 105). Sembra riferirsi allo stesso Roberto (indicato però soltanto come *magistro Roberto in theologia doctori*) un atto del maggio 1468 (col. 88): «Primus ad remediandum injuriis illatis venerabili cuidam magistro Roberto, in theologia doctori [...]». Il 6 aprile dello stesso anno si impegnò per la conservazione dei privilegi dell'Università (col. 114).

¹⁹⁹ Samaran-Van Moè, *Liber procuratorum*, cit., col. 45, nota 2.

Pa Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, 1039²⁰⁰.

Membranaceo; sec. XV; Italia; ff. II (cartacei) - I (membranaceo) - 145 (numerati, ma in realtà 146) - II' (cartacei); numerazione moderna nel margine superiore destro (ma tra gli attuali ff. 113 e 114 non è conteggiato un foglio), inoltre nel margine inferiore destro compare la numerazione dei fascicoli; 41 righe per pagina; parola d'ordine nel margine inferiore nel centro della pagina in orizzontale; mm. 290 × 198. Sono caduti 6 fogli tra i ff. 72-73, corrispondenti ai capitoli finali del III libro, al proemio e ai capitoli iniziali del IV. Il codice è scritto da un'unica mano in umanistica libraria (compare solo qualche sporadico segno di lettura di altra mano); presenta iniziali figurate per il primo e il quinto proemio delle *Elegantie* (l'una rappresenta lo scrittore nello studiolo, l'altra una testa d'uomo) in oro, rosso, blu, verde, e iniziali ornate per il secondo, il terzo e il sesto proemio (il proemio al IV libro è interamente caduto). I titoli dei capitoli sono trascritti in rosso²⁰¹, così come le postille marginali, di mano del copista, che mettono in evidenza le fonti citate o il contenuto del testo. Le iniziali dei capitoli sono filigranata alternativamente in blu e in rosso. Infine nel margine superiore del verso si legge, fino a f. 53r, l'indicazione «LV»; sul *recto* è invece presente la segnalazione del libro («L I», «L II», «L III»). Su f. IIv compare la segnatura «B. Lettres n° 149», che indica l'appartenenza alla biblioteca del marchese di Paulmy d'Argenson, fondatore della biblioteca; il catalogo del 1886 della biblioteca informa della precedente segnatura «8 Belles-Lettres latines». Su f. IIIr compare l'indicazione «145 feuillets novembre 1877»; su f. 1r è presente il timbro della Bibliothèque de l' Arsenal e l'attuale segnatura «1039». A f. 145v di seguito all'*explicit*, sempre di mano del copista, in rosso è trascritto «Antonius». Rilegatura moderna in vitello marmorizzato con filettatura d'oro sui piatti; sul dorso si alternano fregi e fiori e in alto compare un'etichetta cartacea con l'indicazione «L. Valla *Elegantia latini sermonis*».

Contiene:

[*Elegantie*] (ff. 1r-145v).

f. 1r: *Laurentii Valle Romani Oratoris eruditissimi de elegantia lingue latine liber primus de nomine, verbo et participio feliciter incipit.*

[proemio al libro primo] (ff. 1r-2v).

Inc. *Cum sepe mecum nostrorum maiorum; expl. Atque hinc principium nostrum auspicemur.*

[libro primo] (ff. 2v-26v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. nunc ad inceptum redeundum est.*

f. 26v *De nomine et verbo ac participio liber primus explicit, nunc de aliis orationis partibus feliciter incipit liber secundus. Prohemium.*

²⁰⁰ Ho esaminato direttamente il manoscritto presso la Bibliothèque de l' Arsenal.

²⁰¹ Sulla peculiarità dei titoli traditi da questo manoscritto cfr. *infra* pp. 205-206.

[proemio al libro secondo] (ff. 26v-27v).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *Nunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 27v-51v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iustitia, fortitudo, modestia*.

f. 51v *Laurentii Valle Oratoris eruditissimi de elegantia lingue latine liber secundus feliciter explicit, eiusdem de quibusdam excerptis ex libris digestorum liber tertius feliciter incipit*.

[proemio al libro terzo] (ff. 51v-52v).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum libros*; expl. *Sed ad aliqua pergamus*.

[libro terzo, fino a III 68] (ff. 52v-72v), mutilo.

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam quod*; expl. *differunt quom intueor te et...*

[libro quarto] (ff. 73r-97r), mutilo.

Inc. *...libertus substantivum sicut patronus*; expl. *que autem cocta et matura decidunt*.

f. 97r *Laurentii Valle oratoris eruditissimi de lingue latine elegantia liber quartus explicit, incipit quintus*.

[proemio al libro quinto] (ff. 97r-98r).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus*; expl. *cuius hoc libro locus est descendamus*.

[libro quinto] (ff. 97r-119v).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *quod etiam a se exheredationem continet*.

f. 119v *Laurentii Valle Romani oratoris eruditissimi de elegantia lingue latine liber Quintus explicit, incipit Sextus et ultimus feliciter*.

[proemio al libro sesto] (ff. 120rv).

Inc. *Sulpicius ille Servius cuius quanta in re*; expl. *Sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 120v-145v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, gurgulio*.

f. 145v *Laurentii Valle romani grammatici peritissimi de lingue latine Elegantia liber sextus et ultimus feliciter explicit*.

Non sono presenti elementi utili a tracciare la storia del codice.

Nelle *Elegantie* mancano la numerazione dei capitoli e il greco, per il quale è lasciato lo spazio in bianco; i titoli sono quasi sempre presenti. L'ordinamento della materia rimanda alla prima redazione dell'opera.

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Bibliothèque de l'Arsenal, II, Paris, Plon, Nourrit Imprimeurs-éditeurs 1886, p. 250; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 187; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 210, 214-15, 217, 219, 235, 240; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 84, n° 278; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

V Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65.

Membranaceo; sec. XV; Italia; ff. I – 431 – I'; bianco il f. 207; numerazione nel margine superiore destro in cifre romane (scorretta, poiché il f. 282r è segnato come 232); segno di richiamo tracciato in basso a destra; 25 righe per pagina; mm. 394 × 255. Scrittura umanistica molto posata; numerose postille, anche di altra mano, disposte in maniera regolare e ordinata. Le iniziali dei libri sono decorate; colorate alternativamente in blu e rosso le iniziali di capitolo. Acefalo (mancano i primi due fogli) e lacunoso in più punti, anche per il taglio di alcune iniziali (si noti, in particolare, la caduta di f. 208 che conteneva la pagina iniziale della seconda opera trascritta); sono presenti alcuni errori, inoltre, nell'impaginatura della parte di codice che tramanda l'*Antidotum in Facium*: il f. 282r è segnato come CCXXXII e arretra la numerazione da questo punto di 50 fogli.

Contiene:

Elegantie (ff. 3r-167v); *Raudensiane Note* (ff. 168r-206v); *Antidotum in Facium* (ff. 209r-333v); *Antidotum primum in Pogium* (ff. 334r-383r); *Apologus* (ff. 383v-399v); *Antidotum secundum in Pogium* (ff. 400r-431r).

[*Elegantie*] (ff. 3r-167v).

[proemio al libro primo] (f. 3rv), acefalo.

Inc. ...nes ibi nanque romanum imperium est; expl. hunc principium nostrum auspiciemur.

[libro primo] (ff. 3v-29v), mutilo.

Inc. Deus dea deabus dicimus; expl. vel hominum vel locorum...

f. 29v [Rubrica illegibile].

[proemio al libro secondo] (ff. 29v-31r), acefalo.

Inc. ...us de nomine verboque; expl. nunc ad incoeptum redeundum est.

[libro secondo] (ff. 31r-55v).

Inc. Multis in locis Priscianus testatur; expl. prudentia, iustitia, fortitudo, modestia.

f. 55v *Laurentii Vallensis oratoris clarissimi de elegantia linguae latinae liber tertius incipit.*

[proemio al libro terzo] (f. 56r), acefalo.

Inc. ...opus attinet non fraudabo iuris conditores; expl. sed ad reliqua pergamus.

[libro terzo] (ff. 56r-82r).

Inc. Atque ab eo potissimum incipiam; expl. ut amator esse videaris.

f. 82r *Laurentii Vallensis Romani commentariorum grammaticorum iuxta elegantiam linguae Latinae liber tertius finit. Incipit quartus.*

[proemio al libro quarto] (ff. 82r-84v).

Inc. Scio ego nonnullos eorum; expl. de omnibus dicere prope infinitum est.

- [libro quarto] (ff. 84v-113v), mutilo.
Inc. *Libertinus et libertus sola elegantiae*; expl. *...est adverbium*.
f. 113v [Rubrica illeggibile].
[proemio al libro quinto] (ff. 113v-114r), acefalo.
Inc. *...mihi et prope quartus...*; expl. *hoc libro locus est descendamus*.
[libro quinto] (ff. 114r-141r), mutilo.
Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *Ciceronis haec exempla sunt*.
[proemio al libro sesto] (ff. 141r-142v), acefalo e mutilo.
Inc. *...cetera tibi placere siquedam displicuisse*; expl. *fuimus officio functi*.
[libro sesto] (ff. 143r-167r).
Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut tallio, sellio [sic], curculio*.
f. 167r *Summi oratoris Laurentii Vallae de elegantia linguae latine sextus liber explicit feliciter*.
[Raudensiane Note] (ff. 168r-206v).
f. 168r *Laurentii Vallensis de Elegantia linguae Latinae liber sextus explicit. Eiusdem incipit septimus de notulis Raudensis ad Ioannem Tortellium Aretinum papae Nicolai quinti cubicularium*.
[Dedica a Tortelli] (f. 168rv).
Inc. *Ferunt Virgilium*; expl. *etiam Augusto praelato agnoscis*.
[libro primo] (ff. 169r-190v).
Inc. *Quantopere sit elegans Raudensis noster*; expl. *unde traduximus ὑπωπιάζη με*.
f. 190v *Laurentii Vallensis de Elegantia linguae latine liber septimus explicit. Incipit octavus de notulis Raudensis ad Ioannem Tortellium Aretinum papae Nicolai quinti cubicularium*.
f. 191r *Laurentii Vallensis de notulis Raudensis ad Ioannem Tortellium Arret. lib. II incipit*.
[Epistola a Tortelli] (f. 191rv).
Inc. *Duorum voluminum Ioannes*; expl. *mutuis epistolis confirmatam*.
f. 191v *Liber octavus*.
[libro secondo] (ff. 191v-206v).
Inc. *Quando deinde aliquando*; expl. *Raudensia sunt et non latina vocabula*.
f. 206v *Laurentii Vallensis elegantiarum liber octavus de notulis Raudensis finit*.
f. 207 [Bianco].
[Antidotum in Facium] (ff. 209r-333v).
[libro primo, da I, I 14] (ff. 209r-248r), acefalo.
Inc. *...odere tam viri quam mulieres*; expl. *quadruplum solvas, fur ac trifur*.

f. 248r *Laurentii Vallensis viri doctissimi in Bartholomeum Fatium antidoti liber primus finit, eiusdem secundus incipit.*

[libro secondo] (ff. 248r-274r).

Inc. *Si praescriptum servare accusatoris; expl. in quibus arguor peccasse transeamus.*

f. 274r *Finis secundi libri. Laurentii Vallae in Bartholomeum Fatium Antidoti liber tertius incipit.*

[libro terzo] (ff. 274v-255r).

Inc. *Europam tertiam partem orbis terrarum; expl. quum protulisti ahaesit.*

f. 255r *Laurentii Vallensis invectivarum liber tertius finit. Eiusdem quartus incipit.*

[libro quarto] (ff. 255v-333v).

Inc. *Satis ut spero historias nostras; expl. impulsu Antonii Panormite.*

f. 333v *Explicit liber quartus.*

[*Antidotum primum in Pogium*] (ff. 334r-383r).

Inc. *Non eram nescius iam inde; expl. mea estimanda dicere debuisti.*

[*Apologus*] (ff. 383v-399v).

Inc. *Audio Pogium alteram in me composuisse invectivam; expl. sed cur eum iam loqui paratum impedimus?*

[*Antidotum secundum in Pogium*] (ff. 400r-431r).

Inc. *Tandem aliquando Podii; expl. Sancte Podi et sancta Flora, orate pro nobis.*

Mancano elementi che possano illuminare la storia del codice. Regoliosi, tuttavia, ha identificato la mano che verga il testo con quella del copista, ancora anonimo, che trascrisse il codice con la *Dialectica* appartenuto a Matias Mercader (il manoscritto Valencia, Biblioteca de la Catedral, 69)²⁰². Il canonico risedette a Napoli intorno al 1475, ove fu trascritto il codice con la *Dialectica*, che reca, oltre al suo stemma, anche quello del sovrano aragonese; è verosimile, dunque, che anche V sia stato trascritto negli stessi anni a Napoli. Secondo la ricostruzione di Regoliosi V sarebbe stato acquistato dal Capitolo della Cattedrale di Valencia insieme al codice delle *Dialectica* per il tramite del Mercader.

I titoli sono presenti solo fino a metà del terzo libro. È presente il greco, ma non nelle *Elegantie*. Manca la lettera di dedica a Tortelli, che poteva, però, essere contenuta nei primi fogli caduti. Nel quinto libro, il f. 113 (che tramanda il proemio) è ta-

²⁰² Per Matias Mercader si vedano E. Olmos y Canalda, *Catálogo descriptivo de los códices de la Catedral de Valencia*, Valencia, Tip. Moderna 1943, pp. 56-57; Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. CXXI-II.

gliato a metà e il f. 140 (verosimilmente con i capitoli 114-118) è caduto. Si noti il peculiare ordinamento della materia di V: dopo i capitoli III 82 e III 83 (f. 81v), il copista trascrive i capitoli che nell'ultima redazione (e quindi nella presente edizione) sono i numeri 118 e 105 del quinto libro (ff. 81v-82r), che corrispondevano nella prima redazione ai capitoli III 95 e III 96. Il capitolo 105 è poi regolarmente copiato 'anche' nel quinto libro, ed è verosimile ipotizzare che fosse ricopiato nel luogo corretto anche il capitolo 118 sul f. 140 caduto. Il manoscritto ha il regolare spostamento dei capitoli in tutti gli altri casi (e cioè la struttura definitiva per il terzo, il quarto e il quinto libro): sono spostati dal terzo libro i capitoli 76-83, 85, 89, 91, 92, ma non i capitoli 95-96, che erano gli ultimi del terzo libro nella prima redazione (nell'ultima redazione sono spostati i capitoli 76-83, 85, 89, 91, 92, 95-96 del terzo libro e ricollocati nell'ordine 96, 76-83, 85, 89, 91-92, 95 nel quinto libro, con la numerazione 105-118).

Olmos y Canalda, *Catálogo*, cit., pp. 56-57; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., pp. 25-41; Valla, *Antidotum primum*, cit., pp. 63-64; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 245; Gavi-nelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 212, 216, 219, 236, 240; Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. CXIX-XXII; Valle *Epistole*, cit., pp. 81, 332; Valle *De professione*, cit., p. LIV, nota 3; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 4, 14, 19, 25-31, 33-34; Valle *Raudensiane Note*, cit., pp. 28-32; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 90, n° 375; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

Vc Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VII 242²⁰³.

Cartaceo; sec. XV; Italia; ff. XIII – 214 – IX'; bianchi i ff. XIII e i nove finali; numerazione moderna nel margine superiore destro del *recto* (prima in cifre romane, poi in arabe); rigatura a secco; 31 righe per pagina; segno di richiamo nel margine inferiore in verticale; filigrana: tipo Briquet 7686 (date comprese tra il 1426 e il 1434), non identificata un'altra filigrana visibile nelle prime carte (solo in parte simile a Briquet 11652, date comprese tra il 1434 e il 1439); mm. 310 × 230. Il manoscritto è vergato in umanistica corsiva da una sola mano; esso tramanda, inoltre, interventi di revisione di Agostino Patrizi Piccolomini (che trascrive un indice alfabetico della materia ai fogli IIr-XIIv) e postille di almeno tre mani differenti, tra cui è riconoscibile quella di Francesco Todeschini Piccolomini. Su f. 1r è presente una iniziale a bianchi girari di buona fattura (in oro, azzurro, verde, rosa) e nel margine inferiore lo stemma della famiglia Piccolomini (scudo d'argento con croce piena d'azzurro caricata di cinque crescenti montanti d'oro, in una corona d'alloro), sormontato da croce e cappello cardinalizio. Le iniziali dei singoli capitoli sono trascritte in inchiostro blu; i pochi titoli dei capitoli, presenti solo nel primo libro (non di mano del copista), sono scritti in rosso e in nero. Nel margine superiore compare in maniera saltuaria l'indicazione del libro (L I, II eccetera), non chiaramente visibile per la rifilatura del manoscritto. Su f. I sono presenti l'indicazione «425» e il timbro della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Contiene:

[*Elegantie lingue latine*] (ff. 1r-214v).

f. 1r *Laurentii Valle patritii Romani commentoriorum* [sic] *grammaticorum secundum Elegantiam lingue latine liber primus de nomine verboque et ex iis duobus composito participio incipit feliciter prohemium.*

[proemio al libro primo] (ff. 1r-3r).

Inc. *Cum saepe mecum nostrorum maiorum; expl. hinc principium nostrorum auspicemur.*

[libro primo] (ff. 3v-35v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. locorum aut terrarum agrorumque corpora.*

f. 35v *Liber primus finit feliciter. Laurentii Valensis patritii romani de Legantie* [sic] *lingue latine liber secundus feliciter incipit prologus.*

[proemio al libro secondo] (ff. 35v-37r).

Inc. *Hactenus de nomine verboque; expl. nunc ad inceptum redeundum est.*

f. 37r *Finit prologus. Liber secundus incipit.*

[libro secondo] (ff. 37v-69v).

²⁰³ Ho consultato direttamente il manoscritto presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iustitia, fortitudo, modestia*.

f. 69v *Laurentii Valli* [sic] *patricii romani commentariorum gramaticorum liber secundus foeliciter finit. Incipit tertius, eiusdem prologus in tertium. Prologus libri tertii*.

[proemio al libro terzo] (ff. 69v-71r).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum*; expl. *sed ad reliqua pergamus*.

[libro terzo] (ff. 71r-103v).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam*; expl. *ut amator esse videaris*.

f. 103v *Laurentii Vall. patritii romani commentariorum gramaticorum iuxta Elegantiam lingue latine liber tertius finit luculentissime*.

f. 104r *Eiusdem Laurentii Vall. utriusque lingue peritissimi liber quartus commentariorum grammaticalium secundum Elegantiam linguae romane incipit foeliciter prologus*. [Di altra mano in rosso: *Quid sit fastus ex Leonardi Aretini verbis declaratur*. Segue di mano del copista: *Nam cum fastus elationem animi per despectum significet, claret illum fastidire qui per huiusmodi fastum aspernatur et despicit et cetera. Hec Leonardus Aretinus in quadam epistula*].

f. 104v *Prologus libri quarti*.

[proemio al libro quarto] (ff. 104v-107v).

Inc. *Scio ego non nullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.

[libro quarto] (ff. 107v-143v).

Inc. *Libertinus et libertus sola aelegantiae* [sic]; expl. *quo tamen Boetius et quidam alii utuntur* [IV 77].

f. 143v *Laurentii Vall. patritii romani utriusque lingue peritissimi liber quartus Elegantiarum latini sermonis finit. Incipit quintus liber, eiusdem prologus*.

f. 144r *Prologus*.

[proemio al libro quinto] (ff. 144r-145r).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus*; expl. *cuius hoc libro loco est descendamus*.

[libro quinto] (ff. 145r-177v).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt*; expl. *quod etiam in se exheredationem continet*.

f. 177v *Laurentii Vall. patricii romani utriusque lingue peritissimi commentariorum grammaticalium iuxta Elegantiam oratoriam liber quintus finit foeliciter*.

f. 178r *Incipit eiusdem sextus et ultimus de notis auctorum*.

[proemio al libro sesto] (ff. 178r-179r).

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 179r-214v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, gurgulio*.

f. 214v *Finis. Finit liber sextus et ultimus de notis auctorum eiusdem Laurentii Valle patricii romani graece ac latine lingue peritissimi, cui dii praemia digna ferant, quod ope [sic] atque opera sua castigaverit vulgarem imperitiam. Valeas quis legeris.*

Vc è un manoscritto di buona fattura, scritto da un solo copista, che spesso si corregge con integrazioni marginali; il codice ebbe molti lettori, come dimostrano le postille (non numerosissime, ma di mani differenti) che su di esso si sono stratificate. Si deve a Rino Avesani l'identificazione di almeno due diverse mani: la prima è quella di Agostino Patrizi Piccolomini, che revisiona interamente il testo, trascrive l'indice nei fogli iniziali (secondo un criterio raffinato: i capitoli sono indicizzati per ordine alfabetico e sotto ciascuna lettera procedono per libro) e appone alcune rubriche²⁰⁴; la seconda mano è quella del cardinale Francesco Todeschini Piccolomini a cui possono essere attribuite le postille ai ff. 144r e 191r²⁰⁵. Una terza mano, non identificata, aggiunge in umanistica libraria con inchiostro rosso e nero i titoli dei capitoli nel primo libro, corregge alcuni passi (ad esempio ai ff. 2v, 5v) e commenta con rubriche il testo valliano, mettendo in evidenza fonti e costrutti discussi nei capitoli, i punti salienti dell'argomentazione e - tratto che accomuna molti lettori delle *Elegantie* - le critiche agli *auctores* (in maniera costante fino a f. 20v, poi solo saltuariamente). Di mano differente sembrano le postille ai ff. 10v, 11v, 19r; ancora di una diversa mano è la postilla a f. 120r, che in corrispondenza del capitolo IV 37 aggiunge due riferimenti ai classici non presenti nel testo delle *Elegantie*: «Sinum et sinus etiam vas dicitur ut sinum lactis, vini sinus Virgilius in Bucoli., Plautus in Gur.; hoc sinum, hic sinus».

Dalla disposizione di alcune postille si può intuire la cronologia degli interventi: il Patrizi lavora sul codice in seguito a quella che abbiamo indicato come 'terza mano'; si noti, ad esempio, la correzione su f. 3r, che il Patrizi non può trascrivere, come normalmente fa, accanto al punto di inserimento e che, invece, aggiunge subito sopra la postilla in rosso (trascritta, appunto, dalla terza mano). Si noti, inoltre, che il copista e la terza mano sembrano collaborare nella produzione del codice: il terzo libro finisce a f. 103v, tuttavia il copista inizia a scrivere il proemio del quarto libro a f. 104v e non a f. 104r poiché di seguito all'ultimo capitolo del libro precedente la terza mano scrive in rosso:

²⁰⁴ Cfr. R. Avesani, *Per la biblioteca di Agostino Patrizi Piccolomini vescovo di Pienza*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1964, p. 78.

²⁰⁵ Avesani ritiene che possano essere attribuite al Todeschini le postille su f. 36r e su f. 144r (cfr. Avesani, *Per la biblioteca*, cit., p. 14, nota 67). Tuttavia mi sembra che la postilla su f. 36r sia da attribuire al Patrizi.

Laurentii Vall. patritii Romani Commentariorum gramaticorum iuxta elegantiam lingue latine liber Tertius finit luculentissime. Eiusdem Laurentii Vall. utriusque lingue peritissimi liber Quartus Commetariorum grammaticalium secundum Elegantiam linguae romane incipit foeliciter. Prologus. Quid sit fastus ex Leonardi Aretini verbis declaratur.

La lunga nota che occupa anche f. 104r è seguita da un'aggiunta del copista, che riprende quanto appena citato: «Nam cum fastus elationem animi per despectum significet, claret illum fastidire qui per huiusmodi fastum aspernatur et despicit et cetera. Hec Leonardus Aretinus in quadam epistula». La postilla, che non sembra avere nessun rapporto con il testo valliano in cui non ci sono riferimenti al vocabolo *fastus*, rimanda alla lettera 14 del I libro dell'epistolario del Bruni (citata in maniera pressoché letterale)²⁰⁶: nell'epistola, rivolta ad un certo *Antonium grammaticum*, l'Aretino si sofferma sull'importanza dell'*usus loquendi* degli Antichi, che costituisce la *ratio* dell'espressione corretta e affronta, quindi, il caso specifico dell'uso della parola *fastidium*. Forse l'argomento generale dell'epistola può aver indotto l'aggiunta in una pagina bianca delle *Elegantie*. Dagli studi del Luiso sull'epistolario del Bruni, sappiamo che la lettera fu inviata da Roma nel 1406 a Antonio Pisano (o De Pisis), professore a Pistoia, forse da identificare con un Antonius Bartolomei Franchi de Pisis a cui accenna il Sabbadini a proposito della tradizione umanistica della *Institutio oratoria*²⁰⁷.

Un elemento importante per la datazione del manoscritto potrebbe essere un'indicazione cronologica interna che rimanda al «1442»²⁰⁸: a f. 79v in corrispondenza del capitolo III 15 delle *Elegantie* si legge «a natali Domini salvatoris anni sunt mille quadringenti ac quadraginta duo», corretto nel margine dal Patrizi in «mille triginta octo vel mille quadringenti»; ancora a f. 80r si legge nel testo «ut ab incarnatione agitur annus millesimus quadringentesimus», corretto dal Patrizi in «duo de quadra-

²⁰⁶ Cfr. L. Bruni, *Epistolarum libri VIII*, rec. L. Mehus, Firenze 1741, ed. by J. Hankins, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2007, pp. 23-25.

²⁰⁷ Cfr. P.F. Luiso, *Studi sull'epistolario di Leonardo Bruni*, a cura di L. Gualdo Rosa, Roma, Istituto Italiano di Studi Storici 1980, p. 22; R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, II, Firenze, Sansoni 1905, p. 248; un'ipotesi differente fu prospettata dal Mehus che identificò il personaggio con Antonio Cremona, segretario della cancelleria viscontea, discepolo e amico del Panormita (cfr. Bruni, *Epistolarum libri*, cit., p. 23; su tale personaggio Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., p. 169; A. Corbellini, *Note di vita cittadina e universitaria pavese nel '400*, «Bollettino della società pavese di storia patria», 30, 1930, pp. 90 e sgg.; E. Garin, *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, VI, Milano, Mondadori 1955, p. 595 e sgg.; Valle *Epistole*, cit., pp. 115-117).

²⁰⁸ Cfr. Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., p. 210, nota 25, che connette la data alla mancanza delle citazioni plautine nel manoscritto.

gesimus». L'ipotesi che si può avanzare è che si tratti di un *lapsus calami* del copista, che inserisce nel testo un riferimento all'anno in cui scrive; si noti poi che il 1442 ben si coniugherebbe con la filigrana del manoscritto che, come già detto, rimanda alla prima metà del Quattrocento e con l'assenza nel codice dei riferimenti alle commedie nuove plautine, che Valla conosce solo a partire dal 1443.

Lo stemma su f. 1r rimanda con certezza alla famiglia Piccolomini, a cui il Patrizi, che corresse interamente il manoscritto, fu legato per tutta la vita. Egli dovette gran parte della sua carriera, infatti, all'affetto dei due personaggi più celebri della famiglia Piccolomini, Enea Silvio, papa Pio II, e Francesco Todeschini, papa Pio III. Enea Silvio prese il giovane Patrizi sotto la sua protezione sin dagli anni del vescovado senese e lo condusse con molta probabilità a Roma già all'inizio del suo pontificato²⁰⁹. Dal 1460 almeno il Patrizi divenne amanuense privato del papa, copiò manoscritti e si occupò di revisionare quelli trascritti o decorati da altri (come potrebbe essere avvenuto per Vc)²¹⁰. Alla morte del papa egli entrò al servizio del cardinale Francesco Todeschini, uomo di ampi interessi culturali, come attestano le frequenti postille autografe rinvenute su codici suoi, di Pio II e del Patrizi (che lasciò in eredità proprio al Todeschini una parte consistente della propria biblioteca)²¹¹. Anche su Vc, come già detto, è sembrato di poter riconoscere brevi postille di mano del Todeschini²¹².

Non è semplice chiarire chi fu il primo possessore del manoscritto, posto che le raccolte librerie di questi tre personaggi sono strettamente connesse. Pare da escludere Agostino Patrizi, nonostante il suo vivo interesse per le opere grammaticali²¹³, poiché nel manoscritto manca la consueta nota di possesso o lo stemma di famiglia

²⁰⁹ Cfr. Avesani, *Per la biblioteca*, cit., pp. 3-4.

²¹⁰ Cfr. E. Müntz-P. Fabre, *La bibliothèque du Vatican au XV siècle d'après des documents inédits*, Paris, E. Thorin 1887, pp. 126, 130-131; si veda anche R. Bianchi-S. Rizzo, *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, in *Manuscripts and tradition of grammatical texts from Antiquity to Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice 16-23 October 1997*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, pp. 587-653: 613.

²¹¹ Sulla figura del Todeschini si vedano A.A. Strnad, *Francesco Todeschini Piccolomini. Politik und Mäzenatentum im Quattrocento*, «Römische historische Mitteilungen», 8-9, 1964-1969, pp. 101-425.

²¹² Si possono consultare riproduzioni della mano del Todeschini, oltre che nel citato studio di Avesani (tavv. IV b, c), in A. Campana, *Un nuovo dialogo di Lodovico Strassoldo O.F.M. (1434) e il "Tractatus de potestate regia et papali" di Giovanni di Parigi*, in *Miscellanea Pio Paschini. Studi di storia ecclesiastica*, II, «Lateranum», n. s., 15, 1949, tav. IIIb.

²¹³ Al Patrizi appartennero un Prisciano del XII secolo (Vat. Chig. L VI 206), una miscellanea grammaticale su cui aggiunse estratti dall'*Ars grammatica* di Vittorino (Vat. Chig. L VII 241) e un'*Ars grammatica* di Diomede (Vat. Chig. L VI 203); cfr. Bianchi-Rizzo, *Manoscritti e opere grammaticali*, cit., p. 613, con bibliografia indicata.

(differente da quello Piccolomini)²¹⁴. Le postille autografe spingerebbero ad attribuirlo al Todeschini, così come la presenza nello stemma del cappello cardinalizio. Secondo la Marucchi, infatti, lo stemma cardinalizio «sembra adottato da Francesco che fu cardinale diacono e non da Pio II che fu cardinale vescovo» (e che ebbe tale titolo solo dal 1456 al 1458)²¹⁵. Si noti, però, che in alcuni manoscritti lo stemma cardinalizio affianca quello pontificale; ad esempio nel manoscritto Chig. J VIII 275, contenente un Erodoto nella traduzione di Valla, compare su f. 1r. lo stemma Piccolomini con cappello cardinalizio, su f. 77v lo stemma pontificale Piccolomini, infine, su f. 240v due identici stemmi Piccolomini, uno sormontato dal cappello cardinalizio, l'altro dalla tiara. È stato peraltro notato che lo stemma nobiliare sormontato dalla tiara fu impiegato senza variazioni da altri membri della famiglia Piccolomini²¹⁶.

Il Todeschini fu cardinale dal 1460; come già detto la filigrana del manoscritto e l'indicazione cronologica presente nel testo ai ff. 79v, 80v rimanderebbero piuttosto, però, ad anni alti del '400. Si potrebbe perciò supporre che il Todeschini non sia stato il primo possessore del manoscritto e che egli lo abbia ottenuto successivamente per il tramite di Pio II, così come avvenne per altri libri del pontefice che il nipote aveva progettato di destinare alla celebre Libreria del Duomo di Siena. È del resto noto che Valla ebbe rapporti con Enea Silvio Piccolomini già prima del 1443, data in cui inviò al futuro pontefice un'epistola carica di affetto e intimità²¹⁷. L'ipotesi già avanzata dal Mancini, e poi ribadita dagli editori dell'epistolario valliano, è che

²¹⁴ Per indicazioni sullo stemma del Patrizi cfr. Avesani, *Per la biblioteca*, cit., p. 55; per lo stemma della famiglia Piccolomini si veda A. Marucchi, *Stemmi di possessori di manoscritti conservati nella Biblioteca Vaticana*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, cit., VII, pp. 32-33.

²¹⁵ Cfr. Marucchi, *Stemmi*, cit., p. 33; si veda anche J. Ruysschaert, *Miniaturistes «romains» sous Pie II*, in *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio II. Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da D. Maffei*, Siena, 1968, p. 256. Sullo stemma cardinalizio si vedano anche le riproduzioni fotografiche numeri 165, 169, 170, pp. 125, 127 in *La libreria Piccolomini nel Duomo di Siena*, a cura di S. Settis-D. Torraca, Modena, Panini 1998.

²¹⁶ Cfr. A. Manfredi, *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2010, p. 190 (e le figure 33-37); si veda inoltre *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, catalogue établi par E. Pellegrin, avec la collaboration d'A. Marucchi et P. Scarzia Piacentini, Paris, Editions du Centre national de la recherche scientifique 1975, pp. 251-252.

²¹⁷ Si tratta dell'epistola n° 20 del 5 aprile 1443 (cfr. Valle *Epistole*, cit., pp. 243-244, e per un commento pp. 235-237), in cui Valla ringrazia il Piccolomini dell'invio di alcuni epigrammi («[...] tuaque epigrammata non dico mihi, quid enim mihi tuum non iocundum est?, sed plurimis iocunda visa sunt»), ricordando un'amicizia viva e profonda: «simul ac te vidi audivique, amore captus sum tue humanitatis, tue litterature, tui ingenii, isque amor magis ac magis postea crevit semperque te et dilexi et admiratus sum».

l'amicizia tra i due possa risalire ai comuni anni pavesi²¹⁸. Nella biblioteca della famiglia Piccolomini erano presenti anche altre opere di Valla; non stupirebbe pensare che Enea Silvio, nei cui scritti il debito nei confronti di Valla è spesso evidente²¹⁹, fosse riuscito a procurarsi in anni anche molto precoci una copia dell'*opus magnum* dell'umanista romano.

Il progetto del Todeschini, come noto, non fu pienamente realizzato e a Siena giunse solo una parte dei libri che erano stati di Pio II e a lui stesso appartenuti; i fratelli Giacomo e Andrea incaricati di finire i lavori della Libreria quando il Todeschini divenne papa (nel settembre del 1503) e di lì a poco morì (nell'ottobre dello stesso anno), non trasportarono a Siena il resto della collezione libraria, che rimase nel palazzo Piccolomini a Roma e fu poi ulteriormente diviso²²⁰. Una parte dei codici di Pio II e Pio III (circa duecento pezzi) trasferiti nella biblioteca senese fu successivamente acquistata da Alessandro VII (Fabio Chigi); tra questi molto probabilmente anche il codice delle *Elegantie*, indicato come «Laurentii Vallae Elegantiae» nell'inventario dei libri comperati dal Chigi pubblicato dal Cugnoni²²¹. La raccolta Chigi fu in seguito acquistata dallo Stato italiano e aggregata alla Biblioteca Vaticana.

Le *Elegantie* sono prive di titoli e numerazione, fatta eccezione, come già detto, per il primo libro (in cui i titoli sono aggiunti da una mano differente); il greco è presente solo saltuariamente (talvolta aggiunto nel margine dal Patrizi, come a f. 158v)²²², in molti casi è lasciato lo spazio bianco. Il manoscritto ha l'ordinamento dei capitoli tipico della prima fase redazionale delle *Elegantie*, ma ha alcune anomalie nell'ordinamento del IV libro: i capitoli VIII e IX sono trascritti in ordine inverso e il

²¹⁸ Cfr. Mancini, *Vita di Lorenzo Valla*, cit., p. 39, nota 5 (in cui si fa riferimento a una epistola del Filelfo da cui si desume che Valla conobbe a Pavia il Piccolomini); Valle *Epistole*, cit., p. 237; si veda anche G. Zippel, *E.S. Piccolomini e il mondo germanico. Impegno cristiano e civile dell'Umanesimo*, «La Cultura», 19, 2, 1981, p. 315, in cui si ipotizzano incontri giovanili tra i due risalenti probabilmente al 1431.

²¹⁹ Cfr. Valle *Epistole*, cit., p. 237 e per indicazioni bibliografiche si veda la nota 3. Si ricordi inoltre l'inserito nel codice di un passo dell'epistolario del Bruni: senza dare troppo valore alla citazione, si noti però che il Piccolomini fu legato e influenzato dall'Aretino sin dalla scrittura delle sue prime opere (cfr. Zippel, *E.S. Piccolomini*, cit., pp. 270-280).

²²⁰ Le vicende di questa collezione libraria restano in gran parte ignote, anche perché mancano inventari che possano illuminarne la storia (sulle vicende della Libreria si veda M. Lenzi, *I codici della Libreria: vicende storiche*, in *La libreria Piccolomini nel Duomo di Siena*, cit., pp. 313-320; Manfredi, *Le origini della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 189-190, entrambi con ampia bibliografia).

²²¹ G. Cugnoni, *Aeneae Silvii Piccolimini Senensis qui postea fuit Pius II Pont. Max. opera inedita*, «Reale Accademia dei Lincei. Memorie di scienze morali, storiche e filologiche», 3, 1883, p. 17, n° 10.

²²² Cfr. *Elegantie* V, XXXVIII 5 (*De declaro*).

capitolo LXXVII è trascritto come ultimo del libro. Mancano tutte le citazioni delle commedie plautine.

Cugnoni, *Aeneae Silvii Piccolimini Senensis*, cit., p. 17; Ae. Piccolomini, *De codicibus Pii II et Pii III deque Bibliotheca Ecclesiae Cathedralis senensis*, «Buletino Senese di Storia patria», 6, 1899, pp. 483-496; Avesani, *Per la biblioteca*, cit., pp. 14, 78; Marucchi, *Stemmi di possessori*, cit., pp. 32-33; Kristeller, *Iter*, cit., II, p. 447; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 248; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 210-211, 214-215, 217, 219, 235, 240; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Bianchi-Rizzo, *Manoscritti e opere grammaticali*, cit., p. 613; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 70, n° 50; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302; Manfredi, *Le origini della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 189-194.

Vi Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 (2.9.3).

Cartaceo; sec. XV; Italia; ff. II – 133 – I'; numerazione moderna nel margine superiore destro del *recto* (alla quale si sovrappone un'altra numerazione più antica); 35 righe di scrittura circa per pagina; segno di richiamo in verticale; filigrana: drago simile a Piccard X sez. II, 550 (che rimanda a Ferrara 1449); mm. 327 × 239. Il codice è scritto in umanistica corsiva da una sola mano; di mano diversa alcune note marginali. Di buona fattura la decorazione (iniziali miniate a bianchi girari su fondo blu, rosso, verde). Su f. 1r è presente uno stemma racchiuso in una ghirlanda: sulla metà superiore compare un leoncino rampante su fondo ocra, sulla metà inferiore uno stemma sbiadito su fondo blu. Sui ff. 2r e 133r si legge la seguente nota di possesso: «Iste liber est biblioth. S. Georgii in Braida Veronae», che rimanda al monastero benedettino di S. Giorgio in Braida. Sul piatto anteriore si leggono i nomi dei due possessori più recenti: «Fedele e Domenico fratelli Lampertico donavano alla Bertoliana biblioteca», nota che segna, quindi, il passaggio alla Bertoliana, di mano del bibliotecario l'abate Caparozzo (sec. XIX). Non sono per ora noti i passaggi tramite cui il manoscritto giunse dalla biblioteca di S. Giorgio alla famiglia Lampertico.

Contiene:

[*Elegantie lingue latine*] (ff. 1r-133r).

f. 1r *Laurentij Valle poete romani Ellegantie* [sic] *liber primus*.

[proemio al libro primo] (ff. 1r-2v).

Inc. *Cuom saepe mecum nostrorum maiorum*; expl. *hinc principium nostrum auspicemur*.

[libro primo] (ff. 2v-24r).

Inc. *Deus dea deabus dicimus*; expl. *vel locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

f. 24r *Laurentij Valle romani oratoris eruditissimi de nomine et verbo ac participio primus liber Elligantie* [sic] *lingue latine feliciter explicit*.

f. 24v *Eiusdem liber secundus de ceteris orationis partibus incipit feliciter*.

[proemio al libro secondo] (ff. 24v-25v).

Inc. *Hactenus de nomine de verbo quod*; expl. *nunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 25v-48v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *prudencia, iustitia, fortitudo, modestia*.

f. 48v *Liber tertius*.

[proemio al libro terzo] (ff. 48v-49r).

Inc. *De legi* [sic] *proxime quinquaginta digestorum*; expl. *traditum et traditu dignissimus est* [sono fusi insieme l'*explicit* del proemio e l'*incipit* del I capitolo del III libro].

[libro terzo] (ff. 49v-71v).

Inc. *Quo tanti et quanti compositaque*; expl. *ut amator esse videaris.*

f. 71v *Liber quartus.*

[proemio al libro quarto] (ff. 71v-73v).

Inc. *Scio ego non nullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est.*

[libro quarto] (ff. 73v-94r).

Inc. *Libertinus et libertus sola ellegantiae* [sic]; expl. *autem cocta et matura decidunt.*

f. 94r *Liber quintus.*

[proemio al libro quinto] (ff. 94rv).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus*; expl. *cuius hoc libro opus est descendamus.*

[libro quinto] (ff. 94v-113v).

Inc. *Disco et edisco manifesto differunt*; expl. *profuisse cum predicatione affirmant.*

[proemio al libro sesto] (ff. 114rv).

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus.*

[libro sesto] (ff. 114v-133r).

Inc. *Alumnus cum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stellio, curculio.*

f. 133r *τέλος. αμημ.*

I titoli sono presenti solo saltuariamente; assente la numerazione. Rimane in bianco lo spazio per il testo in greco. Il manoscritto presenta la doppia serie di capitoli instabili, alla fine del III e del V libro.

G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, II, Forlì, Tip. Luigi Bordinandini 1892, p. 51; G. Sancassani, *Gli archivi veronesi dal medioevo ai nostri giorni*, in *L'Archivio di Stato di Verona*, Verona, Amministrazione della Provincia, 1961, pp. 42-43; IJ-sewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 269; Gaviglioli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 213, 216, 218, 235, 240; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 91, n° 400; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

VI Città del Vaticano, *Biblioteca Apostolica Vaticana*, Vat. lat. 1562²²³.

Cartaceo; sec. XV; Italia; ff. 279; bianchi i ff. 85v, 249v; numerazione nel margine superiore destro del *recto* (erronea poiché non sono conteggiati i ff. 248-249); 30-35 righe per pagina; richiamo verticale; filigrana: corno simile a Piccard, VII, sez. VII, 211 (che rimanda a Roma-Napoli e al tardo Quattrocento); mm. 211 × 140. Il manoscritto è vergato in una gotica semicorsiva caratterizzata da svolazzi di gusto cancelleresco. Sono presenti alcune note marginali di mano differente, in maniera costante solo fino a f. 38r. Da f. 106v (corrispondente al III libro) la prima parola, mancante della prima lettera, è in gotica di grandi dimensioni. Del tutto assente la decorazione; mancano, inoltre, le lettere iniziali di capitolo per le quali è lasciato lo spazio bianco. Su f. 1r è presente il timbro della Biblioteca Apostolica Vaticana; sul dorso sono visibili gli stemmi di Pio IX e del cardinale bibliotecario Lambruschini. Adespoto e anepigrafo.

Contiene:

«*Elegantie*» (ff. 1r-278v).

[proemio al libro primo] (ff. 1r-3v).

Inc. «*Cum sepe mecum nostrorum maiorum*; expl. *hinc principium nostrum auspiciemur*.

[libro primo] (ff. 4r-48r).

Inc. *Deus, dea, deabus dicimus*; expl. *locorum ac terrarum agrorumque corpora*.

[proemio al libro secondo] (ff. 48v-50v).

Inc. *Hactenus de nomine verboque*; expl. *hunc ad inceptum redeundum est*.

[libro secondo] (ff. 50v-94r).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur*; expl. *fac ut mihi in amore respondeas*.

[proemio al libro terzo] (ff. 94r-96r).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum*; expl. *sed ad reliqua pergamus*.

[libro terzo] (ff. 96r-142r).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam*; expl. *profuisse cum predicatione affirmant*.

[proemio al libro quarto] (ff. 142v-146r).

Inc. *Scio ego nonnullos eorum*; expl. *de omnibus dicere prope infinitum est*.

[libro quarto] (ff. 146r-188r).

Inc. «*Libertinus et libertus sola elegantie*; expl. *omni nusquam corpore erat*.

f. 188v *Liber quintus*.

[proemio al libro quinto] (ff. 188v-189v).

²²³ Ho consultato direttamente il manoscritto presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Inc. <T>ertius iam mihi et prope quartus; expl. cuius hoc libro locus est descendamus.

[libro quinto] (ff. 189v-228v).

Inc. <D>isco et edisco manifeste differunt; expl. profuisse cum predicatione affirmant.

f. 228v *Liber sextus*.

[proemio al libro sesto] (ff. 228v-229v).

Inc. *Sulpicius ille Servius cuius quanta*; expl. *sed iam in forum descendamus*.

[libro sesto] (ff. 229v-276v).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus*; expl. *ut talio, stelio, curculio*.

f. 276v *Huius operis finis hic. Deo gratias. Amen*.

Manca qualunque indicazione sulla storia del codice.

Le *Elegantie* sono quasi completamente prive di titoli (talvolta aggiunti da mano differente) e di numerazione dei capitoli. Il copista scrive saltuariamente le parole in greco, per il quale lascia gli spazi in bianco. Il manoscritto presenta, come Ch e Vi, la doppia serie di capitoli alla fine del III e del V libro, ma presenta un'anomalia nella struttura del IV libro. La serie di capitoli 72-78, si presenta così in VI: 74-76, 72-73, 78; manca, quindi, il capitolo 77 e (forse al suo posto) viene ricopiato alla fine del libro il capitolo 73 (che è per questo presente due volte nel testo).

B. Nogara, *Codices Vaticani Latini*, III, Roma, Typis Vaticanis 1912, p. 66; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 30; Bursill-Hall, *A Census*, cit., p. 259; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 211, 216, 218, 235; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 72, n° 84; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

Vu Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408.

Membranaceo; 1473; Italia; ff. 369; bianchi i ff. 1-2; 24 righe per pagina; numerazione nel margine superiore destro; richiamo tracciato nel margine inferiore; mm. 335 × 238. Il codice fu scritto in umanistica libraria probabilmente da Ippolito Lunense, che verga anche i titoli e i *notabilia*. Le iniziali dei sei libri, riccamente miniate, e le iniziali di capitolo sono opera di Nicola Rapicano. Alcuni fogli sono interamente trascritti in capitale, così come il testo iscritto in una corona d'alloro disegnata a f. 44v («Summi Oratoris Laurentii Vallensis Ad Iohannem Tortelium Aretinum Cui Opus Elegantiarum Linguae Latinae Dedicat Epistola») e a f. 45r, ove compare una cornice a bianchi girari con busti di imperatori romani, putti, animali e lo stemma aragonese. Sulla carta di guardia posteriore si legge l'antica segnatura della biblioteca aragonese: «Signato Lorenzo Valla 3, notato al ballaturo a ff. 30 partita 6». Legatura originale con assi di legno ricoperti di marocchino rosso e piccoli dischi d'oro applicati.

Contiene:

[Indice delle *Elegantie*] (ff. 3r-26v).

ff. 3r-26v *Tabula per alphabetum et per singulos libros ordinata*.

[*Elegantie*] (ff. 27r-367r).

[Lettera a Tortelli] (ff. 27r-29r).

Inc. *Laurentius Vallensis Iohanni Tortelio Aretino; expl. in nos favor splendorque costabit. Vale.*

f. 29v *Incipiunt capitula et rubrice primi libri Elegantiarum Laurentii Vallae.*

[Elenco dei capitoli di tutti i libri] (ff. 29v-44r)

f. 44r *Finis laus Deo.*

f. 44v *Liber primus Elegantiarum incipit. Summi oratoris Laurentii vallensis ad Iohannem Tortellium Aretinum cui opus Elegantiarum linguae latinae dedicate epistola.*

[proemio al libro primo] (ff. 45r-48v).

Inc. *Cum sepe mecum nostrorum maiorum; expl. hinc principium nostrum auspicemur.*

[libro primo] (ff. 48v-100v).

Inc. *Deus dea deabus dicimus; expl. locorum ac terrarum agrorumque corpora.*

[proemio al libro secondo] (ff. 101r-103v).

Inc. *Hactenus de nomine verboque; expl. nunc ad incoeptum redeundum est.*

[libro secondo] (ff. 103v-155v).

Inc. *Multis in locis Priscianus testatur; expl. prudentia, iustitia, fortitudo, modestia.*

f. 155v *Finit liber secundus. Libri tertii prohemium de late [sic] iurisconsultorum in elegantia scribendi sine qua nemo nec in iure nec in logica philosophiaque proficere potest.*

[proemio al libro terzo] (ff. 155v-158v).

Inc. *Relegi proxime quinquaginta digestorum; expl. sed ad reliqua pergamus.*

[libro terzo] (ff. 158r-205r).

Inc. *Atque ab eo potissimum incipiam; expl. dixerim ut afficio te molestia.*

f. 205r *Elegantiarum Laurentii Vallensis liber tertius finit sequitur quartus.*

[proemio al libro quarto] (ff. 205r-210r).

Inc. *Scio ego nonnullos eorum; expl. de omnibus dicere prope infinitum est.*

[libro quarto] (ff. 210r-263v).

Inc. *Libertinus et libertus sola elegantiae; expl. pro poene sive quoque cum est adverbium.*

[proemio al libro quinto] (ff. 264r-265v).

Inc. *Tertius iam mihi et prope quartus; expl. hoc loco locus est descendamus.*

[libro quinto] (ff. 265v-315r).

Inc. *Disco et edisco manifeste differunt; expl. profuisse cum predicatione affirmant.*

f. 315r *Elegantiarum liber quintus finit sextus incipit de notis scriptorum.*

[proemio al libro sesto] (ff. 315r-316v).

Inc. *Sulpitius ille Servius cuius; expl. sed iam in forum descendamus.*

[libro sesto] (ff. 316v-367r).

Inc. *Alumnus eum significat Nonius Marcellus; expl. ut talio, stellio, curgilio.*

f. 367r *Deo gratias. τῆλωσ. Summi oratoris Laurentii Vallensis de Elegantia latinae linguae sextus et ultimus liber finit. Doleo non satis emendate codicem hunc excrispisse, adeo enim perversum exemplar habui, ut ni plurima eiusdem vitia correxissem ad confusionem latinitatis quam ad elegantiarum nomen proprius accederet. Igitur nemo mihi succensendum putet.*

Il manoscritto fu trascritto in una elegante umanistica probabilmente da Ippolito Lunense (scriba alla corte di Napoli dal 1472 al 1493 circa) per Ferrante d'Aragona nel 1473; si può dedurre tale informazione da due cedole di pagamento, l'una per il suo lavoro, l'altra per la decorazione del Rapicano. Lo scriba ricevette il pagamento il 6 aprile del 1473 «per lo scrivere de XXXXVIII quinterns de forma bolunyessa que ha

scritto de la letra antiga de Alegancies de Misser Lorenço Valle»²²⁴; il 30 ottobre dello stesso anno Nicola Rapicano è ricompensato per «hun gran e bell pricipi ystoriati ab testes et armes del senior Rey ha fet per un libre intitullat les allegances per misser Lorenzo, per VI letres grans ab codestes ystoriades, per CCCCLXX libres ystoriades des signes dor et azur per tot duc. 7 gr. 15»²²⁵. Il codice è presente in numerosi inventari della biblioteca aragonese²²⁶, tra cui quello del 1527, ove è così descritto:

Et più le Allegancie del ditto Lorenzo Valla, de volume de foglio bastardo, scripto de littera bastarda in carta begamena. Miniato nelle prime doi fazate de oro brunito et azuro et altri coluri de uno tondo con uno festone verde a torno, con littere maiuscole de più coluri, comenzano Summi oratoris Laurentti; et alo incontro de la fazata è la imagine del ditto Valla, con uno friso a torno conle arme aragonie reale et con 5 medaglie con le imagine de imperatori in colore de calcedonio. Comenza Cum sepe mecum, et finisce nemo mihi successendum de littere maiuscole. Coperto de coramo lionato scuro, con 4 chiudende de ramo con li cinti de seta verde. Signato Lorenzo Valla 3; notato alo imballaturo a ff. 30, partita 6.^a²²⁷.

Il manoscritto compare, inoltre, nell'inventario dei libri lasciati nel 1550 al convento di S. Miguel de los Reyes in Valencia (con il numero 602) da Ferdinando d'Aragona²²⁸, figlio maggiore dell'ultimo re aragonese di Napoli Federico III, che, in seguito alle soppressioni, passò nel 1825 alla biblioteca universitaria di Valencia.

Il manoscritto conserva il testo delle *Elegantie* nella sua struttura integrale: la lettera a Tortelli, l'indice della materia, i titoli e i numeri romani progressivi per ogni capitolo (pur presentando alcuni errori nella numerazione). Il copista scrive il greco, ma non in maniera costante. L'ordinamento della materia è quello della terza redazione delle *Elegantie*.

²²⁴ Cfr. De Marinis, cit., II, p. 259, n° 458. Il numero dei fogli di Vu non concorda con quello indicato nella cedola di pagamento, ma come rileva De Marinis «ove s'intendano i quinterni quaterni (la confusione non è rara) il divario si riduce a poco» (De Marinis, cit., II, p. 170).

²²⁵ Cfr. De Marinis, cit., II, pp. 170, 260, n° 486.

²²⁶ Cfr. De Marinis, cit., I: inventario A, n° 61 («Laurentii elegantie»); inventario B, n° 6 («Elegantiae eiusdem [Laurentii Vallensis]»).

²²⁷ Cfr. P. Cherchi-T. De Robertis, *Un inventario della biblioteca Aragonese*, «Italia medioevale e umanistica», 33, 1990, p. 180, n° 97. Nello stesso inventario compare un altro codice con le *Elegantie*, non identificato, che «comenza de littere rosse Prohemium super duodecim libros eleganciarum» (p. 181, n° 98), dunque un testimone del progetto di pubblicazione definitiva dell'opera.

²²⁸ Cfr. De Marinis, cit., I: inventario G, n° 602 («Elegantiae Laurentii Vallensis, de mano, en pergamini, en cuero leonado»).

G. Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli 1897, p. 149, n° 460; De Marinis, cit., I, pp. 55-58 (per Ippolito Lunense), 145-149 (per Rapicano); II, pp. 169-170 (per il manoscritto), 259-260, note 458 e 486 (documenti relativi al copista, al miniatore e alla datazione), IV tav. 250; IJsewijn-Tournoy, *Un primo censimento*, cit., p. 29; A. Putaturo Murano, *Miniature napoletane del Rinascimento*, Napoli, Libreria scientifica editrice 1973, pp. 25-30 (per Rapicano); Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. CIV-CVII; Regoliosi, *Le due redazioni*, cit., pp. 570, 572 (per Ippolito Lunense); Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 209, 212, 216, 219, 236, 240; Kristeller, *Iter*, cit., IV, p. 652; Cherchi-De Robertis, *Un inventario della biblioteca Aragonesa*, cit., pp. 180-181; Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 34, 51, 60-61; Lo Monaco-Regoliosi, *I manoscritti con opere autentiche*, cit., p. 72, n° 379; Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 302.

II.2 Classificazione dei testimoni

2.1 Premessa

Più i casi sono complessi e difficili, e più conviene disfrancarsi da ogni pregiudizio e valersi di ogni mezzo che nel corso delle indagini si presenti opportuno [...]. E se rimangono incertezze, i problemi sono quel che sono, e non dipende dalla nostra volontà farli diversi: da noi dipende trovare un modo, il migliore che sia possibile, per isbrogliarli e risolverli. Se non potremo giungere a risultati sempre sicuri, ci contenteremo del probabile, che ha pure il suo valore²²⁹.

Diceva così Michele Barbi, raccomandando al filologo di mantenersi lontano dal semplicismo, incoraggiandolo a ricerche metodiche, accurate e pazienti. Molti importanti testi dell'Umanesimo sono ancora bisognosi di tali ricerche. Tra essi spicca il capolavoro di Lorenzo Valla: le *Elegantie lingue latine*. Nonostante siano stati avviati da anni lavori preparatori, fondamentali, che hanno fatto luce sulla genesi delle *Elegantie*²³⁰, manca, a oggi, un'edizione del testo fondata sulla disamina della tradizione manoscritta. Come già detto, anche la presente non può qualificarsi come un'edizione critica *stricto sensu*: tuttavia la mole di problemi emersi da un'indagine pure parziale della tradizione, fa supporre che la «via mediana» scelta dall'Edizione Nazionale sia²³¹, se non la soluzione migliore, la migliore soluzione perseguibile. Dallo studio sono risultati, infatti, tutti i problemi metodologici posti dall'*ecdosis* di un'opera grammaticale, per di più diffusissima, letta e studiata nei luoghi di cultura e nelle università.

I diversi testimoni delle *Elegantie*, come spesso avviene nelle tradizioni di opere grammaticali, trasmettono una situazione 'fluida' e non sempre caratterizzabile con precisione. Il manuale grammaticale (pur non volendo definire una grammatica in senso stretto le *Elegantie*) è un prodotto letterario dallo statuto assai particolare: il lettore e il copista intervengono con maggiore libertà sul testo, e agli errori, dunque, si sommano correzioni, aggiunte, tentativi di rielaborazione²³². Il manuale di studio,

²²⁹ M. Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Firenze, Sansoni 1938, pp. XXIII-XXIV.

²³⁰ Per tutte le indicazioni a riguardo cfr. *supra* pp. 29-34.

²³¹ Regoliosi, *Per l'edizione delle Elegantie*, cit., p. 301; cfr. *supra* p. 38.

²³² Potrebbero essere citati numerosi esempi di tradizioni di testi 'grammaticali' in cui si presentano simili fenomeni; basti qui rinviare al caso dell'*Orthographia* di Tortelli studiato da Gemma Donati (cfr. G. Donati, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro interdipartimentale di Studi Umanistici

inoltre, talvolta avvertito come uno strumento servile, conta anche per la quantità e l'interesse delle informazioni che è in grado di fornire, prestandosi in ogni momento della trasmissione ad aggiunte e sottrazioni in ragione della sua stessa fruizione. Ciò è tanto più valido per le *Elegantie*, costruite mediante l'accumulo e il confronto di materiale preesistente, di citazioni esplicite o implicite di autori classici. La tradizione manoscritta delle *Elegantie* risulta fortemente condizionata da tale specifico statuto testuale, a cui presiede una sorta di mobilità che predispone il testo, più facilmente di altre opere, ad alterazioni e mutamenti: come spesso avviene per i commenti, i testi grammaticali possono essere modificati, contaminati con glosse, osservazioni personali, aggiornamenti.

Per di più l'opera si presenta programmaticamente come il frutto di un'attenta selezione di precedenti insegnamenti, una *collatio* di testi preesistenti della tradizione classica e medievale, affiancati a *exempla ficta* costruiti *ad hoc*. Ciò determina la continua ripetizione di costrutti simili nei quali i termini sono i medesimi ma cambia la struttura sintattica, di gruppi di lemmi morfologicamente analoghi, di parole con la stessa radice che inducono con facilità i copisti a errori di ripetizione, di anticipo, salti per omeoteleuto. A tali elementi, che già lasciano ipotizzare una tradizione manoscritta complessa, si aggiunge il problema della contaminazione subita dal testo, diffusosi in tempi e forme diverse, in maniera ufficiosa quasi un decennio prima della pubblicazione autorizzata da Valla. Jozef IJsewijn, partendo da simili considerazioni, scriveva circa le edizioni delle opere dell'umanista:

Nella discussione della tradizione testuale non si deve stabilire a tutti i costi uno *stemma codicum*. Questo stemma spesso non è altro che un fantasma, perché per testi molto diffusi, come appunto certe opere del Valla, dopo due o tre decenni la situazione testuale diventa tanto confusa e complicata da non permettere più una sicura ricotruzione delle parentele tra codici²³³.

2006), di cui, in particolare, appare significativo ai fini del presente discorso il caso dell'*editio princeps* del 1471, nella quale, per intervento autonomo del curatore, furono introdotte opinioni diametralmente opposte a quelle di Tortelli. Più in generale sulla tradizione delle opere grammaticali si vedano L. Holtz, *La typologie des manuscrits grammaticaux latins*, «Revue d'histoire des textes», 7, 1977, pp. 247-269; sui problemi metodologici posti dalle edizioni dei testi grammaticali della tradizione latina, tardoantica e medievale, Dionisotti, *On Bede, Grammars and Greek*, cit.; V. Law, *Late Latin Grammars in the Early Middle Ages: A Typological History*, «Historiographia Linguistica», 13, 1986, pp. 365-380; ricchi di spunti, inoltre, i saggi contenuti nel volume *Problemi di edizione e di interpretazione nei testi grammaticali latini. Atti del colloquio internazionale Napoli 10-11 novembre 1991*, a cura di L. Munzi, «AION», 14, 1992.

²³³ J. IJsewijn, *Le edizioni critiche delle opere di Lorenzo Valla*, «Roma nel Rinascimento», 1992, p. 39.

Risulta evidente, quindi, che nel caso delle *Elegantie* la valutazione dell'errore deve essere particolarmente accurata; nei vari testimoni si ritrova, infatti, una serie molto ampia di varianti, la cui scelta non è agevole e immediata: ciò che in differenti situazioni testuali appare errore congiuntivo o separativo, in questo caso specifico potrebbe essere prudentemente inserito tra i cosiddetti *fautes à faire*. Nella scelta degli errori significativi sui quali determinare legami di parentela tra i testimoni è necessario prestare estrema attenzione alla ricorrente tipologia dell'errore, determinata dalla natura del testo e ai vari interventi emendatori che esso può avere arbitrariamente subito.

Pur tenendo debitamente in conto queste premesse, la collazione ha evidenziato un alto livello di contaminazione e ha portato alla luce un gran numero di varianti che fanno registrare coincidenze continue tra famiglie diverse di manoscritti, così da non permettere la delineazione di uno stemma comprensivo di tutti i manoscritti studiati. Si è tentato, comunque, di seguire fin dove possibile le relazioni tra i codici e di scegliere le lezioni accostando tali rapporti, di volta in volta, al *iudicium*, all'*usus scribendi* di Valla, al confronto con i *loci similes* delle sue altre opere linguistiche.

2.2 Il problema dell'archetipo

I 13 manoscritti collazionati sono accomunati da un unico errore; alle numerose lezioni erranee dei singoli testimoni non corrisponde, quindi, una serie altrettanto nutrita di errori riconducibili a tutta la tradizione. L'errore comune è il seguente, scarsamente significativo poiché dovuto alla caduta di un compendio²³⁴:

VI 20 [...] quod gallos matris deum in osee ait esse ex gente gallorum quia romanis ob ignominiam illius nationis vindice animo *effeminantur*] quod gallos matris deum in osee ait esse ex gente gallorum quia romanis ob ignominiam illius nationis vindice animo *effeminant* codd., *effeminatur* Vc (il riferimento è ai sacerdoti evirati del culto di Cibele citati da Girolamo nel commento a Osea; il confronto con la fonte conferma la correzione: «[...] hi sunt quos hodie romae, matri, non deorum, sed daemonorum servientes, gallos vocant [...]. Propterea autem gallorum gentis homines *effeminantur*, ut qui urbem romanam ceperant, hac feriantur ignominia»; Vc tenta probabilmente di sanare in modo autonomo).

²³⁴ Precede la lezione corretta, segue l'errore. Il rinvio, qui e sempre, è alla numerazione del capitolo e del paragrafo della presente edizione. In corsivo i termini oggetto di discussione; tra parentesi, ove necessario, le giustificazioni.

Al caso presentato si potrebbero aggiungere i seguenti, in cui pure la maggioranza dei testimoni conserva lezioni erranee; tuttavia nel primo passo i manoscritti della prima redazione hanno una caduta meccanica, nel secondo e nel terzo caso la lezione corretta è tramandata dal manoscritto dell'Escorial (nel terzo passo, inoltre, mancano i manoscritti della prima redazione che terminano al capitolo CIV):

XXVIII 17-18 quasi vero nos aut ei negemus addictum aut tum quisquam fuerit qui dubitaret quin emeret cesennie *cum* id plerique scirent omnes audissent, cum pecunia cesennie ex illa hereditate deberetur] quasi vero nos aut ei negemus addictum aut tum quisquam fuerit qui dubitaret quin emeret cesennie *quem* id plerique scirent omnes audissent, cum pecunia cesennie ex illa hereditate deberetur Ch, Es, F, O, Ox, V, Vc, Vu, *quam* P, cum id... pecunia Cesennie *om.* Ol, P, Pa, Vi (Ch e F tentano di intervenire cambiando *id* in *ut*); LXXI 12 habebat iter adiatorigem (adhiatorigem Es)] adhiatoregem Ch, F, ad hiatro regem O, Pa, V, Vc, ad hiatrum regem Ol, Vi, ad biatro regem Ox, ad hiatre regem P, ab hyatro regem Vl, ad hiatrorum regem Vu (evidente difficoltà dei copisti, causata dal nome proprio); CXIII 3 *ut mutantur* (Es)] *ut vincentur* Ox, V, Vl, Vu, *ut imitentur* Ch, F, O, Vi.

Nei casi che seguono, invece, gli errori sembrano riconducibili all'autore (e non sono significativi, quindi, per l'individuazione di un archetipo):

V 8 non eum *adherbal* scire vincere sed victoria uti nescire dixisset (Valla fa riferimento al celebre rimprovero che, seguendo Livio, *Maharbal*, non *Adherbal*, rivolge a Annibale dopo la vittoria di Canne; il passo è corretto dal solo copista di Vu, probabilmente in maniera autonoma); VI 10-11 virgilius [...] *ut idem* [...] (ma nel secondo caso l'esempio è tratto da Ovidio e non da Virgilio); VIII 7-8 livius libro XXXIII [...] et in *primo* (gli esempi sono tratti dai libri XXXIV e II)²³⁵; XXII 2 ad *dolobellam* (il *cognomen* del genere di Cicerone nei manoscritti è sempre riportato in questa forma – così anche a XXXVII 3 e LI 5 – e non correttamente *Dolabella*); XXVIII 16 pecuniam argentarius promittit ebutio (nel testo ciceroniano Ebuzio si impegna a rimborsare il prezzo al banchiere; Valla, commettendo un evidente errore di memoria che non causa problemi sintattici o morfologici, inverte i ruoli dei due personaggi); XXIX 7 cicero libro primo (manca l'indicazione dell'opera di riferimento, cioè le *Tusculanae*); XXIX 8 quando in *licio* obdormivit (il nome corretto che si legge nelle *Tusculanae* è *Latmo*; si potrebbe verosimilmente trattare, come in molti dei casi qui elencati, di confusione tra nomi dovuta al mancato controllo sulle fonti); XXX 22 *ut libro primo* (*secundo* P; in realtà è il III libro della *Institutio oratoria*); XXX 33 in *catone maiore* (ma si tratta del *Laelius*); XXXVIII 5 libro *primo* de finibus (la citazione

²³⁵ Come già detto, le citazioni liviane sono oggetto di uno studio specifico in corso di pubblicazione (ove è affrontato anche il problema dell'erronea numerazione dei capitoli).

proviene dal secondo libro); XLI 13 in libro *XLVI* titi livii (il passo è tratto dal libro XXXVII); XLII 5 oetaliam (il nome corretto è *Oechaliam*; *Oetaliam* è attestato in quasi tutti i manoscritti dell'ultima redazione e in Es); XLIII 3 tum accedat *exhortatio* (ma il passo ciceroniano a cui Valla fa riferimento tratta dell'*exercitatio*; più che di un errore comune a tutta la tradizione sembra trattarsi di una svista dell'autore, causata dalla decontestualizzazione del brano); XLVIII 4 livius libro *XLVI* (il riferimento corretto è al libro XXXVII); L 1 usitare (*usitare* è forma tarda e medievale; il frequentativo corretto è il deponente *usitari*, comunque raro)²³⁶; LIII 12 in *oratore* (ma si tratta del *De officiis*); LVII 1 apud livium libro XXXIII (si tratta del libro XXXIV); LXIV 5 *de oratore* III (è un passo dell'*Orator*); LXVII 8 libro *XLVII* (la citazione proviene dal libro XXXVIII di Livio); LXVIII 13 *terracone* (il nome corretto è *Tarraco*); LXVIII 14 quale est *terentii* iubeo te salvere (si può supporre un riferimento al terenziano «salvere Hegionem plurimum iubeo» degli *Adelphoe*; la citazione, però, riprende alla lettera più di un passo delle commedie plautine); LXX 2 ut quintilianus (ma la successiva citazione è tratta dal *De oratore*); LXXI 12 pro flacco (la citazione è tratta dall'epistolario di Cicerone); LXXIV 2 cicero ad atticum libro XI (la citazione corretta proviene dal libro XII); LXXVII 6 ut cicero de oratore libro II (ma la citazione proviene dal I libro, come indicano correttamente i soli testimoni della prima fase redazionale); XCIII 3 *terentius* quem hic manes (ma il riferimento potrebbe essere tanto al terenziano «non manes?», quanto al plautino «quin tu hic manes?», più vicino alla citazione valliana)²³⁷.

Prescindendo dai possibili errori d'autore, l'errore che potrebbe essere attribuito all'autografo o all'archetipo è soltanto uno e per di più scarsamente significativo. I risultati emersi sono in linea, quindi, con quanto ricavato da Cotti e Como rispettivamente per le collazioni (parziali) del I e del VI libro delle *Elegantie*, ove gli errori comuni a tutta la tradizione sono in entrambi i casi soltanto tre e non altamente si-

²³⁶ Si vedano, ad esempio, i repertori di Niermeyer, Du Cange, s.v.; l'Old, cit., non registra la forma attiva; il Forcellini la attribuisce ad Agostino; in Conte, cit., è registrato l'uso attivo in Carisio.

²³⁷ Si potrebbe aggiungere la forma del nome *Andromeda* che compare come *Andromada* in Es, ma non si presenta in maniera uniforme nei testimoni, nei quali si registra molta confusione (si veda l'apparato di VI 17-19) e il seguente passo del capitolo LIII 9: «[...] exemplum Virgillii suffecerit Georgicorum III: stant circumfusa pruinis / corpora magna boum, confertoque agmine cervi / torpent mole nova et summis vix cornibus extant». La maggioranza dei testimoni, tra cui Es, tramanda *Bucolicorum* al posto di *Georgicorum*, come si legge correttamente, invece, in P, V, Vc, Vi: si potrebbe pensare ad un intervento autonomo dei copisti (che comprendono la corretta provenienza del passo, considerando la lunghezza della citazione), ma poiché tra essi compare anche Vi, che copia in maniera tendenzialmente pedissequa, mi sembra lecito ipotizzare che l'errore non risalga all'autore, ma che sia un accidente di copia.

gnificativi²³⁸. Presento di seguito gli errori individuati nei lavori appena citati per avvalorare il discorso svolto fin qui, aggiungendo alcune precisazioni riguardo quella parte di tradizione manoscritta non indagata da Cotti e Como (in particolare in tre casi il controllo su un numero più ampio di testimoni dimostra che non si tratta di errori d'archetipo)²³⁹:

I libro: V 16 *similiter de his in quibus hec ratio locum habet dissimiliter in quibus non habet*] *similiter de his in que hec ratio locum habet dissimiliter in quibus non habet* (ma la lezione corretta si legge nel codice Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65 come notato dalla stessa Cotti; ho esteso il controllo a tutti i manoscritti impiegati per la presente edizione e l'errore non è condiviso da Ol, P, Pa. Vc ha una lacuna); V 23 *germiculum pro germine*] *geniculum pro germine* (facile fraintendimento paleografico); XVIII 37 *ita in adverbis prepositionibusque multum ante vel multo ante paulum post vel paulo post*] *ita in adverbis participiisque multum ante vel multo ante paulum post vel paulo post* (in questo caso si deve verosimilmente supporre un errore d'autore, presente nell'originale e tralasciato nelle successive revisioni: al pari di una lezione corretta, dunque, l'errore non è utile all'individuazione di un archetipo comune a tutta la tradizione).

VI libro: *pr. 42 ut eorum ipsorum quos discentibus in imitationem proponunt, etiam vitia siqua fuerint ostendant*] *ut eorum ipsorum quos discentibus imitationem proponunt etiam vitia siqua fuerint ostendant* (l'errore non è presente in tutta la tradizione: conservano la lezione corretta Es, Ol, Pa, Vc); XV 3 *nuntius inquit idem est qui nuntiat quod autem nuntiatur licet neutro dicatur tamen invenitur et masculino*] *nuntius inquit idem est qui nuntiat quod autem nuntiatur licet neutro dicatur tamen invenitur et masculini* (l'errore - ma sottintendendo *genus* il passo è corretto - non è presente in tutta la tradizione: tramandano la lezione corretta Ch e F); XXX 5-6 *si deus talis est ut nulla gratia nulla hominum caritate teneatur valeat. Quid enim < dicam 'propitius sit'? Esse enim > propitius potest nemini* (tutta la tradizione, indotta dalla ripetizione di *enim*, commette *saut du même au même*, errore non altamente significativo a livello stemmatico. Secondo Como «si tratta certamente di una svista del Valla»: ma se così fosse e si facesse, quindi, risalire l'errore all'autore, esso non risulterebbe utile ai fini della ricostruzione di un archetipo).

A meno che i risultati emersi dalla collazione completa degli altri cinque libri non impongano di rivedere criticamente tale situazione testuale, bisognerà riflettere

²³⁸ I riferimenti sono a Cotti, cit., e Como, cit. (l'elencazione degli errori rispettivamente alle pp. 34 e CXIII-CXIV), da cui cito di seguito i testi, rispettando la numerazione dei capitoli e delle righe ivi proposta.

²³⁹ Precede la lezione corretta, segue l'errore.

con cautela, dunque, sulla possibilità di ipotizzare la presenza di un archetipo comune all'intera tradizione (soprattutto se si considerano i lunghi elenchi di lezioni singolari presentati più avanti: la maggioranza dei testimoni è caratterizzata da un numero molto alto di errori e varianti)²⁴⁰. Non necessariamente ogni tradizione fa capo a un archetipo: può accadere, infatti, che l'archetipo si identifichi con l'autografo – che può, come l'archetipo, essere deturpato da errori – o che la tradizione faccia capo a più autografi, che possono rappresentare redazioni successive o essere semplici copie d'autore.

Nel caso specifico del V libro non è possibile individuare una chiara serie di guasti comuni a tutti i manoscritti dati da «corrottele non ovvie²⁴¹» (è possibile individuarli, invece, considerando singolarmente le varie redazioni dell'opera, come vedremo più avanti). Anche a ragione delle testimonianze esterne di cui disponiamo (innanzi tutto i dati dell'epistolario valliano)²⁴², è lecito ipotizzare che la tradizione possa far capo non a un archetipo unico, ma a una successione di autografi, e che Valla, quindi, lavorando all'opera per oltre dieci anni, possa aver messo il testo 'in pulito' più volte, generando vari archetipi da cui dipende la tradizione che si diversifica, appunto, in vari gruppi. Si ricordi, inoltre, che copie delle *Elegantie*, probabilmente autografi, circolarono indipendentemente dalla volontà dell'autore che non le ebbe poi, forse, restituite indietro e fu costretto a proseguire il lavoro su altri, differenti esemplari: si pensi all'invio intercettato dall'Aurispa o alla copia delle *Elegantie* smarrita dal Dardanoni. Verificheremo tale ipotesi nel seguito del discorso.

2.3 I gruppi *x*, *y*, *z*

2.3.1 Il gruppo *x*. Premessa

I testimoni della prima fase redazionale delle *Elegantie* sono caratterizzati da una peculiare distribuzione dei capitoli del III, del IV e del V libro (il III libro conta 15 capitoli in più, che nelle redazioni successive sono spostati alla fine del IV e alla fine del V libro)²⁴³, e dalla mancanza di una serie di citazioni che Valla inserì nell'opera soltanto dopo il 1441 (si tratta di sette citazioni plautine, inserite nel II, nel IV e nel

²⁴⁰ Cfr. *infra* pp. 181-204.

²⁴¹ G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Lettere 2010 (terza rist. dell'edizione Firenze, Le Lettere 1988), p. 17.

²⁴² Si veda *supra* pp. 40-54.

²⁴³ Nella prima redazione il V libro si conclude al capitolo CIV invece che al capitolo CXVIII.

VI libro delle *Elegantie*; inoltre prima della fine del 1443 furono inseriti nel I libro due *exempla* da Cic. *Lig.* 26 e Ov. *Ars* III 103)²⁴⁴.

I manoscritti selezionati per la presente edizione come rappresentanti di tale fase redazionale sono l'Oxoniense latino 60 del Lincoln College (Ol), il Parigino latino 7527 (P) e il Parigino dell'Arsenal 1039 (Pa). Tuttavia già in base ai due criteri elencati (la struttura dei libri e la presenza / assenza di citazioni) i tre manoscritti presentano alcune importanti differenze. I codici Ol e Pa sono infatti completamente sprovvisti delle citazioni dalla commedie nuove di Plauto; P, invece, riporta le citazioni a *Elegantie* II, I; IV, LII e una delle tre aggiunte nel capitolo II, XV (la mancanza di *Men.* 772 e *Merc.* 435 può forse spiegarsi con una caduta meccanica; più difficile interpretare l'assenza a *Elegantie* VI, XXX)²⁴⁵; inoltre, diversamente da Ol e Pa, P ha anche gli *exempla* di Cicerone e Ovidio a *Elegantie* I, XIV.

Per quanto riguarda la struttura del V libro, P e Pa si interrompono concordemente al capitolo CIV, Ol presenta, invece, un'organizzazione della materia del tutto peculiare: il codice, scritto da due mani differenti che si alternano, ha alcuni turbamenti nell'ordine dei capitoli del IV e del V libro, dovuti all'erronea fascicolazione²⁴⁶; in particolare nel caso del V libro una mano trascrive i capitoli LII-LXXXI, poi, dopo 4 fogli bianchi, una seconda mano trascrive il proemio e i capitoli I-LI. La presenza dei fogli bianchi di seguito al capitolo LXXXI potrebbe far supporre che dovessero essere copiati anche i successivi capitoli LXXXII-CIV.

Prima di esporre i risultati della collazione e di metterli a confronto con quanto scritto fin qui presento preliminarmente un ulteriore elemento.

La collazione ha dimostrato che deve essere ricondotto alla prima fase redazionale dell'opera (indicata con la lettera *x*) anche il manoscritto di Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 (Vi) che condivide con Ol, P, Pa errori e varianti per la quasi totalità dei capitoli del V libro. Vi presenta però una struttura differente dagli altri testimoni di *x*: esso riporta infatti i capitoli CIV-CXVIII sia alla fine del III che alla fine del V libro (elemento che lo avvicinerrebbe a Ch e Vl, ma con i quali Vi non condivide errori significativi); inoltre in Vi è copiata una soltanto delle citazioni plautine a cui si

²⁴⁴ A *El.* II, I sono aggiunti *Mil.* 1033 e *Poen.* 1188-1189; a *El.* II, XV *Mil.* 663, *Men.* 772 e *Merc.* 435; a *El.* IV, LII *Poen.* 1416 e infine a *El.* VI, XXX *Truc.* 259 (cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 14, pp. 178-179, 210 citata *supra* p. 44; Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit.). I passi di Cicerone e Ovidio (su cui si veda Valle *Epistole*, cit., n° 23, p. 251; cfr. anche *supra* p. 46) sono inseriti in *Elegantie* I, XIV.

²⁴⁵ Cfr. Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., p. 210; il Par. lat. 7527 non è preso in considerazione dalla studiosa. I tre manoscritti riportano concordemente la definizione erronea di *sector* a *Elegantie* I, II e non hanno il riferimento a Diomede a *Elegantie* I, XIII.

²⁴⁶ Per maggiori indicazioni si veda la descrizione del manoscritto.

è già fatto riferimento (a *Elegantie* VI, XXX)²⁴⁷. Si consideri poi che nella parte finale del V libro il manoscritto non si accorda con i restanti codici del gruppo *x*: almeno dal capitolo LXXXVI in poi (e in maniera più evidente nei capitoli CIV-CXVIII che, come già detto, mancano in *x*), Vi riporta un gran numero di errori singolari (sembrerebbe derivare, per questa parte del libro, da un antigrafo molto disordinato e scorretto). È significativo ricordare che la collazione parziale del VI libro condotta da Como dimostra che il manoscritto discende, per tale settore delle *Elegantie*, da un antigrafo che attesta l'ultima fase redazionale dell'opera²⁴⁸: dunque la presenza della sola citazione plautina nel VI libro, di per sé problematica, potrebbe essere spiegata supponendo che il testo di Vi derivi da un esemplare delle *Elegantie* contaminato, o da due antigrafati che attestino differenti fasi redazionali (l'uno per la prima parte del V libro, legato a *x*; l'altro, per l'ultima parte del V e per il VI libro, legato invece alla terza fase redazionale)²⁴⁹. Anche un altro dato emerso dalla collazione del V libro sembra confermarlo: nel capitolo XCIX del V libro i soli manoscritti Vc (Vaticano, Chig. L VII 242), P e Pa (il testo di Ol si interrompe, come già detto, al capitolo LXXXI) mancano di un riferimento a Tacito che si legge, seppure in forma incompleta («Cornelius Tacitus libro»), in tutto il resto della tradizione presa in considerazione²⁵⁰. Nella nota lettera del 1441 a Tortelli Valla lamenta l'impossibilità di accedere anche al testo di Tacito, oltre che a quello delle dodici nuove commedie plautine²⁵¹: il rinvio allo storico romano - che è attestato massicciamente nell'opera dell'umanista a partire dall'*Antidotum in Facium* - sembra confermare, quindi, che i due manoscritti parigini testimoniano una fase redazionale anteriore (su Vc mi soffermerò più avanti) e che invece Vi, già nell'ultima parte del V libro e poi nel VI libro, abbia cambiato antigrafo e derivi piuttosto da un manoscritto dell'ultima fase redazionale²⁵².

²⁴⁷ Cfr. Gavinelli, *Le «Elegantie»*, cit., pp. 212-213 (la studiosa segnala che il codice presenta varie anomalie, come l'assenza di quasi tutte le citazioni plautine e l'aggiunta, però, di Cicerone e Ovidio a I, XIV).

²⁴⁸ Cfr. Como, cit., pp. CXV-CXX; in particolare dallo studio del VI libro emerge la mancanza in Vi di tutti gli errori e le varianti peculiari del gruppo *x*, comuni, cioè, a Ol, P, Pa.

²⁴⁹ Indico con la sigla *z* la terza fase redazionale delle *Elegantie*.

²⁵⁰ Gavinelli scrive che Tacito esula dal problema redazionale delle *Elegantie* poiché in esse non ci sarebbero riscontri dalle sue opere: la citazione incompleta di *Elegantie* V, XCIX a cui faccio riferimento, infatti, non è nota alla studiosa poiché non compare nella stampa basileiana del 1540.

²⁵¹ «Nam forsitan alia quedam aut adiicerentur, aut mutarentur, aut tollerentur si libros quosdam qui restant mihi legendi legissem; quorum sunt [...] Cornelius Tacitus» (Valle *Epistole*, cit., n° 14, p. 210; cfr. *supra* p. 44).

²⁵² Non posso, per il momento, meglio precisare la questione dell'origine di Vi per quel che riguarda i restanti libri; come già detto, il manoscritto, privo delle citazioni plautine, riporta i riferimenti a Cicerone e Ovidio a *Elegantie* I, XIV; concordemente a *x* ha invece l'erronea definizione di *sector* a *Elegantie* I,

2.3.2 I risultati della collazione

Esaminiamo ora i dati emersi dalla collazione per confermare quanto scritto fin qui.

I quattro manoscritti (Ol, P, Pa, Vi) sono accomunati dai seguenti errori congiuntivi²⁵³:

VIII 8 *indici*] *vindici*; X 6 *sentiens* [...] *nec accurate dictando scribi*] *sentiens* [...] *nec accurate dictando sibi*; X 9 *ex omni genere communi*] *ex omni genere*; XV 1 *ligna ariditate aut nimio calore hiant*] *ligna ariditate aut nimio labore hiant*; XIX 15 *ex vinculis causam dicere est alligatum respondere criminibus ut ex equo pugnare est in equo sedentem pugnare*] *transp.* § 10 (si tratta, forse, di una aggiunta marginale mal inserita; Ol, Pa, Vi aggiungono di seguito anche *ex tempore capere*: su questo si veda più avanti); XXVII 3 *idest mihi*] *om.* (probabile caduta dovuta alla posizione del passo, posto in conclusione di capitolo); XXIX 12 *quod licet etiam pueris notum est quippe terentium legentibus ubi hoc milies est nec unquam reperitur aliter acceptum*] *quod licet etiam pueris notum est quippe terentium legentibus verbum milies est nec unquam reperitur aliter acceptum* (i codici Ch, Es, F, Vc, Vl riportano *ubi hoc verbum milies est*); XXX 16 *ne quinquennii imperium cesari prorogaretur*] *ne quinquennium cesari imperium prorogaretur*; XXX 25 *religio autem christiana probatione nititur*] *religio autem christiana probatione utitur* (probabile banalizzazione); XXXIII 2 *vel partem do*] *vel in partem do* (forse indotto dalla precedente ripetizione di *in* nel testo); XXXVI 2 *pugnam detrectare existimatur*] *pugnam decertare existimatur* Ol, P, Pa *pugnam decretare existimatur* Vi (l'autore spiega che colui che si trattiene in una posizione elevata prima di una battaglia 'rifiuta' il combattimento); XXXVII 6 *amicus tamen honesta res est*] *amicus cum honesta res est* (Pa aggiunge *amica* dopo *cum*, probabilmente indotto dall'errore); XLI 18 *referre possit gratiam deo*] *referre possit gratias deo* (l'autore ha precedentemente spiegato che *re-fero gratias* è un uso raro; l'errore è indotto dal *gratias* precedente); XLIV 4 *oppetiit et defunctus est*] *oppetunt et defunctus est* Ol, Pa, Vi, *oppetivit et defunctus est* P (gli

II e manca del riferimento a Diomede a *Elegantie* I, XIII. Inoltre il capitolo che nella redazione definitiva sarà collocato a IV, CXVII è ancora posto alla fine del III libro. L'ipotesi più probabile è che il manoscritto derivi da un antigrafo contaminato.

²⁵³ Precede la lezione corretta, segue l'errore. Salvo differenti indicazioni date tra parentesi, riporto in questi elenchi solo le lezioni proprie esclusivamente dei manoscritti del gruppo di riferimento. Tuttavia si tenga presente che a causa della facilità dell'errore si generano spesso raggruppamenti del tutto casuali tra i manoscritti ('smentiti' poi da ulteriori prove), che andranno spiegati con il ricorso alla poligenesi. Di tali raggruppamenti si darà conto nell'apparato dell'edizione: si presti attenzione, dunque, all'identificazione dei sottogruppi qui elencati anche all'interno di gruppi più ampi, apparentemente disomogenei, presentati in apparato.

esempi di verbi precedenti e successivi sono alla terza persona singolare; i tre manoscritti hanno erroneamente la terza persona plurale *oppetunt*; P tenta probabilmente di correggere in maniera autonoma); XLVI 7 *augescere facit*] *agnoscere facit* Ol, Pa, Vi, *cognoscere facit* P (l'autore spiega il significato di *alo* in un passo virgiliano, che è 'sviluppare', 'accrescere'); XLIX 5 cum me *evocasset*] cum me *evocassent* (il testo pseudoquintiliano così come citato è scorretto; inoltre manca la corrispondenza con il successivo *circumstetisset*, corretto probabilmente in maniera autonoma dal solo P in *circumstetissent*); XLIX 6 *hoc est socii iacentem exhortabantur*] *hoc socii iacentem exhortabantur* (introduce una spiegazione); LI 3 *duo* (*sc. significaciones*) per *quendam flexum et derivationem*] *duo* per *quendam fluxum et derivationem* (*duo* per *quendam derivationem et fluxum* P); LVII 3 *occupatio*] *preoccupatio* (probabilmente indotto dal *preoccupare* che precede); LIX 2 *labuntur ab ethere penne*] *labuntur in ethere penne*; LX 5 *quem sibi vellet eligeret*] *quem sibi eligeret* (non dà senso); LXVI 5 *tum*] *tum* Ol, Pa, Vi, cum P; LXVII 6 *excusares mare et ambiguos flatus*] *excusares mare et ambiguos casus* (probabile banalizzazione); LXIX 5 *effluat*] *interfluat*; LXXIV 2 *tamen*] *tum*.

Si veda inoltre il caso seguente in cui i quattro manoscritti condividono un errore, che sembra però configurarsi come d'autore nella prima redazione:

XLIV 3 *ut apud sulphitium*] *ut apud quintilianum* (il riferimento corretto per il passo citato da Valla è a una lettera di Servio Sulpicio Rufo a Cicerone).

Osserviamo anche il passo seguente:

LVIII 16 *que verba etiam ciceronis sunt in epistola ad quintum fratrem* Ch, F] *que verba etiam ciceronis sunt in epistola ad Es, O, Ox, V, Vu, que verba etiam ciceronis sunt in epistola Ol, P, Pa, Vi, que verba etiam Ciceronis sunt Vc, Vl.*

I manoscritti del gruppo *x* hanno un rinvio generico a un'epistola di Cicerone (*in epistola*); in Es e nei testimoni dell'ultima fase redazionale (O, Ox, V, Vu) viene aggiunto *ad* ma manca la specificazione che si legge soltanto in Ch e F (mi soffermerò più avanti su questi due manoscritti, il cui antigrafo comune sembra intervenire spesso in maniera autonoma sul testo delle *Elegantie*). Come precedentemente notato per la citazione di Tacito e come si legge nel capitolo XL 17 - in cui il rinvio generico a Quintiliano della prima fase redazionale è meglio precisato nei restanti testimoni che scrivono «Quintilianus in VII» -, anche in questo caso i manoscritti del gruppo *x* sono privi di una aggiunta che potrebbe ipotizzarsi redazionale e quindi successiva. Circa la lezione di Vc e Vl si potrebbe supporre un intervento autonomo dei copisti per eliminare un'imprecisione del proprio antigrafo (la presenza, cioè, di *ad* privo della successiva indicazione).

Il gruppo - che, come abbiamo già visto, condivide nel complesso pochi errori congiuntivi, di cui, però, alcuni incontestabili - si distingue dal resto della tradizione anche per un cospicuo numero di varianti adiafore di differente 'peso' (si tratta di precisazioni, eliminazione di ripetizioni, passaggi dal modo indicativo al congiuntivo e viceversa, interventi nelle citazioni)²⁵⁴:

pr. 13 invenit] invenerit; I 1 discere est ut intelligas] *nam* discere est ut intelligas; I 4 instruum te in via *hac* qua gradieris] instruum te in via qua gradieris (la citazione dei Salmi è più completa secondo la lezione dei testimoni dell'ultima fase redazionale); V 7 alloquio] colloquio; V 20 legimus *etiam* defunctus morte] legimus *autem* defunctus morte; V 21 de potior *autem* dixi alio libro] de potior dixi alio libro; VII 1 planeque] saneque; X 4 ex ipso verbo] ex *hoc* ipso verbo; X 13 qualia *autem sint*] qualia *autem sunt*; XI 1 magnum *quid*] magnum *aliquid* Ol, P, Vi, magnum *aliquod* Pa; XVIII 4 per quam *eam* assequamur] per quam *ea* assequamur (il passo di Cicerone citato presenta l'accusativo femminile plurale *eas* riferito a *constantia e virtus*; tuttavia nel passo così come estrapolato da Valla potrebbero essere accettati due accusativi generici *eam* o *ea*); XVIII 6 quis est omnium qui [...] *habeat*] quis est omnium qui [...] *habet*; XXIV 8 idem fit] quod fit item Ol, P, Pa, quod fit idem Vi; XXVIII 3 hinc unum compositum *fit polliceor*] hinc unum compositum *est*; XXVIII 13 in *officiis* libro III] in *officiorum* III libro (in *officiorum* libro tertio Vi); XXIX 12 *exoramus* te deus] *exoravi* te deus Ol, Pa, Vi, *exoravimus* te deus P; XXX 6 usque ad constitutum ferre] usque ad constitutum *finem* ferre; XXX 10 *ut et* pernox] *unde et* pernox; XXX 12 *illum condemnandum* curavit] *ad condemnandum illum* curavit; XL 8 sive] atque; XL 17 Quintilianus *in VII*] Quintilianus; XL 21 apud *eundem* Quintilianum] apud Quintilianum; XLVI 7 idest] *om.*; LII 6 dicuntur] dicitur; LVI 6 despiciere *dicitur*] despiciere *videtur*; LVI 8 vel] et (ma forse si tratta di un errore per ripetizione indotto da *et* che precede); LVIII 11 humiliter et *cum* precibus] humiliter et precibus; LIX 8 manu elabatur] *e* manu elabatur (anche Vc, VI); LX 3 maxime] magis; LXI 2 videatur *adhiberi*] videatur *exhiberi*; LXVIII 6 frequenter] *om.*; LXXV 1 curam *iniicio*] curam *do*; LXXVII 1 deduxi *catonem*] deduxi *ciceronem*; LXXIX 1 fastum *preferens*] fastum *pre se ferens*; LXXXIII 2 velut] ut; LXXXV 7 hic videtur *vacet*] hic videtur²⁵⁵.

²⁵⁴ Precede la lezione del resto della tradizione, seguono Ol, P, Pa, Vi (x).

²⁵⁵ Si aggiungano i casi seguenti di unione tra P e Pa in quella parte del V libro per cui non c'è il testo di Ol e manca l'accordo con Vi: LXXXV 12 fortasse duo illa] illa duo; LXXXVI 5 transferentis] conferentis; LXXXVIII 2 Cicero] *ut* Cicero; LXXXVIII 7 innocentem] nocentem (in questo caso si tratta di errore); LXXXIX 3 disicere] deicere (errore di ripetizione); LXXXIX 5 disturbaturum] disturbatum (errore); XCIII 5 detines] retines; XCIV 2 idem est] idest; XCVI 5 oram] auram (errore); CII 5 etiam] *om.*

All'elenco precedente si possono aggiungere alcune varianti meno significative, ma simili tra loro (si tratta di cambiamenti nell'*ordo verborum*, omissione o aggiunta di una congiunzione, omissione o aggiunta del verbo sottinteso), e che, dunque, 'fanno sistema', riproponendosi numerose volte²⁵⁶:

II 3 *privatarum* vel *publicarum*] *publicarum* vel *privatarum*; V 1 *uti nos*] *nos uti*; V 15 *plurali* quam in *singulari*] *singulari* quam in *plurali*; VI 4 *volucris*] *volucrisque*; VIII 2 *circo usitatum nomen*] *circo usitatum est nomen*; X 7 *ducta sunt dicto et dictito*] *ducta sunt dictito et dicto*; XI 3 *imaginibus picturisque*] *picturis imaginibusque*; XV 2 *tantum oris et quidem humani*] *quidem oris et tantum humani*; XVI 3 *tu da*] *da tu*; XIX 2 *esse eos*] *eos esse*; XXIV 8 *quod vehementer*] *quod est vehementer*; XXVIII 12 *intelligitur melior*] *melior intelligitur*; XXIX 10 *ideo*] *ideoque*; XXX 14 *dicitur finis orationis*] *finis orationis dicitur*; XXX 16 *imperium cesari*] *cesari imperium (cesari ipsius Vi, errore)*; XXXII 1 *comitatu ablativi*] *ablativi comitatu*; XLIV 8 *post diebus*] *diebus post*; LVIII 9 *locus tempus*] *tempus locus*; LXI 1 *ut testatur quintilianus*] *quintilianus testatur Ol, Pa, Vi, ut quintilianus testatur P*; LXV 1 *antea*] *ante*; LXVI 6 *iudices paulisper*] *paulisper iudices*; LXXXIV 6 *potissimum se*] *se potissimum (da qui in avanti manca Ol)*; LXXXV 6 *et cui esse diserto vacet*] *et cui diserto esse vacet*.

Poiché *x* rappresenta la prima fase redazionale dell'opera, le lezioni qui presentate considerate autenticamente d'autore sono state collocate in apparato nella fascia delle varianti redazionali.

È interessante notare che una situazione del tutto affine si presenta nella tradizione del VI libro delle *Elegantie*: Come ha evidenziato che i testimoni di questo gruppo (fatta eccezione, come già detto, per Vi) sono uniti da pochi errori e da una cospicua serie di varianti adiafore²⁵⁷.

Sulla base di quanto scritto fin qui, e valutando, quindi, la congiunzione nell'errore e nelle varianti, è possibile giustificare l'esistenza di un archetipo per i manoscritti della prima fase redazionale: Ol, P, Pa e Vi sembrano appartenere a un gruppo con caratteristiche proprie che condivide alcuni errori congiuntivi, corretti nel resto della tradizione, ma anche un certo numero di varianti, alcune delle quali affini a quelle che si presentano nelle tradizioni di altre opere valliane sottoposte a

²⁵⁶ Precede la lezione del resto della tradizione, seguono Ol, P, Pa, Vi (*x*).

²⁵⁷ Cfr. Como, cit., pp. CXIX-CXX; presento una breve esemplificazione di tali varianti (precede la lezione degli altri testimoni, segue *x*): *pr. 30 scevole apud inferos*] *apud inferos scevole*; V 29 *ego*] *at ego*; XI 10 *significet*] *significat*; XII 17 *etiam*] *om.*; XVIII 2 *instar*] *instar idest*; XXXII 9 *vero*] *om.*; XXXII 43 *et*] *vel*; XXXIV 39 *citra*] *preter*.

più passaggi redazionali e che potrebbero, quindi, essere attribuite all'autore²⁵⁸. Come sembra emergere anche dal lavoro di collazione parziale degli altri libri, non rintracciamo nella tradizione profondi cambiamenti redazionali (ad eccezione, nel caso del V libro, della struttura generale dell'opera, che conta inizialmente 14 capitoli in meno rispetto alle successive fasi redazionali): la revisione interessò piccoli dettagli, come i mutamenti dei tempi verbali, le precisazioni nelle citazioni, alcune brevi aggiunte. Sono del tutto eccezionali nella tradizione delle *Elegantie* i casi in cui Valla rimaneggiò completamente la materia grammaticale: ciò avvenne vistosamente soltanto per i capitoli I, IV (su *ficus*) e I, XII (su *sector*).

Tenendo presente quanto stabilito fin qui, tentiamo ora di chiarire meglio i rapporti tra i testimoni del gruppo *x*.

2.3.3 Sottogruppi all'interno di *x*

Il gruppo Ol, P, Pa, Vi (*x*) può essere ulteriormente diviso, poiché un rapporto più stretto lega i codici Ol, Pa, Vi; essi hanno in comune i seguenti errori, che non condividono con P²⁵⁹:

pr. 5 *satiusque*] *satius*; *pr.* 8 *accedente*] *antecedente*; V 8 *re*] *om.*; VI 12 *assideo*] *as-sedeo*; VI 23 *sibi*] *om.*; VIII 2 *peni sibi vendicant*] *peni sibi vendicat*; X 10 *olim*] *om.*; X 13 *triumphantem*] *om.*; XIX 4 *non postulaverint*] *nos postulaverint*; XXVI 5 *hunc quasi gradum*] *nunc quasi gradum*; XXX 13 *nisi et condemnaverit*] *nisi ut condemnaverit*; XXXI 11 *sed*] *sive* (errore di ripetizione); XXXIII 1 *quando est deponens*] *non quando est deponens*; XL 2 *per fidem*] *perfidum*; XL 16 *tu consultus modo rusticus*] *tu eris iuriconsultus modo Ol, tu iuris consultus modo rusticus Pa, tu iuris consultus non rusticus Vi* (il verso di Orazio come riportato nei tre testimoni è prosodicamente scorretto e in alcuni casi non dà senso; si potrebbe supporre una difficoltà nell'antigrafo che genera confusione nei manoscritti; P presenta solo un'inversione; sbaglia anche Vc); XLI 13 *satiatusque*] *senatusque*; XLI 20 *habeo gratias*] *affero gratias* (all'autore interessa discutere dell'espressione *habere gratias*); XLIII 5 *vim*] *iura*; XLIII 6 *ductum*] *dictum* (banalizzazione); LI 11 *ac volens*] *avoleris Ol, avolens Pa, Vi*; LIII 9 *mole nova*] *inde nova Ol, Pa, et inde Vi*; LX 16 *dicitur*] *om.*; LX 16 *camillus*] *catullum Ol, Vi, catullus Pa*; LXII 6 *si enim non potuerunt*] *om.* (probabile caduta meccanica); LXV 1 *presum et presideo*] *presum et presido si-ve presideo Ol, Vi, presum et presido Pa* (la forma *praesido* è scorretta, ma ha qual-

²⁵⁸ Si cfr. ad esempio Valle *Raudensiane Note*, cit., pp. 113-114; Valle *Encomion*, cit., pp. 63-64; Valle *Emendationes*, cit., pp. 103-105.

²⁵⁹ Precede la lezione corretta, seguono Ol, Pa, Vi.

che attestazione nei grammatici della tarda latinità; potrebbe trattarsi di una glossa passata nel testo dell'antigrafo del gruppo o anche di un errore d'autore poi corretto); LXV 7 vos invicti et in civis invicti periculo] vos cives invicti in periculo (la citazione ciceroniana è scorretta); LXVII 16 claris *litteris*] claris *horis*; LXVIII 9 cum ita dicamus] *tamen* ita dicamus; LXVIII 13 bene] bone; LXIX 5 intersepta] *om.*; LXXI 1 item iter facere] *om.*; LXXVI 2 prope] proprie; LXXXI 2 sustollo] substollo; LXXXIII 11 preripuit] eripuit (da qui in avanti manca Ol); LXXXV 4 sollicitudine] solitudine; LXXXV 14 *sed* si tantus amor] *quod* si tantus amor (si tratta di una citazione virgiliana).

Seppure per molti di questi errori si potrebbe supporre un'origine poligenetica (potrebbero derivare da fraintendimenti paleografici) mi pare che essi, nel loro insieme, permettano di distinguere P dal resto del gruppo. Si vedano, inoltre, i passi seguenti più significativi: Ol, Pa e Vi (a cui si aggiunge anche Vc) hanno omissioni non spiegabili per omeoteleuto e che sembrerebbero configurarsi come aggiunte e specificazioni ulteriori²⁶⁰:

V 20 idest mortem finivit] *om.*; XXX 10 quanquam pernoctare vigilantes facere possumus idest totam noctem ducere] *om.*

I due passi rafforzano l'ipotesi di un legame più stretto tra Ol, Pa e Vi. Le aggiunte, utili a chiarire e meglio precisare l'argomentazione, potrebbero essere considerate varianti d'autore²⁶¹.

In un passo precedentemente citato, invece, i tre manoscritti sembrano conservare traccia di una lezione migliore, forse caduta meccanicamente, nei testimoni delle fasi redazionali successive:

XIX 15 ex vinculis causam dicere est alligatum respondere criminibus ut ex equo pugnare est in equo sedentem pugnare: nella maggioranza dei testimoni il passo si legge in conclusione del capitolo; Ol, Pa, Vi (ma anche P, come già detto) inseriscono male, probabilmente, una glossa marginale, anticipando il passo al § 10, e aggiungendo di seguito al passo (fatta esclusione per P) *ex tempore capere*. Nella maggioranza dei testimoni al § 10 si legge quindi: «Persius etiam ait 'ex tempore vivere'. 'Ex tempore' quoque 'agere'. Cicero *Officiorum* II: "Quos credimus expedire rem et consilium ex tempore capere posse"; in Ol, Pa, Vi invece si legge: «Persius etiam ait 'ex tempore vivere'. *Ex vinculis causam dicere est alligatum respondere criminibus, ut*

²⁶⁰ Precede la lezione corretta, seguono Ol, Pa, Vc, Vi.

²⁶¹ Si noti però che nel primo caso l'aggiunta è posta nella parte finale del capitolo, in cui sono più frequenti le cadute meccaniche.

'*ex equo pugnare*' est in equo *sedentem pugnare*. '*Ex tempore capere*', 'ex tempore' quoque 'agere'. Cicero *Officiorum* II: "Quos credimus expedire rem et consilium ex tempore capere posse". Eliminando l'aggiunta di *ex vinculis... sedentem pugnare*, che rompe evidentemente la coerenza del testo, l'inserito di *ex tempore capere* (presente, come già detto, solo in Ol, Pa, Vi e non in P) rende il discorso più corretto, poiché l'esempio ciceroniano che segue riporta proprio tale espressione («[...] ex tempore capere posse»), che manca invece nella restante tradizione, incorsa, probabilmente, in un facile *saut du même au même*. Ai fini del presente discorso importa notare che anche questo elemento separa P da Ol, Pa, Vi.

I tre manoscritti (Ol, Pa, Vi) condividono anche alcune varianti adiafore²⁶²:

V 8 *sedeat*] *sederit*; XI 1 *aut cervicem*] *om.*; XI 2 *supplicare sine plicatione genuum et gestu corporis*] *supplicare etiam sine genuum plicatione fit* (Pa ha una caduta meccanica che si spiega presupponendo la stessa lezione di Ol e Vi; la lezione delle redazioni successive è più chiara); XIII 5 (*pater*) *dicitur*] *om.* Ol, Pa (Vi commette salto per omeoteleuto); XX 5 *time grece quod est pretium latine*] *time grece quod est pretium* Ol, Vi (*time grece quod est grece pretium* Pa, errore); XXIV 6 *habeo*] *exhibeo*; XXVIII 20 *parentis*] *om.*; XXVIII 21 *apud Livium fit mentio*] *apud Livium mentio*; XXVIII 24 *siquid tamen inter liceri et licitari differt quod*] *siquid tamen inter liceri et licitari differt hoc differt quod*; XXX 28 *verum eo unde*] *verum unde*; XXXI 22 *nonnunquam habet pene nihil diversam*] *nunquam habet pene diversam* (attenuazione); XXXI 23 *revinco*] *om.*; XXXIV 6 *enim vero*] *enim*; XLI 3 *tu*] *om.*; XLI 18 *sed*] *om.*; XLI 20 *habeo*] *affero*; XLIV 7 *si Circe et Calipso*] *si Circe si Calipso*; LVIII 5 *refertur peto*] *refertur*; LXI 1 *ut testatur Quintilianus*] *Quintilianus testatur*; LXIV 1 *utilia sunt aut fore credit*] *utilia fore credit*; LXV 6 *quam ob rem*] *om.* (manca Vi che commette salto per omeoteleuto); LXVI 9 *signis corporis*] *signis corporeis*; LXVII 17 *grecis an latinis*] *grecis aut latinis*; LXXXII 5 *experiri*] *reperiri*.

A tale elenco possono essere aggiunti i casi seguenti, meno significativi:

XIII 12 *hic sustulit... sustulit patrem*] *om.* (salto per omeot.); XVIII 2 *idest non... respectum validudinis*] *om.* (salto per omeot.); XXIII 1 *pro lavo vola*] *vola pro lavo* Ol, Vi, *vola pro lavola* Pa (errore); XXVIII 5 *ius ipsum*] *ipsum ius*; XXXI 4 *id*] *id est*; XL 9 *est unius*] *unius est*; XLII 14 *prope idem quod*] *prope idem est quod*; LVIII 1 *quod declaratur... aut malum*] *om.* (salto per omeot.); LX 18 *ipsum verbum*] *verbum ipsum*; LXXI 3 *viam vivendi sit ingressurus*] *vivendi sit ingressurus viam* (Pa omette *viam*).

²⁶² Precede la restante tradizione, seguono Ol, Pa, Vi.

Inoltre il capitolo XXIX (*De audio et exaudio oroque et exoro*) è suddiviso in due capitoli distinti in Ol, Pa e Vi: all'inizio del § 11 Ol e Vi tracciano un'iniziale di corpo maggiore, Pa aggiunge anche un titolo (*Exoro quid significat*; il titolo precedente del testimone è *Audio et exaudio quid significant*)²⁶³.

Per corroborare, infine, i risultati della presente indagine, ricordo che anche Como ha evidenziato la presenza del sottogruppo Ol, Pa nel caso del VI libro (Vi, come già detto, si accorda in quel caso ai manoscritti della terza fase redazionale); i due testimoni sono congiunti da errori e omissioni del tutto affini per tipologia a quelle qui presentate, e distinti, invece, da P²⁶⁴.

La presenza di numerosi errori singolari separa tra loro i testimoni, escludendo in ogni caso rapporti di discendenza diretta dell'uno dall'altro. Presento di seguito una selezione di errori dei testimoni, rimandando alle pagine 181-204 per l'elencazione completa delle *lectiones singulares* dei manoscritti²⁶⁵.

Errori propri di Ol (limitatamente al proemio e ai capitoli I-X)²⁶⁶:

pr. 2 mihi omnia] tamen mihi; *pr.* 3 quod (optabamus)] quoad; *pr.* 4 multorum] multarum; *pr.* 5 tempus est] tempus cum; *pr.* 7 tum plus est quam quod multo] tum multo plus quam quod multo; *pr.* 10 querele iusteque] querule; I 4 classem instruo] om.; I 4 instruimus] instruamus; II 1 consilii] concilii; II 3 senatu] senatum; III 3 omnium] enim; V 10 in] non; VI 3-4 quandiu non... dicuntur stare] om.; VI 7 subitam] subita; VI 8 everberaret] reverberaret; VI 10 enim] om.; VI 12 apud] apud; VI 16 hieronymus] hieronimi; VI 16 qui libenter sederit] om.; VI 17 ubi] ut; VI 17 iudee] videre; VI 17 fugeret] figeret; VI 17 hanc] hunc; VI 19 sappho] saphon; VI 20 quia romanis] qui ab romanis; VI 20 nationis] natans; VI 21 representare] presente; VI 22 erimus] eras; VIII 3 (et) hunc] tunc; VIII 3 ego] om.; VIII 5 redactam] redactus; VIII 6 ne] nec; VIII 7 libertatem] libertate; VIII 7 sinere] stare; IX 1 aliquo] om.; IX 2 adversas] ad diversas; IX 4 appositissimo] a potissimo; IX 5 e cetu] et e cetu; X 2 omnes] omnis; X 6 dictare] dictate; X 10 germani] germanis; X 10 nationes] nationes *nationes*; X 10 captans] capiens; X 12 pudet] putet; X 13 exemplo] extemplo.

²⁶³ Iniziano un nuovo capitolo anche i manoscritti Dublin, Trinity College, 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek 744; Erlangen, Universitätsbibliothek, 651; Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 735; London, British Library, Burney 352; Seitenstetten, Stiftsbibliothek 54 e 55; Ulm, Stadtbibliothek, 6720-6721, che sono testimoni della prima fase redazionale dell'opera.

²⁶⁴ Ad esempio nel capitolo VI, I mancano in Ol e Pa i seguenti passi, presenti invece in P: «quorum exemplorum salva Nonii pace utrumque significat educatum, non educatorem», «quod frequentissimum est»; cfr. Como, cit., pp. CXXV-CXXVI.

²⁶⁵ Il saggio permette di mostrare la validità del discorso e nel contempo evita di rendere l'indagine ancora più complessa e farraginoso.

²⁶⁶ Precede la lezione a testo, segue Ol.

Varianti proprie di Ol:

pr. 6 ac] et; V 4 cum sua] sua cum; V 6 postea emolumenti] emolumenti postea ; VI 15 vocatus est qui] dicitur quoniam; X 2 oratoria arte] arte oratoria.

Il manoscritto conserva alcune lezioni peculiari; ad esempio nel capitolo VI 15 *vocatus est qui* è sostituito con un altrettanto valido *dicitur quoniam* (il passo recita: «unde fit *stator* quod magis a *sisto*, quam a *sto* descendit, ob idque Iuppiter *Stator vocatus est, qui* Romulum orantem ut fugam suorum sisteret audivit»). Ancora, nel capitolo XXVII 2 tutti i manoscritti selezionati riportano concordemente: «in quo secundo», cioè *certum est* nel significato di *deliberatum et constitutum est*, «plerumque adiungitur dativus cum infinito, ut ‘certum est mihi ire in Hispaniam’». Il solo Ol tramanda: «in quo secundo plerumque adiungitur dativus cum infinito, ut ‘certum est mihi ire obviam’, ‘certum est mihi ire in Hispaniam’». L’esempio di Ol è valido ai fini dell’argomentazione; inoltre l’uso di *obviam* con il verbo *ire* (frequente, ad esempio, in Plauto) è teorizzato da Valla nel capitolo CVII del V libro. Si potrebbe supporre che i restanti manoscritti, indotti dalla ripetizione di *certum est mihi ire*, commettano un *saut du même au même* che, non generando errore nel testo, non sia stato sanato nelle fasi redazionali successive; poiché un controllo più esteso sulla tradizione, però, ha dimostrato che la lezione è tramandata dal solo Ol, credo che essa sia da considerare più correttamente un’autonoma innovazione del copista del codice²⁶⁷.

Errori propri di Pa (limitatamente al proemio e ai capitoli I-X)²⁶⁸:

pr. 1 peregrinanti] pegrinanti; *pr.* 6 non vult et quod me] non vult et quod me *vult et quod me*; *pr.* 6 sollicitum] sollicitet; *pr.* 7 impedimenta] *documenta vel* impedimenta; *pr.* 9 huius de qua loquor] *de* huius de qua loquor; *pr.* 10 tum (mea)] cum; II 2 quod] quoad; II 5 quicquid] quidquid; IV 1 facias vel ne quid] *om.*; IV 3 inihibete] inihibere; V 1 quidam] quidem; V 1 immo et divinis] imo et divinis *imo et divinis*;

²⁶⁷ Ho esteso il controllo a tutti i manoscritti che dovrebbero tramandare la prima fase redazionale dell’opera (cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38), ma nessuno di essi presenta l’aggiunta di Ol: i codici sono Dublin, Trinity College 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek 744; Erlangen, Universitätsbibliothek 651; Klosterneuburg, Stiftsbibl. 735; London, British Library, Burney 352; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28556; Paris, Bibl. Mazarine, 330 (142); Paris, Bibl. nationale, lat. 7525; Pistoia, Archivio Capitolare, 136; Rieti, Bibl. Com., O II 28; Seitenstetten, Stiftsbibliothek 54 e 55; Ulm, Stadtbibliothek, 6720-6721; Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41.

²⁶⁸ Precede la lezione a testo, segue Pa.

V 2 quis (rursus)] qui; V 5 rei gratia... hoc alterius] *om.*; V 6 emolumenti] emolumento; V 7 delectationem] *ad* delectationem; V 8 ulteriora tendit] ulteriora tendit *ultra*; V 9 cuiusdam] *cuisdem*; V 9 (ut) utor] *uter*; V 16 officio (vite)] officio *delegato*; V 18 magnis] *magis*; VI 1 iustitium] *iustitia*; VI 4 cum (cubat)] *que*; VI 6 nec recte... in arbore] *om.*; VI 7 canit] *cadit*; VI 11 subsidere] *subsidiere*; VI 14 vel sto a sisto accipit] *a sto vel a sisto*; VI 15 vocatus] *quod magis* vocatus (errore di ripetizione); VI 17 cum legant] *cum legat*; VI 18 nigris] *om.*; VIII 5 pene] *penu*; VIII 7 asserere] *inserere*; IX 3 terre] *terrere*; X 1 ne] *me*; X 4 posterius] *posterior*; X 8 dicitur] *ducitur*; X 8 et fere] *om.*; X 9 incessentem] *incessens*; X 9 ideo demosthenem... risu aliquos incessens] *om.*

Varianti proprie di Pa:

pr. 3 ad *studia*] ad *studium*; *pr.* 4 ita namque] *itaque nam*; *pr.* 7 ea etate] *etate ea*; *pr.* 8 gratia] *causa*; *pr.* 14 custodiri debere] *custodire deberi*; I 4 incompertum *est*] *incompertum*; IX 6 *alio* loco] *eo* loco.

Come si noterà dall'apparato dell'edizione, il testimone tramanda i titoli per tutti i capitoli del V libro, sebbene in una forma differente da quella attestata in alcuni testimoni dell'ultima fase redazionale (presentano i titoli Ch, F, Vu e talvolta Vi). Mi soffermerò più avanti su tale questione, esaminando il problema dei titoli delle *Elegantie*²⁶⁹; si potrebbe ipotizzare, però, che il testimone tramandi una prima versione dei titoli attribuiti dall'autore ai capitoli (tralasciati dai copisti di Ol, P, Vi), poi modificati nelle successive redazioni.

Errori propri di Vi (proemio e capitoli I-X)²⁷⁰:

pr. 5 blanda] *blandi*; *pr.* 8 verbis] *vobis*; *pr.* 8 si] *om.*; *pr.* 8 suppeteret] *supperet*; *pr.* 8 faciendum] *faciundum*; *pr.* 10 negare] *enegare*; *pr.* 10 eisdem] *eidem*; *pr.* 11 eo quod] *om.*; *pr.* 11 ipse] *om.*; *pr.* 12 pauciores] *patiores*; *pr.* 13 conciliante] *conci-lianti*; *pr.* 14 testamur] *testantur*; *pr.* 15 promissam] *proximam*; I 1 manifeste] *manifesto*; I 1 ideoque] *idem*; I 1 certa] *certe*; I 2 didici] *dedidici*; I 3 es] *om.*; I 3 ut] *et* ut; I 3 et quidem] *equidem*; I 4 incompertum] *incomperatum*; II 3 mei] *om.*; II 4 repperi] *reperiri*; II 5 que] *om.*; III 1 fere] *fieri*; III 1 ex] *om.*; III 2 respiscere] *re-spicere*; III 2 ceteri] *ceterum*; IV 1 desistasque] *desistatque*; V 1 confundentes qui] *confundentesque*; V 2 quis] *qui*; V 5 qui utitur nunquam contentus est] *om.*; V 8 presenti] *praesertim*; V 8 idest] *id*; V 12 usu] *usum*; V 16 fungor officio delegato]

²⁶⁹ Cfr. *infra* p. 205.

²⁷⁰ Precede la lezione a testo, segue Vi.

om.; V 16 fungor (officio vite)] fungo; V 17 (defunctus) est] *om.*; V 18 defuncte] de fonte; V 18 defuncta] defunctus; V 19 pericula] pericla; VI 1 solstitium] stoltitium; VI 4 (eant) et] nec; VI 4 (equus) cum] quin; VI 5 nam] non; VI 7 serum] serim; VI 10 demittuntur] demittitur; VI 11 subsidio] subsidio; VI 12 insido quoque insedi et resido resedi] insidio quoque insedi et resideo; VI 12 (resedi) assido] assideo; VI 12 regem] egrum; VI 12 consul] *om.*; VI 12 significatio potest esse] *om.*; VI 13 autem] aut; VI 13 siste (gradum)] sisto; VI 14 (habent) vel] ut; VI 15 ut] et; VI 16 iovinianum] ioviannum; VI 17 ionam] ioniam; VI 17 fuit] finit; VI 20 factitatum] fatitatum; VI 22 des] das; VII 1 expeto] expecto; VII 1 qualicumque] qualicumque; VIII 2 sibi] si; VIII 4 vindico (ulciscor)] vendico; VIII 4 vindico (idem)] vendico; VIII 5 iam] *om.*; VIII 6 et *est* senectus *natura*] et senectus; VIII 6 vindicare] vendicare; VIII 6 vituperationibus] vituperationis; VIII 7 (asserere) in] *om.*; VIII 7 (non) ut] *om.*; VIII 7 vehementioribus] vehementibus; VIII 8 liberatus] libertatis; IX 1 iniiectione] iniectione; IX 4 cum] quin; IX 5 tanquam] tam; X 1 disposite] disposito; X 8 uti] vesci; X 10 se] et; IX 13 gallias nicomedes... qui subegit] *om.*

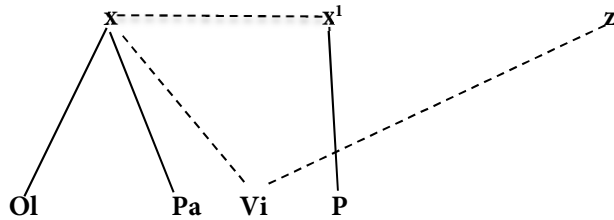
Varianti proprie di Vi:

I 1 vero] vero *est*; V 5 igitur est] est igitur; VI 4 avis cum cubat] aves cum cubant; VI 10 multum *distat*] multum *differt*; VI 19 rapuit] placuit; VIII 6 eam vitiis] vitiis eam; VIII 8 quoque tractum ab illo] ab illo quoque tractum; X 6 et] *om.*

Si noti il caso del capitolo VI 19 che ben esemplifica l'atteggiamento 'spregiudicato' di molti copisti verso il testo. L'autore cita, mutandolo, un passo dell'epistola di Saffo a Faone: «Candida si non sum, rapuit Cepheia Perseum / Andromede»; il copista di Vi, disponendo della fonte ovidiana o ricordandola, scrive *placuit* invece di *rapuit* (il verso corretto recita «Candida si non sum, placuit Cepheia Perseo / Andromede»), senza cambiare, però, l'accusativo *Perseum* in dativo e, dunque, inserendo un errore nel passo. Il testo valliano, affine a quello ovidiano circa il significato (Andromeda piacque a Perseo, scrive Ovidio; Andromeda attrasse Perseo, scrive Valla), è, invece, sintatticamente corretto.

In base a quanto detto fin qui sembrerebbe ipotizzabile, dunque, per la presenza di errori e varianti, l'esistenza di un antigrafo comune ai tre manoscritti Ol, Pa e Vi. Tuttavia bisogna considerare quanto già detto nella premessa, e cioè che Vi non si accorda più con Ol e Pa nell'ultima parte del libro e che pare derivare da un antigrafo contaminato (o da più di un esemplare delle *Elegantie*); il peculiare ordinamento della materia in Ol (che termina a *Elegantie* V, LXXXI) sembra essere, invece, un fattore estrinseco.

I dati fin qui raccolti potrebbero essere riassunti nel seguente stemma parziale:



x indica la prima fase redazionale delle *Elegantie* caratterizzata da una serie di errori e varianti, oltre che da un particolare ordinamento dei capitoli del V libro e dall'assenza di alcune citazioni in tutti i libri (quelle dalle commedie nuove di Plauto, dalla *Pro Ligario* e dall'*Ars* ovidiana per il capitolo I 14, il riferimento a Tacito nel V libro), elemento che permette di datarla con certezza anteriormente al 1443. A tale fase possono essere ricondotti i manoscritti Ol, Pa e Vi, che però contamina il proprio testo con una fase redazionale successiva, verosimilmente la terza, indicata con la lettera *z*.

P condivide con *x* un gruppo di errori e varianti che non passano nel resto della tradizione, ma è al contempo distinto da Ol, Pa e Vi per l'assenza di un'altra serie di errori e varianti. In particolare abbiamo evidenziato che P riporta alcune aggiunte nel V libro che mancano nei codici Ol, Pa, Vi e che sembrano attribuibili all'autore²⁷¹; come già detto inoltre P, a differenza di Ol, Pa, Vi (*x*) ha quasi tutte le citazioni plautine negli altri libri e le integrazioni di cui Valla scrive ad Aurispa nel 1443. Il manoscritto sembrerebbe dunque fotografare una fase *x*¹ successiva a *x*, ma comunque precedente la revisione operata da Valla sull'Escorial M. III. 13 verosimilmente tra il 1443 e il 1447²⁷²: l'Escorial, infatti, non ha gli errori di *x*, ha i capitoli CIV-CXVIII alla fine del V libro e riporta alcune varianti redazionali di cui darò conto più avanti (tra cui negli altri libri, ad esempio, una 'migliore' definizione per *sector* a *Elegantie* I, XII, una lunga integrazione sugli usi di *cum* e *tum* in *Elegantie* II, XXII, un inciso all'interno della citazione del *De oratore* in *Elegantie* VI, XXX: tutti elementi assenti nei manoscritti della prima redazione e in P, presenti, invece, nella terza – con una differente interpretazione, però, per *sector*)²⁷³.

Cerchiamo ora di caratterizzare più attentamente il testo trádito da P.

²⁷¹ Cfr. *supra* p. 118 (V 20; XXX 10).

²⁷² Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 40.

²⁷³ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 52-56.

2.3.4 Il Parigino latino 7527 (P)

Il manoscritto conserva un testo delle *Elegantie* molto scorretto: il copista commette spesso errore soprattutto laddove copia parole verosimilmente scritte con abbreviazioni; aggiunge, inoltre, in un passo una fonte scorretta (il riferimento al *De officiis* nel capitolo XXIX 7), omette alcune precisazioni nelle citazioni (i riferimenti ai libri) e cambia talvolta tali riferimenti inserendo errori nel testo. Il copista sembrerebbe trascrivere, dunque, con poca cura e attenzione; ma si noti che una situazione del tutto affine a quella di P si presenta nella maggior parte dei testimoni delle *Elegantie*: l'ossatura del testo costituita dalla continua ripetizione di costrutti, parole, citazioni, l'appartenenza al genere grammaticale-lessicografico e le difficoltà di comprensione di alcuni capitoli, complessi e raffinati dal punto di vista argomentativo, generano, infatti, una lunghissima serie di errori e varianti nei manoscritti. In alcuni casi, poi, il copista di P (ma anche questo è un elemento riscontrabile in molti testimoni) sembra intervenire autonomamente sul testo nel tentativo di renderlo più chiaro, inserendo, di contro, ripetizioni e errori. Si veda, ad esempio, il passo seguente in cui P (così come i manoscritti München, Bayerische Staatsbibl., Clm 28556, Würzburg, Universitätsbibl., M. ch. f. 44 e la stampa parigina del 1471, di cui si discuterà tra poco) tenta di rendere più piano il testo valliano, semplificandolo²⁷⁴:

XV 2 sed fere per negationem 'coram illo non auderes hiscere', 'quid nunc habes, quod hiscere audeas?'] sed fere per negationem 'coram illo non auderes hiscere', *aut per interrogationem* 'quid nunc habes, quod hiscere audeas?' P: l'autore non fa riferimento a frasi negative, ma all'accezione generalmente negativa del verbo *hiscere*, che di solito non è impiegato in contesti positivi (per lo stesso uso di *negationem* si veda il capitolo XXIX 8, ove Valla scrive circa il significato della congiunzione *vero* che «in se habet negationem», cioè un'accezione generalmente negativa).

Inoltre P, in accordo con i già citati manoscritti di Monaco e Würzburg e la stampa parigina, presenta la seguente aggiunta alla fine del paragrafo²⁷⁵:

²⁷⁴ Ho controllato la presenza / assenza dell'aggiunta in tutti i codici che hanno lo stesso ordinamento di P, cioè che hanno i capitoli CIV-CXVIII del V libro alla fine del III libro (e che quindi dovrebbero appartenere alla prima fase redazionale delle *Elegantie*); per indicazioni più precise sui testimoni cfr. *supra* p. 121, nota 267. Gli unici a riportare un passo identico a P sono i già citati manoscritti di Monaco e Würzburg e la stampa parigina del 1471. Per indicazioni più precise sulla stampa e i rapporti tra questi testimoni, si veda *infra* pp. 129-151.

²⁷⁵ Per i manoscritti controllati si veda la nota precedente.

LXXXVIII 6 Hinc est cur dicimus *exhibeo molestiam*, ut idem *Pro Celio*: «Nam nunquam hera errans' hanc nobis molestiam exhiberet 'Medea animo egra, amore sevo saucia'».

Si tratta di una citazione da Cic. *Pro Cael.* VIII, ben inserita nel contesto: dopo la discussione su *exhibere negotium* e sul significato di *negotium* che spesso, scrive Valla, vale *labor*, si spiega che da ciò deriva l'espressione *exhibere molestiam* e introduce un *exemplum*. Tuttavia gli esempi successivi nel testo riprendono l'argomentazione sul significato di *negotium* e riguardano le costruzioni *facere negotium* e *facessere negotium*. Si possono avanzare due ipotesi: si potrebbe trattare di una glossa accidentalmente finita nel testo o di una variante d'autore, un'aggiunta parentetica poi eliminata per dare maggiore coerenza al discorso.

Ricapitoliamo i dati fin qui raccolti: P ha alcuni errori e varianti che lo legano al gruppo *x*, ma non tutti gli errori e le varianti peculiari del gruppo; riporta aggiunte presenti nelle redazioni successive; conserva in un passo un'interessante citazione dalla *Pro Caelio*. Che tipo di testo trasmette quindi P? Esistono altri testimoni che condividano le sue peculiarità? Ci troviamo di fronte all'opera di un copista che arbitrariamente interviene sul testo, o ad una prima fase di revisione delle *Elegantie*? Per tentare di chiarirlo ho esteso lo studio per alcuni punti critici agli altri manoscritti che hanno la medesima struttura di P e che dovrebbero, dunque, teoricamente, tramandare la prima fase redazionale delle *Elegantie*: si tratta dei già citati codici Dublin, Trinity College 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek, 744; Erlangen, Universitätsbibliothek, 651; Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 735; London, British Library, Burney 352; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28556; Paris, Bibliothèque Mazarine, 330; Paris, Bibliothèque nationale, lat. 7525; Pistoia, Archivio Capitolare, 136; Rieti, Biblioteca Comunale, O II 28; San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, 24; Seitenstetten, Stiftsbibliothek, 54 e 55; Ulm, Stadtbibliothek, 6720-6721; Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 41²⁷⁶.

Gli elementi presi in considerazione sono stati i seguenti: la presenza / assenza degli errori di Ol, Pa, Vi e la presenza / assenza delle omissioni comuni ai tre manoscritti giudicate varianti d'autore (V 20 idest mortem finivit; XXX 10 quanquam pernoctare... noctem ducere)²⁷⁷. Dallo studio è emerso che la maggioranza dei manoscritti presenta un testo caratterizzato dai medesimi errori e omissioni: sono quindi congiunti a Ol, Pa e Vi i manoscritti Dublin, Trinity College, 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek, 744; Erlangen, Universitätsbibliothek, 651; Klosterneuburg, Stiftsbi-

²⁷⁶ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 38.

²⁷⁷ Cfr. *supra* p. 118.

bliothek, 735; London, British Library, Burney 352; Paris, Bibliothèque Mazarine, 330; Pistoia, Archivio Capitolare, 136; San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, 24; Seitenstetten, Stiftsbibliothek, 54 e 55; Ulm, Stadtbibliothek 6720-6721. Alcuni manoscritti (Erlangen, i due di Seitenstetten, Ulm) condividono con Ol, Pa, Vi quasi tutti gli errori prima elencati; altri manoscritti ne condividono solo alcuni²⁷⁸. Come P invece non condividono gli errori prima elencati di Ol, Pa, Vi i manoscritti München, Bayerische Staatsbibl., Clm 28556, Rieti, Bibl. Com., O II 28, Würzburg, Universitätsbibl., M. ch. f. 41 (si ricordi in particolare che i manoscritti di Monaco e Würzburg sono congiunti a P anche per la citazione della *Pro Caelio*).

Prima di tirare le fila di questa analisi – di certo non esaustiva, posto che sono stati controllati solo alcuni *loci* critici limitatamente al V libro –, si considerino alcuni altri elementi importanti che emergono da un controllo, seppure parziale, dei restanti libri delle *Elegantie*. Oltre alle aggiunte delle citazioni dei classici già menzionate, P si distingue da Ol e Pa anche nei passi seguenti²⁷⁹:

- nel capitolo I, IV delle *Elegantie* dedicato a *ficus*, P riporta un testo affine a quello trådito da Es (ma differente da O, Ox, V, Vu) e diverso da Ol e Pa (più complessa la situazione di Vi, che pare avere un testo già contaminato: esso riporta il testo base della prima redazione ma con l'aggiunta di due fonti inserite dall'autore solo nella seconda fase redazionale);
- nel capitolo II, XVII delle *Elegantie* (*De an et aut, ne, vel, ve et horum consimilibus*) i manoscritti Ol, Pa, Vi omettono un lungo settore sugli usi in poesia e nelle frasi interrogative delle particelle *an* e *ne*, che compare invece in P e nei testimoni delle fasi redazionali successive (l'aggiunta si legge anche in Es);
- nel capitolo III, LVII Ol, Pa, Vi non riportano una citazione di Livio su un uso eccezionale di *oriundus* che invece è presente in P e nei testimoni delle fasi redazionali successive;
- nel capitolo III, LIX Ol, Pa, Vi mancano di una lunga aggiunta conclusiva («Dubitari tamen potest cum dicitur 'iterum consul', an secunda vice an bis consul intelligatur, que dubitatio in ceteris non erit. Tertium, enim, consul et quartum consul sic differt ab illo 'ter consul' et 'quater consul', quo in altero significatur tertia et quarta vice, in altero tribus et

²⁷⁸ È più difficile da caratterizzare il testo trådito dal manoscritto di Pistoia che presenta tutte le omissioni, ma ha moltissime altre lacune che impediscono il controllo sugli errori.

²⁷⁹ Ho selezionato i presenti passi sulla base dei lavori svolti dalla Garzoni, dalla Cotti, dal Como e soprattutto Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 52-56.

quatuor vicibus. Aliqui tamen dubitarent an in hanc significationem 'vice' et 'vices' reperiatur»), riportata invece in P. Si noti che in Es l'ultima proposizione è aggiunta nel margine direttamente da Valla;

- nel capitolo III, LXIV Ol, Pa, Vi mancano di una citazione dalle *Familiari* di Cicerone («Quintus Tullius ad Tironem: *Non potes effugere huius culpe penam te patrono, Marcus est adhibendus, pro te patronus*»), presente in P e nelle fasi redazionali successive;
- nel capitolo IV, CVII Ol, Pa, Vi omettono la citazione conclusiva dalla *Rhetorica ad Herennium*, presente invece in P.

È interessante notare che le omissioni di Ol, Pa, Vi si presentano in maniera pressoché compatta nel primo dei gruppi di manoscritti precedentemente citato (Dublin, Trinity College, 393; Eichstätt, Staatliche Bibliothek, 744; Erlangen, Universitätsbibl., 651; Klosterneuburg, Stiftsbibl., 735; London, BL, Burney 352; Paris, Bibl. Mazarine, 330; Pistoia, Archivio Capitolare, 136; San Daniele del Friuli, Bibl. Guarneriana, 24; Seitenstetten, Stiftsbibl. 54 e 55, Ulm, Stadtbibl., 6720-6721); come P, invece, hanno gli interventi e le aggiunte appena citate anche i manoscritti München, Bayerische Staatsbibl., Clm 28556, Würzburg, Universitätsbibl., M. ch. f. 41 (che condividono con P anche un certo numero di errori e varianti) e Rieti, Bibl. Comunale, O II 28. Il quadro che si può delineare è, come ovvio, solo sommario: per dare conto delle specificità dei singoli manoscritti sarebbe necessaria un'attenta collazione dei testimoni. Si tenga presente, ad esempio, che i manoscritti di Dublino e San Daniele del Friuli presentano alcune delle varianti sopra elencate, ma non tutte, e in taluni passi mostrano tracce di una possibile contaminazione (così ad esempio il codice di San Daniele per il capitolo I, IV). Inoltre il manoscritto di Rieti, che presenta tutte le varianti elencate e le citazioni plautine, manca dell'aggiunta di Cicerone e Ovidio in *Elegantie* I, XIV. Come già detto, un controllo limitato alla presenza di questi interventi (così come, ad esempio, all'aggiunta degli *exempla* tratti da Plauto) costituisce una verifica solo parziale per quanto detto fin qui: il caso precedentemente illustrato del codice di Vicenza dimostra che per manoscritti contaminati tale criterio è debole e insufficiente.

Per chiarire l'origine di P e tentare di sciogliere, quindi, alcuni nodi di questa intricatissima matassa, ho valutato con maggiore attenzione i rapporti del codice con i manoscritti München, Bayerische Staatsbibl., Clm 28556 e Würzburg, Universitätsbibl., M. ch. f. 41, ai quali, come già detto, appare strettamente congiunto (lasciando da parte il testimone di Rieti, che sembra conservare tracce di una possibile contaminazione). Poiché lo studio di Annarosa Garzoni sulla tradizione delle *Elegantie* ha dimostrato, inoltre, che i manoscritti di Monaco e Würzburg sono tra loro affini e sicuramente congiunti alla già citata stampa parigina edita negli ultimi mesi del 1471 (Laurentius Valla, *Elegantiarum linguae latinae libri sex, Tractatus de reci-*

procatione sui et suus, Liber in errores Antonii Raudensis, Parigi, U. Gering-M. Crantz-M. Friburger, 1471), ho preso in esame anche i possibili rapporti tra P e tale testimone²⁸⁰, per capire se e in quale misura la stampa dipenda dai codici o i codici dalla stampa. Ciò per tentare di stabilire se la revisione di cui P è portatore preesista alla stampa stessa o nasca con essa, non per volontà di Valla, ma degli stampatori.

2.3.5 Un ramo della tradizione delle *Elegantie*. I rapporti tra i manoscritti Par. lat. 7527, München, Bayerische Staatsbibl., Clm 28556, Würzburg, Universitätsbibl., M. ch. F. 41 e la stampa parigina del 1471

I manoscritti di Monaco, Würzburg e la stampa (d'ora in poi rispettivamente M, W e Par) presentano un'identica struttura: le *Elegantie* sono accompagnate da due lettere, l'una di Pietro Paolo Senile, l'altra di Johann Heynlin (che riporta un importante riferimento a un luogo e a una data: «Aedibus Sorbonae scriptum anno uno et septuagesimo quadringentesimoque supra millessimum»), da un epigramma del Senile e due indici della materia (lessicale e dei capitoli). Essi presentano, inoltre, una sostanziale identità di titoli e rubriche. La Garzoni, allestendo l'edizione critica delle due lettere e dell'epigramma, ha ipotizzato che Par e W derivino dallo stesso antigrafico, mentre M, che ricalca pedissequamente anche alcuni usi grafici della stampa, discenda da Par²⁸¹. Prima di illustrare i risultati della collazione del V libro condotta sui quattro testimoni (M, P, Par e W), ricordo alcuni elementi circa l'origine della stampa parigina e di P.

La stampa del 1471 vide la luce grazie al patrocinio del già citato Johann Heynlin (1425-1496)²⁸² e del più famoso Guillaume Fichet (1433-1490 circa)²⁸³, che introdus-

²⁸⁰ Cfr. Garzoni, cit., pp. 224-241. Anche Como ha individuato, per la tradizione del VI libro, il sottogruppo formato dal codice di Würzburg e la stampa di Parigi, che non sembrano però presentare legami con P (lo studioso non impiega il manoscritto di Monaco; cfr. Como, cit., p. CXXVI).

Sugli esemplari noti della stampa del 1471 si veda Rossi, *Il censimento delle edizioni a stampa*, cit., p. 155; importanti precisazioni e aggiornamenti bibliografici sulla stampa (tra cui anche la puntualizzazione sulla data) in M.G. Tavoni, *La princeps delle Elegantie e i paratesti delle edizioni del 1471*, in *Valla e l'Umanesimo bolognese*, a cura di G.M. Anselmi-M. Guerra, Bologna, BUP 2009, pp. 252-284.

²⁸¹ Cfr. Garzoni, cit., pp. 224-226.

²⁸² Anche noto come Giovanni da Lapide o Jean La Pierre, cioè proveniente da Stein, villaggio nel Gran Ducato di Bade.

²⁸³ Guillaume Fichet ebbe incarichi di prestigio presso Luigi XI, fu in Italia per varie missioni (ad esempio a Milano presso Galeazzo Sforza), ed ebbe una serie di scambi culturali e librari con il cardinale Bessarione (di cui il Fichet curò sempre nel 1471 la stampa delle *Epistolae et orationes de arcendis Turcis a Christianorum finibus*; cfr. Bianca, *Da Bisanzio a Roma*, cit., s.v. Fichet, Guillaume; per il carteggio tra i

sero a Parigi i primi tre tipografi (Ulrich Gering di Costanza, Martin Crantz di Münster o Strasburgo e Michel Friburger di Colmar in Alsazia), del cui famoso *atelier* le *Elegantie* costituiscono il primo libro *in folio* stampato²⁸⁴. Johann fu studente a Lipsia nel 1452; già prima del 1465 a Parigi, si trasferì poi per un breve periodo a Basilea, per rientrare in Francia nel 1466. Nel 1469 fu eletto rettore dell'università e divenne professore di teologia alla Sorbonne. Nel 1474 tornò a Basilea; in seguito, nel 1478, ricoprì il ruolo di professore di teologia all'università di Tubinga. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella Certosa di Basilea minore, ove morì nel 1496 e a cui lasciò la sua ricca raccolta di 283 volumi, che contava molti testi umanistici, oggi depositata presso la Biblioteca Universitaria di Basilea²⁸⁵.

La stampa parigina contiene, oltre alle *Elegantie*, il *De reciprocatione* e la prima versione delle *Raudensiane Note*. Le opere, come già detto, sono accompagnate dalle importanti lettere di Heynlin e del Senile (segretario del re di Francia Luigi XI dal 1468 al 1471 circa)²⁸⁶, che ci informano del lungo lavoro dei due umanisti sui testi

due si veda Mohler, *Kardinal Bessarion als Theologe*, cit., III, pp. 554-563). Si ricordi che nel 1470 Fichet fu eletto bibliotecario della Sorbonne.

²⁸⁴ Sulla stamperia francese si vedano A. Claudin, *Histoire de l'imprimerie en France au XVe e XVIe siècle*, Paris, Imprimerie Nationale 1900, II, pp. 3-41; J. Veyrin-Forrer, *Aux origines de l'imprimerie française. L'atelier de la Sorbonne et ses mécènes (1470-1473)*, in Ead., *La lettre et le texte. Trente années de recherches sur l'histoire du livre*, Paris, Ecole Normale Supérieure de jeunes filles 1987, pp. 161-187; D. Coq, *Les incunables. Textes anciens, texte nouveaux*, in *Histoire de l'édition française*, I, *Le livre conquérant. Du Moyen Âge au milieu du XVIIe siècle*, sous la dir. de R. Chartier et H.J. Martin, Paris, Fayard 1989, pp. 203-228.

²⁸⁵ Si veda da ultimo Tavoni, *La princeps delle Elegantie*, cit., p. 253; per ulteriori precisazioni su Heynlin si cfr. inoltre H.J. Martin, *A propos de Guillaume Fichet et Johann Heynlin*, «Gutenberg Jharbuch», 2000, pp. 82-87 (ristampato e ampliato in Id., *La naissance du livre modern. Mise en page et mise en texte du livre français, XIVe-XVIIe siècle*, Paris, Edition du Cercle de la Librairie 2000); B. von Scarpatetti, *Die Büchersammlung des Johannes de Lapide (+ 1496)*, «Gazette du livre médiéval», 34, 1999, pp. 37-43. Per la raccolta libraria di Heynlin si veda M. Burckhardt, *Die Inkunabeln aus der Bibliothek des Johannes de Lapide*, in *Für Christoph Vischer, Direktor des Basler Universitätsbibliothek 1959-1973, von seinen Mitarbeitern*, Basel, Universitätsbibliothek 1973, pp. 15-75; J.O. Ward, *Renaissance Commentators on Ciceronian Rhetoric*, in *Renaissance Eloquence. Studies in the Theory and Practice of Renaissance Rhetoric*, ed. by J.J. Murphy, University of California Press, London 1983, pp. 140, 164 (Heynlin è ricordato come possessore e glossatore di due manoscritti contenenti la *Ad Herennium*).

²⁸⁶ Sull'italiano Pietro Paolo Senile (noto in Francia come Pierre-Paul Vieillot e a lungo ritenuto di nazionalità francese) si veda E. Beltran, *Pierre-Paul Senilis (Vieillot) secrétaire de Louis XI et éditeur des Elegantiae de Valla*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 56/1, 1994, pp. 107-125, ove si propone che la forma italiana del nome sia Vecchi o Vecchio (di cui Senile sarebbe la latinizzazione); si veda inoltre Id., *Lettres inédits de Louis XI rédigées par son secrétaire Pierre-Paul Senilis*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 157/2, 1999, pp. 607-622. Dagli studi di Beltran apprendiamo che Senile nacque intorno al 1430 in Umbria, probabilmente a Montefalco; studiò a Perugia e fu in seguito al servizio dell'arcivescovo di Milano Stefano Nardini. Per il tramite del cardinale Jean Balue, Senile entrò in contatto con la corte di Luigi XI, per il quale l'umanista scrisse numerose epistole ufficiali, fino a quando la

della stampa, corrotti da «tot librariorum errores»²⁸⁷. Senile scrive ad Heynlin di aver tentato di migliorare il testo, per quanto gli impegni e le sue capacità glielo hanno permesso:

Inter has tamen tantas loci temporisque angustias gessi tibi morem ut potui melius et Laurentium nostrum non me ausim dicere emendasse, sed celerrime percurrisse et quidem stomachabundum, tum quia non latini viri, qualis ipse fuit, sed legere barbari hominis scripta videbar, tum quia molestissimum mihi erat ad emendandos pro tenui ingeniolo meo tot librariorum errores omnino mihi otium denegari²⁸⁸.

Heynlin, dal canto suo, ringrazia l'amico con parole di lode per l'accuratissimo lavoro svolto:

Etsi iamdudum multis officiis tibi devinxeras, nunc tamen longe maioribus, quom roganti mihi Laurentium Vallam, quem se voluit semper haberi, quam emendatissimum quamque latinissimum, e corruptissimo barbarissimoque fecisti [...]. Sed ne laurentianum quidem agrum tantum (ut scribis) spinis, lapidibus, lolioque mundasti et sarculo coluisti, verumetiam [...] plantis et vario florum genere plurimum exornasti [...]. Bene itaque mecum egisti, qui usque adeo politum Laurentium reddidisti, ut non a me, sed ne a se quidem expolitior reddi posset²⁸⁹.

Senile sembra aver giocato un ruolo importante, dunque, nell'emendare il manoscritto (o i manoscritti) di cui gli stampatori disposero a Parigi per l'edizione delle

rottura del cardinale con il re non lo fece cadere in disgrazia. Beltran ha portato alla luce una quarantina di poesie, circa cinquanta epistole e due discorsi del Senile (conservati nei manoscritti Paris, Bibliothèque nationale, lat. 8408 e fr. 20458; Basel, Universitätsbibliothek, E III 15 e F IX 5 - gli ultimi due probabilmente messi insieme per le cure dell'amico Heynlin), da cui ha ricavato numerose notizie su questa figura ancora poco nota di umanista, importante per comprendere la diffusione e la ricezione dell'Umanesimo italiano in Francia nella seconda metà del Quattrocento (cfr. Beltran, *Pierre-Paul Senilis*, cit., pp. 120-121). Tra i vari destinatari delle epistole del Senile compare anche Jean Jouffroy, allievo di Valla a Pavia e suo carissimo amico (cfr. Beltran, *Pierre-Paul Senilis*, cit., p. 120; A. Lanconelli, *La biblioteca romana di Jean Jouffroy*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma*, cit., pp. 275-294). Paradossalmente, nota Beltran, nel *corpus* epistolare del Senile non ci sono allusioni all'edizione delle *Elegantie*, che oggi è considerata l'opera più importante legata al suo nome.

²⁸⁷ La Garzoni, come già detto, ha prodotto un'edizione critica delle due epistole e dell'epigramma sulla base della collazione di M, W e Par, da cui cito (si veda Garzoni, cit., pp. 238-240); una riproduzione fotografica delle due epistole in P. Champion, *Les plus anciens monuments de la typographie parisienne*, Paris, Champion 1904, pp. 50-53; esse sono state parzialmente trascritte in Claudin, *Histoire de l'imprimerie*, cit., pp. 27-32, e di nuovo pubblicate in maniera integrale sulla base dell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Basilea (Inc. 706), che reca una nota di possesso di Heynlin, in Tavoni, *La princeps delle Elegantie*, cit., pp. 274-275, 278-279.

²⁸⁸ Cfr. Garzoni, cit., p. 237.

²⁸⁹ Cfr. Garzoni, cit., pp. 238-239.

Elegantie; nel seguito dell'epistola Heynlin dichiara con orgoglio, invece, di aver costruito gli indici di cui è provvista la stampa (ma, si faccia attenzione, anche i manoscritti M e W) per rendere più agevole la consultazione del testo:

[...] Laurentianum siquidem opus non solum singulis capitulis annotavi, sed unum etiam vocabulum quodque per alphabeti seriem in tabulae modum distribui, quo quisque possit quod sibi volet vocabulum sine labore desumere²⁹⁰.

Le affermazioni dei due umanisti impongono una particolare attenzione nella valutazione stemmatica del testimone, che potrebbe aver subito molte correzioni e rimaneggiamenti arbitrari.

Alcune riflessioni sull'origine della stampa sono state proposte dai recenti editori delle *Raudensiane Note* e del *De reciprocatione*.

Circa la prima versione delle *Raudensiane* trädita dalla stampa, che ebbe scarsissima diffusione, esclusivamente in area francese, Corrias ha avanzato le seguenti ipotesi: il testo delle *Raudensiane* potrebbe essere quello indirizzato a Giovanni Olzina, quindi diffusosi per un canale napoletano e rimasto nelle mani del fedele Petrucci fino alla partenza per la Francia; oppure, per il tramite di corrispondenti privati, in particolare di Maffeo Vegio, il testo sarebbe potuto arrivare nelle mani di Antonio Astesano (a cui rimanderebbe da un punto di vista tematico altro materiale contenuto nell'unico manoscritto, oltre la stampa, che tramanda tale versione delle *Raudensiane*), personaggio in stretti rapporti con la corte del re di Francia²⁹¹. Che intellettuali legati alla corte possano aver giocato un ruolo importante nella stampa del 1471 è suggerito anche dai nomi del Fichet e del Senile, che, come già detto, lavorarono per Luigi XI, ed ebbero, entrambi, rapporti e scambi epistolari con umanisti famosi e legati a Valla, quali il cardinale Bessarione e Jean Jouffroy.

Secondo la Sandström, il testo del *De reciprocatione* tramandato dalla stampa è congiunto a quello conservato nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3150, contenente la sola operetta sui possessivi e datato approssimativamente al XV secolo²⁹². Poiché Par non conserva tutti gli errori del manoscritto e tramanda numerose lezioni in maniera del tutto esclusiva, il Vat. lat. 3150 non è da considerarsi l'antigrafo della stampa, sulla quale - ritiene la Sandström - Senile, o chi per lui, sarebbe intervenuto spesso in maniera arbitraria. L'editrice conclude «qu'il n'est pas possible de déterminer avec exactitude la place de l'édition de

²⁹⁰ Cfr. Garzoni, cit., p. 239.

²⁹¹ Cfr. Valle *Raudensiane Note*, cit., pp. 68-80.

²⁹² Cfr. Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., pp. LXXXVI-XC.

Paris dans la tradition: elle remonte soit au manuscrit V [Vat. lat. 3150], soit à un ancêtre commun à elle et à V»²⁹³.

Per le *Elegantie* tutte le piste rimangono aperte. Le somiglianze testuali tra M, Par e W da un lato, tra M, P e W dall'altro, potrebbero far ipotizzare che proprio P sia all'origine del testo tramandato da Par. P, come già detto, contiene le sole *Elegantie* e riporta nel *colophon* l'indicazione: «Finitur Laurentius de Vallo elegantia grammatice. Anno domini 1470. 26 octobris». La data «1470» è scritta, però, su rasura: si può, dunque, solo ipotizzare che il manoscritto sia effettivamente anteriore al 1471, anno di pubblicazione della stampa. In P, inoltre, si legge il nome di «Robertus du Quesney», personaggio legato al mondo universitario di Parigi, ove ricevette il titolo di *magister* in teologia nel 1464²⁹⁴. La seconda ipotesi da verificare è che P derivi da Par: si potrebbero così facilmente spiegare i numerosi passi in cui il manoscritto si allontana dalla restante tradizione, in particolare dai testimoni del gruppo *x*.

Nel tentativo di chiarire i rapporti tra i testimoni, presento i risultati della collazione, che ha confermato i dati esterni fin qui elencati, lasciando emergere uno stretto legame tra P e Par. Vediamo in dettaglio.

La collazione ha dimostrato, innanzi tutto, che M, Par e W, come P, sono strettamente legati al gruppo *x* (Ol, Pa, Vi); oltre al peculiare ordinamento della materia, i tre testimoni, infatti, condividono con *x* (e con P) i seguenti errori, corretti nelle fasi redazionali successive²⁹⁵:

X 6 sentiens [...] nec accurate dictando *scribi*] sentiens [...] nec accurate dictando *sibi*; XV 1 ligna ariditate aut nimio *calore* hiant] ligna ariditate aut nimio *labore* hiant; XXIX 12 quod licet etiam pueris notum est quippe terentium legentibus *ubi hoc milies est*] quod licet etiam pueris notum est quippe terentium legentibus *verbum milies est*; XXX 25 religio autem christiana non probatione *nititur*] religio autem christiana non probatione *utitur*; XXXIII 2 vel partem do] vel *in* partem do; XLII 5 oetaliam] ebaliam M, italiam Ol, Pa, occaliam P, oebaliam Par, echaliam Vi, cebaliam W (possibile confusione nell'antigrafo); XLIV 3 ut apud *sulpitium*] ut apud *quintilianum* (da considerare, però, un errore d'autore); XLIX 5 cum me *evocasset*] cum me *evocassent*; XLIX 6 hoc *est* socii iacentem exhortabantur] hoc socii iacentem exhortabantur; LIX 2 labuntur *ab* ethere penne] labuntur *in* ethere penne; LX 5 quem sibi *vellet* eligeret] quem sibi eligeret; LXVII 6 excusares mare et ambiguos *flatus*] excusares mare et ambiguos *casus*.

²⁹³ Valla, *De reciprocatione 'sui' et 'suus'*, cit., p. LXXXVIII.

²⁹⁴ Per ulteriori indicazioni si veda la descrizione del manoscritto, *supra* pp. 78-80.

²⁹⁵ Precede la lezione corretta, seguono *x* (Ol, Pa, Vi), M, P, Par, W.

Inoltre i tre testimoni condividono con *x* e *P* le seguenti varianti di differente valore:

pr. 13 invenit] invenerit; I 1 discere est ut intelligas] *nam* discere est ut intelligas; I 4 instruam te in via *hac* qua gradieris] instruam te in via qua gradieris; II 3 *privatarum* vel *publicarum*] *publicarum* vel *privatarum*; V 1 uti nos] nos uti; V 7 alloquio] colloquio; V 15 *plurali* quam in *singulari*] *singulari* quam in *plurali*; V 20-21 legimus *etiam* defunctus morte idest mortem finivit de potior *autem* dixi alio libro] legimus *autem* defunctus morte idest mortem finivit de potior dixi alio libro; VI 4 volucris] volucrisque; VII 1 planeque] saneque; VIII 2 circo usitatum nomen] circo usitatum *est* nomen; X 4 ex ipso verbo] ex *hoc* ipso verbo; X 7 ducta sunt *dicto* et *dictito*] ducta sunt *dictito* et *dicto*; X 13 qualia *autem sint*] qualia *autem sunt*; XI 1 magnum *quid*] magnum *aliquid* (magnum *aliquod* Pa); XI 3 imaginibus picturisque] picturis imaginibusque; XV 2 *tantum* oris et *quidem* humani] *quidem* oris et *tantum* humani; XVI 3 tu da] da tu; XVIII 6 habeat] habet; XIX 2 esse eos] eos esse; XXIV 8 quod vehementer] quod *est* vehementer; XXVIII 3 fit polliceor] est; XXVIII 12 intelligitur melior] melior intelligitur; XXX 6 usque ad constitutum ferre] usque ad constitutum *finem* ferre; XXX 10 *ut* et pernox] *unde* et pernox; XXX 12 illum condemnandum curavit] *ad* condemnandum illum curavit; XXX 14 dicitur finis orationis] finis orationis dicitur; XXX 16 imperium cesari] cesari imperium; XXXII 1 comitatu ablativi] ablativi comitatu; XL 8 sive] atque; XL 21 apud *eundem* quintilianum] apud quintilianum; XLIV 8 post diebus] diebus post; LII 6 dicuntur] dicitur; LVI 6 despiciere *dicitur*] despiciere *videtur*; LVI 8 vel] et; LVIII 9 locus tempus] tempus locus; LVIII 11 humiliter et *cum* precibus] humiliter et precibus; LIX 8 manu elabatur] *e* manu elabatur; LX 3 maxime] magis; LXI 2 videatur *adhiberi*] videatur *exhiberi*; LXV 1 antea] ante; LXVI 6 iudices paulisper] paulisper iudices; LXVIII 6 frequenter] *om.*; LXIX 5 effluat] interfluat; LXXIV 2 tamen] tum; LXXXVII 1 deduxi *catonem*] deduxi *ciceronem* (*cicero* W); LXXIX 1 fastum preferens] fastum pre se ferens; LXXXII 6 ut notum est appendi uvas] ut notum est *ut* appendi uvas; LXXXIII 2 velut] ut; LXXXIV 6 potissimum se] se potissimum; LXXXV 6 et cui *esse deserto* vacet] et cui *deserto esse* vacet (ma *deserto* M, Par, W); LXXXV 7 hic videtur *vacet*] hic videtur.

M, Par e W presentano, dunque, la quasi totalità di errori e varianti che avevamo individuato come comuni al gruppo *x* e P²⁹⁶. Come P (a differenza, invece, del grup-

²⁹⁶ Si cfr. gli elenchi presentati *supra* pp. 113-116. Gli errori che mancano nei tre testimoni sono i seguenti (precede la lezione corretta, segue l'errore): X 9 ex omni genere *communi*] ex omni genere; XXXVI 2 pugnam *detrectare* existimatur] pugnam *decertare* existimatur Ol, P, Pa, pugnam *decretare* existimatur Vi; XLVI 7 *augescere* facit] *agnoscere* facit Ol, Pa, Vi *cognoscere* facit P; LI 3 duo (*sc.* significationes) per quendam *flexum* et derivationem] duo per quendam *fluxum* et derivationem (duo per quendam deriva-

po x), i tre testimoni presentano nei restanti libri alcune delle sette citazioni plautine e il riferimento a Cicerone e a Ovidio in *Elegantie* I, XIV; inoltre, essi riportano nel V libro le aggiunte attribuibili all'autore, che mancano in Ol, Pa e Vi, di cui abbiamo già discusso²⁹⁷:

V 20 idest mortem finivit] *om.* Ol, Pa, Vi; XXX 10 quanquam pernoctare vigilantes facere possumus idest totam noctem ducere] *om.* Ol, Pa, Vi.

L'insieme di questi elementi lascia supporre un legame più stretto tra M, P, Par e W, che è confermato, infatti, dai risultati della collazione: la condivisione di errori e varianti pare dimostrare che i testimoni discendano dallo stesso antigrafo. Presento di seguito gli errori comuni a M, P, W e alla stampa del 1471; preciso, però, che il testo base di W è collazionato da una seconda mano (differente da quella del copista) con un testimone afferente a una diversa fase redazionale²⁹⁸, e che di tali interventi non terrò conto nell'elencazione²⁹⁹:

pr. 7 multo posthac *tempore* accessionis] multo posthac *tempora* accessionis (P corregge da *tempore*); pr. 8 pontificales olim *cene*] pontificales olim *scene*; II 3 offendo *ferē* quod reperio] offendo *vero* quod reperio; II 3 offendes] offendas (la fonte citata è scorretta); V 8 *quia* frui illa quam uti maluerat] *qui* frui illa quam uti maluerat (anche Vi); V 20 defunctus morte idest *mortem* finivit] defunctus morte idest *vitam* finivit (probabile banalizzazione); VI 13 siste *gradum* siste *fugam* siste *lacrimas* idest fac stare gradum stare fugam stare lacrimas] siste *lacrimas* siste *fugam* siste *gradum* fac stare gradum stare fugam stare lacrimas (si perde la corrispondenza tra le parti); VI 17 cum *legant*] cum *legunt*; VI 19 cepheia] cephea M, P, Par, thephea W; VI 20 hoc antea *et* tunc] hoc antea *ut* tunc; X 7 ita *ducta* sunt dicto] ita *dicta* sunt dicto; X 12 iocos vestri] iocos nostri (la fonte è scorretta; sbaglia anche Vc); XVI 4 habes] habeas (anche Vc); XVI 5 *apud* ciceronem] *ad* ciceronem; XVII 6 nisi] ubi; XIX 3 atque] ac e; XIX 5 utilitatem usum] rationem usum (manca la corrispondenza con il passo precedente); XIX 9 impremeditatum] impremeditato; XIX 15 ex vinculis

tionem et *fluxum* P). Le varianti assenti in M, Par, W sono le seguenti: XVIII 4 per quam *eam* assequamur] per quam *ea* assequamur; XXIV 8 idem fit] quod fit item Ol, P, Pa, quod fit idem Vi; XXVIII 13 in *officiis* libro] in *officiorum* libro; XXIX 12 exoramus te deus] exoravi te deus Ol, Pa, Vi, exoravimus te deus P; LXXV 1 curam *iniicio*] curam *do*.

²⁹⁷ Cfr. *supra* p. 118.

²⁹⁸ In W sono presenti numerose correzioni interlineari e nel margine; in particolare si noti il caso del capitolo XIX in cui il passo «ex vinculis causam dicere est alligatum respondere criminibus ut ex equo pugnare est in equo sedentem pugnare», inserito in W in un punto erroneo del capitolo, come negli altri testimoni del gruppo x (e in M, Par) è aggiunto, di nuovo, dalla seconda mano alla fine del capitolo, che è la posizione corretta del passo in tutti i testimoni delle successive fasi redazionali.

²⁹⁹ Precede la lezione corretta, seguono M, P, Par, W.

causam dicere est alligatum respondere criminibus ut ex equo pugnare est in equo sedentem pugnare] transp. 10 (il passo, inserito male nel testo, manca dell'aggiunta finale *ex tempore capere* presente nei testimoni del gruppo x)³⁰⁰; XXIV 2 deliberatum est mihi decretum est mihi] deliberatum est mihi *deploratum est mihi* decretum est mihi M, Par, W, deliberatum est mihi *exploratum est mihi* decretum est mihi P; XXVIII 1 licitor] *ut* licitor (non dà senso); XXVIII 17 cum] quam; XXX 2 quid sit notum est] quid sit *ita* notum est; XXX 5 sim] *om.*; XXX 10 facere] *om.*; XXX 16 quibus] *in* quibus; XXX 22 primo] secundo; XXXI 3 percitus] periratus; XXXI 10 reconditas exquisitasque] reconditasque (W ha una lacuna); XXXI 15 perfuga et transfuga] perfugat et transfugat; XXXI 22 precido] precindo M, Par, W, prescindo P; XXXII 2 exequi] prosequi M, Par, persequi P, W; XXXIV 2 istuc] istud; XL 3 tum] tamen; XL 18 primo] secundo; XLI 10 idest] et; XLI 16 reddo] reddunt; XLII 6 tertio] *om.*; XLII 9 quia] atque; XLV 3 vestiges] investigates; XLVIII 4 est enim] etenim; XLIX 5 circumstetisset] circumstetissent; XLIX 6 circumstebant] circumstebat; XLIX 6 hoc] hunc; LIII 9 stant] instant; LVII 4 ii qui] qui; LVII 7 fuerant] fuerunt; LVIII 4 eiusdem] *om.*; LIX 4 de celo delapsum in hanc urbem] de celo *divinum hominem* in hanc urbem delapsum; LIX 8 elabi] et alibi M, Par, W, et elabi P; LX 4 destinat] destinat; LX 16 magistrum] *in* magistrum; LXIV 7 adornata] ad ornamenta; LXV 7 invicti et in civis invicti] in civis invicti M, Par, W, in civis vincti P; LXVII 7 comitiis iurare parato] *in* comitiis iurare *iam* parato; LXXI 9 aditum munire] *om.*; LXXIV 4 (quod) in] *om.*; LXXIV 12 solvendi tempora supersint] servandi tempora supersunt; LXXXI 12 tollendam] tollendum; LXXXI 13 mathematice] manifeste; LXXXVI 3 prudentie] prudentia; LXXXVI 5 transferentis] conferentis; XCII 8 miratur] miraretur; XCV 5 mutare] migrare; CIII 3 interdum] item.

I quattro testimoni condividono anche un certo numero di differenti varianti³⁰¹:

pr. 5 nos] nosmet; pr. 11 ac] et; I 3 quod doctus es ostendo falsum esse] ostendo falsum esse quod doctus es; II 2 *sive* corporea sive incorporea] *vel* corporea sive incorporea M, Par, W, *vel* corporea *vel* incorporea P; III 1 morbo] *ex* morbo; V 2 frui me] me frui; V 6 opera] operaque; V 8 uti nescire] nescire uti; V 13 adiungimus *autem* alterum verbum *etiam* ad personam] adiungimus *etiam* alterum verbum ad personam; V 13 opera *tua*] opera *sua*; V 21 libro] loco; VI 3 que erecta sunt dicuntur stare] dicuntur stare que erecta sunt; VI 9 avis sedere] sedere avis; VI 16 non] *et* non (anche Vi); VI 21 etiam dicimus] dicimus *etiam*; X 1 copiose] copioseque; XIII 4 *natum* sustuli *filium* educavi] *filium* sustuli *natum* educavi M, Par, W, *filium* sustuli *natum* ego educavi P; XIII 12 supra humeros] *idest* supra humeros; XIII 12 vel] et; XV 2 accipiturque] et accipitur; XVI 5 fidem cuiquam] cuiquam fidem; XVII 2

³⁰⁰ Cfr. *supra* pp. 118-119.

³⁰¹ Precede la lezione a testo, seguono M, P, Par, W.

formidinemve] vel formidinem; XVII 3 vel se mentem persequende iniurie habere] mentemve se habere persequende iniurie M, P, Par, mentem ut se habere persequende iniurie W; XVII 5 item] idest; XVIII 3 cicero inusitatus inquit ad marium] cicero ad marium inquit inusitatus; XVIII 3 pudori tamen] pudori tamen *meo*; XXIII 3 commodato a rege] a rege commodato; XXVII 2 infinito] infinito; XXX 1 lego et perlego differunt] lego et perlego ita differunt; XXX 26 malus filius] malus filius *mala filia*; XXX 33 e contrario] in contrarium; XXXI 5 vitrum] vitrumque; XXXI 23 in significatione dissentiunt] dissentiunt in significatione; XXXIII 8 sortes] sortem; XXXV 12 eximia] eximiaque; XL 14 et] ac; XLI 6 usumquoque] quoque usum; XLI 16 non] *et non*; XLIV 4 adhuc] sunt; XLIV 7 *in officiis*] *de officiis*; L 2 veteres illos] illos veteres; LI 17 et] *et iterum*; LI 18 et] *et iterum*; LIII 5 adhuc] *et* (M ha una lacuna); LIII 9 unum exemplum] exemplum unum; LIII 10 paucissimi varronis] varronis paucissimi; LIV 1 conciliamus (gratiam)] conciliamus *nobis*; LIV 2 *comparo* vel *contraho*] *contraho* vel *comparo*; LIV 13 *ineunte* dormitione *ineunte* convivio *ineunte* die *ineunte* nocte *ineunte* hora sed *incipiente nisi dicimus*] dormitione *ineunte* convivio *ineunte* die *ineunte* nocte *ineunte* hora *ineunte* sed *incipiente nisi dicamus*; LV 3 dicimus] *obruere* dicimus; LVI 6 quemadmodum] quemadmodum *et*; LVII 8 alterius negotio] negotio alterius; LVIII 1 significantem aut malum] aut malum significantem; LIX 7 (qui) aut] *om.*; LX 10 cneum] *om.*; LXII 5 impugnaverunt] impugnaverunt *me*; LXIII 6 (relaxo) et] vel; LXVI 9 alibi] *et alibi*; LXVI 9 adulatio] *et adulatio*; LXVII 18 vel] ac; LXVII 18 et (vim)] ac; LXVIII 9 verbum facio] verbum *quod est* facio; LXVIII 13 sic frequenter *locutus*] frequenter *hoc modo loquitur* (*utitur per loquitur* W); LXIX 1 introcludo te] introcludo te *idest*; LXXI 4 ac] *et*; LXXI 7 posterius sui] sui posterius; LXXI 8 diversas tamen vias] vias tamen diversas; LXXIV 3 sibi videtur] videtur sibi; LXXX 4 legunt scribuntque] scribunt leguntque; LXXXIII 4 atque] *sive*; LXXXIV 7 ac levum] *et sinistrum* M, Par, W, ac *sinistrum* P; XCII 1 mihi (diverse)] *om.*; XCV 5 transmigrare] transmigrare est; XCVIII 5 quale] qualis; XCVIII 6 sic] *idest*; C 8 rationes] rationem.

A ciò si aggiunga che i quattro testimoni sono accomunati dalla sistematica assenza delle parti in greco e riportano l'aggiunta della citazione della *Pro Caelio*, su cui mi sono precedentemente soffermata³⁰².

Il materiale contenuto in M, W e nella stampa parigina (le lettere, l'epigramma, gli indici), così come l'identità dei titoli, omessi in P per il V libro (il codice presenta solo la numerazione dei capitoli) denuncia un legame più stretto tra i tre testimoni rispetto a P; l'affinità strutturale trova conferma, infatti, nei risultati della collazione. M, Par e W sono congiunti dai seguenti errori, non condivisi da P³⁰³:

³⁰² Cfr. *supra* pp. 125-126.

³⁰³ Precede la lezione a testo, seguono M, Par, W.

pr. 6 procorum] procerum; *pr.* 6 vacat] *om.*; *pr.* 7 plus est *quam* quod] plus est quod; *pr.* 8 sciam] scientia; *pr.* 12 nocebant] noscebant; *pr.* 15 locus] locutus; II 2 idem sit] sit; IV 2 hospitio] *in* hospitio; VI 6 altiore] altiori; VIII 4 quotiens] que quotiens; VIII 4 idem] idest; VIII 7 non ut quidam volunt vindicare] non ut quidam volunt *non* vindicare; VIII 8 libertas] libertatis; VIII 8 liberatus] libertus; XI 3 etiam crucis quam sapientes adorant] etiam crucis quam sapientes *etiam* adorant; XI 5 ad hec] ad huc; XII 1 cubito] cibito; XII 1 agentes] agentis; XIII 3 intelligendum] intelligendus; XIII 12 *quia* occidit] *qui* occidit; XV 1 ex externa] extrema M, W, exextrema Par; XVII 7 ante *me* duxi] ante duxi; XVIII 2 et tu] ut; XIX 4 que] quam; XIX 6 facies] facias; XIX 14 laborat] laborabant; XX 5 time] thimie; XXIII 4 interverterint] interverterunt; XXIV 5 tum] tamen; XXVI 2 aut] et; XXVIII 5 ad-dictione] adiectione; XXVIII 12 maiore] maiori; XXVIII 12 priore] priori; XXVIII 14 cecinna] cesennia; XXVIII 18 deberetur] debere; XXVIII 19 nobis] vobis; XXVIII 19 partiris] partius; XXVIII 19 pro (innocentia)] *om.*; XXVIII 22 causa] eam; XXIX 11 orando] exorando (anche Vi); XXIX 12 nec] hoc; XXX 4 siquis erit] *om.*; XXX 13 et] *om.*; XXX 26 adducimur] abducimur; XXX 31 suadendi et dissuadendi] suadendi dissuadendi; XXX 32 officium] officiorum; XXX 35 quantum *errent* philosophi nostri quorum *est albertus*] quantum *errant* philosophi nostri quorum *albutius est alius albertus qui*; XXX 36 demum] divinum; XXXI 2 violat] violavit; XXXI 17 pre (in)] per; XXXI 20 tempus maturus] maturum; XXXII 1 a] et; XXXII 2 cum] ut; XXXIII 11 communico] comico; XXXIV 1 et (in)] *om.*; XXXIV 5 vestris] *vestris est*; XXXV 10 crudelitas] credulitas; XXXVII 1 ἐμπατικώτερος] verius; XL 3 ergo *quod*] ergo *de*; XL 7 tamen] tum; XL 9 is] *om.*; XL 15 langorem] languorem (languuorem W); XL 17 in VII] in V (*x* omette *in VII*); XL 21 et] ut; XL 22 iureconsultus] iuresconsultus; XLI 13 testimonio] testimonium; XLI 17 gratias] grates; XLII 3 illam] ipsam; XLII 7 ut] *om.*; XLII 15 totum] totam; XLIV 13 pro] *om.*; XLVI 6 ut (possum)] et; XLVIII 2 precipere] precipue; XLIX 1 invado] iuvando; XLIX 3 at] ac; XLIX 4 tum] tamen; L 2 usos] usus; LI 23 tu] *om.*; LII 3 gemuit] gemit; LIII 9 confertoque] conferteque; LVII 9 nemo] nemo *adhuc*; LVII 9 cui essem] quin fuerim; LVIII 12 desidero] desiderio; LIX 15 verborum] *om.*; LX 10-11 populus romanus... prepositione ut] *om.*; LX 17 fueram] fuerat; LXII 2 due *unam*] due *una*; LXV 4 actiacis] acticis; LXV 8 celeriter] celeritate; LXV 10 ab] a; LXVIII 10 imperata] inperatur; LXX 1 illud] aliud; LXXI 5 dixeris] dixerit; LXXI 6 munire] muniere; LXXI 9 paramus] reparamus; LXXIX 2 ad templum magna] magna ad templum; LXXXIII 12 fecerit] faceret; LXXXV 10 sunt] sint; XC 6 tullianum] tullium; XCV 14 vetat] vetatque; XCV 14 dei idem fieri] idest dei; XCV 15 munus] minus; XCVI 3 contigit] contingit (W ha una lacuna); XCVIII 6 commutare] commutari; XCIX 10 que] qui; CII 7 idest] idem; CIII 4 saliere] salire.

Inoltre i tre testimoni condividono le seguenti varianti:

II 2 *vel* consilio vel casu] consilio vel casu (W commette errore e scrive *causas consilio vel casu*); XVIII 1 tantummodo] tantum; XXII 5 iocunde sunt *tibi*] iocunde sunt

mihī; XXIV 8 inde] unde; XXIX 10 est] *om.*; XXIX 11 idem *est* quod] idem quod (anche Vc); XXIX 12 (notum) est] sit; XXIX 12 reperiatur] reperitur; XXX 21 tertio officiorum] officiorum tertio; XXXI 20 inde] unde; XXXIV 3 esse dicitur] dicitur esse; XLII 11 et] *om.*; LIV 2 sententia fere *est*] fere sententia (P ha l'inversione ma conserva il verbo essere); LVIII 12 *et* expostulo] expostulo; LX 18 dici modis] modis dici; LXIII 7 huiusmodi alia] alia huiusmodi; LXV 3 quidem iniuriam] iniuriam quidem; LXV 4 aliquando] *atque* aliquando; LXXI 2 ut periti] *et* ut periti; LXXX 2 semper eodem] eodem semper; LXXXII 11 non ab] non *autem* ab; XCII 2 namque] nam; XCIV 2 et] ac; CII 6 et] ac.

Appare evidente che i tre testimoni tramandano un testo affine; da un'analisi più attenta, però, emerge che essi non sono soltanto accomunati da una cospicua serie di errori e varianti, ma che M e W, oltre alle proprie *lectiones singulares*, tramandano tutti le varianti e gli errori di Par, tranne i seguenti, facilmente sanabili dai copisti in maniera autonoma³⁰⁴:

pr. 15 ad *promissam* verborum disputationem] ad *promissa* verborum disputationem (in W il compendio per la nasale sembra aggiunto in un secondo momento); XXIX 12 legentibus] legenibus; XL 2 parricidio] parricido (l'errore è condiviso da M); XCIII 6 maneo] maneneo; XCIX 9 emeriti] emerti.³⁰⁵

La derivazione di M da Par è garantita anche dalla ripresa nel manoscritto di molti segni grafici tipici della stampa. La situazione testuale di W è, invece, più complessa, poiché in un caso Par presenta una lacuna, condivisa da M, Ol, P, Pa, Vi, ma non da W. Il passo è il seguente:

XXVII 3 ut apud virgilium “certum est in silvis inter spelea ferarum / malle pati”
idest mihi] ut apud virgilium “certum est in silvis inter spelea ferarum / malle pati”
M, Ol, P, Pa, Par, Vi.

Come già detto, però, il testo di W è senz'altro collazionato con un manoscritto di una fase redazionale differente; anche in questo caso l'aggiunta potrebbe essere successiva³⁰⁶: la scrittura di *idest mihi* è inserita, in carattere più stretto, tra l'ultima parola del capitolo XXVII (*pati*) e il titolo del capitolo successivo, mentre nel mano-

³⁰⁴ Precede la lezione corretta, segue Par.

³⁰⁵ Inoltre Par sbaglia la numerazione del capitolo XVIII, indicato come XIII (i capitoli successivi sono poi numerati correttamente); anche questo errore poteva essere facilmente sanato dai copisti di M e W.

³⁰⁶ Ho svolto la collazione di W su microfilm e dunque non è stato possibile verificare l'eventuale differenza di inchiostri.

scritto, di consueto, i titoli sono meglio distanziati ed evidenziati rispetto al testo. Si potrebbe ritenere, dunque, che il passo non ostacoli la ricostruzione stemmatica fin qui proposta e cioè la discendenza diretta di W da Par; oppure, al contrario, che ciò testimoni la discendenza di Par e W da un comune antgrafo.

In tutti gli altri casi, la presenza di un certo numero di errori propri garantisce l'indipendenza di ciascun testimone dall'altro. In particolare le ipotesi precedentemente avanzate della derivazione della stampa dal manoscritto parigino o, viceversa, del manoscritto dalla stampa, sono disattese dalla non condivisione di numerosi errori.

Presento di seguito l'elenco degli errori singolari di P³⁰⁷:

pr. 3 *necessitatibus* reluctati sumus] *necessitati* reluctati; *pr.* 14 custoditum] custoditum; I 1 dicant] discant; II 1 cogitationem] cognitionem; II 4 terreto] territo; V 16 *idem* est quod] est quod; V 20 defunctus] defuncto; VI 2 et avis] *om.* (anche W); VI 5 simia] simea; VI 7 parve] prave; VI 7 serum] seram; VI 10 enim] autem; VI 10 demittuntur] demitt; VI 11 subsidere] subside; VI 16 cur] cui; VI 17 cum legat] cum legunt; VI 19 sappho ad phaonem] sapro ad phaenem; VI 21 comparere] compare; VII 4 quoddam appetere videntur] appetunt; VII 4 malle] male; VIII 7 sinere] sine; VIII 8 vindicie] vindico; IX 4 pyrthonis] prrthonis; X 5 obambulantem] oboambulantem; X 9 genere] gene; XI 4 *idem* de sudario] *etiam* de sudario; XIV 3 quinto tusculanarum] tusculanarum; XVII 4 at] ac; XIX 6 reipublice] republica; XX 3 estimandum] existimandum; XXI 2 *scevola* ad *porsennam*] *sevola* ad *prosternam*; XXVI 4 utitur] *aditu* utitur (errore d'anticipo); XXVI 5 rullum] rallum; XXVI 6 cluentio] duentio; XXVIII 5 non verbum modo] *om.*; XXVIII 6 existat] extat; XXVIII 14 cecina] sesina; XXVIII 19 partiris] partires; XXVIII 23 et] ut; XXIX 4 et] *om.*; XXIX 7 cicero libro primo] cicero libro primo *officiorum* (ma sono le *Tusculanae*); XXIX 8 endimion] endimon; XXIX 11 *idem* est quod] *idem* est; XXIX 12 nec unquam reperiatur aliter acceptum] *om.*; XXX 6 nec] hoc; XXX 6 ictum] ictu; XXX 9 ducere] *insomnem* ducere; XXX 12 pervenias] venias; XXX 17 ideo] *om.*; XXX 21 et] et *et*; XXX 21 postumius] posthumus; XXX 31 suasoria] persuasoria; XXXI 8 de tranquillitate] de tansquillitate; XXXI 8 imum] vinum; XXXI 12 libro VIII] libro 7°; XXXI 18 interesse] intervesse; XXXI 19 prelongus homo] *om.*; XXXI 20 sive ante ceteros] *om.*; XXXI 22 sui simplicis] sui simplice; XXXI 22 precido] prescindo; XXXI 22 cludo cedo] claudio scindo; XXXI 22 recido] rescindo; XXXI 23 revinco] revincio; XXXI 25 per ego] per ego te; XXXI 26 fortes] fores; XXXIII 5 gnato] *om.*; XXXIV 5 terra autem in manibus vestris] in manibus terre; XXXIV 9 quem] *om.*; XXXIV 10 monumenta] monimenta; XXXV 2 nunquam] nonnunquam; XXXVI 2 qui in loco celsiore] *quia* in loco celsiore; XXXVI 5 protulisse] pertulisse; XXXVII 1

³⁰⁷ Precede la lezione corretta, segue P.

in amando *quam* in diligendo] in amando *quod* in diligendo; XXXVII 3 posse *aliquid* accedere] posse *aliquem* accedere; XXXVII 4 amatorie] amorie; XXXVII 7 verum] verum; XXXVIII 2 iura] *om.*; XXXIX 1 ut] virgilius (ma introduce un esempio fittizio); XL 2 quid] *apud* quid; XL 2 *sum* veneficus *sum* parricida] *sive* veneficus *sive* parricida; XL 3 quod primum est] *quid* primum est; XL 4 aures] anres; XL 9 ita si] ita *ac* si; XL 18 pompilio] popilio; XLI 8 gratiam] *om.*; XLI 10 idest] et; XLI 11 gratiam (item)] gratias; XLI 12 audivimus] audimus; XLII 10 tamen] tum; XLII 14 ideoque prope idem quod supplicare] *om.*; XLIII 4 tamen] tum; XLIV 2 obisse diem *pro* ivisse] obisse diem *fati per* ivisse (errore d'anticipo); XLIV 11 ab hac... hac procuratione] *om.*; XLV 4 quod] quid; XLVI 1 habueruntve] habueritve; XLVI 6 ut possum] possum; XLIX 8 etiam modo apud quintilianum accipi potest] etiam modo apud quintilianum *etiam* accipi potest; L 4 dictis *ac* factis] dictis *aut* factis; L 6 me siquid] *om.*; LI 3 quendam] quandam; LI 10 *o* tandem] tandem; LI 25 cum litteris] *om.*; LIII 5 arce] arte; LIII 9 IIII stant] instant; LIV 4 reconciliari] reconsiliari; LIV 7 conciliant] consiliant; LIV 8 in eo pugnam] *om.*; LIV 12 ineunte anno novo] convivio ineunte ineunte anno novo (ma *convivio ineunte* è nell'elenco successivo); LV 4 pro *deiotaro*] pro *deiotario*; LV 7 exhala] ex alia; LVI 8 dispicientia] despicientia (scorretto nel contesto); LIX 7 animi] aut; LIX 12 liberos] libertos; LIX 14-15 labascit victus... habet labor] *om.*; LX 2 ut] *om.*; LX 9 gerendam] agendam; LX 16 dicitur M.] deligitur M.; LXII 2 XLV haud] 15 aut; LXIV 1 quod preparare] apparare preparare; LXIV 2 optinere] obtinera; LXV 1 resideo] risideo; LXV 8 dearum quas] deorum quos; LXV 9 *longe* post] *lege* post; LXV 17 martis sacerdotes rome] maritis sacerdotes ratione; LXVI 1 et conciliande] e consiliande; LXVI 3 adulari] adula; LXVII 7 restiterat] resisterat; LXVII 14 pretendet] pretendant; LXVII 18 causari] accusari; LXVIII 13 pro *deiotaro* litteris quas ad *me*] pro *deiotario* litteris quas ad; LXXI 2 *in* equum] *tu* equum; LXXI 2 *ex* equo] *ex* quo; LXXI 8 libro tertio] *om.*; LXXIV 4 nefande] ne fando; LXXIV 4 et in fidem] et *si* in fidem; LXXIV 4 huic rei] *om.*; LXXIV 12 VII] VI; LXXVII 1 *ut* domum reducam hic expecto] domum reducam *hoc* ex; LXXVII 1 non *multum* dignitate] non *multa* dignitate; LXXIX 1 comotus] compositus; LXXXI 4 zopyrus] zepirus; LXXXI 10 liberalibus *disciplinis* et illo quem *exigimus*] liberalibus *discipulis* ab illo quem *exigimus*; LXXXI 12 ad *aliud* verbum] ad *illud* verbum; LXXXIII 7 eripuisti] eripuiste; LXXXV 3 adiungimus a] adiungimus; LXXXV 12 has] *om.*; LXXXV 16 somnos] somnum; XCI 2 ut] *om.*; XCII 1 non placeo] complaceo; XCII 1 diverse significationis sunt] diverse sunt significationes; XCII 3 cumque] cum ego; XCII 4 tertium] ceterum; XCII 10 de se] de *qui* se; XCV 14 iussu] usu; XCVIII 6 tantum habeo pollicendum] *om.*; XCIX 5 crimine] crimen; XCIX 5 te] re; C 4 *deiotaro*] *deiotario*; C 5 referemus] referimus; CII 6 marathone] marotone; CIII 8 significationis] significacionis.

Si notino, in particolare, i passi XXVIII 5, XXIX 12, XXX 15, XXXI 20, XXXVIII 2, XLII 14, XLIV 11, LIX 14-15, XCVIII 6 in cui P presenta alcune omissioni che Par non avrebbe potuto sanare autonomamente. Di seguito presento le varianti adiafore del manoscritto³⁰⁸:

pr. 5 iam me] me iam; *pr.* 7 ac] et; *pr.* 12 enumeravimus] numeravimus; II 2 idem sit] sit idem; III 1 aliquid a communi sensu sapientiaque minus] a communi sensu sapientiaque minus aliquid; IV 1 inhihero] inhihere (che perde, tuttavia, la corrispondenza con il precedente *prohibeo*); V 2 iis] his; V 3 debere nos] nos debere; V 5 illud tendit] tendit illud; V 8 id] hoc; VI 9 super] supra; VIII 1 quod ut sic dicam] ut sic dicam quod; X 10 fortasse] forte; XI 4 de sudario dico ceterisque] de sudario dico caeterisque *multis*; XIII 4 produxi] perdux; XV 2 auderes] audes; XVI 5 fidem cuiquam] cuiquam fidem; XVII 2 ita dicat] dicat ita; XVII 4 iterum] idem; XVIII 6 ex illo *in tusculanis*] ex illo *tusculanarum*; XIX 3 tollitur enim *x* sicut in omnibus fit fere quae ab r incipiunt] tollitur enim sicut in omnibus fere fit que ab r incipiunt *litera x*; XX 5 dictum est] dicitur; XXVI 2 aliquave alia re] aut aliqua re alia; XXIX 10 similis significatio superiori est] est similis significatio superiori; XXX 8 leve est] est leve; XXX 12 est non tantum] non tantum est; XXX 12 reum condemnasse] condemnasse reum; XXX 19 idem] item; XXX 22 ego quidem] quidem ego; XXX 36 iunior] minor; XXXI 12 similiter] simile; XXXI 13 compacta sit] *composita et compacta sit*; XXXI 17 non cum per] *et non cum per*; XXXI 19 enormi longitudine] enormis longitudinis; XXXI 22 precingo] *om.*; XXXI 25 per ego has] per ego *te* has; XXXII 1 prosequor a persequor] persequor a prosequor; XXXIV 1 pro *eo* quod *est*] pro *eodem* quod; XXXIV 8 imposita] *imposita est*; XXXV 1 habeo bonum *et* habeo malum] habeo bonum habeo malum; XXXV 13 vos] nos; XXXVI 2 pugnandi habere declarat] habere pugnanfi declarat; XXXVII 4 suffecerit] sufficit; XXXVII 8 malam partem] partem malam; XXXIX 1 componitur quidem] quidem componitur; XXXIX 2 ambulo *et* incedo] ambulo incedo; XL 9 est unius non plurium] est unius *et* non plurium; XL 19 solertesque] solertesque *viros*; XLI 2 *est* in animo] in animo; XLI 2 accepti beneficii] beneficii accepti; XLI 6 usumquoque] quoque usum; XLI 9 ago tibi] tibi ago; XLI 15 tibi inquit] inquit tibi; XLI 20 in pariundo] in pariendo; XLII 2 ut] uti; XLII 3 infandum] nefandum (è una citazione di Quintiliano; la lezione di P è quella del testo critico); XLV 4 intra] inter; XLIX 1 (circumsto) *et*] *ac*; XLIX 7 quibusque] quibus; L 2 *in* oratore] *de* oratore; LI 16 iterum] item; LIV 1 amorem nobis alicuius] nobis amorem alicuius; LIV 12 ineunte adolescentia ineunte etate ineunte vere ineunte estate ineunte hieme] adolescentia ineunte etate ineunte vere ineunte estate ineunte hieme ineunte; LIV 14 nisi *dicimus*] nisi *dicamus*; LVI 6 *ac*] *et*; LVIII 16 etiam ciceronis] ciceronis etiam; LIX 5 lapsi sunt] sunt lapsi; LIX 8 elabi] *et* elabi; LIX 8 manu] *in* manu; LXIII 3 erat textum] textum erat; LXV 11 est

³⁰⁸ Precede la lezione della presente edizione, segue P.

] *esset*; LXVI 3 *est tractum*] *tractum a*; LXVI 10 *inquit*] *om.*; LXVII 5 *per excuso*] *excuso*; LXVIII 14 *cui simile est quale est*] *sui simile est illud*; LXVIII 16 *atque*] *et*; LXXI 2 *ut periti*] *ut vero periti*; LXXI 3 *libro*] *in libro*; LXXV 1 *spem metum ve*] *metum spem ve*; LXXXIII 9 *alteri aliquid*] *aliquid alteri*; LXXXVI 1 *conscivit*] *consciscat*; LXXXVII 2 *hoc mihi*] *michi hoc*; XCI 3 *inquit*] *ait*; XCV 1 *quod*] *quia*; XCV 5 *domicilium*] *domicilium et habitationem*; XCVI 2 *hoc est*] *id est*; XCIX 1 *de te mereri*] *mereri de te*; CII 7 *re publica*] *re publica romana*.

Queste le *lectiones singulares* di W:

pr. 1 *peregrinanti semper*] *semper peregrinanti*; *pr.* 1 *necessaria*] *necessariam*; *pr.* 2 *desunt*] *desint*; *pr.* 4 *informandum*] *informavimus*; *pr.* 10 *tum illorum*] *tunc illorum*; II 3 *verum etiam*] *veruenciam*; II 5 *caduca est*] *caduca*; III 1 *desipio sive desipisco*] *desipio sive desipisco et resipisco*; III 3 *resipisse*] *gnate resipisse*; IV 3 *idem*] *et etiam idem*; V 3 *non res*] *ratio res*; V 14 *illi fuerat*] *fuerat illi*; VI 1 *forumque*] *forum*; VI 4 *stare*] *om.*; VI 10 *sidunt*] *sident*; VI 16 *offendet*] *ostendet*; VI 19 *sue*] *suo*; VI 20 *ob*] *ab*; VI 20 *vindice*] *iudice*; VI 21 *exhibere*] *inhibere*; VI 24 *virgilius*] *sicut virgilius*; VIII 9 *sed*] *iam sed*; IX 5 *ipsi illi*] *illi ipsi*; X 1 *ne*] *om.*; X 6 *dictandi*] *dictandum*; X 7 *adventare*] *advenire*; X 9 *de*] *ab*; X 9 *dicendo*] *ducendo*; X 10 *sunt olim*] *sunt olim sunt olim*; XI 3 *adorationis honorem*] *adorationem honoris*; XVI *de do habeoque fidem XVI*] *de pre se ferre capitulum XVII* (il titolo è ripetuto per il capitolo successivo); XVI 1 *credatur*] *credantur*; XVI 1 *quod latine... fidem verbis iter. post fidem verbis*; XVI 2 *ut*] *om.*; XVII 4 *debere confiteri*] *confiteri debere*; XVIII 6 *malit*] *velit*; XIX 9 *afferre*] *facere*; XIX 14 *morbum in renibus*] *renibus morbum*; XX 5 *unde dictum est estimare*] *om.*; XX 6 *tertio de tristibus libro*] *libro tertio de tristibus libro*; XXI 2 *inquit*] *om.*; XXI 4 *semper*] *autem semper*; XXII 2 *mittere ad dolobellam*] *ad dolobellam mittere*; XXIII 2 *intervertere*] *interverto*; XXIII 3 *conqueritur*] *acceperat*; XXIV 1 *similiter*] *scilicet*; XXIV 7 *fere*] *om.*; XXV 2 *feneratur*] *autem feneratur*; XXVI 2 *ut*] *aut*; XXVI 3 *nostra velut donantes*] *velut nostra confidentes*; XXVI 3 *sunt*] *om.*; XXVI 3 *fecisse contenti*] *contenti fecisse*; XXVI 5 *intelligetis*] *intelligeris*; XXVI 6 *facinus*] *nephas*; XXVIII 4 *qui*] *quid*; XXVIII 4 *maius*] *maxime maius*; XXVIII 9 *compellitur*] *compellabitur*; XXVIII 10 *simulaverit*] *similaverit*; XXVIII 10 *venderet*] *venderent*; XXVIII 12 *solvendo*] *solvendum*; XXVIII 16 *pecuniam argentarius promittit ebutio*] *om.*; XXVIII 13 *intelligitur*] *non intelligitur*; XXVIII 17 *quin*] *qui*; XXVIII 17 *partim pretio fundus addicitur iter. post cesennie*; XXIX 6 *qui tris... est albus*] *om.*; XXIX 9 *arma capere... post audisti*] *om.*; XXX 4 *per legat*] *perlegabat*; XXX 5 *primo*] *om.*; XXX 5 *statim*] *idest statim*; XXX 11 *esset*] *esset esset*; XXX 16 *haberetur*] *fieret*; XXX 31 *suadendi et dissuadendi*] *suadendi dissuadendi sed suadendi et dissuadendi*; XXX 32 *in* (eventu)] *om.*; XXX 33 *enim dissuadet nil*] *enim dissuadet nil enim*; XXXI 5 *licet operum... eius medium*] *om.*; XXXI 6 *id quod ais*] *id ais quod*; XXXI 7 *punica*] *publica*; XXXI 10-12 *marcum tullium... ut apud*] *om.*; XXXII 2 (autem) *vel*] *vel autem*; XXXIII 3 *quasi*] *idest*; XXXIII 9 *partitur*] *partitor*; XXXIV 9 *quia est*] *est quia*; XXXIV 10 *liber originum est*] *liber liber est originum*; XXXV 7 *deformis*] *notabilis*;

XXXVI 5 a] in; XXXVII 1 amare] amo; XXXVII 3 nunc] non; XXXVII 5 non osculis] *om.*; XXXVIII 3 declararem] declararet; XXXIX 3 altius] altus; XL 8 det] dat; XL 11 eo qui alium consulit] alioquod alium sustinet; XL 11 alii consulit] alium consulit accipi solet; XL 14 reppererim] repererem; XL 17 est] *om.*; XLI 9 ago] agam; XLI 13 posse] esse; XLI 15 grates tibi] tibi grates; XLI 16 dixit] inquit; XLI 19 nos] *om.*; XLII 4 apuleius] apulius; XLII 8 apologia] apoloia; XLII 9 possit gratulari quis] quis possit gratulari; XLII 13 currum] circum; XLII 14 ferre] fere; XLII 14 ascendebant] descendebant; XLIV 5 in posteriore ablativus] ablativus in posteriore; XLIV 5 vita] *scilicet* vita; XLIV 11 vita] vita est; XLIV 13 occisi] *autem* occisi; XLV 2 notitiam] naturam; XLVI 1 adultorum] adulterorum; XLVI 2 in] *om.*; XLVI 7 successus] succensus; XLVII 2 vos] te; XLVIII 1 repeti] reperi; XLVIII 4 XLVI] XXLVI; XLVIII 4 victo iam] victoriam; L 4 *minimis* ac *maximis*] *minime* ac *maxime*; LI 11 auxilium] auxilia; LI 11 est] abest; LI 12 defendit] defendat; LI 18 dicere] adiceretur; LI 21 brute] *om.*; LII 1 flere] fleo; LII 6 declarandum dolorem] dolorem declarandum; LII 8 vehementius] vehemtius; LIII 4 libro] *om.*; LIII 11 stat] est; LIV 7 sepe] semper; LV 1 operire] aperire; LV 2 animum] animam; LVI 6 quasi infra... est venerari *iter. post* quasi; LVIII 5 non in rem] in rem non; LVIII 8 inde repono... reddi peto] *om.*; LIX 6 tam et si] tam et si *et*; LX 4 procreande] procreandi; LX 9 bene gerendam] gerendam bene; LXI 1 interrogare vel] interrogari et; LXIV 4 necessarias] necessarios; LXIV 4 generis] generaris; LXIV 5 idem de... appellantur insignia] *om.*; LXV 1 differunt] *om.*; LXV 1 resideo] resesdeo; LXV 8 intentum] intenta; LXV 9 studiis] diis; LXV 11 quod] qui; LXVI 3 ingenuum] ingenium; LXVI 5 flectas] flectitas; LXVII 3 commune] suum; LXVII 6 tamen] tamen *eodem modo*; LXVII 8 libro] livius; LXVII 10 afferre] *om.*; LXVII 12 de excuso] decuso; LXVII 13 sacra] sacris; LXVII 14 accipere] accipe; LXVII 14 fore] esse; LXVIII 8 amplius preces] preces amplius; LXIX 5 circumsepta] circumscripta; LXIX 5 qua] quia; LXXI 5 quod] qui; LXXI 11 esse] *om.*; LXXII 3-4 propositis mortis... iterum spem] *om.*; LXXIII 1 pacificatus sum] pacificatus sum *pacatus sum*; LXXIV 3 perdidisse] *vidisse* perdidisse; LXXIV 6 idem quintilianus] in quintiliano; LXXVI 1 tamen] *om.*; LXXVI 4 dicimus] dicibus; LXXVII 1 eumque] tumque; LXXXI 1 extenuo] afferro; LXXXI 4 illa in socrate vitia] in socrate illa vitia; LXXXI 4 sibi signa] signa sibi; LXXXI 8 quare non... innocens fuerit] *om.*; LXXXI 8 sese] se; LXXXI 12 est] *om.*; LXXXII 9 ut admoniti] ut *ad incorporea* admoniti; LXXXIII 9 ablativum] dativum; LXXXIII 10 qui] quid; LXXXIII 16 prestare] monstrare; LXXXIV 7 dextrum] dextram; LXXXIV 8 utique] *om.*; LXXXIV 10 testimonia] patrimonia; LXXXV 4 atque ab] abque; LXXXVII 1 motumque] motum; LXXXVIII 7 innocenti] eloquenti; LXXXIX 4 discussos] discussus; XCII 4 superbio] displiceo; XCII 5 licet] liceat; XCIII 2 arma] arva; XCIV 4 alienum es filii dissolveret] alienum es *luxuria contraxi cicero* filii dissolveret; XCV 5 in] *om.*; XCV 6 gratia ire] *gratiam et* ire; XCV 10 domicilium] domicilia; XCV 11 sue] suo; XCVI 4 emptionem] emptiones; XCVIII 3 quid] quod; XCVIII 5 ut] ad; XCIX 1 beneficium] *bene* beneficium; XCIX 3 sic] ut; XCIX 3 nihil] nihil *meriti idest qui nihil*; XCIX 6 obsequio] eloquio; XCIX 8 stipendia] suspendia; C 8 rationes de impensis confeci vel exhibui] *rationem* de im-

pensis confeci vel exhibui rettuli *expensum idest rationem de impensis confeci aut vel exhibui*; CII 2 optime cum... hominibus ageretur] *om.*; CII 6 cegissent] *cogissent*; CIII 5-6 *notum est saltus enim est qualis] est notum saltus enim qualis est.*

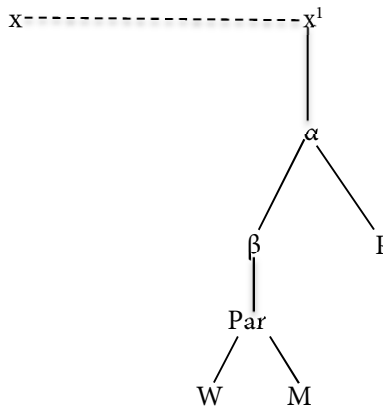
Infine gli errori e le varianti singolari di M:

pr. 1 volitanti] *voluntati*; *pr.* 1 quidem] *quidam*; *pr.* 2 vacuitatem] *facultatem*; *pr.* 4 *qui mores] quod mores*; *pr.* 5 blanda] *planda*; *pr.* 6 puelle] *puella*; *pr.* 6 amatorum] *amatorem*; *pr.* 6 non vult *et] non vult*; *pr.* 7 avertant] *affertant*; *pr.* 10 illorum] *iorum*; *pr.* 10 opus negare] *negare opus*; V 1 non ea ratione] *ea ratione non*; V 3 rebus] *om.*; V 3 fortasse] *forsse*; V 5 uti igitur... frui nullius] *om.*; V 12 tecum] *om.*; V 14 usus mihi] *mihi usus*; V 14 familiaritas] *familiaris*; VI 1 flumen stat] *flumen*; VI 1 sol stat] *om.*; VI 1 ius stat] *iustat ius stat*; VI 9 modo] *om.*; VI 10 ire] *perire*; VI 13 ita] *om.*; VI 14-15 accipit quod... a sisto] *om.*; VI 17 esse] *om.*; VI 20 effeminantur] *efeminat*; VII 1 expeto honesta] *expeto cum honesta*; VIII 8 vindicio] *vindico*; IX 2 collidere] *colligere*; X 1 videtur] *videt*; X 3 (fit) dictio] *dico*; X 4 posterius potius] *potius posterius*; X 10 dicitur] *om.*; X 10 nomen erat cimber] *erat nomen cimper*; X 11 es] *est*; XI 1 potentiore] *potentiori*; XI 4 presentia] *om.*; XV 2 os] *eos*; XVI 1 illius] *om.*; XVIII 1 incommodorum] *commodorum*; XVIII 6 est] *om.*; XVIII 6 idest] *om.*; XX 3 digne] *digno*; XXII 2 (habeo) vel] *ut*; XXIII 4 defunctum] *om.*; XXIV 6 fefellerit] *fevellerit*; XXVI 2 tectum] *pectum*; XXVI 4 officiorum] *officiator*; XXVIII 19 commeatu] *commeato*; XXVIII 19 liceat] *licia*; XXVIII 20 properanti] *proparanti*; XXVIII 24 augere] *augeri*; XXVIII 24 ab] *om.*; XXIX 2 lucos] *lucas*; XXIX 3 item] *om.*; XXIX 5 in nomen] *om.*; XXIX 7 primo] *tertio*; XXIX 10 sepe] *se*; XXX 3 an] *ante*; XXX 9 grave] *grave est*; XXX 9 noctis vigilare] *vigilare noctis*; XXX 10 dicitur etiam] *etiam dicitur*; XXX 10 pernox] *nox*; XXX 13 peregrisse] *peragisse*; XXXI 3 est traditus] *est est traditus*; XXXI 19 in] *om.*; XXXI 19 moremve] *morumve*; XXXII 2 malam] *malum*; XXXVII 1 clodius] *dolius*; XXXVII 6 (res) est] *om.*; XXXVIII 4 declarare] *deklararet*; XXXIX 3 reponit] *reponat*; XL 3 quare] *quasi*; XL 18 illa] *ia*; XLI 4 salustium] *salustio*; XLI 4 invasisti] *vasisti*; XLI 9 officii non... mihi respondere] *om.*; XLI 9 gratias diis] *diis gratias*; XLII 3 indignumque] *indignum*; XLIV 6 oppetere] *opportere*; L 4 quod semper... factis minimis *iter. post idem*; L 6 perdidisse] *perdisse*; LI 2-3 magis poeticum... significat adsum] *om.*; LI 2 duo] *diu*; LI 6 tali] *talem*; LI 26 hunc] *huc*; LI 26 presto] *compareas presto*; LII 5 vultus aliorumve] *vultusve aliorum*; LIII 4-6 in eodem... atque iterum] *om.*; LVII 4 veteri] *uteri*; LVIII 13 habet] *om.*; LIX 1 ruere] *rure*; LIX 3 puroque] *puro*; LIX 4 urbe *iter. post urbe*; LIX 7 incorporea] *corporea*; LIX 11 utpote] *utpute*; LIX 14 illud] *om.*; LIX 15 opinaturis] *opinatis*; LX 6 tibi] *sibi*; LX 15 fere pares] *pares fere*; LX 20 vitio librariorum factum sit] *vitio sit*; LX 22 alius utilis] *utilis alius*; LXII 7 est] *om.*; LXV 17 erat] *om.*; LXVII 6 excusares] *excussas*; LXVII 14 causabitur] *casabitur*; LXVII 16 ante eum] *eum ante*; LXVII 16 remoto] *in remoto*; LXVIII 2 esset] *om.*; LXVIII 3 precipere] *percipere*; LXVIII 7 est *add. M post iussus*; LXVIII 10 apud eundem] *eundem apud*; LXXI 2 ex] *et ex*; LXXI 5 angusti] *augusti*; LXXIV 7 adul-

tero] abultero; LXXIV 9 civem] quem; LXXIV 10 paria] patria; LXXVII 6 suo] *om.*; LXXXI 13 te fas est sublatis] testas est; LXXXII 5 deceant] deceat; LXXXII 7 pecunia non numeretur] pecunia translatarum figurate non numeretur (cfr. § 8); LXXXII 10 possit animo] animo possit; LXXXIII 2 ferret] ferrent; LXXXIII 11 illi] ille; LXXXIII 12-13 demosthenes etate... quidem magis] *om.*; LXXXIV 3 que] qui; LXXXIV 4 lingua] ligna; LXXXIV 4 lingue] ligne; LXXXIV 8 in] *om.*; LXXXIV 9 non recte] recte non; LXXXV 3 (labore) vacas] *om.*; LXXXV 7-8 pro eo... videtur esse] *om.*; LXXXVI 1 per te ipsum] ipsum per te; LXXXVI 4 quod] quid; LXXXVI 5 (alterius) vel] ut; LXXXVIII 7 fuerit] fuit; XC 2 mentemve] aut mentemve; XCV 10 movent] movet; XCV 10 in] *om.*; XCVI 2 fortunam] vitam; XCVI 3 quod mihi... male precarentur] *om.*; XCVI 6 sit exemplum] exemplum sit; XCVII 3 senex] *om.*; XCVIII 2 vidi] *om.*; C 3 me hoc] hoc me; C 8 exhibui] habui.

Ricapitoliamo: P e la stampa parigina del 1471 hanno alcuni errori e varianti in comune con il gruppo *x*, ma non tutti gli errori e le varianti peculiari del gruppo; essi tramandano alcune aggiunte presenti nelle redazioni successive (oltre ai due passi specifici del V libro, talune citazioni plautine negli altri libri, gli *exempla* di Cicerone e Ovidio a *El.* I, XIV) e un interessante riferimento alla *Pro Caelio* assente nella restante tradizione. L'eliminazione di alcuni errori, la selezione tra le varianti, l'aggiunta di specificazioni e citazioni dei classici, avvicina il manoscritto e la stampa al testo base dell'Escorial, che riporta, però, come già detto, ulteriori modifiche rispetto ad essi (nonché una nuova distribuzione della materia). È lecito ipotizzare che questo ramo della tradizione delle *Elegantie* faccia capo ad un antigrafo comune, il cui copista o correttore introdusse nel testo numerosi errori e varianti (si vedano i lunghi elenchi di lezioni comuni a M, P, Par, W), tentando spesso di intervenire sul testo del Valla, per renderlo più chiaro e efficace, e inserendo, al contrario, vari errori.

I dati fin qui esposti potrebbero, quindi, essere raccolti nel seguente stemma parziale:



ove x' rappresenta una prima revisione del testo da parte dell'autore (che elimina errori, sceglie varianti, aggiunge fonti e specificazioni), da cui discende un esemplare (α), antigrafo comune al gruppo β e P. La presenza di almeno un intermediario tra la copia d'autore, β e P, è supposta per dare ragione di alcuni interventi che, come già detto, sembrano arbitrari, non attribuibili all'autore, volti a rendere il testo più chiaro e che, invece, causano errori e ripetizioni (si ricordi che sia P che Par sono legati all'ambiente universitario). Si vedano i passi seguenti, già precedentemente citati:

LV 3 de multo vino potando etiam dicimus] de multo vino potando etiam *obruere* dicimus (la ripetizione del verbo non è necessaria alla comprensione del passo); LIX 4 sed quasi de celo delapsus] sed quasi de celo *divinum hominem* delapsus (è una citazione da Cicerone e l'aggiunta non è presente nel testo originario); LXII 5 pro eo quod est oppugnaverunt sive impugnaverunt] pro eo quod est oppugnaverunt sive impugnaverunt *me*; LXVIII 9 illi autem fere unum verbum facio] illi autem fere unum verbum *quod est* facio.

Inoltre, per quel che riguarda l'aggiunta della *Pro Caelio*, se si suppone che essa non sia autenticamente valliana, bisognerà comunque ipotizzare la presenza di un manoscritto α su cui sia stata inserita tale glossa, poi passata in P e Par.

β , a sua volta, rappresenta il codice da cui deriva la stampa, probabilmente la copia di Heynlin e Senile e su cui forse proprio Heynlin aggiunse gli indici delle *Elegantie*. Sappiamo che entrambi gli umanisti lavorarono sulle *Elegantie*, tentando di sanare i molti problemi testuali (a essi si deve, forse, l'eliminazione di alcuni errori, banali, comuni al gruppo x e a P, ma anche l'aggiunta di altri errori e varianti, non condivisi da P). Un passo almeno del V libro, però, sembra suggerire che essi si servirono, per migliorare l'opera, oltre che del proprio personale *ingenium*, di più di un esemplare delle *Elegantie*³⁰⁹:

XXX 35 quantum *errent* philosophi nostri quorum est albertus] quantum *errant* philosophi nostri quorum *albutius est alius albertus qui*.

Si direbbe una glossa marginale passata nel testo, che fa riferimento a una differente lezione del nome del filosofo (per altro quella corretta, *Albertus*), attestata in un secondo testimone (*alius*). Non vi sono altri indizi, tuttavia, che permettano di chiarire tale situazione, sebbene l'impiego di un secondo esemplare potrebbe spiegare l'assenza in Par di alcune varianti peculiari del gruppo x e di P (si tratta di pochi

³⁰⁹ Precede la lezione corretta, segue Par.

casi, scarsamente significativi, tranne il seguente: nel capitolo LXXV 1 i testimoni del gruppo *x* e P scrivono «curam *do*»; Par, come i testimoni delle successive fasi redazionali, riporta invece «curam *iniicio*»³¹⁰.

M, come già detto, è senz'altro *descriptus* di Par. Nell'ipotesi prospettata anche W deriva direttamente dalla stampa; ricordo, però, che il manoscritto presenta tracce di contaminazione e che potrebbe derivare da β e non da Par (W condivide tutti gli errori e le varianti di Par, tranne una breve lacuna).

Gli stampatori parigini erano entrati in possesso - per vie non ancora del tutto chiarite - di materiale valliano di primissima mano, come dimostra la presenza nella stampa della prima e rara versione delle *Raudensiane Note*. Anche questo elemento potrebbe lasciare supporre che gli editori disponessero di materiale pregevole per le *Elegantie*: si può ipotizzare che l'antigrafo comune di P e del manoscritto impiegato dagli stampatori parigini (α) potesse conservare, infatti, una prima revisione delle *Elegantie*, anteriore a Es.

Tiriamo le fila di quanto scritto fin qui, mettendo in relazione i risultati delle indagini testuali con i dati storici che possediamo sulle prime fasi di diffusione delle *Elegantie*.

Come già precisato in alcuni importanti studi precedenti, un gruppo di manoscritti della tradizione delle *Elegantie* (tra cui i testimoni di *x*) rimanda alla prima fase di composizione dell'opera a noi nota. In tali manoscritti l'ordinamento dei capitoli delle *Elegantie* tra III, IV e V libro è del tutto peculiare rispetto alle fasi redazionali successive, mancano alcune aggiunte (citazioni e specificazioni) e interventi correttori. Alcuni testimoni (il gruppo *x'*) potrebbero tramandare una prima revisione operata dall'autore sul testo: P e Par presentano, infatti, interventi e aggiunte distintivi rispetto a *x* (sono eliminati errori, scelte varianti, inserite specificazioni e citazioni dei classici). Posto che *x* potrebbe rappresentare la *facies* delle *Elegantie* così come diffuse dall'Aurispa nel 1441 e che la revisione di Valla sull'Escorial è da collocare verosimilmente a Napoli tra il 1443 e il 1447, possono essere avanzate varie ipotesi sulla diffusione di un'ulteriore revisione valliana. Com'è stato già notato, l'Escorial non rappresenta il testo portato a Roma da Valla nel 'giro promozionale' del settembre 1444³¹¹; esso potrebbe certo essere la copia in pulito preparata per allestire poi il manoscritto da esibire in tale occasione, ma potrebbe diversamente testimoniare un'ulteriore revisione successiva al viaggio romano. *x'*, un esemplare rivisto e corretto delle *Elegantie*, potrebbe, in base ai dati fin qui raccolti, sia essere collegato alla diffusione del 1444, sia tramandare un differente momento di pubblicazione 'ufficio-

³¹⁰ Tali varianti sono tutte elencate *supra* p. 134, nota 296.

³¹¹ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 58.

sa' del testo. Valla, infatti, fece circolare le *Elegantie* a più riprese, almeno tra gli amici cari e stimati³¹², e di tale circolazione possediamo tracce insufficienti alla ricostruzione storica degli avvenimenti. Non sappiamo, ad esempio, se Tortelli ricevette infine le *Elegantie* dall'Aurispa in seguito all'invio del 1441, o se Valla riuscì a fargliele avere solo in un secondo momento, magari in un'ulteriore versione; a ciò si aggiunga che nel proemio β delle *Raudensiane Note*, databile al 1443, Valla promette quanto prima all'aretino le *Elegantie* 'emendatissime', invio che dovrebbe corrispondere a quello di cui ci informa un'epistola del settembre 1444 a Tortelli stesso³¹³. Si ricordi ancora che da una lettera del 1447 sappiamo che Dardanoni non recuperò gli scritti, tra cui le *Elegantie*, che Valla aveva portato a Roma nel viaggio del 1446 e concesso a «diversis hominibus», cosicché all'umanista rimasero solo copie 'non emendate' dell'opera³¹⁴. Vale la pena soffermarsi un attimo su questo episodio, mettendolo in relazione con i dati emersi dalla collazione del V libro.

Abbiamo fin qui detto che P e Par conservano, probabilmente, una fase redazionale successiva a Ol, Pa, Vi, ma anteriore al manoscritto dell'Escorial. In una serie di passi (elencati di seguito) il testo base di Es segna però un passo indietro rispetto a x^1 : mentre in P e Par leggiamo l'aggiunta o la correzione che passa poi ai testimoni della redazione successiva, nel testo base di Es il copista - e in un caso Valla stesso revisore del testo - è costretto a intervenire per colmare alcune lacune (chiaramente non meccaniche) o per correggere errori. Si vedano i casi seguenti:

- a XXX 10 i manoscritti del gruppo x e Vc (ma non P e Par) omettono il passo seguente, a cui si è già fatto riferimento: «quanquam pernoctare vigilantes facere possumus, idest totam noctem ducere». Esso manca nel testo base dell'Escorial, ove è aggiunto nell'interlinea e si trova poi regolarmente in tutti i codici della terza fase redazionale;
- come nel caso precedente, a XXXI 15 i manoscritti del gruppo x e Vc (ma non P e Par) omettono quanto segue: «pro perfluu que idem sunt, ut perfuga et transfuga». Il passo è aggiunto nell'interlinea in Es ed è presente nei codici della terza fase redazionale;
- a XLIV 2 i manoscritti del gruppo x e Vc (ma non P e Par) tramandano «obisse *ad* diem»; Es espunge *ad*, che infatti non si legge nei manoscritti della restante tradizione;

³¹² Ne sono testimonianza varie epistole a Tortelli, ad Aurispa, a Decembrio (cfr. *supra* pp. 41-52).

³¹³ Valle *Epistole*, cit., n° 28, p. 263.

³¹⁴ Valle *Epistole*, cit., n° 37, pp. 305-306.

- si consideri inoltre il caso precedentemente citato del capitolo LIX del III libro delle *Elegantie*, in cui la proposizione finale, presente in P e Par, è aggiunta nel margine di Es direttamente da Valla³¹⁵.

Pur trattandosi di pochi casi, che andranno messi in rapporto con le situazioni testuali dei restanti cinque libri, si potrebbe ipoteticamente supporre che il copista e l'autore siano costretti a intervenire sul testo base di Es, nonostante la correzione o l'aggiunta compaia in x^l , perché non più in possesso di un esemplare corretto delle *Elegantie*. Potrebbe così spiegarsi, forse, la citata aggiunta della *Pro Caelio*, che a differenza di altre glosse passate nel testo delle *Elegantie* mostra una buona correttezza e una certa affinità con le modalità espressive di Valla (l'impiego di *cur* seguito dal verbo *dicere* è frequente nelle *Elegantie*: «*cur nanque non dicimus*», «*cur non dixit*», «*cur potius dictum est*», eccetera)³¹⁶: potrebbe essere un'aggiunta d'autore, poi tralasciata.

Una prima obiezione a tale ipotesi è costituita dal fatto che almeno in un caso (VI, XIII 35-36) il copista di Es omette nel testo base e aggiunge quindi nei margini un passo presente concordemente nella restante tradizione (precedente e successiva).

Come già detto, inoltre, l'ipotesi prospettata andrà verificata con i dati emersi dalla collazione degli altri libri; per ora è bene ricordare che l'unico elemento utile alla collocazione cronologica dei testimoni del gruppo x^l è la presenza dei riferimenti a Cicerone e a Ovidio in *Elegantie* I, XIV, di cui Valla scrive all'Aurispa alla fine del 1443³¹⁷. Prudentemente, dunque, le lezioni singolari del testimone (come l'aggiunta della *Pro Caelio*) sono trattate alla stregua di quelle dei restanti manoscritti; l'ipotesi

³¹⁵ Cfr. *supra* p. 127.

³¹⁶ Cfr. *supra* p. 126; per l'impiego di *cur* si vedano *Elegantie* II, XXIV; III, I; IV, IX; IV, XLII; VI, II; VI, XV.

³¹⁷ La presenza di questa citazione e di alcuni dei riferimenti a Plauto fa venir meno un'ulteriore ipotesi che potrebbe essere prospettata circa l'origine del gruppo x^l . Nel già citato proemio β delle *Raudensiane Note* Valla fa riferimento all'invio del 1441 delle *Elegantie* scrivendo: «[...] sed ad te atque ad Ioannem Aurispam cognoscendas mitto, te absente Aurispa publicavit». Come scritto nel capitolo precedente (cfr. *supra* pp. 44-45), si potrebbe pensare all'invio di due copie distinte dell'opera, l'una a Tortelli (*ad te*), l'altra all'Aurispa (*atque ad Ioannem Aurispam*), di cui una, quella indirizzata all'amico più fidato, con le *Elegantie* «interpolatas et additionibus circumlitas», trascritte in un «deformem codicem» (Valle *Epistole*, cit., n° 14, p. 209). Forse la tradizione delle *Elegantie* si suddivise in due rami distinti sin dall'inizio (l'uno a partire dalla copia dell'Aurispa, l'altro dal perduto codice di Tortelli)? Come già detto, la presenza delle citazioni 'datanti' nei manoscritti del gruppo x^l , esclude l'ipotesi, però, che esso sia legato alla diffusione del 1441; inoltre va sottolineato che tale interpretazione del proemio delle *Raudensiane* è contraddetta da un ulteriore passo della già citata epistola del 1441 a Tortelli, in cui Valla scrive che invierà all'amico il codice *deformis* delle *Elegantie* poiché l'«imperitia librariorum» lo avrebbe costretto ad attendere tre o quattro mesi prima di avere una nuova copia 'pulita' del testo.

che il manoscritto possa tramandare una prima revisione d'autore sarà riconsiderata in seguito al confronto con l'edizione degli altri cinque libri.

Ricordo, infine, un ulteriore dato utile alla ricostruzione storica: in una lettera del maggio 1448 Niccolò Volpe richiede a Tortelli una nuova copia delle *Elegantie*, pur possedendo il testo dal settembre 1447, poiché esse «digestas eo ordine quo [...] eum (*scil.* Valla) usum nuper»³¹⁸. Tra i manoscritti impiegati per la presente edizione, Es è il primo a testimoniare tale nuovo ordinamento della materia, che potrebbe ben essere detto *nuper* nel 1448 accettando l'ipotesi che l'esemplare sia realizzato a Napoli in seguito al viaggio del 1446. A causa, forse, della perdita di un esemplare emendato, e in vista dell'edizione definitiva, Valla potrebbe aver ristrutturato la materia secondo una nuova sistemazione ed essersi fatto trascrivere, quindi, una copia in pulito del proprio lavoro.

2.3.6 I gruppi y e z. Premessa

Abbiamo visto fin qui che è possibile caratterizzare sulla base di errori e varianti la prima fase redazionale delle *Elegantie*. Procedendo nell'esame della restante tradizione la situazione diviene più intricata e complessa, elemento che rispecchia i dati storici e biografici a noi noti circa la composizione dell'opera.

I codici collazionati sono i seguenti: Chicago, University Library, 703 (Ch); Escorial, Biblioteca del Escorial, M. III. 13 (Es); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52, 34 (F); Oxford, Balliol College, 233 (O); Oxford, All Souls College, 93 (Ox); Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65 (V); Città del Vaticano, BAV, Chigiano L VII 242 (Vc); Città del Vaticano, BAV, Vat. latino 1562 (Vl); Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408 (Vu).

Il primo elemento che emerge con chiarezza dalla collazione è che i codici O, Ox, V, Vu sono strettamente legati da parentela, poiché uniti con frequenza in errore³¹⁹. Analizzerò più avanti la peculiare forma testuale trasmessa da tali manoscritti; ora importa mettere in evidenza che Ch, Es, F, Vc, Vl rimangono parzialmente esclusi dai raggruppamenti fin qui proposti, poiché sono al contempo distinti da *x*, *x^l* e dal gruppo O, Ox, V, Vu, caratterizzati, invece, dalla condivisione di errori e varianti. Si rende a questo punto necessario cercare di qualificare con maggiore attenzione il testo tradito da questi cinque testimoni. La collazione sembra fotografare

³¹⁸ Cfr. Onorato, *Gli amici*, cit., p. 66, citata anche *supra* pp. 51-52.

³¹⁹ Cfr. *infra* p. 169.

uno stato 'fluidò': i manoscritti si accordano in maniera solo saltuaria e non sempre come gruppo compatto.

Si tengano preliminarmente in conto alcuni elementi: Ch, Es, F, Vc, Vl non hanno errori significativi in comune con Ol, P, Pa e Vi (fatta eccezione per Vc che, come si spiegherà dettagliatamente più avanti, è congiunto spesso in maniera autonoma ai manoscritti della prima fase redazionale)³²⁰. Non è dunque possibile ipotizzare che i manoscritti derivino da un subarchetipo comune, né tanto meno che discendano dallo stesso antigrafo del gruppo *x* o *x'*.

Nei passi seguenti Ch, Es, F, Vc, Vl conservano lezioni identiche a Ol, P, Pa, Vi, e non le varianti introdotte in O, Ox, V, Vu³²¹:

XV 1 *aliquid sua se sponte* (anche Es)] *aliquid sua sponte*; XXX 32 *quia*] *quoniam*; XLIV 11 *ideoque dicimus perfunctus est sive defunctus officio pretorio munere edilutio cura tribunitia et defunctus vita idest ab hac administratione ab hoc munere ab hac procuratione cessavit*] *ideoque ut dicimus perfunctus est sive defunctus officio praetorio, munere aedilitio, cura tribunitia ita defunctus vita idest ab hac administratione ab hoc munere ab hac procuratione cessavit* (Vc commette errore forse per confusione tra le righe: «*ideoque ut dicimus perfunctus est sive defunctus officio praetorio munere aedilitio ab hoc munere ab hac procuratione cessavit ita defuncta vita*»); XLV 2 *ductum est hoc verbum*] *ductum est autem hoc verbum*; LXXI 8 de corporeis ad incorporea (anche Es)] de corporalibus ad incorporalia (Ch corregge da *corporalibus* in *corporeis*, F corregge da *corporeis* a *corporalibus*; entrambi poi hanno *incorporea*); XCV 16 *subintelligitur vita* (anche Vl)] *ut subintelligatur vita* (Es: *subintelligatur vita*).

Nei passi seguenti sono uniti a Ol, P, Pa e Vi i manoscritti Es, Vc, Vl (distinti quindi da Ch, F, O, Ox, V, Vu)³²²:

LXIV 2 *optinere causam possunt*] *optinere causam possint*; LXVI 4 *vero*] *proprie*; LXIX 1 *introcludo te in interioribus cludo si reperitur*] *introcludo te in interioribus cludo* (Es aggiunge *si reperitur* nell'interlinea).

Si noti che nell'elenco appena presentato si sommano alle varianti di tradizione lezioni più interessanti, che potrebbero sembrare lievi ritocchi dell'autore: l'introduzione del *se* nel primo caso (XV 1) rende più chiaro il senso del verbo *hiare*; *corporeus* ha numerose attestazioni classiche, mentre *corporalis* si rintraccia soltanto

³²⁰ Cfr. *infra* pp. 154-156.

³²¹ Precede la lezione di O, Ox, V, Vu (*z*), segue quella degli altri manoscritti.

³²² Precede la lezione di O, Ox, V, Vu, Ch, F, seguono gli altri manoscritti.

nel lessico della tarda latinità, in opere gramamaticali e nella *Vulgata*; l'aggiunta di *si reperitur* indica un'attenuazione giustificata dalla mancata attestazione di *introcludo* nel lessico antico.

Nel seguito del discorso si mostrerà che Ch e F, nonostante alcune differenze rispetto a O, Ox, V, Vu, appartengono comunque all'ultima fase redazionale dell'opera; per quel che riguarda Es, Vc, Vl ritengo, invece, seppure in maniera provvisoria, che i testimoni non possano essere considerati appartenenti al medesimo gruppo, pur essendo, ciascuno, distinto sia da *x* che da *z* (per ragioni differenti che saranno analizzate), dal momento che essi non condividono errori significativi. Più corretti dell'archetipo della prima fase redazionale e più vicini a *z* nella scelta delle varianti, essi non presentano, però, tutte le lezioni che l'autore introduce nell'ultima fase di lavoro sul testo.

Cerchiamo a questo punto di caratterizzare con maggiore precisione il testo tramandato da Ch, Es, F, Vc, Vl, cominciando con il presentare alcune considerazioni preliminari tenendo conto dei due criteri già discussi: la distribuzione dei capitoli delle *Elegantie* e la presenza / assenza di citazioni inserite da Valla dopo il 1441 - tali criteri, però, sono del tutto insufficienti per valutare manoscritti contaminati.

Il solo manoscritto Vc presenta l'ordinamento della materia identico a quello della prima fase redazionale delle *Elegantie* (in particolare il V libro termina al capitolo CIV); inoltre Vc non ha nessuna citazione dalle commedie nuove di Plauto, manca del riferimento a Tacito nel V libro, non ha le citazioni di Cicerone e Ovidio a *Elegantie* I, XIV, ha la scorretta definizione di *sector* a *Elegantie* I, II e omette il riferimento a Diomede a *Elegantie* I, XIII (elementi che lo accomunano ai manoscritti del gruppo *x*). Si tenga presente, inoltre, che l'ipotetica data di copia del codice è il 1442³²³, che ben si coniuga con l'assenza delle citazioni dalle commedie nuove di Plauto (che Valla conosce intorno al 1443). Dunque il manoscritto, in linea teorica, appare molto vicino al gruppo *x* e presenta significative differenze rispetto a P, che ha alcune citazioni plautine e i riferimenti alla *Pro Ligario* e a Ovidio.

Il manoscritto dell'Escorial M. III. 13 ha l'assetto dell'opera tipico dei manoscritti che tramandano l'ultima redazione, presenta quasi tutte le citazioni plautine (omette solo Plaut. *Men.* 772 e *Merc.* 435 a *Elegantie* II, XV), ha il riferimento a Tacito, le citazioni dalla *Pro Ligario* e da Ovidio, una migliore definizione di *sector* rispetto ai manoscritti del gruppo *x* e a Vc, ma differente dai manoscritti dell'ultima fase redazionale³²⁴, e l'omissione di Diomede a *Elegantie* I, XIII. La stessa situazione si

³²³ Si veda la descrizione del manoscritto (*supra* pp. 88-95).cu

³²⁴ Cfr. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., p. 56.

presenta in VI (che ha anche la medesima definizione di Es per *sector* a *Elegantie* I, II), che però ha un ordinamento della materia differente da Es e identico a Ch.

I manoscritti Ch e VI presentano una peculiare distribuzione dei capitoli (affine a Vi, che però non ha errori o varianti significativi in comune con i due manoscritti): essi hanno, infatti, una doppia serie di capitoli sia alla fine del III libro, sia alla fine del V. È bene riflettere su tale elemento: i due manoscritti, inizialmente selezionati come testimoni della terza fase redazionale delle *Elegantie*, non possono essere ricondotti *tout court* ad essa, almeno teoricamente. La doppia presenza dei capitoli induce a credere che i copisti avessero a disposizione o più di un esemplare delle *Elegantie* (di cui uno con l'assetto della prima fase redazionale, l'altro con l'assetto definitivo), o un esemplare delle *Elegantie* già contaminato. Nel caso di Vi la contaminazione pare certa; anche il testo di Ch, come vedremo in seguito, sembra corretto con un esemplare di una differente fase redazionale.

F presenta una distribuzione della materia secondo l'assetto definitivo dell'opera; come Ch ha tutte le citazioni plautine, l'aggiunta della *Pro Ligario* e di Ovidio, riporta inoltre i riferimenti a Tacito e a Diomede. Il manoscritto, come si vedrà strettamente legato a Ch, porta tracce evidenti di contaminazione e sembra tramandare un testo della terza fase redazionale collazionato e corretto con un esemplare di una fase redazionale anteriore.

2.3.7 Il Vaticano Chigiano L VII 242 (Vc)

Sulla base degli elementi appena ricordati Vc appare il testimone più vicino al gruppo *x*. La collazione, tuttavia, ha dimostrato che il manoscritto ha in comune con *x* solo pochi errori scarsamente significativi³²⁵:

pr. 2 dum desunt] *cum* desunt Ol, P, *quom* desunt Pa, Vc, Vi; VI 18 *andromedem perseus*] *perseus andromeden* Ol, Pa, Vc, *perseus andromadam* P, *andromeden perseus andromeden* Vi; XXXI 26 *manus*] *meas*; XL 16 *tu consultus modo rusticus*] *tu eris iurisconsultus modo* Ol, *modo tu rusticus consultus* P, *tu iuris consultus modo rusticus* Pa, *tu consultus non rusticus* Vc, *tu iuris consultus non rusticus* Vi (si potrebbe supporre una difficoltà nell'antigrafo che ha generato confusione nei manoscritti).

Più numerose le varianti adiafore comuni a Vc, *x* e P³²⁶:

³²⁵ Precede la lezione corretta, segue l'errore.

³²⁶ Precede la lezione degli altri testimoni, segue quella di *x* e Vc.

V 16 *fungor autem*] *fungor*; V 16 *fungor vero vita*] *fungor autem vita*; VI 1 *unde solstitium*] *unde est solstitium*; VI 1 *forumque est clausum*] *forumque clausum est*; VI 16 Hieronymus *adversus Iovinianum*] Hieronymus *contra Iovinianum*; X 2 in *oratoria arte et in philosophia*] in *oratoria arte et philosophia*; XI 2 *adorare sine ore est*] *adorare sine ore*; XIV 2 *sed iustitie primum munus*] *sed iustitie primum munus est* (il passo manca in Pa che commette salto per omeoteleuto; *est* c'è nella fonte); XXVIII 12 *intelligitur melior*] *melior intelligitur* Ol, P, Pa, Vi, *melior intelligatur* Vc; XXVIII 24 *aut sine respectu esse [...]* *aut*] *sine respectu esse [...]* *aut*; XXX 36 *permanere est usque ad*] *permanere usque ad*; XXXI 12 *illorum verborum habitu*] *illo verborum habitu* (è la lezione migliore, quella del testo critico di Quintiliano); XLI 8 *reddit beneficium interdum maleficium*] *reddit beneficium et interdum maleficium*; XLI 18 *nisi apud quosdam recentes*] *preterquam* apud quosdam recentes Ol, Pa, Vi, *praeter* apud quosdam recentes Vc; XLII 16 *adgaudere*] *aggaudere*; XLIV 4 *detulit] mihi detulit* Ol (errore; anche Ch, F), *in detulit* P, Pa, Vc, Vi; XLIV 9 ut] *om.*; XLIV 13 *detulit] detulit autem*; XLV 1 *pervestigo et investigo (quasi)*] *investigo et pervestigo*; L 7 *accipit*] *acceptit*; LV 7 *sed*] *verum*; LVII 1 non (aliorum)] *et non*; LVII 9 *causarer me [...]* *esse preventum*] *causarer me [...]* *ante preventum*; LX 17 Cicero] *ut Cicero*; LXVI 2 *ut favorem emereamur*] *ut favorem emereantur*; LXXVI 4 *ut deum] unde deum (undeum Pa)*; XCVIII 8 *augusti] cesaris augusti* (tranne Vi, a cui per questi capitoli, come già detto, manca l'accordo con *x*); XCIX 11 *cornelius tacitus libro] om.* (tranne Vi).

Vc è congiunto, dunque, a Ol, Pa, Vi (*x*) e P (*x'*) da pochi errori, una serie di varianti adiafore non altamente significative, oltre che dal peculiare ordinamento della materia. Si noti che il manoscritto, inoltre, non riporta tutti gli errori e le varianti comuni a *x* e a *x'* e si associa in maniera ambigua talvolta a *x*, talvolta a P (*x'*).

Vc omette, come già detto, una serie di citazioni (Plauto, *Pro Ligario*, Ovidio ecc.) che P invece ha; il manoscritto è associato a *x* da tali omissioni e dagli errori seguenti:

pr. 5 *quo dotem [...]* *ampliare queamus*] *quo ad dotem [...]* *ampliare queamus (quod dotem Pa)*; V 20 *idest mortem finivit*] *om.*; XXX 10 *quanquam pernoctare... noctem ducere] om.*; XXXI 15 *pro perflu... et transfuga] om.* (ma si potrebbe supporre una caduta meccanica); XLIV 2 *obisse diem] obisse ad diem* (l'espressione è corretta usando *obire* transitivamente; *ad* si legge anche nel testo dell'Escorial, ma viene espunto).

Nell'ultimo caso si tratta di un errore corretto in Es e in P e ancora accolto invece in Vc e nei testimoni del gruppo *x*; nei casi dei capitoli V e XXX si tratta di quelle omissioni precedentemente definite possibili varianti d'autore.

Gli errori comuni a P e Vc sono i seguenti, per la maggior parte ovvi e banali; non possono, dunque, dare prova di parentela³²⁷:

IX 5 *cetera* eiiciuntur] *ceteri* eiiciuntur; X 12 *iocos vestri*] *iocos nostri* (questo e il passo seguente sono due citazioni; le lezioni di P e Vc potrebbero essere plausibili, ma non hanno corrispondenza nelle fonti); XVI 4 *fidem habes*] *fidem habeas*; XXXI 7 *pellucet*] *pollucet*; XXXI 22 *sive incido morior cingo*] *morior*; XXXIV 6 *vobis est*] *nobis est* (non c'è corrispondenza nella fonte citata); XLVIII 4 *moverunt*] *noverunt*; LIII 9 *confertoque*] *consertoque*; LIV 11 *signatur*] *significatur*; LXV 7 *vobis*] *nobis* (non c'è corrispondenza nella fonte citata); LXXI 5 *sibi*] *si* (errore d'anticipo); LXXXVI 4 *politi*] *polite*.

I due testimoni hanno in comune alcune varianti, esse pure scarsamente significative³²⁸:

XXX 5 *ita differt scribere et perscribere*] *ita differunt scribere et perscribere*; LI 4 *est*] *om.*; LI 26 *ad hanc horam*] *hanc horam*; LII 8 *vociferari*] *vociferare*; LXIX 1 *cludo*] *claudo*; LXIX 5 *cluduntur*] *clauduntur*; LXXXIII 17 *iuionis*] *minoris*; XCIII 4 *pro retineo et*] *pro retineo te et* (*pro retineo pro retineo te et V*)³²⁹.

Si noti inoltre che Vc presenta lezioni che non trovano riscontro negli altri manoscritti collazionati e sulle quali è opportuno sviluppare alcune riflessioni³³⁰:

VI 6 *passer sedet in tecto, hirundo sedet in pertica, cornix sedet in arbore*] *passer sedet in tecto in pertica nisus, cornix in arbore, hyrundo in nido*; VI 16 *quare nescio cur Hieronymus [...] dixerit*] *quare nescio an recte Hieronymus [...] dixerit*; XV 2 *sed fere per negationem ut 'coram illo non auderes hiscere', 'quid nunc habes quod hiscere audeas?'*] *sed fere per negationem ut 'coram illo non auderes hiscere' 'quid non quod hiscere audeas'* (trovandosi davanti ad un testo che non capisce, il copista interviene inserendo una negazione nella seconda proposizione per rendere più chiaro l'esempio introdotto da *fere per negationem*); XIX 7 *quod ex usu siet*] *hoc factum est periculum ex aliis facere tibi quod ex usu siet* (si tratta di una citazione da Terenzio che in Vc si presenta in forma molto più estesa che nel resto della tradizione; a Valla però interessa mostrare l'uso della sola espressione *ex usu*).

³²⁷ Precede la lezione corretta, seguono P e Vc. Si noti che nel caso del capitolo I, IV delle *Elegantie* (*ficus*) Vc tramanda la seconda fase redazionale, è congiunto a Es e P, e distinto invece da Ol e Pa.

³²⁸ Precede la lezione corretta, seguono P e Vc.

³²⁹ Si aggiungano i casi seguenti poco significativi: XXXIV 8 *admirationi est*] *est admirationi*; LIII 3 *tum*] *cum*; LIV 2 *sententia fere*] *fere sententia*; LIX 12 *cum*] *tum*.

³³⁰ Precede la lezione corretta, segue Vc.

Se per alcune varianti si potrebbe supporre un'origine valliana (si consideri ad esempio il *nescio cur Hieronymus* che diventa un più cauto *nescio an recte Hieronymus*), la scorrettezza di altre lezioni (come il *quid non quod hiscere audeas*) mi spinge a giudicare tali casi nel loro complesso interventi autonomi del copista che come nel passo appena citato tenta di migliorare un testo problematico (e quindi inserisce la negazione *non* per far funzionare l'esempio introdotto da *ferre per negationem*). Anche la citazione più estesa di Terenzio, poco funzionale all'argomentazione valliana (l'autore riflette sull'uso di *ex* davanti a vocale), potrebbe essere giudicata un intervento arbitrario dello scriba³³¹. Tali interventi potrebbero essere legati a particolari difficoltà nell'antigrafo (le quali indurrebbero il copista per così dire a 'reagire'), antigrafo che riportava forse alcune glosse o già passate nel testo, o inavvertitamente trascritte nel testo dal copista stesso (si potrebbe trattare, infatti, di autocorrezioni presenti nell'antigrafo di Vc, fraintese dal copista); si vedano i casi seguenti³³²:

XXII 2 in animo *habeo*] in animo *habere sive habeo*; XXIV 7 idem sit quod *inquiro*] idem sit quod *exquiro sive inquiro* (anche V; le due forme, derivate dallo stesso verbo, sono in sostanza sinonimiche e entrambe valide per precisare il significato di *exploro*, che è ciò che qui interessa all'autore. Nelle *Elegantie* Valla impiega spesso il verbo *inquiro*, ma nell'opera c'è anche un'occorrenza di *exquiro*, che l'umanista, inoltre, impiega altrove proprio con il significato di *indagare*: in un passo delle *Emendationes* al *Doctrinale* si legge «in secunda declinatione nondum exacte *exquisivi*». La lezione è attestata solo da due manoscritti e potrebbe essere stata indotta dall'*exploro* che precede; si noti però, prudentemente, che la caduta di *exquiro sive* potrebbe essere quasi meccanica e perciò comune a molti manoscritti); LIV 10 unde principium rei maioris initium vocatur ut *initium orationis*] unde principium rei maioris initium vocatur ut *initium rationis sive orationis* (che introduce un errore); LVI 5 suspicio *sursum aspicio*] suspicio *sursum aspicio sive susum aspicio* (l'inserito potrebbe suscitare alcune perplessità, poiché nel capitolo VIII del II libro delle *Elegantie* si legge analogamente: «*sursum sive susum versus*» - il capitolo è dedicato a *versus*. Considerato che nel passo qui preso in esame la lezione è attestata soltanto da un manoscritto e che, alla luce del passo reperito nel II libro, essa introdurrebbe nell'opera una ripetizione, mi sembra corretto ritenerla un intervento arbitrario del copista).

³³¹ Anche in altri libri si riscontrano casi affini; ad esempio a *Elegantie* IV, XV il solo Vc aggiunge alla fine del capitolo su *decus*: «Unde metrista 'hunc homines decorat quem vestimenta decorant'» (e si noti che *metrista* non è vocabolo antico).

³³² Precede la lezione corretta, segue Vc.

Inoltre nel margine esterno del f. 32r del manoscritto, in corrispondenza del capitolo I, XXX di mano dello stesso copista si legge «aliter substituiamus» con riferimento a un punto del testo in cui è trascritto un erroneo «substuiamus»: anche ciò potrebbe indicare che il copista ha davanti un antigrafo non facilmente leggibile.

Alla luce di quanto detto fin qui si considerino anche i casi seguenti³³³:

X 12 *vestriquoque ferre triumpho*] *nostriquoque ferre libelli* (il copista sembra inserire nel testo, in maniera scorretta, un verso precedente dell'epigramma di Marziale qui citato da Valla, che recita «contingeris *nostros*, Caesar, si forte *libellos*»); XXVI 6 *antequam* ad hoc nefarium facinus accederet aditum sibi aliis sceleribus *ante* munit] *antequam* ad hoc nefarium facinus accederet aditum sibi aliis sceleribus munit (si tratta di una citazione da Cic. *Pro Cluentio*; così come riportato nei manoscritti delle *Elegantie* il testo ciceroniano presenta una ripetizione, *antequam... ante*, che non ha riscontro nelle edizioni critiche. Vc tenta probabilmente di correggere eliminando il secondo *ante*, che è però quello corretto secondo le edizioni moderne); XXVII 1 *nempe legem esse certum est*] *nempe legem esse certam* (anche in questo caso l'errore di Vc sembra indotto dal tentativo, mal riuscito, di migliorare il testo: *certus* viene accordato a *legem*; all'autore però interessa mostrare l'uso di *certum est*); LVII 8 *occupatus dicitur qui ante negotio aliquo detentus non potest [...]*] *occupatus dicitur et occupatio* qui ante negotio aliquo detentus non potest (aggiunto nel margine, introduce un errore); in alcuni passi, come nel caso precedentemente citato di XXII 2 il solo Vc presenta la prima persona singolare del verbo invece dell'infinito: XXVIII 3 *polliceri* ultro aliquid *promittere*] *polliceor* ultro aliquid *promitto*; LXI 3 *interrogo igitur ut ego interpretor noscendi gratia [...]*] *interrogo eum* igitur ut ego interpretor noscendi gratia; LXXXII 1 *perpendere* est exacte *ponderare* atque *examinare* non autem ut aliqui volunt *intelligere* atque *animadvertere*] *perpendo* est exacte *pondo* atque *examineo* non autem ut aliqui volunt *intelligo* atque *animadverto*.

Ricapitoliamo quanto detto fin qui: Vc tramanda un testo affine alla prima fase redazionale, si associa, cioè, talvolta ai manoscritti Ol, Pa Vi e in alcuni casi meno peculiari a P. Il copista di Vc sembra disporre di un antigrafo disordinato che conserva verosimilmente alcune glosse e interviene con una certa libertà sul testo che trascrive. Prima di esaminare alcuni altri elementi critici per la classificazione di Vc, preciso che i risultati della collazione qui presentati divergono dalle conclusioni a cui è giunto Como in seguito alla collazione di alcuni capitoli del VI libro: secondo Como, infatti, Vc apparterebbe alla seconda fase redazionale, la stessa testimoniata dal manoscritto dell'Escorial, e successiva al gruppo Ol, Pa, Vi. Tuttavia un esame attento degli errori che Como individua come caratteristici di questa fase redazionale mo-

³³³ Precede la lezione corretta, segue Vc; tra parentesi viene fornita una possibile spiegazione.

stra che Vc è solo parzialmente legato a Es, mentre alcuni altri errori significativi lo avvicinano piuttosto alla prima fase redazionale delle *Elegantie*. Si noti che nel caso del V libro Vc e Es condividono solo i seguenti errori, alcuni dei quali non specifici dei due testimoni e di natura verosimilmente poligenetica³³⁴:

VIII 2 *circo* usitatum nomen] *cicero* usitatum nomen (corretto in Es); XI 2 *genuum ac gestu corporis*] *genuum ac corporis* (anche P e V; si potrebbe in questo caso supporre una caduta meccanica e quindi un'origine poligenetica); XVIII 3 ad *Marium*] ad *Matium* (anche F, O); L 4 *decere* dicimus illud non *decere*] *dicere* dicimus illud non *dicere* (corretto in Es; comune anche a P e Vi).

La situazione di Vc diviene ancora più complessa esaminando i dati seguenti:

- Vc condivide con Ch e F la seguente aggiunta:

LXVI 3 et *sane* adulari servile est non liberale et ingenuum] et *inde* adulari servile est ut dicit *philosophus ethicorum VIII de magnanimitate* non liberale et ingenuum Vc, et *sane* adulari servile est dicit *philosophus VIII libro de magnanimitate* non liberale est et ingenuum Ch, F.

Di nuovo l'ipotesi più plausibile è che sia passata nel testo dei tre manoscritti una glossa marginale (dunque anche tale elemento avvalora l'ipotesi che Vc copi da un antigrafio glossato); nel caso di F che, come già accennato, presenta tracce di contaminazione, si tratta di un'aggiunta nel margine, frutto, come altre, di un lavoro di revisione sul testo mediante un esemplare di una fase redazionale anteriore. Oltre che per la glossa citata, i tre manoscritti (Ch, F, Vc) hanno in comune solo le seguenti lezioni (varianti banali e trivializzazioni, quindi scarsamente significative)³³⁵:

III 2 *ceteri*] *ceteri autem*; XIII 12 ille sustulit patrem, supra humeros sumpsit] ille sustulit patrem *quia* supra humeros sumpsit Vc, ille sustulit patrem *supra humeros quia* supra humeros sumpsit Ch, F; XXX 21 *dedebatur*] *debeatur* (facile fraintendimento poligenetico); XXX 28 *πέιστις*] *pistis* (potrebbe essere poligenetico); LIX 8 *quod est*] *idest*; LIX 15 *hic*] *hinc*.

Come vedremo più avanti, il codice di Chicago contamina due differenti fasi redazionali, di cui una pare essere *x* (si ricordi che Ch è uno dei pochi manoscritti ad avere la doppia serie di capitoli alla fine del III e alla fine del V libro); ora importa sottolineare che il testo di Vc non può dipendere da quello di Ch: Vc, come già detto,

³³⁴ Precede la lezione corretta, seguono Es e Vc.

³³⁵ Precede la lezione a testo, seguono Ch, F, Vc.

ha ancora l'assetto della prima fase redazionale dell'opera e manca delle citazioni inserite da Valla dopo il 1443; inoltre alcuni elementi codicologici (la filigrana e una data interna «1442», probabile *lapsus calami* del copista per «1438» presente nel resto della tradizione) spingono a datarlo anteriormente al 1445. Il manoscritto di Chicago, invece, va collocato nella seconda metà del Quattrocento, anche perché contiene di seguito alle *Elegantie* il *De reciprocatione 'sui' et 'suus'* vergato dalla stessa mano.

- Vc si associa a V per alcune lezioni³³⁶:

XXIX 12 exoravi patrem orando induxi] exoravi patrem *idem quod* orando induxi (forse indotto dal precedente *idem est quod*); XXX 2 legere quid sit notum est] legere *quidem* quid sit notum est; XXX 2 ideoque] ideo; XXXVIII 4 tua causa] tuam causam (gli altri manoscritti scrivono *vellem tua causa re potius declarare quam oratione*; la caduta di un *quid* iniziale – si tratta di una citazione da Cicerone – che è oggetto di *vellem*, induce i due testimoni a correggere *causa* in *causam*); XLII 16 si dicimur] si *dicitur*; XLII 16 cum dicamur] cum *dicamus*; LI 21 quidem] *equidem*; LIII 11 intra] in terra (frintendimento paleografico, precede nel discorso *sub terra*); LVI 7 dispicere] prospicere (segue *providere*); LVII 5 primi illi] illi primi; LVIII 8 posco quod est proprie] posco *quoque idem est quod proprie* V, posco *quoque iddem est quod* Vc; LIX 4 de celo] e celo; LX 6 dicitur] *diceretur* (forse indotto dai verbi precedenti); LX 18 altero habere delectum] *om.* (salto per omeoteleuto); LXII 2 tunc] tum; LXII 3 est aut perdita] aut perdita est; LXIII 5 velo revelo] velo *inde* revelo (indotto dalle serie precedenti); LXIV 2 optinere causam] causam *obtinere*; LXVII 7 parato] paratus; LXXXVII 2 altera ex asseveratione] altera *firma* ex asseveratione (la lezione del testo critico di Quintiliano è *altera ex affirmatione*).

Vedremo più avanti se si possa ritenere che anche V conservi varianti di una fase redazionale anteriore o se in una situazione testuale come quella delle *Elegantie* sia più prudente includere i casi appena citati tra i cosiddetti *fautes à faire*; come per Ch è bene sottolineare sin d'ora, però, che si deve escludere che Vc possa derivare o essere direttamente legato a V: il codice di Valencia, infatti, fu copiato in un periodo successivo a Vc, verosimilmente a Napoli intorno al 1475³³⁷.

Presento, infine, le *lectiones singulares* del testimone (limitatamente al proemio e ai capitoli I-X)³³⁸:

³³⁶ Precede la lezione a testo, seguono V, Vc.

³³⁷ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., pp. CXIX-XXII (e *supra* p. 86).

³³⁸ L'elencazione procede, come per gli altri manoscritti, alle pp. 181-204.

pr. 1 terrasque] *om.*; *pr.* 1 militiam] militia; *pr.* 2 indubitatum] dubitatum; *pr.* 2 postremo] postremo *et*; *pr.* 2 incommoditatis] commoditatis; *pr.* 3 quoad] quod V; *pr.* 4 inchoat] *sic* inchoat; *pr.* 5 nihil tamen] *om.*; *pr.* 5 iam me] quam me; *pr.* 6 et quod me] quod *et*; *pr.* 7 adicere] dicere; *pr.* 7 ut que] utique; *pr.* 7 sit] *om.*; *pr.* 8 quintumque] quintum; *pr.* 8 que vel optima atque] vel que optima vel; *pr.* 9 rebus] verbis; *pr.* 11 ac] *et*; *pr.* 12 sumus] *om.*; *pr.* 13 hac quantulacumque] quantuluncunque; I 1 de] *om.*; I 2 quod didici] idest; I 4 in via hac] in hac via; I 4 incompertum] compertum; II 1 vero] *om.*; II 3 reperio] invenio; II 3 consiliis] consilio; II 3 tamen] tum; II 4 eum] cum; III 1 habeo] habeam; III 1 fere] *om.*; III 3 me] *om.*; IV 1 (vel) ne] *om.*; IV 2 permittit] permisit; V 2 paratis] partis; V 5 (igitur) est] sit; V 5 contentus est] contentus est *est*; V 6 ex hoc postea *emolumentum* aliquid bonique *consequar*] ex hac postea *monumenti* aliquid bonique *consequor*; V 7 percipio ex hac re atque ex] percipio *et* ex hac re atque; V 9 potius causa] causa potius; V 9 vivamus] vivimus; V 10 delectari] delectare; V 15 dicamus *usum* pro utilitate *et* fructu tam in plurali] dicamus *usus* pro utilitate *ex* fructu *pro* tam in plurali; V 15 exemplorum] eorum; V 16 munusque] minusque; VI 1 navis] navi; VI 4 equus cum *recumbit et avis cum cubat non stant*] equus cum *ambulat et volucris cum cubat*; VI 8 valerii] *om.*; VI 8 hostis galli] galli hostis; VI 12 quoque] *om.*; VI 13 distat sido] sido distat; VI 15 fugam suorum] fuga eorum; VI 16 a stando dicatur] dicatur a stando; VI 17 ioppe] iopem; VI 17 incolarum] eorum; VI 18-19 ovidius libro... colore sue *transp. post fuerit factitatum* (20); VI 20 grecis] persis; VI 20 et] *om.*; VI 21 est] *om.*; VI 22 cicero] *ut* cicero; VIII 1 ac] *et*; VIII 4 unde] *om.*; VIII 4 contumelia ve] contumeliaque; VIII 8 fuisse] *om.*; VIII 9 tantum] *om.*; IX 1 sed eiicio] *om.*; IX 3 interim] interdum; IX 4 quoniam] *om.*; X 1 loquentium] lonquentium; X 1 dicit] dicat; X 7 *ut* ventito et advento] *et* ventito et advento; X 7 proximum *iam*] proximum; X 9 intelliguntur] intelligitur; X 10 captans] *et* captans; X 11 terentiani] terentianum; X 13 sint] *om.*; X 14 *et* cesarem] cesarem; X 14 apud quos] quos apud.

Dalla massa di dati raccolti su Vc si possono trarre, mi pare, risultati solo parziali; il manoscritto sfugge a una collocazione stemmatica precisa: poiché non riporta tutti gli errori e le varianti comuni a Ol, P, Pa e Vi (che abbiamo fatto risalire a x e x^1), ma solo una parte di essi, si potrebbe ritenere che Vc conservi un testo successivo rispetto a tali testimoni e ‘spostato’ stemmaticamente in direzione di Es; tuttavia Vc, pur avendo alcuni errori e varianti in comune con P (e si ricordi che agli elenchi precedenti si deve aggiungere il caso più vistoso del capitolo I, IV delle *Elegantie*, in cui P, Vc e Es hanno la stessa redazione, successiva a Ol e Pa), non riporta una serie di aggiunte testuali nel V libro e le citazioni degli autori classici attestate invece in P (e poi anche in Es). Questi elementi mi inducono a rifiutare l’ipotesi che Vc possa

tramandare la stessa redazione di Es (che indico con la sigla *y*)³³⁹, a cui non è congiunto nel caso del V libro se non per pochi errori, e mi fanno ipotizzare, anzi, che Vc testimoni una fase anteriore a P. I rapporti di Vc con i vari testimoni di *x* non mi sembrano però meglio precisabili, forse anche a ragione della 'libertà' con cui trascrive il copista, che posto davanti ad un esemplare difficile, con glosse, sembra reagire intervenendo autonomamente sul testo. I rimaneggiamenti del copista, le tracce di una possibile contaminazione, inducono ad affidarsi piuttosto ai citati elementi, per così dire, 'macrotestuali' (la disposizione dei capitoli, le citazioni 'datanti'), nel tentativo di dare, seppure in maniera sommaria, una collocazione stemmatica al testimone.

2.3.8 Il manoscritto dell'Escorial, M. III. 13 (Es)

Il manoscritto dell'Escorial, come noto, fu interamente corretto e integrato da Valla. Nel caso del V libro gli interventi che si possono ascrivere alla mano dell'autore, oltre alla sistematica aggiunta del greco, sono i seguenti (la correzione è evidenziata in corsivo):

XLVI 7 hos successus alit *idest* quasi horum animos sucessus augescere facit (f. 167v); LXIX 1 in interioribus cludo *si reperitur* (f. 174v); LXXI 4 *proprie* ubi non erat via (f. 175r); XCIX 6 simul *et pleniore* (f. 181v; corregge nell'interlinea da *simul in pleniore*)³⁴⁰.

Nonostante l'accurata revisione, all'autore sfuggirono alcuni errori, seppure numericamente pochi rispetto a quelli conservati negli altri manoscritti selezionati per la presente edizione. Si dà di seguito l'elenco degli errori singolari di Es (per lo più banali distrazioni)³⁴¹:

pr. 4 virum] virium; *pr.* 7 prostet] prostret; XIX 2 mutari] muturi; XLI 14 sepius] potius (ma corregge); LXII 3 certatum] certatatum; LXXXV 10 philosopho] philo-
pho; XCII 8 crebrius] crebius.

Inoltre Valla lascia nel testo due passi incompleti, a cui ho già fatto riferimento:

³³⁹ Come già detto in *y* il V libro conta 118 capitoli e sono presenti quasi tutte le citazioni plautine, quelle di Cicerone e Ovidio in *El.* I, XIV, il riferimento a Tacito.

³⁴⁰ Per una disamina degli interventi di Valla sull'intero codice si veda Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 47-57.

³⁴¹ Precede la lezione corretta, segue Es.

LVIII 16 que verba etiam Ciceronis sunt in epistola *ad* (solo Ch e F completano con l'aggiunta di *Quintum fratrem*); XCIX 11 Cornelius Tacitus libro (la citazione è solo introdotta e non completata anche nei manoscritti dell'ultima fase redazionale).

Non è semplice chiarire il significato di tali omissioni: esse potrebbero dipendere da momentanee dimenticanze e dall'impossibilità di verificare i passi sulle fonti, oppure da banali distrazioni. D'altra parte è difficile comprendere la ragione per cui Valla fece allestire Es e a quale finalità lo destinò: l'aspetto esteriore del codice, nonché l'assenza di varianti alternative, sembrerebbero indicare che al manoscritto è consegnata una forma dell'opera che l'autore considerava momentaneamente definitiva.

Ai pochi errori elencati bisogna sommare quelli che Es condivide con altri manoscritti, di cui darò conto di seguito per cercare di collocare stemmaticamente il testimone.

Nel V libro Es non ha errori in comune con x e x^l ³⁴²; sulla sua origine è lecito, dunque, formulare due ipotesi: il copista di Es avrebbe potuto trascrivere dallo stesso antografo di x e x^l , ma corretto (ciò implicherebbe, però, che il copista si servisse di un esemplare travagliato e complesso, che avrebbe causato, verosimilmente, molti più errori di quelli conservati in Es); oppure il copista di Es avrebbe potuto servirsi di un antografo differente da quello da cui trae origine il gruppo x . Es, infatti, come abbiamo già detto, condivide con x e x^l solo alcune varianti adiafore, che si presentano in maniera irregolare anche in Ch, F, Vc e VI³⁴³. Della lunga serie di casi di adiaforia evidenziata nella prima redazione (inversioni di termini, brevi omissioni, mutamenti delle forme verbali), rimane in Es solo una piccola traccia: l'autore sembra aver risolto alcuni dettagli del testo che non sono sottoposti a ulteriori cambiamenti nel passaggio all'ultima fase redazionale dell'opera.

³⁴² Fatta eccezione, naturalmente, per l'errore d'archetipo di cui si è già discusso (cfr. *supra* p. 106).

³⁴³ Cfr. *supra* p. 152 (i casi sono i seguenti: XXX 32 quia] quoniam Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI; XLIV 11 ideoque dicimus perfunctus est sive defunctus officio pretorio munere edilutio cura tribunitia et defunctus vita idest ab hac administratione ab hoc munere ab hac procuratione cessavit] ideoque ut dicimus perfunctus est sive defunctus officio praetorio, munere aedilitio, cura tribunitia ita defunctus vita idest ab hac administratione ab hoc munere ab hac procuratione cessavit Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vi, VI; XLV 2 ductum est hoc verbum] ductum est autem hoc verbum Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI; LXIV 4 optinere causam possunt] optinere causam possint Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI; LXVI 4 vero] proprie Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI).

Per quel che riguarda più specificatamente i rapporti di Es con i testimoni Ch, F, O, Ox, V, Vl, Vu, si noti che i manoscritti sono accomunati dai seguenti errori, abbatanza banali³⁴⁴:

XXXI 25 per ego has] per has ego (Valla spiega che *per* suole essere impiegato nelle preghiere seguito da un accusativo con un nominativo interposto, che è frequentemente *ego*: la lezione di questi testimoni non rispecchia la teorizzazione proposta; si aggiunge al gruppo Vc); L 3 usitata] usurpata (le due parole sono ripetute più volte nel testo; Vl presenta un salto per omeoteleuto); LXXXV 6 et cui *esse* deserto vacet] et cui *eset* deserto vacet.

Nei casi seguenti, invece, Es è unito in lezioni erronee più significative al gruppo O, Ox, V, Vu, ma non in maniera compatta³⁴⁵:

XVII 5 item pre me *duco* [...] ante me *duxi*] item pre me *dico* [...] ante me *dixi* Es, O, Ox (nel secondo caso scrive *dixi* anche Vu, che però corregge); XXX 31 *ergo* pars deliberativa] *ego* pars deliberativa Es, O, Ox; XLI 19 citra *spem* gratiam referendi] citra *spetiem* gratiam referendi Es, O, Vu, citra *spetialem* gratia referendi Ox, V; XLVIII 3 iurisquoque *consultos* [...] videmus] iurisquoque *consulti* [...] videmus Es, O, Ox (anche Vl), iurisquoque *consulti* [...] *videntur* V, Vc; LXVIII 14 salvere] salvare Es, O, Ox; LXVIII 15 promissa] promisso Es, O, Ox, Vu; LXXVI 4 quasi idem *sit*] quasi idem *si* Es, O, Ox (ma corregge), V; XCV 8 quintilianus] quintilianum Es, O, Vu; XCVIII 5 misere sim diversitatis implicitus] misere sim diversitas implicitus Es, O, Ox, Vl, misere sim diversis implicitus Vu, misere sim adversitatis implicitus V (i due manoscritti di Valencia tentano probabilmente di correggere il passo che non dà senso).

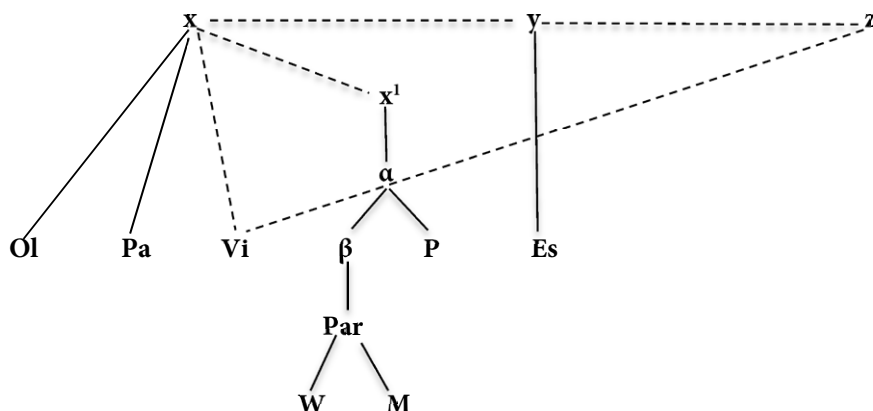
Il basso numero di errori riscontrati nel testo non permette, mi pare, di ipotizzare un legame più diretto tra il manoscritto dell'Escorial e nessun altro dei testimoni selezionati³⁴⁶. Sommando i dati fin qui raccolti l'ipotesi più soddisfacente è che Es derivi da un esemplare della prima fase redazionale differente da quello da cui discesero i testimoni di *x* e *x'*, corretto e impiegato come base per una nuova redazione. È noto che dall'autografo o dalle copie dell'autografo inviate a Tortelli e ad Aurispa, e poi ancora dagli esemplari allestiti per i viaggi romani (e quindi dati in lettura ad amici), si diffusero e circolarono molti manoscritti delle *Elegantie*; l'autore continuò,

³⁴⁴ Precede la lezione corretta, seguono Ch, Es, F, O, Ox, V, Vl, Vu.

³⁴⁵ Precede la lezione corretta, segue l'errore.

³⁴⁶ Per avere l'elenco completo degli errori di Es si aggiunga il caso seguente: XXXI 21 maternis] materno Es, P, Vl.

però, a lavorare alla propria opera in vista della pubblicazione ufficiale, verosimilmente non sempre sulla stessa copia. I dati esposti potrebbero essere raccolti in questo ipotetico stemma, che riesce, però, a dare conto solo parzialmente di quanto esposto fin qui:



ove y rappresenta una copia della prima fase redazionale corretta e integrata, da cui derivò Es. Come abbiamo già detto, alcune correzioni e aggiunte presenti nei testimoni del gruppo x^1 sono tralasciate in Es, il cui testo base, nella scelta di varie lezioni, segna un passo indietro rispetto a P e agli altri testimoni del gruppo³⁴⁷; perciò suppongo che y , piuttosto che in linea di continuità con x^1 , derivi da un esemplare di x rivisto e corretto – si ricordi che nel caso del V libro non è stato possibile individuare una chiara serie di guasti comuni a tutti i manoscritti, congiunti solo da un errore banale (da cui l'impossibilità di supporre un'origine comune per l'intera tradizione). Es potrebbe rappresentare una copia fatta allestire da Valla per sopperire alla perdita di un proprio esemplare corretto delle *Elegantie*.

2.3.9 Il gruppo z. Premessa

Come già fatto per i codici Ch, F, VI, presento alcune considerazioni preliminari su O, Ox, V, Vu che possano, almeno teoricamente, orientare la ricerca.

³⁴⁷ Cfr. *supra* pp. 149-150.

O, che è un manoscritto di eccellente fattura, contiene le *Elegantie* (con la dedica a Tortelli), le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium*; esso fu copiato per William Gray, prima del 1454, da uno scriba che trascrisse per lui a Roma anche il Tucidide di Valla negli anni 1452-1453³⁴⁸. Il manoscritto riporta nel testo dell'*Antidotum in Facium* una postilla di Giovanni Tortelli: anche per questa ragione è verosimile che l'origine del manoscritto vada ricercata presso Tortelli o Valla stesso³⁴⁹. Si tratta quindi, almeno in via ipotetica, del manoscritto storicamente più vicino all'autografo o alla copia delle *Elegantie* preparata da Tortelli.

Ox tramanda le *Elegantie* e le *Raudensiane Note*; fu trascritto a Roma per mano di Mariano de Magistris nel 1465, come attestato dal *colophon*.

V contiene le *Elegantie*, le *Raudensiane Note*, l'*Antidotum in Facium*, l'*Antidotum I in Pogium*, l'*Apologus in Pogium*, l'*Antidotum II in Pogium*; anch'esso è un codice di pregio e fu probabilmente scritto a Napoli negli anni '70 del Quattrocento (il copista che verga il codice è lo stesso che trascrisse la *Dialectica* appartenuta al canonico Matias Mercader).

Vu tramanda le sole *Elegantie* e fu trascritto a Napoli nel 1473 da Ippolito Lunense.

Varrà la pena di ricordare, in maniera sommaria, i risultati divergenti a cui sono giunti i lavori di Mariangela Regoliosi e Gian Matteo Corrias, che si sono rispettivamente occupati del testo dell'*Antidotum in Facium* e delle *Raudensiane Note*, tràditi da alcuni dei manoscritti elencati. Se Tortelli, infatti, esaudì le richieste di Valla, desideroso di pubblicare le *Elegantie* in un *corpus* unico con le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium* (dato che, come più volte detto, è confermato dalla tradizione manoscritta), bisognerà supporre che i testimoni che tramandano le tre opere, copiati, direttamente o indirettamente, dall'esemplare allestito da Tortelli (pur derivando, forse, da antigrafì differenti), siano comunque legati tra loro dagli stessi rapporti, tanto per il testo delle *Elegantie*, che per quello delle *Raudensiane*, che per l'*Antidotum in Facium*.

L'analisi condotta da Corrias ha stabilito che O e Ox discendono da un progenitore comune (O indirettamente, per il tramite di un altro manoscritto) e sono invece distinti da V, che mostra una buona correttezza e quindi una maggiore prossimità

³⁴⁸ Per ulteriori precisazioni si veda la descrizione del manoscritto (*supra* pp. 67-70).

³⁴⁹ Cfr. *supra* p. 69; la postilla compare anche nel Par. lat. 8694, copiato da Ippolito Lunense e fu probabilmente lasciata cadere da V (cfr. Valle *Antidotum in Facium*, p. CXLVII), poiché i tre testimoni sembrano derivare per il testo dell'*Antidotum in Facium* e dell'*Antidotum in Pogium* dallo stesso progenitore.

all'archetipo³⁵⁰. Anche nel caso del V libro delle *Elegantie* V presenta una maggiore affidabilità rispetto agli altri testimoni; tuttavia dalla collazione sembra emergere un possibile legame tra Ox e V.

Lo studio di Regoliosi sulla tradizione dell'*Antidotum in Facium* ha messo in evidenza, invece, un possibile legame, parziale, tra O e V (i soli testimoni, tra i quattro di cui discutiamo, a tramandare l'opera); essi discenderebbero dall'autografo della versione conclusiva dell'opera: O direttamente, poiché conserva lezioni corrette e alternative e ha legami saltuari con diversi manoscritti; V deriverebbe indirettamente dall'autografo, cioè tramite un codice intermedio. La collazione del V libro delle *Elegantie* sembra confermare la maggiore prossimità di O all'autografo rispetto agli altri testimoni.

2.3.10 I risultati della collazione

Come già detto, i manoscritti Ch, F, O, Ox, V, Vl, Vu, congiuntamente a Es, presentano alcuni errori comuni³⁵¹:

I 1 et certa] et cetera (tranne Es; facile fraintendimento paleografico); XXXI 25 per ego has] per has ego; L 3 usitata] usurpata (si potrebbe considerare una variante, ma valutando il discorso nel suo insieme – Valla sta riscrivendo un esempio di Cicerone per mostrare la sinonimia tra i verbi *utor*, *usitor* e *usurpo* – credo più corretta la lezione dei testimoni della prima fase redazionale, che sostituiscono l'*usurpata* di Cicerone in *usitata*); LXXXV 6 et cui esse deserto vacet] et cui esset deserto vacet.

A ciò si aggiungano i passi seguenti in cui i testimoni elencati e Es presentano alcune sviste nelle citazioni, che non introducono, però, errori morfologici o sintattici,

³⁵⁰ Cfr. Valle *Raudensiane Note*, cit., p. 158. Gli errori raggruppati da Corrias per dimostrare la discendenza di O, Ox (e del Par. lat. 8694) da un progenitore comune sono però pochi (cinque in tutto), e alcuni di essi avrebbero potuto essere sanati in maniera autonoma dal copista di V (per due casi si tratta di citazioni; in un caso di un salto per omeoteleuto; nei restanti due casi gli errori potrebbero essere derivati da facili fraintendimenti paleografici: pugne] pugnare; Plinius] Plautus). D'altra parte lo studioso stesso scrive più avanti: «salvo gli errori che si sono elencati sopra [...] Ox appare in tutto indipendente. Nei rari casi in cui presenta coincidenze, queste sono sempre giustificabili per via poligenetica» (p. 161).

³⁵¹ Precede la lezione corretta, segue l'errore. L'elenco è presentato anche *supra* p. 164, per mostrare tutti gli errori di Es. Tralascio in questo caso Vc che, come già mostrato, presenta una situazione testuale complessa.

pur essendo meno aderenti alle fonti rispetto ai testimoni della prima fase redazionale³⁵²:

XIX 13 *unius generis*] *huius generis*; XXXI 12 *illorum* verborum habitu vestiantur] *illo* verborum habitu vestiantur; LXXVII 6 de oratore libro II] de oratore libro I.

Poiché, come già detto, le varianti non introducono errori e sono approvate dall'autore stesso, revisore di Es, in questi tre casi scelgo di mettere a testo le lezioni dei testimoni dell'ultima redazione, fornendo in apparato quelle dei codici della prima fase redazionale, pure apparentemente più coerenti con le fonti citate.

A partire dal passaggio redazionale rappresentato da Es, dunque, sono inseriti nel testo alcuni errori, seppure banali, che permangono nei restanti testimoni. Se si accetta l'ipotesi che Es sia una copia fatta allestire da Valla per sopperire alla perdita del proprio esemplare delle *Elegantie*, o che comunque esso rappresenti il testo in pulito su cui l'autore continuò a lavorare (una copia dell'autografo? una copia di un esemplare della prima redazione rivisto e corretto da Valla?), sarebbe lecito vedere nell'escorialense o nel suo antografo una sorta di 'nuovo archetipo' delle *Elegantie*, poiché, fatta eccezione per i manoscritti riconducibili alla prima fase redazionale, la restante tradizione è unita da un piccolo gruppo di errori che lascia ipotizzare una linea di continuità tra le ultime fasi redazionali. Es, pur non rappresentando l'esemplare da cui discendono i manoscritti del gruppo z (che non hanno tutti gli errori di Es e presentano nuove varianti rispetto ad esso) è congiunto a z da alcuni guasti: tali errori attestano l'esistenza di un originale in movimento (seppure in senso lato, giacché sarà avvenuta una nuova ricopiatura dell'esemplare di lavoro) e, poiché non si riscontrano nella prima fase redazionale delle *Elegantie*, si produssero verosimilmente in una fase di riscrittura-trascrizione dell'originale (da cui derivò Es) e sfuggirono poi ai controlli successivi dell'autore.

L'ipotesi proposta andrà corroborata sulla base dei risultati emersi dai restanti cinque libri, anche perché nel caso del V libro gli errori riscontrabili nel testo, come abbiamo visto, sono pochi e non altamente significativi.

Tenendo presente quanto detto fin qui, tentiamo ora di stabilire i possibili legami tra Ch, F, O, Ox, V, VI, Vu.

I manoscritti Ch, F, O, Ox, V, Vu sono accomunati dai seguenti errori³⁵³:

II 5 *fertur* ad terram] *refertur* ad terram; XVIII 5 *idest negotium et commercium habet cum terra*] *idest negotium et habet cum terra commercium* (anche Es);

³⁵² Precede la lezione di Ch, Es, F, O, Ox, V, VI, Vu, segue quella dei restanti testimoni.

³⁵³ Precede la lezione corretta, seguono Ch, F, O, Ox, V, Vu.

XXVIII 20 *festinatione parentis addixi*] *festinatione parentes addixi* (anche Es); XL 20 *insanientis dum sapientie consultus erro*] *insanientis olim sapientie consultus erro* (fraintendimento paleografico); LXVII 6 *ad diem adesse*] *ad diem esse*; LXXIV 12 *libro VII*] *libro VIII*³⁵⁴.

Gli errori sono poco numerosi e scarsamente significativi; tuttavia bisogna considerare, come già accennato e come spiegheremo più distesamente in seguito, che Ch e F presentano tracce di contaminazione con fasi redazionali precedenti e che quindi la loro valutazione testuale è molto complessa. Supponiamo, per ora, che la comunione nell'errore permetta di ipotizzare la presenza di un antigrafo comune *z* per il gruppo Ch, F, O, Ox, V, Vu (resta per ora parzialmente separato dal gruppo VI).

I manoscritti O, Ox, V, Vu sono accomunati tra loro e distinti da Ch e F da alcune lezioni erronee³⁵⁵:

III 2 *ceteri respiscere idest ad priorem mentis statum vel ad meliorem mentem redire solent*] *ceteri respiscere ad priorem mentis statum vel ad meliorem mentem redire solent*; VI 21 *comparere*] *comparare* (anche VI); VIII 8 *indici*] *iudici* (facile fraintendimento paleografico; anche Vc); XV 1 *aut*] *ut* O, Ox, et V, vel Vu (Es scrive *ut aut* ma cancella *ut*; una difficoltà nell'antigrafo avrebbe potuto creare confusione); XVIII 10 *rationem ei constare apparet*] *rationem ei constare apparet*; XX 6 *compositum quo sit*] *compositum quoque sit* (errore d'anticipo); XXX 5 *ab initio perscripserim*] *ab initio scripserim*; XXX 20 *ille tamen qui*] *ille tamen quis*; XXXI 21 *adoptivis (sc. ramis)*] *in adoptiliis*; XXXI 23 *repurgo*] *repugno* (più affine nel significato ai verbi elencati); XXXVIII 5 *voluptas*] *voluntas*; XLI 19 *citra spem gratiam referendi*] *citra spetiem gratiam referendi* O, Vu (anche Es), *citra spetialem gratiam referendi* Ox, V (probabilmente la scrittura di *spe* con compendio per la nasale genera confusione); XLVII 6 *in preterito*] *om.* (sono introdotti regolarmente gli esempi successivi, *in presenti, in futuro*, non invece il primo); XLIX 7 *circumsistat*] *circumsistit* (nel passo di Cesare citato si legge il congiuntivo; *circumsistit* sarebbe anche plausibile, ma viene meno la corrispondenza con il congiuntivo successivo); LI 11 *numen*] *nomen*; LIV 3 *nisi quod inire gratiam est*] *nisi inire gratiam est*; LV 7 *ingurgitare aliquando utrunque complectitur*] *ingurgitare aliquando complectitur*; LXVI 1 *effusius*] *effusus*.

³⁵⁴ Esistono, inoltre, un paio di casi in cui Ch, F, O, Ox, Vu sono uniti in errore e distinti da V che, come diremo più avanti, mostra una maggiore correttezza, e avrebbe potuto autonomamente sanare i guasti testuali, non gravi: XXVIII 20 *collegi*] *colligi* (*colligiturus* Ox che unisce a *colligi* il successivo *rus*); XXXIX 3 *arvis*] *alvis* (si tratta di una citazione virgiliana).

³⁵⁵ Precede la lezione corretta (presente nei restanti testimoni), seguono O, Ox, V, Vu.

Procedendo nell'indagine, è difficile evidenziare legami di parentela univoci e inequivocabili tra i quattro testimoni; alcuni errori, infatti, accoppiano alternativamente i manoscritti e non sono presenti guasti tali che permettano di definire con chiarezza la situazione stemmatica. Molte coincidenze tra i testimoni potrebbero essere giustificabili, infatti, per via poligenetica.

Un certo numero di errori unisce O, Ox, Vu, distinguendoli da V che mostra una maggiore correttezza (ad esempio a VI 10 V è l'unico manoscritto ad avere la lezione corretta *geminæ* contro *gemina* dei restanti testimoni; ancora a LIII 3 ha il corretto riferimento alle *Georgiche* mentre quasi tutta la restante tradizione rimanda erroneamente alle *Bucoliche*)³⁵⁶. Ritengo, però, che gli errori elencati siano di perspicuità relativa, e che V avrebbe potuto sanarli individualmente, anche perché posti spesso all'interno di citazioni (anche nel caso di *geminæ* si tratta di una citazione virgilina)³⁵⁷:

XIX 2 si nocentes *mutari* in bonam mentem] si nocentes *maturi* in bonam mentem (Es scrive *muturi*); XXVIII 8 solite] salite; XXIX 12 quod *licet* etiam pueris notum est] quod *liceat* etiam pueris notum est; XXX 36 tunc demum *lente*] tunc demum *lenter* Ox, Vu, tunc demum *lentere* O; XXXV 5 ille est singulari improbitate] ille est in singulari improbitate (Vu forse espunge *in*; Ox ha *probitate*); XL 2 miror hercule non dixisse] miror hercule dixisse; XLIX 2 dextra levaque *frequentes*] dextra levaque *ferentes*; LXVIII 15 promissa] promisso (anche Es).

All'elenco si aggiungono i casi seguenti, in cui la situazione testuale di O, Ox, Vu sembra denunciare una certa confusione nell'antigrafo:

VI 10 pessumque] possumque O, pessimique Ox, passimque Vu; X 13 fuit decantatum erit exemplo] fuit de cantum erit exemplo O, fuit de tantum erit exemplum Ox, fuit de tanto erit exemplum Vu.

I tre manoscritti sono inoltre uniti tra loro e a VI nei casi seguenti di errore³⁵⁸:

LXXXII 13 convive] commune; LXXXIII 15 preter te *dignum* vidimus neminem] preter te vidimus neminem; XCII 10 sibi] si; XCVIII 6 quod] quid.

³⁵⁶ Anche nel caso delle *Raudensiane Note* V appare il testimone di gran lunga più corretto, spesso l'unico che presenta la lezione non erronea (e perciò Corrias lo colloca in una zona assai prossima all'archetipo; cfr. Valle *Raudensiane Note*, cit., p. 161). Per quello che qui importa dire, ricordo che anche nell'*Antidotum in Facium* V è distinto da O.

³⁵⁷ Precede la lezione corretta, seguono O, Ox, Vu.

³⁵⁸ Precede la lezione corretta, segue l'errore di O, Ox, VI, Vu.

La situazione è tutt'altro che chiara; la qualità dell'errore non permette, infatti, di arrivare a considerazioni risolutive. Anche Ox, V, Vu, ad esempio, sono congiunti tra loro da alcuni errori (pochi e, di nuovo, non altamente significativi)³⁵⁹:

II 2 sive incorporea] *om.* (salto per *om.*); XXVIII 6 restituendus] destituendus; XXXI 6 perlucidum] pellucidum; XXXVIII 3 fore] fere; LIII 4 extitit] exigit; LVI 7 et circumspicere] *om.* (salto per *om.*); LXVIII 7 accepit] accipit; LXVIII 15 iuebant] iubeant; CXI 1 non *tantam* spei firmitatem significat *quantam*] non *tantum* spei firmitatem significat *quantum*.

Considerando la facilità con cui i vari copisti cadono in errore (di cui sono testimonianza i lunghi elenchi di *lectiones singulares* alle pagine 181-204), ritengo che la soluzione più prudente sia considerare questi, come gli errori precedenti, di natura poligenetica. La poligenesi sembrerebbe l'unica spiegazione da invocare anche per comprendere la peculiare situazione di Ox, che è unito alternativamente a O, V, Vu. Vediamo.

O e Ox sono congiunti dai seguenti errori³⁶⁰:

pr. 8 cum *sciam* ea que vel optima] cum *scientia* ea que vel optima (banale fraintendimento paleografico; si ritrova, ad esempio, anche nel gruppo formato dalla stampa di Parigi, M e W, di cui abbiamo precedentemente parlato); VIII 5 interitu] interita; VIII 7 quasi asserere... in servitutem] *om.* (salto per *om.*); XVII 5 item pre me duco] item pre me dico (anche Es); XVII 7 ante me duxi] ante me dixi (anche Es); XIX 6 legem [...] *considerate*] legem [...] *considerare*; XXX 31 *ergo* pars deliberativa] *ego* pars deliberativa (anche Es); XXXIV 6 consenuere] consenere; LXVIII 14 salvere] salvare (anche Es)³⁶¹.

Si tratta di errori ovvi e banali, non qualificanti, dunque, per stabilire la presenza di un subarchetipo comune ai due testimoni (supposto, invece, da Corrias per il testo delle *Raudensiane Note*). La comune origine romana (ma si ricordi che i due manoscritti sono copiati a circa dieci anni di distanza l'uno dall'altro) non pare indicativa di un legame più forte tra i due testimoni, pure derivati dallo stesso ramo della tradizione delle *Elegantie*; a meno che non emergano prove differenti dalla collazione degli altri cinque libri, ritengo che O e Ox non siano legati da un rapporto più stretto di quello stabilito per O, Ox, V, Vu nel loro insieme.

³⁵⁹ Precede la lezione corretta, seguono Ox, V, Vu.

³⁶⁰ Precede la lezione corretta, seguono O, Ox.

³⁶¹ Si aggiungano i casi seguenti poco significativi: XXX 11 ductus] ductus; XXXVI 3 ideoque] ideo.

Ox condivide con Vu i seguenti errori³⁶²:

VI 12 et residio resedi] *om.* (salto per *om.*); VI 12 apud aliquem *ut* egrotum *ut* regem] apud aliquem egrotum *ut* regem (la ripetizione di *ut* spinge probabilmente i copisti a intervenire); IX 1 et supplodo] *om.* (salto per *om.*); X 13 exemplo] exemplum; XIX 15 respondere *criminibus*] respondere *civibus*; XXIII 1 interiora vestis aut *pellis*] interiora vestis aut *vestis*; XXIII 3 quod *rex* egypti iovi capitolino dono tulerat] quod *rei* egypti iovi capitolino dono tulerat (indotto dalle successive desinenze in *-i*); XXIX 9 hannibalem paulo post audisti] *hannibal* paulo post audisti (ma O e V commettono salto per *om.*); XXX 16 duo tamen *tempora* inciderunt] duo tamen *ip-sa* inciderunt (faintendimento paleografico); XXX 28 (fides) etiam] *om.*; XLI 4 ut vicissim tuos *compellarem*] ut vicissim tuos *compellerem*; LVII 10 ante *omnia* operam dare debemus] ante operam dare debemus; LVIII 15 tryphonem] cryphonem Ox, chryphonem Vu; LXVI 7 militi tribunum adulatum] *om.* (salto per *om.*); LXXIV 5 phebeis] plebeis³⁶³.

Infine si osservino i rapporti tra Ox e V, che sembrano i testimoni più strettamente congiunti; essi condividono le seguenti lezioni erronee³⁶⁴:

II 3 offendes] offendens; V 2 me iis] meis; VI 10 sedibus *optatis*] sedibus; VI 13 si-do] *om.*; VI 24 patrio] primo (facile faintendimento paleografico); X 5 obambulan-tem] deambulantem; XIV 1 tuis litteris *amantissimis* sum provocatus] tuis litteris sum provocatus (probabile caduta meccanica); XX 4 adhuc] *om.*; XXIX 6 albus] abutius; XXXI 12 vestiantur] vestiatur; XXXVI 5 tiberino] tiburtino; XXXIX 4 libro *quinto*] libro *primo*; XLI 4 *se* facilius] *si* facilius; XLIX 3 circumsistunt] circumsidunt; LIV 7 conciliant] reconciliant; LVIII 14 postulat] expostulat; LIX 13 prehensantium] reprehensantium; LXI 2 noscendi] cognoscendi; LXV 5 animos eorum *ordinum*] animos eorum (potrebbe essere meccanica); LXV 9 propius] proprius; LXVII 8 est *ceptus* l. scipio morbum cause *esse* cur abesset] est *tempus* l. scipio morbum cause cur abesset; LXVIII 16 unde *edictum*] unde *dictum*; LXIX 1-2 introcludo [...] intercludo] introduco [...] introduco (anche VI nel primo caso); LXX 1 ex sententia aliquid habere et *ad votum*] ex sententia aliquid *ad votum* habere et *ad votum*; LXXI 9 cum illa... aditum munire] *om.* (salto per *om.*); LXXIV 1 illi] illic; LXXVI 2 prope] pro; LXXVII 6 despondisset] dispondisset; LXXXI 10 *id* longe *sit*] *hoc* longe *si*; LXXXI 13 *mentitus* es] *metitus* es; LXXXII 6 ponderare] ponderari; LXXXII 9 ut

³⁶² Precede la lezione corretta, segue l'errore.

³⁶³ Si aggiungano le seguenti varianti: *pr.* 11 *ut* secundo libro dixi] *in* secundo libro dixi; I 4 dicimus *enim* instruo] dicimus instruo; V 6 utor studio diligentia opera] utor studio *utor* diligentia, opera; LII 1 ideo-que] ideo.

³⁶⁴ Precede la lezione corretta, seguono Ox, V.

admoniti *simus*] ut admoniti *sumus*; LXXXIV 6 de *animoquoque*] de *animoque*; LXXXVI 5 se *ductuque*] *seductu*; XCII 7 *dictus* est] *dictum* est; XCV 7 in meo regno] ex meo regno; XCIX 2 reticemus] dereticemus (ma Ox corregge); XCIX 7 preteritum *eius* emeritus] preteritum emeritus; C 4 vitam acceptam refert clementiae tuae idem in antonium] *om.* (anche VI); C 6 abs te] *idest* abs te; CIII 6 enim] vero (errore di anticipo); CIII 6 leporumque] luporumque; CVI 3-4 ego dixi... nos quod] *om.*; CXI 1 vocor] utor.

I due testimoni condividono anche le seguenti varianti adiafore³⁶⁵:

VI 4 *et* equus] equus; XXX 16 est] *om.*; XXX 21 libro tertio] tertio libro; XXXI 15 sepius] sepe; XXXV 3 vis ferum] ferum vis; XLII 11 subintellexit mihi] subintellexit *dativum* mihi; XLII 15 fortassis] *om.*; XLIII 5 nam] *om.*; LI 17 est nam] nam est; LIII 6 atque] et; LIV 4 et in gratiam] in gratiamque; LVII 3 ab *alio*] ab *aliquo*; LVII 4 ii] hi; LVIII 1 petere *est* in bonum] petere in bonum; LVIII 2 *ego* voluptatem *peto*] *ille* voluptatem *petit*; LIX 2 a celo] e celo; LXI 2 noscendi] cognoscendi; LXIII 7 *multa* huiusmodi alia sunt] huiusmodi alia sunt; LXV 16 et] *om.*; LXVII 16 plane recte] recte plane; LXVIII 13 sic frequenter] frequenter sic; LXXXII 9 ista nos] nos ista; LXXXIV 8 utique vacue] vacue utique; LXXXIV 7 in *dextrum ac levum*] in *dexterum atque laevum* Ox, in *dexterum atque* in laevum V; LXXXV 16 et iam nox] et nox iam; CII 2 preclare *tecum* agitur] preclare *mecum* agitur; CVI 3 mihi hoc] hoc mihi; CVI 5 tamen] *om.*

In questo caso, a differenza degli altri di cui si è precedentemente discusso, mi pare che gli errori condivisi dai due manoscritti permettano di ipotizzare una parentela più stretta tra i due manoscritti rispetto ai restanti testimoni di z. La presenza di numerosi errori (non tutti altamente significativi, ma alcuni incontestabili) e di un gruppo di varianti peculiari permette di ipotizzare per i due manoscritti un antografo comune δ . Prima di riflettere sulla peculiare situazione di O, è opportuno confrontare i risultati emersi dalla collazione con i dati storici in nostro possesso circa la scrittura di Ox, V e Vu. I due testimoni oggi conservati a Valencia, infatti, furono entrambi trascritti a Napoli, durante gli anni '70 del Quattrocento; sarebbe lecito ipotizzare, dunque, che essi derivino dallo stesso antografo dell'ultima fase redazionale, fatto venire da Roma per volontà del sovrano aragonese, che proprio in quegli anni fece trascrivere nella biblioteca di corte copie delle più importanti opere dell'umanista. Sebbene la collazione non abbia fatto emergere un rapporto stringente tra V e Vu, si ricordi che proprio Vu fu trascritto dal dotto Ippolito Lunense, che nel

³⁶⁵ Precede la lezione degli altri testimoni, seguono Ox, V.

colophon del manoscritto confessa di essere intervenuto più volte per emendare il proprio antigrafo *perversum*. Non sappiamo cosa intendesse esattamente lo scriba con questo aggettivo e non possiamo stabilire quanto la sua affermazione fosse sincera o indotta dal tentativo di ottenere un pagamento maggiore per la propria fatica.³⁶⁶ Si potrebbe supporre, però, che la lettura del Lunense sia stata a tal punto attenta da riuscire a sanare il proprio antigrafo (forse lo stesso di V) in numerosi punti.

Sofferamoci ora su alcune lezioni di O particolarmente interessanti. Seppure in un testo complessivamente molto scorretto (sono frequenti i fraintendimenti, le banalizzazioni, le lacune), il testimone sembra conservare tracce di varianti alternative. Esse potrebbero rimandare a una situazione confusa (a doppi vocaboli, ad esempio), caratteristica tipica di un originale e quindi di uno stato di incompiutezza del testo (si ricordi che il codice è copiato a Roma, vivente Valla)³⁶⁷:

pr. 3 *assidue*] *quotidie* *assidue*; VI 8 *an sit credibile*] *an sit possibile* *credibile*; XI 3 *quam sapientes adorant*] *quam sapientes declarant* *adorant* (in questo caso la lezione di O è scorretta, ma si potrebbe supporre un fraintendimento di una differente variante alternativa posta accanto al verbo *adorant*); XXXV 6 *similiter fit*] *similiter est*; XLI 3 *manu alio ve subsidio*] *manu aliove consilio* *subsidio*; XLIII 2 *generale fit vocabulum*] *generale nomen*; XLVI 2 *in eodem significato*] *pro eodem*; LIV 12 *et huius verbi participium*] *et huius verbi principium* *participium* (che potrebbe essere una doppia variante mal inserita nel testo: poco prima si parla di *proemium* e *initium*); LXXVI 4 *quasi idem sit*] *ut idem sit*.

È interessante rilevare che una situazione simile si riscontra per il testo dell'*Antidotum in Facium*, pure tramandato da questo testimone; Regoliosi così giustifica alcune lezioni alternative conservate in O (ad esempio *sepe* per *frequenter*, *subsidia* per *auxilia*, *ingenii* per *negotii*, *multotiens* per *sepissime*)³⁶⁸: «il copista avrebbe avuto dinanzi agli occhi appunto l'autografo e nei casi di lezione plurima avrebbe optato per una diversa da quella selezionata dal Valla e passata alla rimanente tradizione»³⁶⁹. Anche per il testo delle *Elegantie* si potrebbe supporre che O sia sta-

³⁶⁶ *Perversum* ha generalmente il significato di *corrotto*; si veda Rizzo, *Il lessico filologico*, cit., p. 226, ove è riportata una citazione di Poliziano circa il proprio codice delle *Familiares* di Cicerone: «codicem illum vetustissimum [...] deformatum, inquinatum, perversum, contubatum», dove l'aggettivo sembra indicare il turbamento nell'ordine delle epistole ciceroniane.

³⁶⁷ Precede la lezione degli altri codici, segue O.

³⁶⁸ Rispettivamente *Antidotum in Facium*, cit., I, XII 18; II, II 23; III, VI 16; IV, III 10.

³⁶⁹ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., p. CXLVI.

to copiato o direttamente dall'autografo, o da una copia ad esso vicino, che conservava lezioni alternative.

In ogni caso la discendenza diretta di un testimone dall'altro è sconfessata dalla presenza di numerosi errori singolari. Questi gli errori propri di O limitatamente al proemio e ai capitoli I-X³⁷⁰:

pr. 1 quartus annus] quartus annus *annus*; *pr.* 2 atque *adeo sola*] atque *atque adeo*; *pr.* 3 ita *ut*] ita; *pr.* 4 precipit] precepit; *pr.* 5 inani] inana; *pr.* 6 puelle vel procorum vel amatorum] *vel* puelle vel procorum vel amatorum; *pr.* 8 auctorum] autorum; *pr.* 9 enim] est; *pr.* 13 tradatur] tradant; I 1 scripserint] scripserunt; I 4 qua gradieris] *qua* qua gradieris; II 3 neque] ne; II 5 erigat] exigat; III 1 destituor] *om.*; III 2 et senes... ceteri respiscere] *om.*; V 1 divinis *utimur* et humanis *fruimus*] divinis *fruimur* et humanis *utimur*; V 3 vero] non; V 12 familiaritate *que*] familiaritate *quo*; V 13 opera tua utor] *operatur* utor; V 14 conversatio] conversatione; V 17 finivit] fruunt; V 18-19 titus livius... defunctus periculis] *om.*; VI 1 erecta] erepta; VI 1 flumen stat] flumen *flumen* stat; VI 5 siquid est] siquidem; VI 6 tali potius] tali potius *potius*; VI 6 cornix] corvix; VI 1 atque] atque *atque*; VI 8 alis] aliis; VI 12 insido] insedo; VI 13 sisto] sido sto; VI 16 *qui* libenter sederit quasi] *quasi* libenter sederit quasi; VIII 14 sive] sine; X 1 qui] quod; X 2 potissimum] potissimu; X 6 dictare] dictitare; X 8 sive] sine; X 9 proprie] prope; X 13 que in] quasi; X 13 milites] militem.

Si aggiungano le seguenti varianti: V 5 *propter se*] *per se*; V 16 *idem est quod*] *idem quod*.

Di seguito gli errori propri di Ox (proemio e capitoli I-X)³⁷¹:

pr. 4 precipue] preriput; *pr.* 5 quid (tergiversamur)] apud; *pr.* 7 omen] omnem; *pr.* 8 vel] *om.*; *pr.* 9 habet in significando elegantiam] habet in significando *habet* elegantiam; III 2 ad *priorem* mentis] ad *prioris* mentis; IV 3 inhibete latini] inhibite latinis; V 2 quis (rursus)] quas; V 2 voluptati] voluntati; V 5 iter est] interest; V 5 quiescit] *om.*; V 6 bonique] boni; V 9 triticeo] tritico; V 11 fuerit] potuerit; V 16 pretura] prelatura; V 18 tandem] tante; V 20 finivit] finitavit; VI 9 quampiam] quempiam; VI 13 stare fugam stare lacrimas] lacrimas fugam; VI 14 duo *idem*] duo *unum*; VI 15 sisteret] sistere; VI 20 fuerit] fuit; VI 22 mihi] *om.*; VIII 8 *ab illo*] *de illo*; IX 6 histrio si] historiosi si; X 3 generali *huius verbi* significato] generali *verbo* significato; X 8 frequentissime] frequentissimi; X 13 in] *om.*

³⁷⁰ Precede la lezione degli altri codici, segue O. Come già detto, per gli elenchi completi si vedano le pp. 181-204.

³⁷¹ Precede la lezione degli altri codici, segue Ox.

Le varianti singolari del testimone sono le seguenti:

pr. 1 *annus agitur*] *agitur annus*; *pr.* 3 *sumus experti*] *experti sumus*; *pr.* 13 *credibile est*] *credibile*; III 3 *me fortunatissimum*] *fortunatissimum me*; V 7 *bonis meis*] *meis bonis*; VI 1 *solstitium et iustitium*] *solstitium iustitium*; VII 4 *appetere videntur*] *videntur appetere*; VIII 3 *hoc verbum*] *verbum*; IX 4 *sententia est*] *est sententia*; X 1 *proprie est*] *est proprie*.

Lezioni proprie di V (proemio e capitoli I-X)³⁷²:

pr. 7 *ne forte*] *nec forte*; *pr.* 9 *vocabulum*] *vocabulo*; *pr.* 12 *nocebant*] *vacabant*; I 4 *quo*] *quoque*; II 1 *vero*] *non*; II 1 *inventa*] *inveta*; II 3 *reperio*] *rereperio*; IV 3 *particite*] *p (spazio)*; V 1 *frui vero divinis*] *frui vero in divinis*; V 2 *usu*] *usum usum*; V 2 *vetet me*] *me vetet me*; V 4 *quod fedius est cum sua pertinacia*] *om.*; V 5 *utitur*] *om.*; V 15 *ex*] *om.*; VI 1 *currus stat sol stat*] *om.*; VI 6 (*cornix*) *sedet*] *sed*; VI 7 *serum*] *ferum*; VI 11 *subsidere*] *subdere*; VI 14 *habent*] *habet*; VI 17 *civitas tharsis*] *civitas in tharsis*; VI 19 *ad phaonem*] *in phaonem*; IX 4 *est usus*] *ex usus*; IX 5 *auctores*] *auctoris*; IX 6 *ut*] *om.*; X 5 *alter*] *alterum*; X 8 *ut*] *om.*; X 9 *aliquos*] *aliquem*; X 10 *nationes*] *natione*; X 13 *illud quod*] *illud*.

Agli errori si aggiungano le seguenti varianti del testimone: V 8 *idest*] *om.*; VI 11 *idem*] *idem virgilius*; IX 6 *brevior aut longior*] *longior aut brevior*; X 7 *adventare vero*] *adventare*; X 11 *terentiani*] *terentii*.

Lezioni proprie di Vu (proemio e capitoli I-X)³⁷³:

pr. 2 *vacuitatem*] *vacuitatatatem*; *pr.* 15 *libro locus*] *loco locus*; V 5 *frui*] *frui vero*; VI 20 *gallorum quia romanis*] *gallorum quia gallis*; VIII 4 *iniuriam*] *in iniuriam*; X 3 *huius verbi*] *verbi huius*.

Rimane ora da valutare la posizione stemmatica di Ch e F. I due testimoni sono associati da molti errori e varianti, che sembrano garantire un'origine comune, nonostante presentino una struttura differente (Ch ha la doppia serie di capitoli alla fine del III e del V libro). Si noti preliminarmente che su entrambi i testi si possono rilevare interventi correttori: in particolare il copista di F corregge il proprio testo avvicinandosi a Ch, spesso abbandonando la lezione che ha in comune con il gruppo *z* per una forma attestata in *y* o addirittura in *x*; le correzioni di Ch, invece, che

³⁷² Precede la lezione degli altri codici, segue V.

³⁷³ Precede la lezione degli altri codici, segue Vu.

muovono verso l'ultima fase redazionale, non sono accolte da F. I due manoscritti conservano, dunque, un testo delle *Elegantie* contaminato.

Ch e F sono congiunti dai seguenti errori³⁷⁴:

pr. 7 multo posthac tempore accessionis] multo posthac temporis accessione; *pr.* 7 prostet] *posceret* prostet (F corr.); *pr.* 8 nescio an *faciendum* putarem] nescio an *fi-niendum* putarem; V 11 hoc vocabulum frui] hoc *solum* vocabulum frui; V 18 magnis pelagi defuncte periclis] magnis *pelagis* defuncte periclis; VI 3 erecta] recta; IX 6 exsibilatur exploditur] exsibilatur *idest* exploditur; XI 1 magnum quid precamur] magnum quid *deprecamur*; XIII 5 sustulit filium] *sustuli* filium; XIII 9 significata] significantia; XIII 12 abstulit] *astulit*; XIV 4 est autem provocare *et* lacessere] est autem provocare lacessere; XVIII 9 constet] constat (F corr.); XVIII 10 rationem ei constare *apparet*] rationem ei constare *oportet* (F corr.); XIX 4 perinde ac non] perinde ac *si* non; XXIV 4 *idest* decrevit] *idem* decrevit; XXIV 7 cum exploro *idem sit*] cum exploro *idem est*; XXVII 3 *spelea* ferarum] *spolia alta* ferarum; XXVIII 4 pollicentur] pollicetur; XXVII 4 vendere *addicere* est] vendere *abdicere* est; XXVII 6 venierit] *veniret*; XXVII 6 restituendus] restituendum; XXVIII 9 conductionem] conditionem; XXVIII 9 antequam] antiquam; XXVIII 11 vera] natura; XXVIII 12 abutum] habitus; XXVIII 17 *id* plerique scirent] *ut* plerique scirent (tentano di correggere la frase, indotti dall'errore precedente di *quem* per *cum*); XXX 8 (perferre) est] autem (la citazione di Seneca è così scorretta); XXX 8 ad (finem)] *om.*; XXX 9 in] *om.*; XXX 15 at] *om.*; XXX 20 persuasor eius *sententie*] persuasor eius *sententia*; XXX 22 dicitur] dicuntur Ch (ma corregge), dicunt F; XXX 32 positum] potissimum; XXX 34 dissuasimus *et* dissuadendo] dissuasimus *etiam* dissuadendo; XXXI 11 perlucens] pellucens (intervengono sulla base del *perlucens* che precede, ma l'autore vuole probabilmente mostrare che si può impiegare sia *perlucens* che *pellucens*, come prima ha detto per *perlucidus* e *pellucidus*); XXXI 23 reseco] resero (F corr.; Ch corregge); XXXIV 6 pro] per (F corr.; Ch corregge); XL 22 iurisconsultus] *ut* iurisconsultus; XLI 7 agere gratiam] agere gratias; XLI 11 quam ago *gratiam*] quam ago *gratias*; XLI 18 nisi apud quosdam recentes nisi barbare loqui nescientes] nisi apud quosdam recentes *nihil* nisi barbare loqui nescientes (all'origine dell'errore sembra esserci l'intenzione di rendere il testo più piano); XLIV 13 subintelligitur *reum*] subintelligitur *reus*; XLVI 7 augescere facit] augescere *faciat* (Ch corregge); LIII 3 et iterum... extitit corona (4-7) *iter*. Ch *post* extitisse *sed exp.*, F; LIII 9 et] ex; LIV 14 illud ipsum] illud *illud* ipsum (ma Ch corregge); LXVI 7 postulat] postulet; LXIX 5 quasi circumsepta] *quam* quasi circumsepta; LXX 1 eodem] cuiusdam eodem; LXXXI 2 vento] *prae* vento; LXXXII 8 orationum] orationis (Ch corregge); XCII 9 quam] quem (F corr.); XCII 10 *se* mirantur] *sed* mirantur (Ch corregge);

³⁷⁴ Precede la lezione corretta, seguono Ch e F. Indico con *F corr.* le correzioni sul testo di F.

XCv 5 *domicilium habitationem*] *domicilium habitationemve* (F corr.); CXVI 1 *inter cenando*] *inter cenandum*; CXVII 1 *conservantur*] *consumantur*.

I due manoscritti, inoltre, sono accomunati dalla seguente serie di varianti³⁷⁵:

pr. 5 *fallimus*] *fallimur*; *pr.* 8 *tempusque*] *tempusve*; *pr.* 12 *emulorum tantum*] *tantum emulorum*; II 1 *unde ovidius*] *ut ovidius* (Ch corregge); III 2 *ceteri respiscere*] *ceteri autem respiscere* (F corr.); V 2 in *illorum*] *illorum in*; VI 5 *siquid est simile*] *siuid simile*; VI 12 *ab assido quam ab assideo*] *ab assido quam assideo*; IX 4 *dixit*] *dicit*; XI 2 *genuum ac gestu*] *genuum et gestu*; XII 2 *amplexurus*] *amplexaturus*; XIII 12 *supra humeros sumpsit*] *supra humeros quia supra humeros sumpsit* (Vc *quia supra humeros sumpsit*); XVI 1 *illius verbis*] *verbis illius*; XVII 6 *nisi accipitur*] *nisi accipiatur*; XIX 5 *utilitatem usum*] *utilitatem vel usum* (F corr.); XIX 10 *ex tempore vivere ex tempore*] *ex tempore vivere et ex tempore*; XXIII 3 *intervertere*] *et intervertere*; XXIV 6 *ad quos maxima culpa corrumpendi*] *ad quos maxime culpa corrumpendi*; XXIV 8 *pro postulando*] *quod postulando*; XXVI 4 in *libris officiorum*] in *libro officiorum*; XXVIII 3 *ultra aliquid*] *aliquid ultra*; XXVIII 5 *titulus est*] *est titulus* (F corr.); XXVIII 17 *audissent*] *audivissent*; XXVIII 23 *licitamini*] *ita licitamini*; XXIX 7 *cicero libro primo*] *cicero tusculanarum libro primo*; XXX 5 *si res gestas populi romani ab initio*] *si a primordio res gestas populi romani* (intervengono sulla base del testo di Livio); XXX 8 (*vite*) *grave*] *grave est*; XXX 18 *persuasum est mihi*] *persuasum est mihi enim*; XXX 22 *quantum ego quidem*] *quantum ego* (F corr.); XXX 27 *se commotum*] *sese commotum*; XXX 32 *eius ars est*] *est eius ars*; XXXI 9 *pelluceat*] *perluceat*; XXXV 2 *ego sum*] *sum ego*; XXXV 6 *tribus quattuorve*] *tribus vocabulis quattuorve* Ch (anche Vc), *tribus quattuorve vocabulis* F corr.; XXXV 11 *vocamus*] *vocantur* (ma Ch corregge); XL 15 *non occurrit*] *non occurrit mihi*; LX 18 *per hoc ipsum verbum*] *per hoc ipsum* (Ch corregge); LXII 4 *ut urbes ut castella*] *ut castella ut urbes* (F corr.); LXXXIII 17 *sunt enim verba*] *sunt enim haec verba* (F corr.); XCIV 2 *catena qua ligabar*] *catena qua alligabar* (F corr.); XCV 10 *decedunt*] *discedunt*.

Si noti che in molti casi le lezioni di Ch e F sono condivise dalla stampa di Basilea (come si osserverà dall'apparato dell'edizione); si tratta per lo più di correzioni e varianti all'interno delle citazioni degli *auctores*. Probabilmente il copista o il correttore dell'antigrafo comune ai due manoscritti, disponendo delle fonti stesse, interviene *sua sponte* ripristinandone il testo contro un mutamento introdotto dall'autore, che di frequente cita a memoria.

³⁷⁵ Precedono le lezioni a testo, seguono Ch, F.

Si ricordi, inoltre, che nel capitolo LVIII 6 Ch e F sono gli unici due manoscritti a completare un passo rimasto lacunoso negli altri testimoni («que verba etiam Ciceronis sunt in epistola ad» a cui è correttamente aggiunto «Quantum fratrem»), e che i due testimoni, assieme a Vc, inseriscono nel capitolo LXVI 3 la seguente glossa³⁷⁶: «et sane adulari servile est *dicit philosophus VIII libro de magnanimitate* non liberale est et ingenuum» (F corr.; l'aggiunta è evidenziata in corsivo).

I due testimoni conservano, ciascuno, una serie di *lectiones singulares*, che garantiscono l'indipendenza dell'uno dall'altro. Queste le lezioni proprie di Ch, limitatamente al proemio e ai capitoli I-X³⁷⁷:

V 9 triticeo] tritricio; VI 17 tharsis] tarsum; VI 17 in india] indiae; IX 4 pyrrhonis] peonis.

Di seguito le lezioni proprie di F (proemio e capitoli I-X)³⁷⁸:

pr. 7 adicere] adducere; *pr.* 8 iuventur] vivent *sed exp. et scr. in marg.* vel iuventur vel iuentus; *pr.* 8 olim] oclim; *pr.* 12 ceteris quas] ceteri quod; *pr.* 12 credibile] credibile; II 1 excogitavit] excogitavi; II 3 et] *om.*; IV 2 harene] hare; IV 3 rutuli] rutili; V 1 confundentes] confidentes; V 5 et contentus] e contentus; VI 7 alitis] altilis; VI 17 quod ionas surrexit... india civitas tharsis *scr. in marg. tre volte, poi cancella*; VIII 6 loquacior] loquacio; VIII 8 et (civitas)] ac; VIII 9 vindico] iudico; IX 4 aristonis erilli] aristonis *et* erilli.

È evidente che si tratta di due testimoni molto corretti, dato che avvalorano l'ipotesi che essi (o il loro antigrafo) provengano da ambienti di studi e che riescano, quindi, ad emendare in maniera autonoma alcuni errori del gruppo z. All'interno di tale gruppo, si noti, inoltre, che essi sembrano avere un rapporto più stretto con O. I tre manoscritti condividono i seguenti errori³⁷⁹:

V 15 pro utilitate et *fructu*] pro utilitate et *fructum*; VII 4 mallem *dixisset*] mallem *dixisse*; XI 1 supplicare a plico] supplicare *et* a plico; XLI 20 affuerunt] affuere; XLVIII 2 secundum *legem*] secundum *leges*; LI 7 qui nobis *adsint*] qui nobis *adsunt*; LIV 7 *ea* que] *quam* que (indotto dal *plus* che precede); LIX 5 lapsi] lassi; LIX 12 produxerat] deduxerat; LIX 17 posset] potest; LX 16 emilium] emulum; LX 22 alius] alterius Ch, F, altius O; LXVII 14 *cui* simile est] *cuius* simile est.

³⁷⁶ Cfr. *supra* p. 159.

³⁷⁷ Precede la lezione corretta, segue Ch.

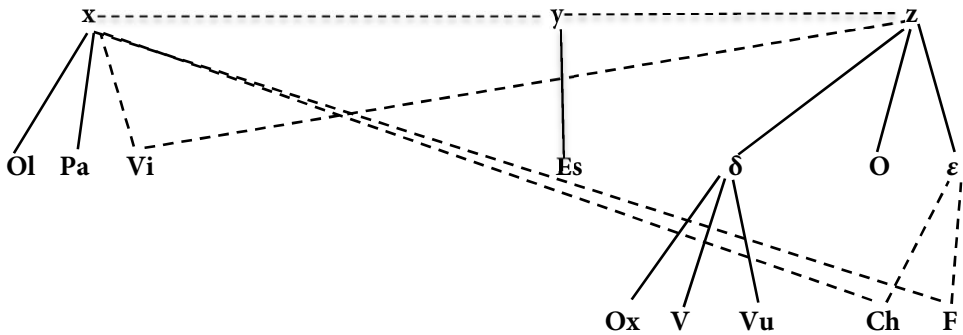
³⁷⁸ Precede la lezione corretta, segue F.

³⁷⁹ Precede la lezione corretta, seguono Ch, F, O.

Ad essi si sommano i casi seguenti in cui O e F presentano le stesse lezioni, non condivise da Ch³⁸⁰:

XLIX 8 accipi *potest*] accipi *solet* (ma F corregge); LI 11 ut quantum *nobis*] ut quantunque *nomen* (F però corregge in *vobis* che è la lezione di Ch); LI 14 et iam praesens] et praesens.

I dati esposti fin qui potrebbero essere raccolti in questo ipotetico stemma:



ove z indica l'antigrafo (congiunto a y da una serie di guasti) dell'ultima fase redazionale delle *Elegantie*, forse posseduto da Tortelli, forse l'autografo di Valla o la copia da lui corretta e posseduta prima dell'invio all'amico, responsabile della pubblicazione ufficiale. Il testimone ad esso più vicino pare essere O, che, come già detto, conserva una serie di varianti alternative che sembrerebbero rinviare ad un autografo o a una sua copia diretta, e che fu trascritto sicuramente a Roma negli anni '50. δ indica la copia (probabilmente quella fatta allestire da Tortelli per l'edizione definitiva) da cui discesero Ox, V e Vu; si potrebbe anche supporre, come già spiegato, la presenza di un antigrafo comune per i soli testimoni Ox e V. Tuttavia la comune origine geografica e cronologica di V e Vu da un lato, la supposta competenza di Ippolito Lunense nella correzione del testo di Vu, mi lascia credere che quella prospettata sia la soluzione più ragionevole e economica alla luce dell'eseguità di elementi significativi emersi dalla collazione per stabilire legami genetici tra i codici.

Con ε si rappresenta l'esemplare da cui derivarono Ch e F, che conservano, però, tracce di contaminazione con fasi redazionali precedenti (si ricordi, in particolare, la

³⁸⁰ Precede la lezione corretta, seguono F e O.

doppia presenza di alcuni capitoli in Ch). Una serie di guasti comuni ai due testimoni e a O, e l'assenza in Ch e F di alcuni errori tipici del gruppo Ox, V, Vu lascia supporre che ε derivi piuttosto da z che da δ (si ricordi, a riguardo, che entrambi i testimoni potrebbero rimandare all'ambiente romano e a personaggi vicini a Valla e a Tortelli: il cardinale Bessarione e Pomponio Leto).

La mancanza, per il momento, del confronto con i risultati che emergeranno dallo studio dei restanti cinque libri delle *Elegantie*, giustifica tanto la difficoltà di reperire soluzioni certe e definitive, quanto la proposta di differenti ipotesi idonee a dare ragione dei dati rinvenuti nei limiti della presente ricerca.

2.3.11 *Lectiones singulares*

Presento di seguito le *lectiones singulares* dei manoscritti, di cui si è fornito un saggio nei paragrafi precedenti per escludere rapporti di paternità e dipendenza tra i vari codici (per ciascun testimone sono già stati elencati gli errori e le varianti presenti nel proemio e nei capitoli I-X)³⁸¹. Le innovazioni dei testimoni, come si vedrà, sono numerosissime, rappresentate da banalizzazioni, fraintendimenti di vario tipo, trivializzazioni di nomi propri, imperfetti tentativi di correzione; si tratta di lezioni, dunque, scartate in apparato.

Lectiones singulares di Ch:

XI 3 mutis] multis; XIV 3 nonnunquam in bonum] nonnunquam *et* in bonum; XVII 6 (accipitur) pre se] *om.*; XXI 2 mutius scevola] q. mutius scevola; XXII 5 utrique] *om.*; XXVI 1 aliquam rem] *ad* aliquam rem; XXIX 6 memoria] me memoria (corr.); XXXI 26 optime] optume; XXXV 12 dicitur] *rarius* dicitur (errore d'anticipo); XL 8 non *erit*] non *est*; XLII 2 gratulor tibi ob preturam] gratulor tibi ob *tuam* preturam (corr.); XLII 13 optimi] optumi; XLII 15 XXX] III; LIV 3 quod] quam (errore di ripetizione); LV 2 voluptates] voluptatibus; LVIII 9 tempus persona] persona tempus; LXI 2 noscendi] nocendi; LXV 1 suo verbo in significato] suo verbo in *suo* significato; LXV 3 quidem] quidam; LXVIII 2 alioquin] alioqui; LXVIII 3 tum (magistrorum)] *cum*; LXXVI 2 idem] illud; LXXXI 10 nec] non; LXXXI 12 superliminare] superliminae; LXXXIII 5 indotatas] indoctas; LXXXIII 13 ante] *om.*; LXXXIV 6 dubitante] titubante; CXIII 1 est] *om.*

Lectiones singulares di F:

³⁸¹ Manca tra i manoscritti elencati P, il cui caso è già stato studiato in dettaglio; le *lectiones singulares* del testimone sono elencate *supra* pp. 140-143.

XIII 5 (cum) fit] sit; XVII 2 optime sentiat] optume sensiat; XVII 2 eluceat] elucat; XXIII 3 verrem] verrem; XXIII 3 capitolino] capitulino; XXIV 3 hesitavi] exitavi; XXVI 2 quibusdam] quibus; XXVI 2 in arborem] arborem; XXVI 3 et] *om.*; XXVIII 7 admittatur] admittat; XXVIII 8 fideiussores] fidei iussores; XXVIII 11 subiecit] subicit; XXVIII 18 liceretur] licerentur; XXVIII 20 redempto] redento; XXIX 2 vulgo] vulogo; XXIX 6 contingant] contigant; XXX 11 quod] quia; XXX 20 utrunque enim] utrunque *tantum* enim; XXX 21 postumius] postumus; XXXI 7 laterna] latera; XXXI 15 ut] *om.*; XXXIV 9 contemnimus] contendimus; XXXVIII 4 in eadem epistola] in eadem *in* epistola; XXXIX 5 ambulas] ambula; XLII 8 decaulionis] decaulionis; LI 24 recedunt] recedut; LX 18 deligere] diligere; LXV 12 vestrum] vostrum; LXV 13 auxiliatorem] auxialiorem; LXVIII 4 iudices] indices; LXVIII 5 micipsa] micissa; LXXI 5 amnes] annes; LXXXIII 15 transtulisses] tantulisses; LXXXIII 17 plinii] plinini; LXXXVIII 1 frequenter quidem] frequenter quidem *est*; XCII 9 virus habes] virus *habet* habes; XCVI 5 tantopere] tantore; C 2 in star] istar.

Lectiones singulares di O:

XI 2 ac] ex; XI 3 unde elephas... rebus mutis] *om.*; XI 3 sapientes adorant] sapientes *declarant* adorant; XII 2 assurgimus] assurgamus; XII 3 amplexurus] ampleximus; XIII 1 uxore] ore; XIII 3 itaque] ideoque; XIII 5 abdicaverat] abducaverat; XIII 8 uxorem] *om.*; XIII 9 sublata] oblata; XV 1 calore] colore; XV 3 idest] idem; XVII 2 fiduciam igitur] igitur fiduciam; XVII 6 cum] *om.*; XVIII 1 rationem] nationem; XVIII 3 inusitatus] inusitatatus; XVIII 4 eam] causa; XVIII 7 quoniam] quem; XVIII 7 expertus] expertum; XIX 2 in bonam *mentem*] in bonam *mente*; XIX 10 sit] *om.*; XIX 8 prelium] premium; XX 1 estimamus] existimamus; XX 5 estimare] extimare; XX 5 taxare] tassare; XXI 2 porsennam] persenam; XXI 2 trecenti] trecentum; XXI 3 fratrum] fratrum; XXII 5 fannius] facimus; XXII 3 (cordi) quod] quam; XXIV 4 deliberatum] delibatum; XXIV 4 dicamus] dicimus; XXIV 5 tum] tamen; XXIV 6 *ad* quos] quos; XXVI 1 facere] fatere; XXVI 2 *si rivum* transire *si*] *firmum* transire *sed*; XXVII 1 constitutum] constitutum; XXVIII 1 liceor] lictor; XXVIII 1 format a se] fortasse; XXVIII 1 licitaturus] licitatur; XXVIII 15 deterrentur] deterrenter; XXVIII 15 cesennie] cesemme (anche a 17-18); XXVIII 19 civitati] civitatis; XXVIII 20 in ego] ni ego; XXVIII 20 in (pretia)] ni; XXVIII 21 mentio] magna; XXVIII 23 pollicebatur pretium] pollitiebatur precium; XXVIII 23 occidisset] occidisse; XXVIII 24 esse] esset; XXIX 2 exaudita] audita; XXIX 5 fere] *om.*; XXIX 6 tris] tres; XXIX 6 atque] *om.*; XXIX 7 ganymedem] gammedem; XXIX 8 negationem] negatione; XXIX 9 apte] aperte; XXIX 12 unquam] nunquam; XXX 18 perferre *est* grave] perferre *idest* grave; XXX 8 ad finem] idest ad finem; XXX 9 insonnem] *om.*; XXX 9 grave] grave *est*; XXX 15 in cadaver] in cadavere; XXX 16 imperium] in imperium; XXX 17 non] *per* non; XXX 18 persuasum est... suasum habeo] *om.*; XXX 20 alios] alio; XXX 21 deditiois] deditiones; XXX 21 ipse postumius] postumius ipse; XXX 28 fides etiam] etiam fides; XXX 29 itemque] item; XXX 30 persuasi ne] persuasive; XXX 34 itaque] ita; XXXI 3 omne] ome; XXXI 4

sepe] se per; XXXI 5 *per* cuius medium] cuius medium; XXXI 12 vestiantur] ve-
 sciantur; XXXI 13 si lagena] langena si; XXXI 14 lagene] langene; XXXI 14 effundo
] tranfundo; XXXI 19 prelongus] perlongus; XXXI 19 prelonga] perlonga; XXXII 2
 persevero] perseverere; XXXIII 1 reperiri *partio*] reperiri *partior*; XXXIII 2 est nan-
 que impartio idem] est nanque impartio idem *est*; XXXIV 1 potestate *est*] potestate;
 XXXIV 1 de presenti et *de* futuro] de presenti et futuro; XXXIV 10 antiquitatis] an-
 tiquitas; XXXV 2 a deo magnis viribus *de* malo] a deo magnis viribus *de*o malo;
 XXXV 4 rabirio] rabinio; XXXV 5 tu] *et* tu; XXXV 6 similiter *fit*] similiter *est*;
 XXXV 8 *inter* alia] *in* alia; XXXV 9 *ille* clade] *illa* clade; XXXVI 2 equum] equu;
 XXXVI 3 nisi *qui*] nisi *quia*; XXXVI 5 tyrrhenamque] tyrienanque; XXXVIII 1 per-
 tinet] pertium; XXXVIII 5 voluptas *declaret*] voluptas *declarunt*; XXXIX 4 expergi-
 scere] expergissere; XL 9 atque] aut; XL 11 consultor] consulto; XL 11 alii] alii; XL
 16 modo] *om.*; XL 20 *primo* carminum] *in* carminum; XL 20 sapientie] insapientie;
 XLI 4 que] quem; XLI 11 (quam) habeo gratiam] ago gratias; XLI 19 dicimur] di-
 cuntur; XLII 3 sibi quod] sibi qui; XLII 4 existimarent] existimarunt; XLII 6 deni-
 que] intelligo; XLII 15 itaque] ita; XLII 15 editui] editu; XLII 15 deos] des; XLIV 1
 obeo legationem] *a* obeo legationem; XLIV 11 *et* defunctus vita idest] *idest* defunc-
 tus vita idest; XLIV 13 subintelligitur *reum*] subintelligitur *rerum*; XLIV 13 occisi]
 ociosi; XLV 1 quero] *om.*; XLV 2 ad rei] adiri; XLV 4 idem in... et pervestiges] *om.*;
 XLV 5 quoniam] quem; XLVI 2 in eodem significato] pro eodem; XLVII 6 vobis]
 nobis; XLIX 1 aggredior] aggredor; XLIX 3 armati] arma; L 2 qua] quia; L 5 mihi]
 modo; L 6 sapientem] sapiente; LI 2 poeticum *est*] poeticum; LI 5 pugnis] dogmis;
 LI 7 hinc] huic; LI 8 adesse] a se; LI 11 in primis] imprimis; LI 12 atque] ad atque;
 LI 24 presto] *om.*; LI 25 stator] sator; LI 25 tuus] tutus; LII 19 lamentari] lamenta-
 re; LIII 2 sit] fit; LIII 3 extitisse] extisse; LIII 9 pruinis] pluviis; LIV 2 *inimus* gra-
 tiam non autem *inimus amorem*] *minus* gratiam non autem *minus amore*; LIV 2 ac]
 et; LIV 3 favorem] favore; LIV 4 quotiens] quondam; LIV 8 atque] at; LIV 8 in]
om.; LIV 12 participium] *principium* participium; LV 3 *sicut* ingurgitare] ingurgita-
 re; LV 4 pro *deiotaro*] pro *deitaro*; LVI 2 *editiore* loco *perfecti*] *editione* loco *profec-*
to; LVI 3 descendi] discendi; LVI 5 sicut suspicio sursum aspicio] *om.*; LVII 4-5 ve-
 nerunt certe... in vacua] *om.*; LVII 5 ire] re; LVII 8 qui] que; LVII 10 cum *diligentia*
] cum *diligentiam*; LVIII 4 *illa in hominis* perniciem] *illam honis* perniciem; LVIII 6
 lasciva] lascivia; LVIII 14 ut cicero... causa postulat] *om.*; LVIII 16 sunt in epistola]
 in epistola sunt; LIX 2 leniter sensimque] lenitur sensumque; LIX 5 *assidue* ad nos]
ad suos ad nos; LIX 6 *non* nunquam] nunquam; LIX 14 terentianum] terentius; LIX
 14 uno] imo; LIX 16 dici] dicens; LX 7 deligere] diligere; LX 9 honorem] honore;
 LX 20 an] aut; LX 22 alius] altius; LX 22 mittendi] imitendi; LXI 3-4 ego interpre-
 tor... ut ipsa] *om.*; LXII 2 expugnare] *aut* expugnare; LXII 3 potius] potius *potius*;
 LXII 5 pro eo... sive impugnaverunt] *om.*; LXII 6 enim] *om.*; LXIII 2 tego] tege;
 LXV 7 centuriones] centurione; LXV 10 quisque] quoque; LXV 17 inportandis]
 inportandi; LXVI 7-8 quam militie... au blandius] *om.*; LXVII 1 apertam] aptam;
 LXVII 6 possem] possent; LXVII 14 liber] libere; LXVIII 5 meus] *om.*; LXVIII 7
 neque] ne; LXVIII 8 sicut] sic; LXVIII 8 etiam] *om.*; LXVIII 10 ipse] spem; LXVIII

10 semel] *nihil* semel; LXVIII 11 potest habere] *om.*; LXVIII 16 imperant] imparant; LXVIII 18 livius] libro; LXIX 2 te] et; LXIX 5 ne] ve; LXXI 2 itinerare] itineare; LXXI 5 quintilianus] *om.*; LXXI 7 ideo] idem; LXXI 8 muniverunt] *non* muniverunt; LXXI 9 *ripam* munire] *ripa* munire; LXXI 10 aditum munire pro viam munire] *om.*; LXXI 13 in sardiniam iter] iter in sardiniam; LXXII 3 minis] nimis; LXXIII 2 lenitatem] levitatem; LXXIV 3 victurum] victuru; LXXIV 4 par est] parem; LXXIV 12 officia] offam; LXXVI 3 quasi] ut; LXXVII 1 deduco] reduco; LXXVII 6 assectaretur] assectaret; LXXIX 4 passu] pasfu; LXXV 3 abominatur] aboriatur; LXXV 3 vultum] multum; LXXXI 5 quid] quis; LXXXI 8 et (probaverit)] *om.*; LXXXI 12 fuisse] habuisse; LXXXIII 1 rapere] sapere; LXXXIII 10 prepositio] prepositione; LXXXIII 12 nato] nate; LXXXIII 14 summus] primus; LXXXIII 15 preter] pre te ire; LXXXV 1 is] his; LXXXV 11 hortor] ortor; LXXXV 11 ob] *om.*; LXXXV 12 vel non vacabit... non vacabit] *om.*; LXXXVI 1 pertinet] pertium; LXXXVI 1 tibi (ipse)] mihi; LXXXVIII 2 videlicet] *om.*; LXXXVIII 3 est] *om.*; LXXXVIII 4 ista] ita; XCI 1 corporis] corpus; XCI 1 turbata] turba; XCI 2 consternatus] consternamus; XCII 7 id *est*] id; XCII 7 imperitum] impitum; XCII 10 de *se*] de; XCIII 1 mea] in ea; XCV 3 demigrare commigrare] demigrare *et* commigrare; XCV 14 statione] sanctione; XCVI 5 oram] omnia; XCVIII 4 pollicendum] pollicendum est; XCIX 5 demeruisse] deseruisse; C 6 pro eo quod est] pro quod; CII 7 idest republica] *om.*; CIII 5 (notum) est] esse; CVII 3 obvia] ovia; CVII 5 (ut) obviam (quoque)] obvio; CVIII 3 indolentia] indolentiam; CXI 1 de illo spem] spem de illo; CXI 1 vocor] votor; CXI 1 ingredior in spem] *om.*; CXV 1 (natura) constitutum] constitutum *constitutum*; CXVII 1 probum] pro bene; CXVIII 1 diligentia honores... et conservantur] *om.*

Lectiones singulares di Ol:

XI 3 et (sensu)] ac; XII 2 *ob* honorem] *ad* honorem; XIII 11 epigrammate] epigramma; XIV 3 libris suis] suis libris; XVII 3 cicero] *ut* cicero; XVII 5 accipi solet] solet accipi; XVIII 4 nulla] *om.*; XVIII 9 auctore] actore; XVIII 10 aut (facile)] autem; XIX 5 utilitatem usum] vel ad utilitatem vel ad usum; XIX 10 etiam] autem; XIX 13 *in* quibus ex tempore] *ex* quibus ex tempore; XXII 3 mihi magis est cordi] cordi est; XXIII 2 rem] *om.*; XXIII 4 defunctum] defunctam; XXIV 2 possum] possem; XXIV 3 egro] agro; XXIV 5 sequar] sequor; XXIV 6 pertinebit] pertinebat; XXV 2 ad] *om.*; XXVI 1 scalam] scalarem; XXVI 2 aliquave alia re] vel ex aliqua alia re; XXVII 2 certum est mihi ire in hispaniam] certum est mihi ire *obviam certum est mihi ire* in hispaniam; XXVIII 2 auctione] actione; XXVIII 8 solite] solide; XXVIII 8 licitatione] licitatore; XXVIII 8 is] his; XXVIII 11 subiecit] subiicit; XXVIII 15 cesennia] cecine (a 17 cessine); XXVIII 18 eam] eum; XXVIII 18 is] es; XXVIII 20 festinatione] festinationi; XXVIII 22 is] ei; XXVIII 23 auctione] auctore; XXIX 1 visa sum audire vocem] vocem visa sum audire; XXIX 8 in se habet] habet in se; XXIX 8 dicemus] dicimus; XXIX 9 civem tuum] *om.*; XXX 2 ut] et; XXX 7 accepit] acceperit; XXX 7 negligentia] necligentia; XXX 8 id *est*] id; XXX 8 ad finem] *usque* ad finem; XXX 9 ut in illo... ducere grave] *om.*; XXX 10 interdumquoque] quoque interdum;

XXX 14 perorare] perorare *enim*; XXX 15 at ista] ait iste; XXX 16 cicero in philippicis] *om.*; XXX 21 dedebatur] debeatur; XXX 27 solum enim] enim solum; XXX 31 suadendi et dissuadendi] suadendo persuadendo; XXX 33 nil aliud quam nil aliud *est* quam; XXX 35 dialectice et rhetorice] rhetoricę et dialecticę; XXXI 2 perfidusque qui] perfidusque; XXXI 2 nimis] minus; XXXI 12 translucida] translucida *oratio*; XXXI 16 pluere] fluere; XXXI 18 vehementius auget pre] pre vehementius auget; XXXI 22 *sui* simplicis] *suis* simplicis; XXXI 25 per ego] per *tum* ego; XXXI 16 plueret] persolveret; XXXIII 1 *raro* reperiri] reperiri; XXXIII 4 nemini] memini; XXXIII 7 meo] *om.*; XXXIII 8 sortemve] sortesve (indotto dal precedente); XXXIII 11 impartio magis de re incorporea] impartior megis de re coporea; XXXIV 8 pro *eo quod* est] pro *eodem* est; XXXV 5 ille est] *om.*; XXXV 7 perdebas] prodebas; XXXV 7 *fabula* notus] *fama* notus; XXXV 13 hanc] hunc; XXXV 13 tam acerbam] *om.*; XXXVI 1 in *prelium* descendo in *forum* descendo in *campum*] in *campum* descendo in *proelium* descendo in *forum*; XXXVII 3 amorem] amarem; XXXVIII 8 observatum] observaturum; XXXVIII 4 tua causa *re*] tua causa *te*; XL 3 *sit* sciat] *scit* sciat; XL 13 factio *neque* dicto] factio *nec* dicto; XL 21 imprudentem inconsideratam] imprudentem *et* inconsideratam; XLI 2 cum memorem] commemorem; XLI 3 *aut* pecunia aut] pecunia aut; XLI 3 aliove] alio; XLI 4 a viris] a viris *a viris*; XLI 4 tibi gratiam] gratiam tibi; XLI 4 tuos] tuas; XLI 15 ago] ego; XLI 18 gratiam deo] gratiam deis; XLII 7 *nulla* civitas] *ulla* civitas; XLII 14 prope] proprie; XLIII 2 hominis] hominibus; XLIII 3 exhortatio] exercitatio; XLIII 5 tullius] cicero; XLIII 5 iocunditatem] suavitatem; XLIV 11 perfunctus *est* sive *defunctus*] perfunctus sive *perfunctus*; XLVIII 3 hoc verbo] *esse* hoc verbo; XLIX 4 sevus] scęvus; L 2 omnes] omnis; L 6 simulem] solemus; L 6 viris] *om.*; L 8 utantur] utentur; LI 15 de sanguine pyrrhus] *om.*; LI 19 idem] id; LIII 9 cornibus] curnibus; LIII 10 fit] sit; LIV 3 nisi *quod*] nisi *qui*; LIV 8 rationem] orationem; LIV 12 ineunte vere ineunte estate] *om.*; LV 1 cerealia] ceralia; LV 3 absumendis] adsumendis; LVI 4 devolvere (saxa)] *om.*; LVII 2 et] aut; LVII 10 vacamus] vocamus; LVIII 4 eiusdem] eius; LVIII 4 perniciem] pernitie; LVIII 6 malo] mala; LIX 1 et (repente)] aut; LIX 6 ad] vel; LIX 7 ambove] ambo; LIX 17 pre] pro; LXIV 4 vite] viteque; LXVII 6 ante non potui] ante *te* non potui; LXVIII 8 iussi *mihi*] iussi *tibi*; LXX 2 ex] et; LXXI 12 cicero] cicecero; LXXVI 2 idem] idemque; LXXVI 3 hunc] huc.

Lectiones singulares di Ox:

XI 2 (ac) gestu] gesta; XI 3 honorem] *nomen* honorem; XII 2 *ob* caritatem] *ad* caritatem; XIII 4 uxorem] *om.*; XIII 4 duxi] dixi; XIII 4 adolescentiam] adolescentia; XIII 11-12 sustulit ille... sustulit matrem] *om.*; XV 1 aliqua vi] aliquid; XVII 2 indicant] indicat; XVII 7 a te] ante; XVII 7 duxi] dixi; XIX 3 enim] *om.*; XIX 7 siet] sit; XIX 14 est alligatum] *est* est alligatum; XX 4 sisenna] si sententia; XX 6 estimet] existimet; XXI 3 unanimitatem] immanitatem; XXII 4 he] haec; XXIII 3 quod] *om.*; XXIV 6 modo eos] eos modo; XXIV 6 conscientie] consentio; XXVI 6 aliis] alij; XXVII 3 spelea] spelunca; XXVIII 1 tamen] tantum; XXVIII 9 conductionis] conductioni; XXVIII 15 licetur] liceatur; XXVIII 15 ebutius] ebulatius; XXVIII 17 (nos)

aut] *om.*; XXVIII 17 scirent] sciret; XXVIII 20 colligi rus] colligiturus; XXVIII 20 properanti festinatione] festinatione properanti; XXVIII 21 addicti] addici; XXIX 1 et exaudio] exaudioque; XXIX 2 exaudita] audita; XXIX 6 quidam] quadam; XXIX 12 aliter] *om.*; XXX 2 (opus) est] *om.*; XXX 9 (ducere) grave] grave est; XXX 12 agere reum] agere *est est* reum; XXX 12 nisi] *non tantum* nisi; XXX 16 absentis] habentis; XXX 16 si utrumvis] utrum si vis; XXX 19 eiecto] eiectus; XXX 22 ceterosque] ceteros; XXX 35 illos] eos; XXXI 1 amplius] *om.*; XXXI 3 *est* incitatus] incitatus; XXXI 7 aulularia] aularia; XXXI 9 vincti] iuncti; XXXI 11 plinius maior fere nunquam utatur perlucens] fere nunquam plinius maior perlucens utatur; XXXI 16 ut] unde; XXXI 20 precoces] pretores; XXXI 22 *cludo* cedo sive incido morior *cingo*] *cingo cludo* cedo sive incido morior; XXXI 23 repurgo refodio] refodio repugno; XXXIII 7 atque etiam] atque *ego* etiam; XXXIII 8-9 partior idem... socios partitur] *om.*; XXXIV 9 *est* in manibus] *et* in manibus; XXXV 2 viribus] virtutibus; XXXV 4 preditus] perditus; XXXV 5 improbitate] probitate; XXXV 12 rarius *est*] rarius; XXXVI 2 *habere* declarat] *haberet* declarat; XXXVI 3 pugnandi] pugnandae (indotto dal successivo *defendende litis*); XXXVI 5 manum *totis* descendere campis] manum *totam* descendere campis; XXXVII 5 habitumque] habitum; XXXVII 5 venerint] venirent; XXXVII 7 amicum] animi cum; XXXIX 5 ambulas] ambulans; XL 3 ergo] ego; XL 5 in rebus... dignitati consule] *om.*; XL 7 autem] vero; XL 8 qui consilium petat *et qui* consilium det] qui consilium petat *ut* consilium det; XL 9 nonnunquam] aliquando; XL 11 *nonnunquam tamen* pro eo qui *alii* consulit] *tamen nonnunquam* pro eo qui consulit; XL 14 prudens et sciens] sciens et prudens; XLI 11 item frequentius] item frequentius *est*; XLI 13 illud *in* libro] illud libro; XLI 13 satiatusque] satiatioque; XLI 17 *in* tragedia] *ad* tragedia; XLI 15 reliqui] ceteri; XLI 18 possit] posset; XLI 20 *ut* in andria] *et* in andria; XLII 5 heroidis] heroydibus; ; XLII 5 nostris] nostrus; XLII 14 pro *eo quod* est] pro est; XLII 14 *in* capitolium ascendebant] capitolium ascendebant; XLIII 5 effinxisse] effinxisset (indotto dal precedente *contulisset*); XLIII 5 demosthenis] demosthenes; XLIV 1-2 officium provinciale... mortem exequor] *om.*; XLIV 3 idem *est* quod] idem quod; XLIV 5 quid signi] quid significet; XLIV 8 equius] eqius; XLIV 13 *ut* quintilianus] quintilianus; XLV 5 latebat] latebit; XLVIII 1 dico] disco; XLVIII 3 in hunc sensum] in hunc *locum* sensum (ma corregge); XLIX 2 *circumstant* anime] *circumstat* anime; XLIX 4 me *tum*] me *cum*; L 3 conclusio *est*] conclusio; L 4 dictis *ac* factis minimis *ac* maximis] dictis *et* factis minimis *et* maximis; L 5 preclare enim hoc] preclare *hoc* enim hoc; LI 4 presens sum] presens; LI 26 sic] sit; LII 3 ideo *et*] ideo *ut*; LII 7 flere] fere; LIV 1 amorem nobis alicuius] amorem alicuius nobis; LIV 2 *quorum* omnium orationum] *quorum* omnium orationum; LIV 3 liber] libet; LIV 6 laudem famam honores similiaque] famam laudem honores similia; LIV 7 si nostra *sint*] si nostra *sunt*; LIV 11 proemium] prohimion; LIV 12-13 anno novo... dormitione] *om.*; LIV 13 sed] se; LV 2 obruere] oruere; LV 3 ingurgitare] in gurgite; LV 4-5 ait vino... antonium ut] *om.*; LV 7 crapulam] crapula; LVI 6 inde] unde; LVII 2 *ut* aliqui loquuntur] aliqui loquuntur; LVII 4 primo] tertio; LVIII 4 eiusdem] cuiusdam; LVIII 5 utique cum... gladio peto] *om.*; LVIII 15 *ad* thryphonem] *in* thryphonem; LIX 1 ianua] ianuo;

LIX 5 assidue] *om.*; LIX 6 lubrico] publico (ma espunge e non corregge); LIX 7 ambove] vel ambo; LIX 12 tum] cum; LIX 13 proximus] proxime; LIX 17 fluunt] *idest* fluunt (ma è una citazione); LIX 17 fert] ferre; LX 2 *delegit* sibi *sepe*] deligit sibi *sepius*; LX 3 *et* inter] inter; LX 22 carmen] carnem; LXI 1 coarguendi] corrigendi; LXI 4 vox] vix; LXII 1 debellare *est bello* vincere *aut* bello capere] debellare vincere *seu* bello capere; LXII 2 pugnando *et* oppugnando] pugnando oppugnando; LXII 3 parta] parata; LXII 4 molesque] molesque *molesque*; LXIV 4 latibula] letibula; LXIV 5 insignia] insigniam; LXV 7 civis] cuius; LXV 7 milites] mihit; LXV 7 inspectantibus] presentibus; LXV 12 siccine] *om.* (spazio); LXV 16 est presidium caiete] praesidium caietae est; LXVI 7 *ideoque* idem quodam loco *pene pro eodem*] *ideo* idem quodam loco *pro eodem pene*; LXVI 11 gestaret] gustaret; LXVII 1 significationem habet] habet significationem; LXVII 2 excusamus] excusamus; LXVII 6 flatus] fluctus; LXVII 7-8 exacte iam... libro XLVII] *om.*; LXVII 10 ingressum] ingressus; LXVII 13 sic] sit; ; LXVII 17 possint] possit; LXVII 18 vim fluminum] fluminum vim; LXVIII 4 catilinario] catelinario; LXVIII 4 capitalium] capitolium; LXVIII 5 moriens] mories; LXVIII 9 fere] *om.*; LXXI 2 ingressus *est*] ingressus; LXXI 3 a natura] matura; LXXI 6 a] ac; LXXI 6 silicibus] salicibus; LXXI 9 (alveum) munire] minire; LXXII 1 *ostendo* spem] *offendo* spem; LXXIII 1 pacatus] pactus; LXXIII 2 ad lenitatem] *et* ad lenitatem; LXXIV 3 ulla] illa; LXXIV 11 nascuntur] nascitur; LXXVI 1 gratificor] gratifico; LXXVI 3 iuveris] inveneris; LXXVII 1 eumque] cumque; LXXIX 1 fastum preferens] faustum preferens; LXXX 1 quam] qua; LXXXI 1 molestiam laboremque] laborem molestiamque; LXXXI 10 *liberalibus* disciplinis] *liberalius* disciplinis; LXXXI 12 ad *aliud* verbum recursum] ad *alium* verbum recursum *recursum*; LXXXII 4 quinto] *libro* quinto; LXXXII 4 expendite] expedite; LXXXII 5 habeat sui] *om.*; LXXXII 13 dionysiani] dyocesam; LXXXIII 6 composita sunt] sunt composita; LXXXIII 9 usus] *om.*; LXXXIII 12 auferre] afferre; LXXXIII 16 promiserat] premiserat; LXXXIV 6 et] ac; LXXXV 1 proprie est] est proprie; LXXXV 6 vacet accipi] accipi vacet; LXXXV 9 hic videtur esse] hic videtur *etiam*; LXXXV 12 fortasse duo illa] duo illa fortasse; LXXXV 16 eo tempore] *om.*; LXXXV 16 posse audire quod] *ea* posse audire quod; XCI 2 ut] et; XCI 3 rectoribus] auctoribus; XCII 4 contemptu] contentu; XCII 8 quod] qui; XCIII 7 manent] maneat; XCIII 7 sunt] sint; XCIV 2 ligabar] ligabat; XCV 6 immigrare] immigrari; XCV 6 ire] *om.*; XCV 7 his] *om.*; XCV 15 publi] pibli; XCV 18 sui] si; XCVI 4 vela] unda; XCVI 4 ventos] vento; XCVIII 4 pollicendum conveniendum] pollicendum *est* conveniendum *est*; XCIX 1 mereri] meriti; XCIX 5 heroidum] *ad* heroidum; C 5 referemus] auferemus; CII 6 miliade] militia de; CII 7 ut] *om.*; CIX 1 capio] facio; CXI 3 senectutis] senectus; CXIII 3 iratorum] oratorum; CXIV 1 ratione] oratione; CXIV 1 sunt verba] haec verba sunt; CXV 1 natura prescribit] praescribit natura; CXVII 1 hi] *om.*

Lectiones singulares di Pa:

XI 1 adorare ab oro] adorare ab oro *ab oro*; XI 1 precor] preter; XI 3 nosque *rebus*] nosque *nos*; XI 3 supplicamus] supplicantibus; XI 3 vestibus] vestibus *vestibus*; ; XI

3 *sapientes adorant stulti etiam orant*] *sapientes adoravit stulti etiam erant*; XII 1 *causa hoc*] *causa hoc hoc*; XII 2 *redeunti a peregrina*] *redeunti et a peregrina*; XIII 6 *quicquid*] *quidquid*; XIII 9 *duo*] *om.*; XIV 1-3 *sum provocatus... tuis me amantis-simis*] *om.*; XV 2 *loquendum*] *loquedum*; XV 3 *nempe*] *semper*; XVII 3 *vel fiduciam... fiduciam formidinemve*] *om.*; XVIII 4 *omnino*] *oratio*; XVIII 5 *que nunquam... cum terra*] *om.*; XVIII 6 *in tusculanis*] *in tusculano*; XVIII 7 *expertus*] *exptus*; XIX 2 *sit*] *sic*; XIX 5 *ex utilitate... pro dignitate iter. post dignitate*; XX 1 *ante enim est cogitare deinde excogitare*] *ante enim est excogitare deinde cogitare*; XX 1 *estimamus*] *extimamus*; XX 5-6 *pretium latine ovidius tertio de tristibus libro*] *grece precium ovidius tertio libro de tristibus*; XXI 1 *et*] *est*; XXI 2 *grassaremur*] *grassarentur*; XXII 3 *commemoravit*] *commeoravit*; XXIII 3 *acceperat*] *accepat*; XXIV 1 *compertum*] *confertum*; XXIV 4 *idest decrevit*] *sequar idest decrevit*; XXV 2 *dat ad usuram qui mutuatur pecuniam mutuo accipit qui feneratur pecuniam ad usuram accipit*] *ad usuram dat et accipit*; XXVI 6 *munivit*] *minuit*; XXVII 1 *certum (est non)*] *cretum*; XXVII 3 *spelea*] *splea*; XXVIII 1 *licitor*] *eiusdem licitor*; XXVIII 8 *caius*] *cuius*; XXVIII 8 *admittenda*] *admittendum*; XXVIII 10 *allatam conditionem cum minoris*] *allatam conditionem antequam superiori condictioni cum multis*; XXVIII 12 *emptorem*] *autorem vel emptorem*; XXVIII 20 *pretia*] *prcia*; XXVIII 22 *causa*] *iam*; XXIX 3 *audii et celi genitor de parte sinistra intonuit*] *audit et celi genitor de parte sinistra intenuit*; XXIX 8 *idem*] *in idem*; XXIX 10 *declaret*] *declarat*; XXX 2 *litis instrumentum*] *litis instrumentis*; XXX 4 *siquis*] *siquid*; XXX 5 *perscripserim*] *prescripserim*; XXX 18 *suasum habeo... persuasum est*] *om.*; XXX 19 *adolescenti*] *adoloscenti*; XXX 21 *cicero libro... et auctor*] *om.*; XXX 27 *exequenda intelligit... pro ut*] *om.*; XXXI 1 *adhuc aliquid amplius*] *aliquid amplius adhuc*; XXXI 2 *nonnunquam*] *non nonquam*; XXXI 7 *laterna*] *lucerna*; XXXI 9 *commissura*] *commis-sum*; XXXI 11 *perlucens et translucens*] *perlucens sive perlucidus et translucens (ricorre di seguito nel testo)*; XXXI 11 *nunquam*] *unquam*; XXXI 11 *refertur*] *transfer-tur*; XXXI 12 *translucida*] *translucula*; XXXI 14 *lagene*] *legene*; XXXI 18 *auget*] *agit*; XXXI 19 *quod si... nam prelongus (18) iter. post prelongus*; XXXIII 10 *afferat*] *afferamus*; XXXV 10 *maiore manu... grassantur et*] *om.*; XXXV 12 *insignis*] *signis*; XXXVI 2 *existimatur*] *existimatus*; XXXVI 3 *coemptor*] *exemptor*; XXXVI 3 *causa venit in forum iter. post qui litis*; XXXVI 4 *pugnamve*] *pugannme*; XXXVII 6 *amicus tamen honesta res est*] *amicus cum amica honesta res est*; XXXVII 6 *ad virum*] *ad amicum*; XL 3 *suscipiendo*] *suscipiente*; XL 5 *vite tue*] *vitie tue*; XL 10-11 *et consultus consultor*] *om.*; XL 16 *miles*] *milies*; XL 23 *sit tibi credibilis*] *si tibi credibilis*; XLI 4 *in salustium ait*] *in salustium habet*; XLI 4 *meam*] *om.*; XLI 8 *facto sive dicto*] *dicto sive facto*; XLI 13 *quam*] *quam quam*; XLI 14-16 *dicere non possunt... legendum est gratias*] *om.*; XLI 17 *seneca*] *sceneca*; XLI 17 *reddunt grates*] *reddo grates*; XLI 19 *beneficium*] *bebeneficium*; XLII 1 *qui affectus... te ipsum*] *om.*; XLII 2 *te*] *om.*; XLII 5 *herodis*] *herodis*; XLII 6 *natum gratulor*] *gratum gratulor*; XLII 15 *grator*] *grassor vel grator*; XLII 16 *gratari ve*] *gratarique*; XLIII 5 *iocunditatem*] *iocun-ditates*; XLIII 6 *in picturis quam in sculpturis*] *in picturis quam sculpturis*; XLIV 3 *mortuus est*] *mortuus*; XLIV 5 *subintelligitur accusativum mortem*] *suppleintelligi-*

tur mortem acusativus; XLIV 7 mortem] fortem Pa; XLIV 8 *est* mortuus] *et* mortuus; XLIV 9 *terque*] *ter*; XLIV 11 *cura* tribunitia] *cum* tribunitia; XLIV 13 in *id* significatum accipio] in *ad* significatum accipio; XLV 4 in eodem libro] eodem libro; XLV 6 querendo] inquirendo; XLVI 6 *mens* animusque] *mentis* animusque; XLVII 5 tum in preterito] cum in preterito; XLVIII 2 *non* nunquam] *nam* nunquam; XLVIII 3-4 hunc sensum... dico leges] *om.*; XLIX 4 tum] tuum; XLIX 6 nonnunquam *non*] *nam* nunquam; L 1 *tum* dicto tum fato] *cum* dicto tum facto; L 3 *sic* dicere *licebat*] *si* dicere *dicebat*; L 3 post inventa... oratores videmus] *om.*; L 5 ego] *om.*; LI 3 quid igitur] quid igitur *enim*; LI 4-6 ciceronem de... et apud] *om.*; LI 22 multis fuit...amicis presto] *om.*; LI 26 prope] *pe*; LI 26 ad hunc locum et] ad hunc locum et *ad hunc locum et*; LIII 3 in *flumen*] in *flumine*; LIII 11 superest] *supest*; LIII 12 scis] *sis*; LIV 1-2 conciliamus gratiam rursus... non autem] *om.*; LIV 2 sententia] oratione (errore di ripetizione); LIV 3 ut apud] unde apud; LIV 8 in eo fedus] *om.*; LIV 11 proemium] premium; LV 1 ut obrue versata cerealia semina terra] *om.*; LVI 3 sum] *om.*; LVI 4 deorsum] deorsum *deorsum*; LVI 7 et (tanquam)] *om.*; LVII 3 officerent] *efficerent*; LVII 10 cum (alicui)] *quin*; LVIII 1 bonum et in malum] malum et in bonum; LVIII 4 item petere caput alterius] *om.*; LVIII 4 pudorem] *furorem*; LVIII 8 ab] *om.*; LVIII 11 pro merito... cum aliquid] *om.*; LIX 14 terentianum] *terentii*; LIX 15 an ab] *ab an*; LX 2 romanus] *om.*; LX 7 diligere] *deligere*; LX 11 eligo alterum... idem populus] *om.*; LX 15 cooptare] *cooptores*; LX 18 transeundum] *pretereundum*; LX 18-19 facio delectum... vel habere delectum] *om.*; LX 21 dissuaserit] *dissuaserat*; XLI 3 interrogo igitur... gratia adhibetur] *om.*; XLII 2 XLV] *XVI*; LXII 5 sive] *sepe*; LXII 8 interpres] *inter res*; LXIII 7 multa] *om.*; LXVI 1 deses a resideo] *om.*; LXV 8 invocatione] *invocationem*; LXV 16 castelli] *castellum*; LXVI 8 adulantius adulatum] *adulatum adulantius*; LXVII 4 est et] *et est*; LXVIII 8 permisisti] *permisi*; LXVIII 9 ita] *ipsa*; LXVIII 13 sperare] *om.*; LXVIII 19 in posterum] *imposterum*; LXVIII 20 iustitio] *instititio*; LXVIII 20 delectusque] *dilectusque*; LXIX 4 penorum] *penarum*; LXIX 4 putaverunt] *putaverint*; LXIX 5 his] *ins*; LXXI 2 non descendere] *non non descendere*; LXXI 7 posteris sui] *posteris sui*; LXXII 1 hortor] *inter*; LXXIV 8 amissum] *ammissum*; LXXVI 1 ita differunt quamquam] *quam*; LXXVII 2 homines] *omnes*; LXXVII 3 maiores] *minores* (errore di ripetizione); LXXVII 5 assectari] *affectari*; LXXVII 6 assectaretur] *affectaretur*; LXXIX 1 incessus sive tardus sive festinus sive commotus incompositus immoderatusque] *recessus sive compositus immoderatusque sive festinus sive commotus incompositus immoderatusque*; LXXX 3 *pre* odio] *pro* odio; LXXXI 4 zopyrus] *zophirus*; ; LXXXI 4 derisus] *desensus*; LXXXI 8 allevetis] *allevetis*; LXXXI 9 surgit *ac* nititur] *surgit ad nititur*; LXXXI 10 nam] *ut*; LXXXI 12 (est) sublatum] *sublevatum* (anche a 13); LXXXII 13 et gladius... imminens impendebat] *om.*; LXXXIII 1 duobus] *dubus*; LXXXIII 7 a *periculo*] *a malo*; LXXXIII 9-10 eripere ut... proprie usus] *om.*; LXXXIII 13 hic ipse] *ipse hic*; LXXXIII 13 potuisset] *potius sed*; LXXXIV 4 hinc] *huic*; LXXXIV 5 solidate molis] *solite mollis*; LXXXIV 7 est et] *et est*; LXXXIV 8 corpore vacillante] *pectore vecillante*; LXXXIV 8-9 unde et... et idem] *om.*; LXXXV 1 proprie est] *proprie proprie est*; LXXXV 1 cicero] *cicero cicero*; LXXXV 4 occupa-

tione] vacatione; LXXXV 7-9 cure sit... eo quod est] *om.*; LXXXV 10 plinius] plinior; LXXXV 10 *huiusmodi* exempla] *omnia* exempla; LXXXV 11 cum] quin; LXXXV 11 limandumque] limandum limendumque; LXXXV 11 permittas] promittas; LXXXV 13 deserto vacet... cui est] *om.*; LXXXV 15 quantum] quatum; LXXXV 16 precipitat] precipitatque; LXXXVI 1 consciscere fere] conscissere; LXXXVI 1 consciscendam] conscissendam; LXXXVI 2 asciscere] ascissere; LXXXVI 2 aliquid] quid; LXXXVI 4 in oratore... sunt asciverunt] *om.*; LXXXVI 5 desciscere] descissere; LXXXVI 5 ut] *om.*; LXXXVII 1 probationesque] propationesque; LXXXVII 2 altera ex] altera *est* ex; LXXXVIII 5 reperiuntur] reperitur; LXXXVIII 6 idem] item; LXXXVIII 7 si] se; XC 1 admoveo] admoneo; XCII 1 preter] propter; XCII 3 cumque] eum; XCII 5 mihi idem] *om.*; XCII 5 expedit] expendit; XCII 7 socrate] societate; XCII 9 quid] quidquid; XCIII 8 sicut curionem... cuius fatum] *om.*; XCIV 1 aliene pecunie] pecunie aliene; XCIV 2 restituo] restitui; XCIV 2 solvo] solvi; XCIV 2 ligabar] solvebar; XCV 1 conferre] referre; XCV 3 sunt] *om.*; XCV 4 remigrare] remigrare *est*; XCV 9 etenim] et ei; XCV 14 presidio et statione] statione et presidio; XCV 16 dicitur (decessit)] *om.*; XCVI 1 significet] significat; XCVI 3 execrarentur] exacrentur; XCVI 4 sic] sit; XCVI 5 permittamus] pretermittamus; XCVII 2 non nunquam etiam habui] *om.*; XCVIII 2 solum] *om.*; XCVIII 5 sim] sum; XCVIII 5 vobis] nobis; XCVIII 6 idest ut... mei favorem] *om.*; XCIX 6 demererer] demerer; XCIX 8 huic] hinc; CI 2 perquam] quanquam; CII 3 incommodius ve] incommodius; CII 4 preclare] preclarum; CIII 8 est] sunt; CIII 9 cum] *om.*

Lectiones singulares di V:

XI 3-4 tum ipsius... reliquiis sanctorum] *om.*; XI 3 supplicamus sed adorationis honorem exhibemus] supplicationis sed adorationis honorem exhibemus; XI 4 oramus] oramus assurgimus etiam morbo affecti videlicet ob honorem (cap. successivo); XI 5 siquid] siquidem; XIII 6 decreverunt tollere] tollere decreverunt; XIV 3 quinto] in quinto; XV 3 se] *om.*; XVI 4 fidem] idem; XVII 1 re] *om.*; XVII 1 habeas] *om.*; XVIII 1 idem est quod] idem quod; XVIII 2 facis] satis; XVIII 8 aut ostendi aut apparere ostendi posse] aut appetere ostendi posse; XVIII 10 facile] facilis; XIX 4 essent sed suaserint que nobis censerent utilia esse] essent esse utilia sed suaserint que nobis censerent utilia esse; XIX 8 utrum] verum; XX 3 et] ex; XXII 1 in] *om.*; XXIV 4-5 idest... deliberatum est] *om.*; XXIV 7 fere] saepe; XXV 2 qui (fenerat)] quae; XXVII 2 ut] *om.*; XXVIII 4 addicantur] addicentur; XXVIII 8 que] *om.* (spazio); XXVIII 9 et ideo] itaque; XXVIII 12 abitum] abita; XXVIII 13 apponet] apponat; XXVIII 15 cesennie] censenie (anche a 17); XXVIII 16 pecuniam argentarius promittit ebutio] *om.*; XXVIII 18 venirent] veniret; XXX 10 dicitur] dicetur; XXX 14 perorare] usurpare; XXX 16 cesari] *om.*; XXX 16 utrumvis] utrumque vis; XXX 28 quia] *om.*; XXX 30 itaque] ita; XXX 30 ne faceret... diverso persuasi] *om.*; XXX 32 dixit] di (spazio); XXXI 2 perfidusque] perfidus quod; XXXI 3 laboriose] labore; XXXI 9 ut] *om.*; XXXI 19 in modum] immodum; XXXI 19 et quasi... ac celsus] *om.*; XXXIII 1 passivum] paxivum; XXXV 13 sin] si; XXXV 13 audient] auferent;

XXXVI 2 opinor quod] opinor que; XXXVI 4 montuosus] montosus; XXXVI 5 instructos] intractos; XXXVII 5 conserere manus] conserere manibus; XXXIX 2 quod est] quod; XXXIX 5 hoc loco] *om.*; XL 9 consultare] *om.*; XL 11 nonnunquam tamen] et consultus nunquam; XL 13 cupidine atque ira] cupidine atque ita; XLI 4 *ista inusitata rabie in uxorem] ita inusitatata rabie et uxorem*; XLI 4 in (uxorem)] et; XLI 7-8 quo tantum... refert gratiam] *om.*; XLI 8 dicendo] *in* dicendo; XLI 17 dixit] dixi; XLI 17 ego] eogo; XLII 4 hoc verbum] *om.*; XLII 15 pretor] precor; XLIV 2-3 diem pro... suum obisse] *om.*; XLIV 8 idem de] deinde; XLIV 11 munere] munere *aedilitio* (errore di ripetizione); XLVI 5 sunt] sint; XLIX 1 terrificatione] certificatione; XLIX 2 dextra] dextera; XLIX 3 armati] *idest* armati; XLIX 7 mercatores] *in* mercatores; XLIX 7 *ibi res cognoverint] sibi res cognoverat*; LI 13 *seu magis] aut magis*; LI 18 foret] *om.*; LI 21 exemplum] exempla; LIII 7 in (lysandri)] *om.*; LIII 9 stant circumfusa] sunt circumfusa; LIV 4 benivolentiam] *amicitiam* benivolentiam (amici è poco prima nel testo); LIV 5 etiam] *om.*; LIV 12 ineunte estate] *om.*; LVI 5 sursum aspicio] sursum *susum* aspicio; LVI 6 aspiciamus] aspiciamus; LVII 3 illud] illuc; LVIII 2 medicus] medicum; LVIII 4 illa in] in illa; LVIII 4 sive quod... personam refertur] *om.*; LVIII 14 et si postulat] *om.*; LIX 1 est] et; LIX 7 imprudentiam] imprudentiamdentiam; LIX 7 pes *animi*] pes *animus*; LIX 12 parvulos] parvos; LIX 16 non (artificio)] *om.* (spazio); LX 2 mithridaticum] mithridacum; LX 11 in principem sibi] sibi in principem; LX 12 senatum] senatu; LX 14 et milites] *om.*; LX 2 altero habere delectum] *om.*; LXII 2 significavit] significat; LXIII 2 tectum] rectum; LXIII 4 erat] *nec* erat; LXV 4 profuit] profuit; LXV 7 centuriones] centurionem; LXV 12 libro VI] libro VII; LXV 12 ac] atque; LXVI 1 est] est *est*; LXVI 7-8 militi tribunum... adulantius adulatam] *om.*; LXVII 2 excusamus] excusamus *excusamus*; LXVII 6 dicam] dicamus; LXVII 8 XLVII] XLVI; LXVII 11 silanum] syllam; LXVII 14 *idest* si *impedimenta*] *et* si *impedimento*; LXVIII 1 gerendum] *om.* (spazio); LXVIII 5 micipsa] ipsa (preceduto da spazio); LXVIII 7 magnas] magnis; LXVIII 8 permisit] et permisit; LXIX 4 *qua* ratione] *quae* ratione; LXX 3 omne] me; LXXI 4 via] viam; LXXI 10 dixit pro cluentio] dixit cum illa reficimus vel paramus dixit pro cluentio (ripetizione); LXXI 12 habebat] habeat (anche a 13); LXXVI 2 idem] eodem; LXXVI 4 gratum facere] gratificare; LXXXI 5 vel de... sursum tollo] *om.*; LXXXII 13 dionysiani] dyo (spazio); LXXXIII 2 dixit] dixi; LXXXIII 9 preterquam] preter; LXXXIII 10 suos] *om.*; LXXXV 6 diserto] deserto; LXXXVIII 1 exhibere] exhibe (spazio); XCI 1 consternere] consterne; XCII 9-10 in illos... se mirantur] *om.*; XCIII 4 pro retineo] pro retineo *pro retineo te*; XCIII 6 futurum est] *mihi* futurum est; XCVI 2 adiuncto] *cum* adiuncto; XCVI 3 in *pisonem*] in *pisone*; XCVIII 3 hic] *om.*; XCVIII 5 impetrandum] impetrandus; XCVIII 5-6 favorem idest... odii] *om.*; XCVIII 6 odii] dii; XCIX 1 aliquid] aliquid *aliquid*; XCIX 2 reticemus] dereticemus; XCIX 3 libri] libris; XCIX 6 simul] *om.*; C 6 rationes] orationes; CIII 5 quid autem *distent* saltus *et* saltatio] quid autem *distet* saltus *a* saltatio; CVI 5 ut convenit... sine apposito] *om.*; CXI 1 (voco) in spem] *om.* (spazio); CXIII 1 maxime] maximo.

Lectiones singulares di Vc:

XI 1 poplitemque] pollicem; XI 3 tantum homini] homini tantum; XI 3 non] *om.*;
 XI 3 adorationis honorem] adorationem honorem; XIII 2 *primum est* a tollo pro capio
secundum] *primo* a tollo pro capio *secundo*; XIII 4 cupidus ego] ego cupidus;
 XIII 9 notiora sunt] notiora; XIII 9 *ut virgilius*] virgilius; XIII 9 iubet *et*] iubet; XIII
 12 de medio] e medio; XIV 1 de bona *vero*] de bona; XIV 3 tusculanarum] tusculana-
 norum; XIV 3 lacessisti] lacessiti; XIV 4 concertationem] certationem; XV 3 *cum*
 oratores *soleant* potius dicere *dehiscere*] *tamen* oratores *solent* potius dicere *dehi-*
scunt; XVII 1 habeas] habens; XVII 2 gestu] gressu; XVII 2 formidinemve] fortitu-
 dinemque; XVII 3 nam ille] iam illi; XVII 4 quanquam] quam qui; XVII 5 (duco)
 pre] pro; XVII 6 tamen] tum; XVII 6 comparatione] comperatione; XVIII 1 anno-
 tavi] notavi; XVIII 4 secundo officiorum sive] officiorum ii° sane; XVIII 6 *omnium*
 qui modo cum] *hominum* qui modo *qui* cum; XVIII 1 idem est quod] idest; XVIII
 10 plane] pene; XVIII 8 aut ostendi aut apparere ostendi posse] ut ostendi apparere
 posse; XIX 1 est (quintilianus)] *om.* Vc; XIX 2 dubitabit] dubitat; XIX 3 ex (opposi-
 to)] *om.*; XIX 4 postulaverint] postulaverunt; XIX 5 utilitatem usum] utilitatemve
 sive usum; XIX 7 quod ex usu siet] quod ex usu siet *hoc fatum est periculum ex aliis*
facere tibi; XIX 8 committi] *om.*; XIX 11 quoque] queque; XIX 14 *hoc est*] idest; XX
 6 ovidius tertio] unde ovidius primo; XX 6 *quoque* loco] *sive* loco; XXI 2 debent]
 solent; XXII 2 habeo vel animus *est mihi*] *habere sive* habeo vel animus *mihi est*;
 XXII 3 me (delectat)] *om.*; XXII 4 sunt] sint; XXIII 1 est] *om.*; XXIII 1 *pronuntiare*
ut pro] *pro aut* pro; XXIII 3 acceperat] accoeperat; XXIV 1 idem est] idest; XXIV 3
 confessionem] offensionem; XXIV 5 istud tibi ac] tibi istud atque; XXIV 6 delibera-
 tum] deliberandum; XXIV 7 tamen pro inveni fere] tantum fere pro inveni; XXIV 8
 tale est... a quero] *om.*; XXV 2 (fenerat) pecuniam] pecunias; XXV 2 (mutuatur) pe-
 cuniam] *om.*; XXVI 2 ideoque] ideo; XXVI 6 ante] *om.*; XXVII 1 certum est] cer-
 tam; XXVII 1 deliberatum] deliberatum *est*; XXVII 2 hispaniam] flandriam; XXVII
 3 virgilium] quintilianum; XXVII 3 idest] subintelligitur; XXVIII 1 a se] *om.*;
 XXVIII 3 primitiva significatione] primitivi significatione; XXVIII 3 polliceri ultro
 aliquid promittere] polliceor ultro liquid promitto; XXVIII 5 adiectione] addictio-
 ne; XXVIII 10 simulaverit] simularet; XXVIII 14 cecina] cycinnae; XXVIII 15 cese-
 nnie] cycinnae (anche a 17); XXVIII 17 vero] non; XXVIII 18 autem] aut; XXVIII
 18 liceretur] licetur; XXVIII 24 differt] refert; XXVIII 24 sine respectu esse] esse
 sine respectu; XXIX 5 audio] adio; XXIX 6 ideoque] ideo; XXIX 8 quandam in se
 habet] in se habet quandam; XXX 2 *vero* ad finem usque legere] *autem* ad finem
 usque legere *est*; XXX 5 perscripserim] perscribam; XXX 9 totam *noctem*] totam
noctam; XXX 10 a *pervigilando*] a *pervigil*; XXX 10 quoque fieri] fieri quoque; XXX
 12 enim] *om.*; XXX 12 condemnandum] damnandum; XXX 15 in hac] hac in;
 XXX 21 atque] at qui; XXX 21 deditiois] dedicationis; XXX 24 ut] unde; XXX 25
 religio autem christiana] religio autem *nostra* christiana; XXX 28 a] *om.*; XXX 29
 autem] et; XXX 30 sicut] *om.*; XXX 33 utrimque] utrique; XXX 33 nil] vel; XXX 35
 legit] leget; XXX 36 usque ad] ad usque; XXXI 1 adhuc] ad hanc; XXXI 2 in malum
] *om.*; XXXI 6 ad mentem refertur ut id quod ais] ad mentem refertur ut *ad* id quod

ais; XXXI 11 (utatur) perlucens] pellucens; XXXI 8 aquas et *circunfluentes*] aqua et *circonfluentis*; XXXI 14 hac *atque* illac] hac illac; XXXI 17 frequentissime] et frequentissime; XXXI 16 perplueret] perpluerit; XXXI 17 in eadem] *om.*; XXXII 18 quid] *om.*; XXXI 20 precoces *dicte* et prematurus ante quam sit tempus *maturus*] precoces et prematurus *fructus* ante quam sit tempus *maturum*; XXXI 22 precludo] preludo; XXXI 24 adiurationibus] iunctionibus; XXXI 24 interiecto] adiecto; XXXI 26 fortes] sortes; XXXII 1 odio] *om.*; XXXIII 9 omnes] omnis; XXXIII 12 tamen] tamen *aliquando*; XXXIV 6 in *manu* vobis] in *manibus* vobis; XXXIV 7 in manibus *est*] in manibus; XXXV 1 affectus *sum* malo] affectus malo; XXXV 2 cum *ablativo*] cum *ablativus*; XXXV 6 nobilis insignis] insignis nobilis; XXXV 7 modo] non; XXXVI 2 celsiore] superiore (errore di ripetizione); XXXVI 2 habere declarat] declarat habere; XXXVI 3 fere dicitur] dicitur fere; XXXVI 4 prelium pugnam ve descendere quod in loca inferiora descendat] pugnam praeliumve quum loca inferiora descendit; XXXVI 5 instructos] instructores; XXXVII 1 dicam] *om.*; XXXVIII 3 ut brevi tempore] *in* brevi tempore; XXXVIII 5 idest] idem est; XXXIX 5 quod] pro; XXXIX 2 ambulo *et* incedo] ambulo *vel* incedo; XL 3 onere] honore; XL 6 cum] tamen; XL 9 secumque] secum; XL 12 iugurtino] iugugurthino; XL 15 *aut* participium [...] aut nomen pro] *ut* participium [...] aut nomen *aut* pro; XL 18 esse] *om.*; XL 21 imprudentem] inprudentiam; XL 22 quod] qui; XL 23 non nunquam] nunquam; XLI 4 *malas* referri] referri; XLI 4 se facilius mulieres] si mulieres se facilius; XLI 4 relaturum] allaturum; XLI 7 tamen differt] differt tamen; XLI 8 qui vero...reddit beneficium] *om.*; XLI 12 *refero* gratias sed gratiam] *referro* gratias sed *referro* gratiam; XLI 16 nisi] ubi; XLII 1 eum ipsum] ipsum eum; XLII 2 ut te] te ut; ; XLII 3 iam] non; XLII 6 idem tertio] idem *in* tertio; XLII 7 nulla civitas] civitas nulla; XLII 8 verba] verbi; XLII 12 historicumque] rhetoricumque; XLII 13 sequentes] sequens; XLII 15 fortassis] fortasse; XLII 16 salutem *illis* optare] salutem *eis* optare; XLIV 2 quis] *om.*; XLIV 7 mulieribus si] *si* mulieribus si; XLIV 8 equius] *et* equius; XLIV 8 ipse] *om.*; XLIV 11 cura tribunitia... hac administratione] *om.* (ita defuncta vita *transp. post* cessavit); XLV 1 etiam *et* quidem frequentius] etiam quidem frequentius; XLV 5 investigatum] vestigatum; XLVI 7 virgilius hos... horum animos] *om.*; XLVII 1 loquamur] loquimur; XLVII 5 preterito tum in] *om.*; XLVIII 3 frequentissime] frequentissimi; XLIX 6 deciderat] deciderant; XLIX 7 cognoverint] cognoverunt; L 2 usuros] usos; LI 1 coheret] non heret; LI 6 a septimio editis] septimo aetatis; LI 12 idem] *om.*; LI 14 prope] proprie; LI 14 *pro* utrovis] utrovis; LI 17 in] et; LI 18 ubi] unde; LI 23 scilicet] videlicet; LI 26 prope] quippe; LI 26 alteri] alteris; LI 26 ad (hunc)] in; LII 3 virgilium] vergilium; LII 6 ad declarandum dolorem] ad *hec* declarandum dolorem; LII 8 (genus) est] *om.*; LIII 1 simile quiddam *significant*] simile *quidem significant*; LIII 5 vocem] voce; LIII 9 virgilii] vergilij; LIII 11 boum] bovim; LIII 11 supter est] superest; LIV 5 etiam] est; LIV 5 *ut* cicero] *unde* cicero; LIV 7 libro II] in II; LIV 6 non autem] autem; LIV 8 aut] sive; LIV 9 rite] recte; LIV 9 cenamve] cenamque; LIV 10 unde] vel; LIV 10 orationis] *rationis sive* orationis; LIV 11 initium modo] modo initium; LIV 12 ineunte adolescentia] *om.*; LV 3 de *multo* vino] de vino; LV 7 ingurgitare] *sed* ingurgitare; LVI 5 sursum

aspicio] sursum aspicio *sive susum aspicio*; LVII 3 alio] aliis; LVII 4 autem] *om.*;
 LVII 5 in aliena ire] in aliena *re* ire Vc; LVII 5 esse in aliena re se] in aliena esse se;
 LVII 6 commune] communi; LVII 7 et aucupatio] *om.*; LVII 8 occupatus dicitur]
 occupatus dicitur *et occupatio*; LVII 8 negotio aliquo detentus] aliquo detentus ne-
 gocio; LVIII 6 idem est quod] idest; LVIII 9 causa] cum; LVIII 12 ultro] *om.*; LVIII
 14 cicero pro quintio] pro quintio cicero; LVIII 14 tamen] *om.*; LIX 1 labare] labe-
 re; LIX 1 virgilium] vergilium; LIX 1 crebro] crebo; LIX 2 leniter] leviter; LIX 4
 unum ex hac urbe] hac ex urbe; LIX 6 lubrico] *om.*; LIX 6 lentius *et cum*] lentius
 cum; LIX 12 circumtulerat] contulerat; LIX 16 *non* artificio] *sine* artificio; LIX 17
oratio pre se fert *tamen*] prese fert *tum*; LX 2 sepe] se; LX 3 quoque] autem; LX 9
 gerendam] gerendum; LX 21 quoque] *om.*; LX 21 nemo] *tamen* nemo; LX 22 magis
] magister; LXI 1 interrogare] inter tot rogare; LXI 2 cum] tum ; LXI 3 interrogo]
 interrogo *eum*; LXII 3 debellatum] bellatum; LXII 5 illud *in* psalmo] illud psalmo;
 LXIII 4 *sive cludo* recludo] *inde* recludo; LXIII 6 signo resigno] signo *inde* resigno;
 LXIII 7 alia sunt multa non] *om.*; LXIV 1 apparare (ad)] apparare *est*; LXIV 4 alia
generis eiusdem] alia *genus huiusmodi*; LXIV 6 videtur interdum... ut apparatus]
om.; LXV 2 preesse *est*] preesse; LXV 3 dii] diis; LXV 6 vos] nos; LXV 7 huic] hinc;
 LXV 8 proposita] preposita; LXV 8 rerum magnitudine et docilem summa] rerum
 magnitudine et docilem summa *rerum*; LXV 11 egerit] gerit; LXV 11 preside] prae-
 sidem; LXV 11 deo incredibile... imperium bellorum] *om.*; LXV 12 qui] *om.*; LXV
 12 vestrum] nostrorum; LXV 14 imperium habet omnibus] habet imperium; LXV
 15 dictum *est*] dictum; LXV 16 est presidium caiete] est caiete presidium; LXV 17
 presul] consul; LXVI 3 sane] inde; LXVI 5 blande] bene; LXVI 7 nolenti] nolen-
 tem; LXVI 8 *adulantius adulatam* diceret si tamen *adulantius*] *adulatus adulatim*
 diceret si tamen *adulatus*; LXVI 9 adulatio] *om.*; LXVI 11 credimus] credamus;
 LXVII 4 peccaremus] peccamus; LXVII 4 afferimus] offerimus; LXVII 5 quam per]
 potius quam (errore di ripetizione); LXVII 7 exacte] et acte; LXVII 7 *solite* consen-
 sus populi *restiterat*] *solide* consensus populi *consisterat*; LXVII 8 libro] *in* libro;
 LXVII 8 ubi] tibi; LXVII 8 cause] causam; LXVII 10 inizia un nuovo capitolo, sepa-
 rando la trattazione su *excusor* da quella su *causor*; LXVII 10 compulit] impulit;
 LXVII 13 pupillo] populo (anche dopo); LXVII 16 litteris ut plane] ut epistole;
 LXVIII 5 preceptum] praeceptum; LXVIII 5 micipsa] mancipia; LXVIII 7 iussus]
 missus; LXVIII 8 permisit sibi] *om.*; LXVIII 9 *huic* apponimus] apponimus; LXVIII
 11 vero] *om.*; LXVIII 12 etiam] enim; LXVIII 15 quam] quid; LXVIII 16 regumve]
 regumque; LXVIII 17 indixit romulus] indixi romanis; LXVIII 18 finitimis] fortu-
 niis; LXVIII 20 et] est; LXIX 3 virgilius] *unde* virgilius; LXIX 4 cadaveribus] cade-
 verimus; LXIX 4 intersepio] intercipio; LXIX 5 circumsepta] circumcoepta; LXIX 5
 septa] coepta; LXXI 5 fontes] fontis; LXXI 8 eodem tenderent] eadem tenerent;
 LXXI 10 munire pro... aditum sibi] *om.*; LXXII 2 quis est *qui* proposito tanto *pre-*
mio] quis est *in* proposito tanto pre; LXXII 3 non excitetur... mortis et] *om.*;
 LXXIV 2 quoad] quod ad; LXXIV 3 solacia] solatio; LXXIV 5 hunc] nunc; LXXIV
 9 perdideras] perdidideris; LXXIV 11 aliquo mari] aliquo *modo* mari; LXXIV 11 red-
 dente] redeunte; LXXV 1 spem metumve] spem vel moetum; LXXV 1 inquieto

[quieto; LXXVI 4 autem gratum] gratum autem; LXXIX 1 incompositus] compositus; LXXIX 4 suspendimus] suspendamus; LXXX 2 enim semper] enim *est* semper; LXXX 3 *pluribus* locis] *plerisque* locis; LXXX 3 *gentes quas*] *gentes qua*; LXXXI 2 quod *est*] quod; LXXXI 2 aqua *levata*] aqua *levato*; LXXXI 4 cum] tamen; LXXXI 4 devicta] victa; LXXXI 5 et] ut; LXXXI 5 sursum] susum; LXXXI 8 inde] idem; LXXXI 8 miserum] misertum; LXXXI 8 et (probaverit)] ut; LXXXI 9 sublevantium] sublevatum; LXXXI 10 quis *ignorat*] quis *ignoret*; LXXXI 12 sublatum est *mihi*] sublatum est *ei*; LXXXII 1 perpendere est exacte ponderare atque examinare non autem ut aliqui volunt intelligere atque animadvertere] perpendo est exacte pondero atque examino non autem ut aliqui volunt intelligo atque animadverto; LXXXII 4 in verrem quinto] in verrem quinto *ait*; LXXXII 4 estimate] existimate; LXXXII 6 stateram ve] stateramque; LXXXII 12 supra] super; LXXXII 13 dionysiani] dyonysium; LXXXIII 2 virgilium] vergilium; LXXXIII 4 feminam] femina; LXXXIII 8 a me filiam] a me filiam *meam*; LXXXIII 9 preterquam] *om.*; LXXXIII 9 suos usus] usus suos; LXXXIII 12 demosthenes] *om.* (anche dopo); LXXXIII 12 nondum] nundum; LXXXIII 17 immatura] in matura; LXXXIV 1 valentis] valentibus; LXXXIV 2 cepit] coeperat; LXXXIV 3 transfertur] *et* transfertur; LXXXIV 4 lingua et dentes] dentes et lingua; LXXXIV 6 de animoquoque] de animo; LXXXIV 6 nutare dicitur] dicitur nutare; LXXXV 9 idem *est*] idem; LXXXV 3 prepositionem] prepositione; LXXXVI 4 aptum] tamen; LXXXVII 3 et alibi] et alibi *ut*; LXXXVIII 4 convincere] evincere; LXXXVIII 8 cum] tum; LXXXIX 1 ab alta] ablata; XC 6 sed] se; XCII 5 idem] *om.*; XCII 7 *id est*] *hoc est*; XCII 8 se] si; XCII 9 novimus] non minus; XCIII 2 et] quid; XCIII 5 ideoque] ideo; XCIII 5 apud quintilianum] apud *eundem* quintilianum; XCIII 7 sunt] *om.*; XCIII 8 *hoc est*] *id est*; XCV 1 a discedo recedoque differunt] differunt a discedo et recedo; XCV 1 domicilium mutare] mutare domicilium; XCV 3 demigrare commigrare] commigrare remigrare demigrare; XCV 10 decedunt] recedunt; XCV 12 presides] praesules; XCV 12 de] ab; XCV 13 intelligitur] intelligetur; XCV 15 vobis] nobis; XCVI 2 est quod] quod est; XCVI 4 sic] *om.*; XCVIII 5 sim] *om.*; XCVIII 6 audiendam] *at* audiendam; XCVIII 7 legant] legunt; XCIX 2 sum] sim; C 3 hoc abs... neque id] abs te recoepisse id neque; C 6 fero tibi] tibi fore; C 7 interrogationem] rogationem; CI 1 idem est] idest; CI 2 perquam] *om.*; CII 1 quod] *om.*; CII 3 incommodius ve] incommodiusque; CII 6 maximus] *om.*; CII 7 *id est*] *hoc est*; CII 7 extincta] extincta *est*; CIII 6 enim] *om.*; CIII 6 qualis] quasi.

Lectiones singulares di Vi:

XII 2 fere] vero; XIII 1 item sustuli filium idest educavi] *om.*; XIII 4 duxi] *ego* duxi; XIII 4 igitur hic] hic igitur; XIII 5 *ut* femina *cum* mater fit dicitur peperit filium *ita vir cum fit pater dicitur sustulit filium*] femina *quin* mater fit dicitur peperit filium; XIII 9 summovisse] summo isse; XIV 1 notum est de bona vero] *vero* notum est de bona vero; XIV 2 lacesso] lacessio; XIV 3 lacessisti] accessisti; XIV 4 concertationem] concerationem; XV 1 nimio] animo; XV 2 loqui *aut* os aperire ad loquendum sed fere per negationem *ut*] loqui *ut* os aperire ad loquendum sed fere per ne-

gationem *et*; XV 3 idest deorsum pessumque] pessimique; XVI 1 ut nunc] nunc ut; XVI 3 mihi vicissim] vicissim mihi; XVI 5 neque dedi neque do] neque do neque dedi Vi; XVII 2 fiduciam] *om.*; XVII 3 accipit] accepit; XVII 4 tibi debere] debere tibi Vi; XVII 6 se (ducit)] *om.*; XVIII 3 pudori] *om.*; XVIII 4 *et in secundo officiorum] ut in tertio officiorum*; XVIII 4 nulla omnino] illa ratio; XVIII 5 cum terra] cum *esse* terra; XVIII 7 rationem] *om.*; XVIII 10 si] *om.*; XIX 2 sit] si; XX 1 est] *om.*; XX 1 prius rem] prius rem *prius*; XX 3 consumptis *affectibus* non reperiens *quo* digne modo] consumptis *ab affectibus* non reperiens *quod dignum*; XX 3 et] a; XX 4 estimare] existimare; XX 5 atque estimate] aut existimate; XX 5 estimare] existimare; XXI 1 atque] at; XXI 2 iuventutis] iuventus; XXI 2 porsennam] presentiam; XXII 3 idest] *om.*; XXIII 1 invertere] convertere; XXIV 2 decretum est mihi] *om.*; XXIV 2 apud me] me; XXIV 7 sit] fit; XXIV 8 exactum] actum; XXIV 8 *quesitum pro partum] praesertim pro partim*; XXV 1 dicitur] *om.*; XXV 2 (mutatur) pecuniam] pecunia; XXVI 4 ambrosius] *om.*; XXVII 1 deliberatum] liberatum; XXVIII 1 unde sunt] unde; XXVIII 3-4 aliquid promittere... licitantur ultro] *om.*; XXVIII 4 nam] non; XXVIII 6 ulpianus] *om.*; XXVIII 9 (sunt) licitatores] *om.*; XXVIII 10 conditionem] conductionem; XXVIII 12 neuter] venter; XXVIII 12 abitum] tum; XXVIII 14 constituta] constitutio; XXVIII 15 ebutius] embutius; XXVIII 15 cesennie] cecinne (a 17 censine); XXVIII 16 argentarius] *om.*; XXVIII 19 liceat] licet; XXVIII 21 ac] atque; XXVIII 21 vendebantur] vendebatur; XXVIII 22 *esset* paucos sibi dies *commendandorum* suorum *causa*] *est* paucos sibi dies *commendarum* suorum *ita*; XXVIII 22 qui] quid; XXVIII 23 capite] capiti; XXIX 1 visa] iussa; XXIX 3 item] idem; XXIX 7 libro *primo*] libro; XXIX 8 quandam in se habet] in se quandam habet; XXIX 9 castra prodi] *om.*; XXIX 12 orando induxi] exorando induxi; XXX 2 intueri] metueri; XXX 4 hec] hac; XXX 5 proemio] principio; XXX 8 est grave] grave est; XXX 7 vel (negligentia)] *om.*; XXX 12 agere] peragere; XXX 12 curavit] *om.*; XXX 13 condemnaverit] condemnarat; XXX 15 affectibus] effectibus; XXX 15 et] ut; XXX 18 sic] si; XXX 18 mihi persuadeo...suadeo et] *om.*; XXX 19 persuasum] suasum; XXX 22 apud *quintilianum autem*] apud *enim* *Quintilianum*; XXX 22 ceterosque] et ceteros; XXX 22 id] idem; XXX 24 proprie latine] latine proprie; ; XXX 26 adducimur] adducuntur; XXX 27 persuasus] passus; XXX 27 ulteriolem] alteriolem; XXX 28 pro] *om.*; XXX 31 suasoria] suasoria; XXX 33 suasoria] suasoria; XXX 33 suadet] dissuadet; XXX 34 eventumque dissuasionis] eventum suasionis; XXX 34 persuasimus] suasimus; XXX 35 comparatione] comperatione; XXX 36 cunctanterque] conctanter; XXX 36 simpliciter] suppliciter; XXXI 3 (perditus) qui] *om.*; XXXI 4 perlucidum sive *pellucidum*] perrucidum sive *perlucidum*; XXXI 8 imum] unum; XXXI 11 idem] item; XXXI 12 VIII] VIII; XXXI 13 materiata maleque] materiataque; XXXII 18 si *quid*] si *quis*; XXXI 19 ea dicitur] dicitur ea; XXXI 19 *et similia* maiorem in modum] *in* maiorem in modum; XXXI 20 uve] uva; XXXI 21 ut] sicut; XXXI 21 ramis] nervis; XXXI 24 in *optestationibus* atque adiurationibus] in *obstetationibus* atque in adiurationibus; XXXI 13 *eius* medium] *huius* medium; XXXII 2 persequor] sequor; XXXIII 7 viro] vir; XXXIII 8 partior] partio; XXXIII 10 vel] *om.*; XXXIII 12 deponente] deponenti; XXXIV 6

atque] at; ; XXXIV 6 illis *annis*] illis *animis* (errore di ripetizione); XXXIV 8 aut quia nondum... est admirationi *iter. post* admirationi; XXXIV 10 originum] *om.*; XXXV 1 sicut affectus... idest] *om.*; XXXV 3 asperum] aspersum; XXXV 3 *immanitate et crudelitate*] *inhumanitate ac* crudelitate; XXXV 5 existimari me] *me* existimari me; XXXV 7 perdebas] perdebat; XXXV 13 quarto] tertio; XXXVI 2 pugnam] pugna; XXXVI 3 descendere nisi... in forum] *om.*; XXXVI 3 martio] martio ve; XXXVI 5 perspicua] perspicua re; XXXVI 5 tiberino] tyberio; XXXVII 1 ut cicero] aut cicero; XXXVII 1 nos diligit] negligit; XXXVII 8 sed apud... non semper] *om.*; XXXVIII 3 ut] *om.*; XXXVIII 3 tibi] *om.*; XXXVIII 5 pro *significo*] pro *significato*; XL 8 petat et qui consilium] *om.*; XL 11 fere] *vero* fere; XL 15 ubi] ob; XLI 3 retulisti] retulisse; XLI 4 *nolit* malas referre *posse*] *voluit* malas referre; XLI 5 reddere gratiam *sed* referre] reddere gratiam *tibi* referre; XLI 7 differt] *om.*; XLI 13 renuntiate] renuntiare; XLI 13 regi] egi; XLI 13 in *aciem*] in *acie*; XLI 17 compote *voto reddunt* grates] compote *voco reddat* grates; XLI 19 diis habere] habere dijs; XLI 20 pol] pro; XLII 1 affectus *est* felicitate] affectus felicitate; XLII 3 non *efficiet*] non *efficeret*; XLII 4 *cum* fuerit] fuerit; XLII 6 *tibi* vel *mihi*] *mihi* vel *tibi*; XLII 6 iuvent] vivunt; XLII 9 gaudeo] gaudio; XLII 9 gaudeat atque adeo doleat] gaudeat atque adeo *gaudeat*; XLII 12 germana] germane; XLII 13 sequentes] frequens; XLII 14 nisi] vis; XLII 15 eiusdemquoque] eiusdemque; XLII 16 nos illis] non illi; XLIII 3 de oratore] oratore; XLIII 3 accedat] excedat (indotto da *exhortatio* che segue); XLIII 6 *tam* in *picturis quam* in *sculpturis*] in *picturisque* in *sculpturis*; XLIV 1 munus *et* officium] munus officium; XLIV 2 dicitur quis] quis dicitur; XLIV 3 item] idem; XLIV 3 *idem* est quod] *diem* est quod (*diem* ricorre nel testo precedente); XLIV 4 autem nonnunquam] nunquam; XLIV 4 *similibus verbis*] *similibus*; XLIV 6 tamen *et* fatali] tamen fatali; XLIV 7 cicero] *ut* cicero; XLIV 8 se maturam... feminam emisit] *om.*; XLIV 13 ubi] iam; XLV 2 *iudiciisque*] *iudiciisque*; XLV 3 tractatio *et* questio quotidie ex] tractatio *ex* questio quotidie ex; XLV 3 delectatione] *om.*; XLVI 1 ut *crescant*] ut *crescunt*; XLVI 1 *adultorum ut vivant*] *adultorum ut vivat*; XLVI 6 ipse hec duo] haec duo ipse haec duo; XLVI 7 alit] ait; XLVII 4 probatam esse amicitiam] *aprobatam* amicitiam esse; XLIX 2 frequentes] f.; XLIX 3 infanda] infunda; XLIX 6 deciderat] desiderat; XLIX 6 iacentem] iacentur; XLIX 8 apud *quintilianum*] *ut* apud *quintilianum*; L 6 eruditissimis] eruditissimis *viris* (errore di ripetizione); LI 6 *nam* in *libris observationum*] in *libris observationem*; LI 7 secundum *est*] secundum; LI 7 *adesse* in] *ad se* in; LI 8 ipsum illud] illud ipsum; LI 12 pater qui] paterque; LI 13 *seu* magis] *se* magis; LI 15 multo] *om.*; LI 17 et huc] adhuc; LI 18 et huc... et hedi] *om.*; LI 18 hic] huc; LI 20 habet] *om.*; LI 21 tu] tum; LI 22 presto *multis* fuit] presto *multum* fuit (errore di ripetizione); LII 2 *pre angustia* in *sonum*] *angusto* in *sonnum*; LII 4 opem] operem; LII 5 regitque] redditque; LII 7 eiulare *est*] eiulare; LII 8 voce effrenata] esternata; LIII 1 quorum verborum] *quod interest* quorum verborum; LIII 1 simile *quiddam*] simile *quidam*; LIII 7 extitit] extitis; LIII 8 existit] extitit; LIII 11 intra] ita; LIV 7 laudem sepe maiorem] laudem sepe maiore; LIV 11 signatur] signantur; LV 1 *cerealia semina*] *cercalia nomina*; LV 5 imitetur] imitatur; LVI 4 devolvo] devolo; LVII 1 (tenere) aut] et; LVII 1 non occupavi... vi accepi] *om.*;

LVII 3 schema] σχῆμα; LVII 3 officerent] officerentur; LVII 4 aut] ut; LVII 5-6 in aliena re... enim occupare] *om.*; LVIII 2 pater] petet; LVIII 3 filii] beneficii; LVIII 6 percutere me] me percutere; LVIII 8 debes reddi] *reddere* debes reddi; LVIII 10 humiliter petebat] humiliter *te* petebat; LVIII 13 post *se*] post; LVIII 13 *quod* mecum] *ut* mecum; LVIII 14 non tamen] tamen non; LIX 3 quintilianus] *ut* quintilianus; LIX 6 dicuntur qui] qui dicuntur; LIX 11 in *incorporea*] in *incorpoream*; LIX 13 fratre] fratri; LIX 15 verborum] non; LIX 15 opinaturis] opinatore; LX 5 quem] cum; LX 7 velis diligere] vellis dilligere; LX 9 cadat] cadit; LX 12 in (inferiores)] *om.*; LX 18 preterquam] preter; LX 18 nunquam facio delectum] nunquam facio *dellectum nunquam facio dellectum*; LX 19 *aliquando* uno tantum] *tantum* uno tantum; LX 21 nemo] venio; LXI 3 percontor] percoctor; LXII 2 cepitque] cepit; LXII 5 (expugnauerunt me) a] in; LXIII 3 *et* quasi] quasi; LXIII 4 aperio] reperio; LXIII 7 represento] rependo; LXIV 2 ideoque] ideo; LXIV 4 officiorum] de officiis; ; LXIV 7 naves] *om.*; LXIV 6 interdum] *om.*; LXIV 7 *apparatum* belli] *appartum* belli; LXV 1 verbo in] *om.*; LXV 1 recedit de quo] recessit quod; LXV 3 quidem iniuriam patientibus] quidem patientibus iniuriam; LXV 3 beneficentiam] beneficiam; LXV 4 presedit] praesidit; LXV 5 ordinum] ordinumque; LXV 5-6 presunt iudiciis... penates qui] *om.*; LXV 6 urbi] verbo; LXV 8 vatibus] natibus; LXV 10 homines praesides] praesides homines; LXV 10 suaque vi hi] sua nisi; LXV 12 siccine] siccinem; LXV 15 in auxilium] in auxilium *principale nam subsidium id quod in auxilium*; LXV 16 ad tutelam oppidi] ad tutelam *sunt* oppidi; LXVI 2 modo] *om.*; LXVI 3 servus] servius; LXVI 9 letitia] *lētia*; LXVI 10 canibus] casibus; LXVI 10 canibus] casibus; LXVI 11 muta animalia] animalia muta; LXVII 2 cum] *om.*; LXVII 2-3 *accipio excusationem* sicut in illo dum quis *mihi tulit*] *excusationem accipio* sicut in illo dum quis *tulit mihi*; LXVII 6 videreris] videris; LXVII 7 libro VI] VI libro; LXVII 7 comitiis] convitiis; LXVII 8 absens] absent; LXVII 9 in VIII] VIII; LXVII 11 necem] necemque; LXVII 13 causanti] caudandi; LXVII 14 papiniani] papiani; LXVII 14 pretendet] praetendo; LXVIII 8 (permisit) sibi] tibi (errore di ripetizione); LXVIII 9 apponimus] ponimus; LXVIII 11 preter] propter; LXVIII 13 iussisti] misisti (errore di ripetizione); LXVIII 15 *quam* queso *decorum fuisset*] *quamquam* queso *fuisse*; LXVIII 16 consulum] consultum; LXVIII 16 (littere) consulum] *om.*; LXVIII 17 *indicare* proprie denuntiare *est*] *edicere* proprie denuntiare *et*; LXVIII 17 bellum voluptatibus] voluptatibus bellum; LXVIII 18 iubet iterum indixit in posterum] iubes in posterum indixit; LXX 1 et] *om.*; LXXI 3 officiorum] *om.*; LXXI 10 cluentio] elevantio; LXXI 10 sceleribus] celeribus; LXXI 13 ille] illa; LXXII 1 propono premium] propono *et ostendo* premium; LXXII 1 potestatem] potentem; LXXIII 2 ad lenitatem] alienitatem; LXXIII 2 animo] animi; LXXIV 4 alta suspiria] suspitia; LXXIV 4 invitus] invictus; LXXIV 6 *idem* quintilianus] *diem* quintilianus; LXXIV 10 tu illic] illic tu; LXXIV 12 relegatarum] religatarum; LXXIV 12 solvendi] solvenda; LXXVI 3 iuveris] videris; LXXVII 3 potius] *om.*; LXXVII 6 peteret] preter; LXXVII 6 assectaretur] assectatur; LXXIX 1 incedere *est* ambulare] incedere *et* ambulare; LXXIX 3 patuit dea] dea patui; LXXX 1 de *primo* nihil *dubii*] de *primus* nihil *dubium*; LXXX 1 ab aliqua *re* quam *detestamur*] ab aliqua quam *detestatur*; LXXX 2 remove] re-

vovere; LXXX 2 videamur] videatur; LXXX 3 aliis pluribus] pluribus alii; LXXXI 2 gelida montium] gellida muntium; LXXXI 4 *ex forma*] *ex fortuna*; LXXXI 4 derisus] densus; LXXXI 4 agnoscerent] agnoscerem; LXXXI 8 probaverit] probarit; LXXXI 9 nonnunquam] *tum* nunquam; LXXXI 12 debuisse] debitis se; LXXXI 12 mihi pallium] mihi pallium *meum*; LXXXII 6 tum] cum (*anche più avanti*); LXXXII 8 annumerare] in numerare; LXXXII 9 est] *om.*; LXXXII 11 est] *om.*; LXXXII 13 seta] secta; LXXXII 13 convive] *om.*; LXXXIII 1 accipitur] recipitur; LXXXIII 4 asportet] asperet; LXXXIII 4 dicitur] *igitur* dicitur; LXXXIII 5 eisdem] eidem; LXXXIII 7 sive] sine; LXXXIII 8 a me] a mihi; LXXXIII 11 preripuit] erripit; LXXXIV 1 decrepiti] decripiti; LXXXIV 5 minantis] minatis; LXXXIV 10 testis *vacillante*] testis *vacillantis*; LXXXV 1 vacas *sapientie* das *operam sapientie*] vacas das *sapientiae operam*; LXXXV 2 improprie] inprope; LXXXV 6 non immo] non *omnino* immo; LXXXV 11 tu] *om.*; LXXXV 11 permittas] pretermittis; LXXXV 12 tribuemus] tribuimus; LXXXV 13 est hoc est vacuum] *om.*; LXXXV 16 iam] *om.*; LXXXVI 1 consciscere] consistere; LXXXVI 1 sic] sicut; LXXXVI 1 (sibi) ipse] ipsi; LXXXVI 1 conscivit] constituit; LXXXVI 1 ipse *consciscam*] *ipsam* ipse *consciam*; LXXXVI 1 consciscendam] constistendo; LXXXVI 2 asciscere] assistere; LXXXVI 3 expertes] expertos; LXXXVI 3 asciverunt] assiverunt; LXXXVI 4 polito] polluti; LXXXVI 4 asciverunt aptum] asueverunt actum; LXXXVI 5 desciscere] destistere; LXXXVI 5 sententiam se] se (*spazio*); LXXXVII 1 vim] vivi; LXXXVII 3 sola] sala; LXXXVII 3 asseveratione] assensione; LXXXVIII 2 quod cum] quem; LXXXVIII 2 est] *om.*; LXXXVIII 2 ruri] rui; LXXXVIII 2 patri] patris; LXXXVIII 4 sepe] *om.*; LXXXVIII 4 portenta] potentia; LXXXVIII 8 insectarentur] insecterentur; LXXXIX 3 dissipando] discipandum; LXXXIX 5 hoc] *om.*; LXXXIX 5 auderet] audiret; XC 1 amoveo] admoveo; XC 2 converto] converte; XC 4 obiecto] abiecto; XC 5 ostendens] ossidens; XC 6 aversus] adversus; XCI 1 corporis] *om.*; XCI 3 primo] quo; XCI 3 sit] *om.*; XCII 1 non placeo] in placeo; XCII 3 de via] devio; XCII 3 displicerem] displiceret; XCII 4 idem] ideo; XCII 4 (glorior) et] *om.*; XCII 4 cum] tamen; XCII 5 placeas] placeat; XCII 5 expedit] expetit; XCII 6 pene] pone; XCII 7 (laudabile) est] et; XCII 7 unde] vide; XCII 7 imperitum] imperium; XCII 9 quam dixi] quam dixi *martialis vale-rius ipse ego quam dixi*; XCII 8 miratur] moratur; XCII 9 ego quam dixi *quid* dentem dente *iuva-bit*] quam dixi dentem dente *iuva-bit*; XCII 9 illos] illo; XCII 9 nos] *om.*; i capitolii XCIII e XCIV sono in ordine inverso; XCIII 7 nostris] rostris; XCIII 8 sicut] sic; XCIII 8 fuit] *om.*; XCIV 2 solvenda] solvendo; XCIV 4 patri] pater; XCV 1 se] sed; XCV 8-9 migravit etenim... relinquentes alio] *om.*; XCV 9 ad habitandum... se transferunt *transp. post* statione, 10; XCV 10 castra] capra; XCV 10 decedunt] decidunt; XCV 11 quanquam accipiatur... a mandato] *om.*; XCV 11 custodie sue recedere *transp. Vi ante* presidia, 12; XCV 12 proconsules] preconsoles; XCV 13 appositione] prepositione; XCV 13 corporis] cordis; XCV 14 statione] satione; XCV 14 decedere] dicere; XCV 15 publi] pulli; XCV 15 corporis ne... videamini] *om.*; XCV 16 quo] quod; XCV 17 in excedo] ex incendio; XCVI 1 precari] deprecari; XCVI 1-2 habet adiuncto autem] licet se disiuncto aut; XCVI 2 optare] actare; XCVI 3-4 proficiscenti evenit... fugientia vela *om.*; XCVI 4 longo *visu*] *pro* longo *iussu*; XCVI

4 navigaremus] navigabimus; XCVI 5 tantopere efflagitantur] tanto tempore efflati-
 tanter; XCVI 6 sit] sic; XCVI 6 non] nos; XCVII 1 habui orationem] habui *omnem*
 orationem; XCVII 3 moriens habuit] morus habui; XCVIII 2 etiam] in; ; XCVIII 3
 idem] ide; XCVIII 3 hic] hinc; ; XCVIII 4 conveniendum audiendum] audiendum
 conveniendum; XCVIII 5 impetrandum] imperandum; XCVIII 6 (idest) ut] *om.*;
 XCVIII 6 *commutare in superiorem*] *committare in superiore*; XCVIII 6 impetrare]
 imperare; XCVIII 6 sicut] sic; XCVIII 7 aliqui] *alloqui* aliqui; XCVIII 8 deos] deo;
 XCIX 2 utrumque] utrinque; XCIX 2 in] *om.*; XCIX 3 meriti] mereri; XCIX 3 sca-
 tent] statent; XCIX 4 mereor] mereore; XCIX 6 simul] similiter; XCIX 7 emeritus]
 ameritus; XCIX 9 alia] avio; XCIX 10 emeriti autem... quintilianus de *transp. post*
opus agerent; C 1 retulit] retuli; C 1 consuluit] consulit; C 2 instar] *om.*; C 4 pro
 deiotaro cicero] proiectatio; C 6 fero] refero; C 6 solutio] soluti; C 8 confeci] con-
 fici; CI 1 rem] rationem; CI 2 quod] pro; CI 3 huiusmodi] eiusmodi; CI 3 sed] et;
 CII 2 item] *om.*; CII 2 hominibus] hostibus; CII 3 et pessime] ut passive; CII 4 vero
] exemplo; CII 6 milia] militia; CII 6 marathone] matrone; CII 6 misissent] misis-
 set; CIII 4 secundo] primo; CIII 4 utres] viros; CIII 8 non tamen] tamen non; CIV
 1 filium] filius; CIV 2 vero post mortem sed] tendit cicero officiorum tertio (*cap.*
successivo); CV 2 libro] *om.*; CV 2 patrie] patrem; CV 2 spectabit] spectabat; CV 3
quod ad pessimum] *quo ad possumus*; CVI 1 hoc (mihi)] an; CVI 2-4 hoc inter...
 dixi convenit] *om.*; CVI 5 sine] *om.*; CVI 5 subintellecto] subintellecte; CVII 2-3 ci-
 cero fitt... sese tulit] *om.*; CVII 4 casus] eamus; CVII 5 *eadem* et per *alia* plura ver-
 ba *variatur* ut obviam *processi*] *eandem* et per *alio* plura verba *variare* ut obviam
processum; CVIII 1 voluptate] voluptatem; CVIII 3 indolentia] adolescentiam;
 CVIII 4 carneades] carnalis; CVIII 4 suum] usum; CVIII 6 pyrrho] perirrhon;
 CVIII 8 pono *om.*; CVIII 8 dilectione] delectatione; CVIII 10 eandemque] eam-
 demque; CVIII 10 sese] se; CIX 1 parum differunt] porro differuntur; CIX 2 in co-
 niectura consequor et] *om.*; CIX 2 est] esset; CX 1 significare] significant; CXI 1
 ducor] ductor; CXI 1 vocor] vehor; CXI 1 repono] resono; CXI 2 sue] sua; CXI 3
 spem unicam] spem unicam *spem unicam*; CXII 1 (occurrit) mihi] *om.*; CXII 1 ul-
 timum] utillimum; CXII 2 natura] *et* natura; CXII 2 eodem accipi... hoc ultimum
 (1) *iter. post* adversus; CXII 2 cogitationi] cogitationem; CXII 3 ubi nequaquam] ut
 me quamquam; CXII 3 de (creusa)] *om.*; CXIII 1 accipiuntur] accipitur; CXIII 3 ora
 ipsa] oram ipsam; CXIV 1 habes] habeas; CXIV 1 tractate quibus] tractare cibus;
 CXIV 2 videbantur] videbatur; CXIV 3 habui amplius] amplius habui; CXV 1 (con-
 stitutum) est] *om.*; CXV 1 ipsa] ita; CXVI 1 in (agendo)] inter; CXVII 1 homines]
 hominem; CXVII 1 probum] pro (spazio); CXVII 1 hi] hic; CXVIII 2 quod] *om.*;
 CXVIII 3 et alibi fefellit] pepesui; CXVIII 4 impostores] in posteris; CXVIII 4 ver-
 bis magna] magnis magna; CXVIII 5 ait] autem; CXVIII 5 gulosos] gulos; CXVIII
 6 incantabit] cantabat; CXVIII 6 est] *om.*; CXVIII 6 ista] iste.

Lectiones singulares di VI:

pr. 1 utrum] vitium; *pr.* 2 vacuitatem] vanitatem; *pr.* 2 tandem] tantem; *pr.* 7 dii]
om.; *pr.* 8 tempusque] tempus; *pr.* 8 iuventur] unientur; *pr.* 9 immensitatem] im-

mesitatem; *pr.* 13 dote] doce; *pr.* 13 magnitudine] magnitudinem; I 1 est] *om.*; I 2 didici] didisci; II 1 idque] id quod; II 2 idem sit reperio *quod* invenio] idem sit reperio invenio; II 3 nepotis] neptis; III 2 respiscere] rescipiscere; III 2 mentem] metem; IV 1 est] *om.*; V 3 rebus] verbis; V 7 delectationem] delectatoem; V 8 alter] aliter; V 8 maluerat] maluerit; V 10 idemque] iddem; V 14 fuit] *om.*; V 16 pretura] pecunia; V 18 inceperere] incipere; VI 3 hec] *om.*; VI 4 eant] erant; VI 4 stat] *om.*; VI 9 dicitur *avis* sedere [...] ut *homo*] dicitur *avem* sedere [...] ut *hominem*; VI 11 subse- dit] subsidit; VI 12 inde] unde; VI 14 vel sto a sisto accipit] accepit sto a sisto; VI 16 offendet] offende; VI 21 nisi *et* manserit unde *de*] nisi manserit unde; VII 1 honesta] honeste; VII 3 immensa et] *et* immensa et; VIII 1 idem est] idest quod; VIII 2 petit partem bonorum *orator*] petit *sibi* partem bonorum; VIII 7 que] qui; IX 1 quempiam] quendam; IX 1 *ex* aliis] *ab* aliis; IX 5 sententie] sine; IX 6 alio loco] alio *in* loco; X 2 arte *et* in philosophia] arte in philosophia; X 4 frequentibusque locis] frequentibus; X 5 obambulantem] obambulatem; X 6 dictando] dicendo; X 7 veniendo] veniedo; X 9 incessentem] incessantem; X 10 francos] frannos; X 10 *et* cimbri] *ut* cimbri; X 11 illud terentiani] illud sermonis terentiani; X 11 queris] que- ries; XI 5 hec] *om.*; XII 1 innitantur] annitantur; XII 1 officii] officii *officii*; XIII 1 utroque fit] utroque fit *fit*; XIII 3 quis] quid; XIII 7 opere] opem; XIII 12 ille] *et* il- le; XV 2 audeas] audes; XVI 1 hi] hii; XVI 1 illius verbis] illis verbis; XVI 3 tu da *mih*i] tu da; XVIII 1 infirmitatis] infirmitas; XVIII 2 rationem valitudinis] valitu- dinem rationem; XVIII 2 inveniuntur] reperiuntur; XVIII 6 quis] quis *enim*; XVIII 6 qui se non] qui se *ad* non; XIX 3 nostra] nostre; XIX 15 respondere] rndere; XIX 15 (ex) equo] quo; XX 2 vero iudicare] cogitare; XX 4 de *legibus*] de *legimus*; XX 4 sisenna] siscenna; XX 5 time] timi; XXI 2 porsennam] poosonam; XXI 2 hac via] hac re; XXII 2 (notum) est] *om.*; XXII 3 amicicam] amicitia; XXII 4 he] hee; XXII 5 et alibi... est cordi] *om.*; XXIII 2 intervertere] intervertere; XXIV 6 autem] *om.*; XXVII 2 hispaniam] hispaniam; XXVIII 1 frequentativum] freqntativum; XXVIII 5 corrumpentes] corrupetes; XXVIII 8 solite] *om.*; XXVIII 9 invitus] in- ductus aliis invitus; XXVIII 9 alloquendi sunt licitatores] *om.*; XXVIII 13 intelligitur] intellexi; XXVIII 13 non] nam; XXVIII 13 qui] *hic* qui; XXVIII 15 deterrentur] detentur; XXVIII 23 licitatio] licita; XXVIII 24 multis] *om.*; XXVIII 24 deterreas ab emendo] terreas ab emedo; XXIX 1 indifferenter] indifferenter; XXIX 2 vox] vos; XXIX 3 levum] lovum; XXIX 6 modo] non; XXIX 7 sine *participio*] sine *principio*; XXIX 8 vero] *om.*; XXIX 9 castra] *om.*; XXIX 10 insuper] item; XXIX 10 superiori] superioris; XXIX 10-11 posterius declarat... est quod] posse; XXX 1 perlego] perle- gis; XXX 2 in XII] *om.*; XXX 2 non est] non est *non est*; XXX 10 ducere] facere; XXX 14 peroratio] peroro; XXX 15 at] ad; XXX 16 prorogaretur] prorogatur; XXX 23 nescio] nescio *nescio* an; XXX 26 nam] nos; XXX 27 exequenda] exequendam; XXX 28 nostra] mea; XXX 34 lex] res; XXX 35 et *om.*; XXX 36 permanent] perma- net; XXXI 2 iusiurandum] iusiuradum; XXXI 2 ad hostes transit] transit ad hostes; XXXI 6 quod ais] quod ait; XXXI 8 ad *imum* aquas et *circunfluentes*] ad *nimum ad* aquas et *circunfluentes*; XXXI 13 lagena] lingua; XXXI 16 perpluere] perfluere; XXXI 17 *cum* pre] pre; XXXI 20 coctus] coactus; XXXI 21 fueramus] furamus;

XXXI 23 repurgo] repux; XXXIII 2 impendo] impedo; XXXIII 5-6 plurima salute... gnato quasi] *om.*; XXXIII 6 suo impartit] impartit; XXXIII 6 *equum* et dono te hoc *equo*] *librum* et dono te hoc *libro*; XXXIV 6 testor fidem] fidem testor; XXXIV 6 *vobis* est] *vestra* est; XXXIV 10 manibus] manibus *est*; XXXIV 6 pro] proht; XXXV 3 singulari] singuli; XXXV 7 modo] meo; XXXV 11 maioreque] maiore; XXXVI 3 *dicitur in forum*] *dicimus in locum*; XXXVI 5 apud] *om.*; XXXVII 3 idem] item; XXXVII 3 habebam] habebat; XXXVII 5 non colloquii] *om.*; XXXVII 7 amatorem] amatore; XXXVII 8 adiecit] adierit; XXXVII 8 hoc] *om.*; XXXVIII 2 temeritas] temeritatis; XXXIX 4 ingredieris (*curre*)] ingredieris; XL 2 veneficus] venificus; XL 3 ut] et; XL 3 suas vires] vires suas; XL 5 consule vite tue] vite tue consule; XL 13 neque (*dicto*)] atque; XL 22 si compositum] *om.*; XLI 4 inusitata] inusitate; XLI 8 reddit] reddat; XLI 9 immortales] immortale; XLI 20 pariundo aliquot] paruipendo quod in paruipendo alique; XLII 1 ob] apud; XLII 8 nescisse istos] nescisse *me* istos; XLII 9 abest] adest; XLII 11 subintellexit] subintelligit; XLII 13 gratantes] gradates; XLII 14 ascendebant] ascedant; XLIV 2 pro] vel; XLIV 3 *idem est* quod] *idest* quod; XLIV 4 detulit] decedit; XLIV 5 hec nomina] hec omnia; XLIV 7 inservisset] etiam servis; XLV 1 et investigo] et investigo *et investigo*; XLV 5 ligario] legario; ; XLVIII 2 precipere] dipere; XLIX 1 *circumsisto* utrumque facit *circumsteti* sed primum pro *circundo*] *circonsisto* utrumque facit *circonsteti* sed primum pro *circondo*; XLIX 2 circumstant] circonstant; XLIX 3 idem] item; XLIX 3 circumsistunt] circonsistunt; XLIX 4 et alibi] *om.*; XLIX 4 circumstetit] circonstetit; XLIX 5 circumstetisset] circonstetisset; XLIX 6 circumsistebant] circonsistebant; XLIX 7 *etiam* ut *circumsto*] ut *circonsto*; XLIX 7 circumsistat] circonsistat; L 2 iam] tam; L 2-3 qua inventa... res esset] *om.*; L 6 his] hijs; LI 1 idem est] iddem; LI 5 his] hiis; LI 11 expectationis] exoptationis; LI 12 tamen pater] tamen *opitutor* pater; LI 18 foret] floret; LI 25 stator] stato; LII 1 ideoque tantum] ideoque *quod* tantum; LII 8 sine *affectu*] sine *affectum*; LIII 9 circumfusa] circomfusa; LIII 9 agmine cervi] *agmineque* agmine cervi; LIII 10 libris] liberis; LIV 8 capesso] capesco; LIV 8 dici] dari; LIV 10 vocatur] vocamus; LV 3 vino] uno; LVI 1 *devenimus in montem*] *peveniamus in mentem*; LVI 2 editore] edictore; LVI 5 despicio deorsum aspicio] deorsum aspicio despicio; LVI 8 circumspectio] circonspectio; LVII 3 *dici* ab alio poterant *ea*] *dixi* ab alio poterant *et*; LVII 5 possessorem] possessores; LVIII 4 accipitur in malum] in malum accipitur; LVIII 6 percutere] petere; LVIII 8 (honestam) peto] *om.*; LVIII 13 expostules] expostulas; LVIII 15 convicio] flagitio; LIX 3 liquido] libero; LIX 5 quam] quasi; LIX 5 ad nos] *om.*; LIX 6 tam et si] etsi; LIX 8 prehensa] prensa; LIX 10 polites] polices; LIX 11 utpote] ut poete; LIX 12 quidem] *om.*; LIX 12 circuntulerat] circontulerat; LIX 15 an] *om.*; LX 1 eligitur dignitatem] eligit dignitates; LX 2 mithridaticum] methridaticum; LX 3 agit] egit; LX 5-6 quem sibi... offertur optio] *om.*; LX 9 delectionis] delectationis; LX 10 ceterum] cenerume; LX 11 eligo] eligere; LX 12 porro utrumque... senatum elegerat] *om.*; LX 22 namque] nam; LX 22 et] *om.*; LXI 1 quam] unumque; LXI 2-3 adhiberi interrogo... noscendi gratia]*om.*; LXI 3 adhibetur] adhibeatur; LXII 2 potius] *om.*; LXII 5 sive] vel; LXII 7 magis] magis *magis*; LXIII 2 *inde* retego] *non* retego; LXIV 3 habere videatur]

habent sive habere videatur; LXV 1 illo] illos; LXV 3 invocantibus] vocantibus; LXV 10 hi] hii; LXV 10 a populo] *ab* populo; LXV 17 antiquitus is] is antiquitus; LXVI 1 *et* plerumque falso *quempiam*] plerumque falso *aliquem*; LXVII 2 excusamus] excusamusque; LXVII 4 altera] alia; LXVII 4 priore] pore; LXVII 7 iurare parato] iurare *solito alius* parato; LXVII 14 illud] *om.*; LXVII 18 et (vim)] vel; LXVIII 2 iussa] *iusta* iussa; LXVIII 3 tum magistrorum *quod est precepta tradere tum* magistratum] tum magistrorum *sive* magistratum; LXVIII 16 quibus] *quod* quibus; LXVIII 17 *nam indicere proprie denuntiare est*] *edicere est magistratum denuntiare*; LXIX 5 his] hii; LXIX 5 circumsepta] circonsepta; LXXI 2 masinissam] masinissa; LXXI 2 *in equum non ascendere*] *ut equum nos ascendere*; LXXI 3 ingressurus] ingressus; LXXI 4 proprie] propterea re; LXXI 7 qua] quia; LXXI 9 alveum munire] *om.*; LXXII 1 ostendo metum] *om.*; LXXIII 2 animi] *om.*; LXXIII 2 animo] non; LXXIV 3 sibi] *om.*; LXXIV 4 nefande] infande; LXXV 1 sollicitare] solitare; LXXVI 2 autem] tamen; LXXVI 4 quiddam] quidem; LXXVII 5 assectari] assentari; LXXVII 5 prestare] praestari; LXXVII 6 eumque] eamque; LXXIX 1 incessus] incessurus; LXXIX 1 sublimior] sullimior; LXXIX 2 incessit] accessit; LXXX 2 vertitur] *om.*; LXXX 4 adversatur] aversatur; LXXXI 5 iacet] *om.*; LXXXI 7 lapso] elapso; LXXXI 10 possint videri] videri possint; LXXXI 10 vilia] utilia; LXXXI 12 recursum] *om.*; LXXXII 4 expendite] expendere; LXXXII 7 iam] idem; LXXXII 4 estimate] estimare; LXXXII 9 impendeo] impendo; LXXXII 10 possit] poterit; LXXXII 11 *impendeo non ab impendo*] *impendo non ab impedo*; LXXXIII 1 rapere] capere; LXXXIII 4 nec] ne; LXXXIII 5 rapta raptoris] rapta *rapta* raptoris; LXXXIII 9 hoc postulat] hos tulat; LXXXIII 16 praeptus] praeceptus; LXXXIII 17 verba] *om.*; LXXXIII 17 morte] *om.*; LXXXIV 2 incendisti] incepisti; LXXXIV 3 fuerit] *om.*; LXXXIV 7 indecora] in decori; LXXXV 8 libebit] licebit (anche 9); LXXXV 15 laborum] librorum; LXXXVI 1 consciscendam] consciscendam *mortem*; LXXXVI 4 in] de; LXXXVI 5 militis] multis; LXXXVII 3 quorundam] quorum; LXXXVIII 1 afficere] facere alius efficere; LXXXVIII 2 habitare] habitari; LXXXVIII 4 quid (negotii)] apud; LXXXVIII 6 negotium] *om.*; XC 6 es] eo; XCI 1 consternere] consternare; XCIII 1 moror] demoror; XCIII 1 tamen] *om.*; XCIII 2 demoror] demor; XCV 7 ut multi... cum apposito] *om.*; XCV 8 ad] *om.*; XCV 10 utpote] ut puta; XCV 13 a] *om.*; XCV 18 obeundi] abeundi; XCVI 5 efflagitantur] efflagitentur; XCVII 2 *quam*] *quem*; XCVIII 5 (habeam) odii] *om.*; XCVIII 6 conveniendos] convenientibus; XCIX 3 me] *om.*; XCIX 4 mereor] meor; XCIX 9 dicuntur] dicantur; XCIX 10 apibus] opibus; C 6 te] *om.* (spazio); CII 3 peius] potius; CII 4 cicero cum... mecum incommodius] *om.*; CII 6 trecenta] *om.*; CIII 7 illa] *om.*; CVIII 6 scientiam] sententiam; CIX 1 coniecturam (facio)] *om.*; CIX 1 aut parum] aut parum *aut parum*; CXII 1 mentem] metem; CXII 3 et] *om.*; CXIII 1 iniustus] iniustos; CXIII 1 immodestis] immodestos; CXIV 3 quod] quid; CXV 1 (datum) est] *om.*; CXVII 1 existimant] existiment; CXVIII 1 quod] quo; CXVIII 3 amor] honor sive amor; CXVIII 5 aut (mendaces)] nec.

Lectiones singulares di Vu:

XII 1 benivolentie] benevolentie; XIII 7 ut] idest; XIII 11 hic matrem sustulit ille patrem] ille patrem sustulit hic matrem; XIII 12 hic sustulit] sustulit hic; XIV 3 libris] litteris; XIV 4 et] vel; XVI 2 sibi fore] fore sibi; XVIII 9 et iterum] *om.*; XVIII 9 quam] quum; XVIII 9 constet aut constare] *aut* constet aut constare; XXI 4 ipso] *om.*; XXVIII 17 cesennie] cesenniem; XXX 1 differunt] differurunt; XXX 6 ad] *om.*; XXX 24 per instrumenta per argumenta] per argumenta per instrumenta; XXX 32 non in eventu] *om.*; XXXI 1 addamus] addamus *addamus*; XXXI 11 fere nunquam] nunquam fere; XXXI 13 eius medium humor] medium eius humor *humor*; XXXI 17 predulcis] predulcis *predulcis*; XXXI 19 potens celsusque] celsus vel potens; XXXIII 3 rei] res; XXXIV 3 unde] inde; XXXVIII 5 quam] quem; XXXIX 3 virgilius] *om.*; XXXIX 5 ingrederis hoc loco] hoc loco ingrederis; XL 3 idem] *om.*; XL 8 consilium petat et qui] consilium petat et qui *consilium petat et qui*; XLIII 2 manūque] manūve; XLIX 3 idem] *om.*; LII 8 non modo dolorem] non modo dolorem *non modo dolorem*; LIV 7 gratia] causa; LVII 2 sepe vero... loquuntur preoccupare] *om.*; LIX 11 non est] non; LIX 12 galbam] gallum; LXI 2 gratia] causa; LXIV 6 videtur interdum] interdum videtur; LXV 6 atque] et; LXV 7 exterminabitur eiicietur] eiicietur exterminabitur; LXVI 1 gratia] causa; LXVIII 2 ut nunc] nunc; LXVIII 8 permisit sibi] *permisisti* sibi; LXX 1 habere] hare; LXXIV 3 perdisse] perdisse; LXXIV 12 ultor] ulctor; LXXVI 1 et gratificor] *te* gratificor; LXXXI 4 cicero] *om.*; LXXXIII 7 in bonam] in bonam *partem*; LXXXIII 14 sibi] tibi; XC 6 sed ad rem declarandam pertinet] *om.*; XCII 4 tertium est] tertium est *est*; XCVII 11 nonnunquam pro eo] pro eo non nunquam; XCVI 3 quod mihi contigit] *om.*; XCVI 7 crebrius] crebrius; C 4 clementie] demencie; CXV 1 constitutum est ita natura] *om.*; CXV 1 (ratio) ipsa] *om.*

II.2.4 Titolo dell'opera e titoli di capitoli

Per l'intitolazione della presente edizione abbiamo adottato il titolo trascritto da Valla stesso sul primo foglio del manoscritto escorialense: «Laurentius Vallensis de elegantia lingue latine» (che richiama quella del manoscritto Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 595, pure autografa, «Laurentius Vallensis de professione religiosorum»), pur servendoci nell'introduzione del tradizionale *Elegantie*, che l'autore impiega più volte, assieme al titolo precedente, nel proprio epistolario.

Sappiamo che Valla dotò le *Elegantie* di titoli per i capitoli e note compendiarie marginali, come egli stesso dichiara in un'epistola indirizzata a Giovanni Aurispa: «feram et *Elegantias* meas cum titulis et in marginibus compendio comprehensas»³⁸². Di tale apparato paratestuale - che costituisce una sorta di abitudine 'tipografica' per l'autore³⁸³ - troviamo traccia nel manoscritto dell'Escorial, che conserva i titoli di mano di Valla per i primi tredici capitoli del I libro delle *Elegantie*. Poiché la stessa identica serie - che dovrebbe rispondere, quindi, alla volontà dell'autore - è stata rinvenuta in un gruppo di manoscritti si è scelto di mettere costantemente a testo i titoli di questo gruppo nel caso del V libro, per il quale, in Es, è presente solo la numerazione. I titoli sono riproposti con poche differenze in Vu, in Ch e F; per il capitolo LXIV, poiché in Vu manca il titolo (è presente solo la numerazione), si è impiegato il titolo attestato in Ch e F, testimoni che hanno permesso di sanare, inoltre, alcuni errori nelle intitolazioni di Vu (sempre registrati in apparato). Del tutto difformi e molto ben caratterizzati sono, invece, i titoli di Pa, che è l'unico dei testimoni della prima redazione selezionati per la presente edizione a tramandarli, pur con alcune omissioni³⁸⁴. Poiché le intitolazioni dei capitoli non sono presenti in maniera uniforme nella tradizione e sono riportate in modi molto differenti nei vari testimo-

³⁸² Cfr. Valle *Epistole*, cit., n° 23, p. 251 (citata *supra* p. 46), e su questo punto Regoliosi, *Nel cantiere del Valla*, cit., pp. 50-52.

³⁸³ Lo studio degli elementi paratestuali nelle opere antiche e della loro interpretazione nei codici ha conosciuto di recente un vivo interesse: si vedano a proposito *Titres et articulations du texte dans les oeuvres antiques*, éd. par J.-C. Fredouille-M.-O. Goulet Cazé-P. Petitmengin, Paris, Institut d'Etudes augustinienes 1997; M. De Nonno, *Ars Prisciani Caesariensis: problemi di tipologia e di composizione*, in *Priscien. Transmission et refondation de la grammaire, de l'Antiquité aux Modernes: état des recherches à la suite du colloque international de Lyon, ENS Lettres et Sciences humaines, 10-14 octobre 2006*, éd. par M. Baratin-B. Colombat-L. Holtz, Turnhout, Brepols 2009, pp. 249-278. Il caso specifico dei libri di Valla è stato ampiamente studiato da Mariangela Regoliosi; si vedano M. Regoliosi, *Architettura ideologica del libro in Lorenzo Valla*, in *I luoghi dello scrivere*, cit., pp. 395-419; Ead., *Il paratesto dei manoscritti*, «Paratesto», 3, 2006, pp. 9-33.

³⁸⁴ Mancano i titoli dei capitoli LIII-LIV.

ni, è difficile stabilire se Pa possa conservare traccia di una prima redazione dei titoli (lasciati cadere da Ol e P). I titoli del testimone sono, comunque, sempre registrati in apparato³⁸⁵.

La numerazione impiegata è quella di Es, che verosimilmente risponde alla volontà dell'autore.

³⁸⁵ Si veda a riguardo il capitolo seguente sui criteri di edizione.

II. 3 Criteri di edizione

Per quanto riguarda l'ortografia mi attengo all'ampia e puntuale trattazione di Besomi per l'edizione dei *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, condotta sulla base dello studio del codice autografo Par. lat. 6174, e alle aggiunte proposte dagli editori dell'epistolario e delle postille all'*Institutio oratoria*³⁸⁶, riprese da tutti gli editori valiani con sostanziale accordo. Mi limito dunque a esporre brevemente i criteri a cui mi sono attenuta:

- non sono stati utilizzati i dittonghi *ae* e *oe*. Come dimostrano le ricerche condotte sugli autografi, Valla non segna quasi mai il dittongo nella scrittura (così anche nelle postille escorialensi, l'unico vestigio autografo per le *Elegantie*)³⁸⁷; per questa ragione i dittonghi non sono tendenzialmente impiegati nelle edizioni moderne delle opere dell'umanista³⁸⁸.
- Le enclitiche *que*, *quoque* sono state saldate alla parola che precede, mentre sono staccate *ne* e *ve*³⁸⁹.
- Sono separate le voci *et si*, *tam et si*, *quis nam*, *enim vero*; sono invece unite *siquis*, *siquid*, *siqua*, *siquando*, *siquidem*, *idest*, *nondum*.
- Su *ob* e *sub* ha efficacia assimilatrice la *t*³⁹⁰; in *quicquid* la *q*.
- Si conservano i nessi *mn* e *mpt*³⁹¹.

³⁸⁶ Cfr. Valle *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, cit., pp. LXXI-LXXXVI; Valle *Epistole*, cit., pp. 95-99; Valla, *Le postille*, cit., pp. CVII-XIII.

³⁸⁷ Alcune eccezioni si leggono nel Par. lat. 7723 e nell'Harl. 2493 (cfr. Valla, *Le postille*, cit., p. CVIII; M. Regoliosi, *Le congetture a Livio del Valla: metodo e problemi*, in Lorenzo Valla e l'umanesimo italiano, cit., p. 66, nota 33).

³⁸⁸ Tuttavia che Valla percepisse il dittongo, pur trascurandolo nella scrittura, è dimostrato da alcuni passi in cui vi fa esplicito riferimento nella *Collatio Novi Testamenti* (ove sviluppa un interessante discorso sull'ortografia e sugli accenti; cfr. Valla, *Collatio*, cit., pp. 105-108), nelle *Raudensiane Note* (cfr. Valle *Raudensiane Note*, cit., I, II 20; γ I 25), nell'*Antidotum in Facium* (cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., IV, IV 41) e nelle *Emendationes al Doctrinale* (cfr. Valle *Emendationes*, cit., rr. 6-7). La questione meriterebbe, ritengo, un'indagine più approfondita.

³⁸⁹ Stefano Pagliaroli ha recentemente messo in dubbio l'opportunità di promuovere come valliana l'enclisi di *quoque*, poiché da uno studio condotto sugli autografi dell'umanista ha rilevato che *quoque* appare frequentemente abbreviato in *q(uoque)*, «ora legato alla parola che precede, ora soltanto ravvicinato o decisamente staccato da essa» (cfr. S. Pagliaroli, *Una proposta per il giovane Valla: Quintiliani Tullii que examen*, «Studi medievali e umanistici», 4, 2006, p. 59, nota 1). Posto, quindi, che l'uso presenta oscillazioni, potrebbe ritenersi più opportuno attenersi alla grafia separata; tuttavia, per non creare difformità con le edizioni moderne di opere valliane, per il momento ho scelto di saldare *quoque* alla parola che precede.

³⁹⁰ Su questo cfr. anche Valle *Antidotum in Facium*, cit., p. CLXXXIV.

³⁹¹ Cfr. Valle *Antidotum in Facium*, cit., p. CLXXXV.

- La nasale *n* precede *c, t, d, q, f*, la *m*, invece, precede l'enclitica *-que*, così come prescritto da Prisciano.
- Si sceglie *-ci* davanti a vocale; *-ti* se preceduto da consonante.
- Casi particolari: *Salustius, Virgilius, cristallus*³⁹².

Per quel che riguarda l'utilizzo dell'*h*, della *y*, di *e* ed *ex*, delle doppie e di altre forme particolari quali i nomi propri, poiché la grafia di Valla presenta alcune oscillazioni, ho normalizzato secondo l'uso classico (per i nomi propri, però, si è scelto di segnalare in apparato la forma del codice escorialense qualora diverga). Ho distinto sempre tra *u* e *v*, contrariamente all'uso di Valla, e scritto *-ii* in luogo del valliano *-ij*³⁹³.

Per quel che riguarda l'ortografia greca, sono state messe a testo le grafie impiegate nel codice dell'Escorial, in cui le parole in greco, come già detto, sono costantemente autografe, aggiungendo in nota eventuali divergenze rispetto alla forma classica³⁹⁴.

È stata introdotta un'interpunzione conforme all'uso moderno.

Le citazioni d'autore sono riferite tra virgolette doppie uncinete («...»); all'interno delle citazioni le parentesi quadre ([...]) indicano al lettore l'omissione di una parte di testo. Le virgolette singole ('...') sono impiegate, invece, per introdurre gli *exempla ficta*. Sono in corsivo gli elementi linguistici analizzati da Valla.

Il testo è suddiviso in capitoli, così come sicuramente fu strutturato da Valla (sono rari e sempre segnalati in apparato i casi in cui i codici mutano autonomamente la partizione dell'opera); nell'edizione il testo è stato diviso in paragrafi, per lo più molto brevi per facilitare i riscontri nell'apparato e nella nota al testo (tenendo presente nella suddivisione in paragrafi l'enorme mole di errori e varianti dei testimoni).

Il testo della presente edizione è quello dell'ultima redazione, attestato dai manoscritti del gruppo *z*. L'apparato riporta gli errori congiuntivi e le varianti degli altri gruppi; nel caso di errore di *z* si è emendato sulla base della lezione corretta conservata nei restanti gruppi. Sono stati mantenuti nel testo gli errori imputabili all'autore, di cui si fornisce un elenco nel capitolo precedente³⁹⁵.

³⁹² Cfr. O. Besomi, *Dai «Gesta Ferdinandi Regis Aragonum» del Valla al «De orthographia» del Tortelli*, «Italia medioevale e umanistica», 9, 1966, p. 108.

³⁹³ Cfr. Valle *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, cit., p. LXXIII.

³⁹⁴ Fa il punto sugli studi circa la grafia greca di Valla, aggiungendo interessanti specificazioni, il recente S. Pagliaroli, *Lorenzo Valla e la «Poetica» di Aristotele*, «Studi medievali e umanistici», 2, 2004, pp. 352-356.

³⁹⁵ Cfr. *supra* pp. 107-108.

L'apparato (nel quale si rimanda sempre ai paragrafi dell'edizione) è diviso in quattro fasce: la prima registra i titoli dei capitoli e la numerazione, così come si presentano nei vari testimoni impiegati; la seconda le varianti d'autore, a proposito delle quali si deve precisare che sono state prudentemente considerate d'autore anche varianti in apparenza adiafore e che però sembrano, come già detto, 'fare sistema' (per una valutazione più corretta sarà necessario il confronto con le edizioni degli altri cinque libri). Tali varianti presumibilmente d'autore sono sempre distinte dalle altre mediante l'utilizzo del corsivo nel rinvio al paragrafo dell'edizione. La terza fascia registra tutti gli errori e le varianti di tradizione, fatta eccezione per le *lectiones singulares* dei testimoni, interamente registrate in questo capitolo³⁹⁶; la quarta fascia, infine, registra le lezioni difformi della *vulgata* di Basilea. Essa ha valore prettamente documentario: mostra al lettore la forma delle *Elegantie* letta a partire dal Cinquecento e evidenzia le differenze tra il testo 'presumibilmente' di Valla e un testo corrotto, su cui gli stampatori sono intervenuti liberamente. Tra parentesi, dopo le lezioni della stampa, sono segnalate eventuali coincidenze tra la stampa e le *lectiones singulares* dei testimoni manoscritti.

In nota seguono i rimandi agli autori esplicitamente citati da Valla e, laddove si sono potute identificare, anche le fonti implicite; sono segnalati, inoltre, i parallelismi tra le *Elegantie* e le altre opere valliane, e brevemente discussi alcuni fatti testuali problematici. I parallelismi con gli altri libri delle *Elegantie*, le *Raudensiane Note* e l'*Antidotum in Facium*, pubblicati insieme nel progetto definitivo di Valla, mostrano il ripetersi delle medesime informazioni in differenti luoghi testuali: elemento che rappresenta una caratteristica della scrittura dell'umanista.

Come si verificherà dalla lettura del testo, le citazioni degli *auctores* introdotte da Valla presentano spesso difformità rispetto alle edizioni critiche moderne (l'umanista sembra citare frequentemente a memoria, senza ricontrollare, poi, i passi sulle fonti); in alcuni casi le lezioni delle *Elegantie* trovano conferma, però, in uno o più testimoni manoscritti dei classici. Per questa ragione si è ritenuto opportuno laddove il testo di Valla non coincida con le edizioni moderne, segnalare in nota, tra parentesi, le lezioni corrette e le eventuali corrispondenze tra le *Elegantie* e uno o più codici della tradizione dell'opera in questione (l'indicazione generica *codd.* segnala che la lezione è attestata in vari testimoni manoscritti). Ciò potrebbe permettere di identificare, attraverso indagini più approfondite, i codici, o le famiglie di codici, che l'umanista lesse e studiò.

³⁹⁶ Cfr. *supra* pp. 181-204. Sono state escluse, com'è ovvio, le varianti puramente grafiche.

Laurentius Vallensis

De elegantia linguae latinae.

Liber quintus

Conspectus siglorum

- Ch = Chicago, University Library, 703
Es = Escorial, Real Biblioteca del Escorial, M. III. 13
F = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52, 34
F corr. = *variae lectiones a scriba correctae*
O = Oxford, Balliol College, 233
Ol = Oxford, Lincoln College, lat. 60
Ox = Oxford, All Souls College, 93
P = Paris, Bibliothèque nationale de France, latin 7527
Pa = Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 1039
St = Ediz. a stampa Basilea 1540
V = Valencia, Biblioteca de la Catedral, 65
Vc = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VII 242
Vi = Vicenza, Biblioteca Bertoliana, 218 (2.9.3)
Vl = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1562
Vu = Valencia, Biblioteca Histórica de la Universitat, 408

Explicit quartus, incipit quintus.*

(1) Tertius iam mihi et prope quartus annus agitur peregrinanti semper et per omnia maria terrasque volitanti, proxima etiam estate et quidem tota militiam experto, quod utrum honestiore an magis necessaria causa fecerim, haud equidem scio. (2) Illud tamen, vel me non affirmante, indubitatum cunctis esse non ambigo, que maxima atque adeo sola studiorum presidia sunt, ea mihi omnia defuisse: litterarum consuetudinem, librorum copiam, loci opportunitatem, temporis otium, ipsam postremo animi vacuitatem. Quorum singula cum plurimum incommoditatis afferant dum desunt, quid tandem putandum est universa fecisse? (3) Tam et si repugnāvimus assidue et quoad licuit necessitatibus reluctati sumus interque navigandum, peregrinandum, militandum frequenter ad studia respeximus, ita ut si nihil lucri in litteris, quod optabamus, certe, quod proximum est, nihil damni faceremus; quod si non contigit, iacturam hanc multarum rerum notitia, quas vel vidimus, vel sumus experti, fortasse pensabimus. (4) Hac enim precipue via Homerus informandum esse virum sapientem precipit, Ulixis exemplo. Ita namque Odysseam inchoat:

Dic mihi, Musa, virum, capte post tempora Troie,
qui mores hominum multorum vidit et urbes.

* explicit quartus incipit quintus (Es)] laurentii vallensis liber elegantiarum linguae latinae quartus finit, incipit quintus et primo prooemium Ch; quinti libri prooemium cur non plures auctor de hac re condidit libros F; laurentii valle oratoris eruditissimi de linguae latinae elegantia liber quartus explicit incipit quintus Pa; incipit quintus liber eiusdem prologus prologus Vc; liber quintus VI, *om.* O, Ol, Ox, P, Vi, Vu; V *usque ad* ante profectionem (7) *valde mutilus est.*

(1) tota] totam Ch, F, O, Ol, Ox, Vc, Vi, Vu (2) dum] cum Ol, P, quom Pa, Vc, Vi; fecisse] defuisse Ch, F, Vi, fuisse Ol (3) contigit] contingit Ol, Ox, Vc, Vi, Vu (4) ita] itaque Pa, Vc

(2) dum] quum St (4) namque] neque St

(4) Hor. *Ars* 141-142 (*Hom. Od.* 1-2).

(5) Quanquam quid tergiversamur? Quid blanda aut inani excusatione nos fallimus? Qualescumque redierimus, nihil tamen quo dotem filie iam, me absente, adulte ampliare queamus attulimus et collocandi iam tempus est satiusque multo quam primum nuptui dare, quam diutius custodiendo pudicitie periculum adire. (6) Mira enim est puellae vel procorum, vel amatorum multitudo; ipsa quoque teneri amplius non vult et, quod me valde sollicitum facit, alios magis incipit amare quam patrem. Quare non vacat comparare plura, quo splendidius ac magnificentius collocemus.

(7) Sex namque talenta que ante profectorem nostram parta ac reposita erant, in dotem dabimus, quod cum satis esse debet, tum plus est quam quod multo posthac tempore accessionis adicere possemus. Et certe similia impedimenta, ut de morte taceam, extimescenda sunt; ne forte (quod dii omen avertant) vel absente patre, vel mortuo, filia, ut que ea etate atque adeo ea mente sit, prostet.

(8) Sufficiant igitur huic operi quattuor superiora volumina quintumque hoc de verbis, accedente sexto de notis auctorum. Quod si etiam plura scribendi facultas tempusque suppeteret, nescio an faciendum putarem, cum sciam ea que vel optima atque pulcherrima sunt, nisi compendii gratia iuventur, ut pontificales olim cene, longitudinis fastidio laborare; (9) simulque huius de qua loquor materie neminem, de prudentibus loquor, universum corpus aggredi esse ausum: suam sibi unusquisque particulam ad scribendum delegit, sive ne longiore opere legentibus fastidium moveret (quod enim vocabulum non suam habet in significando elegantiam?), sive immensitatem infinitatemque voluminum veritus. (10) Quibus rebus me quoque

(5) fallimus] fallimur Ch, F; quo dotem] quo ad dotem Ol, Vc, Vi, quod dotem Pa; satiusque] satius Ol, Pa, Vi (7) parta] parata Ch, F, Ol, P, Pa, Vi, partita Ox; tum] tamen Ch *sed corr.*, F, Ol, Pa, Vi; tempore accessionis] temporis accessione Ch, F; posceret *add.* Ch, F *corr. post* sit (8) accedente] antecedente Ol, Pa, Vi; tempusque] tempusve Ch, F; faciendum] finiendum Ch, F; sciam] scientia O, Ox; nisi compendii gratia iuventur] *om.* O, Vu

(7) sex] sed St; debet] debeat St; tum plus est quam quod multo] tamen plus est multo quod St; tempore accessionis] temporis accessione St (9) ausum] ausim St

(5-6) Cfr. Cic. *Brut.* 330.

(8) Cfr. Macr. *Sat.* III 13, 10-14.

motum fuisse fateor, tum mea sponte, tum illorum exemplo, maxime ne semper imperfectum, ne semper inclusum habere, ne semper efflagitantibus opus negare videamur; ne ve quibus obsequi et a quibus laudum suffragia nancisci cupimus, eisdem iuste querele iusteque vituperationis materiam prebeamus. (11) Cum eo quod insidiatores ac fures, re expertus, ut secundo libro dixi, cavere debeo, quos nunc multo plures esse ac fore amici ostendunt; que causa Prisciano, ut ipse testatur, fuit ut festinantius opus illud de arte grammatica ederet. (12) Hac eadem nos causa et ceteris quas enumeravimus sumus adacti non modo ut festinantius libros nostros, verum etiam ut pauciores ederemus. Et illi emulorum tantum insidie nocebant, mihi etiam preter cetera fautorum atque amantium studia nocent. (13) Tradatur ergo aliquando viro puella, contenta hac quantulacumque est dote. Non enim formosam esse credibile est, que maritum, nisi magnitudine dotis conciliante, non invenit, virgo presertim. (14) Maritum autem puelle cetum litteratorum intelligimus, a quo sanctitatem uxoris pudoremque et custoditum esse cupimus et custodiri debere testamur.

(15) Sed ad promissam verborum disputationem, cuius hoc libro locus est, descendamus.

(13) est (dote)] *om.* Ol, Ox, P, Pa, Vi; invenit] invenerit Ol, P, Pa, Vi

(10) imperfectum ne semper] *om.* Ox, P; laudum] laudem Ch, F, Pa (11) ut (secundo)] in Ox, Vu (12) emulorum tantum] tantum aemulorum Ch, F (15) locus] opus O, Vi

(10) tum (mea)] cum St (Pa); imperfectum] imfectum St (11) cum] tum St (Vc); ac (fures)] et St (P) (12) emulorum tantum] tantum emulorum St (13) est (dote)] *om.* St; invenit] invenerit St

(11) Cfr. *Elegantie, pr. II*; Prisc. *Gramm.*, II, *Ad Iulianum ep. 2*, 16-20.

Primum capitulum. De disco et edisco, dedoceo ac dedisco.*

(1) *Disco* et *edisco* manifeste differunt. *Discere* est ut intelligas, *ediscere* vero ut memoriter complectaris; ideoque capitulum apud Quintilianum quod inscribitur *De ediscendo* ita incipit: «Illud ex consuetudine mutandum prorsus existimo in his, de quibus nunc disserimus, etatibus, ne omnia, que scripserint, ediscant et certa, ut moris est, die dicant».

(2) *Dedisco* quod didici obliviscor.

(3) *Dedoceo te* quod doctus es ostendo falsum esse, docens quod verum est, ut apud eundem in secundo: «et quidem prius ac difficilius opus dedocendi quam docendi». (4) Illud, quo quidam utuntur, *instruo* (quale est «instruam te / in via hac qua gradieris») nobis apud idoneos auctores incompertum est. Dicimus enim 'instruo classem', 'instruo aciem', 'instruo causam', 'instruo militem', non autem discipulum aut mentem alicuius, nisi eo modo quo instruimus ea que dixi.

*primum capitulum] capitulum primum P, Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de disco et edisco dedoceo ac dedisco] quid disco et edisco dedisco ac dedoceo inter se habent differentie Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) nam *add.* Ol, P, Pa, Vi *post* differunt

(1) ideoque] ideo O, Ol; mutandum] imitandum Ol, Ox, Pa, V, Vc; his] hiis O, iis Es, Ol, Ox, Pa, Vi, Vl; certa] cetera Ch, F, O, Ox, V, Vl, Vu; die dicant] dediscant Ch, F, Vc (4) hac] *om.* Ol, P, Pa, Vi; enim] *om.* Ox, Vu

*primum capitulum de disco et edisco dedoceo ac dedisco] disco edisco dedisco dedoceo et instruo capitulum I St (1) nam *add.* St *post* different; capitulum] caput St (3) quod doctus es ostendo falsum esse] ostendo falsum esse quod doctus es St (P)

(1) Quint. *Inst.* II 7, 1. (3) Quint. *Inst.* II 3, 2 («et quidem *dedocendi* gravius ac prius quam docendi») (4) *Psalm.* 31, 8.

Secundum capitulum. De excogito, reperio, invenio, offendo, nactus sum.*

(1) *Excogitare* est per cogitationem invenire idque ad res tantum incorporeas pertinet, ut 'excogitavit argumenta, rationes, figuras, causas'. Est igitur *excogitare* consilii, *reperire* vero fortune, unde Ovidius:

[...] tu non inventa reperta es.

(2) Sed iam usus optinuit ut idem sit *reperio* quod *invenio*. Est autem *invenire* vel consilio, vel casu, sive corporea, sive incorporea reperire.

(3) *Offendo* fere quod *reperio* neque solum revertendo et ad statum rerum vel privatarum, vel publicarum pertinet, ut «offendes rem publicam perturbatam consilii nepotis mei», verum etiam sine iis, ut idem Cicero: «sed tamen neminem tam maleficum offendi, qui illum negaret Antonii dignum senatu».

(4) *Nactus sum* etiam pro *inveni* sive *repperi* frequenter accipitur, ut idem in *Paradoxis*: «Eum tu hominem terreto, siquem eris nactus, istis mortis aut exilii minis».

* secundum capitulum] capitulum secundum P, II Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de excogito reperio invenio offendo nactus sum] excogitare reperire invenire et offendere quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) privatarum vel publicarum] publicarum vel privatarum Ol, P, Pa, Vi

(1) unde] ut Ch *sed corr.*, F (2) sive incorporea] om. Ox, V, Vu (3) offendes] offendens Ox, V; iis] his Ch, F, Ox, V, Vc (4) sive] seu Ol, P, Pa; istis] istius Ch, istiusmodi V, Vi; exilii] auxilii Ol, Pa; minis] nimis V, Vi

*secundum capitulum de excogito reperio invenio offendo nactus sum] excogito reperio invenio offendo nactus sum capitulum II St (1) igitur] ergo St; et invenire *add.* St *ante* consilii (3) privatarum vel publicarum] publicarum vel privatarum St; iis] his St (4) sive] seu St

(1) Ov. *Met.* I 654 («[...] tu non inventa reperta», *reperta es* codd.). (3) Cic. *Rep.* VI 11 («offendes rem publicam *consilii perturbatam* nepotis mei»); *Phil.* XIII 28 («sed tamen neminem tam *maledicum* offendi, qui illum negaret *dignum Antoni* senatu»). (4) Cic. *Parad.* 17; cfr. *Antidotum in Facium* I, XI 24-25.

(5) Et *De senectute*: «Vitis quidem, que natura caduca est et, nisi fulta est, fertur ad terram, eadem, ut se erigat, claviculis quasi manibus quicquid est nacta complectitur».

(5) fertur] refertur Ch, F, O, Ox, V, Vu

(5) Cic. *Cato* 52 («[...] claviculis *suis* quasi manibus quicquid est nacta complectitur»).

Tertium capitulum. De desipio, desipisco ac resipisco.*

(1) *Desipio*, sive *desipisco*, significat vel quod aliquid a communi sensu sapientiaeque minus habeo, vel quod a meo sensu destituor. Quod fere vitium aut ex etate venit aut morbo, aut amore, aut timore, aut simili aliquo affectu. (2) Cuius contrarium est *resipiscere* et senes quidam iam dementes nunquam *resipiscunt*, ceteri *resipiscere*, idest ad priorem mentis statum vel ad meliorem mentem, redire solent. (3) Terentius:

Multo omnium nunc me fortunatissimum
puto esse, Gnate, cum te intelligo
resipisse.

* tertium capitulum] capitulum tertium P, III Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de desipio desipisco ac resipisco] de desio desipisco ac resipisco F, desipio vel desipisco et resipisco quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) amore] more Ox, Pa (2) quidam] quidem Pa, VI; autem *add.* Ch, F corr., Vc *post* ceteri; resipiscere] rescipiscere Pa, Vi; idest] *om.* O, Ox, V, Vu (3) resipisse] resipiscisse Ch, resipisisse F, resipiscere Vc, rescipiscere Vi

* tertium capitulum de desipio desipisco ac resipisco] desipio desipisco et resipisco capitulum III St (1) ex *add.* St *post* venit aut (P); amore aut timore] timore aut amore St (2) quidam] quidem St; autem *add.* St *post* ceteri (3) resipisse] resipuisse St

(3) Ter. *Haut.* 842-844 («Multo omnium nunc me fortunatissimum / *factum* puto esse, cum te, gnate, intellego / resipisse»; *gnate cum te* codd.).

Quartum capitulum. De prohibeo et inhibeo.*

(1) *Prohibeo* vel generale nomen est, vel ante rem inceptam; *inhibeo* autem re iam incepta. Illud vetat ne quid facias vel ne quid incipias, hoc ne pergas ire desistasque ab incepto. (2) Virgilius:

Quod genus hoc hominum? que ve hunc tam barbara morem
permittit patria? hospitio prohibemur harene.

(3) Idem:

Parcite iam, Rutuli, et vos tela inhibete, Latini.

* quartum capitulum] capitulum quartum P, IV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de prohibeo et inhibeo] prohibeo et inhibeo quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) hoc] om. V, VI

* quartum capitulum de prohibeo et inhibeo] prohibeo et inhibeo capitulum IV St 2 virgilius]
virgilius St

(2) Verg. *Aen.* I 539-540. (3) Verg. *Aen.* XII 693.

Quintum capitulum. De utor, fruor et fungor.*

(1) *Utor* et *fruor* aperte differunt, sed non ea ratione qua quidam volunt, omnia sua imperitia confundentes, qui aiunt uti nos humanis, frui vero divinis: immo et divinis utimur et humanis fruimur. (2) Quis enim mihi usu divinorum interdicat? Quis rursus vetet me frui rebus meis, labore et industria paratis? Aut quis dicat me frui sacris cum in illorum versor usu atque administratione? Vel quis neget, cum voluptati operam do, frui me iis rebus unde capio voluptatem? (3) Quod si dicerent debere nos frui rebus divinis, uti vero humanis (quanquam ne in hoc quidem illis accedo) fortasse audirem: de rebus enim, non de verbo disputarent. Nunc verbum exponunt, non res. (4) Sed hos cum sua imperitia et, quod fedius est, cum sua pertinacia relinquamus.

(5) *Uti* igitur est alterius rei gratia, *frui* nullius sed, ut sic dicam, propter se. In illo iter est, in hoc meta. Hoc alterius finis ad quem illud tendit; qui hoc habet quiescit et contentus est; qui *utitur* nunquam contentus est semperque ulterius tendit.

* quintum capitulum] capitulum quintum P, V Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de utor fruor et fungor] utor et fruor quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) uti nos] nos uti Ol, P, Pa, Vi

(2) usu (divinorum)] usum Ch, Ol, P, Pa, V, Vc, Vi, Vu; in illorum] illorum in Ch, F; me iis] meis Ox, V; iis] his Ch, F, O, Ol, P, Vc, is Pa (3) de verbo] verbis Ol, de verbis P, Vi (4) hos] hoc Pa, Vi (5) (et contentus) est] om. Ol, Pa

* quintum capitulum de utor fruor et fungor] utor fungor et fruor capitulum V St (1) uti nos] nos uti St (2) frui me iis] me frui his St (P) (3) verbo] verbis St

(1-5, 11) Balbi nel *Catholicon* (s.v. *fruor*) tratta dei due verbi: «*fruor* et *utor* differunt, tum quia *fruimur* rebus quibus utimur propter illas, sed *utimur* illis quibus utimur propter nos. Est enim re aliqua frui ei inherere propter se et eam diligere; fruimur ergo Deo, utimur mundo et creatis in eo». Segue una citazione da Agostino (a cui si riferisce anche Valla), nella cui morale, come noto, è fondamentale la distinzione tra *frui* e *uti*.

Ideoque reprehensus est Hannibal quod, cum posset uti Cannensi victoria, frui maluit.

(6) 'Utor armis', 'utor domo', 'utor libris', 'utor studio', 'diligentia', 'opera', quod ex hoc postea emolumenti aliquid bonique consequar. (7) 'Fruor bonis meis', 'fruur tuo aspectu', 'tuo alloquio', 'tuo cantu', hoc est delectationem voluptatemque percipio ex hac re atque ex huius rei usu. (8) Nonnunquam eadem re duo pariter hic utitur, ille fruitor; ut si alter ad focum sedeat sanitatis causa (alioquin id non facturus), alter voluptatis: hic non tendit ultra sed apud finem ipsum quiescit, ille non contentus presenti conditione ad ulteriora tendit, qualis Hannibal si fuisset nec tam presenti victoria requiescere quam progredi maluisset, non eum Adherbal scire vincere, sed victoria uti nescire, dixisset (idest quia frui illa quam uti maluerat).

(9) Dicimus tamen nonnunquam *utimur* pro *fruimur* verecundie cuiusdam causa, ut 'utor pane triticeo', 'utor palmulis', 'utor ficis', quasi vivendi potius causa edamus quam edendi causa vivamus. (10) Denique *frui* est delectationem capere ex utendo: itaque in idem recidunt idemque efficiunt *frui*, *delectari*, *voluptatem capere*. (11) Quo fit ut non fuerit causa cur recentiores hoc vocabulum *frui*, unde venit *fruitio*, solis rebus divinis dare voluerint.

(12) Habet enim hoc verbum duo supina: *fruitum* et *fretum*, quorum primum vix in usu est, nisi apud eos qui verborum novitatibus et gaudent et gloriantur.

(7) alloquio] colloquio Ol, P, Pa, Vi (8) sedeat] sederit Ol, Pa, Vi (11) voluerint] voluerunt Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI

(5) ideoque] ideo V, VI; quod] qui F corr., V (6) utor *add.* Ox, Vu *post* studio (8) eadem re] eadem Ol, Pa, ea Vi; eum] enim Ch, F, O, Vc, quom Pa, cum Vi; adherbal] asdrubal Vi, maharbal Vu; quia] qui P, Vi (11) solum *add.* Ch, F corr. *post* hoc, Es *sed exp.* (12) primum vix] vix primum Pa, Vi

(6) opera] operaque St (P); quod] ut St (7) alloquio] colloquio St (8) alioquin] alioqui St; uti nescire] nescire uti St (P)

(5) Cfr. § 8 e nota. (7) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XIV 25. (8) Cfr. Liv. XXII 51, 4 («Tum Maharbal: 'Non omnia nimirum eidem di dedere. Vincere scis, Hannibal, victoria uti nescis'»). (12) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XIV 25; su *fruitum* cfr. *Thes.IL.* vol. VI, col. 1423, rr. 37-45 (ricorre, ad esempio, nel *Digesto* e nelle opere di Girolamo; Balbi nel passo del *Catholicon* già menzionato cita *fruitum* e non *fretum*).

Secundum significat confisus, ut «fretus fortasse familiaritate, que est ei tecum, ausus est confiteri».

(13) Adiungimus autem alterum verbum etiam ad personam (de *utor* dico) significatque conversor et opera tua utor. (14) Idem Cicero ad Celium: «Fabio, viro optimo et homine doctissimo, familiarissime utor»; et inde fit 'usus mihi fuit tecum' idest conversatio, familiaritas, consuetudo. Quintilianus: «mulierem cum qua longus illi fuerat usus». (15) Atque quia solemus aliqua re ideo uti ut ex ea fructum percipiamus, factum est ut dicamus *usum* pro *utilitate* et *fructu*, tam in plurali, quam in singulari, quorum exemplorum plena sunt omnia.

(16) *Fungor* autem idem est quod *officium munusque ago*, ut 'fungor magistratu', 'fungor pretura', 'fungor legatione', 'fungor officio delegato', 'fungor munere iudicis', 'fungor' vero 'vita' quod fungor officio vite et munere administrandi gubernandique corpus, munere, inquam, assignato nobis ab imperatore Deo. (17) Inde 'defunctus est vita' idest finivit officium vite. (18) Virgilius:

O tandem magnis pelagi defuncte periclis.

(15) plurali quam in singulari] singulari quam in plurali Ol, P, Pa, Vi (16) autem] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi; vero] autem Ol, P, Pa, Vc, Vi

(13) et] ut Ol, Pa, Vi, VI (14) ut usus *add.* Ch, F, Ol, Vi *post* fit usus; mihi fuit] fuit mihi Ch, F, Vc, Vi; et *add.* Ch, F corr., Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* familiaritas (15) fructu] fructum Ch, F, O (16) idem est] est idem Ol, Pa, Vc, est P (17) inde] deinde O, unde V (18) pelagi] pelagis Ch, F

(13) autem] etiam St (P); etiam] *om.* St (P); et] ut St (14) et *add.* St *post* familiaritas; longus] longa consuetudo seu longus St (15) plurali quam in singulari] singulari quam in plurali St (16) vero] autem St (18) virgilius] vergilius St

(12) Cic. *Lig.* I («fretus fortasse familiaritate, ea quae est ei tecum [...]»). (14) Cic. *Epist.* II 14 («*Fadio*, viro optimo [...]»; *fabio* codd.); cfr. Quint. *Inst.* VIII 4, 2 («[...] *meretricem* vocavit et eum cui longus cum *illa* fuerat usus»). (17-20) Cfr. *Raudensiane Note* II, V 56. (18) Verg. *Aen.* VI 83.

Titus Livius: «Defuncta morbis corpora salubriora esse inceper». (19) 'Defunctus periculis' quod finita sunt pericula et 'defuncta morbis corpora' quod finiti sunt morbi corporum. (20) Legimus etiam 'defunctus morte' idest mortem finivit.

(21) De *potior* autem dixi alio libro.

(20) etiam] autem Ol, P, Pa, Vi; idest mortem finivit *om.* Ol, Pa, Vc, Vi
Pa, Vi

(21) autem] *om.* Ol, P,

(19) periculis] periclis Ol, Vc, Vi

(18) inceper] coepere St (21) autem] *om.* St; libro] loco St (P)

(18) Liv. III 8, 1. (21) Cfr. *Elegantie* III, XXXIV.

Sextum capitulum. De sto, sedeo, sido, sisto.*

(1) *Stare* est non ire, in his duntaxat que eunt sine pedibus aut que erecta non sunt, ut ‘navis stat’, ‘flumen stat’, ‘currus stat’, ‘sol stat’, unde *solstitium*, et *iustitium* quia ius stat forumque est clausum. (2) Anguis etiam et piscis et lacertus et avis in aere stat. (3) Quedam e diverso que erecta sunt dicuntur *stare* quandiu non cadunt, sed hec fere sunt inanimata, ut ‘arbor stat’, ‘simulacrum stat’, ‘domus stat’, ‘columna stat’. (4) Quedam non dicuntur *stare* nisi nec eant et erecta sint, ut ‘homo, equus, volucris stat’. Namque homo cum sedet et equus cum recumbit et avis cum cubat non stant, nec tamen eunt. (5) Illud tamen notandum: aliter dici *sedere* de hominibus, aliter de avibus (nam cetera non sedent, nisi simia et siquid est simile). (6) Ipsum vero *sedere* avium est in loco altiore esse: ‘passer sedet in tecto’, ‘hirundo sedet in pertica’, ‘cornix sedet in arbore’ nec recte dixeris ‘stat in arbore’, sed tali potius quodam modo ‘cornix stat, non cubat’. (7) Virgilius:

alitis in parve subitam conversa figuram,
que quondam in bustis aut culminibus desertis

* sextum capitulum] capitulum sextum P, VI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de sto sedeo sido sisto] stare et sedere quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) est *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* unde; est clausum] clausum est Ol, P, Pa, Vc, Vi (4) volucris] volucrisque Ol, P, Pa, Vi (6) ut *add.* Ch, Es *sed exp.*, F, Ol, P, Pa, V, Vc, Vi, VI *post* esse

(1) his] is Vi, ijs Es, VI (2) et (piscis)] *om.* Pa, Vi (3) erecta] recta Ch, F; quandiu] (*spatium*) diu V, qui diu Ox (4) non (dicuntur)] vero Ch *sed corr.*, F *corr.*, Ol, Vu; erecta] recta Ol, Ox, V; et (equus)] *om.* Ox, V (5) est] *om.* Ch, F

* sextum capitulum de sto sedeo sido sisto] sto sedeo sido sisto et stator capitulum VI St (1) est *add.* St *post* unde; est clausum] clausum est St (2) stat] stant St (3) que erecta sunt dicuntur stare] dicuntur stare quae erecta sunt St (4) non (dicuntur)] vero St; volucris] volucrisque St (6) altiore] altiori St; ut *add.* St *post* esse (7) virgilius] vergilius St

(7) Verg. *Aen.* XII 862-864 («alitis in parvae subitam *collecta* figuram [...]; *conversa* codd.).

nocte sedens serum canit importuna per umbras.

(8) Quintilianus: «ut, si queratur, 'an sit credibile super caput Valerii pugnantis sedisse corvum, qui os oculosque hostis Galli rostro atque alis everberaret'». (9) Denique eodem modo dicitur avis *sedere* super rem quampiam ut homo super equum aut iumentum non dicitur *stare* aut *manere*, sed *sedere* quocumque modo ac quocumque corporis habitu gestuque compositus sit.

(10) *Sidere* autem a *sedere* multum distat. Est enim *sidere* deorsum descendere pessumque ire. Virgilius:

sedibus optatis gemine super arbore sidunt

idest ab alto demittuntur. (11) Unde *desido*, *subsido*, ut idem:

[...] subsidere valles

et iterum:

subsedit dubius [...].

(12) Nam, ut ego sentio, a *sedeo* preteritum mutuatur. Inde *insido* quoque *insedi* et *resido* *resedi*, *assido* *assedi*, siquidem *assidere* est apud aliquem ut egrotum, ut re-

(8) sit credibile] sit possibile credibile O, credibile Ox, si credibile Vu (9) ac] aut Ch, F, Ol, P, Vi, Vl, Vu; sit] sis Es, O, Ox, P, Vl, Vu (10) pessumque] possumque O, pessimique Ox, passimque Vc, Vu; optatis] om. Ox, V; gemine] gemina Ch, Es, F, O, Ol, Ox, P, Pa, Vc, Vi, Vl, Vu; demittuntur] dimittuntur Ch, F, V, Vc (12) mutuatur] mutatur O, Ox, V; et] om. V, Vc; et residuo resedi] om. Ox, Vu; ut (egrotum)] om. Ox, Vu, vel Ol, Pa, et Vi

(8) libro 2 capitulo 4 add. St post quintilianus (9) avis sedere] sedere avis St (P); super] supra St; ac] aut St (10) virgilius] vergilius; gemine] gemina St (11) desido subsido] subsido insido St

(8) Quint. *Inst.* II 4, 18.

(10) Verg. *Aen.* VI 203.

(11) Ov. *Met.* I 43; Lucan. I 207.

gem, sedere (cum enim Salustius inquit «consul postquam assedit», magis ab *assido* quam ab *assideo* preteritum hoc esse significatio potest esse documento).

(13) Ut autem a *sedeo* distat *sido*, ita a *sto sisto*, ut ‘siste gradum’, ‘siste fugam’, ‘siste lacrimas’, idest ‘fac stare gradum’, ‘stare fugam’, ‘stare lacrimas’. (14) Atque ut illa superiora idem preteritum habent, vel alterum ab altero mutuum sumit, ita hec duo idem supinum vel *sisto* a *sto*, vel *sto* a *sisto* accipit, quod est *statum*. (15) Unde fit *stator* quod magis a *sisto* quam a *sto* descendit, ob idque Iuppiter *Stator* vocatus est, qui Romulum orantem ut fugam suorum sisteret audivit. (16) Quare nescio cur Hieronymus adversus Iovinianum dixerit: «Offendet Iovem Statorem, qui libenter sederit», quasi Iuppiter *Stator* a *stando* dicatur, non a *sistendo*. (17) Nimirum oblitus historie est, ut super Ionam fabule ubi ait ex Ioppe, Iudee portu, Andromedam a Perseo liberatam, in quo incolarum manifestus est error qui cum legant quod «Ionas surrexit ut fugeret in Tharsis [...] et venit Ioppen», opinantur hanc esse Andromede urbem, cum sit in India civitas Tharsis unde illa fuit, ut ipse quoque Hieronymus meminit. (18) Ovidius libro primo de *Arte amandi*:

(16) adversus] contra Ol, P, Pa, Vc, Vi

(12) (quam) ab] *om.* Ch, F; assideo] assedeo Ol, Pa, Vi (13) *sido*] *om.* Ox, V; idest fac... stare lacrimas] *om.* O, Vi (16) iovinianum] ioninianum Pa, ioviannum Vi; et *add.* P, Pa, Vi *post* dicatur (17) andromedam] andromadam Es, Ox, P, V, Vu; ioppen] ioppem F, O, Ox, P, Vi; andromede] andromade O, P, Pa, V, Vl, Vu (18) *amandi*] *om.* Ol, Vi

(13) *siste gradum siste fugam siste lacrimas*] *siste lachrymas siste fugam siste gradum* St (P)
 (16) adversus] contra St; et *add.* St *post* dicatur (17) incolarum] eorum St (Vc); legant] legunt St (P)

(12) Cfr. Sall. *Catil.* 53 («Postquam Cato adsedit, consulares omnes [...]»). (13-16) Cfr. *Antidotum in Facium* I, V 18-39; XIII 13-16; *Antidotum primum* 143-147. (15) Cfr. Liv. I 12, 3-6.
 (16) Hier. *Adv. Iovin.* I 48. (17) *Ion.* 1, 3; cfr. Hier. *In Ion.* I 3, 104-107 («Ioppen portum esse Iudaeae et in Regnorum Paralipomenonque libris legimus [...]. Hic locus est, in quo usque hodie saxa monstrantur in litore, in quibus Andromeda religata, Persei quondam sit liberata praesidio»); 56-59 («[...] in Tharsis, quod Iosephus interpretatur Tharsum Ciliciae civitatem, prima tantum littera commutata; quantum vero in Paralipomenon intellegi datur, quidam locus Indiae sic vocatur»).

Andromedem Perseus nigris portavit ab Indis

(19) et Sappho ad Phaonem:

Candida si non sum, rapuit Cepheia Perseum
Andromede, patrie fusca colore sue.

(20) (Eadem oblivio eiusdem fuit quod gallos matris deum in Osee ait esse ex gente Gallorum, quia Romanis ob ignominiam illius nationis vindice animo effeminantur, cum a Grecis hoc antea et tunc fuerit factitatum).

(21) *Sistere* etiam dicimus pro representare et presentiam corporis exhibere, dictum ab eo quod non tantum comparere quis debet, nisi et manserit; unde de iudicio *sisti*, hoc est de sistendo aliquem iudicio. (22) Cicero ad Atticum: «des operam, id quod mihi affirmasti, ut te ante kalendas ianuaras, ubicumque erimus, sistas». (23) Et hinc *stator* nuntius tabellarius ve consulis. Idem *De officiis* tertio: «vas factus est alter eius sistendi, ut, si ille non revertisset, moriendum esset sibi». (24) Virgilius:

[...] et patrio te limine sistam.

(18) andromedem perseus] perseus andromeden Ol, Pa, Vc, perseus andromadam P, andromaden perseus andromeden Vi; andromedem] andromeden O, andromadem V, andromaden Vu (19) andromede] andromade Es, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI, Vu, andromeda P (20) effeminantur] *cor-rexi*, *effeminant codd.* (*effeminatur Vc*); hoc] hec Pa, Vi (21) presentiam corporis] corporis presentiam V, Vc; comparere] comparare O, Ox, V, VI, Vu; in *add.* Ch, F corr., Ol, Ox, P, Pa, Vi *post aliquem* (23) libro *add.* Ch, F, V, Vc *post officiis*; sibi] *om.* Ol, Pa, Vi (24) patrio] primo Ox, V

(20) et] ut St (P) (21) etiam dicimus] dicimus etiam St (P); comparere] comparare St; in *add.* St *post aliquem* (22) mihi] *om.* St (Ox) (23) libro *add.* St *post officiis* (24) virgilius] vergilius St; limine] lumine St

(18) Ov. *Ars* I 53 («*Andromedan Perseus nigris portarit ab Indis*»; *portavit codd.*). (19) Ov. *Epist.* XV 35-36 («*Candida si non sum, placuit Cepheia Perseo / Andromede, patriae fusca colore suae*»). (20) Cfr. Hier. *In Os.* I 4, 14 («[...] hi sunt quos hodie Romae, matri non deorum, sed daemonorum servientes, gallos vocant [...]. Propterea autem gallorum gentis homines effeminantur, ut qui urbem romanam ceperant hac feriantur ignominia»). (22) Cic. *Att.* III 25. (23) Cic. *Off.* III 45 («vas factus sit alter eius sistendi, ut, si ille non revertisset, moriendum esset *ipsi*»; *est codd., Nonio*). (24) Verg. *Aen.* II 620 («[...] et *tutum* patrio te limine sistam»).

Septimum capitulum. De appeto et expeto.*

(1) *Appeto* cum affectu, *expeto* cum ratione; *appeto* qualiacumque, *expeto* honesta planeque bona. (2) Unde *de rebus expetendis* scripsere philosophi, que scilicet peti debent, non autem *de appetendis*. (3) Ex quo derivatur *appetitus*, que immensa et immoderata cupiditas dicitur. (4) Quare qui dixit «omnia bonum quoddam appetere videntur», mallem dixisset *expetere*.

* septimum capitulum] capitulum septimum P, VII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de appeto et expeto] inter appeto et expeto quid interest Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) planeque] saneque Ol, P, Pa, Vi

(1) affectu] effectu Ol, Vi, Vl (3) que] qui Ch, Ol, Ox, V, quod Vc (4) quoddam appetere videntur] quidam appetunt videntur Ol, appetunt P, quiddam appetere videntur Vi; dixisset] dixisse Ch, F corr., O

* septimum capitulum de appeto et expeto] appeto et expeto capitulum VII St (3) ex] *om.* St; que] qui St (4) dixisset] dixisse St; expetere] expeteret St

(4) Il riferimento è all'*incipit* della versione latina dell'*Etica Nicomachea*; nella diffusissima versione medievale di Roberto Grossatesta, rivista da Guglielmo di Moerbeke, si legge: «omnis ars et omnis doctrina, similiter autem et actus et electio, *bonum quoddam appetere videtur*» (cfr. *Aristoteles Latinus*, XXVI 1-3, fasc. IV, ed. R.A. Gauthier, Leiden, Brill 1973, I 1); il testo è pressoché identico nelle versioni di Leonardo Bruni, di Giannozzo Manetti e dell'Argiropulo; Giovanni Bernardo Feliciano impiega *expeto*, invece di *appeto*.

Octavum capitulum. De vindico et vendico.*

(1) *Vendico* idem est quod, ut sic dicam, approprio ac meum esse dico. (2) Quintilianus: «circo usitatum nomen Peni sibi vindicant». Et iterum: «rusticus petit partem bonorum, orator totum sibi vindicat». (3) Et fere hoc verbum postulat dativum et hunc frequentissime ex pronomibus primitivis, ut 'ego hunc agrum vendico mihi, tu vindicas tibi, frater vindicat sibi'.

(4) *Vindico* ulciscor, unde *vindicta*, quotiens iniuriam contumeliam ve illatam punio. Interdum *vindico* idem quod ab iniuria contumelia ve sive iactura facienda defendo. (5) Cicero *Pro Marcello*: «nobilissimamque familiam iam ad paucos redactam pene ab interitu vindicasti». (6) Idem *De senectute*: «et est senectus natura loquacior - ne ab omnibus eam vitiis videar vindicare» (*vitiis* idest *vituperationibus*, quemadmodum *criminibus* pro *criminationibus*). (7) Dicimus *vindicare in libertatem* aut *in servitutem*, quasi asserere in libertatem aut in servitutem, non, ut quidam volunt, *vindicare*, ut Livius libro XXXIII: «intermori vehementioribus quam que

* octavum capitulum] VIII Vu, capitulum octavum P, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de vindico et vendico] de vendico et vindico Ch, F corr., vendico et vindico quid differentie habent Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) est *add.* Ol, P, Pa, Vi *post* usitatum

(2) circo] circa Ox, Vl, cicero Es *sed corr.*, Vc; vindicant] vindicat Ol, Pa, Vi; totum sibi] sibi totum Ch, F, P (3) ego hunc agrum] agrum hunc ego P, hunc agrum ego Pa (*sed hun*), Vc, Vi (5) interitu] interita O, Ox (7) quasi asserere... in servitutem] *om.* O, Ox; vindicare] vindicare O, Ox, Vi

* octavum capitulum de vindico et vendico] vendico et vindico capitulum VIII St (2) totum sibi] sibi totum St (3) ego hunc agrum] hunc agrum ego St (5) m. *add.* St *post* pro; redactam] redactum St (7) XXXIII] 23 St

(2) Quint. *Inst.* I 5, 57 («circo quoque usitatum nomen Poeni sibi vindicant»); VII 1, 43 («*petit rusticus partem bonorum, orator totum sibi vindicat*»). (5) Cic. *Marcell.* 10. (6) Cic. *Cato* 55; cfr. *Elegantie* IV, LVIII. (7) «Vendicet libertatem» si legge, ad esempio, nel *Catholicon* (s.v. *vindicta*); Liv. XXXIV 49, 3.

pati possit remediis civitatem sinere, in ipsa vindicta libertatis perituram». (8) Et in primo: «iudici pecunia ex erario, libertas et civitas data. Ille primum dicitur vindicta liberatus; quidam vindiciequoque tractum ab illo putant; Vindicio ipsi nomen fuisse».

(9) Ego nescio an *vendico* reperiatur, sed tantum *vindico*.

(8) iudici] iudici O, Ox, V, Vc, Vu, vindici Ol, P, Pa, Vi; ipsi] illi O, Ol, Pa, Vi

(8) primo] secundo praemium St; vindiciequoque] vindicate quoque nomen St

(8) Liv. II 5, 9 («[...] quidam *vindictae* quoque *nomen* tractum ab illo putant [...]; *vindiciae* codd.).

Nonum capitulum. De explodo, complodo, supplodo.*

(1) *Explodo* non tantum significat eiicio, sed eiicio manibus et quidem cum sono pulsantibus, qualiter quempiam e domo, e theatro, ex aliquo concilio iniectio manuum atque pulsatione eiicimus. Quod apparet ex aliis a *plodo* compositis: *complodo* et *supplodo*. (2) Est enim *complodere* adversas manus invicem collidere, quod fieri pluribus de causis solet, vel ad testificandum more feminarum dolorem, vel pre gaudio, vel per subitam admirationem, vel sique sunt alie cause. (3) *Supplodere* est pedem terre incutere, quod interim solet in oratore laudari.

(4) Itaque cum dixit Cicero: «quoniam Pyrrhonis, Aristonis, Erilli iam pridem explosa sententia est» appositissimo vocabulo, ut semper, est usus. (5) Non enim dixit *eiectam sententiam* eo modo quo cetera eiiciuntur, sed quasi pulsatione manuum, tanquam ipsi illi huius sententiae auctores e cetu ab ipso cetu, iniectis in eos manibus, eiecti sint, (6) ut apertius alio loco indicat: «Histrio si paulum se moveat extra numerum, aut si versus pronuntiatus est una syllaba brevior aut longior, exsibilatur, exploditur».

* nonum capitulum] capitulum nonum P, IX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de explodo complodo supplodo] explodo complodo et supplodo quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) est enim] et enim est Ol, Pa, Vi

(1) concilio] consilio Ch, F, O, Ol, Ox, P, V, Vc, VI, Vu; iniectio] iniectione V, Vu; et supplodo] om. Ox, Vu (4) dixit] dicit Ch, F (5) cetera] ceteri P, Vc; sint] sunt Ol, Ox, P, V, Vc, Vi (6) paulum] paulo P, Vi, paululum Ol, Pa; est] om. Vc, VI; exsibilatur] exhibeatur Ol, Ox, Vi; idest *add.* Ch, F corr. *post* exsibilatur

* nonum capitulum de explodo complodo supplodo] explodo complodo supplodo capitulum IX St (4) dixit] dicit St (6) indicat] iudicat St; extra] extrema St; et *add.* St *post* exsibilatur

(4) Cic. *Off.* I 6. (6) Cic. *Parad.* 26 («Histrio si paulum se *movit* extra numerum, aut si versus pronuntiatus est *syllaba una* brevior aut longior [...]).

Decimum capitulum. De dico suisque nonnullis derivativis.*

(1) *Dicere* proprie est oratorum et eleganter facundeque loquentium. Quintilianus libro X: «Nam mihi ne dicere quidem videtur, nisi qui disposite, ornate, copiose dicit». (2) Cicero *De officiis*: «[...] ut non modo litterarum grecarum rudes, sed etiam docti aliquantum se arbitrentur adeptos et ad dicendum et ad iudicandum», idest in oratoria arte et in philosophia (omnes fere codices habent *discendum* pro *dicendum*, quod exemplum ideo subieci potissimum ut vulgus emendarem). (3) Unde *dictio* vocatur oratoria et facunda oratio; nam ab illo generali huius verbi significato fit *dictio* que est vocabulum sive verbum. (4) Ex ipso verbo *dico* duo frequentativa oriuntur, *dicto* et *dictito*, sed posterius potius frequentativum est, quod idem est quod frequentibus temporibus frequentibusque locis dico et narro. (5) Alterum autem est quod *dico*, si id alter scribens excipiat et manu stiloque notet, ut Cicero ad Atticum quadam epistola testatur se illam non scripsisse, sed reparandi lateris gratia obambulantem dictasse. (6) Et Quintilianus *delicias dictandi* appellat,

* decimum capitulum] capitulum 10 P, X Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de dico suisque nonnullis derivativis] dicere quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) in (philosophia)] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi

(4) hoc *add.* Ol, P, Pa, Vi *post ex*

(2) litterarum grecarum] grecarum litterarum P, Pa, Vc, Vi; aliquantum] aliquantulum Ch, F, P, V, Vi; arbitrentur] arbitrantur O, P, arbitrantur Vc, Vi; subieci] subiecti O, Vi (4) quod (idem)] ut Ol, Pa, Vi, et P; idem est] idem Vc, idest Vi (5) obambulantem] deambulantem Ox, V

* decimum capitulum de dico suisque nonnullis derivativis] de dico et quibusdam compositis ab eo capitulum X St (1) copiose] copioseque St (P) (2) litterarum grecarum] grecarum litterarum St; aliquantum] aliquantulum St (4) quod (idem)] et St

(1) Quint. *Inst.* X 7, 12.

(2) Cic. *Off.* I 1 («ut non modo *graecarum litterarum* rudes, sed etiam docti aliquantum se arbitrentur adeptos et ad *discendum* et ad iudicandum», *dicendum* si legge nelle edizioni antiche; quelle moderne hanno ripristinato *discendum*, attestato nei codici). (4-5) Cfr. *Raudensiane Note* I, V 40.

(6) Cfr. Quint. *Inst.* X 3, 18.

(5) Cfr. Cic. *Att.* II 23, 1; V 17, 1; X 3a 1; XIII 9, 1; XIV 21, 4.

sentiens delicati, non laboriosi esse dictare nec accurate dictando scribi (7) (ita ducta sunt *dicto* et *dictito* a *dico*, ut *ventito* et *advento* a *venio* et eadem pene ratione significant. Nam *ventitare* est frequenter venire; *adventare* vero proximum iam esse veniendo. (8) *Victitare* autem eodem modo dicitur significatque non frequenter vivere, sed vesci et quasi victu uti, sive tali genere victus frequentissime et fere semper uti, ut 'Sarmate victitant lacte').

(9) *Dictum* et *dicta* de omni sermone intelliguntur sed specialemquoque significationem habent pro dicacis sermone, unde *dicta* est *dicacitas* quam Quintilianus ita diffinit: «Dicacitas sine dubio a dicendo, que ex omni genere communi ducta est, proprie tamen significat sermonem cum risu aliquos incessentem. Ideo Demosthenem urbanum fuisse dicunt, dicacem negant».

(10) Dicacis igitur, ut dicebam, sermo cum risu aliquos incessens *dictum* vocatur, quod grece dicitur σκόμμα, quale est Ciceronis «nisi fortasse iure germanum Cimber occidit»: Germani - quos Francos nunc dici Hieronymus ait - et Cimbri nationes sunt olim inter se dissidentes; Cicero autem de quodam cui nomen erat Cimber, a quo frater occisus est, loquitur, captans risum ex hac ipsa ambiguitate sermonis. (11) Et illud Terentiani Thrasonis in adolescentulum, quod Gnato vetus dictum credidisse se simulat (idest veterem facetiam ac vetus ridiculum):

(7) dicto et dictito] dictito et dicto Ol, P, Pa, Vi

(6) scribi] sibi Ol, P, Pa, Vi (9) dicacis] dicaci Ch, F, Vc, dictatis Vu; communi] om. Ol, P, Pa, Vi; ducta] dicta Ol, Ox, P, V, Vu (10) dicacis] dicacitas Ch, F, P; quod grece dicitur σκόμμα] quod grece dicitur Ch, F, O, Ol, Ox, P, Pa, V, Vi (post grece *reliquunt spatium* Ol, P, Pa, Vi), grece σκοαρὶ dicitur Vc, om. VI (σκόμμα); olim] om. Ol, Pa, Vi

(7) ducta] dicta St (P); dicto et dictito] dictito et dicto St (9) dicacis] dicaci St; diffinit] diffinit St (10) dicacis] dicacitas St; dicitur σκόμμα] σκόμμα dicitur St; fortasse] forte St (P)

(7) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XIII 29. (8) Già in Omero c'è il riferimento al latte come uno degli ingredienti principali della dieta dei popoli del Nord (cfr. Hom. *Il.* XIII 6); per il rimando preciso ai Sarmati si veda Plin. *Nat.* XVIII 100 («Sarmatarum quoque gentes hac maxime pulte aluntur et cruda etiam farina, equino lacte vel sanguine e cruris venis admixto»). (9-10) Cfr. *Raudensiane Note* I, V 40. (9) Quint. *Inst.* VI 3, 21 («Dicacitas sine dubio a dicendo, quod ex omni genere commune ducta est [...]»). (10) Cic. *Phil.* XI 14 («Nisi forte iure germanum Cimber occidit»); cfr. Hier. *Vita Hilar.* 13: «[...] apud historicos germania, nunc francia vocatur».

Tute Lepus es et pulpamentum queris?

(12) Valerius Martialis ad Domitianum:

Consuevere iocos vestriquoque ferre triumphi,
materiam dictis nec pudet esse ducem.

(13) Qualia autem sint dicta que in ipsum triumphantem milites iaculari solebant, illud quod Cesari dictatori fuit decantatum erit exemplo:

[...] Cesar triumphat, qui subegit Gallias,
Nicomedes non triumphat qui subegit Cesarem.

(14) Illud «subegit» et Cesarem, in quem dicitur, mordet et aliis, apud quos dicitur, risum movet.

(12) consuevere] consuere P, Vi, Vl; vestriquoque] nostriquoque P, Vc (13) sint] sunt Ol, P, Pa, Vi; triumphantem] *om.* Ol, Pa, Vi; iaculari] ioculari Ch, F, Ox, V, Vc, Vu; decantatum] de cantum O, de tantum Ox, de tanto Vu; exemplo] exemplum Ox, Vu (14) illud subegit et cesarem] *om.* O, V

(13) sint] sunt St; cesar] ecce cesar nunc St

(11) Ter. *Eun.* 426.

(12) Mart. I 4, 3-4.

(13) Suet. *Iul.* 49 («[...] Caesar *nunc* triumphat, qui subegit Gallias [...]»).

XI capitulum. De adorare et supplicare.*

(1) *Adorare* ab *oro*, quod est *ore precor*, componitur; *supplicare* a *plico*, quod genu poplitemque aut cervicem plicamus cum a potentiore aliquo magnum quid precamur. (2) Et tamen *adorare* sine ore est, hoc est sine voce fit, non sine plicatione genuum ac gestu corporis; *supplicare* sine plicatione genuum et gestu corporis, non sine ore et voce. (3) Hinc est quare *supplicare* tantum homini datur, *adorare* etiam mutis, unde elephas et phoenix et alia quedam irrationabilia solem adorare dicuntur, nosque rebus mutis et sensu carentibus non supplicamus, sed adorationis honorem exhibemus, ut regum statuis, signis, vestibus, litteris aliisque similibus et precipue imaginibus picturisque tum Dei, tum sanctorum, tum ipsius etiam crucis quam sapientes adorant, stulti etiam orant. (4) Quod de cruce, idem de sudario dico ceterisque similibus, idem de reliquiis sanctorum, quorum corpora presentia adoramus, animas vero absentes oramus. (5) Siquid autem ad hec muta, que videmus, dicimus, salutatione utimur, non precatione, quale est: «Salve sancta crux».

* XI capitulum] capitulum 11 P, XIII Vu, *om.* Ch, F, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de adorare et supplicare] adorare et supplicare quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) (ore) est] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi; sine plicatione genuum et gestu corporis] etiam sine genuum plicatione fit Ol, Pa (*sed* Pa: genuum ac... gestu corporis] fit), Vi (3) imaginibus picturis] picturis imaginibusque Ol, P, Pa, Vi

(1) et *add.* Ch, F, O *post* supplicare; aut cervicem] *om.* Ol, Pa, Vi; quid] aliquid Ol, P, Vi, aliquid Pa; precamur] deprecamur Ch, F corr. (2) (hoc) est] *om.* Ch, F corr., V; ac] ex O, et Ch, F; (ac) gestu] *om.* Es, P, V, Vc; supplicare sine... gestu corporis] *om.* O, Ox, Vu; (genuum) et] ac Es, P

* XI capitulum de adorare et supplicare] adorare et supplicare capitulum XI St (2) (ore) est] *om.* St (3) imaginibus picturis] picturis imaginibusque St (4) etiam *add.* St *post* cruce idem

(3) Cfr. Plin. *Nat.* VIII 1 («maximum est elephans proximumque humanis sensibus [...] immo vero, quae etiam in homine rara [...] religio quoque siderum, Solisque ac Lunae veneratio [...]»); la fenice è tradizionalmente associata al Sole (cfr. Plin. *Nat.* X 3-4). (5) Il passo sembra riferito all'*incipit* dell'inno dell'Esaltazione della Santa Croce, che si legge nella *Liturgia Horarum* («Salve crux sancta, salve mundi gloria [...]»).

XII capitulum. De assurgo.*

(1) *Assurgunt* sani ut stent aut ut obviam eant; *assurgunt* egroti ut sedeant aut ut cubito innitantur, utrocumque modo in alterius honorem aut officii, aut benivolentiae causa hoc agentes. (2) Ideoque fere adiungitur dativus, ut ‘advenienti magistratui omnes assurgimus, etiam morbo affecti’, videlicet ob honorem, et ‘pater, cum iaceret in lecto, redeunti a peregrina militia filio assurrexit, optatissimum illud caput amplexurus’, nempe ob caritatem.

* XII capitulum] capitulum 12 P, XII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de assurgo] assurgo quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) utrocumque] utroque Ch, F, P

(2) amplexurus] ampleximus O, amplexaturus Ch, F corr.

* XII capitulum de assurgo] assurgo capitulum XII St
cumque] utroque St

(1) *assurgunt* (sani)] *assurgent* St; utro-

XIII capitulum. De sustuli.*

(1) *Sustuli filium ex uxore* idest habui filium; item *sustuli filium* idest educavi, et ab utroque fit *sublatum*. (2) Primum est a *tollo* pro capio, secundum a *tollo* pro educo. (3) Paulus: «Tamen intelligendum est de his legem sentire, qui liberos tollere possunt. Itaque si castratum libertum iureiurando quis adegerit, dicendum est non puniri patronum hac lege».

(4) Et Quintilianus: «Cupidus ego liberorum uxorem duxi; natum sustuli, filium educavi, in adolescentiam produxi». Aliud est igitur hic *sustulisse* et *educasse*. (5) Et alibi: «Qui ex duobus legitimis alterum in adoptionem dederat, alterum abdicaverat, sustulit nothum», idest habuit, quanquam parum proprie significo quod volo: nam ut femina cum mater fit dicitur *peperit filium*, ita vir cum fit pater dicitur *sustulit filium*. (6) Terentius:

Quicquid peperisset, decreverunt tollere,

idest educare. (7) Idem:

* XIII capitulum] capitulum 13 P, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de sustuli] sustuli quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) tamen] tum Pa, Vi; his] iis Es, O, Vc, Vl (4) et (quintilianus)] *om.* Ox, P (5) fere *add.* Ch, F corr. *post* femina; dicitur (sustulit)] *om.* Ol, Pa; sustulit] sustuli Ch, F (6) peperisset] peperisse F, O, Ox

* XIII capitulum de sustuli] tollo capitulum XIII St (4) et (quintilianus)] *om.* St; natum] filium St (P); filium] natum St (P); produxi] perduxit St (P) (5) sustulit (filium)] sustuli St

(1-7) Cfr. *Antidotum in Facium* I, X 6-11. (3) *Dig.* XXXVII 14, 6, 2. (4) *Quint. Inst.* IV 2, 42 («Cupidus ego liberorum uxorem duxi; natum *filium sustuli*; educavi; in adolescentiam *perduxi*»; *sustuli filium* codd.). (5) *Quint. Inst.* III 6, 97. (6) *Ter. Andr.* 219 («*Quidquid* peperisset, decreverunt tollere»; *quicquid* codd.). (7) *Ter. Haut.* 626-629 («*meministin* me gravidam et mihi te *maximo opere edicere* [...]»; nei codici si leggono anche le lezioni *dicere* o *interminatum per edicere*).

Meministi me gravidam esse et mihi te opere maximo,
si puellam parerem, nolle tolli?
Chremes: Scio quid feceris,
sustulisti.

Eodem modo dicimus *tulit filium* ut *sustulit*. (8) Suetonius in Domitiani vita: «Deinde uxorem Domitiam, ex qua in secundo consulatu suo filium tulerat, [...] repudiavit».

(9) Alia duo significata notiora sunt, quorum alterum est 'summovisse', ut Virgilius:

[...] iubet et sublata reponi
pocula;

(10) alterum 'in altum tulisse', ut idem:

[...] et sublatum surgit in ense.

(11) Que duo declarantur ex illo in Neronem epigrammate:

Quis neget Enee magni de stirpe Neronem?
sustulit hic matrem, sustulit ille patrem.

(7) ut] et Ol, Ox, Pa, V, Vi

(8) domitiam] domitiani Vc, Vi
declarentur Pa, Vi

(9) significata] significantia Ch, F

(11) declarantur]

(7) opere maximo] magnopere interminatum St
lius] vergilius St

(11) magni] magna St

(8) domitiam] domitiani St

(9) virgi-

(8) Suet. *Dom.* 3 («deinde uxorem Domitiam, ex qua in secundo *suo consulatu* filium tulerat * * * alteroque anno consulavit Augustam; eandem Paridis histrionis amore deperditam repudiavit»).

(9) Verg. *Aen.* VIII 175-176.

(10) Verg. *Aen.* IX 749 («[...] et sublatum *alte consurgit* in ense»).

(11) Suet. *Nero* 39 («quis *negat* Aeneae magna de stirpe Neronem [...]»).

(12) Hic «sustulit matrem» quia occidit et de medio abstulit, ille «sustulit patrem», supra humeros sumpsit vel ab incendio eripuit.

(12) hic sustulit... sustulit patrem] *om.* Ol, Pa, Vi; abstulit] astulit Ch, F; supra humeros] supra humeros quia supra humeros Ch, F, idest supra humeros P, quia supra humeros Vc

(12) supra humeros] idest supra humeros St; vel] et St (P)

XIV capitulum. De provoco et lacesso.*

(1) *Provoco* in malam partem dicitur et in bonam. De mala notum est, de bona vero Cicero ad Brutum: «tuis litteris amantissimis sum provocatus». (2) *Lacesso* plerumque in malum, ut idem: «sed iustitiae primum munus, ne cui quis noceat nisi lacesitus iniuria». (3) Sed nonnunquam in bonum, ut idem quinto *Tusculanarum*: «tuis me amantissimis libris lacesisti»; et ad Atticum libro XIII: «Cum ipse homo πολυγραφήτατος nunquam me lacesisset», id est nunquam me libris suis provocasset ad respondendum.

(4) Est autem *provocare* et *lacersere* temptare ad pugnam et ad concertationem.

* XIV capitulum] capitulum 14 P, XIV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de provoco et lacesso] provoco et lacesso quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) est add. Ol, P, Vc, Vi post munus (Pa om. Cicero ad... amantissimis libris)

(1) amantissimis] om. Ox, V (2) malum] malam Ol, Vi (3) πολυγραφήτατος] om. Ch, F, O, Ol, Ox, P, Pa, V, Vc, Vi (4) (provocare) et] om. Ch, F; (et) ad] om. Ol, P, VI

* XIV capitulum de provoco et lacesso] provoco et lacesso capitulum XIV St (2) est add. St post munus (3) (amantissimis) libris] om. St; πολυγραφήτατος] om. St

(1) Cfr. Cic. *Fin.* I 8 («a te ipso provocatus libro mihi gratissimo»). (2) Cic. *Off.* I 20 («sed iustitiae primum munus est ut ne cui [...])). (3) Cfr. Cic. *Tusc.* V 121 («ad Brutumque nostrum hos libros alteros quinque mittemus, a quo non modo impulsus sumus ad philosophiae scriptiones, verum etiam lacesiti»); Cic. *Att.* XIII 18.

XV capitulum. De hio, hisco, dehisco.*

(1) *Hiare* est aliquid sua se sponte ex externa aliqua vi diffindere, ut 'tellus estu et ligna ariditate aut nimio calore hiant'. (2) *Hiscere* est tantum oris et quidem humani accipiturque pro eo quod est loqui aut os aperire ad loquendum, sed fere per negationem, ut 'coram illo non auderes hiscere', 'quid nunc habes, quod hiscere audeas?'. (3) Ovidius tamen poetice dixit:

hiscere nempe tibi terra neganda foret,

cum oratores soleant potius dicere *dehiscere*, idest deorsum pessumque se aperire.

* XV capitulum] capitulum 15 P, XV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de hio hisco dehisco] de hio hisco et dehisco Ch, F, hiare et hiscere quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) tantum oris et quidem humani] quidem oris et tantum humani Ol, P, Pa, Vi

(1) se] *om.* Ch, F, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI; ex] et Ch, F corr., V, Vc; ligna] lingua Ch, F, O, Ox, Vi, VI, Vu; aut] ut aut Es *sed del.* ut, ut O, Ox, Vi, et V, vel Vu; calore] colore O, labore Ol, P, Pa, Vi

* XV capitulum de hio hisco dehisco] hio hisco et dehisco capitulum XVI (1) se] *om.* St; ex] et St (2) accipiturque] et accipitur St (P); est (loqui)] *om.* St; aut per interrogationem *add.* St *ante* quid (P) (3) neganda] roganda St

(3) Ov. *Epist.* VI 144 («hiscere *nonne* tibi terra *roganda fuit*»; *nonne: nempe, fuit: foret* codd.).

XVI capitulum. De do habeoque fidem.*

(1) *Do fidem* non est, ut nunc multi loquuntur, ‘des fidem verbis illius’ et ‘non dedit fidem illi secum tantis verbis loquenti’. Hi videntur significare quod non credatur illius verbis, quod latine dicitur *fidem habere* loquendumque sic potius: ‘habeas fidem verbis illius’. (2) Nam *dare fidem* est aliquid sancte promittere, ut Terentius:

gravidaque facta fidem dat uxorem sibi
fore hanc.

(3) Virgilius:

Accipe daque fidem,

idest accipe sponsionem sanctam a me et tu da mihi vicissim tuam. (4) Quintilianus: «Fidem habes hominibus quos mentiri alius affirmat». (5) Accius apud Ciceronem: «Neque dedi, neque do infideli fidem cuiquam», idest non promisi vere ex animo, quia ipse meretur ut vicissim fallatur.

* XVI capitulum] capitulum 16 P, XVI Vu, om. O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de do habeoque fidem] do fidem quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) tu da] da tu Ol, P, Pa, Vi

(1) illius verbis] verbis illius Ch, F; sic] sit O, Ol, P (3) sanctam] factam Ol, P, Pa, Vi, VI
(4) habes] habeas P, Vc (5) accius] actius Es, atticus V, Vc, Vi

* XVI capitulum de do habeoque fidem] do et habeo fidem capitulum XVI St (2) aliquid] aliquid St; fidem dat] dat fidem St (3) virgilius] vergilius St; sanctam] factam St; da mihi vicissim] mihi vicissim da St (4) habes] habeas St (5) actius] atticus St; apud] ad St (P)

(2) Sulp. Apollin. *Perioch. Ter. And.* 3-4. (3) Verg. *Aen.* VIII 150. (4) Ps. Quint. *Decl.* VIII 11. (5) Cic. *Off.* III 102 («*Fregistin fidem?* - Neque dedi neque do infideli cuiquam»).

XVII capitulum. De pre se fert, pre me, pre te.*

(1) *Pre se ferre* est dicto facto ve et ipsa statim fronte qualem opinionem de aliqua re aut homine habeas confiteri. (2) Quintilianus: «Fiduciam igitur pre se ferat orator, semperque ita dicat, tanquam de causa optime sentiat», idest ex ipso aspectu oratoris, ex ipsa voce, ex ipsa tota oratione eluceat fiducia, quemadmodum qui pugnaturi sunt in vultu et gestu indicant tacitam vel formidinem, vel fiduciam, hoc est *pre se ferunt* fiduciam formidinem ve. (3) Cicero: «Nam ille qui accipit iniuriam, meminit et pre se fert», idest ait se accepisse iniuriam vel se mentem persequende iniurie habere ostendit.

(4) Iterum: «At beneficio sum usus tuo. Quod? Quanquam illud ipsum quod commemoras pre me semper tuli: malui tamen me tibi debere confiteri quam cuiquam minus prudenti non satis gratus videri». *Pre se ferre* et *confiteri* pro eodem posuit.

(5) In eundem sensum accipi solet *prefero*, item *pre me duco*, *pre me gero*, *ante me duxi*. (6) Idem: «Et tamen, cum ita vivit, neminem pre se ducit hominem» (nisi

*XVII capitulum] capitulum 17 P, XVII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de pre se fert pre me pre te] pre se ferre quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) formidinem ve] formidinem Ol, vel formidinem P (5) duco] dico Es, O, Ox; duxi] dixi Es, O, Ox, Vu *sed corr.*

*XVII capitulum de pre se fert pre me pre te] prae se ferre capitulum XVII St (2) formidinem ve] vel formidinem St (3) vel se mentem persequende iniurie habere ostendit] mentemve se habere persequendae iniuriae ostendit St (P) (6) nisi] ubi St (P)

Cfr. *Raudensiane Note* I, XV 17-18 (γ XIV 16); *Antidotum in Facium* III, XI 24-26. (2) Quint. *Inst.* V 13, 51 («Fiduciam igitur orator prae se ferat [...]»). (3) Cic. *Off.* II 79 («At vero ille qui accipit iniuriam, et meminit et prae sese fert»; sese: se codd.). (4) Cic. *Phil.* II 5 («At beneficio sum tuo usus. Quo? Quamquam illud ipsum quod commemoras semper prae me tuli: malui me tibi debere confiteri quam [...]»; quo: quod codd.). (6) *Rhet. Her.* IV 20.

accipitur «pre se» *ante se* vel *in comparatione sui*. (7) Et alibi: «pre se utilitatem gerit». Et alibi: «tamen iniuriam a te in me iactam semper ante me duxi».

(6) accipitur] accipiatur Ch, F corr.

(7) iactam] factam St

(7) Cic. *Inv.* II 52 («prae se *quandam* gerit utilitatem»); cfr. Cic. *Parad.* 28 («iactam et inmissam a te nefariam in me iniuriam semper duxi»).

XVIII capitulum. De rationem habeo et ratio constat.*

(1) *Rationem habeo* idem est quod *respectum habeo* sed tantummodo in bonum, ut 'habenda est ratio salutis, ratio honoris, ratio rei familiaris', non autem 'infirmittatis, turpitudinis, incommodorum', ut quosdam annotavi scribentes. (2) Et 'tu facis contra rationem valitudinis', idest 'non habes respectum valitudinis' ('sanitatis' inquam, non 'egritudinis', que duo hoc significat nomen). Que exempla, quia passim inveniuntur, omitto. (3) Cicero inusitatus inquit ad Marium: «Pudori tamen malui cedere, quam salutis mee rationem ducere». (4) Et in secundo *Officiorum*: «Sive ratio constantie virtutisque ducitur, aut hec ars est, aut nulla omnino, per quam eam assequamur». Et hoc fit cum genitivo; (5) cum ablativo autem, preposita prepositione *cum*, habet aliam significationem, ut Cicero in *Catone maiore*: «Rationem habet cum terra, que nunquam recusat imperium», idest negotium et commercium habet cum terra. (6) Quod probatur ex illo in *Tusculanis*: «Quis est omnium qui modo cum Musis, idest cum humanitate et doctrina, habeat aliquod commercium, qui se non hunc mathematicum malit quam illum tyrannum?». (7) Idem ad Atticum: «Nunc vero, quoniam ea que putavi preclara expertus sum quam essent inania, cum omnibus Musis rationem habere cogito».

* XVIII capitulum] capitulum 18 P, XVIII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de rationem habeo et ratio constat] rationem habere quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) idest non... respectum valitudinis] om. Ol, Pa, Vi; hoc] hec Vc, Vl (3) marium] matium Ch sed corr., Es, F, O, Vc, martium Vl; cedere] credere Ol, P, Vl (4) eam] ea Ol, P, Pa, Vi (5) autem] aut O, Vi; commercium habet cum terra] habet cum terra commercium Ch, Es, F, O, Ox, V, Vu (6) habeat] habet Ol, P, Pa, Vi

* XVIII capitulum de rationem habeo et ratio constat] rationem habeo et ratio constat capitulum XVIII St (1) ratio salutis iter. St post ratio salutis (3) inusitatus inquit ad marium] ad marium inquit inusitatus St (P); meo add. St post tamen (P) (6) malit] maluit St

(2) Cfr. *Elegantie* VI, XXX. (3) Cic. *Epist.* VII 3, 1 («Pudori tamen malui *famaeque* cedere [...]). (4) Cic. *Off.* II 6 («[...] aut nulla omnino, per quam *eas* assequamur»). (5) Cic. *Cato* 51 («*Habent enim rationem* cum terra, quae nunquam recusat imperium»). (6) Cic. *Tusc.* V 66. (7) Cic. *Att.* II 5, 2 («Nunc vero, quoniam quae putavi *esse* praeclara expertus sum quam essent inania [...]).

(8) *Rationem constare*, ut breviter dicam, est equam legitimamque rationem aut ostendi, aut apparere ostendi posse. (9) Plinius iunior: «Mihi et temptandi aliquid et quiescendi illo auctore ratio constabit». Et iterum: «Mirum est quam singulis diebus in urbe ratio constet aut constare videatur, pluribus cunctisque non constet». (10) Ulpianus: «Plane si defendendi gratia aliquid fecerit, rationem ei constare apparet», idest rationem eum iustam aut ostendere, aut facile posse ostendere.

(9) iunior] minor Ol, P; constabit] constabat P, Vc; constet] constat Ch, F corr. (10) ulpianus] vulpianus Ol, Ox, Vc; apparet] appareret O, Ox, V, Vu, oportet Ch, F corr.; eum] eam O, tum Vc

(9) constet] constat St (10) ne *add.* St *post* plane; apparet] oportet St

(9) Plin. *Epist.* I 5, 16; I 9, 1 («Mirum est quam singulis diebus in urbe ratio *aut* constet aut constare videatur, pluribus *cunctaque* non constet», *cunctaque*: *cunctisque* codd.). (10) *Dig.* XLVII 10, 17, 8 («Plane si defendendi *domini* gratia aliquid fecerit, rationem ei constare apparet»).

XIX capitulum. De e et ex quibusdam verbis nominibusque apposito.*

(1) *E re publica est* idest *pro re publica est*. (2) Quintilianus: «Ad hoc nemo dubitabit quin, si nocentes mutari in bonam mentem aliquo modo possunt, sicut posse conceditur, salvos esse eos magis e re publica sit quam puniri». (3) *E re publica* dicendum est, ut in *Oratore* Cicero testatur, non *ex re publica*: tollitur enim *x* sicut in omnibus fit fere que ab *r* incipiunt, ut 'e regione' (idest 'ex opposito' vel 'ex adverso atque contrario'), non 'ex regione'; 'e re mea', 'e re tua', 'e re nostra'. (4) Livius libro XXXII: «perinde ac non postulaverint que e re sua essent sed suaserint que nobis censerent utilia esse».

(5) Similiter *e dignitate, ex utilitate, ex usu*, pro eo quod esset *pro dignitate vel ad dignitatem, utilitatem, usum*. (6) Cicero: «ex tua ac rei publice dignitate facies». Et alibi: «legem, ut equum est, ex utilitate rei publice considerate». (7) Terentius:

* XIX capitulum] capitulum 19 P, XIX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de e et ex quibusdam verbis nominibusque apposito] e re publica est quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) esse eos] eos esse Ol, P, Pa, Vi

(1) e] om. Ol, Vi, VI (2) mutari] maturi O, Ox, Vu, muturi Es (3) fit fere] fere fit V, Vc, Vi
(4) si *add.* Ch, F *post ac*; non] nos Ol, Pa, Vi; postulaverint] postularint Ch, F corr., P
(5) e] ex V, Vc; utilitatem usum] utilitatem vel usum Ch, F corr. (6) rei publice] rei publica O, re publica P; considerate] considerare O, Ox

* XIX capitulum de e et ex quibusdam verbis nominibusque apposito] de e et ex diversisque nominibus et verbis et eisdem appositis capitulum XIX St (2) ad] at St; dubitabit] dubitavit St; possunt] possint St
(3) est] om. St; e *add* St *post atque* (4) si *add.* St *post ac* (5) utilitatem usum] utilitatem vel usum St

(2) Quint. *Inst.* XII 1, 42 («[...] aliquo modo *possint*, sicut posse conceditur, salvos *eos esse* magis [...]).
(3) Cfr. Cic. *Orat.* 158 («'ex usu' dicunt et 'e re publica', quod in altero vocalis excipiebat, in altero esset asperitas, nisi litteram sustulisses»). (4) Liv. XXXII 21, 3. (6) Cfr. Cic. *Ad Brut.* I 2, 2 («[...] facis ex tua dignitate et ex re publica»); Cic. *Inv.* I 69.

[...] quod ex usu siet.

(8) Cesar in Commentariis: «utrum prelium committi ex usu sit».

(9) *Ex tempore dicere* est ex improvise et impremeditatum dicere nec domi compositam orationem afferre; hinc vocatur *extemporalis oratio*. (10) Persius etiam ait *ex tempore vivere*. (11) *Ex tempore* quoque *agere*. (12) Cicero *Officiorum* II: «quos credimus expedire rem et consilium ex tempore capere posse».

(13) Aliter idem in tertio eiusdem operis libro dixit: «Unius generis questiones sunt he omnes in quibus ex tempore officium queritur», *ex tempore* quasi ex temporis conditione.

(14) «E renibus laborat» idem inquit, hoc est morbum in renibus patiebatur. (15) *Ex vinculis causam dicere* est alligatum respondere criminibus, ut *ex equo pugnare* est in equo sedentem pugnare.

(10) *ex tempore capere* *add.* Ol, Pa, Vi *post vivere* (*cf.* *supra* p. 118)
Pa, Vc, Vi

(13) *unius*] *huius* Ol, P,

(9) *impremeditatum*] *impremeditate* F, Pa (10) *ex vinculis causam dicere* est alligatum respondere criminibus ut *ex equo pugnare* est in equo sedentem pugnare *ex tempore capere* *transpos.* Ol, Pa, Vi *post vivere* (*cf.* § 15); *ex vinculis causam dicere* est alligatum respondere criminibus ut *ex equo pugnare* est in equo sedentem pugnare *transpos.* P *post vivere*; et *add.* Ch, F *post vivere* (13) *he*] *hee* O, Ox, VI (14) *laborat*] *laborabat* Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vc (15) *ex vinculis... sedentem pugnare* *cf.* *supra* § 10; *criminibus*] *civibus* Ox, Vu

(10) *etiam*] *autem* St (Ol); *vivere*] *vivitur* St

(7) Ter. *Haut.* 210, 221. (8) Caes. *Gall.* I 50, 4 («utrum proelium committi ex usu esset»). (10) Cfr. Pers. III 62 («securus quo pes ferat atque ex tempore vivis?»). (12) Cic. *Off.* II 33 («[...] quosque et futura prospicere credimus et, cum res agatur in discrimenque ventum sit, expedire rem et consilium ex tempore capere posse»). (13) Cic. *Off.* III 32 («Huius generis quaestiones sunt omnes eae in quibus ex tempore officium exquiritur»). (14) Cic. *Tusc.* II 60 («cum ex renibus laboraret»).

XX capitulum. De estimo et existimo.*

(1) *Estimo et existimo* a plerisque confunduntur cum diversa sint, sicut *cogito et excogito*. Ante enim est *cogitare*, deinde *excogitare*, licet non quicumque cogitat statim et excogitat. Ita prius rem estimamus, deinde qualis sit existimamus. (2) *Estimare* enim est considerare, *existimare* vero iudicare. (3) Quintilianus: «Consumptis affectibus, non reperiens quo digne modo vultum patris posset exprimere, velavit eius caput et suo cuiusque animo dedit estimandum». (4) Cicero *De legibus*: «Sisenna, eius amicus, omnes adhuc scriptores, nisi qui forte nondum ediderunt, de quibus estimare non possumus, facile superavit». (5) Et in *Verrinis*: «Expendite hec atque estimate». Unde dictum est *estimare* pro *taxare*, ab *es, eris et time* grece, quod est *pretium* latine. (6) Ovidius tertio de *Tristibus* libro:

Quod quicumque leget (siquis leget) estimet ante
compositum quo sit temporequoque loco.

* XX capitulum] capitulum 20 P, XX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de estimo et existimo] estimo et existimo quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) et excogitat] excogitet P, V; deinde qualis sit existimamus] om. O, Vl, scr. in marg. Vc (3) consumptis] consuntis Es; posset] possit Pa, Vi (4) adhuc] om. Ox, V; nondum] nundum P, Vi (5) expendite] expedite Ol, Pa; latine] om. Ol, Vi (6) libro] om. Ox, Vc; quo] quoque F sed corr., O, Ox, V, Vu; sit] sic V, Vu

* XX capitulum de estimo et existimo] aestimo et existimo cogito et excogito capitulum XX St (1) excogitat] excogitet St (3) quo] quos St; cuiusque] quisque St; dedit] om. St (5) time] τιμή St

(3) Quint. *Inst.* II 13, 13 [...] quo digne modo *patris vultum* posset exprimere, velavit eius caput et suo cuique animo dedit aestimandum». (4) Cic. *Leg.* I 7 («Sisenna, eius amicus, omnes adhuc *nostros* scriptores, nisi qui forte nondum ediderunt, de quibus *existimare* non possumus [...]»). (5) Cic. *Verr.* II, V 23 (cfr. *infra* LXXXII 4). (6) Ov. *Trist.* III 14, 27-28.

XXI capitulum. De coniuro et conspiro.*

(1) *Coniurare et conspirare* fere in malum accipiuntur quotiens in patriam aut bonum principem coniuratio fit atque conspiratio. (2) Sed si honesta causa id fiat in bonum etiam accipi debent. Nam et Mutius Scevola ad Porsennam regem inquit: «trecenti coniuravimus principes iuventutis romane, ut in te hac via grassaremur». (3) Et Cicero ad Cesarem *Pro Ligario fratrum conspiracyem* dixit, quasi unanimitem. (4) Verum *conspiratio*, ut in hoc ipso loco, nonnunquam nemini perniciosa est in neminemque grassatur; *coniuratio* semper in alterius perniciem grassari solet.

* XXI capitulum] capitulum 21 P, XXI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de coniuro et conspiro] coniurare et conspirare quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) et] *om.* Ch, F, Vi; trecenti] tercenti Vl, Pa (4) nemini] memini Ol, Vc

* XXI capitulum de coniuro et conspiro] coniuro et conspiro capitulum XXI St (2) trecenti] tercenti St

(2) Liv. II 12, 15. (3) Cfr. Cic. *Lig.* 34 («[...] quis est qui horum consensum conspirantem et paene conflatum in hac prope aequalitate fraterna noverit qui hoc non sentiat, quidvis prius futurum fuisse quam ut hi fratres diversas sententias fortunasque sequerentur?»).

XXII capitulum. De cordi est et in animo est.*

(1) *Cordi est et in animo est* differunt. (2) Namque hoc secundum notum est significare in animo habeo vel animus est mihi, vel volo atque constituo, ut ad Terentiam Cicero: «Nam mihi erat in animo mittere ad Dolobellam». (3) Illud vero est delectat et placet, ut idem: «Itaque non tam me ista sapientie, quam modo Fannius commemoravit, fama delectat, falsa presertim, quam quod spero amicicie nostre memoriam sempiternam fore; idque eo mihi magis est cordi, quod ex omnibus seculis vix tria aut quattuor numerantur paria amicorum: quo in genere sperare videor Scipionis et Lelii amicitiam posteritati notam fore», idest eo magis me delectat et placet. (4) Terentius:

Si tibi he nuptie sunt cordi

(5) Et alibi:

Quia uterque utrique est cordi,

idest nuptie iocunde sunt tibi et uterque alterum amat.

* XXII capitulum] capitulum XXII P, XXII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de cordi est et in animo est] cordi est et in animo est quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

* XXII capitulum de cordi est et in animo est] cordi est et in animo est capitulum XXII St (3) eo mihi] mihi eo St

(2) Cfr. Cic. *Epist.* XIV 11 («nobis erat in animo Ciceronem ad Caesarem mittere»). (3) Cic. *Lael.* 15 («Itaque non tam *ista me* sapientiae, quam modo Fannius commemoravit, fama delectat, falsa praesertim, quam quod *amicitiae nostrae memoriam spero* sempiternam fore; idque eo mihi magis est cordi, quod ex omnibus saeculis vix tria aut quattuor *nominantur* paria amicorum: quo in genere sperare videor Scipionis et Lelii amicitiam *notam posteritati* fore»). (4) Ter. *Andr.* 328 («*aut tibi nuptiae hae* sunt cordi»). (5) Ter. *Phorm.* 800; cfr. *Elegantie* III, XXX.

XXIII capitulum. De inverto et interverto.*

(1) *Invertere* est quasi in contrarium vertere, ut interiora vestis aut pellis, aut aliarum rerum exteriora facere prepostereque verba pronuntiare, ut pro 'lavo' 'vola'. (2) *Intervertere* est rem aut commodatam, aut depositam, aut creditam callide doloque ne domino restitatur efficere; (3) ut Cicero in Verrem candelabrum, quod rex Egypti Iovi Capitolino dono tulerat, a Verre, qui illud commodato a rege acceperat, *interversum* esse conqueritur. (4) Marcellus iurisconsultus: «Si duo», inquit, «heredes rem apud defunctum depositam dolo interverterint».

*XXIII capitulum] capitulum XXIII P, XXIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de inverto et interverto] invertere et invertere quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) pro lavo vola] vola pro lavo Ol, Pa *sed* vola pro lavola, Vi

(1) pellis] vestis Ox, Vu; prepostereque] prepostareque Es, O, Vc; et *add.* Ch, F *post* vola (2)
commodatam] accomodatam Pa, V (3) rex] rei Ox, Vu

* XXIII capitulum de inverto et interverto] innerto et interverto capitulum XXIII St (3) com-
modato a rege] a rege commodato St (P)

(3) Cfr. Cic. *Verr.* II, IV 64-68 (in particolare *intervertere* è impiegato in IV 68: «[...] qui si intellexerint *interverso* hoc regali dono graviter vos tulisse [...]). (4) *Dig.* XVI 3, 22.

XXIV capitulum. De compertum est et exploratum est.*

(1) *Compertum est mihi et exploratum est mihi* idem est quod scio per investigationem; similiter *comperi et exploravi*. (2) *Constitutum est mihi, deliberatum est mihi, decretum est mihi* idem quod apud me cogitando firmatum est; similiter *constitui et decrevi* at non ita *deliberavi*: possum namque deliberasse et nihil tamen constituisse. (3) Quintilianus in *Egrotio redempto*: «Oderitis licet confessionem meam, deliberavi», hoc est dubitavi et hesitavi. (4) Itaque differt an dicamus 'senatus deliberavit' an 'senatui deliberatum est', idest 'decrevit'. (5) Plinius iunior: «Tum ego: "si fixum istud tibi ac deliberatum est, sequar te"». (6) Cicero in Verrem: «Deliberatum autem est, si res opinionem meam quam de vobis habeo fefellerit, non modo eos persequi, ad quos maxima culpa corrumpendi iudicii, sed etiam illos ad quos conscientie contagio pertinebit».

(7) *Exploravi* tamen pro *inveni* fere accipitur, cum *exploro* idem sit quod inquiri sagaciter, unde dicuntur *exploratores*.

* XXIV capitulum] capitulum XXIV P, XXIV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de compertum est et exploratum est] de compertum et exploratum est Ch, F, compertum est mihi exploratum est mihi constitutum est mihi deliberatum est mihi decretum est mihi Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(5) iunior] minor Es, Ol, P, Pa, Vi (6) habeo] exhibeo Ol, Pa, Vi

(4) idest] idem Ch, F (6) maxima] maxime Ch, F (7) sit] est Ch, F; exquiri sive *add.* V, Vc post quod

* XXIV capitulum de compertum est et exploratum est] compertum est et exploratum est capitulum XXIV St

(3) Ps. Quint. *Decl.* V 4. (5) Plin. *Epist.* VII 33, 6 («Tum ego: "si fixum tibi istud ac deliberatum, sequar te»). (6) Cic. *Verr.* II, V 183 («Deliberatum autem est, si res opinionem meam quam de vobis habeo fefellerit, non modo eos persequi, ad quos maxime culpa corrupti iudicii [...]»).

(8) Idem fit in nonnullis aliis, ut *exigo* quod vehementer et iure quodam postulo; inde *exegi*, *exactum*, pro postulando optinui et postulando optentum. Tale est *quesitum*, pro *partum*, a *quero*.

(8) idem fit] quod fit item Ol, P, Pa, quod fit idem Vi; est *add.* Ol, P, Pa, Vi *post* quod

(8) pro (postulando)] quod Ch, F

(8) est *add.* St *post* quod; et *add.* St *post* *exegi*

XXV capitulum. De fenero feneratorque, mutuo et mutuor.*

(1) *Fenero tibi* dicitur, sicut *mutuo tibi*; *fenerator abs te*, sicut *mutuor abs te*. (2) Qui *mutuat pecuniam* dat mutuo; qui *fenerat pecuniam* dat ad usuram; qui *mutuatur pecuniam* mutuo accipit; qui *feneratur pecuniam* ad usuram accipit.

* XXV capitulum | capitulum XXV P, XXV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de fenero feneratorque mutuo et mutuor | mutuo fenero fenerator et mutuor quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

* XXV capitulum de fenero feneratorque mutuo et mutuor | foenero foeneror mutuo et mutuor capitulum XXV St

Cfr. *Raudensiane Note* I, VII 6; γ VI 7; I XII, 19-20.

XXVI capitulum. De gradum facio et iacio.*

(1) *Gradum facere* non est transitum facere, sed aliquam rem gradum et quasi scalam ad alia facere. (2) Ideoque a quibusdam dicitur *gradum iacere*, ut si rivum transire, si in arborem fenestram ve aut tectum scandere velim, ex saxo aut scamno aliqua ve alia re gradum facio; (3) ut apud Quintilianum: «Namque et illud frequens est, ut ea quibus minus confidimus, cum tractata sunt, omittamus, interim sponte nostra velut donantes, interim ad ea que sunt potentiora gradum ex iis fecisse contenti». (4) Hoc eodem modo Ambrosius in libris *Officiorum* utitur. (5) Cicero contra Rullum: «hunc quasi gradum quendam atque aditum ad cetera iactum intelligetis». (6) Idem *Pro Cluentio*: «antequam ad hoc nefarium facinus accederet aditum sibi aliis sceleribus ante munivit».

* XXVI capitulum] capitulum XXVI P, XXVI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de gradum facio et iacio] gradum facere quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) tractata] tracta O, Vi, VI; iis] his Ch, F, O, Ol, Ox, P, Pa, V, Vc, hijs VI (4) libris] libro Ch, F
(5) hunc] nunc Ol, Pa, Vi

* XXVI capitulum de gradum facio et iacio] gradum facio et gradum iacio capitulum XXVI St
(2) ex] et St; aut] et St (3) iis] his St (5) hunc] nunc St

(3) Quint. *Inst.* III 6, 8. (4) Cfr. Ambr. *Off.* II 7, 28 («unde ordo quidem nobis et gradus faciendus est etiam ab his usitatis et communibus ad ea quae sunt praecellentia»). (5) Cic. *Leg. agr.* II 38 («Hunc quasi gradum quendam atque aditum ad cetera *factum intellegetis*», *iactum intelligetis* codd.). (6) Cic. *Cluent.* 31 («*tamen ut* ad hoc nefarium facinus accederet aditum sibi aliis sceleribus ante munivit»); cfr. *infra* LXXI 10.

XXVII capitulum. De certum est.*

(1) *Certum est* non modo accipitur pro manifestum est (ut Quintilianus: «Nempe legem esse certum est»), sed etiam pro deliberatum et constitutum est. (2) In quo secundo plerumque adiungitur dativus cum infinito, ut 'certum est mihi ire in Hispaniam'. (3) Nonnunquam dativus subintelligitur, ut apud Virgilium:

certum est in silvis inter spelea ferarum
malle pati [...]

idest 'mihi'.

* XXVII capitulum] capitulum XXVII P, XXVII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de certum est] certum est quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) idest mihi] *om.* Ol, P, Pa, Vi

(3) spelea] spolia alta Ch, F; malle] male Ch, F, P, Pa, Vc, Vi

* XXVII capitulum de certum est] de certum est capitulum XXVII St (2) infinito] infinitivo St
(P) (3) virgilium] vergilium St; malle] male St; idest mihi] *om.* St

(1) Quint. *Inst.* III 6, 17. (3) Verg. *Ecl.* X 52-53.

XXVIII capitulum. De liceor, licitor et addico.*

(1) *Liceor* videtur carere preterito, tamen, quasi preteritum habeat, format a se frequentativum, sed eiusdem tamen significationis, *licitor*, unde sunt participia *licitans* et *licitaturus*. (2) Utriusque igitur verbi significatio est pretium deferre in auctione facienda, hoc est in venditione que publice fit.

(3) Hinc unum compositum fit *polliceor*, non multum a primitiva significatione dissidens. Est enim *polliceri* ultro aliquid promittere. (4) Ita qui *licentur* aut *licitantur* ultro pro re emenda pretium alius alio maius pollicentur, ut sibi potius quam alteri venalia addicantur. Nam tali modo vendere *addicere* est. (5) Et inde apud iurisconsultos *De in diem additione* titulus est, quem nostri iurisperiti emendant *De in diem adiectione*, non verbum modo, sed sententiamquoque atque ius ipsum corrumpentes. Afferamus ergo exempla utriusque verbi.

(6) Ulpianus: «si res eius venierit et existat qui plus liceatur, an in integrum propter lucrum restituendus sit?». (7) Et quotidie pretores restituunt, ut rursus admittatur licitatio. (8) Caius: «Licitatio vectigalium, que calore licitantis ultra mo-

* XXVIII capitulum] capitulum XXVIII P, XXVIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de liceor licitor et addico] de liceor licitor et abdicco Vu, liceor et licitor quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) igitur] *om.* Ol, P, Pa, Vi (3) fit polliceor] est Ol, P, Pa, Vi (5) ius ipsum] ipsum ius Ol, Pa, Vi

(3) ultro aliquid] aliquid ultro Ch, F (4) pretium] *om.* Ol, Vi; pollicentur] pollicetur Ch, F; addicere] abdicere Ch, F (5) additione] additione Ox, Vl, additionem Ch *sed corr.*, F; titulus est] est titulus Ch, F *corr.* (6) ulpianus] vulpianus Ch, Ol, Ox, V, Vc; venierit] venerit Ox, P, V, Vc, Vu, veniret Ch, F; in] *om.* Ox, V, Vc, Vl; restituendus] restituendum Ch, F, destituendus Ox, V, Vu (8) calore] calorem Es, F, P, Pa, Vc, Vi, Vl, calerem Ol

* XXVIII capitulum de liceor licitor et addico] liceor licitor et addico capitulum XXVIII St (5) additione] adiectione St; adiectione] additione St (8) licitantis] licitantium St

(5) *Dig.* XVIII 2. (6) *Dig.* IV 4, 7, 8. (8-9) *Dig.* XXXIX 4, 9, *pr.* 2

dum solite conductionis inflavit, ita demum admittenda est, si fideiussores idoneos et cautionem is qui licitatione vicerit offerre paratus sit. (9) Ad conducendum vectigal invitus nemo compellitur et ideo impleto tempore conductionis licitatores alloquendi sunt. Licitatores vectigalium ad iterandam conductionem, antequam superiori conductioni satisfaciant, admittendi non sunt». (10) Paulus: «Si venditor simulaverit meliorem allatam conditionem, cum minoris vel etiam tantidem alii venderet, utrique emptori in solidum erit obligatus. (11) Sed si emptor alium non idoneum subiecit eique fundus addictus est, non video, inquit, quemadmodum priori sit emptus, cum alia venditio et vera subsecuta est. (12) [...] Sed si neuter subiecit emptorem, maiore autem pretio addictum est praedium ei qui solvendo non est, abutum est a priore emptione, quia ea intelligitur melior quam venditor comprobavit, cui licuit non addicere». (13) Quibus ex verbis intelligitur quid sibi velit illud Ciceronis in *Officiis* libro III: «non licitatorem venditor, nec qui contra se liceatur, emptor apponet». (14) Idem *Pro Cecina*: «Cum esset, ut dicere institueram, constituta auctio Rome, [...] mulier [...] mandat ut fundum sibi emat [...]. (15) Ebutio negotium datur. Adest ad tabulam, licetur Ebutius; deterrentur emptores multi, partim gratia Cesenniae, partim pretio. (16) Fundus addicitur Ebutio; pecuniam argentarius promittit Ebutio; quo testimonio nunc vir optimus utitur sibi emptum esse. (17) Quasi vero

(12) intelligitur melior] melior intelligitur Ol, P, Pa, Vi, melior intelligatur Vc (13) in officiiis libro III] in officiorum tertio libro Ol, P, Pa, in officiorum libro tertio Vi; qui contra] contra qui F corr., Ol, P, Pa, Vc, Vi

(13) se] *om.* F, Ol, P, Pa, Vc, Vi (14) *cecina*] *cecinna* Es; *fundum sibi*] *sibi fundum* Vi, VI; *emat*] *emant* Ch, F, Es, O, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI (15) *adest*] *idest* Ox, V, Vc, Vu

(8) *inflavit*] *inflatur* St (9) *impleto*] *complecto* St (11) *venditio*] *conditio* St; (*subsecuta*) *est*] *sit* St (12) *priore*] *priori* St; *intelligitur melior*] *melior intelligitur* St (13) *apponet*] *opponet* St (16) *argentarius promittit Ebutio*] *argentario promittit Ebutius* St

(13) Cic. *Off.* III 61 («non licitatorem venditor, *non* qui contra se liceatur, emptor apponet»). (14-19) Cic. *Caecin.* 15-16 («Cum esset, ut dicere institueram, constituta auctio Romae [...]. *Itaque hoc mulier facere constituit*; mandat ut fundum sibi emat. [...] Aebutio negotium datur. Adest ad tabulam, licetur Aebutius; deterrentur emptores multi, partim gratia Caesenniae, partim *etiam* pretio. Fundus addicitur Aebutio; pecuniam *argentario* promittit *Aebutius*; quo testimonio nunc vir optimus utitur sibi emptum esse. Quasi vero *aut nos* ei negemus addictum aut tum quisquam fuerit qui dubitaret quin *emeretur* Cesenniae, cum id perique scirent, omnes *fere* audissent [...]).

nos aut ei negemus addictum aut tum quisquam fuerit qui dubitaret quin emeret Cesennie, cum id plerique scirent, omnes audissent [...]; (18) cum pecunia Cesennie ex illa hereditate deberetur, eam porro in prediis collocari maxime expediret, essent autem predia que mulieri maxime convenirent, ea venirent; liceretur is quem Cesennie dare operam nemo miraretur [...]. (19) Quintilianus *De pastu cadaverum*: «Si nobis nihil ex commeatu nostro partiris, nos vicine civitati vendemus. Liceat servire, ubi frumentum est. Non exigua res est, pro vita, pro sepultura, pro innocentia licemur». (20) Idem in *Egros redempto*: «Omnes facultates in pretia collegi: rus, servulos, penates et omnia utiliora properanti festinatione parentis addixi». (21) Inde *addicti* apud veteres dicebantur qui pretoris pronuntiatione ac iussu, cum solvendo non essent, creditoribus vendebantur, de quibus magna apud Livium fit mentio. (22) Et *addictus morti* destinatus dicitur. Cicero *Officiorum* libro III: «et is qui morti addictus esset, paucos sibi dies commendandorum suorum causa postulasset, vas factus est alter». (23) Aliquando sine auctione fit licitatio, ut apud Curtium de Dario, qui pollicebatur pretium pro capite Alexandri si quis eum dolo occidisset; ita inquit: «et, cum habeatis arma, licitamini hostium capita».

(24) Siquid tamen inter *liceri* et *licitari* differt quod *liceri* videtur aut sine respectu esse aliorum emere volentium, aut tantum semel deferre pretium; *licitari* vero cum multis et sepius augere pretium, ut emere volentes deterreas ab emendo.

(24) hoc differt *add.* Ol, Pa, Vi *post* differt; aut (sine)] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi

(17) *addictum*] *additum* F, Vl, *aditum* Vi; *tum*] *cum* Ol, Vc; *cum* (id)] *correx*i, quem Ch, Es, F, O, Ox, V, Vc, Vu, quam P; *id*] ut Ch, F, ad P; *audissent*] *audivissent* Ch, F (17-18) *cum* id... *pecunia cesennie*] *om.* Ol, Pa, Vi, Vl (19) *nos iter.* Es, Vl *post* nos (20) *in pretia*] *in pretio* Ox, V, Vl, Vu; *collegi rus*] *colligi rus* Ch, F, O, Vu, *colligiturus* Ox; *parentis*] *parentes* Ch, Es, F, O, Ox, V, Vu, *om.* Ol, Pa, Vi (21) *fit*] *om.* Ol, Pa, Vi (22) *alter*] *alteri* V, Vc (23) *eum*] *cum* O, Vi; *ita add.* Ch, F *corr. post* arma (24) *deferre*] *differre* O, V, Vc, Vl, Vu

(17) *nos aut*] *aut nos* St; *dubitaret*] *dubitarit* St; *emeret*] *emeretur* St (23) *ita add.* St *post* arma; *mih*i *add.* St *post* *licitamini* (24) *idest add.* St *post* *differt*

(19) Ps. Quint. *Decl.* XII 20 («Si nobis nihil *de* commeatu nostro partiris [...]). (20) Ps. Quint. *Decl.* V 4 («*Cunctas* facultates in pretia collegi: rus, servulos, penates et omnia *viliora properantius* festinatione *perdentis* addixi», *viliora: utiliora* codd.; *properantius: properanti* codd.). (22) Cic. *Off.* III 45 («[...] paucos sibi dies commendandorum suorum causa *postulavisset* [...]). (23) Curt. IV 1, 12 («et, cum habeatis arma, *licemini* hostium capita», *licitamini* codd.).

XXIX capitulum. De audio et exaudio oroque et exoro.*

(1) *Audio* et *exaudio* indifferenter ponuntur pro duplici significatione: una pro eo quod est auribus accipio, altera pro eo quod est audita petenti concedo, ut

visa sum audire vocem militis

(2) et

voxquoque per lucos vulgo exaudita silentes.

(3) Item:

audiit et celi genitor de parte sinistra
intonuit levum

(4) et

[...] nulli exaudita deorum
vota precesque mee!

* XXIX capitulum] capitulum XXIX P, XXIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de audio et exaudio oroque et exoro] audio et exaudio quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

* XXIX capitulum de audio et exaudio oroque et exoro] audio et exaudio oro et exoro. Capitulum XXIX St (2) silentes] silenteis St

(1) Ter. *Eun.* 454 («*audire vocem visa sum modo militis*»); cfr. *Antidotum in Facium* I, XII 11.
(2) Verg. *Georg.* I 476 («*vox quoque per lucos volgo exaudita silentis*»). (3) Verg. *Aen.* IX 630
(«*audiit et caeli genitor de parte serena intonuit laevom*»; *laevum* codd.). (4) Verg. *Aen.* XI 157-158.

(5) *Audio* tamen frequenter accipitur pro eo quod est *credo, accedo, pareo* precipienti, sed fere cum negatione et frequentius per participium quod transit in nomen quod est *audiendus*, (6) ut apud Quintilianum: «Nec audiendi quidam, quorum est Albucius, qui tris modo primas esse volunt quia memoria atque actio natura, non arte contingant». *Audiendus non est* idem est quod *audiri non debet*; ideoque licebit dicere: ‘neque vero quosdam, quorum est Albucius, audire debemus’.

(7) Sine participio Cicero libro primo: «Nec Homerum audio, qui Ganymedem a diis raptum ait propter formam». (8) Sine negatione idem in eodem: «Endymion vero, si fabulas audire volumus, nescio quando in Licio obdormivit», sed coniunctio hec tacitam quandam in se habet negationem aut certe idem hoc loco dicemus quod diximus libro tertio de *ullus*. (9) Sed nonnunquam sine negatione apte dicitur, ut apud Livium: «civem tuum non audisti arma capere ac sequi se iubentem; Hannibalem paulo post audisti castra prodi et arma tradi iubentem». (10) *Audio* insuper pro *fateor*, que similis significatio superiori est. Ideo sepe sic scriptum legimus *audio et fateor*, quasi posterius declaret primum.

(10) ideo] ideoque Ol, P, Pa, Vi

(6) quidam] quidem Ol, P; albucius] albutius Es, abutius Ox, V, Vi; volunt] voluit Pa, Vi; (idem) est] *om.* Ch, F, Vi, VI (7) tusculanarum *add.* Ch, F *post* cicero (8) quando] quondam Ch *add.* *supra* quando, O (9) hannibalem] hannibal Ox, Vu; hannibalem paulo... tradi iubentem] *om.* O, V, Vc

(6) tris] tres St (O); partes *add.* St *post* esse (7) tusculanarum *add.* St *post* cicero (8) volumus] velimus St (10) ideo] ideoque St

(6) Quint. *Inst.* III 3, 4 («Nec audiendi quidam, quorum est Albucius, qui tris modo primas esse *partis* volunt *quoniam* memoria atque actio [...], *quia* codd.). (7) Cic. *Tusc.* I 65. (8) Cic. *Tusc.* I 92 («Endymion vero, si fabulas audire volumus, nescio quando in *Latmo* obdormivit»); cfr. *Elegantie* III, LXIII («*Ullus* tamen quodam modo claudicat nec fere citra negationem, quasi citra baculum ingredi potest, nisi interrogative, ut ‘vocat me ullus?’ aut subiunctive ut ‘si ullus me vocat’. Nunquam plane affirmative [...] »). (9) Liv. XXII 60, 16 («civem *vestrum* non *audistis* arma capere ac sequi se iubentem; Hannibalem *post paulo audistis* castra prodi et arma tradi iubentem»).

(11) *Exoravi hoc munus idem est quod orando impetravi.* (12) *Exoravi patrem orando induxi, quod licet etiam pueris notum est quippe Terentium legentibus (ubi hoc milies est nec unquam reperiatur aliter acceptum), tamen quidam sic loquuntur: exoramus te Deus.*

(11) Ol, Pa, Vi *incipiunt novum caput*; exoro quid significat *add.* Pa *ante* exoravi (12) quippe terentium legentibus ubi hoc milies est] quippe terentium legentibus ubi hoc verbum milies est Ch, Es, F corr., Vc, Vl; exoramus] exoravi Ol, Pa, Vi, exoravimus P

(12) idest *add.* Ch, F, Ol, Pa, Vi *post* patrem, idem quod *add.* V, Vc; licet] liceat O, Ox, Vu; ubi hoc] verbum Ol, P, Pa, Vi; milies] miles Ox, Vl

(12) (patrem) orando] exorando St; (notum) est] sit St; verbum *add.* St *post* hoc; reperiatur] reperitur St

(11) Cfr. *Raudensiane Note* I, XIV 17; *Antidotum in Facium* I, XII 9-11.
corre, ad esempio, in alcune formule della Messa («te supplices exoramus»).

(12) L'espressione ri-

XXX capitulum. De lego et perlego multisque aliis a per compositis.*

(1) *Lego et perlego* differunt et multa huiusmodi. (2) *Legere* quid sit notum est; *perlegere* vero ad finem usque legere, ut Quintilianus in XII: «Ideoque opus est intueri omne litis instrumentum: quod videre non est satis, perlegendum erit». (3) Ovidius:

Perlegis? an coniunx prohibet nova?

(4) Lactantius in prohemio libro quinto: «Non iniuste petere, ut si quis erit qui inciderit in hec, si legit, perlegat».

(5) Ita differt *scribere* et *perscribere*, que exempla sunt plurima. Titus Livius libro primo statim in proemio: «Facturus ne opere pretium sim si res gestas populi romani ab initio perscripserim».

(6) *Perferre* usque ad constitutum ferre. Virgilius:

* XXX capitulum] capitulum XXX P, XXX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de lego et perlego multisque aliis a per compositis] lego et perlego et multa huiusmodi quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(4) libro quinto] libri quinti Ol, P, Pa, Vi, Vu (6) finem *add.* Ol, P, Pa, Vi *post* constitutum

(2) quidem *add.* V, Vc *post* legere; ideoque] ideo V, Vc (3) coniunx] coniux Es, Ol (4) hec] hoc P, Vl (5) differt] differunt P, Vc; a primordio *add.* Ch, F *post* si; ab initio] om. Ch, F; perscripserim] scripserim O, Ox, V, Vu

* XXX capitulum] capitulum XXX St (4) libro quinto] libri quinti St; videmur *add.* St *post* petere; legit] leget St (5) a primordio urbis *add.* St *post* si; perscripserim] perscripsero St (6) finem *add.* St *post* constitutum; virgilius] vergilius St

(2) Quint. *Inst.* XII 8, 12. (3) Ov. *Epist.* V 1. (4) Lact. *Inst.* V 1, 2 («Non iniuste petere videmur, ut si quis erit ille qui inciderit in haec, si leget, perlegat»). (5) Liv. *praef.* 1 («Facturusne operae pretium sim si a primordio urbis res populi romani perscripserim»). (6) Verg. *Aen.* XII 907 («nec spatium evasis totum neque pertulit ictum»).

nec spatium evasit nec totum pertulit ictum.

(7) Et multi 'ferunt litteras' sed eas vel negligentia, vel dolo, vel casu non 'perferunt'. Cicero: «sed nuntius ille, qui litteras accepit, non pertulit». (8) Seneca in tragediis:

Leve est miserias ferre, perferre est grave

idest ad spatium temporis in miseris esse leve est, ad finem vero usque vite grave.

(9) Ut in illo simili exemplo Martialis:

Nam vigilare leve est, pervigilare grave,

hoc est partem noctis vigilare leve est, usque ad finem vero et totam noctem insonnem ducere, grave; (10) quod dicitur etiam *pernoctare*, ut et *pernox*, quod a *pervigilando* ita differt quod hoc interdum fieri potest, illud vero tantummodo noctu, quanquam pernoctare vigilantes facere possumus, idest totam noctem ducere. (11) *Pervigil draco* dictus est non quod *pernox* esset, sed quod nunquam dormiret, semper vigilans.

(12) *Peragere reum* est non tantum agere reum, nisi pervenias ad illius condemnationem. Dicitur enim accusator reum condemnasse cum illum condemnandum

(8) usque vite] vite usque Ol, Pa, Vi, Vu (10) ut] unde Ol, P, Pa, Vi; quanquam pernoctare... noctem ducere] om. Ol, Pa, Vc, Vi, scr. in marg. Es

(8) (perferre) est] autem Ch, F; ad (finem)] om. Ch, F; est add. Ch, F post vite grave (9) in illo] illi Ch, illo F (11) dictus] ductus O, Ox

(8) (perferre) est] autem St (10) ut] unde St; vigilantes facere] facere vigilantes St

(7) Cfr. Cic. *Sull.* 14 («nullus umquam de Sulla nuntius ad me, nullum indicium, nullae litterae pervererunt»). (8) Sen. *Thy.* 307. (9) Mart. IX 68, 10 («Nam vigilare leve est, pervigilare grave est»; est è spesso omesso nei codici). (10) Cfr. *Elegantie* IV, LXIX. (11) Il drago che custodisce, giorno e notte, doni preziosi è presente in numerosi miti classici; basti rinviare a Ov. *Met.* VII 149 («*pervigilem superest herbis sopire draconem*»).

curavit. (13) Ulpianus: «Peregisse autem quis reum non aliter videtur, nisi et condemnaverit».

(14) *Perorare* finem orationis orare, unde *peroratio* dicitur finis orationis. (15) Sed quia in hac parte utimur plerumque affectibus, ideo usurpamus interdum *perorare* pro ipsa commotione affectuum, ut Quintilianus: «At ista legem recitat et in cadaver filii perorat», idest indignationem commovet.

(16) *Persuadere* est suadendo inducere, ut Cicero in *Philippicis*: «Duo tamen tempora inciderunt, quibus aliquid contra Cesarem Pompeio suaserim; ea velim reprehendas, si potes: unum ne quinquennii imperium Cesari prorogaretur, alterum ne pateretur fieri ut absentis eius ratio haberetur. Quorum si utrumvis persuasissem, in has miseras nunquam incidissemus». (17) *Suasit* ergo et non *persuasit* Cicero Pompeio. (18) Ideoque dicere solemus sic ‘mihi persuadeo’, non autem sic ‘mihi suadeo’, et ‘persuasum habeo’, ‘persuasum est mihi’, non autem ‘suasum habeo’, ‘suasum est mihi’. (19) Idem ad Brutum: «persuasum est adolescenti, et maxime per me [...] nisi Antonio eiecto rem publicam stare non posse». (20) Ille tamen qui aliis sive alios – utrumque enim dicimus – persuasit, non *persuasor* eius sententiae appella-

(12) illum condemnandum curavit] ad condemnandum illum curavit Ol, P, Pa, Vi (14) dicitur finis orationis] finis orationis dicitur Ol, P, Pa, Vi, orationis dicitur finis Ch, Vc, dicitur orationis finis VI (16) imperium cesari] cesari imperium Ol, P, Pa, Vi (*sed* Vi cesari ipsius)

(13) ulpianus] vulpianus Ch, Ol, Ox; et] ut Ol, Pa, Vi (15) utimur plerumque] plerumque utimur Vc, Vi; at] *om.* Ch *sed corr.*, F; ista] istam P, Vi (16) est] *om.* Ox, V; tempora] ipsa Ox, Vu; quinquenni] quinquennium Ol, P, Pa, Vi; si utrumvis] utrum si vis Ox, si utrunque vis V (18) et add. Ox, Vc *post* persuasum habeo; enim *add.* Ch, F *post* persuasum est mihi; non autem... est mihi] *om.* V, Vc (*add. alia man. in marg.*), Vi (20) qui] quis O, Ox, V, Vu; sententiae] sententia Ch, F

(14) dicitur finis orationis] finis orationis dicitur St (15) ideo] ideoque St (16) quinquennii imperium cesari] quinquennium cesari imperium St (18) et] *om.* St

(13) *Dig.* XLVIII 5, 2 pr. («Peregisse autem *non alias* quis videtur, nisi et condemnaverit»). (15) *Ps. Quint. Decl.* VI 7. (16-18) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XII 11. (16) *Cic. Phil.* II 24 («[...] ea velim reprehendas, si potes: unum ne quinquenni imperium Caesari *prorogaret*, alterum ne pateretur *ferri* ut absentis eius ratio haberetur [...]; *fieri* codd.). (19) Cfr. *Cic. Ad Brut.* I 3, 1 («persuasum est *enim adulescenti*, et maxime per me, *eius opera nos esse salvos; et certe, nisi is Antonium ab Urbe avertisset, perissent omnia*»).

ri solet, sed *auctor*. (21) Cicero libro tertio *Officiorum*: «atque huius deditiois ipse Postumius qui dedebatur, suasor et auctor fuit», quasi dixisset *suasor et persuasor*. (22) Apud Quintilianum autem ceterosque sui temporis dicitur *persuasio* pro certa opinione atque sententia quam nobis persuasimus; ut libro primo: «siqua publice est recepta persuasio», que quantum ego quidem sentio id significare videtur quod christiani dicunt *fidem*. (23) Et si originem grecam inquiramus nescio an commodius dicamus *persuasio* quam *fides*, presertim re ipsa pro nobis faciente. (24) *Fides* enim proprie latine dicitur *probatio*, ut 'facio fidem per instrumenta, per argumenta, per testes'. (25) Religio autem christiana non probatione nititur, sed persuasione, que prestantior est quam probatio. (26) Nam sepe probationibus non adducimur, ut malus servus, malus filius, mala uxor optimo consilio, quod confutare non potest, non tamen acquiescit. (27) Qui persuasus est plane acquiescit nec ulteriorem probationem desiderat: non solum enim sibi probatum putat, sed se commotum ad ea exequenda intelligit. (28) Sed quia *fides* etiam pro, ut sic dicam, *credulitate* accipitur (quale est 'habeo tibi fidem'), recte etiam nostra religio nominata est *fides*, sicut a Grecis *πίστις*. Verum eo unde egressi sumus revertamur.

(29) *Persuadere* est in effectu, *suadere* autem in actu itemque *dissuadere*. (30) Itaque nonnulli peccant cum dicunt 'dissuasi hoc illi' pro eo quod est 'revocavi ab opinione in qua erat', siquidem pro hoc sensu dicimus 'persuasi ne faceret', sicut e diverso 'persuasi ut faceret'. Quare et *suasor* et *dissuasor* nisi persuadeant nihil effe-

(27) est] *om.* Ol, Pa, Vi (28) eo] *om.* Ol, Pa, Vi

(21) libro tertio] tertio libro Ox, V; dedebatur] debebatur Ch, F, Vc (22) dicitur] dicuntur Ch *sed corr.*, dicunt F; est recepta] recepta est Ox, Vc; quidem] *om.* Ch, F *corr.* (25) nititur] utitur Ol, Ox, P, Pa, V, Vi, nitur Vc; est] *om.* Vc, Vl (27) se] sese Ch, F (28) etiam (pro)] *om.* Ox, Vu; credulitate] crudelitate Es *sed corr.*, Vl; *πίστις*] *om.* O, Ol, Ox, P, Pa, Vi, pistis Ch (*sed in marg. scr. πίστις*), F, Vc, πίστη V (*πίστις*) (30) sicut e... ut faceret] *om.* Vi, Vl (30) (quare) et] *om.* Ch, F, Vi

(20) auctor] autor St (21) tertio officiorum] officiorum tertio St; auctor] autor St (26) mala filia *add.* St *post* filius (P) (27) solum enim] enim solum St (Ol); se] sese St (28) *πίστις*] *πίστις* St

(21) Cic. *Off.* III 109. (22) Quint. *Inst.* III 7, 23 («*quae* publice recepta persuasio»). (29-30) Cfr. *Antidotum in Facium* II, VIII 12 (tra i *nonnulli* è incluso il Facio, che usa l'espressione scorretta nel *De vitae felicitate*).

cerunt. (31) Quintilianus: «Ergo pars deliberativa, que eadem suasoria dicitur, de tempore futuro consultat, querit etiam de preterito. Officii constat duobus, suadendi et dissuadendi». (32) Non dixit *persuadendi*, quia non est officium oratoris positum in eventu, qualis est persuasio, neque eius ars est persuadendi sed suadendi et dissuadendi in deliberativo genere, in universum autem bene dicendi quod est in actu, non in eventu. (33) Preterea *deliberatio* vocatur *suasoria*, quoniam utrimque suadet: qui enim dissuadet nil aliud quam e contrario suadet. Cicero in *Catone Maiore*: «Dissuasimus nos». (34) Deinde ut scias finem eventumque dissuasionis subiunxit: «Itaque lex popularis suffragiis populi repudiata est», idest dissuasimus et dissuadendo ne fieret persuasimus. (35) Quantum errent philosophi nostri, quorum est Albertus, cum de comparatione dialectice et rhetorice disputant, huius verbi significationem nescientes, quisquis illos legit intelliget.

(36) *Permanere* est usque ad finem manere. Plinius Iunior: «tunc demum lente cunctanterque veniunt; nec tamen permanent, sed ante finem recedunt, alii dissimulant et furtim, alii simpliciter et libere».

(32) quia] quoniam Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI (36) est] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi

(31) ergo] ego Es, O, Ox (32) positum] potissimum Ch, F; eius ars est] est eius ars Ch, F
 (33) preterea] propterea O, Vc (34) et] etiam Ch, F (35) intelliget] intelligit Ch, P
 (36) lente] lenter Ox, Vu, lentere O; libere] libenter Ch, Pa, libente F

(32) quia] quoniam St; eius ars est] est eius ars (35) errent] errant St; est albertus] albertus
 unus est St; legit] leget St (Vc)

(31) Quint. *Inst.* III 8, 6 («Ergo pars deliberativa, quae eadem suasoria dicitur, de tempore futuro *consultans* [...]», *consultat* codd.). (33) In realtà il riferimento è a Cic. *Lael.* 96. (34) Cic. *Lael.* 96.
 (36) Plin. *Epist.* I 13, 2 («tunc demum *ac tunc quoque* lente cunctanterque veniunt [...]).

XXXI capitulum. De ceteris compositis a per et a pre et a re.*

(1) Locuti sumus nonnihil de prepositione *per* quando componitur; addamus adhuc aliquid amplius. (2) Nonnunquam hec per compositionem in malum accipitur: *periurus perfidusque* qui iusiurandum fidemque violat; *pertinax* qui nimis est tenax; *perfuga* qui ad hostes transit; (3) *perditus* qui in omne scelus est traditus; *percitus* qui iracundia furoreque est incitatus; *perversus* qui versatur in malo et a bono versus est; *perpessus* laboriose passus. (4) Sepe accipitur quasi per medium, ut *perlucidum* sive *pellucidum*, id per cuius medium fulgor emanat; (5) *perspicuum* id per cuius medium, licet opertum sit, oculos dimittimus et per eius medium videmus, ut aqua, glacies, laterna, vessica, vitrum, cristallus, gemma. (6) Sed *perspicuum* plerumque ad mentem refertur, ut 'id quod ais perspicuum est', idest tale quale vitrum aut cristallus; *perlucidum* magis ad corporea. (7) Plautus in *Aulularia*:

Ita is pellucet quasi laterna Punica.

* XXXI capitulum] capitulum XXXI P, XXXI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de ceteris compositis a per et a pre et a re] de ceteris compositis a per et a pre et a te Ch, F, quod hec prepositio nonnunquam per compositionem in malum accipitur Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) hec] *om.* O, Ox, V, VI (4) id] idest Ol, Pa, Vi (5) id] idest Pa, est Ol; laterna] lanterna O, Ox, Vu (6) cristallus] cristallum Ol, P, Pa, chrystallum V, christalum Vi; perlucidum] pellucidum Ox, V, Vu; corporea] corpora Ch, F, Ol, Ox, Pa, V, Vi (7) ita is] is ita Ox, Vc; pellucet] pollucet P, Vc; laterna] lanterna Ox, Vu, lanternica O

* XXXI capitulum de ceteris compositis a per et a pre et a re] de quibusdam aliis a per prae vel re compositis capitulum XXXI St (4) id] idest St (5) id] *om.* St

(1) Cfr. *supra* XXX. (2) Cfr. *Elegantie* IV, CIII. (5) La forma *lat-* per *lant-* si legge in molti codici plautini; inoltre è la forma impiegata in Prisc. *Gramm.* II 120, 20 («lateo, laterna»); cfr. *Th.L.L.* vol. VII, II, col. 935. (7) Plaut. *Aul.* 566 («Ita is pellucet quasi lanterna Punica», *laterna* codd.).

(8) Seneca *De tranquillitate*: «Quid perlucens ad imum aquas et circumfluentes ipsa convivia?». (9) Quintilianus: «sed ut inter se vincti atque ita coherentes ne commissura pelluceat».

(10) Aliquando, sed figurate, ad mentem refertur, ut apud M. Tullium in *Bruto*: «ita reconditas exquisitasque sententias, mollis et pellucens vestiebat oratio». (11) Idem est *perlucens* et *translucens*, adeo ut Plinius Maior fere nunquam utatur *perlucens* sive *perlucidus*, sed *translucens* sive *translucidus*, quod etiam figurate ad mentem refertur; (12) ut apud Quintilianum libro VIII: «Similiter illa translucida et versicolor quorundam elocutio res ipsas effeminat que illorum verborum habitu vestiantur».

(13) *Perfluere* per medium alicuius fluere, ut si lagena male materiata maleque compacta sit, perfluit, idest per eius medium humor, qui intus est, fluit. (14) Terentius:

[...] hac atque illac perfluo,

idest in modum non fidelis lagene, que mihi committuntur effundo. (15) Plinius idem sepius utitur *transfluo* pro *perfluo*, que idem sunt, ut *perfuga* et *transfuga*.

(16) *Perpluere* per medium alicuius pluere, ut 'hec domus perpluit', 'hoc tectum perpluit'. Quintilianus in sexto: «cum cenaculum eius perplueret».

(12) illorum] illo Ol, P, Pa, Vc, Vi

(8) perlucens] perlucens Ol, Vi, pollucens Ox, pellucens P, Vu, pellucens V (9) pelluceat] pelluceat Ch, F (10) vestiebat] nesciebat Ol, Vc, Vi, VI, Vu (11) (utatur) perlucens] pellucens Ch, F; sed] sive Ol, Pa, Vi (12) vestiantur] vestiatur Ox, V (15) sepius] sepe Ox, V; pro perfluo... et transfuga] *om.* Ol, Pa, Vc, Vi, *scr. supra lin.* Es (16) sexto] quinto Ol, Vi

(8) perlucens] pellucens St (9) vincti] iuncti St (P) (11) utatur perlucens] pellucens St
(12) illorum] illo St

(8) Sen. *Dial.* IX, I 8. (9) Quint. *Inst.* VII 10, 16 («[...] ne commissura *pelluceat*»). (10) Cic. *Brut.* 274 («[...] mollis et *perlucens* vestiebat oratio»). (11) In realtà nella *Naturalis historia* si contano una decina di occorrenze per *perlucens* e *perlucidus*, più frequenti di *translucens* e *translucidus*. (12) Quint. *Inst.* VIII *pr.*, 20 («Similiter illa translucida et versicolor quorundam elocutio res ipsas effeminat quae illo verborum habitu *vestiuntur*», *vestiantur* codd.). (14) Ter. *Eun.* 105. (16) Quint. *Inst.* VI 3, 64.

(17) Frequentissime accipitur pro *valde* ut alio libro ostendi (*permagnum, pergrave, periocundum*), quo in loco notandum est quod cum *pre* in eadem significatione reperiatur, tamen quedam vocabula cum *pre* coniunguntur, non cum *per*, ut *prepotens, precelsus, prealtus, prefulgens, predives, predulcis, predurus, preclarus, precultus, prelongus*. (18) Quod si quid inter has prepositiones interesse velis, id erit quod vehementius auget *pre*. (19) Nam *prelongus homo, prelonga oratio* ea dicitur que enormi longitudine est, et *prepotens, precelsus* et similia, maiorem in modum potens celsusque et quasi preter modum morem ve aliorum potens ac celsus. (20) Inde etiam *precox fructus* preter morem ceterorum coctus sive ante ceteros (unde uve ficusque *precoces* dicte) et *prematurus* ante quam sit tempus maturus collectus; (21) quidam tamen *precoquus* dicunt, ut Martialis:

Vilia maternis fueramur precoqua ramis:
nunc in adoptivis Persica cara sumus.

(22) Eadem prepositio iuncta cum verbo nonnunquam habet pene nihil diversam a sui simplicis significationem, ut *precludo, precido, premorior, precingo*: idem sunt enim quod *cludo, cedo* sive *incido, morior, cingo*.

(22) nonnunquam habet pene nihil diversam] nunquam habet pene diversam Ol, Pa, Vi

(17) prealtus] prelatus Ol, Ox, P, Vi, VI, preclarus Pa, Vc, et preclarus V; preclarus precultus prelongus] precurtus prelongus preclarus Ch, preclarus precurtus prelongus Es, O, Ol, Ox, VI, Vu, preuntus prelongus preclarus F, preclarus prelongus predurus precultus P, prealtus precurtus prelongus V, prealtus precultus prelongus Vc (19) et (prepotens)] ut O, P (21) maternis] materno Es *sed corr.*, P, VI; adoptivis] adoptilius Es *sed corr.*, O, Ox, V, Vu, adoptivis VI (22) diversam] diversum V, Vc; significationem] significatione Ch, P, Pa, Vc; enim] om. Ch *sed corr.*, F *corr.*, V, Vc; sive incido morior cingo] morior P, Vc

(17) prealtus] prelatus St; predurus preclarus precultus prelongus] praelongus praedurus praeclarus praecultus St (20) inde] unde St; maturus] maturum St (Vc) (22) diversam] diversum St; significationem] significatione St; precludo] precludo St (Vc); cludo] ludo St

(17) Cfr. *Elegantie* I, XVIII. (20-21) Cfr. *Elegantie* IV, CVII; *Raudensiane Note* II, V 59-60. (21) Mart. XIII 46, 1-2 («Vilia maternis fueramur *Persica* ramis: / nunc in adoptivis *Persica* cara sumus», *praecoqua* codd.).

(23) Cuius nature est etiam *re*, ut *reseco*, *recido*, *recingo*, *repurgo*, *refodio*, *repro-mitto*, *revinco* que sepe vix quippiam a simplicibus in significatione dissentiunt.

(24) *Per* in optestationibus atque adiurationibus fere solet separari a suo accusativo, interiecto nominativo, qui frequentissime est *ego*, (25) ut Virgilius:

[...] Per ego has lacrimas dextramque tuam te.

(26) Quintilianus in *Mathematico*: «Per ego has te optime pater, si vis, tantum fortes manus».

(23) revinco] *om.* Ol, Pa, Vi

(23) *reseco*] *resero* Ch *sed corr.*, F; *repurgo*] *repugno* O, Ox, V, Vu; *quippiam*] *quispiam* F, Vc
(25) *tuam te*] *tuamque* Ch, F, P, Pa, Vi (26) *ego has*] *has ego* Ch, Es, F, O, Ox, V, Vc, Vl, Vu, ego
hos P; *manus*] *meas* Ol, P, Pa, Vc, Vi

(23) *in significatione dissentiunt*] *dissentiunt in significatione* St (P) (25) *virgilius*] *vergilius* St;
te add. St *post ego* (P); *tuam te*] *tuamque* St

(25) Verg. *Aen.* IV 314. (26) Cfr. Ps. Quint. *Decl.* IV 22 («Ad tua nunc genua porrigo, optime pater, has, si vis, tantum fortes manus. Per ego, si fas est, quicquid feci [...]»).

XXXII capitulum. De prosequor et persequor.*

(1) *Prosequor* a *persequor* multi nesciunt distinguere qui, ne falli possint, ita accipiant: *prosequi* non fere carere comitatu ablativi, ut 'prosequor te oculis, caritate, odio, honore, versibus, cantu, conviciis' significaturque actio declarans alterius affectum in alterum; (2) *persequor* autem vel in malam partem, idest insequor et insector, vel in bonam, cum persevero exequi quod agere ceperam.

* XXXII capitulum] capitulum 32 P, XXXII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de prosequor et persequor] prosequor et persequor quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) comitatu ablativi] ablativi comitatu Ol, P, Pa, Vi; caritate] *om.* Ol, Pa, Vc, Vi

(1) prosequi] prosequor Ol, Vi (2) (autem) vel] *om.* P, Vc

* XXXII capitulum de prosequor et persequor] inter prosequor et persequor. Capitulum XXXII St
(1) comitatu ablativi] ablativi comitatu St (2) autem] *om.* St

Cfr. *Raudensiane Note* I, XV 41-42.

XXXIII capitulum. De partio et partior et impartio.*

(1) *Partio et partior* quidam pro eodem legunt, sed mihi videtur raro reperiri *partio sine in* et *partior cum in* quando est deponens, sed quando est passivum. (2) Est namque *impartio* idem quod impendo vel partem do. (3) M. Tullius: «Huic rei aliquid temporis impartias», quasi impendas. (4) Idem: «Laboris mei laudem nemini impartio», quasi partem do. (5) Reperitur aliquando mutata constructione, ut apud Terentium:

Plurima salute Parmenonem
suum impartit Gnato,

(6) quasi 'plurimam salutem Parmenoni suo impartit Gnato' (eo modo quo dicitur 'dono tibi hunc equum' et 'dono te hoc equo'). (7) Huius passivum est *impartior*, ut Cicero: «Atque etiam viro forti, college meo, laus impartitur».

(8) *Partior* idem est quod partes facio partesque distribuo, sicut *sortior* sortes facio sortem ve recipio. (9) Virgilius:

[...] et socios partitur in omnes.

* XXXIII capitulum] capitulum 33 P, XXXIII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de partio et partior et impartio] de partio et partior et impartior Ch, F, de horum verborum partio et partior natura Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) non add. Ol, Pa, Vi post cum in (2) in add. Ol, P, Pa, Vi post vel (5) gnato] om. O, P
(6) quasi plurimam... impartit gnato] om. Ox, Pa, V, Vi, scr. in marg. F

* XXXIII capitulum de partio et partior et impartio] partio et impartio et partior capitulum XXXIII St
(2) impartio] impartio St (3) impartias] impartias St (4) impartio] impartio St (5)
impartit] impartit St (6) impartit] impartit St (7) impartior] impartior St; impartitur] im-
partitur St (8) sortes] sortem St (P) (9) virgilius] virgilius St

(3) Cfr. Cic. *Att.* VIII 9, 1 («[...] qua autem est 'aliquid impartias temporis', non est de pace, sed de me ipso [...]»). (4) Cfr. Cic. *Sull.* 9 («oneris mei partem nemini impartio»). (5) Ter. *Eun.* 270-271 («plurima salute parmenonem/ summum suom impartit Gnatho»). (6) Cfr. *Elegantie* III, XLIII. (7) Cic. *Catil.* III 14. (9) Verg. *Aen.* I 194 («et socios partitur in omnis»).

(10) Quintilianus: «partire vel gratis, dum quo respiremus afferas». (11) *Partiri* itaque de partibus dicimus; *impartio* magis de re incorporea et quasi communico. (12) *Impartiri* tamen aliqui dicunt pro *impartire*, ab ipso deponente *partior*.

(11) *impartio*] *impertio* St (12) *impartiri*] *impertiri* St; *impartire*] *impertire* St

(10) Ps. Quint. *Decl.* XII 20 («partire vel gratis, dum *nobis aliquid* quo respiremus adferas»).

XXXIV capitulum. De in manu est et in manibus.*

(1) *In manu est et in manibus est* utrumque accipitur pro eo quod est *in potestate est*, sed dupliciter, de presenti et de futuro. (2) Ita de presenti Cicero: «Non est istuc in manu mea». (3) Et filius in patris, et servus in domini manu esse dicitur (unde *mancipium* et *manumissio*). (4) Lucanus:

In manibus vestris quantus sit Cesar habetis.

(5) Virgilius:

terra autem in manibus vestris [...].

(6) De futuro Salustius: «Verum enim vero pro deorum atque hominum testor fidem victoria in manu vobis est, viget etas, animus valet; contra illis annis atque divitiis omnia consenuere. Tantum incepto opus est, cetera res expedit». (7) In plurali

* XXXIV capitulum] capitulum 34 P, XXXIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de in manu est et in manibus] de in manu et in manibus F, in manu est et in manibus est quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) ita] *om.* Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl, Vu (6) est] *om.* Ol, Ox, Pa, Vi

(1) (quod) est] *om.* Ol, P; de] *om.* O, Ox, in Vu (6) enim vero] enim Ol, Pa, Vi; pro] per Ch
sed corr., F *corr.*; testor] *om.* Ol, Vi; vobis] nobis P, Vc; consenuere] consenere O, Ox

* XXXIV capitulum de in manu est et in manibus] in manu est et in manibus capitulum XXXIV St
(1) (est) et] *om.* St; (potestate) est] *om.* St (O) (2) istuc] istud St (P) (3) esse dicitur] dicitur esse St

(2) Cfr. Cic. *Epist.* XIV 2, 3 («haec non sunt in nostra manu»). (4) Lucan. VII 253; cfr. *Antidotum in Facium* III, VI 27. (5) Verg. *Aen.* IX 132 («terra autem in nostris manibus»). (6) Sall. *Catil.* 20 («Verum enimvero pro *deum* atque hominum fidem victoria in manu *nobis* est, viget aetas, animus valet; contra illis annis atque divitiis omnia *consenuerunt*. Tantum *modo* incepto opus est [...]).

tamen frequentius cum dicimus 'victoria in manibus est', quasi iam iam tenetur. (8) Etiam dicimus *in manibus est* in alia significatione, pro eo quod est inter manus est aut quia admirationi est, aut quia nondum operi summa manus imposita. (9) Quia est admirationi Cicero in *Catone Maiore*: «Est in manibus laudatio, quam cum legimus, quem philosophum non contemnimus?». (10) Quia res non est consummata idem in eodem libro: «Septimus mihi liber Originum est in manibus, omnia antiquitatis monumenta colligo».

(7) iam iam] iam Ol, Vc, Vi
maiori Es, O

(8) admirationi est] est admirationi P, Vc

(9) maiore]

(8) quia (admirationi)] quando St

(9) philosophum] philosophorum St

(10) quia] quando

(9) Cic. *Cato* 12. Nell'uso valliano l'impiego di *maiore* e *maiori* non sembra coerente, nonostante la teorizzazione di *Raudensiane Note* I, II 7-11; nel caso del V libro si legge *Catone maiore* nei capitoli XVIII, XXX, XCVIII e così anche in Es, che in questo passo, però, tramanda *Catone maiori*. (10) Cic. *Cato* 38.

XXXV capitulum. De preditus sum et affectus sum.*

(1) *Preditus sum bono* dicitur et *preditus sum malo*, sicut *affectus sum bono* et *affectus sum malo*, idest - ut breviter magis quam optime dicam - habeo bonum et habeo malum, ut 'preditus sum humanitate, virtute, divitiis, dignitate, viribus', qui sermo est usitatissimus, (2) nunquam tamen cum ablativo et prepositione *a* vel *ab*, ut fit in *affectus*, veluti 'ego sum a rege magnis honoribus affectus', non autem 'sum preditus a Deo magnis viribus'. (3) De malo rarior. Cicero *Pro Sylla*: «Nisi vero unum me vis ferum preter ceteros, me asperum, me inhumanum existimari, me singulari immanitate et crudelitate preditum». (4) Idem *Pro Rabirio*: «senectute affectus, morbo preditus». (5) Contingit idem in *singulari*, ut in proximo exemplo: «existimari me singulari immanitate», sepeque legimus: 'ille est singulari improbitate', 'tu es singulari stultitia'. (6) Similiter fit in aliis tribus quattuor ve: *notabilis, nobilis, insignis* et *eximius*. (7) Quintilianus: «Hunc tu animum modo inter libidines ac scorta perdebas macie notabilis, pallore deformis solaque impatientie tue fabula notus» (8) (nobile scortum, quasi in ordine meretricio excellens vel maxime inter alia notum). (9) Et apud Livium: «Nobilis ille clade romana locus». (10) Et apud Cicero-

* XXXV capitulum] capitulum XXXV P, XXXV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de preditus sum et affectus sum] quod in bonum et in malum preditus sum accipitur Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) bono (et)] malo Ch *sed corr.*, Es, F, Vl; sicut affectus... sum malo] *om.* Ol, Pa; malo (idest)] bono Ch *sed corr.*, Es, F, Vl (2) ego sum] sum ego Ch, F (3) vero *add.* Ol, Vi *post* malo; vis ferum] ferum vis Ox, V (5) contingit] contigit Ch, F, Ol, Vc; singulari] singularis P, Vl; in *add.* O, Ox, Vu *post* est (*sed* Vu *fort. exp.*) (6) *vocabulis add.* Ch, Vc *post* tribus, *add.* F *in marg. post* quattuor ve; nobilis] *om.* Ol, Vl (9) (notum) et] ut Ol, Pa, Vi

* XXXV capitulum de preditus sum et affectus sum] praeditus sum et affectus sum capitulum XXXV St (1) bono (et)] malo St; malo (idest)] bono St (3) rarior] rarius St (Ch) (9) (notum) et] ut St

(3) Cic. *Sull.* 7. (4) Cic. *Rab. Post.* 21 («*confectus senectute, perditus morbo*»). (7) Ps. *Quint. Decl.* XV 3. (9) Cfr. Liv. IX 1, 1 («*sequitur hunc annum nobilis clade romana caudina*»). (10) Cic. *Off.* II 26.

nem: «cuius preter ceteros est nobilitata crudelitas». (11) Et latrones vocamus *insignes* qui maiore manu maioreque audacia grassantur. (12) Et 'insignis improbitas insignisque stultitia' dicitur, quemadmodum 'singularis, eximia stultitia' rarius est. (13) Cicero *Verrinarum* quarto: «Sin hanc vos in rege tam eximiam iniuriam, tam acerbam neglexisse audient».

(11) vocamus] vocantur Ch *sed corr.*, F

(12) eximia] eximiaque St (P); quod *add.* St *post stultitia*

(13) Cfr. Cic. *Verr.* II, IV 68 («Sin hoc vos in rege *tam nobili, re tam eximia, iniuria tam acerba* neglexisse audient»).

XXXVI capitulum. De descendo.*

(1) *Descendo in prelium, descendo in forum, descendo in campum* dicimus, non quia de loco superiore in inferiorem descendimus, sed quia de loco tuto in locum discriminis. (2) Opinor quod qui in loco celsiore se tenet pugnam detrectare existimatur, quem cum relinquit et in locum equum venit atque *descendit*, mentem se pugnandi habere declarat. (3) Ideoque non fere dicitur *in forum descendere* nisi qui pugnandi et defendende litis causa venit in forum, non rerum venalium coemptor ac negociator, et *in campum descendere* non nisi qui litis dignitatis ve causa, sicuti in Campo Martio fiebat, certaturus vadit. (4) Nec *in prelium pugnam ve descendere* quod in loca inferiora descendat: non enim locus est *pugna* et *prelium*, cum nihil intersit qualis locus sit, planus an montuosus, in quem se confert qui *in pugnam descendere* dicitur, (5) ut apud Virgilium (satis autem erit in re perspicua unum exemplum protulisse):

instructos acie Tiberino a flumine Teucros
Tyrrenamque manum totis descendere campis.

* XXXVI capitulum] capitulum 36 P, XXXVI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de descendo] descendo quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) detrectare] decertare Ol, P, Pa, detractare Vc, VI, decretare Vi; relinquit] reliquit Ol, Vi (3) ideoque] ideo O, Ox (3) et (defendende)] ac Ol, Pa; defendende] defendendi Es, O, Ol, Pa, VI; sicuti] sicut Ol, Pa, Vc, Vi (5) exemplum protulisse] protulisse exemplum F, Vu, pertulisse exemplum P; tiberino] tiburtino Ox, V, tyberinos Vc, VI

* XXXVI capitulum de descendo] descendo capitulum XXXVI St (3) sicuti] sicut St (5) virgilium] vergilium St

(4) Su *pugna* e *proelium* cfr. *Elegantie* IV, LXIV. (5) Verg. *Aen.* XI 449-450.

XXXVII capitulum. De amo et diligo.*

(1) *Amare* est generalis significati idem quod *diligere*, nisi quod putatur plus quiddam esse in amando quam in diligendo, ut Cicero ad Brutum: «Lucius Clodius valde nos diligit aut, ut ἐμφατικώτερωσ dicam, valde nos amat». (2) Et iterum: «Sic igitur facies et me aut amabis aut, quo contentus sum, diliges». (3) Idem ad Dolobellam: «Quis erat qui putaret ad eum amorem, quem erga te habebam, posse aliquid accedere? Tantum tamen accessit ut mihi denique nunc amare videar, antea dilexisse».

(4) *Adamare* est amatorie amare, ut Quintilianus multis in locis, sed unus sufferit: «Me quidem, marite, siquis interroget, omnes matres liberos suos, tanquam adamaverint, amant. (5) Videbis oculos nunquam a facie vultuque deflectere, comere caput habitumque componere, suspirare, cum recesserint, exultare, cum venerint, conserere manus, pendere cervicibus, non osculis, non colloquiis, non presentie voluptate satiari».

(6) *Amicus* tamen honesta res est, *amica* quando ad virum refertur inhonesta, ut 'hec amica mea est', idest concubina; ego vero suus non *amicus*, sed *amator* sum. (7) Ideoque apud Terentium dicitur:

* XXXVII capitulum] capitulum 37 P, XXXVII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de amo et diligo] amare et diligere quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) quiddam] quidam Ol, Vc, Vi; ἐμφατικώτερωσ] ἐμφατικότερωσ V, ἐμφατικότερωσ Vc, ἐμφατικότερωσ Vl, ἐμφατικώτερον Vu, om. Ch (sed add. al. man.), F, O, Ol, Ox, P, Pa, Vi (ἐμφατικώτερον) (2) et (iterum)] ut Ol, V, Vc (3) antea] ante Ol, Pa, Vc (5) osculis] oculis P, Pa, Vl (6) Pa, Vc *incipiunt novum caput*; Pa add. *titulus*: amicus et amica quid differunt; tamen] cum Ol, P, Pa, Vi; suus] ipsius Ch, F sed corr., Vu, si vis Vi

* XXXVII capitulum. De amo et diligo] amo et diligo. Capitulum XXXVII St (1) putatur] putetur St (3) dolobellam] dolabellam St (4) matres] om. St (6) tamen] cum St; suus] ipsius St

(1-3) Cfr. Non. pp. 421-422 (sulla *differentia* tra *amo* e *diligo* sono proposti gli stessi tre esempi citati da Valla): Cic. *Ad Brut.* I 1 («Lucius Clodius, *tribunus pl. designatus*, valde *me* diligit *vel*, ut ἐμφατικώτερον dicam, valde *me* amat»); *Epist. frag.* 5; *Epist.* IX 14, 5 («[...] Tantum accessit ut mihi *nunc denique* amare videar, antea dilexisse»). (4-5) Ps. Quint. *Decl.* XVIII 10 («[...] suspirare, cum recesserit, exultare, cum venerit [...]»). (6) Cfr. *Antidotum in Facium* III, V 2.

[...] ere putavi hunc Pamphilum
amicum, amatorem, virum.

(8) Ne putares *amicum* in malam partem accipi adiecit *amatorem*; sed apud pro-
sam hoc observatum semper invenies, apud poetas fortasse non semper.

(7) ere] vere F, V, Vc

(7) Ter. *Andr.* 717-718

XXXVIII capitulum. De declaro.*

(1) *Declaro* frequentius ad facta pertinet quam ad dicta. (2) Cicero: «Declaravit id modo temeritas C. Caesaris qui omnia iura divina et humana pervertit». (3) Aliquando etiam in dictis; idem ad Ligarium: «Postea vero quam magnam spem habere cepi fore ut brevi tempore te incolumem haberemus, facere non potui quin tibi et sententiam et voluntatem declararem meam». (4) Et in eadem epistola: «Quando quid sentirem exposui, vellem tua causa re potius declarare quam oratione».

(5) Interdum accipitur pro *significo*, ut idem libro primo *De finibus*: «Nullum verbum est quod idem declarat latine quod grece ἡδονή, quam voluptas declarat», idest significet vel ostendat et indicet.

* XXXVIII capitulum] capitulum 38 P, XXXVIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, VI, Vc, Vi; de declaro] hoc verbum declaro quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) fore] fere Ox, V, Vu (4) tua causa] tuam causam V, Vc (5) declarat] declarat P, Vc, Vi, VI, Vu; ἡδονή] ηονή VI, *om.* Ch (*sed add. al. man.*), F, O, Ol, Ox, P, Pa, Vi, Vc (*sed add. al. man.*), Vu; voluptas] voluntas O, Ox, V, Vu; et] vel Ch, V, Vc; indicet] iudicet Ol, Vi

* XXXVIII capitulum de declaro] declaro. Capitulum XXXVIII St (5) et] vel St

(2) Cic. *Off.* I 26. (3) Cic. *Epist.* VI 13, 1. (4) Cic. *Epist.* VI 13, 4 («*Quoniam* quid sentirem exposui, *quid velim* tua causa re potius *deklarabo* quam oratione»; *quid velim*: *vellem* codd.).
(5) Cfr. Cic. *Fin.* II 13 («[...] idem esse dico voluptatem quod ille ἡδονήν [...]. Nullum inveniri verbum potest, quod magis idem *decret* latine quod graece, quam *deklar*at voluptas»).

XXXIX capitulum. De ingredior.*

(1) *Ingredior* componitur quidem ex *in*, sed diversa ratione nunc ad locum (ut 'ingredior forum' vel 'in forum', qui modus loquendi nemini ignotus est), (2) nunc in loco, quod est ambulo et incedo. (3) Virgilius:

Continuo pecoris generosi pullus in arvis
altius ingreditur et mollia crura reponit.

(4) Cicero libro quinto ad Atticum: «Si dormis expergiscere, si stas ingredere, si ingredieris curre, si curris advola». (5) Idem est ergo *ingrederis* hoc loco quod *graderis*, quod est ambulas.

* XXXIX capitulum] capitulum 39 P, XXXIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl; de ingredior] ingredior quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) arvis] alvis Ch, F *sed corr.*, O, Ox, Vu, armis Vi; crura] cruda Pa, cura Vi (4) quinto] primo Ox, V; (ergo) ingredieris] ingredieris Ox (*corr. ex ingredieris*), V; graderis] gradieris Ox, V

* XXXIX capitulum de ingredior] ingredior capitulum XXXIX St

(3) Verg. *Georg.* III 75-76. (4) Cic. *Att.* II 23, 3.

XL capitulum. De consulo, consulto, consultor et consultus.*

(1) *Consulo te* consilium peto a te vel interrogo et inquirō. (2) Quintilianus: «Quid, per fidem, facere vultis iuvenem quem de parricidio consulit pater ille servatus? Miror hercule non dixisse: 'volui, sum veneficus, sum parricida'». (3) Idem: «Ergo quod primum est ut quod imitaturus est quisque intelligat, et quare bonum sit, sciat. Tum in suscipiendo onere consulat suas vires». (4) Et iterum: «Ego aures consulens meas».

(5) *Consulo tibi* consilium do tibi vel provideo tibi, sed hoc frequentius ac magis proprie in rebus, ut 'consule vite tue', 'consule valitudini', 'consule dignitati', 'consule salutis', 'consule rebus tuis'. (6) Adeo frequentissime cum dicitur 'consulere volo mihi et meis liberis' intelligitur potius de corpore et rebus externis quam de animo. (7) In plurali autem numero interdum reperitur, sine apposito tamen, ut 'consulunt senatores', quod frequentius dicimus *consultant*, id est deliberant. (8) Nisi enim adsit qui consilium petat et qui consilium det non erit *deliberatio* sive *consultatio*. (9) Atque ut *consulunt* dicimus pro *consultant*, hoc est quod altera pars pe-

* XL capitulum] capitulum 40 P, XL Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de consulo consulto consultor et consultus] de consulo consultor de consulo et consultus Ch, F, hoc verbum consulo quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(5) ac] et Ol, P, Pa, V, Vc, Vi (6) meis liberis] liberis meis Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl (8) sive]
atque Ol, P, Pa, Vi

(1) et] vel Vc, Vl (2) per fidem] perfidum Ol, Pa, Vi; hercule] hercle Ol, Pa, Vc, Vi; non] *om.*
O, Ox, Vu

* XL capitulum de consulo consulto consultor et consultus] consulo te et tibi consulo consultor consultus et inconsultus capitulum XL St (2) consulit] consuluit St (5) ac] et St (6) ut
add. St *post* frequentissime; meis liberis] liberis meis St; de *add.* St *post* corpore et

(2) Ps. Quint. *Decl.* II 13. (3) Quint. *Inst.* X 2, 18-19 («Ergo primum est ut quod imitaturus est quisque intellegat [...]»).

(4) Quint. *Inst.* IX 4, 93 («Aures *tamen* consulens meas»).

tit, altera dat consilium, ita e contrario nonnunquam *consultare* est unius, non plurium partium, sed ita si is apud se duas partes sustinet secumque deliberat.

(10) Hinc duo nomina nascuntur *consultor* et *consultus*. (11) *Consultor* fere pro eo qui alium consulit accipi solet; nonnunquam tamen pro eo qui alii consulit. (12) Salustius in *Iugurtino*: «simul ab eo petunt uti fautor consultorque sibi adsit». (13) Et iterum: «Ita cupidine atque ira pessimis consultoribus grassari, neque facto neque dicto abstinere».

(14) *Consultus* est homo prudens et sciens dignusque a quo consilium petas. (15) Ceterum non occurrit ubi reppererim nisi aut participium, ut ibi «consulti medici dixerunt eundem esse langorem», aut nomen pro *iurisconsulto*, (16) ut Horatius:

[...] eris tu, qui modo miles,
mercator; tu, consultus modo, rusticus.

(17) Quintilianus in VII: «Scripti et voluntatis frequentissima inter consultos questio est». (18) Livius tamen libro primo ait de Numa Pompilio: «consultissimus vir, ut illa quisquam etate esse poterat, omnis divini atque humani iuris». (19) Et in X: «Callidos sollertesque, iuris atque eloquentie consultos». (20) Horatius primo carminum:

Parcus deorum cultor et infrequens,
insanientis dum sapientie
consultus erro [...].

(9) est unius] unius est Ol, Pa, Vi (17) in VII] om. Ol, P, Pa, Vi

(12) petunt] petivit Es, Ol, Pa, V, Vc (13) neque (facto)] nec Ol, P, Pa (15) mihi *add.* Ch, F *post* occurrit; ibi] tibi Ch, Es, F, Ol, O, Ox, V, Vu (16) tu consultus modo rusticus] tu consultus tu rusticus O, tu eris iurisconsultus modo Ol, modo tu rusticus consultus P, tu iuris consultus modo rusticus Pa, tu consultus non rusticus Vc, tu iuris consultus non rusticus Vi (17) iuris *add.* Ol, Vc *post* inter (20) dum] olim Ch, F, O, Ox, V, Vu, om. Es *sed add. sup. lin.*; erro] ero Ch, O, Vc, Vi

(12) iugurtino] iugurtha St; petunt] petivi St (14) et] ac St (15) mihi *add.* St *post* occurrit

(10-14) Cfr. *Raudensiane Note* I, IV 59-60. (12) Sall. *Iug.* 103. (13) Sall. *Iug.* 64 («[...] neque facto *ullo* neque dicto abstinere»). (15) Ps. Quint. *Decl.* V, *thema*. (16) Hor. *Sat.* I 1, 16-17. (17) Quint. *Inst.* VII 6, 1. (18) Liv. I 18, 1 («consultissimus vir, ut *in* illa quisquam esse *aetate* poterat, omnis divini atque humani iuris»). (19) Liv. X 22, 4. (20) Hor. *Carm.* I 34, 1-3.

(21) In compositione frequens est, sed adiectivum, ut apud eundem Quintilianum: «O inconsultam muliebre[m] semper amentiam!», idest imprudentem, inconsideratam et nullius consilii. (22) Alterumquoque compositum, si compositum est, *iurisconsultus*, quod etiam dici solet *iureconsultus*. (23) Nonnunquam in simplici, ut Ovidius primo *De arte amandi*:

Sit tibi credibilis sermo consultaque verba.

(21) eundem] *om.* Ol, P, Pa, Vi

(22) ut *add.* Ch, F *post* est; iureconsultus] iurisconsultus O, Pa (23) in *add.* Ch, F *corr.*, Ol *post* ovidius; primo] *om.* Es, O, Ox, VI, Vu; amandi] *om.* Ol, Vi

(21) Ps. Quint. *Decl.* XIX 10. (23) Ov. *Ars* I 467 («sit tibi credibilis sermo *consuetaque* verba»).

XLI capitulum. De ago gratias habeoque et refero ac reddo.*

(1) *Agere gratias* est verbo quod quidam barbare dicunt *regrator*. (2) *Habere gratias* est in animo, cum memorem accepti beneficii mentem animumque habeo et invicem gratificandi voluntatem. (3) *Referre* sive *reddere gratias* est factio, ut si tu a me sublevatus aut pecunia, aut patrocínio, aut manu alio ve subsidio, vicissim me aliquo modo sublevaveris, *gratias retulisti reddidistique*. (4) Licet Seneca nolit *malas referri* posse, sed *reddi*, Cicero tamen in Salustium ait: «Nam quod ista inusitata rabie in uxorem et filiam meam invasisti, que se facilius mulieres abstinerunt a viris quam tu vir a viris, satis docte ac perite fecisti. Non enim sperasti me mutuam tibi gratiam relaturum, ut vicissim tuos compellarem» (5) (quanquam Cicero nunquam fere ait *reddere gratiam*, sed *referre*). (6) Porro hoc exemplum in alium usumquoque attuli, quod videtur significari gratiam etiam verbo referri, non solum factio. (7) Sed multum tamen differt ab illo *agere gratiam*, quo tantum innuitur confessio accipientis beneficium. (8) Qui vero *refert gratiam*, reddit beneficium, interdum maleficium, sive factio, sive dictio, quoniam dicendo nonnunquam prosumus

* XLI capitulum] capitulum XLI P, XLI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de ago gratias habeoque et refero ac reddo] de ago gratias habeoque et refero et reddo Ch, F, agere gratias habere gratias referre sive reddere gratias quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(8) et *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* beneficium

(3) tu] *om.* Ol, Pa, Vi; sublevaveris] sublevaris Pa, Vc; reddidistique] reddistique Pa, Vl (4) se] si Ox, V, Vc, *om.* Pa, Vi; ac] atque Ol, Ox, V; compellarem] compellerem Ox, Vu (5) nunquam fere] fere nunquam Ox, P (6) significari] significare P, V, Vc (7) gratiam] gratias Ch, F corr. (8) maleficium] maleficum O, V

* XLI capitulum de ago gratias habeoque et refero ac reddo] ago gratias habeo refero ac reddo gratias capitulum XLI St (2) est] *om.* St (P) (6) usumquoque] quoque usum St (P); significari] significare St (8) et *add.* St *post* beneficium

(1-10) Cfr. *Antidotum in Facium* II, VII 16-18; *Antidotum primum* II 82-88. (4) Cfr. Sen. *Epist.* 81, 9-10, 20, 23 (secondo Seneca *referre gratiam* ha un'accezione positiva, che implica la spontaneità del gesto; nei paragrafi 20 e 23, infatti, in riferimento a *iniuriae* impiega il verbo *reddo*, che è proprio di «qui reposcuntur et qui invitati et qui ubilibet et qui per alium» e non *refero*); Ps. Cic. *In Sall.* 9 («Nam quod ista inusitata rabie *petulanter* in uxorem et in filiam meam invasisti, quae *facilius mulieres se a viris* abstinerunt quam tu vir a viris, satis docte ac perite fecisti. Non enim *me sperasti* [...]»).

equae atque faciendo. (9) Plancus ad Ciceronem: «Immortales ago tibi gratias agamque dum vivam; nam relaturum me affirmare non possum; tantis enim tuis officiis non videor mihi respondere posse». (10) Ecce *respondere officiis*, idest satisfacere beneficiis, est *gratias referre*.

(11) Ceterum frequentius est *refero gratiam* quam *habeo gratiam*; item frequentius *habeo gratiam* quam *ago gratiam*. (12) Vix enim audivimus *ago gratiam*, sed *gratias* et raro *refero gratias*, sed *gratiam*. (13) Cuius rei testimonio est illud in libro XLVI Titi Livii: «satiatusque tandem complexu filii, “Renuntiate”, inquit, “gratias regi me agere, referre gratiam aliam nunc non posse, quam ut suadeam non ante in aciem descendat quam ut in castra me redisse audierit”». (14) Dicimus item *ago grates*, sed sepius apud poetas qui necessitate versus *ago gratias* dicere non possunt. (15) Nonnunquam etiam apud oratores, ut Ciceronem: «aliquantoque post suspexit ad celum et: “grates tibi, inquit, ago summe Sol, vobisque, reliqui celites”». (16) Nisi legendum est *gratias*, non *grates*, pro eodem significato, sive pro eo quod est *reddo gratias*. (17) Seneca in tragedia que inscribitur *Agamemnon* dixit *reddo grates*:

tibi grandevi lassique senes
compote voto reddunt grates

idest, ut ego interpretor, *agunt gratias*. (18) Quis enim referre possit gratiam Deo? Quod etiam fando nunquam cognitum est, nisi apud quosdam recentes, nisi

(18) nisi (apud)] preterquam Ol, P, Pa, Vi, preter Vc

(9) plancus] plautus Es, O, Ox, P, Vc, Vl (11) (ago) gratiam] gratias Ch, F corr. (12) ago add. Vc, Vi, Vl post sed; raro] om. O, Ol, scr. in marg. F; et raro... sed gratiam] om. P, Vi; gratias] gratiam Ol, Pa; gratiam] gratias Ol, Pa (13) satiatusque] senatusque Ol, Pa, Vi (18) (possit) gratiam] gratias Ol, P, Pa, Vi; nihil add. Ch, F post recentes

(10) idest] et St (P) (17) reddo] reddunt St (P) (18) nisi (apud)] preterquam St; nihil add. St post recentes

(9) Cic. *Epist.* X 11, 1. (13) Liv. XXXVII 37, 7 («[...] ut suadeam *ne* ante in aciem descendat [...]», non codd.). (15) Cic. *Rep.* VI 9. (17) Sen. *Ag.* 364-365.

barbare loqui nescientes. Sed *gratias agimus*. (19) Raro etiam 'gratias diis habere' dicimur, quotiens agnoscimus apudque nos ipsos fatemur ab illis beneficium accepisse, citra spem gratiam referendi, (20) ut in *Andria*:

Pol diis habeo gratias
quod in pariundo aliquot affuerunt libere.

(18) sed] *om.* Ol, Pa, Vi (19) gratias] gratiam Ol, P, Pa; spem] spetiem Es, O, Vu, spetialem Ox, V (20) terentius *add.* Ol, Vc, Vi *post* ut, Ch *post* andria; habeo] affero Ol, Pa, Vi; affuerunt] affuere Ch, F, O

(18) nescientes] scientes St (19) gratias] gratiam St (20) terentius *add.* St *post* andria

(20) Ter. *Andr.* 770-771 («*Dis pol habeo gratias / cum in pariundo aliquot adfuerunt liberae*», *cum: quod* codd.).

XLII capitulum. De gratulor et grator.*

(1) *Gratulari* est verbo testari te gaudere fortuna ac felicitate alterius apud eum ipsum qui affectus est felicitate, nonnunquam apud te ipsum ob tuam felicitatem. (2) Ideoque fere postulat dativum, ut 'gratulor tibi ob preturam adeptam', 'gratulor manibus meis, quibus ut te contingerent datum est'. (3) Quintilianus: «non efficiet tamen infandum presentis reatus indignumque discrimen ut misera puella non gratuletur sibi quod illam pauper accusare iam potest». (4) Poete nonnunquam pretereunt dativum, utique cum fuerit pronomen, que fuit causa ut quidam existimarent, quorum est Apuleius, hoc verbum idem significare quod *gaudeo*. (5) Ovidius in *Heroidis*:

Gratulor Oetaliam titulis accedere nostris.

(6) *Gratulor*, inquam, *tibi* vel *mihi*, vel *nobis*. Idem tertio *De arte amandi*:

Prisca iuvent alios; ego me nunc denique natum
gratulor

subintellige *mihi*. (7) Et interdum etiam oratores, ut Quintilianus in *Pastu cadaverum*: «Gratulemur, iam quod nulla civitas fame laborat», subintellige *nobis*. (8)

* XLII capitulum] capitulum 42 P, XLII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de gratulor et grator] de gratulor Ch, F, gratulor quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) gratuletur] gratularetur Ol, Vi; sibi quod] sibi qui O, si quod Vi, sibique Vl (5) oetaliam] italiam Ol, Pa (6) gratulor *add.* Ch, F *ante* subintellige (7) laborat] laboret O, Pa, Vc

* XLII capitulum de gratulor et grator] gratulor et grator capitulum XLII St (2) tuam *add.* St *post* ob (Ch) (3) illam] ipsam St (5) heroidis] heroidibus (Ox); oetaliam] oechaliam St (Vi) (6) me] *om.* St; gratulor *add.* St *ante* subintellige (7) ut] *om.* St; laborat] laboret St

(3) Ps. Quint. *Decl.* XV 1 («non efficiet tamen *nefandum* praesentis reatus [...]»). (5) Ov. *Epist.* IX 1 («Gratulor *Oechaliam* titulis accedere nostris»). (6) Ov. *Ars* III 121-122. (7) Ps. Quint. *Decl.* XII 10 («gratulemur, *quod iam* [...]).

Verba autem Apuleii hec sunt in *Apologia de magia*: «[...] eo in tempore, quod non negabunt in Getulie mediterraneis montibus fuisse, nisi pisces per Deucalionis diluvia reperirentur. Quod ego gratulor nescisse istos legisse me [...]». (9) Pretermisit dativum quia gratulor pro gaudeo accepit, quod tantum abest ut approbem, ut possit gratulari quis cum minime gaudeat atque adeo doleat (10) (quod frequenter usu venit utique inter falsos amicos, cum alter invidus atque emulus tacite quidem dolens quod alter honoribus auctus sit, tamen illi gratulatur). (11) Forte et Apuleius subintellexit *mihi*.

(12) In eadem significatione accipitur *grator*, sed poeticum historicumque est. Virgilius:

Inveni, germana, viam (gratare sorori).

(13) Titus Livius libro VII: «tuum sequentes currum Iovis Optimi Maximi templum gratantes ovantesque adire».

(14) Dicimus aliquando *gratulari* pro eo quod est *gratias agere*, sed non fere nisi diis immortalibus, ideoque prope idem quod *supplicare*, siquidem triumphantes in Capitolium ascendebant Iovi Optimo Maximo ceterisque diis *gratulatum*. (15) Eiusdemquoque significationis fortassis est *grator*, quod significat Livius libro XXX dicens: «Itaque pretor extemplo edixit uti editui edes sacras tota urbe aperirent, cir-

(14) est *add.* Ol, Pa, Vi *post* idem

(8) apuleii] apulei Ol, P, Vc; in (getulie)] ni Pa, ne Vi (9) accepit] accipit Ol, Pa, accipitur Vi
 (10) cum] tum V, Vc (11) dativum *add.* Ox, V *post* subintellexit (14) maximo] maximoque
 Ol, Pa (15) fortassis] *om.* Ox, V; extemplo] exemplo Ol, Ox, V, Vc, Vl; circumeundi] circuendi
 Vi, Vu

(9) quia] atque St (P); doleat] dolent St (12) virgilius] vergilius St (14) prope] proprie St
 (Ol) (15) XXX] X St; quo *add.* St *post* aperirent

(8) Apul. *Apol.* 41 («[...] eo in tempore, *quo me* non negabunt in Gaetuliae *mediterranis* montibus fuisse, *ubi* pisces per Deucalionis diluvia *reperientur*. Quod ego gratulor *nescire* istos legisse me [...]»). (12) Verg. *Aen.* IV 478. (13) Liv. VII 13, 10. (15) Liv. XXX 17, 6 («Itaque praetor extemplo edixit uti aeditui aedes sacras *omnes* tota urbe aperirent, circumeundi salutandique deos agendique grates per totum diem populo potestas *fieret*», *omnes* è omissio da alcuni codici).

cumeundi salutandique deos agendique grates per totum diem populo potestas esset».

(16) Nec mirum si dicimur 'gratulari gratari ve deis', quasi ostendere nos illis adgaudere, cum dicamur etiam eosdem *salutare*, quasi salutem illis optare, quod hominibus convenit, non diis.

(16) dicimur] dicimus Ch, F corr., Ol, P, Pa, Vi, dicitur V, Vc; deis] diis Ol, P, Pa, de diis Vc; dicamur] dicamus V, Vc

(15) totum] totam St (16) dicimur] dicimus St; deis] diis St

(16) Cfr. *supra* XI 5.

XLIII capitulum. De fingo et effingo.*

(1) *Fingere* proprie est figuli, qui formas ducit ex luto. (2) Inde generale fit vocabulum ad cetera que ingenio manuque hominis artificiose formantur, presertim inusitate et nove.

(3) *Effingere* est ad alterius formam fingere et quodam modo fingendo representare. Cicero secundo *De oratore*: «Tum accedat exhortatio, qua illum quem delegerit imitando effingat atque exprimat». (4) Quintilianus: «nam idquoque est docilis nature, sic tamen, ut ea, que discit effingat». (5) Et iterum: «Nam mihi videtur M. Tullius, cum se totum ad imitationem Grecorum contulisset, effinxisse vim Demosthenis, copiam Platonis, iocunditatem Isocratis». (6) Unde ductum est nomen *effigies*, figura ad vivam alterius similitudinem, vel ad veritatis imaginem facta tam in picturis, quam in sculpturis.

* XLIII capitulum] capitulum XLIII P, XLIII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de fingo et effingo] fingere et effingere quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) ad] om. Ox, P (5) nam] om. Ox, V; vim] iura Ol, Pa, Vi; isocratis] socratis Ch, P, et socratis O (6) ductum] dictum Ol, Pa, Vi

* XLIII capitulum de fingo et effingo] fingo et effingo capitulum XLIII St (4) libro 10 capitulum I add. St post quintilianus

(3) Cic. *De orat.* II 90 («Tum accedat *exercitatio* [...]»). Tutti i testimoni esaminati, anche la copia rivista da Valla, tramandano *exhortatio* al posto del corretto *exercitatio*; probabilmente estrapolando la citazione dal contesto l'autore commette un errore, pur conoscendo il celebre passo ciceroniano. (4) Quint. *Inst.* I 3, 1. (5) Quint. *Inst.* X 1, 108.

XLIV capitulum. De obo, oppeto defungorque.*

(1) *Obo legationem* exequor munus et officium legationis; *obo provinciam* exequor officium provinciale. (2) Ita *obo mortem* exequor et perago mortem vel *adeo mortem*, quemadmodum dicitur quis *obisse diem* pro *ivisse*. (3) Item *obiit diem suum* idem est quod *mortuus est* et *ivit ad diem fati*, ut apud Sulpitium: «Nuntiatum est Marcellum diem suum obisse». (4) Pretermittimus autem nonnunquam illum accusativum dicentes 'Marcellus obiit', quod item fit in illis significatione similibus verbis *oppetiit* et *defunctus est* atque etiam *detulit* et siqua adhuc alia. (5) Nam in priore subintelligitur accusativus *mortem*, in posteriore ablativus *vita*. Quid signi? Quod sepe reperimus hec nomina esse his verbis adiuncta. (6) Est autem *oppetere* frequentius quidem mori non fatali sed illata morte, interdum tamen et fatali. (7) Cicero in *Officiis*: «Et Ajax traditur milies mortem maluisse oppetere quam mulieribus - si Circe et Calypso mulieres appellande sunt - ut Ulixes fecit, inservisset». (8) Idem *De divinatione*: «Equis esse censuit se maturam oppetere mortem quam P.

* XLIV capitulum] capitulum XLIV P, XLIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de obo oppeto defungorque] de huius verbi obo significato Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) *sulpitium*] *quintilianum* Ol, P, Pa, Vi (4) *detulit*] *mihi detulit* Ch, F, Ol (*legunt male* in), in *detulit* P, Pa, Vc, Vi

(2) et] vel Ol, P, Pa, V, Vc, Vi; ad *add.* Ol, Pa, Vc, Vi *post* *obisse*, Es *sed exp.* (3) *obiit diem suum*] *obiit diem obiit diem suum* Ol, Vi (4) *oppetiit*] *oppetunt* Ol, Pa, Vi, *oppetivit* P; etiam] *om.* Ol, Vc (7) *milies*] *miles* Ch, F, O, Ox, V; et] si Ol, Pa, Vi; *calypso*] *calipse* Ol, Ox, Vc

* XLIV capitulum de obo oppeto defungorque] obo oppeto et defungor capitulum XLIV St (2) et] vel St; *ivisse*] *adivisse* St (3) *ivit*] *vivit* St; *sulpitium*] *quintilianum* St (4) *item*] *idem* St; *detulit*] *in detulit* St (7) *in*] de St (P); libro primo *add.* St *post officiiis*

(3) Cfr. Cic. *Epist.* IV 12, 2 («[...] in quibus erat scriptum paulo ante lucem Marcellum diem suum obisse»); si tratta di una lettera di Servio Sulpicio Rufo a Cicerone. (4-5) Cfr. *Antidotum in Facium* I, X 33; *supra* pp. 223-224. (7) Cfr. Cic. *Off.* I 113 («Quam multa passus est Ulixes in illo errore diuturno, cum et mulieribus - si Circe et Calypso mulieres appellandae sunt - inserviret [...]. At Ajax, quo animo traditur, milies oppetere mortem quam illa perpeti maluisset»). (8) Cic. *Div.* I 36.

Africani filiam adolescentem; feminam emisit, ipse paucis post diebus est mortuus».

(9) Sine accusativo ut apud Virgilium:

[...] o terque quaterque beati,
quis ante ora patrum Troie sub menibus altis
contigit oppetere!

(10) *Defunctus* quoque dicitur quasi *perfunctus* munere vivendi. (11) Ideoque dicimus *perfunctus est* sive *defunctus officio pretorio, munere edilitio, cura tribunitia et defunctus vita*, idest ab hac administratione, ab hoc munere, ab hac procuratione cessavit, (12) ut apud eundem:

[...] defunctaque corpora vita.

(13) *Detulit*, quod tertio loco posui, in id significatum accipio cum est pro *accusavit*, ubi subintelligitur *reum*, ut Quintilianus: «Divitem detuli reum pauper inimicus, occisi pater».

(8) post diebus] diebus post Ol, P, Pa, Vi (9) ut] *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi (11) ut *add.* Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI *post* ideoque; et] ita Ch, Es, F, Ol, P, Pa, Vi, VI (Vc *om.* est sive... apud eundem) (13) autem *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* detulit, aut Ch *in marg.*

(13) cum] quod Ol, P, Pa, Vi; reum (ut)] reus Ch, F; pater] patris Ol, Vi

(8) post diebus] diebus post St (9) virgilium] vergilium; quis] queis St (11) ut *add.* St *post* ideoque; et] ita St (12) defunctaque] defuncta St (13) autem *add.* St *post* detulit; id] idem St (P); pro] *om.* St; reum (ut)] reus St

(9) Verg. *Aen.* I 94-96.

(12) Verg. *Aen.* VI 306.

(13) Ps. *Quint. Decl.* VII 3.

XLV capitulum. De vestigo, investigo, pervestigo.*

(1) *Pervestigo* et *investigo* non solum quero, sed etiam et quidem frequentius querendo invenio, ut sit *vestigo* quero, *pervestigo* et *investigo* quasi acquiro.

(2) Ductum est hoc verbum a *vestigiiis*, tanquam signis indicisque quibus ad rei notitiam pervenimus. (3) Cicero tertio *De oratore*: «Ipsa tractatio et questio quotidie ex se gignit aliquid, quod cum desidiosa delectatione vestiges». (4) Idem in eodem libro II: «Nosse regiones intra quas venias et pervestiges quod queras». (5) Idem *pro Ligario*: «Sed quoniam diligentia inimici investigatum est quod latebat, confitendum est, ut opinor». (6) Terentius:

Nihil tam difficile est quin querendo investigari possit.

* XLV capitulum] capitulum XLV P, XLV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de vestigo investigo pervestigo] vestigo pervestigo et investigo quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) pervestigo et investigo (quasi)] investigo et pervestigo Ol, P, Pa, Vc, Vi (2) autem *add.* Ch, Es, F corr., Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl *post* est

(1) sit] sic O, Vl, Vi (2) ductum] dictum Ol, Ox, Pa, Vc, Vi, Vl, Vu (4) nosse] nosce Ol, P, Vi, Vl (6) (difficile) est] *om.* Pa, Vc

* XLV capitulum de vestigo investigo pervestigo] vestigo pervestigo et investigo capitulum XLV St (1) pervestigo et investigo (quasi)] investigo et pervestigo St (2) autem *add.* St *post* ductum

Cfr. *Apologus* p. 495 (3) Cic. *De orat.* III 88. (4) Cic. *De orat.* II 147. (5) Cic. *Lig.* 1. (6) Ter. *Haut.* 675.

XLVI capitulum. De nutrio et alo.*

(1) *Nutriri* est et parvorum ut crescant (unde *nutrices* dicuntur *nutriciique* qui curam infantium habent habuerunt ve) et adultorum ut vivant. (2) *Aliquoque* in eodem significato, unde lex illa XII tabularum: «Liberi parentes alant aut vinciantur». (3) At in rebus incorporeis frequentius ut crescant. (4) Quintilianus: «sed alere facundiam, vires augere eloquentie possit», perinde ac si dixisset ‘augere facundiam, augere vires eloquentie possit’. (5) Cicero: «sed nec illa extincta sunt, alunturque potius et augentur cogitatione et memoria mea». (6) Coniunxit et ipse hec duo sicut solemus in multis que similia sunt, ut *possum* et *licet*, ut *munus* et *officium*, ut *mens animusque*. (7) Virgilius:

hos successus alit [...]

idest quasi horum animos successus augescere facit.

*XLVI capitulum] capitulum XLVI P, XLVI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de nutrio et alo] nutriri et ali quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(7) idest] *om.* Ol, P, Pa, Vi, Es *add. in marg.* (Valla)

(1) et (parvorum)] *om.* Ol, Ox, Pa, V, Vc (2) aliquoque] alii quoque Ch, F, O, Vi, VI (3) at] aut Ox, V, Vc; incorporeis] corporeis Ox, V, Vi (4) perinde ac... eloquentie possit] *om.* O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vu (7) augescere] agnoscere Ol, Pa, Vi, cognoscere P; facit] faciat Ch *sed corr.*, F

* XLVI capitulum de nutrio et alo] nutrio et alo capitulum XLVI St (1) parvorum] parvulorum St (2) aliquoque] alii quoque St (7) virgilius] vergilius St

(2) La legge è riportata in varie fonti; si vedano Sen. *Contr.* I 1; I 7; VII 4; Quint. *Inst.* VII 6, 5; Ps. Quint. *Decl. V (titulus)*; cfr. inoltre *Elegantie* III, XXVI. (4) Quint. *Inst.* I, pr. 23. (5) Cic. *Lael.* 104. (7) Verg. *Aen.* V 231.

XLVII capitulum. De spero et confido.*

(1) *Spero* pro *credo* usitatum est sive de presenti loquamur, sive de preterito. (2) De presenti Quintilianus: «Facilis, ut animadvertere vos spero, defensionis mee cursus est». (3) De preterito idem: «Et innocentiam quidem puelle satis, ut spero, defendimus». (4) Et Cicero: «spero iam probatam esse amicitiam nostram».

(5) Similiter *confido* pro *credo* tum in preterito, tum in presenti, tum in futuro. (6) In preterito: «quoniam probatam rationem officii mei vobis esse confido». (7) In presenti: «quanquam a Cratippo nostro, principe huius memorie philosophorum, hec te assidue audire atque accipere confido». (8) In futuro: «Ita fore confidimus». Hec exempla ex Cicerone sunt.

*XLVII capitulum] capitulum XLVII P, XLVII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de spero et confido] spero et confido quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(6) in preterito] om. O, Ox, V, Vu

* XLVII capitulum de spero et confido] spero et confido capitulum XLVII St

(1) Cfr. *Elegantie* III, XXIII. (2) Ps. Quint. *Decl.* IX 19 («[...] vos spero, *iudices*, defensionis meae cursus est»). (3) Ps. Quint. *Decl.* XV 14. (4) Cfr. Cic. *Lael.* 15 («amicitiae nostrae memoriam spero sempiternam fore»). (6) Cfr. Cic. *Phil.* I 11 («quoniam utriusque consilii causam, patres conscripti, probatam vobis esse confido»). (7) Cic. *Off.* III 5. (8) Cic. *Epist.* XII 19, 1.

XLVIII capitulum. De sententiam dico feroque et legem fero dicoque.*

(1) *Dico sententiam* consiliarius, *fero sententiam* iudex, quorum exempla frequentiora sunt quam ut a me repeti debeant. (2) Nonnunquam tamen *dico pro fero*, ut apud Quintilianum: «Apud iudices quidem secundum legem dicturos sententiam de confessis precipere ridiculum est». (3) Iurisquoque consultos hoc verbo in hunc sensum frequentissime usos videmus.

(4) *Dico leges* aliud quam *fero leges*. Est enim *ferre* ad suos, *dicere fere* ad victos, ut Livius libro XLVI: «Nihil ea moverunt regem, tutam fore bellis Asiam ratum, quando perinde ac victo iam sibi leges dicerentur».

* XLVIII capitulum] capitulum XLVIII P, XLVIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de sententiam dico feroque et legem fero dicoque] dico sententiam fero sententiam quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) pro] per Ox, Vl; legem] leges Ch, F, O (3) consultos] consulti Es, O, Ox, V, Vc, Vl; usos videmus] usi videntur V, Vc (4) fere] ferre Vc, Vi; ad victos] adiunctos Ox, ad victos V; moverunt] noverunt P, Vc

* XLVIII capitulum de sententiam dico feroque et legem fero dicoque] dico et fero sententiam dico et fero legem capitulum XLVIII St (1) iudex] iugex St

(1-2) Cfr. *Antidotum in Facium* II, III 16; III, VIII 4. (2) Quint. *Inst.* V 13, 7. (4) Liv. XXXVII 36, 9 («Nihil ea moverunt regem, tutam fore bellis *aleam* ratum [...]», *asiam* alcuni codd., tra cui l'Harl. 2493, in cui è correzione di Petrarca).

XLIX capitulum. De circumsto et circumsisso.*

(1) *Circumsto* et *circumsisto* utrumque facit *circumsteti*, sed primum pro circumdo, alterum pro invado et irruo et quasi terrificatione aggredior. (2) Virgilius:

circumstant anime dextra levaque frequentes.

(3) Idem:

at fessi tandem cives infanda furentem
armati circumsisunt.

(4) Et alibi:

at me tum primum sevus circumstetit horror.

(5) Quintilianus in *Apes pauperis*: «Cum me evocasset subito trepidum totoque fortune sue strepitu circumstetisset». (6) Nonnunquam non terrificandi, sed terroris auferendi gratia ponitur, ut Cesar in Commentariis: «siquis graviore vulnere accepto deciderat, circumsisiebant», hoc est socii iacentem exhortabantur, tela hostium arcentes. (7) Nonnunquam etiam ut *circumsto* accipitur, ut apud eundem: «et merca-

* XLIX capitulum] capitulum XLIX P, XLIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de circumsto et circumsisso] circumsto et circumsisso quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) frequentes] ferentes F *sed corr.*, O, Ox, Vu (3) furentem] furentes Ch, F *corr.*, V, Vc; circumsisunt] circumsidunt Ox, V (5) evocasset] evocassent Ol, P, Pa, Vi; sue] suo Ch, F, O, Ox
(6) circumsisiebant] circumstabant Ol, Vi; est] *om.* Ol, P, Pa, Vi

* XLIX capitulum de circumsto et circumsisso] circumsto et circumsisso capitulum XLIX St (2)
virgilius] vergilius St (3) furentem] furentes St (4) circumstetit] circumstitit St (5)
evocasset] evocassent St; circumstetisset] circumstetissent St (P)

(2) Verg. *Aen.* VI 486. (3) Verg. *Aen.* VIII 489-490. (4) Verg. *Aen.* II 559 («at me tum primum saevos circumstetit horror»). (5) Ps. Quint. *Decl.* XIII 4. (6) Caes. *Gall.* I 48, 6 («[...] equo deciderat [...]»).

(7) Caes. *Gall.* IV 5, 2.

tores in oppidis vulgus circumsistat quibusque ex regionibus veniant quasque ibi res cognoverint pronuntiare cogat». (8) Quo etiam modo apud Quintilianum accipi potest.

(7) circumsistat] circumsistit F *sed corr.*, O, Ox, V, Vu, circumstat Ol, Vi *sed corr.*

(8) potest] solet O, F

(7) circumsistat] circumsistit St

L capitulum. De usurpo.*

(1) *Usurpare* est uti, sive usitare, tum dicto, tum facto. (2) Cicero in *Oratore*: «Post inventa conclusio est, qua credo usuros veteres illos fuisse, si iam nota atque usurpata res esset; qua inventa omnes usos magnos oratores videmus». (3) Hoc etiam sic dicere licebat in eandem sententiam: 'post inventa conclusio est, quam credo usurpaturos illos fuisse, si iam nota atque usitata res esset, quam inventam omnes usurpasse magnos oratores videmus'. (4) Idem: «quod semper usurpamus in omnibus dictis ac factis, minimis ac maximis - cum hoc decere dicimus, illud non decere». (5) Idem: «Praelare enim hoc est usurpatum a doctissimis, quorum ego auctoritate non uterer, si mihi apud aliquos agrestes habenda esset oratio; (6) sed cum apud prudentissimos loquar, quibus hec inaudita non sunt, cur ego similem me siquid in his studiis opere posuerim perdidisse? Dictum est igitur ab eruditissimis viris nisi sapientem liberum esse neminem». (7) *Usurpatum* et *dictum* pro eodem accipit, sicut *doctissimis* et *eruditissimis*. (8) Quid multa cum frequenter iurisconsulti utantur *usurpo* pro *dictito*? Nam pro *factito* minus dubium est.

* L capitulum] capitulum L P, L Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de usurpo] de usurpare Ch, F, usurpare quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(7) accipit] accepit Ol, P, Pa, Vc, Vi

(3) usitata] usurpata Ch, Es, F, O, Ox, V, Vu (4) cum] tum Ol, V, Vc; (hoc) decere] dicere Es sed corr., O, P, Vc, Vi; (non) decere] dicere Es sed corr., O, P, Vc, Vi (6) similem] similem Ch, F, O, Ox, Vc (7) doctissimis et eruditissimis] doctissimus et eruditissimus P, V

* L capitulum de usurpo] usurpare capitulum L St (2) veteres illos] illos veteres St (P)
(3) usitata] usurpata St (7) accipit] accepit St

(2) Cic. *Orat.* 169. (4) Cic. *Orat.* 73 («quod semper usurpamus in omnibus dictis et factis, minimis et maximis - cum hoc, *inquam*, decere dicimus, illud non decere»). (5-6) Cic. *Parad.* 33 («Praelare enim *est hoc* usurpatum a doctissimis, quorum ego auctoritate non uterer, si mihi apud aliquos agrestes *haec* habenda esset oratio; *cum vero* apud prudentissimos loquar [...]).

LI capitulum. De presto sum et adsum.*

(1) *Presto sum* idem est quod *adsum*, nec alteri fere verbo coheret nisi verbo substantivo et huic simplici; (2) nam *presto adsum* magis poeticum est. (3) Quid igitur significat *adsum*? Tria: unum naturaliter, duo per quendam flexum et derivationem. (4) Primum est *presens sum*, quod modo cum ablativo iungitur, *in* prepositione ser-viente - ut apud Ciceronem *De oratore*: «in Pauli pugna non adfuerat» -, (5) modo cum dativo, ut apud eundem in *Philippicis*: «Omnibus his pugnis Dolobella adfuit». (6) Et apud Quintilianum: «Nam in libris Observationum a Septimio editis adfuisse Ciceronem tali cause invenio».

(7) Secundum est hinc ductum, quod sepe corrogamus qui nobis *adsint* pericli-tantibus, quales sunt advocati quorum officium est *adesse* in iudicio; (8) sed ipsum illud *adesse* favere est presidioque esse, ideo dicimus *adesse* pro eo quod est esse pre-sidio. (9) Virgilius:

[...] modo Iuppiter adsit

(10) et iterum:

* LI capitulum] capitulum LI P, LI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de presto sum et adsum] hoc verbum assum quid significat Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(4) est] om. Ol, Pa, Vc, Vi

(3) flexum et derivationem] fluxum et derivationem Ol, Pa, Vi, derivationem et fluxum P (6) septimio] septimo O, Ol, P, V (7) ductum] dictum Pa, Vl; corrogamus] corrigamus Vc, Vi; ad-sint] adsunt Ch, F, O (8) sed] se Es, O, Ox, Vu

* LI capitulum de presto sum et adsum] presto sum et adsum capitulum LI St (4) in pauli] paulus in St (8) ideo] ideoque St (9) virgilius] vergilius St

(4-6) Cfr. *Antidotum in Facium* I, VIII 3. (4) Cic. *De orat.* II 272. (5) Cic. *Phil.* II 75 («omnibus adfuit his pugnis Dolabella»). (6) Quint. *Inst.* IV 1, 19. (9) Verg. *Aen.* III 116. (10) Verg. *Aen.* VIII 78 («adsis o tantum et propius tua numina firmes»).

Adsis o tandem et placidus tua numina firmes.

(11) Et in prosa Quintilianus: «nunc omnes in auxilium deos ipsumque in primis, quo nec presentius aliud nec studiis magis proprium numen est, invocem, ut, quantum nobis expectationis adiecit, tantum ingenii adspiret, dexterque ac volens adsit». (12) Idem: «Si tamen pater, qui divisit patrimonium et reos parricidii defendit, sic agat: “quod contra legem sufficit, parricidium obicitur iuvenibus, quorum pater vivit atque etiam liberis suis adest”».

(13) Tertium est advenio seu magis adveniam. (14) Nam prope idem sunt iam veniet et iam presens erit; itaque *aderit* accipitur pro utroque sive pro utrovis. (15) Virgilius:

iamque aderit multo Priami de sanguine Pyrrhus.

(16) Iterum:

Huc ades, o formose puer [...]

(17) et:

Huc ades, o Galatea: quis est nam ludus in undis?

(18) Et:

Huc ades, o Melibee; caper tibi salvus et hedi

(10) placidus] placidis Ch, F, O, P, Vc (11) nunc] hunc Ol, Pa; numen] nomen F *sed corr.*, O, Ox, V, Vu; quantum nobis] quantum vobis Ch, F (*corr. ex nomen et add. in marg. vobis*), quantunque nomen O; ac volens] avoleris Ol, avolens Pa, Vi (14) (et) iam] *om.* F, O (15) pyrrhus] pyrrus Es (17) est nam] nam est Ox, V

(15) virgilius] vergilius St (18) iterum *add. St post et* (P)

(11) Quint. *Inst.* IV *pr.*, 5 («nunc *omnis* in auxilium deos ipsumque in primis, quo *neque* praesentius aliud nec studiis magis *propitium* numen est, invocem [...]», *propitium: proprium* codd.). (12) Quint. *Inst.* IV 2, 73. (15) Verg. *Aen.* II 662. (16) Verg. *Ecl.* II 45. (17) Verg. *Ecl.* IX 39. (18) Verg. *Ecl.* VII 9 («Huc ades, o Melibee; caper tibi *salvos* et hedi»).

ubi si eadem foret significatio que est in illo ‘presens sis’ *hic ades*, non *huc* diceretur. (19) Ergo ‘huc ades’ pro *adsis*, idem est quod ‘huc veni’.

(20) Has easdem significationes habet *presto sum* et eadem ratione.⁷⁵⁶

(21) In prima Ciceronis exemplum est in *Bruto*: «quibus quidem causis tu etiam, Brute, *presto* fuisti». (22) In secunda eiusdem *pro Murena*: «ius civile didicit, multum vigilavit, laboravit, *presto* multis fuit». (23) Et pro eodem: «Tu interea Rome scilicet amicis *presto* fuisti». (24) In tertia eiusdem ad Herennium: «hirundines estivo tempore *presto* sunt, hieme pulse recedunt». (25) Et in epistolis frequenter: «stator mihi tuus cum litteris *presto* fuit». (26) Et prope accipi solet hoc ultimum pro eo quod nunc dicimus *compareo*, ut siquis aliqua dignitate imperio ve affectus alteri sic iubeat: ‘cras mihi ad hunc locum et ad hanc horam *presto* sis’, idest *compareas* et te representes atque exhibeas mihi.

(25) mihi tuus] tuus mihi Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI

(20) et] in Ox, V, Vu (21) quidem] equidem V, Vc (22) vigilavit laboravit] laboravit vigilavit P, VI
 (23) et pro... *presto* fuisti] *om.* Ol, Vi (26) prope] proprie O, P; ad (hanc)] *om.* P, Vc

(22) vigilavit laboravit] laboravit vigilavit St (25) mihi tuus] tuus mihi St (26) prope] proprie St; ad (hanc)] *om.* St

(21) Cic. *Brut.* 324; cfr. *Raudensiane Note* γ XIV 7. (22) Cic. *Mur.* 19. (23) Cic. *Mur.* 42.
 (24) *Rhet. Her.* IV 61 («[...] *frigore* pulsae recedunt»). (25) Cfr. Cic. *Epist.* II 17, 1 («litteras a te mihi binas stator tuus reddidit») e III 3, 1 («legatus tuus mihi *praesto* fuit »).

LII capitulum. De fleo, gemo, ploro, plango, eiulo, lamentor, vociferor.*

(1) *Flere* est lacrimis ideoque tantum hominum, sicut ridere. (2) *Gemere* est in pectore cum pre angustia in sonum prorumpit; (3) ideo et iumenta sub nimio pondere *gemunt* et inanimataquoque, cum nimis onusta sunt, *gemere* dicuntur, ut apud Virgilium:

[...] *gemuit* sub pondere cymba.

(4) *Plorare* est voce flebili et effusa dolorem suum aperire; unde *implorare* est plorando opem orare.

(5) *Plangere* est percussione ac verberatione pectoris, capitis, vultus aliorum ve membrorum se in dolore affligere regitque post se accusativum. (6) Ideoque per translationem dicuntur fluctus *plangere* litora, quasi ad declarandum dolorem in modum lamentationis.

(7) *Eiulare* est voce sublata *flere*, quod magis mulierum est proprium.

* LII capitulum] capitulum LII P, LII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de fleo gemo ploro plango eiulo lamentor vociferor] de fleo gemo ploro plango eiulo lamentor vociferor lamentor F, *flere* gemere plorare plangere eiulare vociferari et lamentari quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(6) dicuntur] dicitur Ol, P, Pa, Vi

(1) ideoque] ideo Ox, Vu (2) in (pectore)] *om.* Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI; prorumpit] praerumpit Ch, F, Ox, Vc (6) ideoque] ideo Es, O, Ox

* LII capitulum de fleo gemo ploro plango eiulo lamentor vociferor] fleo gemo ploro plango eiulo lamentor vociferor capitulum LII St (3) virgilium] vergilium St

(3) Verg. *Aen.* VI 413. (5) Cfr. *Raudensiane Note* I, VIII 13-14. (6) Cfr. Ov. *Epist.* XIX 121 («quanto planguntur litora fluctu»).

(8) *Vociferari* est voce effrenata non modo dolorem, sed etiam indignationem (quanquam indignatio doloris genus est) ostendere, interdum sine affectu, sed tantum vehementius exclamare.

(9) *Lamentari* est voce querula et tristi oratione cladem testari suam. (10) Que exempla lectoris hoc opus investiganda relinquitur.

(8) vociferari] vociferare P, Vc; tantum] tamen Pa, V, Vc

(10) relinquitur] relinquitur Vi, VI

LIII capitulum. De existo atque exto.*

(1) *Existit atque extat*, quorum verborum unum atque idem preteritum est, simile quiddam significant quod est eminent et superest, sed primum cum motu, alterum sine motu; (2) ut illud sit prodit vel exurgit, hoc vero superstat. (3) Cicero *De divinatione*: «atque delapsus in flumen nunquam comparuisses, me contremuisse timore perterritum; tum te repente extitisse». (4) Et iterum in eodem libro: «submersus equus voraginibus non extitit». (5) Adhuc iterum in eodem: «vocem ab ede Iunonis ex arce extitisse». (6) Atque iterum: «neque diu ulla vox extitisset». Et in secundo: «anguem ab ara extitisse». (7) Et iterum: «in Lysandri statue capite Delphis extitit corona».

(8) De rebus quoque mentis *existere* dicimus, ut idem in *Lelio*: «Existit hoc loco questio subdifficilis».

(9) De extare unum exemplum Virgilii suffecerit *Georgicorum* III:

[...] stant circumfusa pruinis
corpora magna boum, confertoque agmine cervi
torpent mole nova et summis vix cornibus extant.

* LIII capitulum] capitulum LIII P, LIII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de existo atque exto] om. Es, O, Ol, Ox, P, Pa, V, Vc, Vi, Vl

(3) tum] cum P, Vc (4) extitit] existit Ch, Es, F, O, Ol, Vc, exigit Ox, V, Vu (5) et iterum... extitit corona (cfr. § 7) iter. Ch post extitisse sed exp., F (6) atque] et Ox, V; ulla] illa Ol, Pa, Vi, Vl (9) suffecerit] sufficerit Ol, Pa, transp. post III V, Vc; georgicorum] bucolicorum Ch, Es, F, O, Ol, Ox, Pa, Vl, Vu; pruinis] pluvis Ch, F, pluvis O, prius P, peninis Vl; confertoque] consertoque P, Vc; mole nova] inde nova Ol, Pa, et inde Vi; et] ex Ch, F

* LIII capitulum de existo atque exto] existit et extat capitulum LIII St (4) extitit] existit St (8) mentis] mutis St (9) unum exemplum] exemplum unum St (P); virgilii] vergilii (Vc); confertoque] consertoque St

(3) Cic. *Div.* I 58 («atque delapsus in flumen *nusquam apparuisses*, me contremuisse timore perterritum; tum te repente *laetum* extitisse»). (4) Cic. *Div.* I 73. (5) Cic. *Div.* I 101. (6) Cic. *Div.* I 104; II 65. (7) Cic. *Div.* II 68. (8) Cic. *Lael.* 67 («*Exsistit autem hoc loco quaedam* quaestio subdifficilis»). (9) Verg. *Georg.* III 368-370.

(10) Quo fit ut de libris, qui demortui non sunt, dicamus *extare*, ut ‘extant paucissimi Varronis libri, plurimi non extant’. (11) Nam ut de homine qui adhuc vivit loquimur *superest*, quasi non supter est, sub terra humatus, ita de rebus *extat*, quasi extra stat, non intra et in tenebris latet. (12) Cicero in *Oratore*: «Que, ut scis, extat oratio». (13) Et *De senectute*: «Et tamen ipsius Appii extat oratio».

(10) dicamus] dicimus Ol, Vi (11) intra] in terra V, Vc (12) in (oratore)] de Ol, Vi

(11) extat] extant St; stat] stant St; latet] latent St

(12) Cic. *Off.* II 51. (13) Cic. *Cato* 16.

LIV capitulum. De concilio et ineo.*

(1) *Conciliamus amorem nobis alicuius, conciliamus benivolentiam, non autem conciliamus gratiam.* (2) *Rursus inimus gratiam, non autem inimus amorem aut benivolentiam,* quarum omnium orationum eadem sententia fere est ac si hoc verbo uterem comparo vel contraho, (3) nisi quod *inire gratiam* est magis favorem comparare quam amorem, ut apud Quintilianum: «Quin etiam hoc timeo, ne ex eo minorem gratiam hic liber ineat, quod pleraque non inventa per me, sed ab aliis tradita continebit».

(4) *Reconciliari* tamen et *in gratiam redire* idem sunt: quotiens amici interposita aliqua offensa, cum aliquandiu fuerunt inimici, in pristinam redeunt benivolentiam ac familiaritatem. (5) Sed *redire in gratiam* etiam cum inanimatis solemus, ut Cicero *De senectute*: «in gratiam cum voluptate redeamus».

(6) Preterea *conciliamus nobis laudem, famam, honores* similiaque, non autem *inimus*. (7) Quintilianus libro II: «Nam et plus auctoritatis afferunt ea, que non presentis gratia litis sunt comparata, et laudem sepe maiorem, quam si nostra sint, conciliant».

* LIV capitulum] capitulum LIV P, LIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de concilio et ineo] *om.* Es, O, Ol, Ox, P, Pa, V, Vc, Vi, VI

(2) sententia fere] fere sententia P, Vc (3) (nisi) quod] *om.* O, Ox, V, Vu; continebit] continebat P, VI (4) reconciliari] reconciliare Ol, Pa; et in gratiam] in gratiamque Ox, V; interposita aliqua] aliqua interposita Ol, Vi (6) conciliamus] consiliamus Ol, P, Pa (7) ea] quam Ch, F, O; conciliant] reconciliant Ox, V

* LIV capitulum de concilio et ineo] conciliare amorem et benevolentiam nos dici inire autem gratiam capitulum LIV St (2) sententia fere] fere sententia St; comparo vel contraho] contraho vel comparo St (P)

(3) Quint. *Inst.* III 1, 5 («Quin etiam hoc timeo, ne ex eo minorem gratiam ineat [...]»). (4-5) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XIV 27-30. (5) Cic. *Cato* 56 («in gratiam iam cum voluptate redeamus»).
(7) Quint. *Inst.* II 7, 4.

(8) Rursus *ineo rationem, in eo fedus, in eo pacem, in eo societatem, in eo bellum, in eo pugnam, in eo viam*, quasi capesso atque ingredior, quod non fere nisi in re momentosa aut gravi grandi ve dici solet. (9) Nam non ita rite loquar ‘ineo prandium cenam ve’, ut ‘ineo convivium’. (10) Unde principium rei maioris *initium* vocatur, ut ‘initium orationis’, Quintiliano quoque testante qui ait: (11) «Quod principium latine, vel exordium dicitur, maiore quadam ratione Graeci videntur proemium nominasse, quod a nostris initium modo signatur». (12) Et huius verbi participium absolute positum, sine regimine, maioribus rebus adhibetur, ut *ineunte pueritia, ineunte adolescentia, ineunte etate, ineunte vere, ineunte estate, ineunte hieme, ineunte anno novo*; (13) non autem *ineunte dormitione, ineunte convivio, ineunte die, ineunte nocte, ineunte hora*, sed *incipiente*; (14) nisi dicimus illud ipsum *ineunte* certis nominibus debere adiungi, que sunt ea que modo exposui.

(9) loquar] loquor Ol, Vc (10) unde] inde Pa, Vi (11) maiore] maiori Ol, P, Pa, Vi, VI;
 signatur] significatur P, Vc (14) illud ipsum] illud illud ipsum Ch *sed corr.*, F

(9) rite] recte St (10) orationis] rationis St; libro quarto ab initio *add. St post ait* (12) ineunte hieme] hyeme ineunte St (13) ineunte dormitione ineunte convivio ineunte die ineunte nocte ineunte hora] dormitione ineunte convivio ineunte die ineunte nocte ineunte hora ineunte St (P)
 (14) dicimus] dicamus St (P)

(8) *Momentosa* vale qui *importante*, sinonimo di *gravis e grandis*, non invece *veloce* come nel latino classico; con la stessa accezione l’aggettivo ricorre in *Elegantie* II, XVIII (si veda anche *Grande dizionario della lingua italiana*, s.v. *momentoso*, ove, però, il primo rinvio è al vocabolario dell’Ugolini del 1848). (11) Quint. *Inst.* IV 1,1 («Quod principium latine, vel exordium dicitur, maiore quadam ratione Graeci videntur *πρῶσιμον* nominasse, *quia* a nostris initium modo *significatur*»).

LV capitulum. De obruo et ingurgito.*

(1) *Obruere* est operire sive aqua, ut 'obrutus undis', sive terra, ut:

obrue versata cerealia, semina terra,

(2) sive per translationem ad animum, ut Quintilianus: «tot voluptates obruere possunt unum dolorem». (3) Sed de multo vino potando etiam dicimus, sicut *ingurgitare* de absumendis multis cibis. (4) Cicero *pro Deiotaro* ait: «vino se obruisse nudumque saltasse». (5) Et in Antonium: «ut fratrem imitetur, se obruit vino». (6) Et in eundem idem: «cum se cibis ingurgitavisset».

(7) *Ingurgitare* aliquando utrumque complectitur, sicut *crapulari*, non modo in vino, sed etiam in cibo, unde fit *crapula*, ut idem in eundem: «edormi, inquam, crapulam et exhala».

* LV capitulum] capitulum LV P, LV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de obruo et ingurgito] obruere et ingurgitare quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(7) sed] verum Ol, P, Pa, Vc, Vi

(6) ingurgitavisset] ingurgitasset Ch, Ol, Ox, P, Pa, Vc, Vi (7) utrumque] om. O, Ox, V, Vu

* LV capitulum de obruo et ingurgito] obruo ingurgito et crapulor St (6) ingurgitavisset] ingurgitasset St (7) sed] verum St

(1) Ov. *Rem.* 173 (2) Ps. *Quint. Decl.* VI 16. (4) Cic. *Deiot.* 26 («vino se obruisse in convivioque nudumque saltasse»). (5) Cic. *Phil.* III 31 («ipse autem se, ut fratrem imitetur, obruit vino») (6) Cic. *Phil.* II 65 («in eius igitur viri copias cum se subito ingurgitasset»). (7) Cic. *Phil.* II 30.

LVI capitulum. De devenio et pervenio.*

(1) ‘Devenimus in montem’, ‘devenimus ad divitias’ minus usitatum ac minoris rationis est quam ‘pervenimus in montem’ ‘pervenimusque ad divitias’. (2) Similiter e diverso ‘devenimus in planum’, ‘devenimus in vallem’ quotiens ab editiore loco profecti sumus usitatus probabiliusque quam ‘pervenimus in planum’, ‘pervenimus in vallem’; (3) ita ‘deveni in paupertatem’ quasi descendi et delapsus sum in humiliora.

(4) *Devolvo* deorsum volvo, ut ‘devolvere rogos’, ‘devolvere trabes’, ‘devolvere saxa’ deorsum precipitare.

(5) *Despicio* deorsum aspicio, sicut *suspicio* sursum aspicio. (6) Inde per translationem cum quis alium contemnit ac parvi facit *despicere* dicitur, quasi infra se et ad pedes suos proiectum aspiciere, quemadmodum *suspiciere* est venerari, quasi supra nos aspiciamus illum esse collocatum. (7) Nam *dispicere* est providere et circumspicere mente et tanquam in omnem partem lumina mentis intendere omniaque di-

* LVI capitulum] capitulum LVI P, LVI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de devenio et pervenio] devenio pervenio devolvo despicio et dispicio quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(6) dicitur] videtur Ol, P, Pa, Vi

(1) pervenimusque] pervenimus F, Ol, P, Pa (2) editiore] editori V, Vc (6) contemnit] contempnit O, Ol, Ox, VI (7) dispicere] despiciere O, Ol, P, prospicere V, Vc; et circumspicere] om. Ox, V, Vu

* LVI capitulum de devenio et pervenio] devenio pervenio devolvo despicio et dispicio capitulum LVI St (1) pervenimusque] pervenimus St (2) quotiens] quoties St (6) dicitur] videtur St; et *add.* St *post* quemadmodum (7) et (tanquam)] om. St

scernere; (8) a quo *dispicientia* dicta est circumspectio et providentia vel consideratio diligens atque discretio.

(8) vel] et Ol, P, Pa, Vi

(8) vel] et St

(8) Nel lessico classico non ci sono occorrenze di *dispicientia*, che secondo l'umanista è un sostantivo tratto dal verbo *dispicio*; tra i repertori consultati solo Hoven, cit., registra la parola (nelle *Elegantie* e, tramite Valla, in Erasmo).

LVII capitulum. De occupo.*

(1) *Occupare* est locum tenere aut capere et vi capere, ut apud Livium libro XXXIII: «nam et ipsis vocantibus urbem hanc accipi, non occupavi», idest vi accipi aut mea sponte accipi, non aliorum rogatu. (2) Sepe vero *antecapere* et, ut aliqui loquuntur, *preoccupare*. (3) Unde schema illud *occupatio* appellatur quotiens que dici ab alio poterant ea ipsi preveniendo dicimus in nostram partem, ne nobis postea offererent retorquentes.

(4) Cicero *Officiorum* libro primo: «sunt autem nulla privata natura, sed aut veteri occupatione, ut ii qui quondam in vacua venerunt [...]». (5) Certe primi illi qui venerunt in vacua non potuerunt in aliena ire, ut isti aiunt qui volunt *occupare* utique esse in aliena re se possessorem facere. (6) Proprie est enim *occupare* quod in medio sive in medium atque in commune positum est ante ceteros capere. (7) Quod testatur Quintilianus inquit: «multa nihilominus, que libera fuerant, transeunt in ius occupantium sicut venatio et aucupatio». (8) Inde *occupatus* dicitur qui ante negotio aliquo detentus non potest alterius negotio operam dare. (9) Cicero: «nemo me

* LVII capitulum] capitulum LVII P, LVII Vu, *om.* Ch, F, Ol, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de occupo] occupare quid significat Pa, *om.* Es, Ol, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) et *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* sponte accipi

(1) et (vi)] aut P, Vi (2) et] est Ch, F corr., V, Vc (3) schema] scema Ox, P, V; occupatio] preoccupatio Ol, P, Pa, Vi; alio] aliquo Ox, V (4) ii] hi Ox, V (5) primi illi] illi primi V, Vc
(7) occupantium] occupatum Vc, Vi; aucupatio] occupatio Ol, Vi (8) alterius] alteri Ox, Vc

* LVII capitulum de occupo] occupo capitulum LVII St (1) non *add.* St *post* idest; non (aliorum)] sed St (3) occupatio] preoccupatio St (5) esse] *om.* St (8) alterius negotio] negotio alterius St (P) (9) adhuc *add.* St *post* nemo

(1) Liv. XXXIV 31, 7 («nam et ipsis vocantibus *ac tradentibus* urbem *eam* accipi, non occupavi»). (2-3) Cfr. Cic. *De orat.* III 205; *Raudensiane Note* γ XIII 20. (4) Cic. *Off.* I 21. (5) Nel *Catholicon* si legge: «*occupo* [...] idest *invadere* quasi ex improvviso vel ante capere» (*s.v. occupo*). (7) Ps. Quint. *Decl.* XIII 8. (9) Cic. *Cato* 32 («nemo *adhuc* convenire me voluit cui *fuero* occupatus»).

convenire voluit cui essem occupatus», hoc est cui causarer me quibusdam aliis negotiis esse preventum. (10) Atque hinc vocatur *occupatio* cum alicui necessarie rei et cui ante omnia operam dare debemus cum diligentia vacamus.

(9) esse] ante Ol, P, Pa, Vc, Vi

(9) (voluit) cui] cum Ch, Ol, Pa, V, Vc, Vi; (est) cui] cum Ch, F corr., V, Vc
Ox, Vu

(10) omnia] *om.*

(9) voluit cui essem] valuit quin fuerim St; esse] ante St

LVIII capitulum. De peto, postulo, posco, flagito.*

(1) *Petere* est in bonum et in malum, quod declaratur per ipsam rem aut bonum significantem, aut malum; (2) ut ‘medicus sanitatem egri petit, pater laudem filii, tu divitias, ego voluptatem peto’. (3) Item ‘multi filii petunt mortem patris, servi mortem dominorum, medici longitudinem morbi’. (4) ‘Petere’ autem ‘vitam alterius’, item ‘petere caput alterius, petere famam, petere pudorem eiusdem’ accipitur in malum, quod illa in hominis perniciem petas sive quod ea oppugnes. (5) At cum non in rem sed in personam refertur *peto*, utique cum ablativo, in malam partem accipitur, ut ‘peto te gladio’, ‘peto te veneno’, ‘peto te insidiis’. (6) Nam illud apud Virgilium:

Malo me Galatea petit, lasciva puella,

idem est quod malo me incessit et pomorum iactu percutere me solet, (7) et ideo, quasi audacie culpeque sibi conscia, dicitur:

et fugit ad salices [...].

(8) Ab hac significatione absunt alia verba: *posco* quod est proprie rem debitam et honestam peto, inde *reposco* quod est rem meam et quod mihi debes reddi peto;

* LVIII capitulum] capitulum LVIII P, LVIII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de peto posco flagito] peto posco postulo et flagito quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) est] om. Ox, V; quod declaratur... aut malum] om. Ol, Pa, Vi (2) ego] ille Ox, V; peto] petit Ox, V (4) item] itemque Ol, P (5) (at) cum] tum Ol, P, quoniam Vi; (refertur) peto] om. Ol, Pa, Vi (8) quod est proprie] quoque idem est quod proprie V, quoque idem est quod Vc; debes reddi] reddi debet P, debet reddi VI

* LVIII capitulum de peto postulo posco flagito] peto posco postulo flagito capitulum LVIII St (1) significantem aut malum] aut malum significantem St (P) (4) item] itemque St; eiusdem] om. St (P) (6) virgilium] vergilium St (8) debes reddi] reddi debet St

(6) Verg. *Ecl.* III 64.

(7) Verg. *Ecl.* III 65.

(9) *postulo* est quodam modo requiro (ut 'res, locus, tempus, persona, causa postulat') et tanquam rem iustam peto. (10) Curtius: «Postulabat autem magis quam petebat»; nisi accipimus, ut Varro apud Servium vult, *humiliter petebat* (11) (sic enim ait: «*poscere* est [...] cum aliquid pro merito nostro deposcimus; *petere* vero est cum aliquid humiliter et cum precibus postulamus»).

(12) Et *expostulo* quod est cum querela apud amicos requiro et quasi officium amicitiae in alio desidero, ut Terentius in *Adelphis*:

quam ipsi fecerunt ultro iniuriam expostulant.

(13) Sed frequentissime post se habet ablativum, serviente prepositione *cum*, ut 'quid habes, quod mecum expostules?'

(14) *Flagito* vehementer et plus quam *postulo*, ut Cicero pro Quintio: «Quantum hoc causa postulat; et si postulat, non tamen flagitat». (15) Et Quintilianus ad Thryphonem: «Efflagitasti quotidiano convicio, ut libros, quos ad Marcellum meum de institutione oratoria scripseram, iam emittere inciperem». (16) Que verba etiam Ciceronis sunt in epistola ad

(9) locus tempus] tempus locus Ol, P, Pa, Vi (16) ad] om. Ol, P, Pa, Vi

(11) ait] om. P, VI; cum (precibus)] om. Ol, P, Pa, Vi (14) (causa) postulat] expostulat Ox, V
(15) tryphonem] cryphonem Ox, chryphonem Vu (16) in epistola ad] om. Vc, VI; quantum fratrem add. Ch, F post ad

(9) locus tempus] tempus locus St (10) accipimus] accipiamus St (11) cum (precibus)] om. St
(12) et (expostulo)] om. St (14) hoc] haec St (P) (15) et (quintilianus)] om. St
(16) quantum fratrem add. St post ad

(10) Curt. IV 1, 8. (10-11) Serv. *Aen.* IX 194 («poscere est secundum Varronem quotiens aliquid pro merito nostro deposcimus [...]»). (12) Cfr. Ter. *Ad.* 595 («sibi fieri iniuriam ultro, si quam fecere ipsi espostules»). (14) Cic. *Quinct.* 13 («tametsi causa postulat, tamen, quia postulat, non flagitat»). (15) Quint. *Inst., ep. ad Tryph.* I. (16) L'aggiunta *Quantum fratrem* si legge soltanto in due manoscritti e nelle stampe (ho controllato l'intera tradizione); è lecito supporre che il passo sfuggì alla revisione d'autore (come avviene nel cap. XCIX) e che l'antigrafo comune di Ch e F intervenì autonomamente per sanare il testo. L'unico rinvio possibile all'epistolario di Cicerone per un simile uso di *efflagito* è il seguente: «epistulam hanc convicio efflagitarunt codicilli tui» (Cic. *Ad Q. fr.* II 9, 1).

LIX capitulum. De labo et labor.*

(1) *Labo et labor* ita differunt, quod *labare* est ruere et repente cadere, ut apud Virgilium:

[...] labat ariete crebro
ianua [...],

(2) *labi* vero leniter sensimque deorsum ire, ut 'labuntur flumina, labitur celum, labitur anguis, labuntur ab ethere penne, labuntur dii a celo', non *labant*. (3) Quintilianus: «ut numen et deus delabi sideribus et venire de liquido puroque aere videbatur». (4) Cicero: «non quasi unum ex hac urbe missum, sed quasi de celo delapsum in hanc urbem intuentur». (5) Ideoque demones magis e celo *labarunt* quam *lapsi sunt*; angeli vero assidue ad nos *labuntur*.

(6) *Labiquoque* dicuntur qui in lubrico imprimentes vestigia ad terram feruntur, non cum ruina, sed lentius et cum aliqua mora, tam et si nonnunquam *lapsus* pro ruina accipitur; (7) et per translationem de corporeis ad incorporea de eo qui aut per infirmitatem animi, aut per imprudentiam deliquit dicimus *lapsus est*, quasi pes animi, unus ambo ve, que sunt fortitudo et prudentia, in lubrico lapsi sint.

* LIX capitulum] capitulum LIX P, LIX Vu, om. O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de labo et labor] labo et labor quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) ab] in Ol, P, Pa, Vi; a] e Ox, V (4) de] e V, Vc (5) ideoque] ideo Vi, Vl; lapsi] lassi Ch, F, O (7) que] qui Ch, Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl; sint] sunt O, Ol, Ox, Pa, Vi, Vl

* LIX capitulum de labo et labor] labo et labor capitulum LIX St (1) virgilium] vergilium St (Vc) (4) delapsum in hanc urbem] divinum hominem in hanc urbem delapsum St (P) (6) accipitur] accipiatur St

(1) Verg. *Aen.* II 492-493. (3) Ps. *Quint. Decl.* X 14. (4) Cic. *Manil.* 41 («non ex hac urbe missum, sed de caelo delapsum intuentur»). (6-7) Cfr. *Elegantie* IV, XCIX.

(8) *Elabiquoque* periculum fugere dicitur eo modo quo anguis lubricus murenave, aut anguilla manu prehensa lapsu fugit, quod est manu *elabitur*. (9) Ita qui e medio periculo evasit *elapsus* dicitur. (10) Virgilius:

Ecce autem elapsus Pyrrhi de cede Polites.

(11) Sed hic non est translatio, utpote in re corporea; erit translatio in incorporea. (12) Quintilianus: «Servium quidem Galbam miseratione sola, qua non suos modo liberos parvulos in contione produxerat, sed Galli etiam Sulpitii filium suis ipse manibus circumtulerat elapsum esse, cum aliorum monumentis, tum Catonis oratione testatum est». (13) Cicero: «Hic Tito fratre suo censore, qui proximus ante me fuerat, elapsus est», idest accusatorum quasi prehensantium manus effugit.

(14) Translatioquoque illud Terentianum est a *labo*, non a *labor*:

Labascit victus uno verbo quam cito!

(15) *Labo* primam brevem habet, *labor* primam longam (hic *labor laboris* et *laboro laboras* primam brevem), quod an ab altero illorum verborum derivetur et ab utro potius *liberum* opinaturis relinquo.

(8) e *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl *post est*

(8) quod] id Ch, F, Vc; elabitur] labitur Vc, Vi (10) pyrrhi] pyrrhi Es (11) (translatio) in] *om.* Ch, O, Pa, Vc, Vi (12) produxerat] deduxerat Ch, F, O, perduxerat P, Pa, Vc; cum] tum P, Vc; est] esse Ol, Pa (13) prehensantium] reprehensantium Ox, V (15) habet] *om.* O, Vu, *transp.* Ox *post* longam; hic] hinc Ch, F, Vc; laboris] ris Ox, Pa, oris Vi; laboras] as F, Pa, Vi, ras O, Ox; utro] utroque Ch, V, Vc

(8) et *add.* St *ante* elabiquoque (P); e *add.* St *post est* (10) virgilius] vergilius St (11) erit] erat St; incorporea] re corporea St (12) liberos] *om.* St; contione] concionem St; produxerat] deduxerat St; cum] tum St (14) translatioquoque] translatum quoque St (15) hic] hinc St; primam brevem] prima brevi St; et (ab)] an St; utro] utroque St

(10) Verg. *Aen.* II 526.
Eun. 178.

(12) Quint. *Inst.* II 15, 8.

(13) Cic. *Cato* 42.

(14) Ter.

(16) Hoc tamen non omittens *inelaboratum* dici quod non artificio satis excultum est, *illaboratum* vero quod sine labore videtur factum: illud vitio dari solet, hoc laudi. (17) Quintilianus de Cicerone ita ait: «Cum interim hec omnia, que vix singula quisquam intentissima cura consequi posset, fluunt illaborata, et illa qua nihil pulchrius oratio pre se fert tamen felicissimam facilitatem».

(16) (tamen) non] *om.* F, Ox; *inelaboratum*] *me laboratum* O, Ox, V
F, O; *qua*] *que* Pa, Vc; *facilitatem*] *felicitem* O, Ox, V, P

(17) *posset*] *potest* Ch,

(17) *auditu est add. St post pulchrius*

(17) Quint. *Inst.* X 1, 111 («[...] et illa qua nihil pulchrius *auditum est*, oratio prae se fert tamen felicissimam facilitatem»).

LX capitulum. De deligo et eligo.*

(1) *Deligere* et *eligere* sic differunt, quod *deligere* est quod magis idoneum ad rem agendam est cernere, *eligere* vero vel ad nostrum emolumentum, vel ad illius qui eligitur dignitatem. (2) *Delegit* sibi sepe populus romanus imperatorem ad bella, ut Pompeium ad bellum mithridaticum. (3) Imperatorquoque *deligit* milites, non *eligit*, ad rem videlicet bellicam idoneos et inter eos agit *delectum*, quis cui rei sit maxime commodus. (4) Et agricola *delectum* agit inter tauros, quos scindendo solo quosque procreande soboli destinatus; (5) at si ex multis daretur optio quem sibi vellet *eligeret*, non *deligeret*. (6) Ideoque semper fere dicitur in eodem sensu *datur tibi* sive *offertur optio* et *datur tibi* sive *offertur electio*.

(7) At Cicero *deligere* inquit oportet quam velis diligere, de uxore loquens; (8) *deligere* dixit, quasi ad res domesticas administrandas. (9) Nec infitias eo posse fieri ut in aliquem cadat delectionis et electionis nomen, ut in ipsum principem, quem ad honorem pariter et ad rempublicam bene gerendam assumimus.

(10) Ceterum *deligo* sine prepositione accusativum habere solet, ut 'populus romanus delegit Cneum Pompeium imperatorem'. (11) *Eligo* alterum accusativum cum prepositione, ut 'idem populus elegit in principem sibi Octavium'; Cicero inquit: «quos Cesar in senatum elegerat».

* LX capitulum] capitulum LX P, LX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de deligo et eligo] deligere et eligere quid differunt Pa, de diligo et eligo Vu, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) maxime] magis Ol, P, Pa, Vi

(3) deligit] delegit Ch, F, O, P, V, Vl; eligit] elegit Ch, P, Vl (5) vellet] om. Ol, P, Pa, Vi
(6) semper fere] fere semper V, Vc, Vi; dicitur] diceretur V, Vc (11) cneum add. Ol, Vi post sibi

* LX capitulum de deligo et eligo] deligo et eligo capitulum LX St (1) quod (deligere)] om.;
agendam] agendum St (3) quis] qui St; maxime] magis St (4) destinatus] destinet St
(11) cum prepositione ut] sine prepositione alterum cum prepositione ut St

(5) Cfr. *Elegantie* IV, LXVII. (11) Cfr. Cic. *Epist.* XIII 5, 2 («[...] eum Caesar in senatum legit»).

(12) Porro utrumque horum verborum tam in superiores, quam in inferiores cadit, ut illud quod modo dicebam «quos Cesar in senatum elegerat». (13) Et sacerdotes *eligunt* sibi pontificem et clerus episcopum. (14) Rursus consul milites *deligit* et milites imperatorem, naute gubernatorem, discipuli preceptorem sibi *deligunt*. (15) Nam inter collegas paresque, aut fere pares, dicitur *cooptare*. (16) Livius: «Dictatorem dici placet; dicitur M. Furius Camillus, qui magistrum equitum L. Emiliium cooptat». (17) Cicero in *Bruto*: «a quo in collegium augurum fueram cooptatus».

(18) Illud non est silentio transeundum duobus tantum dici modis *deligere*, preterquam per hoc ipsum verbum: uno *agere delectum*, altero *habere delectum*, nunquam *facio delectum*. (19) Qui duo modi differunt ab ipsa significatione deligendi quod deligimus aliquando unum tantum, *agere* vero vel *habere delectum* ad multa semper refertur. (20) Apud Quintilianum legi *facere* pro *agere*, quod haud scio an vitio librariorum factum sit, an etiam sic dicere liceat. (21) Ita enim legitur: «Proprietates ingeniorum dispicere prorsus necessarium est. In hisquoque certum studiorum facere delectum nemo dissuaserit. (22) Namque erit alius historie magis idoneus, alius compositus ad carmen, alius utilis studio iuris, et nonnulli rus fortasse mittendi».

(16) ut *add.* Ol, P, Pa, Vc, Vi *post* cooptat (18) ipsum verbum] verbum ipsum Ol, Pa, Vi

(14) deligit] delegit Ox, V, Vi (15) cooptare] coaptare P, Vc; dicitur (M.)] *om.* Ol, Pa, Vi; furius camillus] furium catullum Ol, Vi, furius catullus Pa, furius fabius camellius Vc; l.] lutium Ol, Vi; emiliium] emulum Ch, F, O; cooptat] coaptat P, Vc (17) cooptatus] coaptatus P, Vc (18) verbum] *om.* Ch *sed add. supr. lin.*, F (19) deligimus] delegimus Ch, Vi (21) dispicere] despicerere P, V, Vc; hisquoque] iisquoque Ch, Es, F, Vl, Vu; facere delectum] delectum facere O, Vc (22) alius] alterius Ch, F, altius O

(16) ut *add.* St *post* cooptat (18) ipsum verbum] verbum ipsum St

(16) Liv. VI 38, 4. (17) Cfr. Cic. *Brut.* 101 («[...] quia cooptatus in augurum conlegium non erat»).
(21-22) Quint. *Inst.* II 8, 6-7 («[...] alius utilis studio iuris, ut nonnulli rus fortasse mittendi»).

LXI capitulum. De percontor et interrogatio.*

(1) *Percontari* significat *interrogare*, quanvis suapte natura spectet ad finem coarguendi, ut testatur Quintilianus dicens: «Quid enim tam commune quam interrogare vel percontari? (2) Quorum utroque indifferenter utimur, cum alterum noscendi, alterum arguendi gratia videatur adhiberi». (3) *Interrogatio* igitur, ut ego interpretor, noscendi gratia adhibetur, *percontor* vero arguendi.

(4) *Sciscitari*, ut ipsa vox indicat, sciendi causa interrogare est.

* LXI capitulum] capitulum LXI P, LXI Vu, om. O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de percontor et interrogatio] percontari interrogare et sciscitari quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) ut testatur quintilianus] quintilianus testatur Ol, Pa, Vi, ut quintilianus testatur P (2) adhiberi] exhiberi Ol, P, Pa, Vi

(2) utimur] utitur Vc, Vl; noscendi] cognoscendi Ox, V

* LXI capitulum de percontor et interrogatio] percontor interrogatio et sciscitor capitulum LXI St (1) ut testatur quintilianus] ut quintilianus testatur St

(1-2) Quint. *Inst.* IX 2, 6 («[...] Nam utroque *utimur indifferenter, quamquam* alterum noscendi, alterum arguendi gratia *videtur* adhiberi»; *quamquam: cum* codd.).

LXII capitulum. De debello et expugno.*

(1) *Debellare* est bello vincere aut bello capere. (2) *Expugnare* pugnando capere vel potius pugnando et oppugnando vincere, quod significavit Livius libro XLV: «Haud paulo facilius quam ante due unam, tunc una duas naves expugnavit cepitque». (3) Sed *debellamus* potius homines, unde *debellatum esse* dicimus pro eo quod est bello certatum belloque res parta est aut perdita.

(4) *Expugnamus* autem opera molesque, ut castra, ut urbes, ut castella, ut naves. (5) Quo miror illud in psalmo: «Sepe expugnaverunt me a iuventute mea / dicat nunc Israel / sepe expugnaverunt me a iuventute mea / etenim non potuerunt mihi», pro eo quod est *oppugnaverunt* sive *impugnaverunt*. (6) Si enim «non potuerunt mihi» profecto non *expugnaverunt*, sed *oppugnaverunt* tantum. (7) Grece autem magis est *oppugnaverunt* sive *impugnaverunt* quam *expugnaverunt*: (8) pro eodem tamen significato interpres accepit, nisi librariorum vitium est.

* LXII capitulum] capitulum LXII P, LXII Vu, *om.* O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de debello et expugno] debellare et expugnare quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) et] vel Ch, F corr., P, V, Vc; tunc] tum V, Vc (3) est aut perdita] aut perdita est V, Vc
 (4) ut urbes ut castella] ut castella ut urbes Ch, F corr. (5) dicat nunc... iuventute mea] *om.* Ol, VI
 (6) si enim non potuerunt] *om.* Ol, Pa, Vi

* LXII capitulum de debello et expugno] debello et expugno capitulum LXII St (5) quo] quo-circa St (7) ἐπολέμησαν *add.* St *post* autem; est] ex St

Cfr. *Antidotum in Facium* I, XII 11-17. (2) Liv. XXXVI 44, 9. (5) *Psalm.* 128, 1-2.

LXIII capitulum. De compositis a re.*

(1) *Figo* inde *refigo*: quod fixum erat educo. (2) *Tego* inde *retego*: quod tectum erat denudo. (3) *Texo* inde *retexo*: quod erat textum reddo non textum et quasi infectum quod erat factum. (4) *Claudo*, sive *cludo*, *recludo*: quod clausum erat aperio. (5) *Velo*, *revelo*: velamentum tollo. (6) *Signo*, *resigno*: quod erat signatum obsignatum ve relaxo et patefacio. (7) Et multa huiusmodi alia sunt; multa non sunt, ut *repe-to*, *reposco*, *renovo*, *represento*, *revello*, *removeo*, *remaneo*.

* LXIII capitulum] capitulum LXIII P, LXIII Vu, *om.* O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de compositis a re] de verborum cum re compositorum significantia Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(5) inde *add.* V, Vc *post* velo (7) multa] *om.* Ox, V

* LXIII capitulum de compositis a re] de compositis a re capitulum LXIII St (6) et] vel St (P)
(7) multa huiusmodi alia] alia multa huiusmodi St

LXIV capitulum. De preparo et apparo.*

(1) *Preparare et apparare* ita differunt, quod *preparare* est antea parare sibi que utilia sunt aut fore credit; *apparare* ad dignitatem quandam ac verius pompam. (2) Ideoque oratores *preparant* quibus optinere causam possunt. (3) At proemium *apparatum* reprehenditur quod plus pompe atque ostentationis quam utilitatis habere videatur.

(4) Cicero *Officiorum* primo: «facile totius cursum vite videt ad eamque degen- dam preparat res necessarias» ut pastum, ut latibula, ut alia generis eiusdem. (5) Idem *De oratore* III: «illa que in apparatu fori appellantur insignia»; (6) quanquam *apparatus* videtur interdum significare utrumque, ut *apparatus belli* quasi *preparatio*. (7) Sed ut dicimus naves non modo instructas sed etiam ornatas, quod quo res instructiores ad bellum eo pulchriores sunt, ita *apparatum belli* vocamus ubi instru- menta bellica etiam adornata sunt.

* LXIV capitulum] capitulum LXIV P, LXIV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de preparo et apparo] quid inter preparare et apparare interest Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl, Vu

(1) que utilia sunt aut fore credit] que utilia fore credit Ol, Pa, Vi (2) possunt] possint
Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl (4) ut (alia)] et Ol, Ox, P, Pa, Vi

(1) sibi] sive Ol, Pa (2) optinere causam] causam obtinere V, Vc (4) ut (latibula)] et Ox, P, Vc

* LXIV capitulum de preparo et apparo] praeparo et apparo capitulum LXIV St (2) possunt] possint St (3) atque] ad St (4) videt] vides St

(4) Cic. *Off.* I 11. (5) Cfr. Cic. *Orat.* 134 («[...] illis, quae in amplo ornatu scaenae aut fori appel- lantur insignia»).

LXV capitulum. De presum et presideo.*

(1) *Presum et presideo differunt; ab hoc fit preses* (sicut a *desideo deses, a resideo reses*), ab illo vero *presens*, quod a suo verbo in significato recedit, de quo antea diximus. (2) *Preesse* est prepositum esse rei cuiusdam gerende atque administrande. (3) *Presidere* est ad opem praestandam preesse, quam proprie prestant homines quidem iniuriam patientibus aut in discrimen adductis, dii vero beneficentiam favoremque invocantibus. (4) Aliquando tamen indifferenter. Suetonius de Tiberio: «Presedit et actiacis ludis», quasi dixisset *prefuit*. (5) Cicero *Pro Sylla*: «Noli animos eorum ordinum qui presunt iudiciis offendere». (6) Idem pro eodem: «Quam ob rem vos, dii et patrii penates, qui huic urbi atque imperio presidetis». (7) Idem *Pro Milone*: «Vos invicti et in civis invicti periculo centuriones atque milites, vobis non modo inspectantibus, sed etiam armatis et huic iudicio presidentibus hec tanta virtus ex urbe expelletur, exterminabitur, eiicietur?». (8) Quintilianus in X: «Nam et benivolum auditorem invocatione dearum, quas presidere vatibus creditum est, et intentum proposita rerum magnitudine et docilem summa celeriter comprehensa facit». (9) Et non

*LXV capitulum] capitulum LXV P, LXV Vu, *om.* O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de presum et presideo] presum et presido quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) et presideo] et praesido sive praesideo Ol, Vi, et praesido Pa; significato] significatu Es, Pa, Vc, Vi; antea] ante Ol, P, Pa, Vi (5) ordinum] *om.* Ox, V (6) quam ob rem] *om.* Ol, Pa (7) invicti et in civis invicti] cives invicti in Ol, Pa, Vi, in civis vincti P, invicti et civis invicti Vc; vobis] nobis P, Vc; inspectantibus] spectantibus P, V; expelletur] appelletur Pa, Vc

* LXV capitulum de presum et presideo] praesum et praesideo capitulum LXV St (1) antea] ante St (3) quidem iniuriam] iniuriam quidem St (P) (4) actiacis] acciacis St (8) (nam) et] *om.* St; rerum *add.* St *post* summa (Vc); celeriter] celeritate St

(1) Cfr. *Elegantie* IV, CXII; *supra* LI. (4) Suet. *Tib.* 6 («praesedit et asticis ludis»; *acticis e atticis* nei manoscritti). (5) Cic. *Sull.* 64 («Noli igitur animos eorum ordinum qui praesunt iudiciis [...] alienare a causa»). (6) Cic. *Sull.* 86 («Quam ob rem vos, dii patrii ac penates, qui huic urbi atque rei publicae praesidetis»; *rei publicae: imperio* codd.). (7) Cic. *Mil.* 101 («vos, inquam, in civis invicti periculo appello centuriones vosque milites [...] haec tanta virtus ex hac urbe expelletur, exterminabitur, proicietur?»). (8) Quint. *Inst.* X 1, 48.

longe post: «Quem presidentes studiis dee propius audirent?». (10) Unde tam dii quam homines *presides* dicti sunt: illi quidem in suo quisque numine suaque vi, hi vero in sua quisque provincia aut ab rege, aut a populo sibi commissa. (11) Idem Quintilianus: «quod omnia sic egerit ut genitum preside bellorum deo incredibile non esset», quasi cuius in manu est imperium bellorum aut auxilium; (12) ut apud Livium libro VI: «dii deeque qui Capitolium incolitis, siccine vestrum militem ac presidem sinitis vexari ab inimicis?». (13) *Presidem* dixit pro auxiliatorem ac defensorem, ut alibi etiam sepe. (14) *Preses* (ut diffinit Ulpianus) is est qui maius in provincia imperium habet omnibus post principem.

(15) Hinc *presidium* dictum est auxilium principale; nam *subsidium* id quod in auxilium succedit dicitur. (16) Et milites qui ad tutelam oppidi, castelli similiumque collocati sunt *presidium* vocantur, ut 'impositum est presidium Caiete'.

(17) Nam *praesul* antiquitus is dicebatur qui primus erat inter Salios, idest Martis sacerdotes, Rome duntaxat, a saliendo dicti in portandis ancilibus.

(9) post quem] postquam Ox, Pa, V; propius] proprius Ox, V (10) quidem] vero Ol, Vi
 (11) genitum] gentium Vc, Vi (14) ulpianus] vulpianus Ch, Ox, V, Vc (16) et] om. Ox, V;
 vocantur] vocatur O, Ox, Vi

(12) omnes *add.* St *post* deeque (14) diffinit] definit St

(9) Quint. *Inst.* X 1, 91. (11) Quint. *Inst.* III 7, 5. (12) Liv. VI 16, 2 («dii deeque qui Capitolium *arceaque* incolitis [...]»). (14) *Dig.* I 18, 4 («Praeses provinciae maius imperium in ea provincia habet omnibus post principem»). (15-16) Cfr. *Raudensiane Note* I, III 86. (17) Sul significato originario di *praesul* cfr. *Vir. ill.* III 1 («Numa Pompilius Martis sacerdotes, quorum primus praesul vocatur [...]»), citato e attribuito a Plinio il Giovane da Valla nel successivo cap. LXXXIII; *Hist. Aug. Aur.* IV 4 («fuit in eo Saliorum sacerdotio et praesul et vates et magister»); Fest. 334 («*redantruare* dicitur in Saliorum exultationibus: 'cum praesul ampruavit' quod est, motus edidit»). *Praesultator* è citato in Liv. II 36, 2. Sull'origine del nome dei *Salii* e le loro cerimonie Valla poteva intrecciare più fonti: si vedano Varro *Ling.* V 85 («Salii ab salitando»), Ov. *Fast.* III 387 («iam dederat Saliis a saltu nomina ducta»); sulle danze Liv. I 20, 4 (citato dall'umanista nel capitolo CIII 9), Plut. *Numa* 13. Cfr. *Adnotationes in Novum Testamentum* (Mt 2, 4), in Valla, *Opera*, p. 806.

LXVI capitulum. De assentor et adolor ac blandior.*

(1) *Assentari, adulari, blandiri* ita differunt quod *assentari* est insidiose et conciliande alicuius utilitatis gratia effusius et plerumque falso quempiam laudare; (2) *adulari* vero inservire et captare ut favorem emereamur quoquo modo vel voce, vel gestu. (3) Est tractum από του δούλος, quod est *servus* et sane *adulari* servile est, non liberale et ingenuum. (4) *Blandiri* vero ad tactum pertinet et per abusionem ad alios sensus transfertur et nonnunquam etiam ad animum. (5) Quintilianus: «Tu non cogitas quemadmodum suspensa manu sonantem blande cardinem flectas». (6) Idem: «Blandiar, iudices, paulisper calamitatibus meis et sic agam, tanquam invenerim utrumque sanum». (7) Ideoque idem quodam loco pene pro eodem posuit hec duo posteriora verba: «Transeo oblatam nolenti munerum vacationem, et blandius quam militie disciplina postulat, adulatum militi tribunum». (8) *Adulatum blandius*

* LXVI capitulum] capitulum LXVI P, LXVI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de assentor et adolor ac blandior] de assentor et adolor et blandior Ch, F, assentari adulari blandiri quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(2) emereamur] emereantur Ol, P, Pa, Vc, Vi (4) vero] proprie Es, Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl
(6) iudices paulisper] paulisper iudices Ol, P, Pa, Vi

(1) effusius] effusus O, Ox, Pa, V, Vu (2) vel voce vel gestu] vel gestu vel voce Ol, Ox, Pa, V, Vi
(3) est (tractum)] et Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi; από του δούλος] om. Ch sed add. al. man., F, P, Pa, O, Ol, Ox, Vi, δούλος V; dicit philosophus viii libro de magnanimitate add. Ch, F corr. post servile, ut dicit philosophus ethicorum viii de magnanimitate add. Vc; est add. Ch, F post liberale (5) tu] tum Ol, Pa, Vi, cum P (7) nolenti] volenti O, Pa; vacationem] vocationem P, Vi; munerum] numerum O, Ox, V, Vc; postulat] postulet Ch, F; militi tribunum adulatum] om. Ox, Vu; et add. Ol, Vi post tribunum adulatum

* LXVI capitulum de assentor et adolor ac blandior] assentor adolor blandior capitulum LXVI St
(2) emereamur] emereamus St (3) est (tractum)] estque St (4) vero] proprie St; et (nonnunquam)] om. St (6) iudices paulisper] paulisper iudices St (7) postulat] postulet St

(5) Ps. Quint. Decl. I 13. (6) Ps. Quint. Decl. V 12 («[...] et sic agam, tanquam apud piratas invenerim utrumque sanum»).

(7) Ps. Quint. Decl. III 6.

dixit, ne aut *blandius blanditum*, aut *adulantius adulatum* diceret (si tamen *adulantius* reperitur). (9) Alibi: «et animaliumquoque sermone carentium ira, letitia, adulatio et oculis et aliis signis corporis deprehenditur». (10) Sunt enim muta animalia hominum serva, que signa maxime apparent in canibus, de quibus inquit Virgilius:

hinc canibus blandis rabies venit [...].

(11) Nam *assentari* non cadit in muta animalia, nisi credimus hoc modo corvum a vulpe fuisse deceptum cum opimum cibum ore gestaret.

(9) corporis] corporeis Ol, Pa, Vi
P, V, Vc

(10) muta] multa P, VI

(11) opimum] optimum Ox,

(8) et *add. St post* reperitur (P)
taret] gustaret St (Ox)

(10) virgilius] vergilius

(11) opimum] optimum St; ges-

(9) Quint. *Inst.* XI 3, 66.

(10) Verg. *Georg.* III 496.

(11) Cfr. Aes. *Fab.* 165 (ediz. Chambry); Phaedr. I 13 («[...] vulpes ut vidit blande sic coepit loqui [...]»).

LXVII capitulum. De excuso et causer.*

(1) *Excusare* apertam significationem habet itemque *causari*. (2) *Excusamus* crimen obiectum, quod cum videtur satis purgatum recentes dicunt *habeo te excusatum*, veteres dicebant *accipio excusationem* (3) (sicut in illo, dum quis mihi tulit condicionem, verbi gratia, an velim negotiari in sua pecunia in commune lucrum, dicam 'accipio condicionem'). (4) Est et altera huius verbi significatio que a priore defluxit, quotiens id quod in causa fuit ut peccaremus, afferimus in excusationem. (5) Nec dicimus, ut aliqui loquuntur, *accuso*, sed *excuso* (quanvis videatur potius ratio exigere ut per *accuso* quam per *excuso* loquamur), (6) veluti si latrones aut flumina impedimento fuerunt ne ad diem adesse possem, dicam eo modo quo Quintilianus: «tu tamen, si interpellatus tempestatibus serius venisses, excusares mare et ambiguos flatus et tibi bonam causam habere videreris cum diceres: 'ante non potui'». (7) *Excusares* dixit, non *accusares*. Livius libro VI: «Exacte iam etatis Camillus erat, comitiis iurare parato in verba excusande valitudinis solite consensus populi restiterat». (8) Et libro XLVII: «Ubi dies venit citarique absens est ceptus, L. Scipio morbum cause esse cur abesset excusabat». (9) Lucanus in VIII:

* LXVII capitulum] capitulum LXVII P, LXVII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de excuso et causer] excusare causari et accusari quod significationis habeant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(5) videatur potius] potius videatur Ch, Es, O, Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI

(6) fuerunt] fuerint P, Vi; adesse] esse Ch, F, O, Ox, V, Vu; flatus] casus Ol, P, Pa, Vi (7) parato] paratus V, Vc (8) ceptus] tempus Ox, V; esse] *om.* Ox, V

* LXVII capitulum de excuso et causer] excuso et causer capitulum LXVII St (4) quotiens] quoties St (5) dicimus] dicemus St; videatur potius] potius videatur St (7) iam *add.* St *post* iurare; solite] solidae St (Vc)

(3) Cfr. *Elegantie* IV, LXVII. (6) Ps. Quint. *Decl.* XII 25. (7) Liv. VI 22, 7 («Exacte iam etatis Camillus erat, comitiisque iurare parato in verba excusandae valitudini solita consensus populi restiterat», *valitudinis solitae* nei codici). (8) Liv. XXXVIII 52, 3.

[...] litusque malignum
excusat [...].

(10) *Causari* est causam rei geste afferre. (11) Svetonius: «Silanum item socerum ad necem secandasque novacula fauces compulit: causatus in utroque, quod hic se ingressum turbatius mare non esset secutus». (12) Aliquando pene quod illa significatio superioris verbi (de *excuso* dico) in secundo significato. (13) Quintilianus: «Nec causanti pupillo sic tutor irascatur unquam ut non remaneant amoris vestigia et sacra quedam patris eius memoria», *causanti pupillo* quasi excusanti acerbitatem tutoris, (14) cui simile est illud Papiniani: «iussus rationem reddere et liber esse, si heres causabitur accipere rationes, nihilominus liberum fore», idest si impedimenta pretendet. (15) Virgilius:

Causando nostros in longum ducis amores

idest impedimenti causas afferendo. (16) Ulpianus: «Proscribere palam sic accipimus claris litteris, ut plane, recte legi possint, ante tabernam scilicet vel ante eum locum in quo negotiatio exercetur, non in loco remoto, sed evidenti. (17) Litteris grecis an latinis? Puto secundum conditionem, ne quis causari possit ignorantiam litterarum» (18) et alibi «causari tempestatem vel vim fluminum», ubi liceat dicere ‘excusare ignorantiam litterarum’ et ‘excusare tempestatem et vim fluminum’.

(11) silanum] syllanum Es (13) unquam] nunquam Ol, Ox, V (14) cui] cuius Ch, F, O
(16) ulpianus] vulpianus Ch, Ox, P, V, Vc; litteris] horis Ol, Pa, Vi; plane recte] recte plane Ox, V
(17) an] aut Ol, Pa, Vi (18) et alibi... ignorantiam litterarum] om. V, Vu

(11) causatus] causam St (18) vel] ac St (P); et (vim)] ac St (P)

(9) Lucan. VIII 565-566 («litusque malignum / *incusat*»). (11) Suet. *Cal.* 23. (13) Quint.
Inst. XI 1, 59. (14) *Dig.* XL 7, 34, 1. (15) Verg. *Ecl.* IX 56. (16-17) *Dig.* XIV 3, 11, 3.
(18) Cfr. *Dig.* II 11, 2, 6-8.

LXVIII capitulum. De mando, precipio, iubeo, impero, edico, indico.*

(1) *Mandare* est cuius persone gerendum aliquid exequendumque committere, (2) ut Quintilianus: «Mandata tamen tua, fili, perago» idest, ut nunc loquimur, *commissiones*, non autem *iussa*: nam deforme alioquin esset si filius iuberet imperaretque patri.

(3) *Precipere* est tum magistrorum, quod est precepta tradere, tum magistratuum et superiorum personarum. (4) Salustius in *Catilinario*: «iudices rerum capitalium quibus preceptum erat». (5) Idem in *Iugurino*: «Micipsa pater meus moriens mihi precepit».

(6) *Iubere* frequenter idem est quod *imperare*, ut Quintilianus: «pater me iussit». (7) Et alibi: «Nam quanvis infestum latronibus mare iussus intravi neque dissimula-verim magnas fuisse causas patri, cur hoc mihi imperaret quod ipse facere non potuerat». Pro eodem accepit *iubere* et *imperare*. (8) Hic tamen annotandum est quod sicut eleganter dicimus *impero mihi* (ut apud eundem: «imperavit sibi, ne quas admitteret amplius preces»), ut etiam *permisi mihi, permisisti tibi, permisit sibi*, ita non

* LXVIII capitulum] capitulum LXVIII P, LXVIII Vu, om. O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de mando precipio iubeo impero edico indico] mandare precipere iubere imparare ac edicere quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(6) frequenter] om. Ol, P, Pa, Vi

(1) cuius] cuius O, Vi (7) accepit] accipit Ox, V, Vu

* LXVIII capitulum de mando precipio iubeo impero edico indico] mandare praecipio iubeo impero edico indico capitulum LXVIII St (2) *commissiones*] *commissionem* St; alioquin] alioqui St (Ch) (8) tibi permisit] om. St

(2) Ps. Quint. *Decl.* VI 7; *commissio*, con accezione diversa rispetto al latino classico, è attestata già in epoca medievale (cfr. Niermeyer s.v.; Arnaldi-Smiraglia s.v.). (4) Sall. *Catil.* 55 («*vindices rerum capitalium quibus praeceptum erat [...]*»). (5) Sall. *Iug.* 14. (6) Cfr. Ps. Quint. *Decl.* III 16 («*tribunus me iussit*»); si veda anche Plaut. *Truc.* 645 («*me iussit pater*»). (6-15) Cfr. *Raudensiane Note* I, XV 45-46. (7) Ps. Quint. *Decl.* IX 4. (8) Ps. Quint. *Decl.* XV 3.

elegantèr dicas *iussi mihi*. (9) Preterea cum ita dicamus *imperata* ut *iussa*, huic ap-
ponimus verbum *exequor*, *perago* et siquid est simile, illi autem fere unum verbum
facio, (10) ut apud eundem: «neque ipse hoc periculum ignoro expertus non levi do-
cumento quanti steterit mihi quod semel imperata non feci». (11) In hoc etiam hec
verba differunt quod ‘impero tibi hanc rem’ dicimus, *iubeo* vero preter hanc con-
structionem potest habere et illam cuius exemplum modo protuli: ‘pater me iussit’.
(12) Est etiam *iubere* non plane *imperare* sed quasi hortari, ut idem: «Spera tu, iube
sperare matrem». (13) Cicero etiam sic frequenter locutus, ut *Pro Deiotaro*: «litteris
quas ad me Terracone misisti bene sperare iussisti». (14) Cui simile est quale est Te-
rentii:

Iubeo te salvere.

(15) Virgilius in quinto:

[...] reddique viro promissa iubebant.

Quam, queso, decorum fuisset ut regi milites ac comites sui *imperarent*?

(16) *Edicere* est magistratuum regum ve. Unde *edictum consulum* sunt littere
consulum quibus aliquid iubent atque imperant. (17) Nam *indicare* proprie denunti-
are est, ut ‘indictum est bellum’, ‘indixi bellum fortune’, ‘indixi bellum voluptatibus’,

(9) cum] tamen Ol, Pa, Vi (13) sic frequenter] frequenter sic Ox, V; terracone] terrazene Ol,
Vi; bene] bone Ol, Pa, Vi (14) salvere] salvare Es, O, Ox (15) promissa] promisso Es, F
sed corr., O, Ox, Vu; iubebant] iubeant Ox, V, Vu (16) edictum] dictum Ox, Vi (17) indixi
bellum (fortune)] *om.* O, *scr. in marg.* F

(9) quod est *add.* St *post* unum verbum (P) (13) sic frequenter locutus] frequenter hoc modo lo-
quitur St (P) (14) quale est] *om.* St (15) virgilius] vergilius St; iubebant] iubebat St

(10) Ps. Quint. *Decl.* XIII 1. (12) Ps. Quint. *Decl.* VIII 11. (12-15) Cfr. *Raudensiane*
Note γ XIV 41. (13) Cic. *Deiot.* 38 («litteris, *quarum exemplum legi*, quas ad eum *Tarracone huic*
Blasamio dedisti [...]. *Iubes enim eum bene sperare*»). (14) Cfr. Ter. *Ad.* 460 («salvere Hegionem
plurimum iubeo»); la citazione, però, riprende alla lettera Plaut. *Asin.* 296, *Cas.* 969, *Most.* 1128.
(15) Verg. *Aen.* V 386. (16) Cfr. *Antidotum in Facium* I, XIII 36.

'indixit Romulus spectaculum'. (18) Livius: «Indici deinde finitimis spectaculum iubet». (19) Iterum: «indixit in posterum diem ut adessent». (20) Idem: «indicto iustitio». Iterum: «delectusque et iustitium indictum est».

(20) est] *om.* Ol, Pa, Vc, Vi

(20) idem] iterum Ol, Vi, item Ox, P; iustitium] institium Pa, Vi

(18) Liv. I 9, 7. (19) Liv. XXVII 13, 10 («ut postero die omnes pedites equites armati adessent edixit»). (20) Liv. VII 6, 12 («dilectusque et iustitium indictum»).

LXIX capitulum. De introcludo et intercludo.*

(1) *Introcludo te* in interioribus cludo, si reperitur. (2) *Intercludo te* iter tuum impedio et quasi iter cludo. (3) Virgilius:

interclusit hiems et terruit Auster euntes.

(4) Cicero: «qui iter Penorum cadaveribus corporum suorum intercludendum putaverunt». Qua ratione etiam dicimus *intersepio*. (5) Quintilianus: «His textis, ne universi mellis effluat pondus, intersepta onera cluduntur», quasi *circumsepta* vel qua effluere mella poterant *septa*.

* LXIX capitulum] capitulum LXIX P, LXIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de introcludo et intercludo] introduco et intercludo quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) si reperitur] *add.* Es *supra lin.* (Valla), *om.* Ol, P, Pa, Vc, Vi, VI

(1) introcludo] introduco Ox, V, VI; cludo] claudio P, Vc (2) intercludo] introduco Ox, V
(5) effluat] interfluat Ol, P, Pa, Vi; intersepta] *om.* Ol, Pa, Vi; cluduntur] clauduntur P, Vc; quam *add.*
Ch, F *ante* quasi (quasi F *scr. in marg.*)

* LXIX capitulum de introcludo et intercludo] introcludo et intercludo capitulum LXIX St (1)
idest *add.* St *post* introcludo te (P); cludo] claudio St; si reperitur] *om.* St (3) virgilius] vergilius St
(5) effluat pondus] pondus effluat St; cluduntur] clauduntur St

(3) Verg. *Aen.* II 111 («interclusit hiems et terruit Auster *euntis*»). (4) Cic. *Parad.* 12 («qui *Carthaginensium adventum corporibus suis* intercludendum putaverunt?»). (5) Ps. Quint. *Decl.* XIII 18.

LXX capitulum. De ex sententia et ad votum.*

(1) *Ex sententia* aliquid habere et *ad votum*, licet illud videatur rationis esse, hoc affectus, eodem tamen fere significationis veniunt, (2) ut Quintilianus: «Habes ne uxorem ex animi tui sententia?». (3) Et alibi: «Et ad omne votum fluente fortuna lascivit otium».

* LXX capitulum] capitulum LXX P, LXX Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de ex sententia et ad votum] ex sententia aliquid habere et votum aliquid habere quid significant Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) ad votum *add.* Ox, V *post* aliquid; eodem] cuiusdam eodem Ch, F *corr.*, eiusdem P, V, Vc

* LXX capitulum de ex sententia et ad votum] ex sententia et ad votum habere capitulum LXX St

(2) Cic. *De orat.* II 260 («ex tui animi sententia tu uxorem habes?»).

(3) Ps. Quint. *Decl.* III 12.

LXXI capitulum. De facio iter viamque atque iter habeo.*

(1) *Iter facere, viam facere, viam munire, item iter facere et iter habere* differunt.

(2) *Iter facere* est, ut imperiti loquuntur, *itinerare*, ut periti, *ingredi iter* aut *viam*, ut Cicero *De Senectute*: «[...] Masinissam, cum pedibus iter ingressus est, in equum non ascendere; cum in equo, ex equo non descendere». (3) Idem libro I *Officiorum*: «Tempus a natura ad eligendum quam quisque viam vivendi sit ingressurus, datum est».

(4) *Viam facere* est proprie ubi non erat via ac transitus aperire. (5) Quintilianus: «Feratur igitur non semitis, sed campis, non uti fontes angusti fistulis colliguntur, sed ut latissimi amnes totis vallibus fluat, ac sibi viam, siquando non acceperit, faciat», quod non probe dixeris *muniat*. (6) Est enim *munire viam* repurgare, reficere ac substruere interdum lapidibus, quales sunt vie romane a plerisque portis, in mul-

* LXXI capitulum] capitulum LXXI P, LXXI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl; de facio iter viamque atque iter habeo] iter facere viam facere viam munire et iter habere quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) viam vivendi sit ingressurus] vivendi sit ingressurus viam Ol, Pa (*sed om. viam*), Vi (4) est proprie] proprie est Ol, Ox, P, Pa, Vc, Vi

(1) item iter facere] om. Ol, Pa, Vi (2) masinissam] massinissam O, Ox, Vc, massanissam V (5) sibi] si P, Vc; acceperit] accepit Vl, Vu; dixeris] dixerit O, Vi (6) repurgare] repugnare O, Pa

* LXXI capitulum de facio iter viamque atque iter habeo] facere iter vel viam et iter habere capitulum LXXI St (4) est proprie] proprie est St; via ac transitus] via viam et transitum St (5) feratur] seratur St; angusti] angustis St; colliguntur] colligantur St; fluat] fluant St

(2) Cic. *Cato* 34 («Masinissa quae faciat hodie nonaginta natus annos: cum ingressus iter pedibus sit, in equum omnino non ascendere; cum autem equo [...]»). (3) Cic. *Off.* I 118 («[...] ad eligendum [...]»; *eligendum*: codd.). (5) Quint. *Inst.* V 14, 31 («Feratur ergo non semitis, sed campis, non ut ieiuni fontes angustis fistulis colliguntur, sed ut beatissimi amnes totis vallibus fluunt [...]»).

torum dierum iter silicibus strate. (7) Cicero *Pro Milone*: «ideo ne Appius ille Cecus viam munivit non qua populus uteretur, sed qua posterius sui latrocinarentur?». (8) Et per translationem de corporeis ad incorporea; Quintilianus libro tertio: «propterea quod plurimi auctores, quanvis eodem tenderent, diversas tamen vias munierunt et in suam quisque induxit sequentes». (9) Dicimus etiam ut *viam* ita *ripam munire*, *alveum munire*, *aditum munire* cum illa reficimus vel paramus. (10) Cicero etiam *aditum munire* pro *viam munire* dixit *Pro Cluentio*: «aditum sibi aliis sceleribus ante munivit».

(11) *Iter habere* est iter aliquem esse facturum. (12) Cicero: «Habebat iter Adiatorigem», *Pro Flacco*. (13) Et ad fratrem: «et quod ille in Sardiniam iter habebat».

(8) corporeis] corporalibus Ch *sed corr.*, F corr., Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl; incorporea] incorporalia Ol, P, Pa, Vc, Vi, Vl

(6) silicibus] scilicibus Vc, Vi (8) munierunt] muniverunt Vc, Vu (9-10) alveum munire... etiam aditum munire] *om.* Pa, Vi; cum illa... aditum munire] *om.* Ox, V (12) adiatorigem] adhiatorigem Es, adhiatoregem Ch, F, ad hiatro regem O, Pa, V, Vc, ad hiatrum regem Ol, Vi, ad biatro regem Ox, ad hiatre regem P, ab hyatro regem Vl, ad hiatrorum regem Vu

(7) posterius sui] sui posterius St (8) corporeis] corporalibus St; incorporea] incorporalia St; tamen vias] vias tamen St (9) paramus] reparamus St (12) adiatorigem] ad hiatrum St

(7) Cic. *Mil.* 17 («*proinde quasi Appius ille Caecus viam munierit non qua populus uteretur, sed ubi impune sui posterius latrocinaretur!*»). (8) Quint. *Inst.* III 1, 5. (10) Cic. *Cluent.* 31. Lo stesso passo è citato *supra* XXVI 6. (11-12) Cfr. *Raudensiane Note* II, V 16. (12) Cfr. Cic. *Epist.* II 12, 2 («*Iter habebant <ad> Adiatorigem*», *ad* correzione degli editori). (13) Cic. *Ad Q. fr.* II 6, 3.

LXXII capitulum. De propono ostendo ve malum bonum ve.*

(1) 'Propono premium', 'propono metum', 'ostendo spem', 'ostendo metum' fere in eadem significatione, hoc est hinc hortor, illinc deterreo, nisi quod *proponere* est potius potestatem imperiumque habentis, *ostendere* vero consilium dantis. (2) Cicero: «Quis est, qui proposito tanto premio non excitetur?». (3) Idem: «Propositis mortis et exilii minis». (4) Iterum: «Spem metumque ostendere». (5) Atque iterum: «Magnum huic urbi periculum ostenditur».

* LXXII capitulum] capitulum 72 P, LXXII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de propono ostendo ve malum bonum ve] de propono ostendove mamalum bonumve Vu, inter propono et ostendo quid interest Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

* LXXII capitulum de propono ostendo ve malum bonum ve] propono et ostendo cum aliis verbis capitulum LXXII St (4) iterum] item St

(2) Cic.: citazione non reperita. (3) Cfr. Cic. *Parad.* 17 («eum tu hominem terreo, si quem eris nactus, istis mortis aut exilii minis»); il passo è citato *supra* II 4. (4) Cfr. Cic. *Verr.* II, IV 75 («tum spem, tum metum ostendere»). (5) Cfr. Cic. *Divin.* II 47 («urbi igitur periculum ostenditur»).

LXXIII capitulum. De pacificor, pacatus et placatus sum.*

(1) *Pacificatus sum* pacem feci; *pacatus sum* in pace sum vel ab armis recessi; (2) *placatus sum* ab indignatione animi ad lenitatem redii vel animo leni sum.

* LXXIII capitulum] capitulum 73 P, LXXIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de pacificor pacatus et placatus sum] pacificor pactus et placatus sum F, pacificatus sum paccatus sum placatus sum quid differunt Pa, *om.* Ch, Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) leni] levi Es, F *sed corr.*, O, Vi

* LXXIII capitulum de pacificor pacatus et placatus sum] pacificatus pacatus et placatus sum capitulum LXXIII St

(1) Cfr. *Antidotum in Facium* II, III 25-29.

LXXIV capitulum. De par sum, par est et paria facio.*

(1) *Parem esse* idem est quod sufficere alicui operi sive resistendo illi, sive exequendo. (2) Cicero ad Atticum libro XI: «tamen interpellat fletus; repugno quoad possum, sed adhuc pares non sumus». (3) Quintilianus in *Geminis languentibus*: «Nunc infelix par non est dolori, nunc non invenit ulla solacia, ex quo sibi videtur filium perdidisse victurum». (4) Idem: «Non fallit nos, nefande, quid captes, hoc quod supra silentium trahis alta suspiria, quod in prorumpenti videris exclamatione deficere, mendacio paratur auctoritas, et in fidem erupture vocis affertur, ut fateri videaris invitus. Dic tamen, par est huic rei matris integritas, ut mentiaris?». (5) Lucanus:

hunc habuisse pares Phebeis ignibus undas.

Et hoc in resistendo.

(6) In exequendo autem idem Quintilianus: «Aspicio par laboribus corpus».

(7) Nonnunquam *par* idem est quod *decens*, ut idem: «Si propter matrimonia violata urbes everse sunt, quid fieri adultero par est?».

(8) *Paria facere* est quod alibi amissum est vel quod aliunde acceptum, alibi vel aliunde compensare. (9) Idem Quintilianus: «Paria tecum facio, res publica que propter me unum civem perdideras». (10) Et alibi: «Sic paria faciemus. Tu illic eris

* LXXIV capitulum] capitulum 74 P, LXXIV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI; de par sum par est et paria facio] parem esse et paria facere quid significant Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) illi] illic Ox, V (2) tamen] tum Ol, P, Pa, Vi (3) invenit] inveniunt V, veniunt Vc
(5) phebeis] plebeis Ox, Vu, phoebis Pa, Vi

* LXXIV capitulum de par sum par est et paria facio] parem esse et paria facere capitulum LXXXIII St
(2) tamen] tum St (3) par non] non par St; sibi videtur] videtur sibi St (P) (4) auctoritas]
auctoritas St

(2) Cic. Att. XII 15 («*eum* tamen interpellat fletus; *cui* repugno quoad possum [...]»). (3) Ps.
Quint. Decl. VIII 1. (4) Ps. Quint. Decl. XVIII 16. (5) Lucan. II 415. (6) Ps. Quint.
Decl. XV 4. (7) Quint. Inst. V 11, 9. (9) Ps. Quint. Decl. IX 16. (10) Ps. Quint. Decl.
VI 6 («[...] *illic tu eris vicarius meus*»).

vicarius meus». (11) Plinius avunculus: «Nascuntur et alio modo terre ac repente aliquo mari emergunt, velut paria secum faciente natura queque hauserit hiatus aliquo loco reddente». (12) Plinius minor ad Priscum libro VII: «Habuerunt officia mea in secundis, habuerunt in adversis. Ego solacium relegatarum, ego ultor reversarum; non feci tamen paria atque eo magis hanc cupio servari, ut mihi solvendi tempora supersint». (13) Seneca: «ut statim tibi solvam quod debeo, et quantum ad hanc epistolam, paria faciamus».

(11) ac] et Ch, F, O, Ox, V, Vu (12) VII] VIII Ch, F, O, Ox, V, Vu

(12) minor] iunior St; VII] 13 St; solvendi] servandi St (P)

(11) Plin. *Nat.* II 202. (12) Plin. *Epist.* VII 19, 10. (13) Sen. *Epist.* IX 6.

LXXV capitulum. De sollicito.*

(1) *Sollicito te* vel quod spem metum ve tibi ostendo, ut ‘sollicitare plebem’, vel inquieto et tibi curam inicio.

* LXXV capitulum] capitulum LXXV P, LXXV Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de sollicito] sollicito quid significat Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) inicio] do Ol, P, Pa, Vi

* LXXV capitulum de sollicito] sollicito capitulum LXXV St

LXXVI capitulum. De gratum facio te et gratificor.*

(1) *Gratum facio* et *gratificor* siquid differunt ita differunt: quanquam utrumque est ex *gratum* et *facio*, non tamen utrumque compositum.

(2) Differunt autem ita quod *gratum facere* est quiddam minus et prope idem quod obsequi et inservire, (3) ut Cicero: «si hunc iuveris gratissimum mihi feceris»; (4) *gratificari* quiddam maius, ut Deum *gratificari* hominibus dicimus, non autem *gratum facere*, quasi idem sit quod beneficia conferre.

* LXXVI capitulum] capitulum 76 P, LXXVI Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de *gratum facio te et gratificor*] de *gratum facio et gratificor* F, *gratum facio et gratificor quid differunt* Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(4) ut deum] unde deum Ol, P, Pa (*sed undeum*), Vc, Vi

(2) prope] pro Ox, V, proprie Ol, Pa, Vi (4) sit] si Es, F *sed corr.*, O, Ox *sed corr.*, V

* LXXVI capitulum de *gratum facio te et gratificor*] *gratum facio et gratificor* capitulum LXXVI St
(4) ut deum] unde deum St; beneficia] beneficia St

(3) Cfr. Cic. *Epist.* XIII 22, 2 («gratissimum igitur mihi feceris, si [...] T. Manlium [...] iuveris»).

LXXVII capitulum. De deduco et reduco.*

(1) *Deduco et reduco* generalem habent significationem, sed in hoc specialem, quotiens alicui officii gratia prestamus comitatum, ut ‘deduxi Catonem in Senatum eumque ut domum reducam hic expecto’. (2) Sed proprie hoc est inter homines non multum dignitate et auctoritate distantes. (3) *Comitari* vero minorum potius erga maiores. (4) Ceterum *deducere et reducere* est quasi ad certum locum. (5) *Assectari* est quasi comitatum prestare non tamen in itinere aut navigatione, aut militia, sed fere per urbem, (6) ut Cicero *De oratore* libro II: «cum edilitatem Crassus peteret eumque maior natu et consularis Sergius Galba assectaretur, quod Crassi filiam Caio filio suo despondisset».

* LXXVII capitulum] capitulum 77 P, LXXVII Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de deduco et reduco] deduco reduco comitari et assectari quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) catonem] ciceronem Ol, P, Pa, Vi (5) est] vero Es, Ol, P, Pa, V, Vc, Vi, VI (6) II] I Ol, P, Pa, Vi

(6) eumque] cumque Ox, V, Vc; assectaretur] assectaret O, assectarent Ox; despondisset] dispondisset Ox, V

* LXXVII capitulum de deduco et reduco] deduco reduco comitari et assectari capitulum LXXVII St
(2) auctoritate] autoritate St (5) est] vero St; tamen] tantum St (6) caio] cneo St

(6) Cic. *De orat.* I 239.

LXXVIII capitulum. De satio et saturo.*

(1) *Satiare* ad omnes sensus attinet; *saturare* ad unum gustum. (2) Nam figurate locutus est Cicero: «iracundiam meam satura tuo sanguine», quasi sitim meam satura. (3) *Satiare* frequenter ad animum transfertur.

* LXXVIII capitulum] capitulum 78 P, LXXVIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de satio et saturo] satiare et saturare quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) transfertur] refertur Vc, VI

* LXXVIII capitulum de satio et saturo] satio et saturo capitulum LXXVIII St

(2) *Rhet. Her.* IV 65 («iracundiam satura tuo sanguine»).

LXXIX capitulum. De incedo et ambulo.*

(1) *Incedere* est ambulare, inde *incessus* sive tardus, sive festinus, sive commotus, incompositus immoderatusque, proprie tamen sublimior quidam et fastum preferens. (2) Virgilius:

regina ad templum [...]
magna stipante caterva incessit.

(3) Et iterum:

et vera incessu patuit dea.

(4) Quod Seneca quodam loco declarat: «tenero ac molli passu suspendimus gradum, nec ambulamus, sed incedimus».

* LXXIX capitulum] capitulum 79 P, LXXIX Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de incedo et ambulo] incedere et ambulare quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) preferens] pre se ferens Ol, P, Pa, Vi

* LXXIX capitulum de incedo et ambulo] incedo et ambulo capitulum LXXIX St (1) et add. St post commotus; preferens] pre se ferens St (2) virgilius] vergilius St

(1-2) Cfr. *Antidotum in Facium* III, IX 34. (2) Verg. *Aen.* I 496-497 («regina ad templum, forma pulcherrima Dido, / incessit magna iuvenum stipante caterva»). (3) Verg. *Aen.* I 405. (4) Sen. *Nat.* VII 31, 2 («tenero et molli ingressu suspendimus gradum, non ambulamus, sed incedimus»).

LXXX capitulum. De adversor et aversor.*

(1) *Adversor tibi et aversor te*: de primo nihil dubii est, secundum sumit significationem a gestu, quotiens ab aliqua re quam detestamur vultum avertimus. (2) Quintilianus in XI: «Aspectus enim semper eodem vertitur quo gestus, exceptis que aut damnare, aut concedere, aut a nobis remove oportebit, ut idem illud videamur vultu aversari, manu repellere: 'Dii talem terris avertite pestem'». (3) In Deuteronomio et aliis pluribus locis est: «gentes [...] quas Dominus aversatur», idest detestatur atque abominatur et a quibus pre odio vultum avertit. (4) Multi tamen indocti legunt scribuntque *adversatur Dominus*.

* LXXX capitulum] capitulum 80 P, LXXV Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de adversor et aversor] adversor et aversor quid differunt Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(1) aversor] adversor Ox, Vc, Vi, Vl
Ox, deutoromenio V

(3) deuteronomio] deutronomio Ol, Vi, deuthoronomio

* LXXX capitulum de adversor et aversor] adversor et aversor capitulum LXXX St (2) semper eodem] eodem semper St; maro *add. St post* repellere (3) aversatur] versatur St (4) legunt scribuntque] scribunt leguntque St (P)

(2) Quint. *Inst.* XI 3, 70, con citazione di Verg. *Aen.* III 620 («[...] ut idem illud *vultu videamur aversari*, manu repellere: 'Dii talem avertite pestem'»); *talem terris* si legge nei codici. (3) Cfr. *Deut.* 12, 31.

LXXXI capitulum. De levo suisque compositis.*

(1) *Levo* est allevio et molestiam laboremque extenuo. (2) Nam pro illo significato quod est *sustollo* notum est, ut Livius libro XXI: «mox aqua levata vento cum super gelida montium cacumina concreta esset».

(3) *Sublevo* auxilium defensionemque presto. (4) Cicero: «Zopyrus qui se naturam cuiusque ex forma perspicere profitebatur, derisus a ceteris est qui illa in Socrate vitia non agnoscerent, ab ipso autem Socrate sublevatus, cum illa sibi signa ratione a se devicta diceret».

(5) *Allevo* in altum tollo vel de imo et ubi quid iacet atque proiectum est sursum tollo. (6) Quintilianus: «Vidi multos quorum supercilia ad singulos vocis conatus allevarentur». (7) Idem: «homini in aquam lapso atque ut allevaretur oranti». (8) Inde per translationem ad qualitatem fortune, ut idem: «Quare non petit ut miserum putetis, nisi et innocens fuerit, non petit ut afflictum allevetis, nisi et probaverit sese infeliciorem quod patrem amisit, quam quod oculos». (9) Etiam nonnunquam *sublevo* pro *allevo*, ut apud Suetonium de Vespasiani vita: «dumque surgit ac nititur, inter manus sublevantium extinctus est».

* LXXXI capitulum] capitulum 81 P, LXXXI Vu, om. Ch, F, O, Ol, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de levo suisque compositis] de huius verbi levo cum suis compositis significantia Pa, om. Es, O, Ol, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) est] et Ch, Vu; allevio] allevo Ol, Pa (2) sustollo] substollo Ol, Ox, Pa, V, Vi; prae add. Ch, F post levata (4) zopyrus] zephyrus Es, zephyrus Ch sed corr., F corr., V, zaphirus Ol, Vi; perspicere] prospicere Ol, P, V, Vi (8) vespasiani] vespesiani Pa, Vi

* LXXXI capitulum de levo suisque compositis] de levo et compositis suis capitulum LXXXI St (1) allevio] allevo St (2) levata] levatur St (4) perspicere] prospicere St

(2) Liv. XXI 58, 8 («[...] cum super gelida montium iuga concreta esset», *cacumina* si legge in molti codici). (4) Cic. *Tusc.* IV 80 («[...] cum illa sibi *insita sed* ratione a se *deiecta* diceret», *insita* è correzione degli editori, *signa* in molti codici). (6) Quint. *Inst.* I 11, 10. (7) Quint. *Inst.* VI 3, 96 («homini *nequam* lapso et ut allevaretur *roganti*»). (8) Ps. Quint. *Decl.* I 1 («Quare igitur non petit ut *illum* miserum putetis, nisi et innocens fuerit, non petit ut afflictum allevetis, nisi et *probaveritis* sese infeliciorem [...]). (9) Suet. *Vesp.* 24 («[...] *consurgit* ac nititur [...]).

(10) *Elevo* imminuo et extenuo, ut idem Quintilianus: «Nam quis ignorat quin id longe sit honestissimum ac liberalibus disciplinis et illo, quem exigimus, animo dignissimum, non vendere operam nec elevare tanti beneficii auctoritatem, cum pleraque hoc ipso possint videri vilia, quod pretium habent?». (11) Nusquam memini in alium sensum reperisse me. (12) Nam Hieronymus testatur quodam loco illud Isaie «elevatum est superliminare templi» debuisse transferri *sublatum est*, sed ad tollendam ambiguitatem (ne quis putaret sensum esse talem qualis est 'sublatum est mihi pallium') ad aliud verbum recursum fuisse. (13) Proprium tamen erat *sublatum*, ut idem Quintilianus: «tunc te fas est sublatis ad celum manibus proclamare: mathematice, mentitus es».

(10) id longe sit] hoc longe si Ox, V; in *add.* F *sed corr.*, O, Ox, V, VI, Vu *post* disciplinis et (12) isaie] hisaie Es, hesaie Ol, Vi; superliminare] super luminaria Ox, V, VI, super liminaria Vu; (sublatum) est] *om.* Ol, Ox (13) mentitus] metitus Ox, V; es] est Vc, Vi

(10) auctoritatem] autoritatem St (12) illud] *om.* St; isaie] esaiae St; superliminare] super limina St

(10) Quint. *Inst.* XII 7, 8. (12) Cfr. Hier. *Epist.* XVIII A, 8 con riferimento a *Esai.* 6, 4 («Sequitur: et *elevatum est superliminare* a voce, qua clamabant. [...] Quando ergo Dominus noster descendit ad terras, superliminare illud, id est quasi quoddam obstaculum, intrare cupientibus sublatum est et universus hic mundus impletus fumo, id est gloria Dei. *Ubi autem in latino 'elevatum' legimus, in graeco 'sublatum' ponitur. Sed quia verbi ambiguitas utroque modo interpretari potest, nostri 'elevatum' interpretati sunt pro 'ablato'*»). (13) Ps. Quint. *Decl.* IV 22.

LXXXII capitulum. De perpendo, appendo, expendo et impendo.*

(1) *Perpendere* est exacte ponderare atque examinare, non autem, ut aliqui volunt, intelligere atque animadvertere. (2) Cicero: «Quid in amicitia fieri oportet, que tota virtute perpenditur?».

(3) *Expendere* eiusdem fere significationis. (4) Idem in Verrem quinto: «Deinde hec expendite atque estimate». (5) Idem *Officiorum* primo: «Que contemplantes expendere oportebit quid quisque habeat sui eademque moderari nec velle experiri quam se aliena deceant».

(6) *Appendere* est tum suspendere, ut notum est ‘appendi uvas’, tum ad lancem stateram ve ponderare. (7) Idem in Antonium: «ut iam appendatur pecunia, non numeretur». (8) Et in proemio orationum Eschinis ac Demosthenis a se translatarum figurate ad incorporea transtulit: «ea putavi non annumerare lectori debere, sed tanquam appendere».

* *Hinc Ol deest* LXXXII capitulum] capitulum 82 P, LXXXII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de perpendo appendo expendo et impendo] de perpendo expendo appendo et impendo Ch, F, composita a pendo quid significant Pa, *om.* Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(6) ut *add.* Es, P, Pa, Vc, Vi *post* notum est

(3) eiusdem fere] fere eiusdem O, P; est *add.* O, P, Vu *post* significationis (5) experiri] reperiri Pa, Vi (6) ponderare] ponderari Ox, V (8) orationum] orationis Ch *sed corr.*, F; eschinis] aschinis O, Es; ac] et Vc, VI; a] ad Ox, V, VI, Vu; translatarum] translaturum O, Ox, V, Vc, Vu; annumerare] annumerari Ch, F, O, Vc, annumeravi Ox, V, VI, Vu

* LXXXII capitulum de perpendo appendo expendo et impendo] perpendo expendo appendo impendo et impendo St (3) est *add.* St *post* significationis (6) ut *add.* St *post* notum est (7) appendatur] pendatur St (8) annumerare] annumerari St

(1) Cfr. *Antidotum in Facium* II, VIII 30. (2) Cic. *Lael.* 97 («[...] tota veritate [...]»). (4) Cic. *Verr.* II, V 23 (cfr. *supra* XX 5). (5) Cic. *Off.* I 113 («[...] eaque moderari [...]»). (7) Cfr. Cic. *Phil.* II 97 («ut iam expendantur, non numerentur pecunia»; *appendantur* codd.). (8) Cic. *Opt. gen.* 14 («non enim ea me annumerare lectori putavi oportere [...]»).

(9) *Impendo* habet participium presentis tale quale est ab *impendeo*, ut admoniti simus cavendum esse ne ista nos fallat ambiguitas, (10) quale est apud eundem *De senectute*: «mortem igitur impendentem omnibus horis timens quis possit animo consistere?». (11) Hoc participium est ab *impendeo*, non ab *impendo*. (12) Est autem *impendere* supra caput iam iam casurum pendere, ut 'nubes impendent'. (13) Et gladius ille equina seta appensus supra Dionysiani convive caput imminens *impendebat*. (14) *Impendere* ab *impendere* apice distinguendum est.

(9) simus] sumus Ox, Pa, V, Vi; ista nos] nos ista Ox, V; ista] illa Ch, O Vi (12) iam iam] iam P, (13) dionysiani] dionysii Ch, F, P, Vi; convive] commune O, Ox, VI, Vu (14) (ab) im- pendere] impedere Pa, VI; apice] F *scr. in marg., om.* O, Ox, V, Vc, VI, Vu

(13) dionysiani] dionysii St

(10) Cic. *Cato* 74 («mortem igitur omnibus horis impendentem timens qui poterit animo consistere?»; qui: quis codd.). (13) Cfr. Cic. *Tusc.* V 62.

LXXXIII capitulum. De rapio, eripio et preripio.*

(1) *Rapere* manifestam significationem habet cum de aliis rebus loquimur, cum vero de personis duobus modis accipitur. (2) Uno qui ad res quoque pertinet, velut apud Virgilium:

Quid faceret? quo se rapta bis coniuge ferret?

«Rapta» dixit pro ablata. (3) Et alibi:

[...] raptas sine more Sabinas.

(4) Altero pro eo quod est vim afferre atque vitare, vel si non asportet nec feminam loco diducat; quod proprie de virginibus que vitiate sunt dicitur, (5) ut apud Senecam, qui eandem legem non eisdem verbis repetit, quodam loco sic extulit «rapta raptoris aut mortem aut indotatas nuptias optet», alio loco sic: «vitiata vitiatoris aut mortem aut indotatas nuptias optet».

(6) Ab hoc verbo duo composita sunt: *eripio* et *preripio*, quorum primum quotiens habet cum accusativo dativum fere in malam partem accipitur, ut 'eripuisti

* LXXXIII capitulum] capitulum 83 P, LXXXIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de rapio eripio et preripio] de rapio eripio et preripio Ch, F, de huius verbi rapere et eorum compositorum significantia Pa, rapere eripere et preripere quid differunt Vi, *om.* Es, O, Ox, P, V, Vc, VI

(2) velut] ut P, Pa, Vi

(2) rapta bis] bis nupta Pa, bis rapta Vi (4) diducat] deducat Ch, F corr., Ox, V, Vc, Vi, VI
(5) alio loco... nuptias optet] *om.* Pa, Vi

* LXXXIII capitulum de rapio eripio et preripio] rapio eripio et praeripio capitulum LXXXIII St
(2) velut] ut St; coniuge] coniunge St (4) atque] sive St (P); diducat] deducat St (5) extulit] retulit St (6) quotiens] quoties St

(2) Verg. *Georg.* IV 504. (3) Verg. *Aen.* VIII 635. (5) Sen. *Contr.* I 5; *Contr. exc.* VIII 6 («vitiata vitiatoris aut mortem aut indotatas nuptias *petat*»).

mihi omnes bene vivendi facultates'; (7) quotiens vero ablativum cum prepositione *a* vel *ab*, sive *abs*, plerumque in bonam, ut 'eripuisti me a periculo'. (8) Interdum in malam, ut 'eripuisti a me filiam'. (9) Quod verbum ita differt a *preripio* (preterquam quod nusquam hoc postulat talem ablativum) quod qui alteri aliquid *eripit* potest id non in suos usus *eripere*, ut 'eripuit illi vitam'; (10) qui vero *preripit* in suos proprie usus capit neque prepositio illa antecessionem temporis declarat. (11) Cicero pro Gallo: «Demosthenes tibi preripuit, ne esses primus orator, tu illi, ne solus». (12) Non hoc intelligit Cicero quod Demosthenes huic aut aliquid eripuerit (ut qui auferre nihil posset nondum nato), aut priorem se fecerit (non enim Demosthenes primus oratorum antiquitate temporis dicitur, sed facultate, neque hunc solus Demosthenes etate antecessit), (13) eo quidem magis quod hic ipse, equalis Ciceronis, non potuisset invicem antiquissimo illi aliquid ante auferre. (14) Ergo ille «preripuit tibi», idest rapuit sibi istam dignitatem ut summus orator esse videatur, futurus etiam solus, (15) nisi tu partem in te illius laudis transtulisses essesque tu dignus nomine oratoris (quanvis non equandus Demostheni), quo nomine adhuc post illum preter te dignum vidimus neminem.

(16) Nonnunquam hoc verbum significat *antecapere*, sed magis in passivo, ut «immatura morte preceptus non potuit prestare, qualem promiserat regem». (17) Sunt enim verba Plinii iunioris *De viris illustribus*, quasi dixisset immatura morte preventus.

(9) nusquam] nunquam Ch, P, Pa, Vc, Vi; aliquid] *om.* Vc, Vi (11) preripuit] eripuit Pa, Vi
 (13) ante auferre] anteferre O, Pa, Vi (14) preripuit] praeripit O, Ox, VI (15) dignum] F
scr. in marg., om. O, Ox, VI, Vu (16) immatura] in matura Vc, Vi, VI (17) haec *add.* Ch, F
corr. post enim; iunioris] minoris P, Vc

(7) quotiens] quoties St (9) nusquam] nunquam St (10) proprie] proprios St; capit]
 rapit St; prepositio] propositio St (14) sibi] tibi St (17) enim] autem haec St

(11) Valla trae il passo da Hier. *Epist.* LII 8 («Marcus Tullius, ad quem pulcherrimum illud elogium est: 'Demosthenes tibi praeripuit, ne esses primus orator, tu illi, ne solus', in oratione pro Quinto Gallo»). (16) *Vir. ill.* V 5.

LXXXIV capitulum. De titubo, nuto et vacillo.*

(1) *Titubare* est pedibus non valentis insistere, quales sunt ebrii aut infirmi, aut vulnerati, aut decrepiti senes, (2) ut apud Quintilianum: «At non tua culpa fames cepit, sed vulneratum iugulasti, titubantem stravisti, fumantem incendiasti». (3) Transferitur etiam ad animum, ut apud eundem: «neque ulla unquam tanta fuerit dicendi facultas que non titubet aut hereat quotiens ab animo verba dissentiunt». (4) *Titubare* quoque lingua et dentes dicuntur; hinc *lingue et oris titubantia*.

(5) *Nutare* est proprie alicuius male solidate molis ruinam minantis. (6) De animo quoque dubitante et nesciente quo potissimum se conferat *nutare* dicitur.

(7) *Vacillare* est alterno motu inconstantem esse, ut idem: «Est et illa indecora in dextrum ac levum latus vacillatio alternis pedibus insistentium». (8) Cicero: «cum ex eo in utramque partem toto corpore vacillante quesivit». Unde et naves utique vacue *vacillant*. (9) Et idem Cicero de quodam pre infirma validudine non recte scribente inquit: «vacillantibus litterulis». (10) Ad animum quoque transferimus, ut apud iurisconsultos ‘de fide testis vacillante’, qui inconstantia et diversa testimonia dixerit.

* LXXXIV capitulum] capitulum LXXXIV P, LXXXIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, P, V, Vc, VI; de titubo nuto et vacillo] de titubo nuto ac vacillo Ch, F, titubare nutare et vacillare quid differunt Pa, hęc tria verba titubare nutare et vacillare quid differunt Vi, *om.* O, Ox, P, V, Vc, VI

(6) potissimum se] se potissimum P, Pa, Vi

* LXXXIV capitulum de titubo nuto et vacillo] titubo nuto ac vacillo capitulum LXXXIII St (3) quotiens] quoties St (6) potissimum se] se potissimum St (7) ac levum] et sinistrum St (P)

(2) Ps. Quint. *Decl.* XII 15. (3) Quint. *Inst.* XII 1, 29 («*nec* umquam tanta fuerit *loquendi* facultas ut non titubet *atque* haereat quotiens ab animo verba dissentiunt»). (7) Quint. *Inst.* XI 3, 128. (8) Cic. *Brut.* 216. (9) Cic. *Epist.* XVI 15, 2. (10) Cfr. *Dig.* XXII 5, 1-2 («De testibus. [...] Testimoniorum usus frequens ac necessarius est et ab his praecipue exigendus, quorum fides non vacillat. [...] Testes, qui adversus fidem suae testationis vacillant, audiendi non sunt»).

LXXXV capitulum. De vaco et vacat.*

(1) 'Vacas sapientie' das operam sapientie; 'vacas sapientia' cares sapientia, quanquam *carere* proprie est *vacare* quibus indiges, quod significavit Cicero cum inquit: «satiatis vero et expletis iocundius est carere quam frui; quanquam non caret is qui non desiderat». (2) Improperie tamen dicimus 'cares culpa', 'cares periculo', 'cares damno'. (3) Cum nomine tamen significante actionem quandam sive qualitatem adiungimus *a* prepositionem, ut 'vacas a labore', 'vacas a componendo', 'vacas ab agricultura', 'vacas ab omni molestia'. (4) Similiter per nomen: 'vacuus sum ab omni occupatione atque ab omni sollicitudine'.

(5) Hoc autem verbum cum fit impersonale queri potest quid significet. (6) Quintilianus inquit: «Non immo oderit reum verba aucupantem et anxium de fama ingenii et cui esse diserto vacet?». (7) Hic videtur *vacet* accipi pro eo quod est *cure sit*. (8) Idem alibi: «tunc incohare hec studia vel non vacabit, vel non libebit». (9) Hic videtur esse pro eo quod est *tempus vacuum erit*; nam *libebit* idem est quod *cure erit*. (10) Et ne quis auderet immutare *licebit* pro *libebit*, Plinius iunior (quanquam infinita sunt huiusmodi exempla) querens quod non posset operam dare admirando cuidam philosopho, ita ad amicum scribit: (11) «Quo magis tu, cui vacat, hortor, cum in

* LXXXV capitulum] capitulum 85 P, LXXXV Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de vaco et vacat] hoc verbum vacare quid significat Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(6) esse diserto] diserto esse P, Pa, Vi (7) (videtur) vacet] om. P, Pa, Vi (10) iunior] minor P, Pa, Vc, Vi

(4) sollicitudine] solitudine Pa, Vi (5) fit] sit Ch, Vc (6) reum] rerum Ox, P, V, Vc; aucupantem] occupantem Vc, Vi; esse diserto] esset diserto Ch, F, O, Ox, V, Vl, Vu (9) nam libebit... cure erit] om. Pa, Vi

* LXXXV capitulum de vaco et vacat] vaco vacat et careo capitulum LXXXV St (2) culpa] culpe St (5) fit] est St (6) esse diserto] diserto esse St

(1) Cic. *Cato* 47. (6) Quint. *Inst.* XI 1, 50. (8) Quint. *Inst.* I 12, 12. (11) Plin. *Epist.* I 10, 11 («[...] cum in urbem proxime veneris, *venias* autem ob hoc maturius [...]»).

urbem proxime veneris (venies autem ob hoc maturius), illi te expoliendum limandumque permittas». (12) Quid igitur duas has significationes huic tribuimus verbo cum, preter id quod ambiguum erit utrum potius significetur, supervacuum videatur dicere «vel non vacabit, vel non libebit», satis sit dicere *non vacabit*, quo videbuntur fortasse duo illa significari? (13) Quare exponamus, ut ceteros locos, ita et illum «cui esse diserto vacet», *vacuum est*, hoc est *vacuum tempus est* vel, si vis, *cui est vacuus animus*.

(14) Quod significavit Virgilius cum inquit:

sed si tantus amor casus cognoscere nostros,

hoc quantum ad voluntatem, quod est *si libet*; (15) deinde quantum ad facultatem temporis vel ad vacuitatem animi:

et vacat annales nostrorum audire laborum.

(16) Dixerat enim:

[...] et iam nox umida celo
precipitat suadentque cadentia sidera somnos,

quasi non videretur tempus illud tantam narrationem pati, aut ipsa Dido eo tempore equo animo posse audire quod audire cupiebat.

(11) venies] venias P, Pa, Vc, Vi (12) satis] satisque Es, Vc, P, Pa; fortasse duo illa] illa duo P, Pa

(11) veneris] venies Ch, Es, F, P, Pa, Vc, Vi, Vu, om. O, VI (12) duas has] has duas Ox, V, Vc; tribuimus] tribuis Ox, tribues V, Vc; libebit] licebit V, VI, Vc, Vi (13) et] ut Vi, VI (14) sed] quod Pa, Vi; voluntatem] voluptatem Ch, Vi (15) vacat] vacet Ox, V (16) iam nox] nox iam Ox, V; tempus] om. O, Vi

(11) veneris] venies St (12) tribuimus] tribuimus St (Vi); libebit] licebit St; fortasse] fortassis St (13) vacet *iter*. St *post* vacet (14) virgilius] vergilius St (15) vacat] vacet St

(14) Verg. *Aen.* II 10. (15) Verg. *Aen.* I 373 («et vacet [...]»). (16) Verg. *Aen.* II 8-9.

LXXXVI capitulum. De conscisco, ascisco, descisco.*

(1) *Consciscere* fere ad mortem pertinet; plerumque enim sic legimus: 'mortem sibi ipse conscivit', 'mortem tibi ipse consciscis', 'mortem mihi ipse consciscam', 'cogam te ad mortem tibi per te ipsum consciscendam'.

(2) *Asciscere* est remotum aliquid, quasi scite vocatum, capere. (3) Cicero *De oratore*: «expertes esse prudentie, quam sibi asciverunt». (4) Idem in *Oratore*: «quod minime politi minimeque elegantes sunt, asciverunt aptum suis auribus opimum quoddam et quasi adipale dictionis genus».

(5) *Desciscere* est ab imperio se ductuque alterius subtrahere, ut militis a duce, populi a domino, discipuli ab opinione magistri quam prius sequebatur, presertim ad alterius vel imperium, vel sententiam se transferentis.

* LXXXVI capitulum] capitulum 86 P, LXXXVI Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de conscisco ascisco descisco] consciscere asciscere et desciscere quid differunt Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(5) trasferentis] conferentis P, Pa

(1) conscivit] conscissis O, Pa (4) politi] polite P, Vc; opimum] optimum P, VI (5) ductuque] ductu Ox, V; militis] milites Ch, F, Vi; populi] philosophi Ox, VI; sequebatur] sequebantur Ch, V, Vi; trasferentis] transferentes V, Vu

* LXXXVI capitulum de conscisco ascisco descisco] de conscisco ascisco descisco capitulum LXXXVI St (5) militis] milites St; sequebatur] sequebantur St; trasferentis] trasferentes St

(3) Cic. *De orat.* I 87 («expertes esse illius prudentiae, quam sibi *adsciscerent*»). (4) Cic. *Orat.* 25 («quod minime *politae* minimeque elegantes sunt, asciverunt aptum suis auribus opimum quoddam et *tamquam* adipale dictionis genus»).

LXXXVII capitulum. De assevero.*

(1) *Asseverare* est inter ipsa argumenta probationesque admiscere vim animi motumque, (2) quod declarat Quintilianus cum inquit: «Altera ex asseveratione probatio est: 'ego hoc feci!', 'tu hoc mihi dixisti!' et 'o facinus indignum!'». (3) Et alibi: «cum presertim quorundam probatio sola sit in asseveratione et perseverantia».

* LXXXVII capitulum] capitulum 87 P (*coniungit hoc caput sequenti*), LXXXVII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de assevero] asseverare quid significat Pa, *om.* Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) firma *add.* V, Vc *post altera* (3) sit] fit Ox, V, VI, Vu

* LXXXVII capitulum de assevero] assevero apitulum LXXXVII St

(2) Quint. *Inst.* V 12, 12 («Altera ex *adfirmatione* probatio est: 'ego hoc feci!', 'tu *mihi hoc* dixisti!' et 'o facinus indignum!'»). (3) Quint. *Inst.* IV 2, 94.

LXXXVIII capitulum. De exhibeo, facio facessoque negotium.*

(1) *Exhibere illi negotium, facere vel facessere negotium* est alterum molestia ac labore afficere, frequenter quidem per accusationem. (2) Cicero *Officiorum* tertio: «criminabatur etiam quod Titum filium qui postea Torquatus est appellatus, ab hominibus relegasset et ruri habitare iussisset. Quod cum audisset adolescens, negotium videlicet exhiberi patri», (3) hoc est patrem accusari vel molestia laboreque affici. (4) Nam *negotium* sepe pro labore, apud hunc presertim, legimus, ut «quid negotii ista poetarum portenta convincere?», quomodo, quid operis? (5) Que exempla passim reperiuntur. (6) Idem *De natura deorum*: «Dii nec habent negotium ipsi, nec alteri exhibent». (7) Quintilianus libro quinto: «ut vulneratus aut filio orbatu non fuerit alium accusaturus quando, si negotium innocenti facit, liberet eum noxa, qui admiserit», idest si innocentem reum facit. (8) Cicero ad Appium: «Cum est ad nos allatum de temeritate eorum qui tibi negotium facessent», idest accusarent, insectarentur, ad penam vocarent.

* LXXXVIII capitulum] LXXXVIII Vu, om. Ch, F, Es, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de exhibeo facio facessoque negotium] exhibere illi negotium et facere vel facessere negotium quid significant Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) ut *add.* P, Pa *post* accusationem (4) est *add.* Ch, F, P, Pa, Vc *post* negotii

(7) eum] cum O, Vi; innocentem] nocentem P, Pa

* LXXXVIII capitulum de exhibeo facio facessoque negotium] exhibeo facio vel facesso negotium. Capitulum LXXXVIII St (1) ut *add.* St *post* accusationem (4) est *add.* St *post* negotii (8) penam] poram St

(2) Cic. *Off.* III 112 («[...] quod cum *audivisset* adolescens *filius*, negotium exhiberi patri [...]; *audisset* codd.). (4) Cic. *Tusc.* I 11 («quid negotii est haec poetarum et pictorum portenta convincere?»).

(6) Cfr. Cic. *Nat. Deor.* I 85 («quod beatum et inmortale est, id nec habet nec exhibet cuiquam negotium»). (7) Quint. *Inst.* V 12, 13 («ut vulneratus aut filio orbatu non fuerit alium accusaturus *quam nocentem* [...]).

(8) Cic. *Epist.* III 10, 1.

LXXXIX capitulum. De deturbo, exturbo, disturbo.*

(1) *Deturbare* est deorsum cum violentia deiicere:

[...] puppi deturbat ab alta.

(2) *Exturbare* e loco eundem in modum deiicere.

(3) *Disturbare* dissipando diruendoque disiicere. (4) Quintilianus: «Non enim discussos alicuius operis angulos aut [...] disturbatos parietes obiicimus». (5) Cicero: «ut dicere in hoc ordine auderet se publicis operis disturbaturum publice ex senatus sententia edificatam domum».

* LXXXIX capitulum] capitulum 88 P, LXXXIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI; de deturbo exturbo disturbo] de deturbo et compositis eiusdem Ch, deturbare exturbare et disturbare quid differunt Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(1) *virgilius add.* Ch, F corr., P, V, Vc *post* deiicere (1-2) puppi deturbat... modum deiicere] *om.* Pa, Vi (3) *disiicere*] deiicere P, Pa (5) *disturbaturum*] *disturbatum* P, Pa

* LXXXIX capitulum de deturbo exturbo disturbo] deturbo exturbo et disturbo capitulum LXXXIX St (1) *vergilius add.* St *post* deiicere

Cfr. *Elegantie* VI, LXI. (1) Verg. *Aen.* V 175. (4) Ps. Quint. *Decl.* XII 11 («non enim discussos alicuius operis angulos *nec recisas lucorum frondes nec publicarum aedium dispersos parietes obiicimus*»). (5) Cic. *Phil.* I 12.

XC capitulum. De admoveo amoveoque, adverto et averto.*

(1) 'Admoveo manum' appono manum; 'amoveo manum' removeo manum.

(2) 'Adverto oculos mentem ve' aliquo oculos mentem ve converto; (3) 'averto oculos aut mentem' alicunde converto oculos aut mentem.

(4) *Adversus* oppositus, opposito pectore atque obiecto; (5) *aversus* terga ostendens. (6) Unde illud Tullianum aliquanto obscenius sed ad rem declarandam pertinens: «et adversus et aversus impudicus es».

* XC capitulum] capitulum 89 P, XC Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI; de admoveo amoveoque adverto et averto] de admoveo et amoveo averto advertoque Ch, admoveo amoveo adverto averto adversus et aversus quid differunt Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) averto] adverte Pa, Vi; alicunde] aliunde P, Pa

* XC capitulum de admoveo amoveoque adverto et averto] de admoveo et amoveo adverto et averto adversus et aversus capitulum XC St

(6) Cic. *De orat.* II 256.

XCI capitulum. De consterni et consternari.*

(1) *Consternere* est corporis, *consternari* autem animi cum mens turbata est et de statu mota et quasi humi strata. (2) Ideoque sepe coniungi *animum* videmus, ut 'consternatus animo'. (3) Salustius tamen *Historiarum* primo inquit: «Equi sine rectoribus exterriti aut saucii consternantur», cum sit usitatius *consternuntur*.

* XCI capitulum] capitulum 90 P, XCI Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de consterni et consternari] de consternere et consternari Ch, consternere et consternari quid differunt Pa, om. Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

* XCI capitulum de consterni et consternari] consternere et consternari capitulum XCI St (3) *historiarum primo*] *primo historiarum St (P)*

(3) Sall. *Hist. frg.* I 139 (dell'edizione di Maurenbrecher) che probabilmente Valla trae da Prisc. *Gramm.*, II 436, 5-7 («Sallustius in I *Historiarum*: "equi sine rectoribus exterriti aut saucii consternantur"»).

XCII capitulum. De placeo mihi, non placeo ac displiceo mihi.*

(1) *Non placeo mihi et displiceo mihi* ab illo *placeo mihi* diverse significationis sunt preter negationem. (2) Namque ea prima aperti intellectus sunt, ut *De oratore* Cicero: «nunquam mihi minus quam hesterno die placui». (3) Et in *Philippicis*: «cumque de via languerem et mihimet displicerem». (4) Tertium est idem quod superbio dote aliqua bono ve quod mihi adsit et gloriator et mihi eo nomine confido, plerumque cum inferiorum contemptu. (5) Quintilianus: «placeas licet tibi opum tuarum fiducia, dives; si mihi idem invidere non expedit, pares sumus».

(6) Pene in hunc sensum accipitur *mirari se*. (7) Nam id efficere in alterum laudabile est; unde apud eundem de Socrate dicitur: «nam ideo dictus est εἶρων, idest agens imperitum et admirator aliorum tamquam sapientum». (8) De seipso crebrius in vitium est; idem: «quod se silentio parricida miratur». (9) Martialis Valerius:

[...] ipse ego quam dixi. Quid dentem dente iuvabit
rodere? carne opus est, si satur esse velis.
Ne perdas operam: qui se mirantur, in illos

* XCII capitulum] capitulum 91 P, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de placeo mihi non placeo ac displiceo mihi] de placeo et displiceo Ch, non placeo et displiceo quid differunt a placeo Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(3) et (mihimet)] *om.* F *sed corr.*, O, Vi (7) dictus] dictum Ox, V; εἶρων] *om.* Ch (*sed add. al. man.*), O, Ox, P, Pa, V, Vc, Vi, Vl; admirator] admiratur F *sed corr.*, O, Ox, Vc, Vi, Vl, Vu (9) quam] quem Ch, F *corr.*

* XCII capitulum de placeo mihi non placeo ac displiceo mihi] non placeo displiceo et placeo mihi capitulum XCII St (2) namque] nam St (8) miratur] miraretur St (P)

(2) Cic. *De orat.* II 15. (3) Cic. *Phil.* I 12 («cumque *e* via languerem [...]»). (5) Ps. Quint. *Decl.* XIII 11 («[...] si mihi *videre* non expedit, pares sumus»). (7) Quint. *Inst.* IX 2, 46 («nam ideo dictus εἶρων, agens imperitum et *admiratorem* aliorum tamquam *sapientium*»). (8) Ps. Quint. *Decl.* XVIII 2. (9) Mart. XIII 2, 5-8 («[...] virus *habe*, nos hec novimus esse nihil»; *habetes* codd.).

virus habes, nos hec novimus esse nihil.

(10) «Se mirantur» dixit quasi *sibi placent* vel *de se magnifice sentiunt*.

(9) hec] hoc O, P, VI (10) se (mirantur)] sed Ch *sed corr.*, F; sibi] si F, O, Ox, Vi, VI, Vu

(9) habes] habe St

XCIII capitulum. De moror et maneo.*

(1) *Moror te et maneo te* a quibusdam exponuntur pro *expecto*, sed mea tamen sententia magis poetice, quam oratorie. (2) Virgilius:

et tua progenies mortalia demoror arma!

(3) Terentius:

Quem hic manes?

(4) Oratores potius accipiunt *moror te* pro *retineo* et *in mora teneo*. (5) Ideoque hec duo verba sepe iunguntur, ut apud Quintilianum: «Quid me adhuc, pater, detines? quid moraris abeuntem?».

(6) *Maneo* pro eo quod est *futurum est*, ut ipse accipio, apud ipsos interdum etiam poetas. (7) Virgilius:

Tequoque magna manent regnis penetralia nostris,

idest tibi futura sunt. (8) Cicero: «Cuius te fatum sicut Curionem manet», hoc est cuius fatum tibi futurum est, sicut fuit Curioni.

* XCIII capitulum] capitulum 92 P, XCIII Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de moror et maneo] moror et maneo quid significant Pa, om. Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(4) te add. P, Vc post retineo (5) detines] retines P, Pa (6) (quod) est] om. P, Vi, VI
(8) (te) fatum] factum Pa, Vi, VI; hoc] hic Es, O, VI; (cuius) fatum] factum Vi, VI

* XCIII capitulum de moror et maneo] moror te et maneo te capitulum XCIII St (2) virgilius]
virgilius St (4) te add. St post retineo (7) virgilius] virgilius St

(2) Verg. *Aen.* X 30. (3) Cfr. Ter. *Phorm.* 849 («non manes?»); Plaut. *Asin.* 597 («quin tu hic manes?»). (5) Ps. *Quint. Decl.* IV 5. (7) Verg. *Aen.* VI 71. (8) Cic. *Phil.* II 11 («cuius quidem tibi fatum sicut Curioni manet»; *Curioni: Curionem* codd.).

XCIV capitulum. De conflo et dissolve es.*

(1) *Conflavi es alienum et contraxi es alienum* idem est quod factus sum debitor aliene pecunie. (2) *Dissolvi es alienum* idem est quod contraxeram eris alieni restituo et pluribus solvo, vel quasi catena qua ligabar me solvenda pecunia dissolve. (3) Quintilianus: «Non ego es alienum luxuria contraxi». (4) Cicero: «Patri persuasi ut alienum es filii dissolveret». (5) Quibus exemplis plena sunt omnia.

* XCIV capitulum] capitulum 93 P, XCIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de conflo et dissolve es] de conflo et dissolve Ch, conflavi es alienum contraxi es alienum dissolve es alienum quid differunt Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(4) alienum es] es alienum P, Pa, Vc

(2) idem] id P, Pa; restituo] restitutio V, Vi; ligabar] alligabar Ch, F corr.

* XCIV capitulum de conflo et dissolve es] conflavi contraxi et dissolve aes alienum capitulum XCIV
St (2) dissolve] dissolve St; et] ac St (4) alienum es] es alienum St

(3) Ps. Quint. *Decl.* IX 2.

(4) Cic. *Phil.* II 46 («Patri persuasi ut *aes alienum* filii dissolveret»).

XCV capitulum. De migro et decedo.*

(1) *Migro decedoque* sic a *discedo recedoque* differunt quod *migrare* est domicilium mutare et alio se ad habitandum conferre, relicta priore habitatione. (2) Et est apud iurisconsultos titulus *De migrando*. (3) Similia huic sunt *emigrare, demigrare, commigrare*.

(4) *Remigrare* autem reverti in pristinum domicilium.

(5) *Transmigrare* in longinquioris loci domicilium, habitationem mutare.

(6) *Immigrare* in domum aliquam habitandi gratia ire. (7) Ea propter homines qui moriuntur *migrare* dicuntur, sed rectius cum apposito quam sine apposito, ut multi faciunt nescientes Ciceronem cum apposito solere loqui, ut *De re publica* libro VI: «Ante quam ex hac vita migro, conspicio in meo regno et his tectis P. Cornelium Scipionem». (8) Et Quintilianus in *Corpore proiecto*: «seu cum ad infernas sedes anima migravit». (9) Etenim qui moriuntur, tanquam domicilium corporis relinquentes, alio ad habitandum (duntaxat anima) se transferunt. (10) Contraque nequaquam milites cum castra movent aut de statione munitionibus ve decedunt *migrare* dicuntur, utpote ubi domicilium non habuerunt nec in domicilium se conferunt.

(11) *Decedere*, quanquam accipiatur nonnunquam pro eo quod est *discedere* aut *recedere*, tamen proprie est a mandato custodie sue recedere. (12) Unde consules,

* XCV capitulum] capitulum 94 P, XCV Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de migro et decedo] migro et decedo quid a discedo recedoque differunt Pa, om. Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI, Vu

(11) loco *add.* Ch, Es, F, Vc, P, Pa *post* sue

(5) habitationem] habitationemve Ch, F corr. (7) in] ex Ox, V; et] ex Ox, P, Vc (8) quintilianus] quintilianum Es, O, VI, Vu (10) decedunt] discedunt Ch, F

* XCV capitulum de migro et decedo] migro decedo discedo et recedo capitulum XCV St (5) mutare] migrare St (P) (10) munitionibus ve] mutationibusve St (11) loco *add.* St *post* sue

(2) Dig. XLIII, 32; cfr. *Raudensiane Note* II, V 17. (7) Cic. *Rep.* VI 9. (8) Ps. Quint. *Decl.* VI 11.

proconsules, presides, pretores dicuntur 'ex provincia decedere'; item presidia de urbibus atque castellis. (13) Sine appositione intelligitur pro *mori*, quasi a custodia et gubernatione corporis proficisci. (14) Cicero *De senectute*: «Vetat Pythagoras sine iussu imperatoris dei idem fieri, de presidio et statione vite decedere». (15) Idem *De re publica*: «Ideoque et tibi, Publi, et ceteris omnibus retinendus est animus in custodia corporis, [...] ne assignatum vobis a Deo munus defugisse videamini». (16) Eo igitur modo dicitur *decessit* quo dicitur *defunctus*, subintelligitur *vita*. (17) At in *excedo* additur *vita*, non subintelligitur; (18) idem in Antonium: «in ipsa cura et meditatione obeundi sui muneris excessit e vita».

(16) subintelligitur] subintelligatur Es, ut subintelligatur Ch, F, P, Pa, Vc, Vi

(15) defugisse] difugisse Ch, F, O, Vc, effugisse Ox, V, VI, Vu (17) at] ac Pa, Vi, VI

(14) vetat] vetatque St; dei idem fieri] idest dei St (15) corporis ne... defugisse videamini] corporis nec iniussu eius a quo ille est nobis datus ex hominum vita migrandum est ne munus humanum assignatum vobis a deo defugisse videamini St (16) subintelligitur] ut subintelligatur St

(14) Cfr. Cic. *Cato* 73 («Vetatque Pythagoras iniussu imperatoris, id est dei, de praesidio et statione vitae decedere» *diei e fidei* nei manoscritti). (15) Cic. *Rep.* VI 15 («Quare et tibi, Publi, et piis omnibus retinendus animus est in custodia corporis nec iniussu eius a quo ille est vobis datus ex hominum vita migrandum est ne munus humanum adsignatum a deo defugisse videamini»; *est animus codd., humanum om.* Macrobio). (16) Cfr. *supra* V 17; XLIV 4-5. (18) Cic. *Phil.* IX 2 («in ipsa cura ac meditatione [...]»).

XCVI capitulum. De precor et imprecor.*

(1) *Precari* quid significet certum est cum merum accusativum habet; (2) adiuncto autem dativo idem est quod *imprecari*, hoc est optare alicui, deos precando, bonam fortunam aut malam. (3) Qui dativus sepe intelligitur, ut apud Marcum Tullium in Pisonem: «ut omnes sui cives salutem, incolumitatem, reditum precarentur, quod mihi contigit, an, quod tibi proficiscenti evenit, ut omnes execrarentur, male precarentur?» (4) Et Quintilianus: «Inde fugientia vela longo visu prosecuti facilem emptionem, secundos ventos, placidum mare, non sic si ipsi navigaremus, precati sumus». (5) Cum dativo idem: «Sed si tantopere efflagitantur quam tu affirmas, permittamus vela ventis et oram solventibus bene precemur». (6) De *imprecemur* vero hoc eiusdem sit exemplum: «Non imprecamur debilitates, naufragia, morbos: pauper sit et amet quamcumque meretricem et amare non desinat!». (7) Quod crebrius accipitur in malum.

* XCVI capitulum] capitulum 95 P, XCVI Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de precor et imprecor] precari quid significat Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) intelligitur] subintelligitur O, P (4) si] *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI, Vu (5) oram] aulam P, Pa (6) imprecemur] precemur Ox, Vi; quamcumque] quantumque P, Vi

* XCVI capitulum de precor et imprecor] precor et imprecor capitulum XCVII St (3) intelligitur] subintelligitur St; quod (mihi)] quo St; quod (tibi)] quo St (6) imprecemur] imprecamur St

(1-2) Cfr. *Elegantie* VI, XXIV. (3) Cic. *Pis.* 33 («ut omnes sui cives salutem, incolumitatem, reditum *precentur*, quod mihi *accidit* [...]»). (4) Ps. Quint. *Decl.* XII 6 («[...] non *secus* ipsi navigaremus [...]», *non secus ac si* congettura di alcune edizioni antiche). (5) Quint. *Inst., ep. ad Tryph.* 3. (6) Ps. Quint. *Decl.* XV 14.

XCVII capitulum. De habeo orationem, habeo facioque sermonem.*

(1) *Habui orationem, non feci orationem*; (2) *feci sermonem* potius quam *habui*, nonnunquam etiam *habui*. (3) Cicero *De senectute*: «Cyrus quidem in eo sermone quem moriens habuit, cum admodum senex esset, negat se unquam sensisse senectutem suam imbecilliolem factam quam adolescentia fuisset».

* XCVII capitulum] capitulum 96 P, XCVII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de habeo orationem habeo facioque sermonem] de habeo et facio orationem Ch, habui et feci quid diversitatis tenent Pa, *om.* Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

* XCVII capitulum de habeo orationem habeo facioque sermonem] habeo orationem facio sermonem capitulum XCVII St (3) in *add.* St *post* quam

(3) Cic. *Cato* 30 («Cyrus quidem *apud Xenophontem* eo sermone [...]).

XCVIII capitulum. De habeo polliceri, audire, convenire.*

(1) «Tantum habeo polliceri» inquit Cicero ad Lentulum. (2) Idem in *Catone maiore*: «neque eos solum convenire habeo quos vidi, sed etiam quos audivi et legi». (3) Idem *De oratore*: «audire habeo, quid hic sentiat». (4) Quod, ut ipse interpretor, idem est quod 'pollicendum, conveniendum, audiendum est mihi'. (5) Quod probatur ex illo licet diverso loquendi modo quale apud Quintilianum: «Adeoque ludibriis misere sim diversitatis implicatus, ut impetrandum a vobis habeam odii mei favorem», (6) idest 'ut impetrandus mihi sit a vobis odii mei favor', quod licet commutare in superiorem modum sic 'ut impetrare habeam odii mei favorem', sicut contra illum in hunc sic 'tantum habeo pollicendum', 'neque eos solum conveniendos habeo', 'audiendam habeo huius sententiam', (7) vel *habeo pro volo*, ut non mirum sit quare aliqui legant *aveo*. (8) Sed non recte legere eos ex illis Augusti verbis ostenditur cum dixit: «quid aliud habeo deos immortales precari?»

* XCVIII capitulum] capitulum 97 P, XCVIII Vu, om. F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de habeo polliceri audire convenire] habeo quam proprietatem habet Pa, om. Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(8) cesaris *add.* P, Pa, Vc *post* illis

(4) ut] et O, Vc (5) adeoque] adeo Ox, P, Pa, V, VI; diversitatis] diversitas Es, O, Ox, VI, ad-
versitatis V, diversis Vu (6) quod] quid O, Ox, Vu, VI; audiendam] audiendum Pa, Vi

* XCVIII capitulum de habeo polliceri audire convenire] polliceri convenire et audire habeo capitu-
lum XCVIII St (5) adeoque] adeo St; sim] sum St (6) ut (impetrare)] om. St (8) ce-
saris *add.* St *post* illis; quam *add.* St *post* habeo

(1) Cic. *Epist.* I 5, 3. (2) Cic. *Cato* 83 («neque vero eos solos convenire aveo quos ipse cognovi,
vidi, sed illos etiam de quibus audivi et legi»; *solos: solum* codd. e Nonio; *aveo: abeo o habeo* codd. e No-
nio). (3) Cfr. Cic. *De orat.* II 291 («habetis ea, quae vultis ex me audire»). (5) Ps. Quint.
Decl. IV 1. (8) Suet. *Aug.* 58.

XCIX capitulum. De mereor bene male ve, item de emereor.*

(1) *Mereor de te* est aliquid in te confero, si beneficii quidem *bene mereri de te* dicor, sin autem offensionis *male de te mereri*. (2) Nonnunquam utrumque reticemus sed in ambiguum sensum, ut 'quid de te sum meritus?'. (3) Nonnunquam per negationem, sic: 'homines nihil de me meriti', idest qui nihil in me beneficii aut officii contulerunt, quibus exemplis omnes M. Tullii libri scatent.

(4) *Demereor* quoque pro *bene de aliquo mereor* accipitur, sed cum accusativo; (5) ut Ovidius *Heroidum*:

Dic mihi, quid feci, nisi non sapienter amavi?
Crimine te potui demeruisse meo.

(6) Et Quintilianus: «simul et pleniore obsequio demererer amantissimos mei».

(7) *Emereor* idem pene quod *mereor*; preteritum eius *emeritus*. (8) Unde *emeriti stipendia* qui militia perfuncti sunt nominantur et in significatione passiva *stipendia emerita*, ut idem: «emeritis huic bello stipendiis». (9) Et per translationem a Virgilio *emeriti* boves dicuntur et quedam alia. (10) *Emeriti* autem senes solent habere eos

* XCIX capitulum] capitulum 98 P, XCIX Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, Vl; de mereor bene male ve item de emereor] de mereor bene maleve Ch, mereor cum suis compositis quid significat Pa, om. Es, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, Vl

(6) (simul) et] ut Ch, F, P, Pa (7) eius] om. Ox, V

* XCIX capitulum de mereor bene male ve item de emereor] mereor bene vel male de te demereor et emereor capitulum XCIX St (6) et] ut St (9) virgilio] vergilio St

(4-6) Cfr. *Raudensiane Note* I, II 47 e γ I 52. (5) *Ov. Epist.* II 27-28. (6) *Quint. Inst.* I, pr. 3 («simul ut pleniore [...]»). (8) *Ps. Quint. Decl.* III 3. (9) Cfr. *Verg. Georg.* II 515.

qui pro se laborent, qui dicuntur pro alio opus agere (Quintilianus *De apibus* inquit: «Habeam que pro me opus agerent»). (11) Cornelius Tacitus libro

(11) cornelius tacitus libro] *om.* P, Pa, Vc

(10) habeam] habebam Ch, F, Pa, Vc, Vi

(10) que] qui St (11) cornelius tacitus libro] *om.* St

(10) Ps. Quint. *Decl.* XIII 4 («dederam laboribus meis iustam senex missionem, habebam quae pro me opus facerent»). (11) Tranne i testimoni della prima fase redazionale, tutti i manoscritti (anche il codice dell'Escorial) riportano il riferimento a Tacito in modo incompleto.

C capitulum. De refero et fero.*

(1) 'Retulit Pompeius ad Senatum' idest consuluit; in eadem tamen sententia 'Pompeius ad populum tulit': (2) ex illo fit *senatus consultum*, ex hoc *rogatio* que instar est legis. (3) Dicimus preterea *refero tibi acceptum* pro eo quod est 'fateor me hoc abs te accepisse' neque id modo in bonam partem, verum etiam in malam, (4) ut *pro Deiotaro* Cicero: «vitam acceptam refert clementie tue». (5) Idem in Antonium: «Omnia denique que postea vidimus - quid autem mali non vidimus? - si recte ratiocinabimur, uni accepta referemus Antonio». (6) Idem est *fero tibi acceptum* sive pro eo quod est 'habeo pro recepto abs te quod mihi debebas', etiam si solutio nulla intercesserit. (7) Unde fit *acceptilatio* quam Iustinianus per interrogationem et responsum fieri vult.

(8) *Retuli expensum* idest rationes de impensis confeci vel exhibui.

* C capitulum] capitulum 99 P, C Vu, om. Ch, F, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI; de refero et fero] refero et fero mutant significata propter coniunctionum diversitatem Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(4-5) vitam acceptam... in antonium] om. Ox, V, VI (5) ratiocinabimur] rationabimur Es, O, Ox, P, Vc, Vi, VI, Vu, ratiocionabimur Pa (6) idest *add.* Ox, V *post* recepto; debebas] debeas O, Vi

* C capitulum de refero et fero] refero et fero capitulum C St (8) rationes] rationem St (P)

(4) Cic. *Deiot.* 38 («*omnem tranquillitatem et quietem senectutis refert acceptam clementie tue*»).
(5) Cic. *Phil.* II 55. (7) Cfr. *Inst. Iust.* III 29.

CI capitulum. De exhorreo et abhorreo.*

(1) *Exhorreo hanc rem* idem est quod expavesco. (2) *Abhorreo ab hac re* idem est quod perquam alienus sum ab hac re. (3) Hoc semper postulat huiusmodi ablativum; illud vero nunquam, sed accusativum.

* CI capitulum] capitulum 100 P, CI Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de exhorreo et abhorreo] exorreo et aborreo quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) quod] *om.* Ox, V, Vc, VI, Vu

* CI capitulum de exhorreo et abhorreo] exhorreo et abhorreo capitulum CI St

Cfr. *Raudensiane Note* I, XV 134.

CII capitulum. De bene, male mecum agitur.*

(1) *Bene mecum agitur* idem est quod in bona conditione sum. (2) Item 'preclare tecum agitur', 'optime cum illis agitur', 'melius cum hominibus ageretur si parvo contenti essent'. (3) Ita *male mecum agitur* ac *peius incommodius ve et pessime*. (4) Cicero: «Cum illo vero quis neget actum esse preclare, mecum incommodius?». (5) Nonnunquam etiam active; (6) Valerius Maximus libro quinto: «Bene egissent Athenienses cum Miltiade, si eum post trecenta milia Persarum Marathone devicta in exilium protinus misissent ac non in carcere et vinculis mori cegissent». (7) *Actum est* semper in malam partem accipitur, ut 'actum est de re publica' idest res publica extincta, desperata, perdita est.

* CII capitulum] capitulum 101 P, CII Vu, om. Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de bene male mecum agitur] de bene et male mecum agitur et actum est Ch, F, bene et preclare mecum agitur ac consimiles orationes quid significant Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(3) ac] et Es, P, Pa, Vc (5) etiam] om. P, Pa

(1) idem est] idest Vc, VI (2) tecum] mecum Ox, V (6) athenienses] anthenienses Es; miltiade] milciade Es, miltiade P, Pa; eum] cum Ch, Pa; trecenta] retenta V, Vu; persarum] personarum Pa, Vi

* CII capitulum de bene male mecum agitur] bene agi cum aliquo quid sit et quid actum esse capitulum CII St (3) ac] et St (5) etiam] om. St (6) in *add.* St *post* persarum (7) et *add.* St *post* desperata

(4) Cfr. Cic. *Lael.* 11 («nihil mali accidisse Scipioni puto: mihi accidit, si quid accidit [...] Cum illo vero quis neget actum esse praeclare?»). (6) Val. Max. V 3, 3.

CIII capitulum. De salio et salto.*

(1) *Salio*, unde *saltus*, pro eo quod est *saltum facio*. (2) *Salto* tripudio, unde *saltatio*. (3) Interdum *salio* pro *salto*. (4) Virgilius secundo *Georgicorum*:

mollibus in pratis unctos saliere per utres.

(5) Quid autem distent *saltus* et *saltatio* notum est. (6) *Saltus* enim est qualis cervorum leporumque; (7) *saltatio* vero illa hominum iactatio quam vulgo *tripudium* vocant. (8) Et licet *salio* pro *salto* accipitur, non tamen *saltus* pro *saltatio saltatus* ve, que eiusdem significationis est. (9) Livius: «ferre ac per urbem ire cum tripudiis solennique saltatu iussit».

* CIII capitulum] capitulum 102 P, CIII Vu, om. O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de salio et salto] salio et salto quid differunt Pa, om. Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(6) enim] vero Ox, V; leporumque] luporumque Ox, V (8) accipitur] accipiat P, V; saltatus ve] saltusve O, Pa; que] qui Ch, F corr., Vc (9) ferre] fere Ox, V, Vi; saltatu] saltu Ch, F corr., Pa, Vc, VI

* CIII capitulum de salio et salto] salio et salto capitulum CIII St (4) virgilius] vergilius St (8) accipitur] accipiat St; que] qui St; est] sunt St (Pa)

Cfr. *supra* LXV 17; *Raudensiane Note* I, IV 3-4; II, III 12-13. (4) Verg. *Georg.* II 384 («mollibus in pratis unctos saluere per utres»). (5-6) Cfr. *Elegantie* IV, LVI. (9) Liv. I 20, 4 («ferre ac per urbem ire canentes carmina cum tripudiis solennique saltatu iussit»).

CIV capitulum. De abdicō et exheredo.*

(1) *Abdicare* est expellere a bonis filium dum vivit pater, (2) *exheredare* vero post mortem; sed *abdicare* est gravius quod etiam in se exheredationem continet.

* CIV capitulum] capitulum 103 P, CIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Pa, V, Vc, Vi, VI; de abdicō et exheredo] abdicare et exheredare quid differunt Pa, *om.* Es, O, Ox, P, V, Vc, Vi, VI

(2) finitur quintus *add.* P *post* continet; laurentii valle romani oratoris eruditissimi de elegantia lingue latine liber quintus explicit incipit sextus et ultimus feliciter *add.* Pa; laurentii vallensis patricii Romani utriusque lingue peritissimi commentariorum grammaticalium iuxta elegantiam oratoriam liber quintus finit foeliciter *add.* Vc

(2) exheredare] exhereditare Ox, exheredirare V; exheredationem] exheredationem Es, V, VI

* CIV capitulum de abdicō et exheredo] abdicō et exhaeredo capitulum CIV St (2) quinti libri finis *add.* St *post* continet

CV capitulum. De spectat.*

(1) 'Ad me spectat' idest ad me pertinet, 'ad mortem spectat' idest tendit, quasi respiciendo tendit. (2) Cicero *Officiorum* libro tertio: «ad extremum, si ad perniciem patrie res spectabit, patrie salutem anteponet saluti patris». (3) Quintilianus in *Pauperem amatorem*: «et, quod ad pessimum spectat eventum, miserabilis sis oportet, ut amator esse videaris».

Ol, P, Pa, Vc, St *habent capita CV-CXVIII in finem tertii libri Elegantie*; Ch, Vi, VI *habent haec capita et hic et in finem tertii libri*. *CV capitulum] V Vu, om. Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de spectat] om. Es, O, Ox, V, Vi, VI

(2) Cic. *Off.* III 90.

(3) Ps. Quint. *Decl.* XV 9.

CVI capitulum. De convenit.*

(1) 'Convenit hoc mihi' aut 'convenit hoc nobis' idest decens est et conveniens; (2) 'convenit hoc inter nos' idest constat et controversia caret; (3) 'convenit mihi hoc tecum' idest sine controversia est inter nos quod ego dixi; (4) 'convenit tibi mecum' idest sine controversia est inter nos quod tu dixisti. (5) Nonnunquam sine supposito, ut 'convenit inter nos', nonnunquam sine appposito sed tamen subintellecto, ut 'hoc convenit', nonnunquam sine utroque, ut 'convenit'.

* CVI capitulum] VI Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de convenit] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(3) mihi hoc] hoc mihi Ox, V
Ox, V

(3-4) ego dixi... nos quod] *om.* Ox, V

(5) tamen] *om.*

CVII capitulum. De obvio, obvius fio et obvius sum.*

(1) 'Obvio tibi', 'obvius tibi fio', 'obvius sum tibi', 'obvium me tibi fero', 'obvium me tibi fortuna optulit'. (2) Cicero: «fit ei obvius Clodius». (3) Virgilius:

Cui mater media sese tulit obvia silva.

(4) Domitius Afer apud Quintilianum: «forte vos in illa solitudine obvios casus misere mulieri optulit». (5) *Obviam* quoque per eadem et per alia plura verba variatur ut 'obviam processi', 'obviam ivi' et alia multa.

* CVII capitulum] VII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de obvio obvius fio et obvius sum] de obvio obvius fio et obviam sum Ch, *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(1) et *add.* Ch, F, O, Vi *post* obvio tibi (3) tulit] obtulit Es *sed corr.*, Ox, V, Vi, VI, Vu

(2) Cfr. Cic. *Mil.* 47 («[...] ut insidiaretur in via Clodio, quippe, si ille obvius ei futurus omnino non erat»). (3) Verg. *Aen.* I 314. (4) Quint. *Inst.* IX 2, 20.

CVIII capitulum. De verbis ad finitionem pertinentibus.*

(1) Epicurus omnia terminat voluptate. (2) Zeno cuncta finit honestate. (3) Hieronymus universa determinat diffinitque indolentia corporis. (4) Carneades singula metitur nature bonis. (5) Aristippus nihil non ad commodum suum refert. (6) Pyrrho nihil relinquit quod non revocet ad scientiam. (7) Ille summum bonum in gula constituit. (8) Ego bonum ipsum pono in dilectione Dei. (9) Tuus finis ad quem tendis tibi ipsi ignotus est.

(10) Tot igitur verbis unam eandemque rem declaramus, que exempla passim inquirentibus sese offerent.

* CVIII capitulum] *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI, Vu; de verbis ad finitionem pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(5) ad commodum] admodum O, VI

(6) pyrrho] pyrron Es; relinquit] reliquit V, Vi

Cfr. *Antidotum in Facium* II, X 7.

CIX capitulum. De verbis ad coniecturam pertinentibus.*

(1) *Coniecto, coniecturo, coniecturam facio, coniecturam capio, coniectura consequor, coniectura colligo, coniectura ducor* pro eodem accipiuntur aut parum differunt

(2) quia efficacius quiddam est in *coniectura consequor* et *coniectura colligo* quam in ceteris, quorum exempla adducere longum est.

1 CIX capitulum] VIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de verbis ad coniecturam pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

CX capitulum. De verbis ad notitiam pertinentibus.*

(1) Non me fallit, non me preterit, non me fugit, non me capit idem significare quod non ignoro; Quintilianus auctor est.

* CX capitulum] CIX Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de verbis ad notitiam pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI, Vu

(1) Cfr. Quint. *Inst.* X 1, 12-13 («Plurima vero mutatione figuramus: *scio, non ignoro et non me fugit et non me praeterit et quis nescit? et nemini dubium est*»); per *non me fallit* cfr. Quint. *Inst.* II 4, 40; III 6, 58; III 8, 41; Ps. Quint. *Decl.* XI 2. *Non me preterit* ricorre anche in Ps. Quint. *Decl.* XIV 1; per *non me capit* cfr. Quint. *Inst.* IX 4, 110.

CXI capitulum. De verbis ad spem pertinentibus.*

(1) *Capio spem de te, concipio de illo spem, ducor in spem huius negotii, vocor in spem, ingredior in spem* non tantam spei firmitatem significat quantam *colloco in te spem* et *repono in te spem*. (2) Cicero: «in quo maiores natu spem dignitatis sue collocarant». (3) Quintilianus: «in quo spem unicam senectutis reponebam».

* CXI capitulum] CX Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de verbis ad spem pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(1) *vocor*] *utor* Ox, V; *tantam*] *tantum* Ox, V, Vu; *quantam*] *quantum* Ox, V, Vu

(2) Cfr. Cic. *De orat.* I 25 («*in quibus magnam tum spem maiores natus dignitatis suae collocarent*»).

(3) Quint. *Inst.* VI *pr.* 2.

CXII capitulum. De verbis ad recordationem pertinentibus.*

(1) *In mentem venit mihi, occurrit mihi, succurrit mihi, subit mihi* pro eodem accipi solent sed hoc ultimum frequenterquoque ad miserationem, (2) ut Quintilianus: «Nobis vero natura adversus exanimis ingenuit non solum miserationem que cogitationi nostre subit, sed etiam religionem», ubi non ita decuisset *succurrit, occurrit, in mentem venit*. (3) Virgilius:

[...] subiit cari genitoris imago,

[...] subiit deserta Creusa

ubi nequaquam decuisset ‘in mentem venit mihi de caro genitore et de Creusa deserta’. (4) Iungitur etiam hoc verbum cum accusativo, ut Curtius: «sera penitentia subit regem».

* CXII capitulum] CXI Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de verbis ad recordationem pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(3) mihi] *om.* Ch, F, O, Vi

(2) Ps. Quint. *Decl.* VI 11 («Nobis vero adversus exanimis *genuit* non solum miserationem quae cogitationi nostrae subit, sed etiam religionem»). (3) Verg. *Aen.* II 560, 562. (4) Curt. III 2, 19 («sera *deinde* poenitentia subit regem»).

CXIII capitulum. De verbis videndi.*

(1) *Videas, licet videre, licet cernere* (apud quosdam *cernere est*) pro eodem accipiuntur ut: «ita videas iustos iniustus rebus maxime dolere, imbecilibus fortes, moderatos immodestis»; (2) «licet videre non nullos tanta stultitia, ut vix differant a natura brutorum»; (3) «licet ora ipsa cernere iratorum ut [...] mutentur». Ciceronis hec exempla sunt.

* CXIII capitulum] CXII Vu, om. Ch, F, O, Ox, V, Vi, VI; de verbis videndi] om. Es, F, O, Ox, V, Vi, VI

(1) etiam *add.* Es *post* videre licet; ita] itaque Es

(1) dolere] dolore V, VI

(3) mutentur] imitentur Ch, F, O, Vi, vincentur Ox, V, VI, Vu

(1) Cfr. Cic. *Lael.* 47 («*itaque videas rebus iniustus iustos maxime dolere, inbellibus fortes, flagitiosis modestos*»). (2) Cic.: citazione non reperita. (3) Cfr. Cic. *Off.* I 102 («*licet ora ipsa cernere iratorum aut eorum qui aut libidine aliqua aut metu commoti sunt aut voluptate nimia gestiunt; quorum omnium vultus, voces, motus statusque mutantur*»).

CXIV capitulum. De verbis ad finem operis pertinentibus.*

(1) «Habes que sentiam, Brute, de ratione dicendi», «hec habui de amicitia que dicerem», «hec sunt que putavi dicenda hoc tempore»: sunt verba Ciceronis ad extremum materie a se tractate quibus et ceteri auctores uti solent, (2) ut Quintilianus: «Habes, Marcelle Victori, quibus precepta dicendi adiuvari posse per nos videbantur». (3) Et iterum: «Nihil habui amplius quod in universum preciperem». (4) Et iterum: «He fere sunt emendate loquendi scribendique partes».

Hinc V deest (valde mutilus est). * CXIV capitulum] CXIII Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Vi, VI; de verbis ad finem operis pertinentibus] *om.* Es, F, O, Ox, Vi, VI

(1) sentiam] sententiam O, sententia Vi (4) he] hec Ch, F, Ox, Vi, hee VI

(1) Cic.: citazione non reperita (forse ricorda male uno dei passi seguenti: «Res se autem sic habet, ut brevissime dicam quod sentio [...]. Habes meum de oratore, Brute, iudicium», Cic. *Orat.* 236-237; «ut cognoscas quae viri omnium eloquentissimi [...] senserint de omni ratione dicendi», Cic. *De orat.* I 4); Cic. *Lael.* 104; *Phil.* I 1 («*ea quae dicenda hoc tempore arbitror*). (2) Cfr. Quint. *Inst.* XII 11, 31 («*Haec erant, Marcelle Victori, quibus praecepta dicendi pro virili parte adiuvari posse per nos videbantur*). (3) Quint. *Inst.* VII 1, 63. (4) Quint. *Inst.* I 7, 32.

CXV capitulum. De verbis ad auctoritatem pertinentibus.*

(1) 'More maiorum comparatum est', 'legibus ita comparatum est', 'legibus ita constitutum est', 'ita natura comparatum est', 'ita natura constitutum est', 'ita natura prescriptum', 'hoc nobis ipsa natura prescribit', 'nobis natura datum est ut periclitantes allevemus', 'hoc ratio ipsa prescribit', 'ita videtur ratio dictare'.

* CXV capitulum] CXIV Vu, *om.* Ch, F, O, Ox, Vi, VI; de verbis ad auctoritatem pertinentibus] de verbis affirmativis Ch, *om.* Es, F, O, Ox, Vi, VI

(1) est legibus ita comparatum] *om.* Ch, F, O, Vi

Cfr. *Antidotum in Facium* II, VIII 26.

CXVI capitulum. De communione gerundii cum nominibus.*

(1) ‘Inter agendum, inter actionem, in agendo’; ‘inter cenando, inter cenam, in cena, super cenam’; ‘inter consulendum sive consultandum, inter consilia sive consultationes, in consulendo sive consultando’.

* CXVI capitulum] *om.* Ch, F, O, Ox, Vi, VI, Vu; de communione gerundii cum nominibus] *om.* Es, F, O, Ox, Vi, VI

(1) cenando] cenandum Ch, F

CXVII capitulum. De verbis sodalibus.*

(1) 'Et appellent te homines sapientem, et existimant'; 'te malum esse et dicunt et sentiunt'; 'illum et putant probum et loquuntur'; 'hi et habentur mali et appellantur'; 'diligentia honores et gignit et continet, studio littere et parantur et conservantur'.

* CXVII capitulum] *om.* Ch, F, O, Ox, Vi, VI, Vu; de verbis sodalibus] de verbis sodalitiis Ch, *om.* Es, F, O, Ox, Vi, VI

(1) appellent] appellant Ch, Vi; conservantur] consumantur Ch, F

CXVIII capitulum. De impono.*

(1) 'Impono tibi hoc oneris' notum est quid significat; 'impono tibi' idem quod decipio te. (2) Quintilianus: «Quid? Quod hoc ipsum tam placide, tam quiete facit, quasi captet imponere?». (3) Et alibi: «Fefellit te ingenitus honestis animis glorie amor, spes tibi perpetue laudis imposuit». (4) Unde *impostores* dicuntur qui alios verbis magna pollicentibus incantationibusque seducunt ac decipiunt. (5) Paulus: «Item aleatores et vinarios non contineri edicto quosdam respondisse Pomponius ait, quemadmodum nec gulosos nec impostores aut mendaces aut litigiosos». (6) Ulpianus: «Non tamen si incantabit, si imprecatus est, si, ut vulgari verbo impostorum utar, exorcizavit: non sunt ista medicine genera, tam et si sint, qui hos sibi profuisse cum predicatione affirmant».

Explicit quintus, incipit sextus.**

* CXVIII capitulum] *om.* Ch, F, O, Ox, Vi, VI, Vu; de impono] *om.* Es, F, O, Ox, Vi, VI

(4) impostores] imposteros Es, O, imposteres Ox, VI (5) impostores] imposteres Es, Vi, VI, imposteros O, Ox (6) ulpianus] vulpianus Ch, Ox; impostorum] imposterum Ch, O, Ox, Vi, VI, impostorem Vu

**explicit quintus incipit sextus (Es)] elegantiarum liber quintus finit sextus incipit de notis scriptorum Vu

(2) Ps. Quint. *Decl.* II 14. (3) Ps. Quint. *Decl.* VI 22. (5) *Dig.* XXI 1, 4, 1. (6) *Dig.* L 13, 1, 3.

Indici

Indice linguistico

L'indice comprende i lemmi e i fenomeni esplicitamente indagati da Valla. I rimandi sono ai capitoli dell'edizione, di cui è mantenuta l'ortografia.

Abdico CIV	apparo LXIV
abhorreo CI	appendo LXXXII
acceptilatio C	appetitus VII
accipio excusationem LXVII	appeto VII
accuso LXVII	ascisco LXXXVI
actum est <i>v.</i> ago	assector LXXXVII
ad votum LXX	assentor LXVI
adamo XXXVII	assevero LXXXVII
addico XXVIII	assideo VI
addictio XXVIII	assido VI
addictus XXVIII	assurgo XII
addictus morti XXVIII	auctor XXX
adiectio XXVIII	audio XXIX
aditus <i>v.</i> munio	aversor LXXX
admoveo XC	aversus XC
adoro XI	averto XC
adsum LI	
adulor LXVI	Blandior LXVI
advento X	
adversor LXXX	Capio coniecturam CIX
adversus XC	- capio spem CXI
adverto XC	- capio voluptatem V
affectus sum XXXV	careo LXXXV
ago delectum LX	causor LXVII
- ago grates /gratiam /gratias XLI, XLII	cedo XXXI
- ago come impers. (bene /male mecum agitur; actum est) CII	cerno CXIII
allevo LXXXI	certum est XXVII
alo XLVI	cingo XXXI
alveus <i>v.</i> munio	circumsepio LXIX
amator XXXVII	circumsisto XLIX
amica XXXVII	circumsto XLIX
amicus XXXVII	claudio LXIII
amo XXXVII	cludo XXXI, LXIII
amoveo XC	cogito XX
ante me duco XVII	colligo coniectura CIX
antecapio LVII, LXXXIII	colloco in te spem CXI
apparatus LXIV	comitor LXXXVII
	commigro XCV

commissio LXVIII	delector V
compareo LI	delectus LX
comparatum est CXV	deliberatio XXX, XL
comperio XXIV	delibero XXIV
complodo IX	deligo LX
concilio LIV	demereor XCIX
concipio spem CXI	demigro XCV
confido XLVII	descendo XXXVI
conflo es XCIV	- in campum XXXVI
coniecto CIX	- in forum XXXVI
coniectura <i>v.</i> capio, colligo, consequor, ducor, facio	- in prelium XXXVI
coniecturo CIX	- in pugnam XXXVI
coniuratio XXI	descisco LXXXVI
coniuro XXI	deses LXV
conscisco LXXXVI	desideo LXV
consequor coniectura CIX	desido VI
conspiratio XXI	desipio III
conspiro XXI	desipisco III
constat ratio XVIII	despicio LVI
consterno, are XCI	deturbo LXXXIX
consterno, ěre XCI	devenio LVI
constituo XXIV	devolvo LVI
constitutum est XXIV, CXV	dicacitas X
consulo XL	dico X, L
consultatio XL	- dico leges XLVIII
consulto XL	- dico sententiam XLVIII
consultor XL	dictio X
consultus XL	dictito X, L
contraho es XCIV	dicto X
convenit come impers. CVI	dictum X
coopto LX	diligo XXXVII
cordi est XXII	discedo XCV
crapula LV	disco I
crapulor LV	dispicentia LVI
credo XXIX, XLVII	dispicio LVI
credulitas XXX	displiceo XCII
crimen VIII	dissolvo es XCIV
criminatio VIII	dissuadeo XXX
	dissuasor XXX
	disturbo LXXXIX
Datur tibi electio LX	do fidem XVI
- datur tibi optio LX	dono XXXIII
debello LXII	duco <i>v.</i> ante me duco
decedo XCV	- duco rationem con genit. XVIII
declaro XXXVIII	ducor coniectura CIX
decerno XXIV	- ducor in spem CXI
dedisco I	
dedoceo I	E / ex XIX
deduco LXXXVII	e dignitate XIX
defero XLIV	- e re publica XIX
defungor V, XLIV, XCV	- e renibus XIX
dehisco XV	edico LXVIII
delabor LIX	edictum LXVIII

Clementina Marsico

edisco I	- facio gradum XXVI
educio XIII	- facio gratum LXXVI
effigies XLIII	- facio imperata LXVIII
effingo XLIII	- facio iter LXXI
eiulo LII	- facio negotium LXXXVIII
elabor LIX	- facio paria LXXIV
elapsus LIX	- facio saltum CIII
elevo LXXXI	- facio sermonem XCVII
eligo LX	- facio viam LXXI
emereor XCIX	factito L
emeritus XCIX	fateor XXIX
emigro XCV	fenero XXV
eripio LXXXIII	- fenero pecuniam XXV
- con acc. e dat. LXXXIII	feneror XXV
- con a/ab/abs + abl. LXXXIII	- feneror pecuniam XXV
es XX	fero XXX, C
estimo XX	- fero acceptum C
exaudio XXIX	- fero filium XIII
excedo XCV	- fero leges XLVIII
excogito XX	- fero sententiam XLVIII
excuso LXVII	fides XXX (<i>v. anche do, habeo, facio</i>)
ex equo XIX	figo LXIII
- ex sententia LXX	tingo LXIII
- ex tempore ago XIX	flagito LVIII
- ex tempore dico XIX	fleo LII
- ex tempore vivo XIX	fretum V
- ex usu XIX	fructus V
- ex utilitate XIX	fruitio V
- ex vinculis causam dico XIX	fruitum V
exequor iussa LXVIII	fruur V
exheredo CIV	fungor V
exhibeo negotium LXXXVIII	Gaudeo XLII
exhorreo CI	gemo LII
exigo XXIV	gradus <i>v. facio, iacio</i>
eximius XXXV	gratificor LXXVI
existimo XX	grator XLII
existo LIII	gratulor XLII
exoro XXIX	gratum facio <i>v. facio</i>
expendo LXXXII	Habeo con infinito XCVIII
expeto VII	- habeo delectum LX
explodo IX	- habeo fidem XVI, XXX
explorator XXIV	- habeo gratiam / gratias XLI
exploro XXIV	- habeo iter LXXI
expostulo LVIII	- habeo orationem XCVII
expugno LXII	- habeo rationem con cum + abl. XVIII
extemporalis oratio XIX	- habeo rationem con genit. XVIII
exto LIII	- habeo respectum XVIII
exturbo LXXXIX	- habeo sermonem XCVII
Facesso negotium LXXXVIII	- habeo te excusatum LXVII
facio coniecturam CIX	hic LI
- facio delectum LX	hio XV
- facio fidem XXX	

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

hisco XV	labor (sost. e verbo) LIX
huc LI	laboro LIX
	laccesso XIV
lacio gradum XXVI	lamentor LII
illaboratus LIX	lapsus LIX
immigro XCV	lego XXX
impartio XXXIII	levo LXXXI
impartior XXXIII	lex <i>v.</i> dico, fero
impendeo LXXXII	liber, -eri LIX
impendo LXXXII	libet LXXXV
imperatum LXVIII, <i>v. anche</i> facio	liceor XXVIII
impero LXVIII	licet cernere CXIII
imploro LII	- licet videre CXIII
impono CXVIII	licitor XXVIII
impostor CXVIII	
imprecor XCVI	Mancipium XXXIV
impugno LXII	mandatum LXVIII
in animo est XXII	mando LXVIII
in manibus/manu est XXXIV	maneo V, XCIII
in mentem venit CXII	manumissio XXXIV
incedo LXXIX	mereor XCIX
incessus LXXIX	- bene / male mereor XCIX
incido XXXI	metus, <i>v.</i> ostendo, propono
incipio LIV	migro XCV
indico LXVIII	miror (come riflessivo) XCII
inelaboratus LIX	moriator XXXI
ineo LIV	moror XCIII
ingredior XXXIX	munio aditum XXVI, LXXI
- in spem CXI	- munio alveum LXXI
- iter LXXI	- munio ripam LXXI
- viam LXXI	- munio viam LXXI
ingurgito LV	mutuo XXV
inhibeo IV	- mutuo pecuniam XXV
initium LIV	mutuor XXV
insido VI	- mutuor pecuniam XXV
insignis XXXV	
instruo I	Nanciscor II
intercludo LXIX	natura CXV
interrogo LXI	negotium LXXXVIII, <i>v. anche</i> exhibeo, faces-
intersepio LXIX	so, facio
interverto XXIII	nobilis XXXV
introcludo LXIX	non me capit CX
invenio II, XXIV	non me fallit CX
inverto XXIII	non me fugit CX
investigo XLV	non me preterit CX
iter <i>v.</i> facio, habeo, ingredior	non placeo XCII
itinerio LXXI	notabilis XXXV
iubeo LXVIII	nuto LXXXIV
iureconsultus / iurisconsultus XL	nutricius XLVI
iussum LXVIII, <i>v. anche</i> exequor, perago	nutrio XLVI
institutium VI	nutrix XLVI
Labo LIX	Obeo XLIV

obruo LV	perpessus XXXI
obviam CVII	perpluo XXXI
obvio CVII	perscribo XXX
obvius CVII	persequor XXXII
occupatio LVII	perspicuus XXXI
occupatus LVII	persuadeo XXX
occupo LVII	persuasio XXX
occurrit mihi CXII	persuasor XXX
offendo II	pertinax XXXI
offertur tibi electio LX	pervenio LVI
- offertur tibi optio LX	perversus XXXI
oppeto XLIV	pervestigo XLV
oppugno LXII	pervigil XXX
oratio <i>v.</i> extemporalis, habeo	pervigilo XXX
oro XI	peto LVIII
ostendo LXXII	placatus sum LXXIII
- ostendo metum LXXII	placeo XCII
- ostendo spem LXXII	plango LII
	plico XI
Pacatus sum LXXIII	plodo IX
pacificatus sum LXXIII	ploro LII
par LXXIV, <i>v. anche</i> facio	polliceor XXVIII
- par sum LXXIV	posco LVIII
pareo XXIX	postulo LVIII
pario, ère XIII	potior V
partio XXXIII	pre- XXXI
partior XXXIII	pre me duco XVII
per- XXX, XXXI	- pre me fero XVII
perago iussa LXVIII	- pre me gero XVII
- perago reum XXX	prealtus XXXI
percitus XXXI	precelsus XXXI
percontor LXI	precido XXXI
perditus XXXI	precingo XXXI
perfero XXX	precipio LXVIII
perfidus XXXI	preclarus XXXI
perfluo XXXI	precludo XXXI
perfuga XXXI	precoquus XXXI
perfungor XLIV	precor XCVI
pergravis XXXI	- con acc. XCVI
perifrastica passiva XCVIII	- con dat. XCVI
periocundus XXXI	precox XXXI
periurus XXXI	precultus XXXI
perlego XXX	preditus sum XXXV
perlucens/ pellucens XXXI	predives XXXI
perlucidus/ pellucidus XXXI	predulcis XXXI
permagnus XXXI	predurus XXXI
permaneo XXX	prefero XVII
permitto LXVIII	prefulgens XXXI
pernocto XXX	prelium XXXVI
pernox XXX	prelongus XXXI
peroratio XXX	prematurus XXXI
peroro XXX	premium <i>v.</i> propono
perpendo LXXXII	premorior XXXI

preoccupo LVIII	represento LXIII
preparatio LXIV	repromitto XXXI
preparo LXIV	repurgo XXXI
prepotens XXXI	reseco XXXI
preripio LXXXIII	reses LXV
presens LI, LXV	resideo LXV
preses LXV	resido VI
presideo LXV	resigno LXIII
presidium LXV	resipisco III
presto sum LI	respectum <i>v.</i> habeo
- presto adsum LI	retego LXIII
presul LXV	retexo LXIII
presum LXV	revello LXIII
pretium XX	revelo LXIII
probatio XXX	revinco XXXI
prohibeo IV	ripa <i>v.</i> munio
propono LXXII	rogatio C
- propono metum LXXII	
- propono premium LXXII	Salio CIII
prosequor XXXII	saltatio CIII
provoco XIV	saltatus CIII
pugna XXXVI	salto CIII
	saltus CIII
quero XXIV	satio LXXVIII
	saturo LXXVIII
Rapio LXXXIII	sciscitor LXI
ratio CXV, <i>v. anche</i> constat, habeo	scortum XXXV
re- XXXI, LXIII	scribo XXX
recedo XCV	sedeo VI
recido XXXI	senatus consultum C
recingo XXXI	sententia <i>v.</i> dico, ex, fero
recludo LXIII	sepio LXIX
reconcilior LIV	sermo <i>v.</i> facio, habeo
reddo grates / gratiam / gratias XLI	sido VI
- reddo malas XLI	signo LXIII
redeo in gratiam LIV	singularis XXXV
reduco LXXVII	sisto VI
refero C	sollicito LXXV
- refero acceptum C	solstitium VI
- refero expensum C	sortior XXXIII
- refero gratiam / gratias XLI	specto CV
- refero malas XLI	spero XLVII
refigo LXIII	spes <i>v.</i> capio, colloco, concipio, ducor, ingredior, ostendo, repono, vocor
refodio XXXI	
regrator XLI	stator VI
remaneo LXIII	statum VI
remigro XCV	sto VI
removeo LXIII	suadeo XXX
renovo LXIII	suasor XXX
reperio II	suasoria XXX
repeto LXIII	subit mihi CXII
repono in te spem CXI	sublevo LXXXI
reposco LVIII, LXIII	subsidium LXV

Clementina Marsico

subsidio VI
succurrit mihi CXII
supersum LIII
supplico XI
supplodo XI
suspicio LVI
sustollo LXXXI

Taxo XX
tego LXIII
texo LXIII
titubantia LXXXIV
titubo LXXXIV
tollo XIII
- tollo filium XIII
transfluo XXXI
transfuga XXXI
translucens XXXI
translucidus XXXI
transmigro XCV
tripudium CIII

Ullus XXIX
usurpo L
usus V
utilitas V
utor V

Vacillo LXXXIV
vaco LXXXV
- con dat. LXXXV
- con abl. LXXXV
- con a/ab + abl. LXXXV
- impersonale LXXXV
valitudo XVIII
velo LXIII
vendico VIII
venio X
ventito X
vero XXIX
vestigium XLV
vestigo XLV
via v. facio, ingredior, munio LXXI
victito X
video CXIII
vigilo XXX
vindico VIII
- in libertatem / in servitatem VIII
vindicta VIII
vitium VIII
vituperatio VIII
vociferor LII
vocor in spem CXI

Indice delle fonti

L'indice comprende le fonti interne al testo delle *Elegantie* a cui si rinvia per capitoli e paragrafi. Per i rinvii di tipo generale ai singoli autori si controlla l'indice dei nomi.

Aes. (Chambry) <i>Fab.</i> 165: LXVI 11	XIV 21, 4: X 5 <i>Ad Brut.</i> I 1: XXVII 1 I 2, 2: XIX 6 I 3, 1: XXX 19 <i>Ad Q. fr.</i> II 6, 3: LXXI 13 II 9, 1: LVIII 16 <i>Brut.</i> 101: LX 17 216: LXXXIV 8 274: XXXI 10 324: LI 21 330: <i>pr.</i> 5-6 <i>Caecin.</i> 15-16: XXVIII 14-19 <i>Catil.</i> III 14: XXXIII 7 <i>Cato</i> 12: XXIV 9 16: LIII 13 30: XCVII 3 32: LVII 9 34: LXXI 2 38: XXIV 10 42: LIX 13 47: LXXXV 1 51: XVIII 5 52: II 5 55: VIII 6 56: LIV 5 73: XCV 14 74: LXXXII 10 83: XCVIII 2 <i>Cluent.</i> 31: XXVI 6; LXXI 10 <i>De orat.</i> I 25: CXI 2
Ambr. <i>Off.</i> II 7, 28: XXVI 4	
Apul. <i>Apol.</i> 41: XLII 8	
<i>Bibbia</i> <i>Deut.</i> 12, 31: LXXX 3 <i>Ion.</i> 1, 3: VI 17 <i>Psalms.</i> 31, 8: I 4 128, 1-2: LXII 5	
Caes. <i>Gall.</i> I 48, 6: XLIX 6 I 50, 4: XIX 8 IV 5, 2: XLIX 7	
Cic. <i>Att.</i> II 5, 2: XVIII 7 II 23, 1: X 5 II 23, 3: XXXIX 4 III 25: VI 22 V 17, 1: X 5 VIII 9, 1: XXXIII 3 X 3a, 1: X 5 XII 15: LXXIV 2 XIII 9, 1: X 5 XIII 18: XIV 3	

I 87: LXXXVI 3	67: LIII 8
I 239: LXXVII 6	96: XXXI 33-34
II 15: XCII 2	97: LXXXII 2
II 90: XLIII 3	104: XLVI 5; CXIV 1
II 147: XLV 4	<i>Leg.</i>
II 256: XC 6	I 7: XX 4
II 260: LXX 2	<i>Leg. agr.</i>
II 272: LI 4	II 38: XXVI 5
II 291: XCVIII 3	<i>Lig.</i>
III 88: XLV 3	1: V 12; XLV 5
III 205: LVII 2-3	34: XXI 3
<i>Deiot.</i>	<i>Manil.</i>
26: LV 4	41: LIX 4
38: LXVIII 13; C 4	<i>Marcell.</i>
<i>Div.</i>	10: VIII 5
I 36: XLIV 8	<i>Mil.</i>
I 58: LIII 3	17: LXXI 7
I 73: LIII 4	47: CVII 2
I 101: LIII 5	101: LXV 7
I 104: LIII 6	<i>Mur.</i>
II 47: LXXII 5	19: LI 22
II 65: LIII 6	42: LI 23
II 68: LIII 7	<i>Nat. deor.</i>
<i>Epist.</i>	I 85: LXXXVIII 6
I 5, 3: XCVIII 1	<i>Off.</i>
II 14: V 14	I 1: X 2
II 12, 2: LXXI 12	I 6: IX 4
II 17, 1: LI 25	I 11: LXIV 4
III 3, 1: LI 25	I 20: XIV 2
III 10, 1: LXXXVIII 8	I 21: LVII 4
IV 12, 2: XLIV 3	I 26: XXXVIII 2
VI 13, 1: XXXVIII 3	I 102: CXIII 3
VI 13, 4: XXXVIII 4	I 113: XLIV 7; LXXXII 5
VII 3, 1: XVIII 3	I 118: LXXI 3
IX 14, 5: XXVII 3	II 6: XVIII 4
X 11, 1: XLI 9	II 26: XXXV 10
XII 19, 1: XLVII 8	II 33: XIX 12
XIII 5, 2: LX 11	II 51: LIII 12
XIII 22, 2: LXXVI 3	II 79: XVII 3
XIV 2, 3: XXXIV 2	III 5: XLVII 7
XIV 11: XXII 2	III 32: XIX 13
XVI 15, 2: LXXXIV 9	III 45: VI 23; XXVIII 22
<i>frg.</i> 5: XXVII 2	III 61: XXVIII 13
<i>Fin.</i>	III 90: CV 2
I 8: XIV 1	III 102: XVI 5
II 13: XXXVIII 5	III 109: XXX 21
<i>Inv.</i>	III 112: LXXXVIII 2
I 69: XIX 6	<i>Opt. gen.</i>
II 52: XVII 7	14: LXXXII 8
<i>Lael.</i>	<i>Orat.</i>
11: CII 4	25: LXXXVI 4
15: XXII 3; XLVII 4	73: L 4
47: CXIII 1	134: LXIV 5

Clementina Marsico

158: XIX 3

169: L 2

Parad.

12: LXIX 4

17: II 4; LXXII 3

26: IX 6

28: XVII 7

33: L 5

Phil.

I 1: CXIV 1

I 11: XLVII 6

I 12: LXXXIX 5; XCII 3

II 5: XVII 4

II 11: XCIII 8

II 24: XXX 16

II 30: LV 7

II 46: XCIV 4

II 55: C 5

II 65: LV 6

II 75: LI 5

II 97: LXXXII 7

III 31: LV 5

IX 2: XCV 18

XI 14: X 10

XIII 28: II 3

Pis.

33: XCVI 3

Quinct.

13: LVIII 14

Rab. Post.

21: XXV 4

Rep.

VI 9: XLI 15; XCV 7

VI 11: II 3

VI 15: XCV 15

Sull.

7: XXXV 3

9: XXXIII 4

14: XXX 7

64: LXV 5

86: LXV 6

Tusc.

I 11: LXXXVIII 4

I 65: XXIX 7

I 92: XXIX 8

II 60: XIX 14

IV 80: LXXXI 4

V 62: LXXXII 13

V 66: XVIII 6

V 121: XIV 3

Verr.

II, IV 64-68: XXIII 3

II, IV 68: XXXV 13

II, IV 75: LXXII 4

II, V 23: XX 5; LXXXII 4

II, V 183: XXIV 6

Ps. Cic.

In Sall.

9: XLI 4

Curt.

III 2, 19: CXII 4

IV 1, 8: LVIII 10

IV 1, 12: XXVIII 23

Dig.

I 18, 4: LXV 14

II 11, 2, 6-8: LXVII 18

IV 4, 7-8: XXVIII 6

XIV 3, 11, 3: LXVII 16-17

XVI 3, 22: XXIII 4

XVIII 2: XXVIII 5

XXI 1, 4, 1: CXVIII 5

XXII 5, 1-2: LXXXIV 10

XXXVII 14, 6, 2: XIII 3

XXXIX 4, 9 *pr.* 2: XXVIII 8-9

XL 7, 34, 1: LXVII 14

XLIII, 32: XCV 2

XLVII 10, 17, 8: XVII 10

XLVIII 5, 2 *pr.*: XXX 13

L 13, 1, 3: CXVIII 6

Hier.

Adv. Iovin.

I 48: VI 16

Epist.

XVIII A 8: LXXXI 12

LII 8: LXXXIII 11

In Ion.

I 3, 56-59: VI 17

I 3, 104-107: VI 17

In Os.

I 4, 14: VI 20

Vita Hilar.

13: X 10

Hom.

Il.

XIII 6: X 8

Od.

I 1-2: *pr.* 4

Hor.

Ars

141-142: *pr.* 4

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

<i>Carm.</i>	I 4, 3-4: X 12
I 34, 1-3: XL 20	IX 68, 10: XXX 9
<i>Sat.</i>	XIII 2, 5-8: XCII 9
I 1, 16-17: XL 16	XIII 46, 1-2: XXXI 21
Iustinian.	Non.
<i>Inst.</i>	pp. 421-422: XXXVII 1-3
III 29: C 7	
Lact.	Ov.
<i>Inst.</i>	<i>Ars</i>
V 1, 2: XXX 4	I 53: VI 18
	I 467: XL 23
	III 121-122: XLII 6
 	<i>Epist.</i>
Liv.	II 27-28: XCIX 5
<i>praef.</i> 1: XXX 5	V 1: XXX 3
I 9, 7: LXVIII 18	VI 144: XV 3
I 12, 3-6: VI 15	IX 1: XLII 5
I 18, 1: XL 18	XV 35-36: VI 19
I 20, 4: CIII 9	XIX 121: LII 6
II 5, 9: VIII 8	<i>Met.</i>
II 12, 15: XXI 2	I 43: VI 11
III 8, 1: V 18	I 654: II 1
VI 16, 2: LXV 12	VII 149: XXX 11
VI 22, 7: LXVII 7	<i>Rem.</i>
VI 38, 4: LX 16	173: LV 1
VII 6, 12: LXVIII 20	<i>Trist.</i>
VII 13, 10: XLII 13	III 14, 27-28: XX 6
IX 1, 1: XXV 9	
X 22, 4: XL 19	
XXI 58, 8: LXXXI 2	Phaedr.
XXII 51, 4: V 8	I 13: LXVI 11
XXII 60, 16: XXIX 9	
XXVII 13, 10: LXVIII 19	
XXX 17, 6: XLII 15	Plaut.
XXXII 21, 3: XIX 4	<i>As.</i>
XXXIV 31, 7: LVII 1	296: LXVIII 14
XXXIV 49, 3: VIII 7	597: XCIII 3
XXXVI 44, 9: LXII 2	<i>Aul.</i>
XXXVII 36, 9: XLVIII 4	566: XXXI 7
XXXVII 37, 7: XLI 13	<i>Cas.</i>
XXXVIII 52, 3: LXVII 8	969: LXVIII 14
	<i>Most.</i>
 	1128: LXVIII 14
Lucan.	<i>Truc.</i>
I 207: VI 11	645: LXVIII 6
II 415: LXXIV 5	
VII 253: XXXIV 4	
VIII 565-566: LXVII 9	Plin.
	<i>Nat.</i>
 	II 202: LXXXIV 11
Macr.	VIII 1: XI 3
<i>Sat.</i>	X 3-4: XI 3
III 13, 10-14: <i>pr.</i> 8	XVIII 100: X 8
Mart.	Plin.

Clementina Marsico

Epist.

I 5, 16: XVIII 9

I 9, 1: XVIII 9

I 10, 11: LXXXV 11

I 13, 2: XXX 36

VII 19, 10: LXXIV 12

VII 33, 6: XXIV 5

Prisc.

Gramm.

GL II *Ad Iulianum ep.* 2, 16-20: *pr.* 11

GL II 436, 5-7: XCI 3

Quint.

Inst.

ep. ad Tryph. 1: LVIII 15

ep. ad Tryph. 3: XCVI 5

I *pr.* 3: XCIX 6

I *pr.* 23: XLVI 4

I 3, 1: XLIII 4

I 5, 57: VIII 3

I 7, 32: CXIV 4

I 11, 10: LXXXI 6

I 12, 12: LXXXV 8

II 3, 2: I 3

II 4, 18: VI 8

II 4, 40: CX 1

II 7, 1: I 1

II 7, 4: LIV 7

II 8, 6-7: LX 21-22

II 13, 13: XX 3

II 15, 8: LIX 12

III 1, 5: LIV 3; LXXI 8

III 3, 4: XXIX 6

III 6, 8: XXVI 3

III 6, 17: XXVII 1

III 6, 58: CX 1

III 6, 97: XIII 5

III 7, 5: LXV 11

III 7, 23: XXX 22

III 8, 6: XXX 31

III 8, 41: CX 1

IV *pr.* 5: LI 11

IV 1, 1: LIV 11

IV 1, 19: LI 6

IV 2, 42: XIII 4

IV 2, 73: LI 12

IV 2, 94: LXXXVII 3

V 11, 9: LXXIV 7

V 12, 12: LXXXVII 2

V 12, 13: LXXXVIII 7

V 13, 7: XLVIII 2

V 13, 51: XVII 2

V 14, 31: LXXI 5

VI *pr.* 2: CXI 3

VI 3, 21: X 9

VI 3, 64: XXXI 16

VI 3, 96: LXXXI 7

VII 1, 63: CXIV 3

VII 6, 1: XL 17

VII 6, 5: XLVI 2

VII 10, 16: XXXI 9

VIII *pr.* 20: XXXI 12

VIII 4, 2: V 14

IX 2, 6: LXI 1-2

IX 2, 20: CVII 4

IX 2, 46: XCII 7

IX 4, 93: XL 4

IX 4, 110: CX 1

X 1, 12-13: CX 1

X 1, 48: LXV 8

X 1, 91: LXV 9

X 1, 108: XLIII 5

X 1, 111: LIX 17

X 2, 18-19: XL 3

X 3, 18: X 6

X 7, 12: X 1

XI 3, 66: LXVI 9

XI 1, 50: LXXXV 6

XI 1, 59: LXVII 13

XI 3, 70: LXXX 2

XI 3, 128: LXXXIV 7

XII 1, 29: LXXXIV 3

XII 1, 42: XIX 2

XII 7, 8: LXXXI 10

XII 8, 12: XXX 2

XII 11, 31: CXIV 2

Ps. Quint.

Decl.

I 1: LXXXI 8

I 13: LXVI 5

II 13: XL 2

II 14: CXVIII 2

III 3: XCIX 8

III 6: LXVI 7

III 12: LXX 3

III 16: LXVIII 6

IV 1: XCVIII 5

IV 5: XCIII 5

IV 22: XXXI 26; LXXXI 13

V *titulus*: XLVI 2

V 4: XXIV 3; XXVIII 20

V 12: LXVI 6

VI 6: LXXIV 10

VI 7: XXX 15; LXVIII 2

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

VI 11: XCV 8; CXII 2	<i>Dial.</i>
VI 16: LV 2	IX 1, 8: XXXI 8
VI 22: CXVIII 3	<i>Epist.</i>
VII 3: XLIV 13	9, 6: LXXIV 13
VIII 1: LXXIV 3	81, 9-10: XLI 4
VIII 11: XVI 4; LXVIII 12	81, 20: XLI 4
IX 2: XCIV 3	81, 23: XLI 4
IX 4: LXVIII 7	<i>Nat.</i>
IX 16: LXXIV 9	VII 31, 2: LXXIX 4
IX 19: XLVII 2	<i>Thy.</i>
X 14: LIX 3	307: XXX 8
XI 2: CX 1	
XII 6: XCVI 4	<i>Sen. rhet.</i>
XII 10: XLII 7	<i>Contr.</i>
XII 11: LXXXVIX 4	I 1: XLVI 2
XII 15: LXXXIV 2	I 5: LXXXIII 5
XII 20: XXVIII 19; XXXIII 10	I 7: XLVI 2
XII 25: LXVII 6	
XIII 1: LXVIII 10	<i>Serv.</i>
XIII 4: XLIX 5; XCIX 10	<i>Aen.</i>
XIII 8: LVII 7	IX 194: LVIII 10-11
XIII 11: XCII 5	
XIII 18: LXIX 5	<i>Suet.</i>
XV 1: XLII 3; CX 1	<i>Aug.</i>
XV 3: XXV 7; LXVIII 8	58: XCVIII 8
XV 4: LXXIV 6	<i>Cal.</i>
XV 9: CV 3	23: LXVII 11
XV 14: XLVII 3; XCVI 6	<i>Dom.</i>
XVIII 2: XCII 8	3: XIII 8
XVIII 10: XXVII 4-5	<i>Iul.</i>
XVIII 16: LXXIV 4	49: X 13
XIX 10: XL 21	<i>Nero</i>
	39: XIII 11
<i>Rhet. ad Her.</i>	<i>Tib.</i>
IV 20: XVII 6	6: LXV 4
IV 61: LI 24	<i>Vesp.</i>
IV 65: LXXVIII 2	24: LXXXI 9
<i>Sall.</i>	<i>Ter.</i>
<i>Catil.</i>	<i>Ad.</i>
20: XXXIV 6	460: LXVIII 14
53: VI 12	595: LVIII 12
55: LXVIII 4	<i>Andr.</i>
<i>Hist.</i>	219: XIII 6
<i>frg.</i> I 139: XCI 3	328: XXII 4
<i>Iug.</i>	717-718: XXVII 7
14: LXVIII 5	770-771: XLI 20
64: XL 13	<i>Eun.</i>
103: XL 12	105: XXXI 14
	178: LIX 14
<i>Sen.</i>	270-271: XXXIII 5
<i>Ag.</i>	426: X 11
364-365: XLI 17	454: XXIX 1

Clementina Marsico

Haut.

210: XIX 7
221: XIX 7
626-629: XIII 7
675: XLV 6
842-844: III 3

Phorm.

800: XXII 5
849: XCIII 3

Val. Max

V 3, 3: CII 6

Verg.

Aen.

I 94-96: XLIV 9
I 194: XXXIII 9
I 314: CVII 3
I 373: LXXXV 15
I 405: LXXIX 3
I 496-497: LXXIX 2
I 539-540: IV 2
II 8-9: LXXXV 16
II 10: LXXXV 14
II 111: LXIX 3
II 492-493: LIX 1
II 526: LIX 10
II 559: XLIX 4
II 560: CXII 3
II 562: CXII 3
II 620: VI 24; LXXX 2
II 662: LI 15
III 116: LI 9
IV 314: XXXI 25
IV 478: XLII 12
V 175: LXXXIX 1
V 231: XLVI 7

V 386: LXVIII 15

VI 71: XCIII 7
VI 83: V 18
VI 203: VI 10
VI 306: XLIV 12
VI 413: LII 3
VI 486: XLIX 2
VIII 78: LI 10
VIII 150: XVI 3
VIII 175-176: XIII 9
VIII 489-490: XLIX 3
VIII 635: LXXXIII 3
IX 132: XXIV 5
IX 630: XXIX 3
IX 749: XIII 10
X 30: XCIII 2
XI 157-158: XXIX 4
XI 449-450: XXVI 5
XII 693: IV 3
XII 862-864: VI 7
XII 907: XXX 6

Ecl.

III 64: LVIII 6
III 65: LVIII 7
IX 56: LXVII 15
X 52-53: XXVII 3

Georg.

I 476: XXIX 2
II 384: CIII 4
II 515: XCIX 9
III 75-76: XXXIX 3
III 368-370: LIII 9
III 496: LXVI 10
IV 504: LXXXIII 2

Vir. Ill.

V 5: LXXXIII 16

Indice dei manoscritti e delle stampe

I. *Manoscritti*

Basel

Universitätsbibliothek-60,
E III 15: 131
F IX 5: 131

Chicago

University Library
703: 31-33, 38, 55-60, 107 e *passim*

Città del Vaticano

Biblioteca Apostolica Vaticana
Chig. I V 194: 78
Chig. J VII 275: 93
Chig. L V 162: 32-33
Chig. L VI 203: 92
Chig. L VI 206: 92
Chig. L VII 241: 92
Chig. L VII 242: 32-33, 38, 88-95, 106 e *passim*
Palat. lat. 1758: 32-33
Palat. lat. 1759: 32-33
Urb. lat. 299: 32-33
Urb. lat. 305: 32-33
Urb. lat. 595: 61, 205
Vat. lat. 1562: 32-33, 38, 98-99, 107 e *passim*
Vat. lat. 1563: 32-33
Vat. lat. 3150: 132-133

Dublin

Trinity College
393: 31, 120-121, 126, 128

Eichstätt

Staatliche Bibliothek
744: 31, 120-121, 126, 128

Erlangen

Universitätsbibliothek
651: 31, 120-121, 126-128

Escorial

Real Biblioteca del Escorial
M. III. 13: 32-33, 38, 49-51, 61-63, 107 e
passim
N. II. 23: 63
R. I. 13: 63

Firenze

Biblioteca Medicea Laurenziana
Fiesolano 174: 31
Conventi Soppressi 187: 31
Edili 191: 31-33
Plut. 35, 80: 78
Plut. 52, 34: 31-33, 38, 64-66, 107 e *passim*

Biblioteca Riccardiana

807: 78
Klosterneuburg
Stiftsbibliothek
735: 31-32, 120-121, 126-128

London

British Library
Burney 352: 31-32, 120-121, 126-128
Harl. 2493: 207, 301

München

Bayerische Staatsbibliothek
Clm 28556: 31-32, 121, 125-148

Napoli

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III
V D 57: 32-33

Oxford

All Souls College
93: 32-33, 38, 75-77, 107 e *passim*

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

Balliol College
233: 32-33, 38, 67-70, 107 e *passim*

Lincoln College
lat. 38: 73
lat. 60: 32-33, 38, 71-74, 107 e *passim*

Paris
Bibliothèque de l'Arsenal
1039: 32-33, 38, 81-83, 107 e *passim*

Bibliothèque Mazarine
330: 31, 121, 126-128

Bibliothèque nationale de France
fr. 20458: 131
lat. 6174: 207
lat. 7525: 31-32, 121, 126
lat. 7527: 32-33, 38, 78-80, 107 e *passim*
lat. 7723: 49, 61, 207
lat. 8408: 131
lat. 8694: 69, 166-167

Pistoia
Archivio Capitolare
C.136: 32-33, 121, 126-128

Rieti
Biblioteca Comunale Paroniana
O II 28: 121, 126-128

San Daniele del Friuli
Biblioteca Guarneriana
24: 32, 126-128

Seitenstetten
Stiftsbibliothek
54: 32, 120-121, 126-128
55: 32, 120-121, 126-128

Ulm
Stattdtbibliothek
6720-6721: 32, 120-121, 126-128

Valencia
Biblioteca de la Catedral
65: 32, 38, 84-87, 107 e *passim*
69: 86

Biblioteca Histórica de la Universitat
408: 32-33, 38, 100-103, 107 e *passim*

Venezia
Biblioteca Nazionale Marciana
Lat. VI 60: 58
Lat. XIV 14: 57
Lat. Z 135 (1694): 58
Lat. Z 227 (2017): 58
Lat. Z 228 (1671): 58
Lat. Z 229 (1695): 1695
Lat. Z 230 (1672) 58

Vicenza
Biblioteca Bertoliana
218: 32-33, 38, 96-97, 107 e *passim*

Würzburg
Universitätsbibliothek
M. ch. f. 41: 32-33, 121, 125-148

2. *Stampe*

*Elegantiae linguae latinae. De reciprocatione
'sui' et 'suus'. Raudensiane notae*, Paris, U.
Gering-M. Crantz-M. Friburger, 1471: 8,
32-33, 125, 128-150

Elegantiae linguae latinae, Roma, Giovanni
Filippo de Lignamine, 1471: 8, 32-33, 35

*Elegantiae linguae latinae. De reciprocatione
'sui' et 'suus'*, Venezia, Nicolas Jenson,
1471: 8, 32-33, 35

L. Vallae *Opera*, Basel, Heinrich Petri, 1540:
29, 32-34, 178, 209, 212 e *passim*

Indice dei nomi e dei luoghi

- Agostino, santo 28, 221
Alberto Magno, santo 25, 269
Alessandro VII, papa 94
Alexander J.J. 58
Alhaique Pettinelli R. 19
Alsazia 130
Andromeda 123, 227-228
Angiò (d') Renato 42
Annibale 107, 222, 263
Anselmi G.M. 129
Antonio da Rho 46-47
Antólin P.G. 63
Aragona (d') Alfonso V (detto il Magnanimo)
42, 47-48
Aragona (d') Federico III 102
Aragona (d') Ferdinando I (Ferrante I) 101
Aragona (d') Ferdinando, duca di Calabria
102
Argenson (d'), M.-R. M. de Voyer de Paulmy 81
Argiropulo Giovanni 229
Arnaldi F. 336
Asor Rosa A. 17
Astesano Antonio 132
Aurispà Giovanni 30, 41-42, 44-47, 49, 52,
110, 124, 148-150, 164, 205
Avesani R. 90, 92-93, 95
Ax W. 17, 21
- Balbi Giovanni 28, 221-222, 230, 317
Balue Jean 130
Bandini A.M. 66
Baratin M. 205
Barbi M. 104
Barker-Benfield B.C. 74
Bartolo da Sassoferrato 40-41
Basilea 29, 130-131
Bausi F. 35, 39
Beccadelli Antonio 42, 48, 91
Beltrami P.G. 35
Beltran E. 130-131
- Benedetti S. 19
Bertalot L. 78
Bertolini L. 18, 24
Besomi O. 30, 207-208
Bessarione, cardinale 55, 57-59, 69, 129, 132, 181
Bezner F. 17
Bianca C. 57-58, 77, 129
Bianchi R. 92, 95
Billanovich G. 30
Biondo Flavio 69
Bologna 44, 51, 58
Bracciolini Poggio 19, 69
Brezzi P. 18
Bruni Leonardo 26, 41-43, 48, 91, 94, 229
Buck A. 17
Burckhardt M. 130
Bursill-Hall G.L. 59, 63, 66, 70, 74, 77, 80, 83,
87, 95, 97, 99
- Calleri M. 53
Campana A. 92
Camporeale S.I. 18, 20
Canne 107, 222
Capparozzo A. 98
Cardini R. 24, 26
Carisio Flavio Sosipatro 108
Casacci A. 17
Casamassima E. 65
Cavallo G. 24
Cesarini Martinelli L. 17-18, 31
Champion P. 131
Chartier R. 130
Chavannes-Mozel C.A. 68
Cherchi P. 102-103
Chigi Fabio: v. Alessandro VII, papa
Cibeles 106
Cicerone Marco Tullio 73, 107-108, 111-112,
114-115, 118-119, 126, 128, 135, 146-147,
150, 153, 158, 160, 162-163, 167, 174,
179, 214, 217-218, 223, 228, 230, 232-233,

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

- 234, 241, 243-246, 248-254, 257, 260-261, 263, 266-269, 271, 275, 277-280, 282, 284, 285, 289-290, 295-296, 298-300, 304-305, 307, 310-312, 314, 317, 320-325, 329-330, 337, 339-343, 345, 348-350, 353, 355-356, 358-360, 362, 364-366, 368, 370-376, 379, 381, 384, 386, 390, 392-393
- Cicerone, pseudo 289
 Claudin A. 130-131
 Codoñer C. 19, 34
 Colmar 130
 Colombat B. 205
 Como J. 32-33, 55, 65, 108-109, 112, 116, 120, 127, 129, 158
 Conte G.B. 108
 Contrario Andrea 58
 Coppini D. 18
 Coq D. 130
 Corbellini A. 91
 Corrias G.M. 132, 166-167, 170-171
 Costanza 130
 Cotti L. 32, 108-109, 127
 Coxe H.O. 70, 74, 77
 Crantz Martin 129-130
 Craster E. 77
 Cremona Antonio 91
 Cugnoni G. 94-95
 Curlo Giacomo 25
- Dardanoni Ambrogio 41, 43-44, 49, 110, 149
 Dati Leonardo 78
 Davies M.C. 58
 De Andrés G. 63
 De Caprio V. 17-19, 28, 53
 de la Mare A.C. 57, 62, 68, 73, 74
 De Magistris Mariano 75-77, 166
 De Marinis T. 102-103
 De Nonno M. 24, 92, 205
 De Panizza Lorch M. 18
 De Ricci S. 59
 De Robertis T. 102-103
 Decembrio Pier Candido 25, 41-42, 45-46, 149
 Demostene 63
 Diomede, grammatico 92, 111, 113, 153-154
 Dionisotti A.C. 25, 105
 Dionisotti C. 29, 38
 Donati G. 66, 104
 Donato Elio 30
 Du Cange C. 108
- Edoardo IV, re d'Inghilterra 77
 Ely 68
- Erodoto 93
 Esopo 42
 Eubel C. 77
 Eugenio IV, papa 47
 Europa 7, 17-18, 40
- Fabre P. 92
 Facio Bartolomeo 48, 69, 268
 Faggion L. 18
 Faone 123, 228
 Fattori M. 29
 Fedeli P. 24
 Feliciano Giovanni Bernardo 229
 Feo M. 9, 21
 Fera V. 41
 Ferrara 69, 73, 96
 Ferràu G. 41
 Ferrer Miguel 63
 Festo Sesto Pompeo 331
 Fichet Guillaum 129-130, 132
 Filelfo Francesco 94
 Filippo IV, re di Spagna 63
 Firenze 9, 41-44, 47, 59, 66
 Flemmyng Robert 71, 73-74
 Fois M. 47
 Forcellini E. 108
 Francia 78, 130-132
 Fredouille J.-C. 205
 Friburger Michael 129-130
 Fubini R. 28-29, 40
- Gaeta F. 17
 Gandoulphe P. 18
 Gargan L. 66
 Garin E. 30, 37, 91
 Garzoni A. 31, 55, 127-129, 131-132
 Gauthier R.A. 229
 Gavinelli S. 18, 30-31, 44, 46, 60, 63, 66, 70, 74, 77, 83, 87, 91, 95, 97, 99, 103, 111-112
 Genova 48
 Gering Ulrich 129-130
 Germania 73
 Giardina A. 24
 Gibson M.T. 58
 Girolamo, santo 25, 54, 106, 222, 227-228, 234, 354, 358
 Godwell James 77
 Goulet Cazé M.-O. 205
 Graux C. 63
 Gray William 68-69, 73, 166
 Grossatesta Roberto 229
 Gualdo Rosa L. 41, 91
 Guarini Guarino 25, 69, 71, 73

Clementina Marsico

- Guarino Veronese: v. Guarini Guarino
 Guerra M. 129
 Guglielmo di Moerbeke 229
 Guzmán Gaspar 49, 61, 63

 Hamesse J. 29
 Hankins J. 91
 Hay D. 73-74
 Herding O. 17
 Heynlin Johann 129-132, 147
 Holtz L. 92, 105, 205
 Hoven R. 316
 Hunt T.J. 73

 IJsewijn J.17, 30-31, 35, 59, 63, 66, 70, 74, 77,
 80, 83, 87, 95, 97, 99, 103, 105
 Inghilterra 68-69, 73
 Italia 18, 40, 55, 61, 63, 67, 68, 71, 73, 81, 84,
 88, 94, 98, 100, 129, 131,

 Jenson Nicolas 35
 Jouffroy Jean 131, 132

 Ker N.R. 77
 Kraye J. 18, 29
 Kristeller P.O. 59, 95, 103

 La Penna A. 17, 19
 Labowsky L. 58
 Lambruschini Luigi, cardinale 98
 Lampertico, famiglia 96
 Lanconelli A. 131
 Landriani Gerardo 47
 Lattanzio Firmiano 265
 Law V. 105
 Lenoir R. 35
 Lenzi M. 94
 Leto Giulio Pomponio 65, 181
 Lincoln 73
 Lipsia 130
 Livio Tito 24, 107-108, 127, 178, 222, 224, 227,
 230, 231, 248, 251, 263, 265, 279, 287, 290,
 293, 301, 317, 325, 327, 331, 334, 338, 353, 382
 Lo Giudice L. 31, 55
 Lo Monaco F. 25, 28, 34, 38, 54, 60, 63, 66, 70,
 74, 77, 80, 83, 87, 95, 97, 99, 103
 López Moreda S. 34-37
 Lucchi P. 57
 Luigi XI, re di Francia 129-130, 132
 Luiso P.F. 91
 Lunense Ippolito 100-101, 103, 166, 173-174, 180

 Magionami L. 53

 Mancini C. 31
 Mancini G. 40, 42, 78, 80, 91, 93-94
 Manetti Giannozzo 229
 Manfredi A. 53, 93-95
 Marescalchi Francesco 47
 Marichal R. 80
 Marsh D. 18-20, 35
 Martellotti G. 20-21
 Martin H.J. 130
 Marucchi A. 93, 95
 Maurenbrecher W. 367
 Mazzatinti G. 97, 103
 McLaughlin M.L. 26
 Medici (de') Lorenzo, detto il Magnifico 66
 Mehus L. 91
 Mercader Matias 86, 166
 Miglio M. 77
 Miguel Franco R. 38
 Milano 31-32, 43, 59, 129-130
 Mohler L. 58, 130
 Monfasani J. 29
 Montanari E. 40
 Montecassino 42
 Montefalco 130
 Morcillo León A. 24
 Munby A.N.L. 59
 Münster 130
 Müntz E. 92
 Munzi L. 105
 Murphy J.J. 18, 130
 Mussini Sacchi M.P. 66
 Mynors R.A.B. 68, 70

 Napoli 42, 45, 47-49, 55, 58, 66, 75, 86, 98,
 101-102, 148, 151, 160, 166, 173
 Nardini Stefano, arcivescovo 130
 Niccolò V, papa 52, 58
 Niermeyer J.F. 108, 336
 Nogara B. 99
 Nonio Marcello 25, 228, 282, 376
 Norwick 77

 Olmos y Canalda E. 86-87
 Olzina Giovanni 48, 132
 Omero 213, 234
 Onorato A. 51, 151
 Orazio Flacco Quinto 25, 117, 213, 287
 Orlandi G. 39
 Osea, profeta 106, 228
 Ovidio Publio Nasone 24, 35, 46, 107, 111-
 112, 123-124, 128, 135, 146, 150, 153-
 155, 162, 217, 227, 242, 250, 265, 288,
 292, 377

Per l'edizione delle *Elegantie* di Lorenzo Valla

- Padova 73
 Pagliaroli S. 207-208
 Palermo 66
 Panormita: v. Beccadelli Antonio
 Parentucelli Tommaso: v. Niccolò V, papa
 Parigi 80, 130-131, 133, 148
 Parks G. 73
 Pasquali G. 110
 Patrizi Piccolomini Agostino 88, 90-94
 Pavia 40, 66, 94, 131
 Pellegrin E. 93
 Percival W.K. 18
 Perotti Niccolò 24, 52, 58, 69
 Perseo 123, 227-228
 Petitmengin P. 205
 Petrarca Francesco 35, 301
 Petri Henrich 29
 Petrucci Antonello 132
 Petheruti Pellegrino P. 19
 Phillipps T. 59
 Piccolomini E. 66, 95
 Piccolomini Enea Silvio: v. Pio II, papa
 Pio II, papa 73, 92-94
 Pio III, papa 88, 90, 92, 94
 Pio IX, papa 98
 Piquet T. 18
 Pistoia 91
 Plauto Tito Maccio 24, 30, 90-92, 95, 108, 110-112, 121, 124, 128, 135, 146, 150, 153-155, 162, 270, 336-337, 370
 Plinio il Giovane 247, 254, 269, 331, 346, 360
 Plinio il Giovane, pseudo 358
 Plinio il Vecchio, 234, 236, 346
 Plutarco 331
 Poliziano Angelo 174
 Prato 38
 Prisciano di Cesarea 21, 24-25, 92, 208, 215, 270, 367
 Putaturo Murano A. 103
 Quintiliano Marco Fabio 19-20, 24, 26-27, 37, 48-49, 61-63, 114, 144, 155, 160, 216, 223, 226, 230, 233-234, 238, 244, 248, 250, 257-258, 263, 265, 268-269, 271, 286-287, 295, 299, 301, 305, 306, 312, 313, 320, 322-324, 325-326, 330-331, 335, 341-342, 345, 352-354, 359-360, 363-364, 368, 374, 377, 386, 389-390, 393
 Quintiliano, pseudo 35-36, 69, 114, 243, 254, 261, 267, 273, 276, 279, 282, 286-288, 292, 297, 299-300, 302, 314, 317, 321, 332-334, 336-337, 339-340, 345, 353-354, 359, 365, 368, 370-372, 374, 376-378, 384, 389, 391, 397
 Quondam A. 26
 Radetti G. 47
 Rapicano Nicola 100-103
 Regoliosi M. 17-20, 24-26, 29-31, 33-34, 38, 40-42, 45, 49-51, 54, 60-63, 66, 69-70, 74, 77, 80, 83, 86-87, 95, 97, 99, 103-104, 121, 124, 126-127, 148, 153, 162, 166-167, 174, 205, 207
 Ricci P.G. 35
 Rimini 52
 Rizzo S. 18, 21, 43, 92, 95, 174
 Robertus du Quesney 79-80, 133
 Roma 19, 46-51, 55, 57-58, 66, 68-69, 73, 75, 77, 91-92, 94, 98, 148-149, 164, 166, 171, 173-174, 180-181
 Romano R. 17
 Rossi M. 34, 54, 129
 Rosso P. 40
 Rouen 80
 Rutherford D. 77
 Ruyschaert J. 93
 Sabbadini R. 74, 91
 Saccano Ludovico 48
 Saffo 123, 228
 Samaran C. 80
 Sancassani G. 97
 Sánchez Salor E. 19
 Sancipriano M. 74
 Sandström E. 58, 132
 Scarcia Piacentini P. 93
 Scatizzi S.S. 34, 54
 Seneca Lucio Anneo 177, 266, 271, 289-290, 346, 351
 Senile Pietro Paolo 129-132, 147
 Senofonte 42
 Serra Giovanni 43
 Servio Mario Onorato 25, 320
 Settis S. 93
 Sforza Galeazzo Maria, duca di Milano 129
 Siena 93-94
 Smiraglia P. 336
 Smith M.M. 68
 Spagna 34, 36-37
 Stadter P.A. 59
 Stein 129
 Stok F. 24
 Stone M.W.F. 29
 Strnad A.A. 92
 Sulpicio Rufo Servio 37, 114, 296
 Tacito Publio Cornelio, 30, 44, 112, 114, 124, 153-154, 162, 163, 378

- Tavoni M. 18-19
 Tavoni M.G. 129-131
 Terenzio Afro Publio 24, 30, 44, 108, 156-157, 219, 234, 238, 243, 248, 252, 264, 271, 275, 282, 291, 298, 320, 322, 327, 370
 Timpanaro S. 39-40
 Todeschini Andrea 94
 Todeschini Giacomo 94
 Todeschini Piccolomini Francesco: v. Pio III, papa
 Torraca D. 93
 Tortelli Giovanni 8, 30-31, 42-54, 56, 63-69, 76, 77, 85-86, 100, 102, 104, 105, 112, 149-151, 164, 166, 180-181
 Tournoy G. 30-31, 35, 59, 63, 66, 70, 74, 77, 80, 83, 87, 95, 97, 99, 103
 Tristano C. 53
 Tubinga 130
 Tucidide 166
- Ugolini F. 313
 Ullman B.L. 59
 Umbria 130
- Valencia 86, 102, 173
 Valla Lorenzo *passim*
 - *Adnotationes in Novum Testamentum* 58, 331
 - *Antidotum primum in Pogium* 84, 87, 166, 227
 - *Antidotum secundum in Pogium* 84, 166
 - *Antidotum in Facium* 30, 33, 48, 52-54, 58, 64-65, 67-70, 84-87, 103, 112, 160, 166-167, 170, 174, 207, 209, 217, 222, 227, 234, 238, 244, 262, 264, 267-268, 277, 282, 289, 296, 301, 305, 312, 327, 337, 344, 351, 355, 387, 394
 - *Apologia ad papam Eugenium IV* 47
 - *Apologus in Pogium* 84, 86, 166, 298
 - *Collatio Novi Testamenti: v. Adnotationes in Novum Testamentum*
 - *De libero arbitrio* 42
 - *De professione religiosorum* 61, 87, 205
 - *De reciprocatione 'sui' et 'suus'* 19-20, 53-54, 56-60, 130, 132-133, 160
 - *De vero bono: v. De vero falsoque bono*
 - *De vero falsoque bono* 28
 - *De voluptate: v. De vero falsoque bono*
 - *Dialectica: v. Repastinatio dialectice et philosophie*
 - *Elegantie lingue latine passim*
 - *Emendationes quorundam locorum ex Alexandro ad Alfonsum primum Arago-*
num regem 117, 157, 207
 - *Encomion s. Thome Aquinatis* 117
 - *Epistola contra Bartolum* 40-41
 - *Epistole* 30, 40-49, 51-54, 58, 63, 77, 87, 91, 93-94, 111-112, 149-150, 205, 207
 - *Gesta Ferdinandi regis Aragonum* 207-208
 - *Postille a Quintiliano* (ms Par. lat. 7723) 61, 63, 207
 - *Raudensiane Note* 30, 33, 44-47, 51-54, 67-70, 75-77, 84-85, 87, 117, 130, 132, 148-150, 166-167, 170-171, 207, 209, 223, 233-234, 244, 256, 264, 272, 274, 278, 287, 307-308, 317, 331, 336-337, 342, 372, 377, 380, 382
 - *Repastinatio dialectice et philosophie* 28, 42-43, 86, 166
 - *Retractatio totius dialectice cum fundamentis universe philosophiae: v. Repastinatio dialectice et philosophie*
 - *Traduzione di Demostene, Pro Ctesiphonte* 63
 - *Traduzione di Erodoto* 93
 - *Traduzione di Esopo* 42
 - *Traduzione di Omero, Iliade* 42
 - *Traduzione di Senofonte, Ciropedia* 42
 - *Traduzione di Tucidide* 58, 166
 Van Moè E.A. 80
 Vannucci Giacomo, vescovo 52
 Varrone Marco Terenzio 311, 320, 331
 Vegio Maffeo 45, 132
 Venezia 35, 57-58, 66, 75
 Vespasiano da Bisticci 68
 Veyrin-Forrer J. 130
 Virgilio Marone Publio 24, 35, 53, 107-108, 114, 118, 139, 169-170, 220, 223, 225-226, 228, 239, 243, 258, 265, 273, 275, 277, 281, 285, 293, 297, 299, 302, 305-306, 308, 310, 319, 321-322, 333, 335, 337, 339, 351, 357, 361, 365, 377, 382, 386, 391
 Vittorino Caio Mario 30, 92
 Viva Pamonio 48
 Vivanti C. 17
 Volpe Niccolò 51-52, 151
 von Scarpatetti B. 130
- Ward J.O. 130
 Watson A.G. 75, 77
 Weiss R. 68, 70, 73-74
- Zippel G. 94
 Zoppi Garampi S. 17

PREMIO RICERCA «CITTÀ DI FIRENZE»

Titoli pubblicati

ANNO 2011

- Cisterna D.M., *I testimoni del XIV secolo del Pluto di Aristofane*
Gramigni T., *Iscrizioni medievali nel territorio fiorentino fino al XIII secolo*
Lucchesi F., *Contratti a lungo termine e rimedi correttivi*
Miniagio G., *Soggetto trascendentale, mondo della vita, naturalizzazione. Uno sguardo attraverso la fenomenologia di Edmund Husserl*
Nutini C., *Tra sperimentalismo scapigliato ed espressionismo primonovecentesco poemetto in prosa, prosa lirica e frammento*
Otonelli O., *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*
Pagano M., *La filosofia del dialogo di Guido Calogero*
Pagni E., *Corpo Vivente Mondo. Aristotele e Merleau-Ponty a confronto*
Piras A., *La rappresentazione del paesaggio toscano nel Trecento*
Radicchi A., *Sull'immagine sonora della città*
Ricciuti V., *Matrici romano-milanesi nella poetica architettonica di Luigi Moretti. 1948-1960*
Romolini M., *Commento a La bufera e altro di Montale*
Salvatore M., *La stereotomia scientifica in Amédée François Frézier. Prodromi della geometria descrittiva nella scienza del taglio delle pietre*
Sarracino F., *Social capital, economic growth and well-being*
Venturini F., *Profili di contrattualizzazione a finalità successiva*

ANNO 2012

- Barbuscia D., *Le prime opere narrative di Don Delillo. Rappresentazione del tempo e poetica beckettiana dell'istante*
Brandigi E., *L'archeologia del Graphic Novel. Il romanzo al naturale e l'effetto Töpffer*
Burzi I., *Nuovi paesaggi e aree minerarie dismesse*
Cora S., *Un poetico sonnambulismo e una folle passione per la follia. La romantizzazione della medicina nell'opera di E.T.A. Hoffmann*
Degl'Innocenti F., *Rischio di impresa e responsabilità civile. La tutela dell'ambiente tra prevenzione e riparazione dei danni*
Di Bari C., *Dopo gli apocalittici. Per una Media Education "integrata"*
Fastelli F., *Il nuovo romanzo. La narrativa d'avanguardia nella prima fase della postmodernità (1953-1973)*
Fierro A., *Ibridazioni balzachiane. «Meditazioni eclettiche» su romanzo, teatro, illustrazione*
Francini S., *Progetto di paesaggio. Arte e città. Il rapporto tra interventi artistici e trasformazione dei luoghi urbani*
Manigrasso L., *Capitoli autobiografici. Poeti che traducono poeti dagli ermetici a Luciano Erba*
Marsico C., *Per l'edizione delle Elegantie di Lorenzo Valla. Studio sul V libro*

- Piccolino G., *Peacekeepers and Patriots. Nationalisms and Peacemaking in Côte D'Ivoire (2002-2011)*
- Pieri G., *Educazione, cittadinanza, volontariato. Frontiere pedagogiche*
- Polverini S., *Letteratura e memoria bellica nella Spagna del XX secolo. José María Gironella e Juan Benet*
- Romani G., *Fear Appeal e Message Framing. Strategie persuasive in interazione per la promozione della salute*
- Sogos G., *Le biografie di Stefan Zweig tra Geschichte e Psychologie: Triumph und Tragik des Erasmus von Rotterdam, Marie Antoinette, Maria Stuart*
- Terigi E., *Yvan Goll ed il crollo del mito d'Europa*
- Zinzi M., *Dal greco classico al greco moderno. Alcuni aspetti dell'evoluzione morfosintattica*